

I VANTAGGI DELLE LISTE UNICHE FARE POLITICA SALVANDO L'AVVERSARIO

Carlo Bastasin

TASSE ed entrate pubbliche sono pari a circa il 40% del pil italiano, lo Stato è di gran lunga il maggior datore di lavoro del Paese e il proprietario del più grande patrimonio di terreni e immobili. Eppure tutti siamo ormai convinti che i governi siano impotenti, che dispongano di margini di manovra minimi per realizzare le proprie politiche. O che tutt'al più perseguano interessi di parte, se non addirittura personali. Una dialettica pubblica fondata su promesse e annunci ha dato corpo al sospetto di una politica solo virtuale. Le leggi di bilancio si basano su previsioni irrealistiche e i condoni trasformano le leggi in impegni virtuali. Il caso della riforma delle pensioni è emblematico: venerdì il governo ha varato una riforma molto rilevante, ma rinviandone l'attuazione al 2008 per ridurre il "costo politico", l'ha trasformata in un annuncio, in teoria revocabile.

La falsa idea che non si possa fare nulla di concreto, che la politica sia schermaglia di annunci e che non si sia tenuti responsabili di ciò che si realizza, è figlia dell'instabilità del passato. Quando la durata media di ogni governo era inferiore a un anno, alla responsabilità degli annunci non corrispondeva anche la responsabilità delle realizzazioni. Le dichiarazioni anzi, decisive per la sopravvivenza dei governi, prevalevano sui fatti. Proprio perché non "programmatici", ma dettati da tattiche di posizionamento, gli annunci erano "opportunistici". Per queste ragioni per decenni la vita politica italiana è rimasta appesa a dichiarazioni opportunistiche, o addirittura si è risolta tutta in dichiarazioni di tale natura. In tal caso la vita pubblica si impoverisce moltissimo o si trasferisce su un piano ideologico, non reale.

Tuttora lo stile di comunicazione politica in Italia è fortemente ideologico e irrealista. Negli ultimi anni il maggioritario con la testa del proporzionale ha visto peggiorare il linguaggio perché l'avversario di oggi non è più, come era in passato, il prossimo alleato di domani.

Attendere altre legislature perché maturino spontaneamente rispetto e cooperazione non è solo frustrante, è dannoso. La teoria dei giochi insegna che le basi della cooperazione non vengono dalla fiducia reciproca dei contendenti, né dalle loro virtù morali, ma dalla certezza della continuità della relazione tra i "giocatori". Così è anche nel gioco della politica: per sostenere la cooperazione è necessario disporre dell'ombra del futuro: la ragionevole prospettiva da parte di ogni attore politico che il proprio avversario - così come se stesso - sarà ancora presente nel futuro e che l'uno dovrà ancora confrontarsi con l'altro. Allora entrambi avranno a cuore le regole del gioco e il mutuo rispetto. E useranno un linguaggio che non agiti fantasmi, ma mostri capaci di realizzarsi. Senza prospettiva però nessuna cooperazione è possibile. Non è un caso se in tali circostanze cresce la tentazione di leggi ad hoc - come la Gasparri - per la propria salvaguardia.

La delegittimazione, la minaccia reciproca di distruggere l'avversario, la negazione del suo futuro, sono riflessi totalitari: annullare l'avversario significa annullare l'alternativa a sé. Anche quando si esauriscono nel linguaggio quotidiano, creano ostacoli essenziali a un clima politico migliore, dove la misura del buon governo sia basata sulla responsabilità delle realizzazioni. Ostacoli quindi a governi efficaci.

Per costituire una probabilità di buona politica, servono invece condizioni reciproche di salvaguardia dell'avversario. Il nuovo orientamento di entrambi gli schieramenti verso "liste uniche" è finalmente un segnale nella giusta direzione: verso grandi aggregazioni politiche la cui sopravvivenza è certa, non dipende né da piccoli partiti né da singoli leader carismatici, protagonisti e bersaglio di terribili attacchi personali. Il prossimo voto europeo è l'occasione migliore per questo atto di ordinata volontà da parte di entrambi gli schieramenti.

COLPITA BASE DI TERRORISTI DOPO LA STRAGE DI HAIFA. E' IL PRIMO RAID DOPO 21 ANNI SU DAMASCO, CHE CHIEDE L'INTERVENTO DI ANNAN

Rappresaglia di Israele contro la Siria

Summit urgente all'Onu. Arafat: stato d'emergenza

L'ATTENTATO AL RISTORANTE

La «ragazza per bene» diventata kamikaze



Hanadi Tayseer Jaradat

Ha voluto vendicare il fratello e il fidanzato uccisi dall'esercito. L'ultima sera l'ha trascorsa in casa a leggere il Corano

Yariv Gonen A PAGINA 5

TEL AVIV. Attacco aereo israeliano domenica notte contro un obiettivo palestinese a 20 chilometri da Damasco. Dal 1982 non accadeva che gli israeliani conducessero un raid aprendo il fuoco in territorio siriano. Lo hanno fatto per ritorsione all'attentato compiuto a Haifa, dove sono morte diciannove persone e ci sono stati cento feriti. E Damasco ha chiesto una discussione immediata in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu che si è riunito ieri sera a porte chiuse. L'attacco ha provocato l'immediata reazione di Hamas, che ha minacciato una dura vendetta. E ieri sera Arafat ha dichiarato lo stato di emergenza nei territori.

Basquis E ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 5

I SERVIZI

LA SVOLTA DI GERUSALEMME: ATTACCARE OVUNQUE

Le vittime del Kippur risvegliano un incubo per Sharon. Assad aveva rifiutato di espellere i leader della Jihad

Flaminia Nirenstein A PAGINA 3

IL RAISS NON SI TOCCA, E' PROTETTO DAGLI USA

Luttwak: l'attacco non significa l'inizio di una nuova guerra, e potrebbe non dispiacere a Washington

INTERVISTA DI Paolo Mastrolilli A PAGINA 2

HAIFA, UNA COESISTENZA ODIATA DAI FANATICI

«E' l'ultima città mista dove ebrei e arabi vivono nelle stesse case e non si guardano con sospetto»

Sami Michael A PAGINA 5

UN COMMANDO E' IN ATTESA

Igor Man

Il commando è in allarme. Il rosso, pronto al conto alla rovescia. E' un commando diverso dagli altri. Lo compongono gli incursori più audaci e meglio preparati, frutto d'una selezione feroce nei ranghi dell'esercito israeliano, l'unico che possa, oggi, disputare agli Stati Uniti il primato operativo. Il commando è stato addestrato a compiere un'operazione. Una sola. Storica. La cattura di Arafat. Sembra che non sia la prima volta che s'accenda l'allarme rosso. Finora il conto alla rovescia non è mai scattato. Per tutta una serie di ragioni squisitamente politiche.

Gli Stati Uniti «consigliano» il ratto di Arafat perché temono: in primo luogo, che nel corso del raid ci scappi il morto: cioè lui, il Padre e il Simbolo della Palestina occupata. E se da vivo Arafat è già nella leggenda, figurarsi da morto, per di più incoronato «martire». Sarebbe come iniettare una gigantesca flebo di odio più nazionalismo nell'anemico corpo del movimento palestinese. In secondo luogo, nel caso l'operazione-cattura riuscisse, immediatamente Arafat verrebbe «deportato» il più lontano possibile dalla Palestina. Epperò, libero di scorrazzare in tutto il mondo islamico e no, Arafat diverrebbe una sorta di Mandela palestinese allargando lo spazio, già sostanzioso, in seno alle Nazioni Unite, tanto da mettere in seria difficoltà Israele, o se non altro ogni governo in carica a Gerusalemme.

Questi i pericoli che comporta il già simulato (infinite volte) raid-Arafat. Che la sua eventuale cattura, con conseguente deportazione, provochi un sollevamento delle masse arabe, rimane da vedere. I paesi arabi hanno sempre scomodato parole come «patria araba» eccetera; in realtà per i regimi «fratelli», moderati o no, Arafat è solo un pericoloso grillo parlante. Stando così le cose, ecco il tarlo che rode la Signora Condì Rice, mente politica dell'Oval Room: e se la cattura (ancorché chirurgica) del Vecchio Fedayn dalle sette vite esaltasse il terrorismo suicida?

Ma possiamo argomentare che se non più Arafat e nemmeno Sharon (fuori entrambi li vorrebbero personaggi come David Grossman e Amos Oz) governassero, questo faciliterebbe gli uomini di buona volontà, loro successori, nella ricerca paziente d'una pace realistica? Temo sia troppo tardi. Nell'uno e nell'altro campo sta crescendo una generazione che ha succhiato odio anziché latte. E, come vediamo, contro il terrorismo non servono i missili. Questo terrorismo, poi, temo non si possa fermare con la rappresaglia né con una politica figlia della giustizia. Al massimo questo terrorismo (che gli assassini suicidi chiamano lotta di liberazione) lo puoi contenere. Ma a che prezzo? E sino a quando?

«UNA LETTERA PER SPIEGARE LA NOSTRA RIFORMA»

Berlusconi: sulle pensioni scriverò a tutti gli italiani

A DOMENICA IN

IL PREMIER IN VETTA ALLA LISTA DEI «BASTA»

«Incidente» in diretta poco prima del Tg1. In un sondaggio con e-mail e telefonate prevale il no ai politici

Jacopo Iacoboni A PAGINA 7

MILANO. Le critiche mosse da sindacati e opposizione alla riforma previdenziale sono «allarmi pregiudiziali»: «Allarmi perché si vuole creare allarme». Perciò, ha annunciato ieri Berlusconi parlando alla Festa Regionale Azzurra a Milano, lui stesso scriverà una lettera a tutti gli italiani per spiegare la riforma. «Penso sia ora di aprire una campagna di comunicazione - ha aggiunto il premier - per far sapere tutte le cose che abbiamo fatto da quando siamo al governo: i risultati che abbiamo raggiunto non sono ancora percepiti dai cittadini». Padovani A PAG. 7

VATICANO



IL PAPA 2 ORE IN PIAZZA PER I SANTI MISSIONARI
E' apparso in buone condizioni fisiche «A Dio piacendo andrò a Pompei»

Quirico e Tosatti A PAGINA 11

TESTIMONIANZA

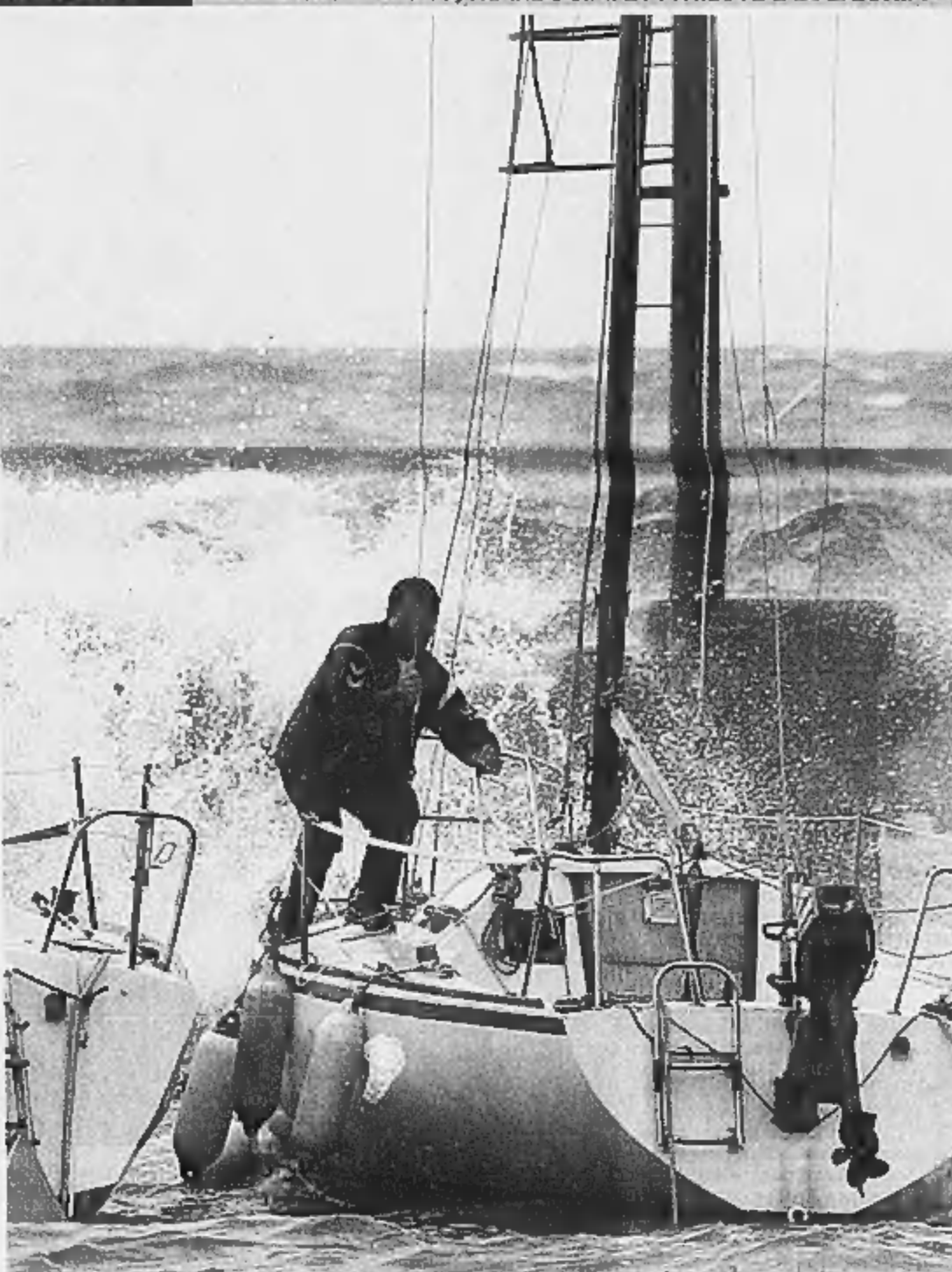


VAJONT, L'AGONIA LUNGA QUARANT'ANNI
La notte del 9 ottobre un'onda cancellò una valle intera e fece duemila vittime

Mauro Corona A PAGINA 29

MALTEMPO

NEVE IN TRENTINO, MAREGGIATE A TRIESTE E IN LIGURIA



Flagellati da vento e nubifragi

Il maltempo ha flagellato ieri l'Italia con vento e forti mareggiate a Trieste e in Liguria. Neve in Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte, sulle montagne del Verbano. Un automobilista è morto vicino a Mantova, schiacciato da un albero durante un temporale. Al Centro colpito soprattutto il Lazio, temporali e nubifragi anche al Sud. SERVIZIO A PAG. 15

L'INTER A 5 PUNTI DAL VERTICE

Juve e Milan, avviso ai naviganti

Roberto Beccantini

CHE domenica: Juventus e Milan restano soli al comando dopo burrasche pomeridiane e ricami notturni. Se Capello assorbe con flemma molto british la frenata della Roma a Siena (0-0), Moratti e Tronchetti Provera scappano da San Siro non meno infuriati di Mazzoni a Torino. Al Delle Alpi, dopo la spallata di Juliano e il penalty (fiscale) di Signori, decide un rigore fantasma di Zambrotta, trasformato da Trezeguet. Il Bologna meritava di più. Nel posticipo, il Milan sgretola l'Inter al di là dello scarto (3-1). Per la cronaca, vanno a segno inzeighi di carambola, Kakà (al gran debutto, migliore in cam-

po), Shevchenko e Martins. Per la storia, il tasso tecnico e geometrico del Milan non lascia margini a un'inter nervosa, jellata e mal disposta da Cuper. L'allenatore argentino aveva gonfiato il petto, vinciamo noi 2-0. Morale: sbaglia sciolinarsi ancora una volta e precipita a cinque punti dal vertice. Vieri non basta, Martins entra tardi, Moratti non ne può più: la sosta azzurra potrebbe suggerirgli quel ribaltone che ha spesso accarezzato e sempre rimandato.

Il Milan è campione d'Europa, la Juve ha vinto gli ultimi due scudetti. Parlare di fuga alla quinta giornata non ha senso: è solo un avviso ai naviganti, ma un urlo, non un bisbiglio.

TRA NIZZA E CANNES

A POCHI METRI DALLA SPLENDIDA SPIAGGA DI SABBIA DI VILLENEUVE-LOUBET-PLAGES, LUSIGNOL APPARTAMENTI NUOVI, GRANDI TERRAZZE, VISTA MARE, PISCINA. DA € 71.800!

MENTONE VILLA ISABELLA:

Nel cuore di Mentone! Bellissimi appartamenti nuovi. Splendida villa a pochi passi dal mare. Mini appartamento con grande giardino € 91.500!

BEAUSOLEIL RESIDENCE HENRI:

A pochi metri dal Casinò di Montecarlo. Magnifici appartamenti nuovi, vista mare/Principato. Grande Bilocale: € 119.900 parking compreso!

NIZZA LES TOURNESOLS:

Con i Eat sotto il 2,5%, lei un investimento sicuro: appartamenti nuovi da € 66.800! Paghi € 13.360 + rata mutuo € 326 autofinanziabile con affitto!

ITALGEST GROUP I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA E INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIU' BELLE LOCALITÀ DEL MONDO



SERVIZIO INFORMAZIONI 5.000 AFFARI ONLINE

848-842.842

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

Il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00 Sabato dalle 9:00 alle 19:00 Il prestito è rimborsabile con 12 rate mensili.



TORINO Via Gioberti 23 e via Fiumani 47

UNANIME CONDANNA NELLE REAZIONI INTERNAZIONALI



LONDRA - «Israele ha il diritto di proteggersi dagli attacchi terroristici, ma le misure devono rientrare nell'ambito del diritto internazionale». «Abbiamo lanciato un appello alle parti alla moderazione». «La Road Map offre una base per il regolamento pacifico del conflitto, ma ogni atto di violenza rende più difficile il ritorno a questo processo». Nella foto, il ministro degli Esteri Jack Straw



PARIGI - Il raid è «una violazione inaccettabile del diritto internazionale e delle regole di sovranità». «La lotta contro il terrorismo deve esercitarsi nel rispetto del diritto internazionale». «In un Medio Oriente reso fragile dalla crisi è responsabilità di tutti, e in particolare degli stati della regione, di non accrescere l'instabilità e la tensione». Nella foto, il ministro degli Esteri Dominique de Villepin



BERLINO - L'attacco in Siria è «inaccettabile». «Chiunque desideri una "de-escalation" e il ritorno a un processo che guidi la regione verso la pace deve anche far riferimento al Quartetto per il Medio Oriente, attenendosi al contenuto della Road Map messa a punto per la regione». «Il processo di pace diventerà più complesso se viene violata la sovranità di un altro Paese». Nella foto, il cancelliere Schröder



LEGA ARABA - «L'aggressione delle forze d'occupazione israeliane contro la Siria è terrorismo di stato». «Riflette le intenzioni aggressive israeliane riguardo a tutti i territori arabi, che siano in Siria, in Libano o in Palestina». «Qualsiasi azione contro il presidente Arafat avrà conseguenze pericolose». «Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite valuti con attenzione la protesta di Damasco». Nella foto, il segretario generale della Lega Amr Moussa

CONVOCATO DOPO LA PROTESTA DI DAMASCO PER LA VIOLAZIONE DELLA PROPRIA SOVRANITA' NAZIONALE

Scontro al Consiglio di sicurezza dell'Onu

Appello di Washington a Siria e Israele per evitare un nuovo conflitto

NEW YORK

«In pratica, Washington sta dicendo a Damasco che se l'è cercata». Non sarà un linguaggio molto diplomatico, ma secondo l'ex inviato della Casa Bianca in Medio Oriente, Dennis Ross, questo è il succo della reazione americana al raid israeliano in Siria. I portavoce degli Stati Uniti, infatti, invitano le parti a non aumentare la tensione, ma richiamano Assad per aver scelto «la parte sbagliata della guerra al terrorismo».

Il primo segnale è venuto sabato, dal comunicato con cui il presidente Bush aveva reagito all'attentato di Haifa. Nel testo c'era la condanna della strage, il richia-

mo alla responsabilità delle autorità palestinesi per combattere il terrorismo, smantellare le sue strutture e prevenire gli attacchi, le condoglianze a Israele, e la conferma del comune impegno contro la violenza estremista. Mancava però l'abituale sollecitazione a considerare le conseguenze delle risposte, e il Washington Post ci aveva letto la difficoltà degli Usa a predicare moderazione, se non un vero e proprio via libera al raid lanciato contro Damasco.

Ieri mattina, a cose fatte, un comunicato del dipartimento di Stato ha riassunto il vecchio linguaggio: «Noi sollecitiamo tutte le parti ad esercitare ritengo e tene-

re a mente le conseguenze delle loro azioni». Perciò invitiamo Israele e la Siria ad evitare atti che potrebbero aumentare le tensioni o portare ad ostilità. Nello stesso tempo, però, i portavoce di Washington hanno aggiunto: «Noi abbiamo ripetutamente detto al governo della Siria che ha scelto la parte sbagliata della guerra al terrorismo e deve smetterla di dare protezione agli estremisti. Questo è ancora il nostro punto di vista». Sempre ieri, poi, Bush ha telefonato a Sharon, e la Casa Bianca ha descritto così la conversazione: «Il presidente ha chiamato il premier per esprimere le sue condoglianze. Hanno concordato sulla necessità di continuare a

Il presidente Bush telefona a Sharon e chiede prudenza nelle reazioni ma dalle dichiarazioni americane traspare l'approvazione del raid contro i siriani accusati di sponsorizzare il terro-

combattere il terrorismo, hanno discusso l'operazione in Siria, e si sono trovati d'accordo sul bisogno di evitare un incremento delle tensioni nella regione in questo momento».

Cosa significa? Secondo Ross l'interpretazione è chiara: Damasco era stata avvertita da Washington, non ha risposto, e quindi si è attirata la punizione per mano di Israele. Ora però la Casa Bianca vuole che la crisi precipiti in un conflitto più ampio, e quindi invita le parti a contenersi. La lista delle lamentele Usa verso la Siria, del resto, si era allungata negli ultimi tempi. Il governo di Assad è da anni nell'elenco dei Paesi sponsor del terrorismo, ma

a questo si è aggiunto l'appoggio all'Iraq prima della guerra, il rifiuto di aderire al regime, il transito di guerriglieri verso Baghdad dopo la caduta di Saddam, il sospetto di aver nascosto le armi del Raiss, e ora anche l'accusa di aver infiltrato con spie la prigione di Guantanamo. Damasco ha sempre smentito tutto.

Secondo Ross, la scelta di attaccare la Siria nasce anche dalla limitatezza degli obiettivi a disposizione di Sharon. Colpire a Gaza e in Cisgiordania non ha dato grandi frutti, cacciare Arafat è difficile perché Washington si oppone, e quindi Damasco era il target migliore per rispondere all'ultimo kamikaze. Anche Assad ha

poche opzioni per reagire, nonostante il ministro degli Esteri al-Sharaa abbia detto che il Paese ha la capacità di sostenere la sfida militare. Così si spiega la riunione d'emergenza chiesta ieri pomeriggio al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dopo che il segretario generale Kofi Annan aveva criticato l'attacco dicendosi preoccupato per «un'escalation che potrebbe allargare il conflitto in Medio Oriente». La Siria ha chiesto al Consiglio di adottare una risoluzione di condanna, perché «l'aggressione militare di Israele» beffeggia la Carta dell'Onu. Lo Stato ebraico ha risposto definendo il raid «una misura difensiva contro un Paese che sostiene i terroristi». (p. mas.)

L'ANALISI DELLO STUDIO DEL CENTER FOR STRATEGIC AND INTERNATIONAL STUDIES

Luttwak: «Arafat non si tocca perché è protetto dagli Usa»

L'azione di Gerusalemme «non segna l'inizio di una nuova guerra»
L'attacco in Siria, tuttavia, «potrebbe non dispiacere a Washington»

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Non credo che Arafat verrà rimosso, perché a pagarlo il prezzo sarebbero soprattutto gli Stati Uniti. L'attacco israeliano in Siria, invece, non dispiace troppo a Washington, ma non segna l'inizio di un nuovo conflitto». Getta acqua sul fuoco Edward Luttwak, lo studioso del Center for Strategic and International Studies di Washington, che vede nelle ultime violenze mediorientali gli sviluppi di tendenze in corso da mesi.

Perché Arafat non rischia di essere cacciato? «Su questo punto gli Stati Uniti non hanno cambiato posizione e non ritengono che l'allontanamento o l'eliminazione del leader palestinese sia nei loro interessi».

Perché non è nel loro interesse, se hanno chiesto che cedesse il potere a un premier?

«Il problema della leadership palestinese è una questione di lungo termine, e non si risolverà fino a quando non emergerà un'alternativa credibile. Abu Mazen non ci è riuscito e Abu Ala non promette di fare molto meglio. Gli israeliani accusano Arafat di essere un terrorista, mentre i suoi avversari palestinesi gli imputano la corruzione, eppure la gente non si muove per sostituirlo. La sua, ormai, è una figura trascendentale. E' un leader fallito, perché non è riuscito in nulla di ciò a cui si era applicato. Pochi giorni fa il Fondo Monetario Internazionale lo ha accusato di aver sviato la destinazione di fondi dell'Unione Europea per 900 milioni di dollari, di cui 200 sarebbero propri scomparsi su conti e investimenti perso-

nali. Una cifra del genere risolverebbe molti problemi nelle zone impoverite di Gaza e della Cisgiordania, eppure la popolazione non ha reagito: un po' perché Arafat controlla i media palestinesi e impedisce a chiunque di criticarlo, e un po' perché la gente non vuole muoversi. In quella regione gli americani stanno incontrando lo stesso problema che hanno in Iraq: la difficoltà di far emergere una leadership davvero rappresentativa nel mondo arabo. Fino a quando questo non succederà tra i palestinesi, eliminare fisicamente Arafat non serve: lui potrà essere emarginato e dimenticato solo quando ci sarà qualcuno pronto a prendere il suo posto».

Gli israeliani decideranno autonomamente di cacciarlo, oppure manterranno l'impegno a consultarsi prima con Washington?

«Non credo che Sharon agirà senza il via libera di Bush, perché poi le conseguenze non le pagherebbe Israele, ma gli Stati Uniti. La cacciata o l'eliminazione fisica di Arafat provocherebbe un'ondata di antiamericanismo nell'intera regione, creando per tutti l'obbligo di opporsi a Washington proprio in un momento in cui non abbiamo bisogno di altri contrasti. Sarebbe il tradimento di un alleato da parte di Israele».

Ma che senso ha proseguire sulla strada seguita finora: la Road Map ormai non è morta?

«No, è più viva che mai, perché non ci sono alternative a questo processo». Il raid in Siria non rischia di aprire un nuovo fronte di guerra nella regione?

«Non credo. Rientra nella gestione dei rapporti tra lo Stato ebraico e Damasco, che è fatta di minacce e violenza, ma è sempre stata molto disciplinata. Nel fronte arabo, poi,



Edward Luttwak

Non serve eliminare fisicamente il Raiss. Potrà essere emarginato e dimenticato soltanto quando ci sarà qualcuno pronto a sostituirlo

la Siria è troppo isolata diplomaticamente per provocare le reazioni necessarie a generare un conflitto».

Eppure il governo americano, almeno a giudicare dal linguaggio contenuto nel comunicato della Casa Bianca, non sembra troppo dispiaciuto per il



Yasser Arafat (al centro) sorride mentre tiene per mano due attivisti per la pace - uno israeliano, l'altro arabo - nel suo ufficio a Ramallah

raid. Lo considera un avvertimento lanciato a un Paese che ha scelto «la parte sbagliata della guerra al terrorismo», oppure il preludio di un conflitto per procura?

«La Siria è da anni nella lista dei Paesi che sponsorizzano il terrorismo, e non ha fatto molto sul piano pratico per uscirne. Sostiene la Jihad, oltre a dare copertura a Hezbollah in Libano, dove affluiscono i finanziamenti iraniani. Hamas ha l'appoggio economico dell'Arabia Saudita, che gli ha passato circa 5 miliardi di dollari nell'ultimo decennio, ma la Jihad è aiutata solo dalla Siria, allo scopo di usarla come elemento di concorrenza nei confronti delle altre organizzazioni fondamentaliste. Dopo la guerra in Iraq gli Stati Uniti avevano chiesto ad Assad di agire, chiudendo gli uffici dei terroristi e le loro basi di addestramento, nel suo territorio e in Libano. Ma poi anche alleati come Gran Bretagna e Spagna hanno visitato Damasco, dandogli sostegno, e questo ha indebolito l'azione di pressione diplomatica da parte degli americani. Da allora in poi la Siria ha fatto tre cose: ha interrotto le poche riforme

interne avviate, ha consentito il transito di volontari per andare a combattere in Iraq, e ha ripreso il sostegno attivo della Jihad. Il raid israeliano è un segnale che rientra in questo quadro e agli americani ovviamente non dispiace. E' un cambio di strategia da parte di Sharon, perché finora lo Stato ebraico aveva fatto pressione su Damasco attraverso il Libano, colpendo più che altro in quel Paese. Però non credo che sia l'inizio di una nuova guerra, anche perché la Siria è troppo isolata per provocare reazioni di questa portata».

ALTROVE di Guido Ceronetti

L'Egitto non prega: non fa che ringraziare e glorificare Dio, come se tutto fosse già compiuto. Babilonia aveva compreso che per lo sguardo di Dio tutto è nulla; e vide la povertà e la nudità umane: e là nacque la preghiera.

DIMITRI SERGEEVIC ME-REZKOVSKIJ: I Misteri dell'Oriente - Babilonia (1927)

NASO, GOLA LARINGE?
DEDICA un SABATO alla tua SALUTE

PRENOTA SUBITO UNA VISITA PREVENTIVA GRATUITA

011 817.39.30
www.prevenzionetumori.org

PREVENZIONE TUMORI ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE ONLUS
Via Cavour, 51 - 10125 Torino - C.C.P. n° 24995101
+ RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA REGIONE PIEMONTE

IL CONFLITTO RISCHIA DI ALLARGARSI A TUTTO IL MEDIO ORIENTE

Impiegato l'F-16
Il caccia più collaudato

■ L'F-16 Fighting Falcon (falco cacciatore) è considerato l'aereo più versatile che esista al mondo. I primi studi risalgono al 1972, come risposta a esigenze emerse nella guerra del Vietnam, quando l'aviazione americana si trovò sprovvista di aerei da caccia adatti ad affrontare i duelli aerei con velivoli piccoli e maneggevoli, in particolare i Mig di fabbricazione sovietica. Il Pentagono decise così di realizzare una nuova generazione di caccia, utilizzando una tecnologia ancora sconosciuta ai rivali. Nacque così il «Falcon cacciatore», un multiruolo mono e biposto da superiorità aerea e attacco al suolo, imbattibile nel combattimento aria-aria, lungo 15 metri, con una apertura alare di 9,45 metri. La velocità massima, a 12.200 metri, è Mach 2,1; l'autonomia operativa è di 2.030 chilometri. I suoi punti di forza sono la manovrabilità (può compiere virate a 9 G, cioè 9 volte la forza di gravità) e la tecnologia d'avanguardia nel puntamento. Il suo radar è in grado di «agganciare» in qualunque condizione meteo, rilevando anche aerei in volo a bassa quota. Nelle missioni aria-terra, l'F-16 non teme rivali: può volare per 800 chilometri, sganciare le sue munizioni con accurata precisione, difendersi dai rivali e tornare alla base.



Un F16 israeliano in missione

LA RISPOSTA ALL'ATTENTATO DI HAIFA

Rappresaglia di Israele
Dopo 21 anni i caccia bombardano in Siria

Per Sharon l'obiettivo colpito «è una base finanziata dall'Iran dove si addestrano kamikaze». Damasco replica: «L'attacco è terrorismo di Stato». Arafat ha proclamato lo stato di emergenza nei territori

Aldo Baquis
TEL AVIV

Attacco aereo israeliano ieri notte contro un obiettivo palestinese a 20 chilometri da Damasco. Dal 1982 non accadeva che gli israeliani conducessero un raid aprendo il fuoco in territorio siriano. Lo hanno fatto per sfidare l'attentato compiuto a Haifa da una kamikaze islamica che sabato ha provocato la morte di 19 israeliani, ebrei e cristiani. E Damasco ha chiesto una discussione immediata in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu che si è riunito ieri sera a porte chiuse. Mentre il presidente palestinese Yasser Arafat proclamava con un decreto lo stato d'emergenza nei territori.

L'obiettivo scelto dagli israeliani è la località di Ein es-Sahab, non lontano dal confine con il Libano. La seconda fonte militare israeliana - si trova un campo di addestramento, che sarebbe finanziato dall'Iran, dove quadri militari di Hamas e della Jihad islamica imparano tecniche di guerriglia per loro utili una volta rientrati nei Territori. Fra l'altro - sostengono queste fonti - «vi si insegna la confezione di sofisticati ordigni, fra cui quella dei corpetti esplosivi analoghi a quello utilizzato da Henadi Jaradat, la 29enne kamikaze che ha fatto strage di avventori nel ristorante Maccim di Haifa. La tv iraniana ha trasmesso alcune immagini video del campo in cui si vedono molte armi, ma da Beirut la Jihad islamica ha smentito di avere campi di addestramento in territorio siriano.

Immediata la reazione al raid del governo siriano, e della Lega araba che ha accusato Israele di praticare «terrorismo di Stato» e che ha convocato una riunione straordinaria. «Israele vuole trascinare la Siria nel conflitto con i palestinesi» ha commentato un analista di Damasco. Israele lo nega. La radio militare ha molto insistito sul fatto che gli aerei israeliani si sono limitati a colpire un obiettivo palestinese. Non si tratta dunque, secondo la emittente, di un atto di ostilità verso la Siria. Si tratta invece di un «messaggio» destinato al presidente Bashar Assad che già nell'agosto scorso vide sorvolare la propria residenza di Latakia da due minacciosi jet israeliani. Israele esige che Damasco metta fine alle attività dei gruppi dell'Intifada nel suo territorio. Ma anche il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, ha condannato il raid. Annan, ha riferito il suo portavoce Fred Eckhard, «deplora fortemente» l'azione.

Le informazioni in possesso di Israele indicano infatti che da Damasco partono ingenti fondi (centinaia di migliaia di dollari) diretti verso l'infrastruttura militare della Jihad islamica in Cisgiordania. Il suo cacciatore, Bassam Saadi, è stato ucciso da un'unità israeliana a Jenin, pochi giorni fa. L'Iran e la Siria - sempre secondo Israele - non perdono occasione per attizzare il fuoco della rivolta armata



LA STRATEGIA DIETRO LA PREVISTA RISPOSTA ALL'ATTACCO KAMIKAZE DI HAIFA

La svolta di Gerusalemme: colpire ovunque

Le vittime del Kippur risvegliano un incubo per il governo israeliano

analisi

Flaminia Nirenstein

GERUSALEMME

NELL'APRILE 2001, dopo che alla vigilia di Pasqua durante la cena rituale furono sterminate intere famiglie in un albergo di Natanya, Israele dette il via all'operazione Muro di Difesa: un cambiamento strategico che, individuando una situazione molto pericolosa e peggiorata e priva di un orizzonte politico praticabile, chiudeva la fase di Oslo e sceglieva di perseguire i terroristi dentro le città ovunque si trovasse, sia in Cisgiordania che a Gaza; distruggere le loro infrastrutture; abbandonare ogni parvenza di fiducia nell'idea che l'Autonomia Palestinese volesse battere il terrorismo con i suoi mezzi. Adesso, dopo questo attentato di Kippur, si vede all'orizzonte un altro cambiamento strategico, indicato dal bombardamento (senza morti, ciò che indica il carattere politico di avvertimento) del campo di addestramento della Jihad islamica vicino a Damasco: si tratta stavolta dell'identificazione senza mezzi termini di un orizzonte internazionale del conflitto, della dichiarazione di volerlo combattere ovunque si presenti.

Cos'è accaduto negli ultimi mesi che ha causato questo spostamento

che ha ben poco a che fare con una rappresaglia? Dopo che Abu Mazen, in seguito alla guerra irachena e alla decisione di cambiare lo scenario mediorientale complessivo, era riuscito a diventare primo ministro, le porte della trattativa sembravano essersi riaperte: anche se egli non ha mai promesso di smantellare le strutture terroristiche, pure Israele si era illuso che il suo tirarsi indietro fosse un fatto tattico, e che sopravvivesse una componente palestinese devota all'idea di un cambiamento strategico che riproponesse, tramite la Road Map, l'idea di due Stati per due popoli, e, insieme alla promessa di pace, quella della democratizzazione. Grosso modo, sia pure fra intenzioni e sospetti, Sharon ha mantenuto il timone in questa direzione finché gli attentati si sono fatti di nuovo fitti proprio in concomitanza con la defenestrazione di Abu Mazen. Qui gli attacchi a Hamas hanno preso la strada delle eliminazioni mirate a largo raggio, e anche della prospettiva concreta di esiliare Arafat, ritenuto il principale stratega del diniego, col rifiuto di Camp David, della prospettiva di due Stati per due popoli.

Poi è sopraggiunto Abu Ala, e qui le diplomazie segrete, con un'apparenza di stand-by per tre settimane da tutte e due le parti, hanno deciso che era conveniente che si freddasse il tavolo. Ma intanto gli avvertimenti per 22 tentati attentati suicidi si

palestinese, nei Territori e in Israele.

In seguito al raid, che avrebbe provocato alcuni feriti, Israele ha elevato lo stato di allerta sulle alture occupate del Golan, a ridosso del territorio siriano. Lo stesso livello di allarme viene mantenuto del resto in tutto il territorio israeliano nel timore di nuovi attentati palestinesi. Ieri in Israele è iniziato il digiuno penitenziale del Kippur e le affollate sinagoghe potrebbero rappresentare un obiettivo per i terroristi palestinesi. Su ordine dei servizi di sicurezza, anche questi luoghi di culto sono presidiati da guardiani armati.

Continua intanto la caccia a colui il quale sabato ha portato a

Haifa la terrorista palestinese. Ieri si sono diffuse voci, peraltro non confermate, che l'uomo sarebbe stato catturato nella città araba israeliana di Um el-Fahm, a poche centinaia di metri dalla Cisgiordania.

A Ramallah il presidente Yasser Arafat segue intanto gli sviluppi della situazione in un clima di grande nervosismo dovuto al fatto che alcuni ministri del Likud hanno perorato ancora la sua espulsione. In merito al conto alla rovescia è già iniziato: lo ha scritto ieri il quotidiano Maariv secondo cui Israele attende ormai solo di trovare il momento giusto. «L'ideale», secondo il giornale, sarebbe che Arafat uscisse di scena senza che ci

fossero «tracce israeliane di sorta». «Ad esempio un malore potrebbe fare al caso di Israele», ha scritto ancora Maariv. Due giorni scorsi il presidente palestinese ha avuto conati di vomito e la febbre alta. I suoi collaboratori hanno temuto un avvelenamento. Ma un medico giordano, Ashraf al-Kurdi, che lo ha subito esaminato lo ha trovato in buona forma.

Intanto nel quartier generale di Arafat fervono i preparativi per impedire una prova di forza israeliana. Agenti scelti di «Forza 17» (un'unità speciale dell'Olp) presidiano l'edificio, mentre i collaboratori del presidente hanno già fatto scorte di cibo, medicinali e di numerose batterie per i telefoni cellulari.

Immagini trasmesse in Israele (la fonte sarebbe una tv iraniana) che mostrerebbero l'interno del campo della Jihad in Siria colpito dagli israeliani

11 ANNI DI CONTRASTI

1992

Il 19 settembre il governo di Yitzhak Rabin propone per la prima volta alla Siria di restituire una parte delle alture del Golan occupate nel 1981 in cambio della pace. Damasco rifiuta esigendo la restituzione totale della regione.

1995

Sotto la spinta degli Stati Uniti, tra l'8 e il 15 gennaio 1995 riprendono i contatti fra Tel Aviv e Damasco a livello di ambasciatori. Il 27 novembre Israele e Siria aprono un dialogo diretto alla Conferenza euromediterranea di Barcellona. Il 27 dicembre falliscono i colloqui a Wye Plantation, in America.

1996

Il 24 marzo Damasco respinge le condizioni israeliane per una ripresa dei negoziati: i due punti principali comprendono la condanna degli attentati e la chiusura in Siria di tutti gli uffici appartenenti alle organizzazioni radicali palestinesi.

1999

Dopo una pausa di quattro anni, il 13 dicembre ripartono a Washington le trattative di pace tra Israele e Siria. Barak vorrebbe chiudere il negoziato entro il 2000 e anche Assad ha fretta: resta il nodo cruciale del Golan.

2001

Il nuovo presidente siriano Bashar el Assad il 7 febbraio si dichiara disposto a negoziare con il governo di Ariel Sharon ma pone delle condizioni. Immediato il no di Israele. Il 16 aprile l'aeronautica israeliana bombardava una stazione radar siriana in Libano: due morti e cinque feriti.

2002

Il 24 dicembre: Sharon dice di avere prove che l'Iraq ha trasferito in Siria armi di distruzione di massa.

2003

L'8 gennaio viene sventato un tentativo di infiltrazione in Israele di un commando proveniente dalla Siria. Il 5 maggio Sharon si dice pronto a negoziare senza precondizioni. Damasco risponde che è disposta a riprendere i negoziati ma nel quadro delle risoluzioni dell'Onu.

Dopo l'Iraq, Bashar Assad aveva accettato di chiudere le sedi di Hamas e della Jihad ma aveva rifiutato di espellerne i leader

sono rincorsi nell'ultimo mese, e Abu Ala ha dichiarato di non avere intenzione di fermare il terrorismo, sulla linea di Arafat, preferendo condannare gli attentati «post»; Arafat rafforzato dal voto dell'Onu che l'ha sostenuto contro Israele e dall'uscita sulle prime pagine del tema della barriera di difesa, è ritornato in primo piano, cosa che per Sharon non avrebbe potuto peggiorare. Anche Colin Powell ha più volte parlato di «atteggiamenti negativi» di Israele, e intanto mentre la barriera segnava uno stallone a causa delle pressioni americane, Arafat riprendeva il comando a pieno. Ma né Hamas, decimato, né le Brigate di Al Aqsa del Fatah, avevano le condizioni per agire, sotto schiaffo la prima, sotto stretta sorveglianza la seconda. Ed ecco che entra in scena la Jihad islamica, organizzazione molto legata a Baghdad e a Teheran,

silenziosa, dotata di guerrieri addestrati in Siria coll'aiuto e gli ordini iraniani.

Dopo la guerra in Iraq, Bashar Assad aveva accettato di pagare all'America il prezzo della chiusura della sede di Hamas e della Jihad a Damasco; ma si era rifiutato di espellerne i leader, considerando che quel gesto sarebbe stato ritenuto un tradimento della causa palestinese, oppure immaginandosi di potersi tenere questa seconda manche per un'occasione in cui gli serva un'altra fiche da giocare sul tavolo internazionale. Ma questo ritorno in azione della Jihad islamica è stato molto, troppo clamoroso: di nuovo famiglie intere, nonni, genitori, figli piccoli, sono state spazzate via dalla faccia della terra. In una parola, l'intenzione eliminatrice della guerra in corso ha sopravanzato il suo carattere territoriale. La sensazione dell'assedio proprio alla vigilia di Kippur, quando si fanno i conti con i stessi e con gli altri e si chiede perdono dei propri errori, è molto intensa: talvolta i peccati si fanno per omissione di pensieri spiacevoli, seppellire i bambini proprio quando ci si avvia alla sinagoga per Kippur fa ricordare l'orgoglio e la distrazione che impedirono di prevedere l'attacco della guerra del '73. Tutti erano nelle sinagoghe, digiuni, quando le sirene urlarono: il Paese era stato attaccato in profondità sia dalla Siria che dall'Egitto. Israele in

quel caso rischiò la vita per non aver voluto credere di essere in una situazione in cui il desiderio di vederla sparire dalla zona, si era semplicemente trasformato in azione, in un'avanzata militare.

Adesso molti, nel dolore di una miriade di insostenibili lutti, si interrogano sul rischio profondo oltre che su quello immediato, sulla maniera in cui gli attentati susseguirsi a grappolo debbano essere valutati. Nei giorni scorsi un sondaggio rivelava che la maggioranza degli israeliani temono che nel loro Paese non ci sia un futuro per i loro figli. Si capisce che l'allargamento strategico del conflitto non è un gesto di dolore e di rabbia: è un'indicazione che ormai si è convinti del fatto che il conflitto ha una dimensione che non si ferma ai confini, che non ha a che fare solo con i Territori; è l'arma non tanto segreta di tutte le dittature mediorientali non moderate per tenere alta la temperatura, per mantenere il controllo sulla propria popolazione, per fomentare il terrorismo, è un ottimo strumento per far politica e contare. Israele attaccando il campo di addestramento ha compiuto un gesto strategicamente molto arrischiato, perché ha aperto il vaso di Pandora. Bashar Assad avverte di non giocare col fuoco, ma in realtà il messaggio dello Stato ebraico riguarda una quantità di falò già accesi dai terroristi internazionali.

io ce

**A CHI CERCA UN CONSULENTE D'IMPRESA,
DEDICHIAMO UNA BANCA CON OLTRE 1000 PROFESSIONISTI SPECIALIZZATI.**

UniCredit Banca d'Impresa è la prima banca dedicata all'impresa. E agli imprenditori. Una banca con più di 1000 consulenti che parlano la tua lingua. Sempre al tuo fianco. Con soluzioni e servizi di altissimo livello, per farti cogliere le più interessanti opportunità di sviluppo e di crescita. Con la collaborazione di un network di società che operano anche in ambito non finanziario, per aiutarti a rendere la tua impresa ancora più competitiva. Con forte presenza all'estero e partner di valore internazionale, per operare nei mercati del mondo. Questo è UniCredit Banca d'Impresa, il nuovo modo di fare banca: ascoltare, comprendere e fornire sempre risposte concrete, efficaci, personalizzate. Se cerchi un vero alleato, vieni a trovarci. In tutta Italia, un consulente d'impresa ti aspetta. Per costruire una nuova relazione: più forte e duratura. | www.unicreditimpresa.it



**UniCredit
Banca d'Impresa**

Al servizio delle tue idee.

LA GIOVANE HA VOLUTO VENDICARE IL FRATELLO E IL FIDANZATO UCCISI DALL'ESERCITO ISRAELIANO



La piccola Noya e la nonna Bruriya Zer-Aviv: vivevano nel Kibbutz Yagur con il papà, la mamma e una sorellina. Tutti morti nell'attentato di Haifa

personaggio

Yariv Gonen

TEL AVIV

Nel corso della nottata la famiglia Jaradat è stata impegnata a raccogliere le masserizie, a mettere da parte le cose di valore sentimentale o commerciale. Era quasi l'alba di domenica quando i primi soldati israeliani hanno fatto ingresso nel rione el-Malah di Jenin, hanno circondato l'edificio e l'hanno minato.

La casa è stata rasa al suolo, hanno riferito i comandanti via radio, attendendo all'abitazione della kamikaze fattasi esplodere il giorno precedente in un ristorante di Haifa frequentato da ebrei e da arabi.

«Procediamo - hanno aggiunto - verso la casa di Amjad Obeid: un responsabile della Jihad islamica che (secondo fonti militari a Tel Aviv) era il cervello della strage. Anche quell'abitazione è stata rasa al suolo.

In pochi mesi Tayseer Jaradat ha perso il figlio, Fadi, la figlia Hanadi, e la casa. «Ormai non abbiamo più paura di Israele, anche perché non abbiamo più niente da perdere. Siamo in guerra con loro», dice, guardando verso Ovest dove si intravede la campagna israeliana. «Sarà una guerra a oltranza, durerà - prevede - fino al Giorno del Giudizio». Il suo sguardo tocca ora i campi di Megiddo: la biblica spianata di Armageddon, dove secondo le profezie avrà luogo la battaglia finale fra il Bene e il Male.

La stampa islamica palestinese esalta l'immagine di Hanadi Jaradat, la chiama con enfasi «la sposa di Haifa», perché, con la sua operazione, ha riscattato l'onore del popolo palestinese che da 36 anni cerca di scrollarsi di dosso l'occupazione militare israeliana. La stampa israeliana nota che si tratta di una laureata in legge e titola: «L'avvocata del Diavolo». La lotta del Male e del Bene è dunque già presente, nei titoli della stampa.

Tayseer, il padre, non accetta condoglianze. Il massacro al ristorante (19 morti, ebrei e cristiani, compresi cinque bambini) viene da lui definito «un dono».

La stampa ha scritto che Hanadi ha cercato la parte più affollata del locale, ha sostato vicino a un passaggio dove si trovava un bebè di due mesi e ha scelto quel punto preciso per attivare il micidiale corpetto esplosivo che aveva con sé.

«Sono fiero di mia figlia - insiste Tayseer - il suo è stato un gesto di abnegazione, un dono. E' stato il minimo che poteva fare verso di me e verso quanti noi amiamo. Per questa ragione non piango per lei, anche se ho perso la cosa che più mi stava a cuore».

Hanadi era nata il 22 settembre 1975 a Jenin e aveva studiato legge all'Università giordana di Jerash, dove si è laureata nel 1999. La sua tragedia, dicono i vicini, iniziò nel giugno scorso, quando un reparto militare israeliano giunse presso l'abitazione degli Jaradat per catturare Fadi. Gli Jaradat sono originari di Silat al-Harta, un villaggio nella zona di Jenin ritenuto roccaforte della Jihad islamica.

KAMIKAZE

Il gesto mostruoso di una ragazza per bene

LE VESTALI DELLA MORTE

WAFI IDRIS

Il 30 gennaio 2002 - una domenica - Wafi Idris, 27 anni, divorziata, infermiera della Croce Rossa palestinese, esce di casa di buon mattino e va a farsi saltare in aria nel centro di Gerusalemme (un morto e 70 feriti). «Mi diceva sempre che voleva morire da shahid», dirà di lei la madre



AYAT MOHAMMED ALAKRAS

Il 29 marzo 2002, una ragazzina di 15 anni lascia la sua casa di Betlemme e va a farsi esplodere all'ingresso del supermercato di un rione piccolo borghese di Gerusalemme (due morti, decine di feriti). «Ho voluto vendicare le vittime palestinesi dell'Intifada», spiega nel suo messaggio d'addio



HIBA AZEM SAI DARAGHMA

Il 19 maggio 2003 una studentessa universitaria di 19 anni lascia il suo villaggio di Tubas, in Cisgiordania, e si dirige nella vicina città israeliana di Afula. Punta al centro commerciale, ma i guardiani si insospettiscono: mentre la perquisiscono, attiva la cintura esplosiva (tre morti)

forte della Jihad islamica, un movimento filo-iraniano. Silat al-Harta è spesso indicato in Cisgiordania come «la piccola Tel Aviv».

Se Fadi Jaradat fosse davvero un quadro militare della Jihad islamica o no, non è chiaro. Il padre esclude che fosse ricercato, fonti militari a Tel Aviv affermano che esistevano fondati motivi per catturarlo. Nell'operazione però qualcosa andò storto, molto storto. Quando i soldati partirono, sul terreno erano rimasti cadaveri, sia Fadi che il cugino Sallah, che era il fidanzato di Hanadi. «I soldati l'hanno ucciso a freddo», racconta Tayseer Jaradat. L'occupazione militare non ha avuto pietà del mio povero figlio. Ma ora Hanadi ci ha restituito la nostra dignità», ha dato sollievo ai nostri cuori spezzati. Siamo molto fieri di lei.

Nei mesi successivi nel cuore di Hanadi è andata montando la collera verso Israele. «Era molto cambiata da quando Fadi era andato incontro al suo martirio», racconta una sorella. «Comin-

SOLO OTTO MINISTRI, ALLE FINANZE UN FEDELISIMO DI ARAFAT GRADITO AGLI AMERICANI

Abu Ala annuncia il governo di emergenza

■ RAMALLAH. Il primo ministro incaricato palestinese Ahmed Qre (Abu Ala) ha annunciato ieri sera che il presidente Yasser Arafat ha approvato la formazione di un governo di «emergenza». Abu Ala ha precisato che il nuovo esecutivo comprenderà otto ministri e che verrà presentato mercoledì al Consiglio legislativo palestinese (Cip, Parlamento) per il voto di fiducia. «Il presidente Arafat ha firmato un decreto per la formazione di un governo d'emergenza composto da otto ministri», ha dichiarato il premier, precisando che l'esecutivo potrà «operare per un mese». L'incarico di ministro dell'interno

verrà affidato a Nasser Yusef, uno dei fedelissimi di Arafat, mentre Salah Fayyad, già membro del precedente governo e gradito all'amministrazione americana, sarà confermato al posto di ministro delle finanze. Nella stessa Abu Ala aveva annunciato di essere stato ufficialmente nominato primo ministro e capo del gabinetto di emergenza dal presidente dell'Autonomia nazionale palestinese Yasser Arafat. Il decreto di nomina di Abu Ala si prenderà immediate iniziative in risposta all'attentato suicida di sabato effettuato dalla Jihad islamica a Haifa. [Ansa]

ciò starse seduta in un angolo da sola per ore e ore e parlava di vendicare il fratello e altri palestinesi uccisi dall'esercito israeliano di occupazione». I genitori dicono che comunque non avrebbero mai pensato che sarebbe giunta al punto di «sacrificarsi»: «Era sempre così socievole, amabile e piena di attenzioni per gli altri».

L'ultima sera, l'ha passata

parlando con i familiari dei preparativi per l'imminente matrimonio di una terza sorella, che adesso racconta: «A un certo punto nostro padre mi disse di andare a dormire, ma lei gli rispose che sarebbe rimasta ancora un po' alzata, a leggere il Corano». Nessuno in famiglia l'ha più vista: ha lasciato la casa alle sette e mezza del mattino, senza salutare nessuno.

Nelle ultime ore di vita l'avvocata ha provveduto a registrare un messaggio di addio ai familiari. Le immagini lasciano perplessi: la giovane donna incammina sul testo, e scherza con chi la riprende. Poi l'ultimo viaggio. Da Jenin viene presumibilmente portata al valico di Baqa al-Gharbia, una città tagliata in due dal muro in fase di costruzione. «La barriera di cartone del

generale Sharon», la chiamano con scherno i militanti islamici.

E' la tarda mattinata di un sabato di sole. L'avvocata e il suo autista piegano verso Cesare. Il mare è blu profondo, le spiagge sono ancora affollate di bagnanti. Sulla superstrada Tel Aviv-Haifa sfrecciano i gitanelli. Un panorama ben diverso dalla tetra Jenin, da due settimane sottoposta a perlustrazioni militari e coprifuoco. Trenta minuti dopo si intravede il Carmelo e la città di Haifa. All'ingresso c'è una stazione di benzina, un affollato ristorante. L'autista fa scendere la giovane donna e torna velocemente verso Sud. Lei, sicura del fatto suo, supera senza sforzo il guardiano del locale (che è abituato a clienti arabi) e avanza all'interno di alcuni passi. Arrivata al passaggio di Noya, una bambina di due mesi, fa esplodere l'ordigno.

«Ha voluto così esprimere la collera del popolo palestinese per l'occupazione militare», conclude Tayseer Jaradat, fra le macerie di quella che era la sua abitazione di Jenin.



Hanadi Jaradat legge la sua dichiarazione d'intenti prima di passare all'azione

LO SCRITTORE ISRAELIANO SAMI MICHAEL

Io e i miei vicini di casa arabi, «gli innocenti»

Ad Haifa una convivenza pacifica che la follia della Jihad non tollera

testimonianza

Sami Michael

Il nuovo la mano assassina colpisce Haifa. E' l'ultima città mista in Israele dove ebrei e arabi non si guardano dietro la schiena con timore, quando gli uni vengono a contatto con gli altri.

A Haifa la «coesistenza» non è una logora frase fatta. In questa città c'è un buon vicinato, caloroso e tradizionale. Questo è il terzo appartamento in cui abito a Haifa, per l'appunto i miei vicini del piano di sopra sono sempre arabi. Il mio soffitto è il loro pavimento. Non ho mai pensato che alcuno di noi uscisse di senno.

La follia è giunta dall'esterno nel ristorante Maxim, che si affaccia sul mare. La Jihad

islamica ha lanciato la sua bomba per uccidere ebrei e arabi. Il crimine degli avventori di Maxim è quello di mostrare un esempio nuovo che non esiste nel crudele Vicino Oriente. La Jihad islamica prova repulsione verso il buon vicinato, in realtà disprezza la vita stessa. In uno dei verdetti coranici di questa organizzazione distorta si afferma che un musulmano innocente, se muore assieme ad ebrei in un attentato suicida, va considerato anch'esso un martire dell'Islam.

Né io né gli arabi di Haifa vogliamo diventare «shahid» (martiri, ndr) sulla base di una decisione degli Angeli sterminatori della Jihad islamica. Io, come molti ebrei e molti arabi, vado al ristorante per gustarmi un buon pranzo. Siamo tutti parte di un settore chiamato: «gli innocenti». Da Ma-



Lo scrittore Sami Michael

E' ora che anche dai Territori si facciano sentire delle voci razionali contro queste stragi

«c'erano anziani e bambini, ragazzi e ragazze giovani, dipendenti ebrei e dipendenti arabi. Tutti ambivano solo a godersi la vita, la compagnia, il pasto. Eravamo tutti normali, in una città normale.

La follia teme una normalità del genere, la teme fino alla morte.

Al momento della esplosione il telefono di casa mia era bloccato, e un ebreo mi ha lasciato un messaggio nella segreteria automatica. «Magari il tuo cadavere giaccia adesso nel ristorante Maxim». Era una possibilità naturale. Ma una «benedizione» del genere, da ebreo ad ebreo, alla vigilia del digiuno penitenziale del Kippur, mi ha fatto venire i brividi. Ho constatato quanto la follia sia una malattia contagiosa.

Lo confesso: all'inizio della settimana ho aderito ad un

appello alla Corte Suprema che vieti all'esercito di colpire innocenti a Gaza (mediante esecuzioni mirate - n.d.r.). Sono fiero del mio coraggio, nell'atmosfera surriscaldata in cui ci troviamo. Allo stesso tempo mi attendo di sentire voci razionali dall'altra parte. Devono esprimersi ad alto volume, oltre i proclami dei minareti. Anche in Israele ci sono innocenti che hanno diritto a vivere in serenità e a terminare indenni il proprio pasto. E' loro pieno diritto, così come è il diritto degli innocenti che vivono a Gaza. E dico questo a nome degli ebrei, dei musulmani, dei cristiani e dei drusi che abitano a Haifa e che si rifiutano di entrare nel cerchio della follia.

* Romanziere ebreo originario di Baghdad, vive a Haifa. Copyright Yediot Ahronot

IL DIBATTITO SULLE RIFORME



Il ministro delle Finanze tedesco Eichel col cancelliere Schroeder

Germania sempre più in rosso
Il deficit oltre il 3,8% del Pil

Il deficit pubblico del 2003 in Germania potrebbe addirittura superare la stima, già altissima, del 3,8 per cento del prodotto interno lordo che è stata fatta finora dal governo federale; lo ha detto ieri il ministro delle Finanze Hans Eichel. In un'intervista con l'*Essenischer Rundfunk*, l'ente radiotelevisivo pubblico dell'Assia, Eichel ha detto che «il deficit potrebbe essere ancora superiore» e che per saperlo bisogna aspettare le stime fiscali di novembre. «Può essere che in autunno dovremo di nuovo correggere verso il basso i

dati sulla crescita e le entrate fiscali» ha aggiunto. Nella prima metà dell'anno le entrate fiscali hanno avuto un andamento positivo, «ma in agosto no». Se si tratta solo di un «calo transitorio» o di un trend lo si saprà soltanto con i dati di settembre che si conosceranno fra pochi giorni, ha precisato Eichel. Comunque è certo che per il secondo anno consecutivo la Germania sfonderà quest'anno il tetto massimo del rapporto deficit-pil (3 per cento) fissato dal Patto di stabilità europeo. A fine agosto Eichel aveva comunicato alla Commissione Ue che il deficit tedesco quest'anno sarà del 3,8 per cento del pil. A metà settembre il Fondo monetario internazionale aveva previsto per la Germania uno sfondamento del deficit al 3,9 per cento

sia per il 2003 che per il 2004. Per l'anno prossimo Eichel prevede invece di rispettare il tetto del 3 per cento. L'economia tedesca, che è la più grande d'Europa, non cresce e questo contrae le entrate pubbliche. Siccome il problema non è un eccesso di spesa ma appunto un'insufficienza di introiti, il governo esita ad agire con tagli, perché in questo modo deprimerebbe un ciclo già depresso di suo e rischierebbe di peggiorare le cose anziché risolvere il problema. La Francia sta sperimentando analoghe difficoltà ed entrambi i Paesi sono sotto pressione da parte della Commissione europea perché rientrino nei limiti imposti dal patto di stabilità; ma finora Berlino e Parigi non hanno ceduto. (Ansa-Ap)

VOLONTE' ANNUNCIA EMENDAMENTI ALLA MANOVRA PREVIDENZIALE. ALEMANNO: FLESSIBILITA' POSSIBILE

Pensioni, crepe nella maggioranza

Udc: più gradualità. Maroni: eravate d'accordo

Roberto Giovannini
ROMA

Per creare le prime crepe nella maggioranza sulla riforma delle pensioni è bastata la manifestazione dei sindacati di sabato e la proclamazione del mini-sciopero generale del 24. Ieri, infatti, dall'Udc (con Luca Volontè, capogruppo a Montecitorio) e da An (col ministro delle politiche agricole Gianni Alemanno) sono arrivate richieste di modifica del testo varato dal Consiglio dei ministri. Addirittura l'Udc annuncia anche la presentazione di emendamenti. Quanto basta per scatenare l'irritazione del ministro del Welfare Roberto Maroni.

Nel governo a nulla maggioranza sembrano così emergere due linee: c'è chi scommette sulla possibilità di spezzare il fronte sindacale, e chi per ora si limita a manifestare disagio per il muro contro muro su un tema socialmente così delicato. Si chiede così di far di tutto per riaprire il confronto con le parti sociali, e di graduare in modo meno penalizzante per i lavoratori il giro di vite sulle pensioni di anzianità. Sono solo punture di spillo, per adesso. Ma che confermano il malessere della maggioranza, e fanno capire che nel corso di questa vicenda il testo e i contenuti della riforma Maroni-Tremonti verranno sicuramente modificati e diluiti.

E come avvenne nel 2002 ai tempi della guerra sull'articolo 18, il primo esponente della maggioranza ad «aprirsi» è Luca Volontè.

IL RELATORE ALLA FINANZIARIA IN SENATO: LE "COMUNITARIE" ESCLUSE

«Diamo il bonus figli soltanto alle donne italiane»

Bonus per i figli, ma solo alle donne italiane. A proporlo è Roberto Salerno, senatore di Alleanza Nazionale, relatore in commissione Finanze di Palazzo Madama sul maxi-decreto presentato insieme con la finanziaria. «Lavoreremo per migliorare il decreto soprattutto nelle materie di più forte impatto sociale ed economico - afferma Salerno - Su questo versante inserirò come relatore la proposta di limitare il "bonus" per i figli a carico alle sole donne di nazionalità italiana, residenti, escludendo, quindi, le cosiddette "comunitarie". Non è una proposta demagogica, ha spiega ieri l'esponente di An, «ma semplicemente di responsabilità, visto che la natalità

italiana è sotto zero e questo ci porterà, in termini di correttivi, ad avere una popolazione italiana inferiore ai 35 milioni entro il 2050». L'esclusione della tipologia "comunitaria", quindi - ha concluso Salerno - «attiene ed interpreta correttamente una sostanziale e diversa situazione della famiglia italiana rispetto a quella di altri paesi, specie quelli dell'Est che tra poco diverranno comunitari. Credo che dopo tutte le attenzioni rivolte in questi anni, anche demagogicamente, a tutti i popoli della Terra bisognosi o in difficoltà, sia doveroso riportare l'attenzione al nostro Paese, alla nostra famiglia ed alla nostra nazione».

«Porremo nuovamente - dichiara - la questione di una riforma che dal 2008 non preveda un innalzamento secco da 35 a 40 anni di contribuzione, ma porti invece a questo obiettivo con gradualità. E non è escluso che presenteremo un nostro emendamento, dopo averne discusso anche con le altre componenti della maggioranza che sentono la stessa nostra esigenza». Poi Volontè apre ai sindacati, dopo lo sciopero del 24: «È giusto che si torni a discutere con le parti sociali. E sul tema della gradualità vogliamo condividere la nostra proposta con i sindacati. A noi il dialogo sociale piace molto realmente, non solo predicarlo sui giornali. Sulla stessa linea, un ex-sindacalista famoso (oltre che vicesegretario Udc) come Sergio D'Antoni.

D'Antoni dice che è stato un errore individuare prima le soluzioni e poi andare a trattare, perché «lo scontro non serve a nessuno, né al Paese né al governo e al sindacato». E anche il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, esponente della Destra sociale di An, afferma che «di gradualità si può discutere». «Noi crediamo - spiega - che si possa cercare di rendere più graduale questa riforma, senza modificare però gli impatti finanziari e garantendo gli stessi risparmi. Come An, però, pensiamo che non sia più la maggioranza che deve presentare nuove proposte, bensì le parti sociali, quando riprenderà il confronto con loro».

La risposta un po' piccata del ministro Maroni non si è fatta

All'interno del governo sembrano emergere due linee differenti. Una vuole rompere il fronte sindacale, l'altra tenta di evitare il «muro contro muro». Il ministro del Welfare: «Non accetteremo alcun ultimatum, e andremo sino in fondo».

LA NUOVA PREVIDENZA

Il dipendente (per ora solo privato) che decide di rinviare il pensionamento pur avendo raggiunto i requisiti avrà tre scelte:

■ Totalità dei contributi in busta paga: comporta aumento della retribuzione del 32,7% esentasse

■ Contributi all'Inps, per avere una pensione più alta

■ Contributi alla propria previdenza complementare

Requisiti per andare in pensione

■ 65 anni d'età per gli uomini, 60 per le donne

■ 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età

■ 35 anni di contributi e 57 di età, ma calcolo della pensione con il metodo contributivo (ipotesi valida fino al 2015)



Chi matura i requisiti per la pensione di anzianità fino alla fine del 2007 potrà andare in pensione con le regole attuali

dal 2004

dal 2008

attendere. «Sono sempre aperto alle discussioni - afferma - ma mi sembra un po' singolare che due rappresentanti di due partiti, Udc e An, che non più tardi di due giorni fa, dopo una discussione lunghissima, hanno approvato un testo, ora pensino di emendarlo». «Abbiamo discusso di questo tema per oltre un mese - insiste il titolare del Welfare - anche la sera prima del Consiglio dei Ministri, la mattina del Consiglio dei Ministri e durante il Consiglio. In quelle occasioni non è mai stata sollevata alcuna obiezione dei rappresentanti di questi due partiti. A me va bene tutto, mi va bene anche di ridiscutere tutto, sono prontissimo a farlo. Ma vorrei capire cosa è successo in questi due giorni». Da parte sua, Maroni insiste: se per i

sindacati la riforma è ingiusta, facciano proposte alternative. «Se la proposta, però, è "non si fa nulla perché noi diciamo così", è un ultimatum, e quindi c'è poco da discutere. Noi comunque andremo fino in fondo». Infine, il ministro minaccia «rivelazioni» su regimi previdenziali privilegiati di cui godono i sindacalisti: dovrebbe trattarsi della campagna sulla cosiddetta «Legge Mosca», che consente contribuzione figurativa per l'attività politica e sindacale, a suo tempo promossa dal «Giornale».

I sindacati si compiacciono delle prime divisioni nel centrodestra, anche se - come spiega il numero uno cislino Savino Pezzotta - «la gradualità non interessa, perché non cambia la sostanza degli interventi». Pezzotta fa nota-

re che se nella maggioranza si chiedono modifiche della riforma, «vuol dire che loro stessi non sono convinti di avere fatto la cosa giusta. E ciò da ragione al sindacato, alle sue critiche e alle sue decisioni di lotta». E a Maroni, il leader Cisl replica che «se c'è qualcuno che ha proceduto per ultimatum, è stato proprio il governo, che ha negato il confronto al sindacato e ha deciso tutto da solo». Dura anche la Cgil: per il segretario confederale Morena Piccinini, «gli inviti al dialogo di Maroni sono solo l'ennesima presa in giro». Sulla stessa linea il numero due della Uil, Adriano Musi: «O c'è la volontà di cambiare la riforma delle pensioni, sostituendola, oppure il dialogo di cui parlano è solo una messa in scena».

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO

Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



L'AGENDA DI MONTECITORIO



Il palazzo di Montecitorio, sede della Camera dei deputati

Commissioni parlamentari: Udc e Lega si contendono il rinnovo delle presidenze

■ Mentre si continua a parlare di un possibile rimpasto di governo a gennaio, ce ne potrebbe essere uno dietro l'angolo a scadenza più breve. Domani a mercoledì si rinnovano infatti le presidenze delle Commissioni parlamentari, tradizionale appuntamento di metà legislatura. E se al Senato la partita sembra chiusa con la riconferma di tutti gli uscenti, alla Camera la situazione si presenta più complessa e sicuramente si arriverà a qualche cambiamento. È possibile che tutto si risolva in staffette all'interno delle singole forze politiche della

Cdl, ma non è da escludere che alla fine gli avvicendamenti possano riguardare gli equilibri interni alla coalizione. L'Udc chiede di portare a due il numero dei propri presidenti, anche se il partito di Marco Follioli dovrà cercare di difendere innanzi tutto la posizione di Bruno Tabacchi, attualmente alla guida delle Attività produttive, ma a rischio di riconferma soprattutto per l'opposizione della Lega. La contrapposizione tra centristi e Carroccio potrebbe influenzare anche i destini della Commissione Giustizia, dove i primi potrebbero candidare l'attuale sottosegretario Michele Vietti proponendo lo spostamento di Erminia Mazzoni a via Arenula. Tuttavia l'operazione sembra difficile, alla luce dei contrasti che spesso

sorgono tra Vietti e Castelli all'interno del ministero. Altro nome che l'Udc mette in campo è quello di Silvio Liotta, che potrebbe andare a sostituire Giorgio La Malfa alla Finanze, dove invece perde quota la candidatura di Gianfranco Conte, esponente di Forza Italia. Alla fine, i Cristiano-democratici potrebbero essere accantonati con l'assegnazione della presidenza della nuova Commissione d'inchiesta sull'occultamento dei fascicoli sui crimini nazifascisti e con la riconferma di Tabacchi. Per evitare sorprese, tutte le prime otto Commissioni sono state convocate per le 13,30 di mercoledì, tranne una: la quinta, vale a dire quella per il Bilancio presieduta dal leghista Giancarlo Giorgetti, che si riunirà alle 15,30 contemporaneamente alla Attività produttive.

IL PREMIER ALLA «FESTAZZURRA» DI MILANO: PIÙ COMUNICAZIONE PER PORRE FINE A CERTI PREGIUDIZI

«Scriverò agli italiani per spiegare le pensioni»

Berlusconi: appenderò Tremonti se non riuscirà ad abbassare le tasse

Gigi Padovani

inviato a MILANO

Lo dice quasi per inciso, Silvio Berlusconi, mentre sta parlando ad una platea entusiasta di militanti in un tendone nella «Festazzurra» di Milano, ma è il passo che spiega la sua nuova strategia - con una «campagna» per far sapere tutte le cose che il governo ha già fatto - a comunicare, comunicare, comunicare. E così, dopo il messaggio a sorpresa sulle reti unificate Rai di lunedì scorso, il premier ha intenzione di mettere nero su bianco quelle parole. «Sto scrivendo una lettera a tutti gli italiani sulle pensioni», dice il premier, «per spiegare il senso della nostra riforma». Questo perché, aggiunge, ci sono troppi «allarmi pregiudiziali» da parte di chi lo fa tanto per fare.

Consapevole che la decisione di por mano alle pensioni, sia pure nel 2008, potrebbe creare subito problemi alla sua popolarità e a quella del governo, Berlusconi vuole giocare d'anticipo sui sindacati. D'altra parte - argomenta il presidente del Consiglio dal palco nel tendone dietro al Castello Sforzesco, chiudendo la prima festa di Forza Italia - lo si deve fare, perché «nel nostro paese soltanto quattro su dieci lavorano e producono», e si rischia di sbilanciare l'intero sistema nel 2030. «Chi ce lo fa fare di modificare il sistema?», spiega ancora il premier - dato che non ci entra in tasca niente oggi? Eppure su quella decisione, seguendo il sogno di scambiare l'Italia - secondo il modello Thatcher, come aveva confidato ai suoi nei giorni scorsi - anche a costo di scontrarsi con Cgil, Cisl e Uil, Berlusconi vuole tornare indietro.

Così la strategia d'autunno del Cavaliere riparte da Milano con un discorso che vuole ridare la carica ai militanti del movimento - «preferisco chiamarlo così, piuttosto che partito», dice - ora affidato al dumvirato Bondi-Cicchitto. E nuovo coordinatore e vice sono sul palco di «Festazzurra» con lui, perché «ad accoglierlo nel parco dietro al Castello Sforzesco pavesano di bandiere tricolori si sono presentati Roberto Formigoni e Paolo Romani, cioè i due forzisti che contano in Lombardia». Berlusconi avverte tutti: ci sono le Europee alla porte, e poiché «se non avessimo successo tutto sarebbe più difficile, anche con gli alleati», bisogna attrezzarsi. C'è qualche rischio, sembra pensare, se persino agli italiani che ci vogliono bene e non prendono le notizie solo dai giornali che compongono l'orchestra rossa - dice - non hanno percepito i risultati che abbiamo raggiunto.

Come spesso fa nei suoi interventi al popolo azzurro, Berlusconi ripercorre i cinque obiettivi del famoso contratto con gli italiani che lo portò a Palazzo Chigi per «vincere» i governi si giudicano negli anni, non nei mesi. Se il governo non ha ancora potuto abbassare le tasse, lo farà entro la legislatura. Non può mancare una battuta: «Appenderò Tremonti con un cappio alla gamba più grande del mio giardino, se non dovessimo riuscire».

Certo, le difficoltà non mancano dopo la crisi economica nata dal crollo dei consumi verificatosi dopo l'11 settembre. In una situazione diversa, avrebbe potuto intervenire lo Stato con una politica di «deficit spending», spiega Berlusconi. Ma l'Italia non lo può fare perché è sotto controllo dall'Europa per il debito pubblico ereditato dai precedenti governi. In quanto «osservati speciali» dall'Ue, continua il premier, non potremo mai andare oltre il 3 per cento nel rapporto tra deficit e Pil, mentre Francia e Germania invece possono farlo. La responsabilità è di chi governava l'Italia negli Anni Ottanta, conclude: in un decennio multiplo per dieci il debito pubblico, portando in dote a ciascun cittadino un peso di cinquantamila milioni di lire a testa.

Soddisfatto per la prova di immagine (anche se è la strada per arrivare ad un accordo è anco-

ra lunga) che il governo ha dato sabato a Roma con l'apertura della Conferenza intergovernativa, Berlusconi è convinto che dovrà giocare la sua campagna di comunicazione su due punti principali: la sua grande passione, cioè la politica estera - perché oggi noi contiamo, ma quando abbiamo cominciato contavamo meno - e le infrastrutture, tanto che finalmente vedrete il presidente operaio con l'elmetto che inaugura cantieri delle grandi opere.

Interrotto più volte dagli applausi del popolo azzurro, parlando per un'ora a braccio prima di andare allo stadio per la partita del «Rosso» Milan, Berlusconi non dimentica un invito alla moralità. Esorta i suoi a denunciare «chi profita del voto di tanta gente onesta per fare affari». A quel punto una voce si leva dal fondo del tendone: «A Rimini, abbiamo dei problemi...». Il premier ribatte: «Certe cose non si dicono in piazza. Non si fanno i nomi e neanche i cognomi. Semmai, soprannomi. Applausi, sorriso, poi un abbraccio». Sandro Bondi, «un puro di cuore», come lo definisce, «a cui tutti vogliono bene». Quasi quasi, al nuovo coordinatore scappa un'altra lacrima. Applaudiva anche Emilio, il militante che nella «Festazzurra» milanese per una settimana ha venduto orologi forati a 70 euro e cravatte blu a punta di spillo, quelle care al Cavaliere, laggiù dal suo gazebo.



Il presidente del Consiglio Berlusconi ieri sera alla festa di Forza Italia a Milano

LA CLASSIFICA DI «DOMENICA IN» GLI REGALA IL PRIMATO NEGATIVO: È POLEMICA

E il Cavaliere vinse al gioco dei «basta»

Jacopo Iacoboni

NELLA società dello spettacolo lo possono accadere singolari rovesciamenti. Può accadere, è successo ieri sera in tivvù, che uno strumento classico della politica postmoderna - il sondaggio - si trasformi in arma impropria contro chi ne è avveduto cultore: e cioè il presidente del Consiglio. Cosa è capitato?

Alle otto di sera, un minuto o forse anche meno prima che Lilli Gruber iniziasse la lettura dei titoli del tgl, a Domenica in si stavano tirando le somme di un megajoco proposto ai telespettatori: si stava leggendo la top ten dei «basta» votati dal pubblico via email. Nelle intenzioni dei programmisti, il gioco dovrebbe essere una forma di partecipazione diretta del pubblico alla trasmissione, teledemocrazia o sfogatoio che dir si voglia: ognuno, la casalinga di Voghera come l'adolescente che non vota ancora, può scrivere un fax o un'email dicendo «non ne può più di...». Ecco: i conduttori, Paolo Bonolis e Giancarlo Magalli, sotto i titoli di coda hanno iniziato a leggere la lista dei primi dieci: e allora basta con la pubblicità nei film in tv, basta con l'inquinamento, basta con l'aumento delle tasse, le letterine in tv, le angherie del capufficio, basta (soltanto quarto posto!) con la coppia Bin Laden-Saddam, basta con la malasanità, basta con la distruzione del pianeta... e in testa? «Basta a Berlusconi» e ai politici che dicono «non fanno». Bonolis, chissà se imbarazzato, se l'è cavata chiedendo con una battuta, «il presidente ha detto di aver sempre vinto tutto,

ha vinto anche stavolta...». Il pubblico in sala sorrideva come sempre, molti a casa storcevano il naso, le soubrette proseguivano l'ultima esibizione, e via con gli ultimi veloci titoli di coda. Sigla. La sigla del tgl.

Ora, c'è chi osserverà che il televoto cade in un momento in cui il premier si cimenta nell'impopolare riforma delle pensioni o che, come diceva ieri il Cavaliere, il governo deve comunicare meglio quello che fa». Chi dirà che è la protesta dell'uomo qualunque davanti a (tutta la) politica politica-cante. E chi minimizzerà, è solo uno scherzo: la top ten dei «basta» era stata annunciata come la grande novità settimanale, con tanto di grande sequenza di spot tra venerdì e sabato. Oltretutto, avevano spiegato gli autori, aveva un precedente illustre, la mitica

lista di David Letterman, storica cultura di liste ironiche e pseudoscientifiche, oltre che iniziatore di una moda che ha trovato nei libri di Nick Hornby il suo compimento letterario (i dieci cd che ha amato di più, le migliori cinque donne della mia vita e via così, tra il serio e il faceto). Il fatto è che questa variante della telepiacenza non è piaciuta a tutti.

Non è piaciuta a quei telespettatori (elettori) che hanno telefonato al giornale indignati, «vergogna, usano una varietà a questo finto gioco per attaccare Berlusconi». E non è stata sdoganata dai sondaggi di professione, «altro che sondaggi, questo voto non dice nulla». Più che l'elettore s'è fatto sentire il telespettatore, e vai a stabilire ormai quanto siano diversi.

Sponsor e anche scrupoloso regista dell'evento è risultato infatti il presidente dei senatori di An, Domenico Nania, che è dello stesso paese della Chillemi, Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia appunto di Messina. Così, nella sede del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale è stato allestito un piccolo rinfresco in onore della Miss. Nel corso della simpatica cerimonia, dopo il brindisi e la consegna del tradizionale mazzo di fiori, il presidente Nania ha pure voluto offrire alla Reginetta una speciale lussuosa rassegna-stampa, a cura dei funzionari del gruppo, che raccoglieva gli articoli dedicati dai giornali alla vittoria di Francesca. L'incartamento aveva come titolo: «...E Barcellona aspetta la sua Regina».

E' accaduto veramente: là dove vent'anni orsono l'allora presi-

Le miss trasformate in soggetto politico-istituzionale

Filippo Ceccarelli

SEMPRE più belle le nostre Miss titolava l'altro giorno la Padania, dando conto del concorso di bellezza arrivato ormai alla sesta edizione. A Caviglioglio c'era il «Mediaman» del Grande Fratello a officiare le «loro Miss».

Ma le nostre? Bene, la scorsa settimana il presidente Marcello Pera ha ricevuto al Senato Miss Italia. Lei, Francesca Chillemi, si è presentata con giubbotto lucido nero e stivaloni a punta sopra il ginocchio. Lui è apparso, secondo l'Ansa, addirittura «raggianti», e le ha fatto promettere che non abbandonerà gli studi. In questo senso, dopo aver sottolineato la necessità di «dominare il successo», ha anche fissato un appuntamento di verifica per il settembre 2004. Quindi sono stati ammessi i fotografi per immortalare il clima festoso, simbolicamente culminato in un bacio tra la Reginetta televisiva di Salsomaggiore e la seconda autorità della Repubblica. Era presente a Palazzo Madama pure una delegazione di organizzatrici del concorso di bellezza, guidata da Patrizia Mirigliani, e il sindaco di Messina.

Sponsor e anche scrupoloso regista dell'evento è risultato infatti il presidente dei senatori di An, Domenico Nania, che è dello stesso paese della Chillemi, Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia appunto di Messina. Così, nella sede del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale è stato allestito un piccolo rinfresco in onore della Miss. Nel corso della simpatica cerimonia, dopo il brindisi e la consegna del tradizionale mazzo di fiori, il presidente Nania ha pure voluto offrire alla Reginetta una speciale lussuosa rassegna-stampa, a cura dei funzionari del gruppo, che raccoglieva gli articoli dedicati dai giornali alla vittoria di Francesca. L'incartamento aveva come titolo: «...E Barcellona aspetta la sua Regina».

E' accaduto veramente: là dove vent'anni orsono l'allora presi-

dente Fanfani era solito emanare severe disposizioni sull'abbigliamento delle funzionarie. Ma nessuno l'altro giorno si è stracciato le vesti, al massimo qualche sghignazzo. La politica vive (anche) di queste cose. Quanto poi le medesime incidano sulla vita e sui problemi della gente è già un'altra questione. Ma certo, se anche al vertice delle istituzioni rappresentative si tende sempre più a considerare i cittadini come telespettatori e consumatori di spettacoli, l'ingresso di Miss Italia al Senato un suo indubbio rilievo ce l'ha, anche se stralunato.

Del resto, c'erano miss anche all'Altare della Patria, due anni fa, per la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico, con il Capo dello Stato e il ministro della Pubblica Istruzione. E se si capisce come mai la Lega di Bossi seguita a organizzare a tutto spiano concorsi di bellezza che finiscono per esaltare la purezza padana, ecco, varrà anche la pena di sottolineare che tre settimane orsono al festival della Margherita di Salerno 40 ragazze sono sfilate, con il simbolico fiore in testa, e la più graziosa fra loro (Caterina Spatuzzi) è stata premiata come «Miss Margherita». Né qui si cadrà nell'ingenuità di pensare che l'elezione è stata messa in scena con l'obiettivo di raccogliere fondi per la mensa dei poveri di Salerno.

E' che le miss non solo sono entrate nella vita istituzionale dal portone d'onore, ma a loro modo sembrano diventate un nuovo soggetto della politica post-democratica, un surrogato luccicante di quel che c'era prima e che il potere cerca disperatamente di ricostruire inseguendo i valori di oggi: la bellezza, la vittoria, il successo che si riverbera nella performance e nell'intrattenimento. Come se quei corpi esprimessero al meglio quanto i politici vanno ricercando al giorno d'oggi: un consenso che non richiede spiegazioni. Così semplice e così immediato, però, da rassentare il nulla.

VIA ALLE AUDIZIONI. GIÀ PARTITA LA GRANDE CORSA AGLI EMENDAMENTI

Legge finanziaria, oggi la «prova europea»

Le nuove strategie, compresa la riforma previdenziale, presentate all'Ecofin

ROMA

Settimana cruciale per la legge finanziaria 2004 che passa al vaglio delle autorità europee e avvia l'iter parlamentare in commissione Bilancio del Senato, dove il governo dovrà iniziare a rinfacciare il consueto «salto alla diligenza» che da sempre contraddistingue il cammino parlamentare della manovra.

Toccherà al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, in qualità di presidente di turno del Consiglio dell'Unione europea, informare i colleghi dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, che si riuniranno questa sera (in via informale) e domani a Lussemburgo. Sul tavolo ci sarà anche la riforma delle pensioni appena varata.

Sempre oggi (e domani) è previsto l'arrivo a Roma della missione degli uomini del commissario agli Affari monetari, Pedro Solbes: si tratta di una missione già in calendario che servirà ad analizzare e raccogliere dati in vista delle previsioni di autunno della Ue,

«NON SI POSSONO FINANZIARE COSÌ LE GRANDI OPERE»

L'intesa: no a Lunardi sui pedaggi

■ Sui pedaggi autostradali il ministro Lunardi dà i numeri al lotto: la battaglia è dell'intesa dei consumatori (Adusbef, Codacoms, Federconsumatori e Adoc) che commenta così la proposta avanzata dal titolare dei Trasporti, secondo cui è necessario aumentare i pedaggi per finanziare le Grandi Opere. «Il pedaggio autostradale non può essere trasformato in una tassa da utilizzare a qualsiasi scopo», accusa l'intesa. Perciò, l'idea di finanziare opere pubbliche come il Ponte sullo Stretto di Messina con l'aumento delle tariffe autostradali è solo l'ultima boutade del ministro. In pratica, osservano le organizzazioni dei consumatori, «Lunardi vorrebbe trasformare il pedaggio da prezzo del percorso autostradale a tassa a carico dell'automobilista, da utilizzare per qualsiasi scopo e non più per migliorare le strade stesse. Una pretesa assurda».

(Ansa-Agi)

che saranno pubblicate il prossimo 29 ottobre.

Ma è in Italia che sono previsti i primi verdetti alla manovra del governo, a cominciare dal maxi decreto su cui si dovrà sciogliere il nodo della costituzionalità. Il presidente del Senato, Marcello Pera, ha convocato per

giovedì prossimo l'assemblea per un primo pronunciamento sulle eccezioni di costituzionalità sollevate dall'opposizione. E già dai primi passaggi si vedrà quanto la maggioranza sarà in grado di difendere le decisioni iniziali o se sotto la pressione geografica e dei partiti dovrà apportare variazioni

che negli scorsi anni si sono dimostrate anche sostanziali.

Sembra invece fuori questione la scelta di considerare il decreto come provvedimento collegato alla manovra. Nei giorni scorsi il ministro Tremonti aveva detto che la richiesta di rinvio di questo proposito dalla maggioranza nella sua risoluzione alla nota di aggiornamento del Dpef era sottoposta ad un'analisi tecnica e il presidente della commissione Bilancio del Senato Antonio Azollini aveva escluso questa soluzione: «Dal 13 ottobre - ha detto - la commissione esaminerà contemporaneamente manovra e decreto che non saranno però collegati».

E se si attendono chiarimenti del governo sulle modifiche da apportare al decreto (su tecnico-Tremonti, immobili difesa e amianto), la settimana che si apre vedrà al via anche il programma di audizioni parlamentari. Quella successiva la commissione li voterà. L'esame sarà concluso in commissione mercoledì 29 ottobre. Il termine per la presentazione degli emendamenti alla finanziaria, che si



Il ministro Tremonti

Da sciogliere il nodo delle costituzionalità del decreto su condoni e misure fiscali

Il decreto invece sarà incardinato giovedì 23 ottobre e il dibattito in Aula comincerà lunedì 27 ottobre il voto è previsto entro 31 ottobre.

Le audizioni alla Legge Finanziaria invece cominceranno mercoledì 8 ottobre: aprirà la mattina l'Istat, mentre nel tardo pomeriggio è previsto l'intervento del ministro Tremonti, cui seguirà quello dei vertici di Confindustria. Più fitto il calendario di giovedì, quando la commissione si riunirà per ascoltare i rappresentanti delle categorie produttive (artigiani, cooperative, agricoltori, commercianti, compagnie assicurative e banche). La giornata si concluderà con l'audizione dei vertici di Confindustria.

Venerdì toccherà agli enti locali, con le Regioni in testa, e le organizzazioni ambientaliste. Il Cnel, la Corte dei Conti e i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Dopo i rappresentanti dell'Istat, chiuderà il ciclo delle audizioni, come da tradizione, alle 15,30 il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. (r.l.)

Diesel o benzina?



Pari opportunità.

Oggi su tutta la gamma Stilo,
JTD Common Rail e benzina allo stesso prezzo.
Fiat Stilo JTD a partire da € 14.310

Prova il
JTD
common rail

L'offerta è valida grazie agli ecoincentivi Fiat, solo fino al 31 ottobre, per chi ha un usato anteriore al 31/12/2000. Importo massimo finanziato 15.000 euro in 48 mesi, 48 rate da 352,50 euro. TAN 5%, TAEG 6,75%. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Rata comprensiva di copertura assicurativa Prestito Protetto. Salvo approvazione Sava. Consumi da 5,6 a 8,3 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2 da 149 a 197 g/km

www.fiatstilo.com

Fiat Stilo. Piena di vita.

FIAT

IL PROGETTO DI CARTA FONDAMENTALE CHE DOVREBBE SUPERARE TUTTI I TRATTATI FINORA SOTTOSCRITTI



ANCHE IL GUARDASIGILLI CASTELLI SOLLEVA PERPLESSITÀ SUL PACCHETTO

La Lega frena sulla nuova Costituzione europea

Bossi: non ci sono i tempi nel semestre, e sulla giustizia non siamo d'accordo

Guido Ruotolo

ROMA. Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, il giorno dopo la conclusione della Conferenza intergovernativa dell'Eur, afferma: «E' cominciata una operazione di confronto e armonizzazione. Conto di poterla finire bene e in tempo». Bossi, invece, vede una strada tutta in salita e piena di ostacoli prima di arrivare alla meta della Costituzione europea. Alla platea di amministratori leghisti riuniti a Baveno, il leader del Carroccio spiega: «Ci sono ancora un sacco di cose da cambiare». Come il pacchetto giustizia: «Cosa diavolo è per esempio la procura europea? Dicono che dovrebbe occuparsi di reati di opinione, ma questo mi ricorda un passato che è meglio non ritornare. Ecco perché, oltre a tutti gli altri problemi, la scadenza di dicembre per l'accordo sfuma: mi sembra - spiega Bossi - che qualche mese in più favorirebbe la discussione, non dico un perfezionamento, ma sui problemi importanti che riguardano la nostra identità si potrebbe mettere a punto un sistema migliore. Dobbiamo stare attenti che l'Europa non diventi una sorta di super Stato».



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli (Lega Nord)

Il «pacchetto giustizia», la costruzione dello spazio giuridico europeo. Concorda con Bossi il Guardasigilli Castelli: «La posizione della Lega è nota, non siamo d'accordo sulla figura del procuratore europeo sia dal punto di vista politico sia da quello giuridico, poiché non si capisce quali

poteri possa avere. Occorre, quindi, che all'interno del governo si ponga questo problema e si arrivi ad una posizione comune». Almeno sul tema del «pacchetto giustizia» europeo, i dubbi sollevati dai leghisti hanno trovato autorevole sponda anche in Forza Italia e

An. Non è un mistero né una novità, del resto. Gaetano Pecorella e Antonino Caruso (An), presidenti delle commissioni Giustizia di Montecitorio e palazzo Madama concordano nel merito con questi dubbi e perplessità. Dice Pecorella: «Si sono capovolti i tempi e i rapporti tra le legislazioni nazionali e

LO PROPONE COSTA (FI)

«Referendum sulla Carta Ue»

Raffaele Costa (Forza Italia) rilancia l'idea di una consultazione popolare sulla nuova carta europea: «La Costituzione europea, frutto anche del recente confronto di idee, potrà ottenere fra non molto il consenso unanime degli Stati. Un consenso che, per essere sostanziale, dovrà essere frutto di adesione anche dei cittadini. Per questo appare convincente l'ipotesi, fin qui propugnata da singoli esponenti del centrodestra e del centrosinistra, di un referendum popolare abbinato, forse, alle elezioni europee».

La Costituzione europea. Si sono approvate delle norme che riguardano i diritti fondamentali dei cittadini d'Europa mentre bisognava prima approvare la Carta europea e poi, alla luce di questa nuova Costituzione, armonizzare quelle nazionali. Chiosa Caruso: «La Costituzione Europea rappresenta il confine generale dei diritti su cui vanno disegnati i confini interni di ciascuno Stato. Se sarà una Costituzione bloccata, gli Stati dovranno uniformarsi, se sarà flessibile si offrono opportunità di scelte omogenee». Il «pacchetto giustizia» è una via Crucis per il governo italiano. La Convenzione di Bruxelles sulla cooperazione giudiziaria indicava al 6 ottobre la data di scadenza per recepirlo. Ad oggi, la discussione in Parlamento va a rilento. L'accordo quadro sul mandato di cattura europeo dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio prossimo ma il governo non ha ancora presentato la proposta di legge d'attuazione, cosa che ha fatto invece l'opposizione e la discussione è stata incardinata in commissione Giustizia alla Camera. Infine, Eurojust, la Procura europea: il testo presentato dal Guardasigilli non è stato firmato da Ciampi perché Castelli indicava un funzionario dipendente dell'amministrazione della Giustizia, sul quale il ministro avrebbe potuto esercitare un controllo, e non un magistrato. Dunque, Bossi e Castelli ieri hanno risollevato una questione non risolta. Invita all'ottimismo il sottosegretario alla Giustizia, il centrista Vietti: «I problemi di compatibilità ci sono ma vanno risolti. E sono problemi che

dobbiamo affrontare positivamente perché, altrimenti, domani si ritroveranno fatti compiuti. L'Europa non ci aspetta». Una partita complicata, che rischia di andare oltre i tempi supplementari. Il mandato di cattura europeo, per esempio: «Ci sono problemi di costituzionalità che non possiamo far finta che non esistano», dice l'azzurro Gaetano Pecorella. «Noi possiamo limitare la libertà di un cittadino solo su un provvedimento motivato da un giudice. In Europa, ci sono Paesi nei quali il provvedimento può essere emesso da un pubblico ministero. E ancora: è previsto il mandato di cattura europeo anche per reati che non sono definiti. Un esempio? In Italia non esiste il reato di xenofobia o di furto organizzato». Antonino Caruso esprime delle perplessità sulla Procura europea: «Dipende dall'esecutivo o è indipendente?». Ai dubbi della Lega replica Anna Finocchiaro (Ds): «Le loro sortite non mi stupiscono perché confermano l'ostilità e la diffidenza nei confronti della costruzione dello spazio giuridico europeo. E' un atteggiamento di grande provincialismo che peraltro non nasce neanche a frutto la grande tradizione giuridica del nostro Paese che un governo ambizioso farebbe valere positivamente in Europa».

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE SDRAMMATIZZA LE «SCORRETTEZZE PROTOCOLLARI» DI BERLUSCONI ALLA CONVENZIONE

Prodi: gli sgarbi alla Cig? Tutta pubblicità per me

Per il Professore gli «incidenti» di Roma si riveleranno un autogol per il premier. «Nella Carta Ue radici cristiane e laicità degli Stati»

retroscena
Fabio Martini

inviato a CAMALDOLI

E' notte, piove, un silenzio d'altri tempi avvolge il monastero di Camaldoli, tra Romano Prodi e di umore solare. Poche ore prima, il Professore ha subito sgarbi protocollari inusuali alla Conferenza di Roma, ma chi immagina di trovarlo irato, lo scopre col maglione sulle spalle, a sgranocchiare castagne arrostate sulla padellona sistemata nel chiostro. Prodi è rilassato e a chi gli chiede se sia risentito per il trattamento ricevuto, il Prof sorride: «Ma no, è tutta pubblicità, io mi sono pure divertito...». Certo, Prodi spiega che gli sgarbi formali hanno una sostanza politica perché sono indirizzati non tanto alla persona del Presidente, ma all'istituzione Commissione europea. Ma è tarda notte, Prodi è circondato dagli amici, non è il momento delle dichiarazioni calibrate e può parlare per paradosso, con battute sdrammatizzanti, volutamente paradossali. E così, a chi commenta il cielo («Piove, governo ladro»), Prodi risponde con una battuta scherzosa: «No, se fosse così non si spiegherebbe il secco di questa estate...». Ma neppure il contesto informale fa scivolare nel politicamente scorretto, Prodi ci rimette. Berlusconi è appena qualcuno prova a stuzzicarlo («Il premier si è fatto male da solo...»), il Professore sorride, ma non parla. Si limita a raccontare la chiesa di Silvio Berlusconi all'enorme riproduzione della «Città ideale» che campeggiava alle spalle dei capi di Stato di governo. Vista la quale Berlusconi ha commentato: «Edilizia pubblica ed edilizia privata». Qualche dettaglio, semmai, Prodi lo racconta per far capire il contesto nel quale si sono prodotti

BOICOTTATI I SEGGI PRECONGRESSUALI PER «POCA TRASPARENZA»

La Margherita romana contro Rutelli

Esito controverso dei pre-congressi della Margherita romana. A Roma, proprio dove il leader del partito Francesco Rutelli si è stato eletto sindaco per 7 anni e dove è stato eletto deputato, la Margherita ha contestato le modalità dei congressi nei 13 municipi, adottando una protesta clamorosa: il boicottaggio dei «segni elettorali». Soltanto oggi saranno comunicati i dati ufficiali, ma dalle proiezioni effettuate nella serata di ieri risultava che aveva votato una percentuale di iscritti al di sotto del 20%. Lo scontro vede contrapposti, da una parte i rutelliani guidati da Roberto Giachetti e dall'altra i popolari di Franco Marini e Beppe Fiorini, che contestano alla dirigenza romana una gestione poco trasparente dei congressi svoltisi nei municipi. Gli ex popolari non soltanto hanno boicottato i congressi, ma si sono costituiti in «Primavera riformista» alla quale hanno aderito cinque consiglieri comunali su 6 e un assessore in Campidoglio, Francesco Cioffarelli. La neo corrente ha lanciato un appello al personaggio emergente della politica romana, il presidente della Provincia Enrico Gasbarra, perché in occasione del congresso cittadino di ottobre venga sanata la frattura che ha spaccato a metà la Margherita romana, che in termini numerici ha un peso molto forte negli equilibri nazionali, alla vigilia del congresso nazionale previsto per i primi mesi del 2004.

ti gli incidenti protocollari. Racconta per esempio che quando il Presidente Berlusconi si è «dimenticato» di dar la parola a Prodi, Jacques Chirac era arrabbiatissimo, perché la procedura che prevede l'intervento del Presidente della Commissione in avvio a qualcosa di consolidato nella prassi, è una procedura sostanzialmente automatica. Certo, anche dai dettagli si capisce che la sfida Berlusconi-Prodi è già cominciata, velata appena dalla obbligata coabitazione europea. Ma le punzecchiature, anche pubbliche, non mancano. Ieri mattina, per esempio, chiudendo il convegno di Camaldoli, Prodi ad un certo punto ha detto che «chi ha conosciuto la guerra, non può definire l'esilio come una vacanza e lo sterminio come un errore».

Non ha risparmiato una replica alle dichiarazioni del premier su Mussolini «Chi ha conosciuto la guerra non può definire l'esilio una vacanza e lo sterminio come un errore».



Romano Prodi e Silvio Berlusconi all'avvio della Cig dell'altro ieri all'Eur

sformato questo antico monastero nel più aggiornato «pensatoio» del cattolicesimo democratico italiano, il luogo eletto del prodismo. Da cinque anni si alternano a Camaldoli personalità eminenti dell'episcopato progressista (come Carlo Maria Martini e Achille Silvestrini), teologi, docenti universitari, personaggi come Tommaso Padoa Schioppa e Giovanni Bazoli. Ma assieme a dottrinarie relazioni e meditazioni spirituali, c'è anche un piano informale, che diventa protagonista (i pochi) politici via via

invitati dal caporedattore del «Regno» Gianfranco Brunelli. E nel Monastero dei cattolici democratici anche per i politici vestirsi di dimessi è un obbligo morale, un segno di distacco (momentaneo) dalla vanità delle cose, ma in compenso molte vicende della storia dell'Ulivo iniziano a Camaldoli. Qui è stata seminata, con due anni di anticipo, la Margherita grazie ad un'intuizione notturna di Beniamino Andreatta; qui è stata decisa la candidatura di Francesco Rutelli in alternativa a Giuliano Amato.

E qui, ieri mattina, Romano Prodi ha pronunciato un interessante discorso sulle prospettive della pace in Europa e sul mandato. Sul progetto di Costituzione, partorito dalla Convenzione e da due giorni all'esame della Conferenza intergovernativa, Prodi oltre a ripetere obiezioni tante volte manifestate, ha proposto un inserimento interessante. Il riferimento alle «tradizioni cristiane ed ebraiche» per Prodi andrebbe corroborato con un riferimento alla laicità degli Stati. Per il Presidente della Com-

Capelli diradati? Crescina ti aiuta

In farmacia

2° grado - Crescina 200

3° grado - Crescina 300

5° grado - Crescina 700

Nuova Crescina RI-Crescina, da usare con il consiglio del farmacista.

Trattamento continuativo ed uso topico.

UNA GIORNATA TRA RELIGIOSITÀ E TEMI SCOTTANTI

«Santità, benvenuto a casa tua»

A Pompei attese trentamila persone

«Santità, benvenuto a casa tua». È uno degli striscioni che domani Giovanni Paolo II troverà lungo il percorso dagli scavi archeologici al santuario di Pompei, in una città tutta addobbata con manifesti, murales, locandine dedicati al Papa. Ieri mattina la città vesuviana si è riempita di fedeli, per la tradizionale recita della supplica alla Madonna del Rosario. Almeno diecimila i presenti, tutti muniti di una nuova edizione del pieghevole con la preghiera composta dal beato Bartolomeo Longo: accanto all'icona della Vergine c'è una foto del Papa, che domani guiderà nella supplica una folla di circa trentamila pellegrini. Una gigantografia di Wojtyła che abbraccia un bambino campeggia sulla facciata della «casa del bambino», intitolata a Giovanni Paolo II, una delle nuove opere di solidarietà che il santuario intende aprire nei prossimi mesi.



Una immagine di Pompei addobbata per il Papa

Sit in dei comboniani davanti alla Camera contro la legge Bossi-Fini

Sit in ■ protesta dei ■ comboniani ■ Montecitorio per protestare contro la legge Bossi-Fini. I religiosi hanno scelto il giorno in cui il Papa ha proclamato santo il ■ fondatore per darsi appuntamento nel pomeriggio davanti alla Camera. «Pregheremo per convertire quella legge affinché i governanti realizzino una legislazione più rispettosa della dignità e dei diritti umani degli immigrati». L'iniziativa è ■ lanciata dalla Commissione «Giustizia e pace» dell'Ordine: «Vogliamo rendere vivo il Comboni nello stesso giorno in cui viene canonizzato. Oggi egli farebbe causa comune con gli immigrati presenti in Italia» ha spiegato padre Giorgio Poletti ■ dei promotori dell'iniziativa.

LA SALUTE DI GIOVANNI PAOLO II E' APPARSA MIGLIORATA

Il Papa irriducibile Due ore in piazza per i santi missionari

Ha letto quasi tutti i testi. Al termine della lunga celebrazione ha confermato: «A Dio piacendo andrò in pellegrinaggio a Pompei»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

Giovanni Paolo II ha tacitato, per ora, la tempesta mediatica sulla sua salute, celebrando una lunga messa di canonizzazione in piazza San Pietro, e apparendo in condizioni decisamente migliori di quelle a cui ci aveva abituato nelle settimane passate, a cominciare dal viaggio in Slovacchia. Non è la prima volta che Papa Wojtyła compie una delle ■ «resurrezioni»; e anche se questa volta è stata forse in tono minore, rispetto ad altre, più eclatanti, comunque sempre tale ■ stata. Il Pontefice ha presieduto la cerimonia seduto sul trono a rotelle in ■ piazza San Pietro, coperto da un velo, e spazzato da un vento fresco autunnale; ■ probabilmente anche le condizioni atmosferiche hanno dato il loro contributo. Papa Wojtyła tollera molto male il caldo e l'umidità, e certamente nei mesi passati non l'una né l'altro sono ■ mancati. E' probabile anche che l'équipe medica che segue il Papa abbia calibrato le medicine anti-Parkinson in funzione degli impegni della prossima settimana: il pellegrinaggio a Pompei. «Dove ■ ha detto al termine della messa rivolgendosi ai fedeli ■ mi reicherò a Dio piacendo pellegrino dopodomani; a metà mese le cerimonie per i venticinque anni dall'elezione, e ancora, subito dopo, il concistoro per la creazione dei nuovi cardinali, fissato per il 21 ottobre.

Nel corso della lunga cerimonia - oltre due ore - Giovanni Paolo II ha letto quasi tutti i testi, sia quelli liturgici che l'omelia che l'Angelus. Con due eccezioni. Il brano dell'omelia scritta in tedesco ha preferito affidarla al cardinale Walter Kasper, e durante l'offertorio la formula ■ «Præfatio» è stata letta dal cardinale africano Francis Arinze. Ma la modulazione della ■ del Papa ■ buona; anche ■ specialmente ■ la fine della messa, un effetto della stanchezza, non sempre si riusciva a distinguere nitidamente il significato delle parole. I testi erano in latino, italiano, inglese e tedesco. Aiutato discretamente dall'arcivescovo Piero Marini, ha portato a termine la lunga e faticosa cerimonia di canonizzazione. La celebrazione si è arricchita di danze tribali, indiane e africane, al momento dell'offertorio: è un modo di rendere omaggio all'azione missionaria di uno dei nuovi tre santi, Daniele Comboni.

Quella che si è celebrata ieri a San Pietro ■ la cinquantesima cerimonia di canonizzazione di Giovanni Paolo II, il ■ totale dei santi creati nel ■ regno ■ ■ beati sono invece 1319. Daniele Comboni, vescovo, fondatore della Congregazione dei Missionari Comboniani del Cuore di Gesù e delle Suore Missionarie Comboniane Pie Madri della Nigritia; Arnold Janssen, presbitero, fondatore della Società del Verbo Divino, della Congregazione delle Suore Missionarie Serve dello Spirito e della Congregazione delle Suore Serve ■ Spirito Santo dell'Adorazione Perpetua; Josef Freinademetz, presbitero, della Società del Verbo Divino erano i tre protagonisti della giornata di ieri. Giovanni Paolo II ha voluto ricordare - e non poteva ■ dimenticare - il dramma dell'Afri-

ca, facendosi portavoce del grido di disperazione che proviene da ■ continente insanguinato ■ più di trenta conflitti, che però non riescono a suscitare che un moderato interesse da parte dei signori del mondo. «Come non volgere anche quest'oggi lo sguardo ■ affetto a quelle care popolazioni? ■ ha detto Papa Wojtyła - Terra ricca di risorse umane e spirituali, l'Africa continua ad essere segnata da tante difficoltà e problemi. Possa la comunità internazionale aiutarla attivamente a costruire un futuro di speranza. Affido questo mio appello all'intercessione di ■ Daniele Comboni, insigne evangelizzatore e protettore del Continente nero».

Il Papa ha voluto però ricordare che il ■ compito degli Istituti missionari è la missione

«ad gentes», ■ non posporre a nessun altro impegno, pur necessario, di carattere sociale e umanitario, cioè la predicazione del Vangelo. Sulla stessa linea d'onda l'intervista rilasciata a «Fides» dal neo cardinale di Khartoum, Zubeir Wako. Il presule ha detto all'agenzia che Daniele Comboni, parlando ai suoi collaboratori ■ di far capire loro che l'evangelizzazione dell'Africa ■ impegno per la vita, secondo il suo motto «Africa o la morte». In questo ■ «San Comboni ci aiuta a riscoprire il valore della Croce, delle croci che ■ Sudan abbiamo in abbondanza. San Comboni ci dice che queste croci sono necessarie per continuare l'opera di Cristo». In Sudan i cattolici sono perseguitati dal regime musulmano.



Il Papa in piazza San Pietro durante la cerimonia di canonizzazione dei missionari

UNA VOCE CONTRO MASSACRI ETNICI, COLONIALISMI ECONOMICI, SFRUTTAMENTO

Testimoni disarmati delle guerre dimenticate

Dall'Africa all'America Latina le nuove sfide dei comboniani

Domenico Quirico

Il giorno ■ la notte, il sole e la pioggia mi troveranno ugualmente sempre pronto ai vostri bisogni. Il vostro bene sarà il mio e le vostre pene saranno pure le mie. Io prendo a far ■ cosa comune con voi. La «Nigritia» di Daniele Comboni era quella ruvida e feroce degli esploratori e dei colonialisti, dell'avorio e degli schiavi, dove il sacrificio e ■ martirio erano pane quotidiano. Sembra un tempo perduto. Eppure quanto assomiglia ancora all'Africa di Padre Tarcisio Pazzaglia e dei suoi confratelli comboniani del nord dell'Uganda. Raffaele Di Bari era un missiona-

rio che a settanta anni sembrava aver ritrovato tra le guerre, le stragi e gli orrori il vigore inesauribile dei venti anni. Lo hanno ucciso due anni fa mentre raggiungeva la sua missione a Pajule dopo aver celebrato la messa. Lo hanno assassinato nella stessa località dove dieci anni fa era caduto padre Guido Olina, superiore provinciale dell'Ordine in Uganda. Padre Tarcisio aveva tanti motivi per partire, nessuno lo avrebbe rimproverato: invece ■ ancora nella sua missione di Kitum e tutte le sere assiste al miracolo dei suoi fedeli che si moltiplicano, di un popolo di adolescenti ■ bambini che cerca rifugio dai tentacoli dell'esercito degli orchi. Qui dove si praticano il cannibalismo e le mutilazioni, pratiche sataniche si alternano a mo-

Padre Pazzaglia difende i giovani schiavi del Nord dell'Uganda
Monsignor Masserdotti nel Brasile dei senza terra

strorse pulizie etniche, tanti, troppi ■ il ■ del Signore. Anche i guerriglieri di Joseph Kony, una ■ nata di baldi lanzichenecchi che dicono di voler realizzare i dieci comandamenti e nel frattempo conducono contro il potere centrale una guerra ostinata e crudele

che ha provocato centomila morti e ventimila sequestrati.

Arrivano i suoi parrocchiani della notte ■ loro povere cose sulle spalle dopo aver camminato pazientemente per ore nella savana. Cercano fiducia, protezione e speranza. Sono loro il bottino dei guerriglieri, qui non ci sono miniere o petrolio, ci sono questi giovani schiavi da mutare in guerriglieri irriducibili con droghe e violenze, e giovinette da trasformare in prostitute. L'esercito regolare uccide, brucia, arresta senza badare trop- ■ ■ amici ■ nemici. Questo frammento di malebolge al fianco della gente sono rimasti così soli i missionari, che offrono cibo e medicinali e alzano la voce, accusano, denunciano, scoperciano i sic- lenzi ■ guerre dimenticate. I

guerriglieri li uccidono perché dicono la verità, i governativi li arrestano per lo stesso motivo. Quanto è lontano il tempo in ■ loro, i missionari, erano l'ultimo segno del colonialismo. I nuovi colonizzatori spietati dell'Africa sono i signori della guerra, piccoli boss a capo di bande di assassini, spesso adolescenti, che sfruttano ■ miniere ■ effimeri stati-canaglia. Sono troppo piccoli ■ troppo feroci perché le diplomazie dell'ingerenza umanitaria si occupino di loro. La carità internazionale giudica troppo pericoloso sfidarli. Restano loro, disarmati e pazienti, ■ mise in ginocchio davanti al capo dei banditi per chiedere che le lasciasse libere, all'inizio lui rideva e per umiliarla ogni tanto colpiva qualcuna delle ragazze. Poi ■ regalò un centinaio alla sua. Smaise ■ pregare solo quando il capo minacciò di ucciderle tutte.

ta, la povertà e il coraggio di tutte le popolazioni del continente». E sembrano le parole di Comboni di cento anni fa.

Anche Suor Rachele Fassera è ■ comboniana. Era bello il suo collegio di Aboko con duecento bambine che i genitori le avevano affidato perché studiando conquistassero una chance per la speranza. I guerriglieri le riunirono all'alba nel cortile e prima di trascinarle via diedero alla prima della fila un bastone: ognuna di loro doveva colpire una bimba che aveva cercato di fuggire. «Colpite forte se non volete finire come lei», ordinarono. Obbedirono, le ultime picchiarono quando la piccola vittima aveva già smesso di piangere e non si muoveva più: era morta. Suor Rachele era vicedirettrice del collegio, inseguita da sola, ostinata, il gruppo dei carnefici e delle vittime per ore a piedi nella boscaglia. A mezzogiorno la raggiunse ■ mise in ginocchio davanti al capo dei banditi per chiedere che le lasciasse libere, all'inizio lui rideva e per umiliarla ogni tanto colpiva qualcuna delle ragazze. Poi ■ regalò un centinaio alla sua. Smaise ■ pregare solo quando il capo minacciò di ucciderle tutte.

La nuova Nigritia non è solo l'Africa, è ovunque ■ sono le masse degli esclusi. Franco Masserdotti che è stato ordinato sacerdote nel '66 dopo aver studiato sociologia a Trento l'ha trovata a Balsas, nel Nord del Brasile, tra i ■ terra. In Brasile esistono i tariffari per i latifondisti che vogliono sbarazzarsi di un personaggio scomodo. Un prete o un magistrato assassinati costano mille euro, una senza terra vale meno della metà. Sono i contadini che non si rassegnano a pensare che la riforma agraria è una giaculatoria che tutti i governi brasiliani, anche quello di Lula, recitano per illudere. Padre Masserdotti è diventato vescovo e ora lo chiamano monsignore e presiede il ■ gli dei missionari per gli indigeni. E' un notevole ma continua a predicare che essere vescovo missionario non ti fa diventare parte delle istituzioni. Impegna ancor più a fare sì che la Chiesa possa camminare con le ■ gambe e essere speranza di liberazione per i poveri. Per questo, quando fu celebrata la ■ solenne per i cinquantenni della scoperta del Brasile sotto la croce di acciaio sulla spiaggia di Santa Cruz Cabrália, lui era in mezzo agli indios che contestavano quel monumento fatto con la spada del conquistatore portoghese. La polizia lo ha arrestato.

TRE PROTAGONISTI DELLA EVANGELIZZAZIONE

Comboni, il vescovo che nell'800 inventò le parole d'ordine del terzo mondismo

Daniele Comboni (1831-1891) è considerato uno dei più grandi missionari ■ tutti i tempi. La sua azione si concentrò soprattutto in Africa. Figlio di poveri mezzadri veneti, Comboni divenne il primo Vescovo cattolico dell'Africa Centrale. Nel 1854, dopo la sua ordinazione, decise di partire per l'Africa. La spedizione raggiunse Khartoum, in Sudan, dopo 4 mesi ■ viaggio ma l'Africa ■ si era appassionato durante i racconti che aveva sentito a Verona gli riservò un'accoglienza durissima: fatica, clima insopportabile, malattie, morte di numerosi giovani compagni missionari, povertà e abbandono della gente. In quegli anni passati tra le ■ più abbandonate del mondo Comboni comprende l'Africa come pochi prima ■ lui. Comboni intuì che la società europea e la Chiesa cattoli-

■ sono chiamate a prendere in maggior considerazione la missione dell'Africa Centrale. Un'intuizione poco compresa a quell'epoca e che gli causò ■ poche difficoltà. Iniziò così un'instancabile animazione missionaria che lo portò in ogni angolo d'Europa a chiedere aiuto per le missioni africane a sovrani, vescovi e signori ma anche alla gente più povera ■ semplice. Per spiegare e sensibilizzare Comboni ■ una rivista missionaria, la prima in Italia. Partecipò al Concilio Vaticano I e davanti a tutta la Chiesa profetizzò l'ora della salvezza dei popoli africani e chiese che ogni Chiesa locale venisse coinvolta nella conversione del continente nero. Nel 1880, con la grinta di sempre, il Vescovo Comboni ritornò, per l'ottava e ultima volta, in Africa, a fianco dei suoi missionari decisi a continuare la lotta contro la piaga dello



Daniele Comboni

schiavismo e a consolidare l'attività missionaria con gli stessi africani. Il 10 ottobre 1881, a soli cinquant'anni morì a Khartoum, dove fu sepolto; i suoi resti, durante la rivolta madhista, vennero dissepolti e dispersi. (m. tos.)

Padre Freinademetz nella Cina dei Boxer

Giuseppe Freinademetz (1852-1908) è un missionario verbita che ripercorse le orme del gesuita Matteo Ricci aprendo la strada ad un ■ modo di rapportarsi alla Cina. Anche gli, come Ricci, ■ fece cinese tra i cinesi, imparando il mandarino e i costumi locali. Assumendo il nome di Fu Jo-sei Shen-fu, ossia sacerdote della felicità. Dalle valli del Tirolo approdò ad Hong Kong nel 1879 e successivamente nello Shandong meridionale dove operò in un periodo assai difficile, ■ dall'imperialismo europeo che alimentò l'odio del popolo cinese nei confronti degli occidentali. Non tutti a Roma apprezzarono il suo atteggiamento di apertura verso la cultura cinese. Molti, infatti, giudicarono esagerata la sua inclinazione verso tutto ciò che era cinese. Quando ■ 1900 scoppiò la rivolta dei Boxer il missionario rifiutò di seguire l'ordine di lasciare la zona e ritirarsi sulla costa considerata più sicura. (m. tos.)

Janssen, il tedesco che amava l'Asia

Arnold Janssen (1837-1909) nacque in Germania e dopo gli studi di teologia e matematica fu ordinato sacerdote. Dapprima si dedicò all'insegnamento, poi si attivò per incentivare l'attività missionaria fino ad ottenere da Roma l'autorizzazione ad inviare in Cina dei ■. Fondò la Società del Verbo Divino (Verbisti) e la congregazione delle suore missionarie delle Serve dello Spirito Santo. Anche se non lasciò mai l'Europa, in realtà fu all'origine di una grande attività missionaria. All'inizio, la famiglia religiosa era fortemente caratterizzata come tedesca ■ europea. Oggi oltre la metà dei circa diecimila padri, fratelli e suore provengono dai paesi dell'emisfero meridionale. Soprattutto dall'Asia: Indonesia e India e Filippine, dando un forte significato di internazionalizzazione e di multiculturalità all'ordine. (m. tos.)

DIBATTITO ■ DS ■ TORINO

Violante: «Il governo sta perdendo consensi, ma la sinistra non s'illuda perché potrebbe riprendersi»

Il calo di consensi per il governo Berlusconi è un fatto reale, ma la sinistra non si illuda: potrebbe riprendersi. È il pensiero del capogruppo Ds Luciano Violante, che ieri a Torino ha partecipato al dibattito dal titolo «Dove porta il governo Berlusconi?». Il calo di consensi per il governo e il centrodestra - ha dichiarato Violante - non deve renderci superficiali, perché da questa crisi politica il governo potrebbe anche riprendersi. Perciò è necessario cominciare a costruire insieme a tutte le altre forze dell'opposizione i punti fondamentali del nostro programma per il governo del Paese, cioè dire che cosa faremo per le pensioni, le imprese, la scuola, la ricerca, la sanità. Attorno a questa proposta occorre cominciare a costruire il nostro nuovo blocco sociale, che ci porti a vincere le prossime elezioni.



Luciano Violante

DOPO LA FINANZIARIA, IL COLLOQUIO TRA CAPOLUOGO E MILANO

Colloquio tra il sindaco Albertini e Fini «Il premier confermi i fondi promessi a Milano»

Gianfranco Fini e Gabriele Albertini si sono incontrati a Milano, dopo la cerimonia in piazza Duomo. Il sindaco e il vicepremier si sono diretti a piedi nella galleria Vittorio Emanuele, dove hanno preso un caffè, e poi al Palazzo Marino, dove era stato allestito un ricevimento per le autorità. Fini e Albertini hanno parlato in disparte per una decina di minuti, probabilmente sui fondi promessi da Berlusconi a Milano e che non sono però stati previsti nella finanziaria. Milano chiede milioni di euro nel 2003 e nel 2004 a fronte di 380 milioni di euro che sono annualmente a disposizione dello Stato: «La mancata conferma mi lascerebbe sconcertato. Sarebbe il papa dicessi «la Madonna non è più vergine»», ha ironizzato il sindaco di Milano.



Gabriele Albertini

IL MESSAGGIO AI QUADRI DELLA LEGA NORD

Bossi: dobbiamo essere politicamente scorretti

«Al governo vogliono tamponarci chiedendoci di essere corretti, così non cambierebbe niente. Entro dicembre congressi in tutte le province e nuovi segretari». Maroni: pensioni di anzianità anche dopo il 2004

Gianni Cerruti

Inviato a (Verbania)

«Oh! Ma dove siamo? Questo è un convegno della Lega?». Ah, questo è un Bossi che prende la bacchetta, va giù pesante, e picchia i suoi, su questi 120 dirigenti leghisti arrivati sul Lago Maggiore per la «Scuola di fine anno». A fine mattina, per mezzogiorno, se è guardati bene. Tutti eleganti, giacche e cravatte, borse, forse portaborse, autisti. Pochi, pochissimi in verde padano, mi sembrava una riunione di geometri, o di rappresentanti di commercio. A porte chiuse, aveva appena parlato Francesco Sparoni, che di Bossi è capo di gabinetto al Ministero delle Riforme. Stava parlando Roberto Cota, segretario del leghismo piemontese. Ed è qui che Bossi alza la voce: «Fate i professori non serve a niente, ce ne sono già tanti».

Per i leghisti, quando Bossi li maltratta, è un segnale. Sta cambiando qualcosa. O comunque il capo li vuole diversi. «Davvero ripete - credevo di aver sbagliato convegno». Sempre il solito cruccio, come metter d'accordo Lega di lotta e Lega di governo. E a Bossi non piacciono tutte queste belle maniere, queste grigie, questa Lega di sindaci e assessori e consiglieri. «Non dico che bisogna minacciare, ma energici sì». E per chiarissimo: «Siamo al governo, ma cerchiamo di tamponarci e poi ti chiedono di essere politicamente corretto. Quando mai? Se fossimo politicamente corretti cambierebbe niente. Noi dobbiamo essere politicamente scorretti. Noi dobbiamo essere ogni lo spirito del cambiamento».

Ai di Baveno ha dato un altro segnale. «Entro dicembre voglio congressi in tutte le province e nuovi segretari». Tradotto, vuol dire che la Lega si prepara all'inizio 2004 come dovesse avviare una battaglia campale. O perché Bossi mette in conto qualche pericoloso scricchiolio nel governo, o perché dovranno mettersi pancia a terra e correre verso le elezioni amministrative ed europee della prossima fine primavera. «Ma sia chiaro - dice - il proposito di amministrative - a me di avere più sindaci non interessa, ne abbiamo più voti prendiamo. Se uno della Lega si mette a fare le che fanno gli altri che

bisogna c'è di un sindaco della Lega?». L'ordine è stare in mezzo alla gente, «senza la gente i cambiamenti non li farai mai».

Parla dei suoi sulla Costituzione Europea. «Ma anche qui è come per le riforme costituzionali. Il tecnicismo, parlare da professorini pensando che sia lo Stato a provvedere ai cambiamenti, serve a niente. La gente deve capire davanti a cosa siamo. Bossi dovrebbe essere davanti ai primi passi parlamentari della riforma, ma neppure accennare, davanti ai suoi 120: come se non esistesse, o come se non ci

credesse. E per questo maltratta i malcapitati di Baveno. E' vero che il testo della riforma è pronto e approvato dal Consiglio dei ministri, ma non si sa mai. Bossi, come minimo, si mostra diffidente. «Non puoi fidarti, le riforme non te le regalano». Allora «devi farti sentire, e ricordare sempre che noi siamo nati per la Padania».

Altro che grigie e buone maniere. Canottiera e verde, piuttosto. Il «politico scorretto». Alzare la voce. «Aiutate se il ciel ti aiuta, se la gente si muove... Se invece ti metti a fare il buono ti fregano».



Il ministro delle Riforme Umberto Bossi

Per cambiare il Paese ci vogliono l'energia e la creatività della Lega. Sistemate, almeno per il momento, pensioni e finanziaria, Bossi guarda avanti, all'incerto gennaio e alla discesa verso le elezioni. E vuole, pretende, una Lega di lotta. Giancarlo Giorgetti, segretario dei leghisti lombardi, dice che se l'aspettava Bossi quasi brutale. Succede, spiega, quando Bossi passa qualche giorno a Roma e al ritorno nella Padania si accorge di un esercito di sottufficiali e poca truppa. E senza truppe (e voti) c'è poco da vincere.

«Vi voglio in camicia verde!», è la sveglia. Perché alle riforme, al governo, ci pensano lui, Castelli e Maroni, «uomini di valore». Ma la Padania la Lega non si riaccende finisce che il Palazzo chiude la porta delle riforme. «La Lega non deve parlare di cose tecniche, deve stimolare la coscienza della gente». I 120 maltrattati se ne andranno contenti, compreso Franz Gaiardelli, l'Huber del primo «Grande Fratello» in tv. Sanno che dovranno prepararsi a una battaglia, anche se Bossi ha spiegato quale. L'ultimo ad andarsene sarà Maroni, i leghisti in età da pensione: «Tranquilli, le pensioni di anzianità rimarranno anche dopo il 2004». Se ne andranno quando è già buio, pensionabili e più contenti di tutti.

ALLA COMMEMORAZIONE ANCHE SCALFARO: «NON USARE LA LIBERTÀ PER ALTERARE LA STORIA»

«Ci vergogniamo ancora per Marzabotto»

Il ministro tedesco Fischer: l'eccidio continua a farci male

Renato

Inviato a MARZABOTTO

Stracci di nuvole sulle montagne-cimitero dove il maggiore Walter Rieder liberava le sue belve: il maresciallo Kesselring, che lo considerava un insuperabile «specialista» in stragi, preferiva chiamarlo il monco per via di quell'avambraccio lasciato a Charkov sul fronte orientale. Ma la paura e l'odio della gente qui l'avevano battezzato con lo stesso scelto, l'anno scorso, dal presidente della Repubblica Tedesca Rau: il ministro degli Esteri di Berlino, Joschka Fischer, con le lacrime agli occhi, ha ripercorso i raid degli uomini-animali in divisa che, il 29 settembre del 1944, lasciarono in quest'angolo d'Appennino 1830 morti. Fra i caduti 95 avevano appena compiuto 16 anni, 110 erano di 24 mesi, 8 un 15 erano ancora più giovani. Il più piccolo si chiamava Walter Cardini ed era nato da due settimane.

«Quello di Marzabotto è stato il più terribile crimine tedesco compiuto sul territorio italiano. La responsabilità storica dell'eccidio continua a farci male, farci vergognare», sillaba Fischer parlando nella nostra lingua davanti ad alcune migliaia di persone riunite per celebrare l'anniversario della strage

portando in piazza la loro tristezza, le loro gonfalonie pesanti di medaglie, le loro rabbie inesaurite per un passato che non passa perché deve essere d'ammonimento: ricordando il delitto del fascismo e del fascismo, siamo obbligati a lavorare per la pace e la tolleranza».

Gli altoparlanti diffondono la voce accorata di quest'uomo che molti ricordano per la «disputa estiva con l'ex sottosegretario al Turismo Stefano Stefani. Ma qui non c'è spazio per le polemiche un po' corrette del teatrino politico. Lui, esterrefatto e scosso, ricorda il massacro «compiuto senza pietà e sparando alla cieca nelle case, nelle chiese e nei campi». E chiede perdono per colpa non sua, testimoniando il cordoglio e partecipando al dolore del popolo tedesco di fronte a questo orrendo atto. Ancora siamo in lutto per le vittime innocenti insieme ai familiari e a tutto il popolo italiano. Un gruppo alla gola: inchino profondo tristezza davanti ai morti di Marzabotto».

La folla applaude e lascia che i brividi la percorrano riconoscendo nel messaggio inviato da Carlo Azeglio Ciampi il presidente del Comitato regionale per le onoranze ai Caduti nel quale sottolinea: «A quella ferocia violenza il popolo italiano seppe opporre la dignità, la forza e la determinazione d'una

QUELLE 1830 VITTIME

La strage di Marzabotto viene considerata la più grave tra quelle compiute dalle truppe tedesche in Italia. Le rappresaglie contro l'attività della brigata partigiana «Stella Rossa», che operava sul monte Solo, iniziarono in diverse località della zona sin dalla fine di maggio del '44 e proseguirono, a diverse riprese, per tutta l'estate. Ma l'eccidio più spaventoso, avvenuto tra i capoluoghi e le frazioni dei comuni Marzabotto, Grizzana e Monzuno (in provincia di Bologna), avvenne tra il 29 settembre e il 12 ottobre: dopo aver sorpreso e sopraffatto le forze partigiane, i militari tedeschi agli ordini del maggiore Walter Rieder operarono un sistematico sterminio non solo dei combattenti catturati, ma anche delle popolazioni civili. Vennero distrutte e incendiate le case, le chiese, le scuole; vennero trucidati uomini e donne, vecchi e bambini. I morti furono calcolati complessivamente in 1.830 persone: più di 200 partigiani, quasi 1.000 civili del Comune di Marzabotto, quasi 300 di Grizzana, più di 200 di Monzuno. Il maggiore Rieder fu catturato, diversi anni più tardi, dagli inglesi e consegnato alle autorità italiane: nel 1951 fu condannato all'ergastolo.

coscienza politica consapevole, maturata nel corso di drammatici eventi. Affidiamo al dovere della storia il compito di rafforzare nelle giovani generazioni i valori più alti della convivenza civile: la pace, la solidarietà, il rispetto delle pari dignità tra i popoli e fra i cittadini».

Oscar Luigi Scalfaro, oratore ufficiale per questa commemorazione, ha fatto oscillare il discorso passato e presente, con rimandi a volte espliciti, a volte impliciti, all'attuale situazione politica. Chiari quelli che chiamano in causa il premier e la sua intervista a Spectator: «Lo so, si può dire che Mussolini non ha ucciso nessuno, ma se per quello neppure Nerone ha ucciso qualcuno, personalmente». Quindi il discorso: «Se taluni usano la libertà per negare o alterare la storia, in modo sciocco e vuoto, ricordino che i liberi anche di dire sciocchezze grazie a quanti sono morti qui». Ancora una volta il presidente emerito della Repubblica si schiera contro chi, «come Bush», invece di cercare le cause del terrorismo preferisce dichiarargli «una guerra: inutile, perché coinvolge un popolo che può solo difendere la propria terra». Un alle armi senza, senza ma, allora? «A questo proposito sono d'accordo con Prodi: la Costituzione deve essere migliorata. Possibile



Il ministro degli Esteri tedesco Joschka Fischer ieri a Marzabotto

che, davanti a un mondo pieno di conflitti, non ci sia il coraggio di scrivere a chiare lettere: ogni essere ha diritto alla pace?». Mentre parla delle guerre, il frutto dell'ingiustizia, accende un altro flash d'attualità che illumina chi «dice no alla legge e incrina quel principio in base al quale tutti siamo uguali davanti al codice». Non bisogna star zitti quando si vedono «cose che non vanno» avver-

te, poi, fustigando «la vigliaccheria di chi ha preferito fare come Poncio Pilato lasciando che un regime s'insediassero». Domandiamo: al invito a non soggiacere a un silenzio complicato solo un ricordo storico o è riferito anche ai nostri giorni? Risposta: «Vale sempre e per tutti i cittadini. Per quanto mi riguarda penso che, vista la responsabilità che ho avuto, tacere sarebbe il peccato maggiore».

BANCOTEL
I migliori hotel al miglior prezzo



Un soggiorno incantevole ■ un prezzo da sogno!

Comprando il Carnet Bancotel ■ Buoni, potrà passare una meravigliosa notte per due persone a soli 42€!

Soggiorni in più ■ 70 hotel di tutta Italia, indipendenti o appartenenti alle principali catene alberghiere, con solo un Buono Bancotel a notte, per una doppia per 2 persone. Potrà risparmiare fino al 65% sulle tariffe di listino.

Se desidera ancora più lontano, ■ Bancotel potrà permettere in più di 1.750 ■ Europa e Marocco che accettano 1, 2 o 3 Buoni Bancotel a notte in camera doppia per due persone, secondo il calendario di disponibilità.

Per conoscere il periodo ■ accettazione del Carnet Bancotel, consulti la sua agenzia di viaggi.

IN VENDITA NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI
SOLO PER INFORMAZIONI ■ PRENOTAZIONI: NUMERO VERDE 00 1001 1002*



* Se il suo operatore è diverso da Telecom Italia, digiti il 1033 prima del Numero Verde.

LE NUOVE FRONTIERE DELL'EDUCAZIONE

«In queste istituzioni i vantaggi sono molti. Per esempio i bambini non sono costretti a stare seduti per ore dietro ai banchi. Invece imparano a lavorare in gruppo e a parlare in pubblico». Ma è anche una questione di status: «Oggi ci sono ragazzini che ormai vengono programmati come se fossero computer».

inchiesta

Chiara Berta di Argentine

MILANO

A MBRYT school, per informazioni sul «viz» di scuola-bus premere il tasto 1, per informazioni sulle iscrizioni il tasto 2, sulle tasse scolastiche il tasto 3, per parlare con il direttore premere il tasto 4, per altre richieste il tasto 5, recita la voce femminile su disco che risponde. Il numero di telefono della scuola angloamericana più ambita di questi tempi a Roma. Già dal centralino si capisce che stiamo per entrare, in questa tappa del viaggio nella scuola italiana ai tempi della riforma Moratti (lezioni d'inglese e computer fin dalla prima elementare) e delle polemiche sul bonus alle famiglie che iscrivono i figli alle scuole non statali paritarie, in un altro pianeta.

Dicono che per mandare un figlio a scuola come l'Ambrit e farlo studiare in inglese con i rampolli dei più altisonanti nomi della capitale (i genitori sono facoltosi manager o discendenti dell'aristocrazia nera ma anche «noti di sinistra») bisogna superare liste d'attesa - sorry, waiting list - lunghissime, con relativo scatenamento di raccomandazioni. Una volta «bisogna, of course, sborsare un sacco di quattrini. Non meno - pare - di 10 mila euro l'anno di retta (quasi il doppio di quello che costa una buona scuola gestita da religiosi) senza contare gli extra, dal bus alla mensa. Tanto? Comunque molto meno di quello che i papà di questi fortunati bambini hanno speso in agosto per andare in barca o affittare una casa al mare in una località alla moda. E' vero che tanti vip, ovvero persone di successo, hanno curriculum di studi nelle scuole italiane pubbliche o private. Il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, per esempio, era allievo dei preti, al liceo Zaccaria. Milano e parla lo stesso un ottimo inglese; anche «dei manager più stimati nella City, Paolo Scaroni, ora amministratore delegato dell'Enel, ha fatto il liceo classico pubblico, il Pigafetta, a Vicenza; lo «ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, inglese e francese perfetti, ha studiato a Milano, al liceo privato Colonna; persino il premier Silvio Berlusconi e il re dello stile italiano, Giorgio Armani, sono arrivati al top pur senza eccellere in inglese (Berlusconi che bene il francese era già «imprenditore di successo quando venne convinto da un amico a iscriversi, a Londra, a un corso full-immersion»).

Ma sono storie di altri tempi; di altre generazioni. L'inglese non è più la lingua chiave di questo secolo? E, poi, chi ha scelto per i suoi figli una scuola angloamericana sostiene che i bambini non sono costretti a stare «seduti dietro ai banchi e imparano invece a lavorare in gruppo e a parlare meglio in pubblico; sarebbero, pare, più liberi e persino più sereni. E ancora. I ragazzini fanno un sacco di sport, non quelle orrette stracciate in squallide palestre. Ma c'è dell'altro, anche «dei genitori lo ammette. Una buona scuola per i figli fa status, proprio come possedere una bella automobile, frequentare il circolo giusto, avere l'appartamento a Cortina. Insomma è un buon investimento in tempi in cui, ci ha raccontato il rettore del Leone XIII, di Milano, il gesuita padre Vincenzo De Mari, si usa programmare i ragazzini come fossero computer.

Decido di chiamare «scuola così «fashion», alla Garbatella, e farli raccontare quali sono i veri fattori di tanto successo. Selezione quindi il tasto 4 e chiedo al direttore dell'Ambrit se posso visitare la scuola. Risponde: «No, per ragioni di sicurezza». Gli assicuro che non farò i nomi dei minori e delle loro famiglie; che nelle altre scuole statali o gestite da preti, di enti o di persone private in giro per l'Italia sono stata sempre accolta senza problemi. Voglio, insisto, cercare di capire «sta succedendo «il



Molte le aspettative dei genitori, ma non esiste nessuna garanzia sulla qualità dell'insegnamento. «Nel nostro Paese nessuno controlla nessuno, sia nel privato che nel pubblico. Alle famiglie di buon senso non resta che seguire il passa parola e sperare di individuare l'indirizzo e la sezione giusti».

primo anno i ragazzi iscritti in prima media erano 9, quest'anno sono 20». Leggo il programma dell'infant classes (5-7 anni): circa 6 ore alla settimana di inglese, 6 di matematica, 2 di studi ambientali, 2 di educazione fisica, 2 di musica, 2-3 di attività artistiche e dalla classe seconda in poi 3 ore settimanali di italiano. Anche per le junior classes (7-11 anni) le ore di italiano sono solo 3-4 alla settimana. Dopo il pranzo (i genitori italiani si preoccupano troppo di quello che mangiano i loro figli, sorride la direttrice) alle 16 la scuola finisce, volendo e pagando c'è il doposcuola fino alle 18. In un'aula vedo una piccola rimasta sola con una maestra. Che futuro scolastico avrà? Sarà studentessa «una marcia in più? «Da piccola all'International di Milano l'inglese l'ho imparato bene, ho anche l'accento giusto. Ho fatto l'esame «quinta per passare alla media pubblica, al Parini, dove ho studiato al classico fino alla maturità, racconta Martina, 22 anni, figlia primogenita dell'editore Leonardo Mondadori, studentessa «filosofia alla Statale, un curriculum che è un mix tra scuola privata e pubblica, inglese e italiana. Anche «molto studiosa, Martina confessa di «fatto una gran fatica al Parini soprattutto per preparare gli orali. «La scuola inglese è basata tutta su testi scritti e di vera ricerca, molto grosse lacune in materie come la storia. «Nella scuola italiana bisogna impegnarsi molto di più, aggiunge Martina Mondadori, che è «nel consiglio di amministrazione della casa editrice dopo la scomparsa del padre.

Visto che per vivere nel «l'inglese è indispensabile la scuola anglofona e allora davvero una buona scelta? E che garanzie sulla qualità dell'insegnamento hanno i genitori che mandano i figli in queste costose scuole private? Attilio Oliva, presidente esecutivo di Treelle, l'Associazione sostenuta da alcune fondazioni bancarie che ha come obiettivo il miglioramento della qualità dell'Education (educazione, istruzione, formazione), è categorico: «Nessuna garanzia. In Italia nel privato «anche nel pubblico nessuno controlla nessuno, nessuno valuta nessuno. Il mondo della scuola è disomogeneo. Ci sono private ottime e pubbliche pessime o viceversa. Ai genitori dotati di buon senso non resta che «seguire il passa parola e sperare di individuare non solo la scuola ma anche la sezione giusta».

L'inglese, insomma, non è tutto. Secondo l'indagine che l'Ocse ha svolto due anni fa, in 32 nazioni su «mila studenti i Paesi «la scuola migliore non «certo quelli anglofoni ma la Finlandia e, per «matematica e la scienza, il Giappone e la Corea. Poiché è impensabile che si possano fare queste vere, certificate scelte d'eccezione non «ai genitori che cercare la scuola giusta, sapendo che non sempre ciò che costa di più vale di più, «tantomeno assicurare l'ingresso alle università più prestigiose. Basta guardare i dati sui 2400 studenti che hanno superato il test (da quest'anno la valutazione non era più sul voto di maturità ma sulla prova di selezione e sulla media dei voti negli ultimi due anni di liceo «quattro insegnanti uguali per tutti) di ammissione all'università Bocconi: il 77% proviene da scuole statali, l'11% «scuole legalmente riconosciute, l'11% da scuole parificate, e l'1% da istituti stranieri.

Il vero problema «è la fuga di pochi dalla scuola italiana. «Ma di come - avverte Attilio Oliva - insegnare l'inglese ai 7 milioni e mezzo di studenti iscritti dalle elementari al liceo. A onor del «dato atto al governo di aver posto questo obiettivo, «poi, in concreto, non ci sono i soldi per attuare un simile programma. Inoltre, difese corporative terrificanti impediscono l'ingresso nelle scuole pubbliche di docenti di madrelingua; e, infine, i metodi d'insegnamento sono antiquariani. Conclude Oliva: «il problema dell'inglese nelle nostre scuole è una vera bomba innescata. (m. t. m.)

IN INGLESE

Scuole internazionali, nuova tendenza

bonus alle famiglie. «Non ci riguarda, non siamo una scuola paritaria. Bye», conclude il direttore, cortese ma disinteressato al tema, visto che il bonus è solo per chi ha un figlio alle scuole «statali che hanno ottenuto, dopo i controlli degli ispettori ministeriali, la parità. «Informazioni «trasparenza», sintetizza, per esempio, la cartellina con dati e certificazioni di qualità che «hanno consegnato agli Istituti De Amicis, una delle più antiche scuole private laiche di Milano. Ma capisco che, forte di tanta lista d'attesa, il direttore dell'Ambrit school non ha tempo da perdere e così dorme «tranquillo, non come quei poveretti dei gesuiti che hanno dovuto chiudere «dei 17 istituti che avevano nel dopoguerra. «God save the Queen», e comunque gli Usa sono l'unico, grande Impero e così, «la domanda d'educazione cristiana è in calo, «quella per le scuole «inglese, questo dice il mercato. Anche se, è bene ricordarlo, parliamo di piccoli numeri; «una tendenza nella scelta del tipo d'istruzione «dare ai figli di famiglie che appartengono «ristretta élite culturale, sicuramente economica. «93,7% degli studenti italiani frequentano, infatti, scuole primarie e secondarie pubbliche gratuite e scuo-

le 0,5% scuole private, paritarie e non, a pagamento. «In questo segmento che operano in maniera sempre più competitiva le scuole straniere: non tanto - sebbene siamo in Europa - quelle prestigiose e di antica tradizione come le Scuole Germaniche a Genova e Milano e francesi come le Lycée Chateaubriand, di Roma, ma, soprattutto, quelle anglofone.

Facciamo un piccolo elenco, raccogliendo il tam tam tra i genitori che hanno scelto questo tipo di istituti. A Milano va molto di moda nel giro dei banchieri d'affari e degli immobiliari di grido iscriverne i figli alla Sir James Henderson; da molti anni ha aperto l'International school che ha sedi anche a Roma e Como; l'American school di Opera offre molti sport, ma è lontana «raggiungibile. A Moncalieri, Torino, c'è l'American Cultural Association (ha fama di «eccellente); a Firenze l'American Academy e l'American International school. Nella capitale, dove ovviamente «per la presenza di ambasciate «della Fao ci sono molto più bambini stranieri, le scuole anglofone, dalle materne alle superiori, sono numerose. Dal famoso Marymount all'Overseas school; dall'Ambrit alla New school. Alcune però, negli ultimi tempi,

Cresce il fenomeno degli istituti stranieri in Italia, nonostante liste d'attesa spesso lunghissime ■ rette estremamente onerose. Si comincia già ■ cinque anni con programmi intensivi. «Impadronirsi già da piccoli di un'altra lingua è una chance fondamentale Significa poter dare una vera e propria dote ai nostri figli»

sono entrate un po' in crisi non per via della didattica «del traffico: come si fa a costringere i pargoli a ore di pulmino andata e ritorno per frequentare, per esempio, «St. George school, al chilometro 16 della Cassia? Essere nei quartieri «vicino a dove abitano «potenziali famiglie-clienti «quindi uno dei fattori di successo di queste scuole-impresa.

Bambini in divisa, in bianco e blu i maschi; vestitino azzurro per le femmine; d'inverno scozzese. «A British education for an international future», un'educazione britannica per «futuro internazionale, è l'accattivante promessa stampata sulla copertina della lussuosa brochure dell'International school of Europe s.r.l. Siamo ai Parioli, nel quartiere dell'alta borghesia romana: i genitori possono entrare con l'auto superando il cancello elettronico e lasciare i loro bambini fin sulla porta della scuola; oppure c'è un servizio di scuola-bus. Leggo su «volantino i prezzi: 1750 «andata-ritorno; 1500 se il piccolo risiede nel raggio di 1 km dall'istituto. Il luogo, per chi ha negli occhi certe tristi scuole pubbliche dai muri scrostati o le scuole nei vicoli di Napoli dove sono andate a incontrare i maestri di strada, è un incanto: molto verde, «silenzio

percorso dalle «allegre dei fanciulli angloparlanti. Chi non vorrebbe poter offrire a un figlio tutto ciò? «Fargli imparare l'inglese da piccolo è come dargli una dote, mi spiega «mamma. La direttrice, Mrs. Patricia Martin Smith, un'australiana, mi accompagna a visitare la scuola. Ovunque disegni, tan- «libri, computer in ogni classe. Giochi di sabbia «laboratori per le attività artistiche e musicali, aule per programmi di sostegno. Alle pareti nessun crocifisso (da religione - è scritto nella brochure - non fa parte del curriculum della scuola, su richiesta «letti di fornire insegnanti di tutte le credenze religiose), «molti disegni su Harry Potter.

Nell'edificio che fu delle suore dell'Assunzione ogni spazio è sfruttato per contenere un numero sempre crescente di allievi. «Quest'anno sono 400 - spiega Mrs. Martin Smith - di 27 nazionalità diverse. Ma, a dire il vero, le «che incontro mi sembrano dall'accento tutto molto, molto «All'International per i più piccoli, 3-4 anni, c'è l'asilo e la Transition class (4-5 «mili). La scuola elementare, dal grade 1 al grade 6 e, da tre anni, anche la middle class, «nostra scuola media. Dice la direttrice: «cresciuta «modo incredibile. ■

Una formula con lavoro in team, sport e volontariato

La didattica della «International School of Turin», città con molti organismi e aziende straniere

TORINO

Con oltre 400 allievi di 31 nazionalità, dai 3 ai 18 anni, «The American Cultural Association - International School of Turin «tra le scuole internazionali attive in Italia quella che negli ultimi anni ha avuto lo sviluppo più intenso. Le ragioni «di ordine diverso. Da un lato, le nuove attività collegate all'evento olimpico «Torino 2006 e l'insediamento di organismi ed aziende internazionali, hanno moltiplicato le presenze di famiglie straniere.

«Si tratta soprattutto «americani, inglesi e giapponesi che cercano per i figli un'educazione spendibile in

Italia, nel proprio paese «in altre parti del mondo», spiega John Mores, development director della scuola. Dall'altro lato, l'impulso viene dalla richiesta tutta italiana di scuo- «la al passo con i tempi. «I nostri iscritti sono in maggioranza figli di professionisti «dirigenti torinesi che desiderano una solida istruzione di tipo internazionale: per affrontare «futuro attrezzati. Un futuro che potrebbe concretizzarsi in una prestigiosa università «americana.

E' in un complesso sulla collina di Moncalieri, nel verde, «pochi chilometri dal centro di Torino, che bambini e ragazzi vengono educati attraverso un sistema flessibile,

il più possibile calibrato sulle singole esigenze, a pensare in modo indipendente, ma anche «a lavorare in gruppo. La scuola dà particolare importanza alle attività sportive, a quelle «tipo artistico. E non «l'impegno sul fronte del volontariato: con gli anziani ospiti di una vicina casa «riposo. Un progetto, insomma, che mira «far emergere personalità «inclinazioni.

«La nostra didattica è di tipo internazionale, funzionale «per la comunità straniera residente a Torino sia per quella locale. I programmi sono preparati da insegnanti «diversi paesi, anche «i libri che utilizziamo sono in

gran parte americani e inglesi». Nel '63, quando la scuola fu fondata come American International School of Turin, la sola lingua in cui si svolgevano le attività era l'inglese. Ora, per i ragazzi che non possiedono competenze linguistiche adeguate, esiste la possibilità di essere iscritti nel programma «English as a second language.

Comunque, nel procedere attraverso i vari livelli - dalla «Elementary School, parificata, alla «Middle School alla «High School -, l'istituto si pone l'obiettivo di preparare tutti gli studenti per gli esami dell'International Baccalaureate, un ampio e rigoroso curriculum biennale che ai

ragazzi dell'International School of Turin ha già aperto la porte «atenei «la Sorbona, la London School of Economics, la Boston University, la University of Pennsylvania. «L'obiettivo dell'«Ib - spiega Mores - è di offrire agli studenti un'istruzione equilibrata che ne faciliti la mobilità geografica e culturale. Gli indirizzi sono due, scientifico e linguistico, non basati sul sistema scolastico di un singolo paese, ma messi a punto in modo da includere i migliori elementi di più sistemi». Un compromesso tra la specializzazione precoce richiesta in alcuni stati e una formazione di ampio respiro preferita in altri.

SETTIMANA EUROPEA



Dislessia, problema per molti bambini

Convegni e iniziative contro la dislessia

Si è conclusa ieri la settimana europea della dislessia: le singole associazioni degli stati europei e tra queste l'Associazione italiana dislessia hanno promosso una serie di iniziative per far conoscere il problema. A Budapest si è svolto un convegno promosso dall'European association Dislexia con la partecipazione di esperti di fama internazionale. La dislessia è un disturbo di natura costituzionale con basi neurobiologiche, ma che si manifesta quando il bambino apprende la lingua scritta. Spesso c'è una base

genetica, ma l'ereditarietà non è comunque obbligatoria e riguarda tutti i casi di dislessia. I dislessici sono persone intelligenti, il loro disturbo è limitato all'apprendimento della lettura, che rimane lenta e scorretta rispetto a quella dei lettori. È importante che il bambino dislessico venga riconosciuto subito e venga fatta la diagnosi. Per questo l'Aid ha messo a punto un protocollo diagnostico per gli operatori sanitari. Il passo successivo è aiutare il bambino con un trattamento riabilitativo e soprattutto con modificazioni della didattica e un atteggiamento psicologico corretto da parte della scuola, mettendo in atto tutti gli strumenti possibili per favorire il percorso di apprendimento. La dislessia

spesso si accompagna ad altre disabilità che coinvolgono la scrittura e il calcolo. L'Aid è nata nel '97 a Bologna e conta delegati in 56 province con 2500 soci (genitori, dislessici adulti, insegnanti, operatori sanitari). I compiti dell'associazione sono sensibilizzare l'opinione pubblica e in particolare il mondo della sanità e della scuola; vengono organizzati corsi di aggiornamento e formazione, oltre all'attività di L'Associazione italiana dislessia ha una help line telefonica 051-270578. Prossime iniziative: il convegno Lucca il 10 e 11 ottobre, mentre il 25 ottobre è in programma un corso a Grottaferrata, il 15 novembre workshop Rimini e il 22 novembre convegno a Varese.

SONO MAGISTRATI DELLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Un superpool a caccia dei burattinai delle stragi

Rivelazioni da alcuni detenuti non siciliani

Lirola
corrispondente da PALERMO

I retroscena in cui maturarono le stragi del '92 a Palermo, e le bombe fatte esplodere nel '93 a Roma, Firenze e Milano, potrebbero essere svelati da detenuti non siciliani. Con loro i magistrati della Direzione nazionale antimafia, guidati da Pier Luigi Vigna, hanno avviato colloqui investigativi per cercare di fare luce su mandanti occulti, per i quali ancora aperte inchieste a Firenze, Caltanissetta e Palermo.

Si scopre, così, che il duplice omicidio del boss mafioso trapanese, Vincenzo Milazzo - assassinato il giorno prima della strage di via D'Amelio con il metodo della lupara bianca - e quello della fidanzata, Antonella Bonomo, che è incinta, potrebbe essere collegato con la strategia stragista di Cosa nostra. Milazzo sarebbe opposto alle bombe che hanno ucciso i magistrati Giovanni Falcone, Francesco Morvillo e Paolo Borsellino e i loro agenti di scorta. Riina avrebbe

ordinato l'omicidio della donna perché sarebbe stata a conoscenza di segreti di Cosa nostra, ed aveva anche un parente nei servizi segreti: poteva aver saputo dei piani criminali dell'organizzazione.

Per questa inchiesta Vigna ha creato nel pool «Servizio stragi» formato dai sostituti della Dna, Gianni Melillo, Roberto Alfonso e Gianfranco Donadio. I magistrati effettuano da diversi mesi colloqui investigativi con detenuti, e girano le informazioni raccolte ai colleghi delle procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze.

La pista dell'omicidio Milazzo e Bonomo è passata era stata già esaminata dal pm della Dda di Palermo, che ha pure identificato lo 007 con il quale il boss trapanese e la sua fidanzata erano in contatto. L'inchiesta non avrebbe portato ad alcun risultato investigativo, per questo motivo sarebbe stata accantonata, per riprendere nelle scorse settimane dopo che la Dna ha inoltrato una relazione sulla vicenda. Le informazioni arri-

vano da un detenuto non siciliano, che è stato in stretto contatto con esponenti di Cosa nostra e che adesso ha deciso di rivelare quanto di sua conoscenza ai pm dell'antimafia.

Dietro le stragi sbucca la storia di Antonella Bonomo, la di 23 anni, fidanzata del boss Vincenzo Milazzo, che aveva implorato i killer di avere pietà per quel bambino che portava in grembo. Ma l'ordine di Totò Riina doveva essere rispettato: ogni costo e così Antonella, incinta di tre mesi, è strangolata dopo che il convivente è stato torturato e ucciso con un colpo di pistola.

Il boss, racconta il collaboratore di giustizia Gioacchino La Barbera, era «dispiaciuto di avere eliminato Antonella» ma era stato necessario ucciderla - disse La Barbera - perché si diceva che avesse qualche parente nei servizi segreti e poteva quindi provocare delle reazioni.

Esecutori del duplice delitto, secondo il pentito, furono Leoluca Bagarella, Giovanni Brusca, Giuseppe La Barbera,

Antonino Gioè, Francesco Denaro e Gioacchino Calabrò.

Secondo il racconto del collaboratore, Vincenzo Milazzo che era uno dei «fedelissimi» di Totò Riina, perché non condivideva la strategia stragista avviata dai corleonesi: non voleva le bombe di Capaci e via D'Amelio, proprio alla vigilia di questa strage Milazzo è «convocato» da Leoluca Bagarella in un casolare di campagna di Castellammare del Golfo, qui venne assassinato.

Il capomafia trapanese, sotto tortura, avrebbe confessato di avere confidato molti «segreti» di Cosa nostra alla sua donna. Riina e Bagarella decisero allora che anche lei doveva essere eliminata. La ragazza, in base al racconto del pentito, accompagnata nel nascondiglio del fidanzato, una «trappola», e Antonella Bonomo fu strangolata. Il suo cadavere e quello del boss furono quindi infilati in sacchi di plastica e sotterrati. I loro corpi vennero ritrovati dopo un anno da un collaboratore di giustizia.



Un'immagine della strage di Via d'Amelio, in cui fu ucciso Paolo Borsellino

IL MINISTRO RIBADISCE LE STRATEGIE SANITARIE E IL DIBATTITO SI RIACCENDE

Sirchia: nessuna vaccinazione di massa contro l'influenza

La Società di Pediatria sollecita un'immunizzazione per tutti i bambini. La Federazione ribatte: iniziativa sbagliata, è inutile anche per la Sars

Daniela Daniele

Sarà l'effetto Sars, ma di certo l'Italia non s'è mai parlati tanto di influenza. Al punto che il ministro della Salute, Giuliano Sirchia, ha subito il bisogno di smorzare il dibattito sull'argomento e di ribadire: «In Italia esiste la necessità di una vaccinazione di massa contro l'influenza». Ha poi sottolineato che, siccome il pericolo Sars nel nostro Paese non esiste, non c'è ragione di

cambiare le strategie nazionali di vaccinazione.

Ricordiamole. «Le raccomandazioni per il vaccino sono sempre le stesse», ha spiegato Sirchia, «e riguardano gli over 65, il personale della Sanità, viene in contatto con i malati e le persone più fragili, compresi i bambini che hanno malattie dell'apparato respiratorio. Queste sono le nostre linee guida e così». In Italia, come ha precisato Donato Greco, responsabile del dipartimento di epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità, dovrebbero vaccinarsi contro l'in-

fluenza, secondo le indicazioni del ministero della Salute, 8 milioni di persone, cui 8 milioni sopra i 65. Ma l'obiettivo è raggiunto solo a metà e lo scorso anno a immunizzarsi sono stati 4 milioni di over 65. Non ci sono invece dati sulla vaccinazione dei piccoli. Proprio per avere una maggiore disponibilità di vaccini, il ministro aveva chiesto alle aziende, nei mesi scorsi, di potenziare la produzione.

E il dibattito si è diviso. Il mondo della pediatria si è diviso sull'argomento. La Società Italiana



Continua la polemica sull'utilità della vaccinazione di massa contro l'influenza

di Pediatria aveva nei giorni scorsi sollecitato una vaccinazione di massa dei bambini, per evitare, con il ritorno dell'epidemia influenzale, falsi allarmi Sars e una nuova ondata di panico, ma anche per proteggere i più piccoli dal virus S dalle complicanze. Una proposta giu-

sta, perché il vaccino antinfluenza le fa bene a tutti, aveva commentato Sirchia, a margine della presentazione di 320 nuovi posti letto dell'Ircs Santa Lucia di Roma. Sabato scorso, controreplica della Federazione Italiana Medici Pediatrici. «Noi pediatri di famiglia -

comunicava Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione - ci dissociamo dall'iniziativa della Società Italiana di Pediatria e siamo contrari alla vaccinazione di massa contro l'influenza che non è utile nella prevenzione e nel controllo della Sars. Il medico, nel concordare sulla necessità che in futuro sia allargato il numero dei bambini da vaccinare, è in particolare nella fascia di età compresa tra i 5 e i 24 mesi, aveva dichiarato che il vaccino è utile, invece, per i piccoli affetti da malattie croniche o per quelli che abitano insieme con adulti sofferenti di malattie croniche.

Nel balletto di questi ultimi mesi sul vaccino antinfluenza, c'è da ricordare che lo stesso Sirchia, il 6 luglio scorso, aveva dichiarato che, fin dai primi di ottobre, sarebbe stato necessario vaccinare «chi ha più di 60 o meno di 10». Ora, si torna alla normalità, ovvero alla vaccinazione dei soggetti a rischio. Com'è sempre stato.

Soddisfatto il Codaccons: «Anche il ministro della Salute ha sconfessato la vaccinazione di massa e bocciato le dichiarazioni allarmistiche di medici ed esperti del settore che professavano il vaccino per tutti, legandolo al rischio Sars».

A ROMA, AVEVA 81 ANNI

E' morto il giudice Tamburrino

ROMA

Una vita al servizio della legge. E' morto ieri a Roma Giuseppe Tamburrino, primo presidente emerito della Corte di Cassazione. Esperto di diritto civile, aveva presieduto a partire dall'89 la commissione interministeriale per la riforma del codice della strada che elaborò il testo del '92. Nato a Formia 86 anni fa, aveva studiato a Napoli e si laureò in giurisprudenza a Roma. Entrato in magistratura, è arrivato a ricoprire incarichi di grande responsabilità nei primi Anni '70. Nell'83, come procuratore generale della Cassazione, è occupato del caso Palermo, di alcune delle inchieste più importanti degli Anni '80: dal traffico d'armi a droga a quelle di mafia e corruzione.

Esperto di diritto del lavoro e conosciuto nel mondo accademico per il commento dei codici, ha insegnato Diritto privato all'università La Sapienza di Roma e Diritto civile alla Luiss. Tra le sue pubblicazioni, il volume «I vincoli unilaterali nella formazione progressiva del contratto». All'inizio degli Anni '90 ha presieduto le commissioni di stesura del nuovo codice della strada (entrato in vigore il 1° Gennaio '93). Il corpus della riforma, pur con le variazioni apportate dal decreto Lunardi, è rimasto invariato negli anni.

Membro di diritto del Csm, ha diretto i comitati di istituzioni culturali e l'Accademia Europea, l'Associazione «Studi, Ricerche, Formazione» e il Centro italiano studi amministrativi dell'Università Tor Vergata. Nei suoi libri di giurisprudenza ha approfondito in particolare l'analisi economica del diritto e il ruolo del giurista-economista d'impresa. Da procuratore generale si è occupato dello scontro tra settori della magistratura e l'allora presidente del consiglio Bettino Craxi e della vicenda di Carlo Palermo, che è stato prima giudice istruttore a Trento e poi pm a Trapani, dove scampò all'attentato di Pizzolungo.

A Roma i funerali si svolgono domani alle 11 nella basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria in piazza Euclide. (g.gal.)

LA TESTIMONIANZA DI MAURO FERRARI, STUDIO DI NANOTECNOLOGIE

«Con l'ingegneria si batte il cancro»

«Sono andato negli Usa perché in Italia la ricerca è impossibile»

personaggio

Marco Nelrotti

Inviato a UDINE

LOLA la ricerca messa in grado di essere tale, finanziata davvero, interdisciplinare, abbinata all'umiltà di tutti può sconfiggere il cancro. Mauro Ferrari, 51 anni, scienziato internazionale, ha appena ricevuto il Premio Città Fiera l'altro premio è Gianandrea Groppello, Troppenburg. Nato nel '59, laureato in Matematica a Padova, si trasferì negli Usa, dove nel '87 conseguì il master in ingegneria meccanica e il dottorato all'Università di Berkeley, seguiti da cattedre, cui bioingegneria. Oggi è ordinario alla Ohio State University, dirige più istituti, è impegnato nell'applicazione della nanotecnologia per la cura di malattie cardiovascolari, diabete e cancro.

Professore, lei e i suoi colleghi avete dichiarato che, se non ne fosse l'insorgenza, nel cancro diventerebbe una malattia

cronica, controllata, curata, con cui si potrà sempre convivere. «Esatto. Ciò che stiamo creando, e già sperimentiamo su altre patologie, è la guerra al cancro a base di nanovettori, particelle di silicio da iniettare nel sistema sanguigno. Sono dei taxi di misura infinitesimale che entrano in circolo, raggiungono le cellule malate, le distinguono dalle altre e solo su quelle scaricano la sostanza chimica che va a distruggerle senza intaccare mai quelle buone, cioè senza effetti collaterali».

Ancora 12 anni di attesa. Perché così tanto? «Chi soffre, a chi ha parenti malati sembra un'eternità. Ma non è prendiamo comoda, è questione di leggi e protocolli. Viene da me gente disperata e dice: tanto muoio, che importa se il vostro sistema non è ancora a punto? Dentro di me rispondo: è vero, prevale il senso etico. Non puoi fare sperimentazione selvaggia: i risultati non devono essere casuali, non puoi provare e stare a vedere che succede. In America però per i terminali si fa richiesta di soglie di sperimentazione minori».

Professore, perché tutto questo non l'ha fatto in Italia?

«Non faccio polemiche. Le critiche a un Paese si fanno perché lo si ama e lo si vorrebbe migliore. Non l'ho fatto in Italia perché non potevo. L'interdisciplinarietà qui viene esclusa. Presenti gli stessi documenti in patria e a Berkeley. Là ho vinto, qui sono stato ammesso all'orale».

L'Italia se ne frega dei talenti? «Una reazione immunologica a certe innovazioni. Cammina perlopiù, ma non sempre, nelle gabbie delle specializzazioni: se vieni da un altro settore, sei tagliato fuori».

E non si esagera in fondi. «La ricerca si fa con i fondi necessari. Se tornassi qui, non avrei i mezzi. A parte lo stipendio ridotto di due terzi, vedrei un programma da 12 milioni di dollari ridotto di 10. La ricerca è un problema etico del governo».

Ma ci sono provvedimenti per il ritorno dei ricercatori?

«Subisco anche il ricatto morale: come? A tradire così il tuo Paese? È assurdo: non ci pensano che puoi tradire il tuo obiettivo. Lo so che ci sono costi alti, ma solo con

quelli ottieni risultati dei quali beneficano tutti i Paesi. E comunque io sono in Italia almeno una volta al mese per collaborare con validissimi colleghi».

Ai fondi contribuiscono a volte i privati. In Italia si è pensato a far pagare chi fuma, con un aumento del prezzo, mentre gli si chiede di smettere di fumare. «Noi nell'Ohio abbiamo avuto finanziamenti per 6 milioni di dollari dovuti alle cause contro la Philip Morris».

A parte i fondi che differenza c'è fra Italia e America? «La mentalità. Qui c'è diffidenza verso specialisti di altri settori. Sono esclusi gli interdisciplinari, considerati dei generici. Se io, matematico e ingegnere, mi fossi iscritto qui a medicina, si sarebbero messi a ridere. Ora sono al secondo anno».

Dopo una grande vittoria sul cancro, verrà il commercio. «Certo, purché sia onesto. Per essere tale un farmaco deve poter arrivare a tutti, quindi essere commerciabile».

Voi lottate per un bene, ma certi strumenti potrebbero essere usati come armi chimiche sofisticatissime.

«Con la nanotecnologia posso diffondere Aids o Ebola per via orale. Informiamo i ministeri della Difesa. Ma quando ne parli nelle riunioni si alza uno in divisa e dice "time out", perché quel testo non era in scaletta».

L'isola del tesoro.

Naviga su www.flyairone.it e scopri le tariffe più convenienti per volare in tutta Italia.

Air One

Partner Lufthansa

Vola secondo il tuo ritmo e il tuo budget.

Vol. 100.20.70.80*

* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

UNA GIORNATA DI EMERGENZA

Tre traghetti in arrivo dalla Sardegna bloccati davanti al porto di Livorno

Tre traghetti partiti sabato sera dalla Sardegna che dovevano arrivare in mattinata nel porto di Livorno rimasti bloccati dal maltempo di fuori della rada in quanto condizioni meteo - soprattutto il vento di libeccio che ha raggiunto i 100 km/h - hanno impedito l'attracco ai moli dello scalo. Uno dei tre traghetti, con 712 passeggeri a bordo, ha accumulato oltre 12 ore di ritardo. Le altre due navi sono due traghetti merci. In mattinata sono avvenuti momenti di grande paura a bordo dell'aliscafo «Vesuvio Jet» durante la traversata Napoli-Capri: l'imbarcazione è investita da una forte ondata che ha mandato a frantumi alcuni oboli del ponte inferiore, da cui è entrata acqua. L'incidente è avvenuto mentre l'aliscafo è a poche miglia da Capri e ha interessato un'area dell'imbarcazione non occupata da passeggeri.



Il mare agitato ha creato notevoli problemi

Escursionisti sorpresi da una tempesta di grandine in un rifugio sui monti di Genova

Grande paura per 60 escursionisti, tra i quali anziani e bambini, sorpresi nel pomeriggio al rifugio di Prato Molle alle pendici del monte Aiona, nell'entroterra del Levante genovese, da una tempesta di grandine e neve. Verso le 16 è scatenato un furioso temporale, raffiche di vento, oltre 10 centimetri di grandine e neve. Quando la bufera è terminata la situazione è apparsa subito difficile con 30 centimetri di neve, la temperatura scesa a 3 gradi, cellulari senza campo ed il telefono a rifugio fuori uso. L'allarme è giunto al 118 grazie a due ragazzi che sono riusciti a raggiungere la strada. I soccorsi sono arrivati via terra, con mezzi spazzaneve della Provincia, una jeep della Forestale e due ambulanze, e aerea, con elicottero dei vigili del fuoco.



Emergenza anche in montagna

NEVE IN TRENTINO, MAREGGIATE A TRIESTE E IN LIGURIA

Tutta l'Italia flagellata da vento e nubifragi

Un uomo di Mantova è morto nell'auto travolta da un albero, a Ferrara trentenne precipita da un tetto. Due giovani salvati nel lago di Bracciano

ROMA

Il maltempo ha flagellato l'Italia da Nord a Sud. Un automobilista morto vicino a Mantova, schiacciato da un albero durante un temporale, un altro morto a Ferrara, una forte mareggiata con venti di libeccio fino a 80 chilometri all'ora in Liguria e a Trieste, neve in Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte (sulle montagne del Verbanio), il transito delle auto sui passi dolomiti ci consentito solo con le catene, lunghe code sull'autostrada del Brennero per le violente piogge. Al Centro colpito soprattutto il Lazio: a Roma stati abbattuti molti alberi. Un catamarano con a bordo due giovani è risultato disperso per alcune ore nel lago di Bracciano: i due, preoccupati per le condizioni agitate del lago, hanno raggiunto la spiaggia di Acquafredda, dove sono stati salvati dai carabinieri. Temporalmente e nubifragi anche al Sud: numerosi allagamenti nel napoletano.

Il primo incidente è avvenuto in mattinata a Serride (Mantova). Un uomo è stato costretto ad accostare con l'auto per la violenza di un temporale, che con grandine e vento impedivano la visibilità della strada. Una raffica ha stradicato un pino che si è abbattuto sulla vettura, uccidendo l'uomo. Un giovane di anni 20 morto a Ferrara: è caduto dal tetto di un capannone dove era salito per verificare i danni di una grandinata. La copertura ha ceduto sotto i suoi piedi.

In Liguria una violenta mareggiata ha provocato gravi danni, soprattutto nella Riviera di Levante: venti imbarcazioni affondate o portate via dalle onde a Sestri Levante, Riva Trigoso e Moneglia. A Riva Trigoso tonnellate di grossi blocchi di legno sono finiti in mare, nell'area della Fincantieri dove si lavora per la costruzione di un



Prima neve in molte località alpine e dell'area appenninica

nuovo scalo. A Genova, dove è in corso il Salone Nautico Internazionale, il vento ha divelto alcuni pannelli nella zona Fiera, mentre le onde hanno scaricato una grande quantità di detriti nel piazzale adibito a parcheggio.

Grande paura per 60 escursionisti sorpresi al rifugio di Prato Molle alle pendici del monte Aiona (Geno-

va), da una tempesta di grandine e neve. L'allarme è giunto al 118 grazie a due ragazzi che sono riusciti a raggiungere la strada. Sono stati fatti intervenire mezzi spazzaneve, jeep, oltre a un elicottero.

In Lombardia, il maltempo è cominciato sabato sera. Violenti temporali si sono abbattuti su tutte le principali città della regione,

mentre in montagna è caduta la prima neve. A Isen (Brescia) i vigili del fuoco sono dovuti intervenire all'ospedale: alcuni locali sono rimasti allagati. A causa di uno smottamento a Zocco di Erbusco, in Franciacorta, un'abitazione è stata evacuata. Anche a Como è piovuto quasi ininterrottamente dalle 21 e 30 di sabato sera, anche se il livello

del lago è rimasto abbastanza basso. A Livigno, Sondrio, sono caduti 5 centimetri di neve. Una spruzzata sui 1800, ma ai primi di ottobre può essere una buona notizia per gli appassionati dello sci. Più evidente la situazione in Trentino Alto Adige. E' cominciato a nevicare nella notte fra sabato e domenica oltre i 1700 metri. Poi nella mattina

di ieri il limite delle nevicate è sceso a 1300 metri. A quote più basse pioggia molto forte. Per i passi dolomiti, come anche per Passo Giovo, Passo Penne, Passo Stalle e Passo Rombo sono necessarie attrezzature invernali o catene. In Friuli, lo stivale Pontebbano che collega Udine al confine italo-asiatico è stata interrotta.

Il vento in alcuni punti ha raggiunto i 100 chilometri all'ora. La situazione è scatenata da forti mareggiate dalla Liguria alla zona di Trieste.

Il vento in alcuni punti ha raggiunto i 100 chilometri all'ora. La situazione è scatenata da forti mareggiate dalla Liguria alla zona di Trieste.

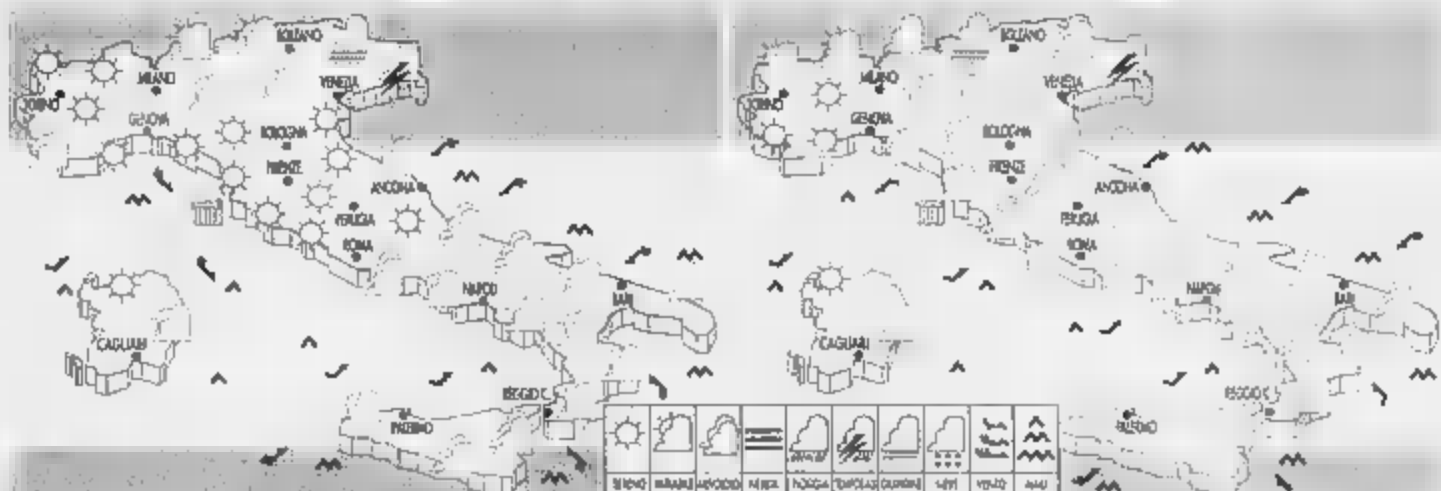
Il maltempo ha flagellato l'Italia da Nord a Sud. Un automobilista morto vicino a Mantova, schiacciato da un albero durante un temporale, un altro morto a Ferrara, una forte mareggiata con venti di libeccio fino a 80 chilometri all'ora in Liguria e a Trieste, neve in Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte (sulle montagne del Verbanio), il transito delle auto sui passi dolomiti ci consentito solo con le catene, lunghe code sull'autostrada del Brennero per le violente piogge. Al Centro colpito soprattutto il Lazio: a Roma stati abbattuti molti alberi. Un catamarano con a bordo due giovani è risultato disperso per alcune ore nel lago di Bracciano: i due, preoccupati per le condizioni agitate del lago, hanno raggiunto la spiaggia di Acquafredda, dove sono stati salvati dai carabinieri. Temporalmente e nubifragi anche al Sud: numerosi allagamenti nel napoletano.

In tutta Italia i vigili del fuoco sono stati impegnati per rimuovere alberi stradicati dal maltempo



IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDO

IL SOLE TORNERÀ NEL WEEKEND. L'avvento delle correnti settentrionali, provenienti dal Nord dell'Atlantico, hanno provocato un'ondata di maltempo i cui residui sono ancora presenti sulle coste del Nord-Est e su quelle meridionali in via di dissolvimento. Le temperature hanno accusato, come previsto, una apprezzabile diminuzione su tutta la penisola. Ebbene fino a giovedì saranno ancora le correnti del Nord-Ovest a prevalere, le perturbazioni, inserite nel flusso, sono poco consistenti ed interesseranno in prevalenza le zone alpine centro-orientali e quelle adriatiche. Domani al Nord è previsto un aumento di nuvolosità con precipitazioni in estensione. Al centro graduale aumento di nuvolosità e al Sud tendenza alla serata a peggioramento. Mercoledì condizioni perturbate sulle regioni adriatiche; sensibile miglioramento sulle regioni centrali. Giovedì soleggiato su tutte le regioni con graduale aumento delle temperature. Venerdì e sabato si prevede un tempo generalmente soleggiato su tutte le regioni con temperature in aumento, ma non sono escluse nebbie sulle zone pianeggianti.



OGGI. Sulle regioni settentrionali, quelle centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso, salvo qualche annuvolamento sulle Alpi orientali e quelle centrali adriatiche. Al Sud annuvolamenti e residue piogge ma tendenza a schiarite. Banchi di nebbia mattutini al Nord ed al Centro.

DOMANI. Generalmente poco nuvoloso al Nord ed al Centro ma con tendenza a parziali annuvolamenti sulle Alpi centro-orientali, il Veneto e l'Emilia Romagna, dove nel pomeriggio saranno possibili brevi piogge. Al Sud e sulla Sardegna tendenza ad annuvolamenti.

CITTÀ ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	12	15	Bologna	12	22	Bari	11	26
Bolzano	10	13	Firenze	12	22	Napoli	16	23
Verona	13	17	Perù	15	21	Potenza	14	18
Trieste	17	22	Ancona	16	25	S. M. Teuca	23	26
Venezia	13	23	Perugia	16	20	Reggio C.	22	31
Milano	11	22	Pescara	19	26	Palermo	22	27
Torino	11	19	L'Aquila	13	19	Catania	21	28
Cuneo	10	14	Roma Ciamp	16	20	Messina	22	29
Genova	12	22	Roma Fium	17	23	Alghero	21	28
Imperia	8	12	Campobasso	13	19	Cagliari	20	24

CITTÀ ESTERE (PREVISIONE DEL 7 OTTOBRE)

	min	max		min	max
Amsterdam	9	13	pioggia	Lisbona	11 24
Atene	17	26	parz. nuv.	Londra	9 15 piovacchi
Bangkok	25	32	pioggia	Los Angeles	15 26 sereno
Berlino	8	12	pioggia	Madrid	9 23 sereno
Bruxelles	7	12	pioggia	Manitoba	12 23 parz. nuv.
Bucarest	6	19	sereno	Montreal	6 11 parz. nuv.
Budapest	8	15	pioggia	Mosca	7 13 pioggia
Buenos Aires	14	21	variabile	New York	8 17 parz. nuv.
Copenaghen	6	11	temporale	Parigi	9 15 piovacchi
Dublin	9	13	pioggia	Pechino	13 17 parz. nuv.
Francfort	7	12	pioggia	Praga	4 11 piovacchi
Gerusalemme	18	31	sereno	Rio de Janeiro	21 27 nuvoloso
Ginevra	8	13	pioggia	Sofia	8 18 sereno
Helsinki	5	9	pioggia	Sydney	18 nuvoloso
Il Cairo	21	32	sereno	Tokyo	15 20 pioggia
Istanbul	16	21	parz. nuv.	Varsavia	8 13 parz. nuv.
Johannesburg	11	21	sereno	Winnipeg	11 13 parz. nuv.

Check&Drive.

365 giorni senza un pensiero. Pensaci.

Il Pensiero è un'idea che ti libera la mente e ti dà la libertà.

www.buyatalfaromeo.com

Alfa Romeo Cento



NEL SUO ANNO SABBATICO IN AUSTRALIA I FOTOGRAFI NON RISPETTANO L'ACCORDO PER LA PRIVACY

HARRY

Il principe cowboy contro i paparazzi

personaggio

Fabio Galvano

inviato a LONDRA

DICIANNOVE anni, alto e bello, forse con la sventura di assomigliare più all'amante che alla madre che a suo padre, ma tutto sommato quello che direbbe uno nato con la camicia e che molte mamme, pensando alla loro figlia, definirebbero un buon partito. Eppure non ce neppure a fare il bovaro.

Harry Windsor, secondogenito di Carlo e Diana e quindi terzo in linea di successione al trono di nonna Elisabetta, fino a poche settimane fa si riteneva un giovane fortunato. Ora non più. Il principino aveva terminato gli studi al collegio di Eton, il più rinomato d'Inghilterra, e si preparava con grande sollievo al suo "gap year", l'anno sabbatico che i giovani inglesi fanno per superare le fatiche degli studi liceali in attesa dell'università. Si preparava, anzi, a una bella avventura: ad alcuni in Australia, vecchia colonia britannica di galeotti e forzati trasformata da quelle pellicce da milioni di poveri emigrati da ogni parte del mondo in uno dei paradisi oltre che potenza economica del mondo d'oggi. Poi ci hanno messo lo zampino i fotografi della cara vecchia Inghilterra, che nel 1997 avevano sottoscritto un accordo con Buckingham Palace: quello di lasciare in pace i principini, a scuola e all'università, in cambio di esecuzioni fotografiche organizzate e garantite dalla real camera. Ora che Harry è in Australia, dicono, il patto non regge più. E sono tutti alle sue calcagna.

Tanto che Harry, poveretto, non è ancora riuscito a fare il lavoro. Lavoro? Bè, una busta la riceve: 212,63 dollari australiani la settimana, circa 130 euro; la paga, appunto, del jackaroo, il cowboy d'Australia. Sì, insomma, il bovaro. Incassa, ma quei soldi non se li guadagna perché con elicotteri, telegiornali e ogni altro mezzo a disposizione dalle moderne tecniche digital-fotografiche i paparazzi non gli ha finora consentito di uscire all'aperto. Le sue foto allo zoo di Sydney, dove comparso il giorno dopo l'arrivo - volo linea



Harry ai tempi di Eton: qui tifa per la squadra del cuore



Il principe Harry nello zoo di Sydney, con in braccio l'immancabile koala. È una delle foto ufficiali, scattate subito dopo il suo arrivo in Australia, in cambio della privacy

British Airways, seppure in prima classe - ancora un po' rimbeccato dalla maledizione dei fusi orari - andate a ruba. Lui con in braccio l'immancabile koala, a contatto con cucciolo di canguro - jossy, lo chiamano laggiù - o che finta di punto dagli aculei dell'echidna, un marsupiale australiano simile all'istrice, sono apparse sui giornali di mezzo mondo e hanno fruttato decorazioni ai loro autori. Allora i re dello scatto sono gettati alla ricerca del bovaro Harry. Si dice che la prima foto di quel genere possa valere un milione di euro.

«Quello che vuole è imparare il lavoro del jackaroo», chiede Londra Colleen Harris, addetta stampa del principe Carlo, quasi che il futuro non abbia altro in serbo per il real rampollo: «Non vuole trascorrere il tempo evitando i fotografi. Per piacere, rispettate la sua privacy. Rinunciate a questa caccia. Macché. È stato invitato a nozze, l'assesso si è fatto più pressante. Se la situazione non migliora c'è il rischio che lo portino via, suggerisce allarmata la stampa australiana. «Non abbiamo intenzione di fargli accorciare la visita», rassicurano da Londra. Ma poi aggiungono: «Per ora». «Per pietà, lasciate in pace quel poveretto», implora Peter Beattie.

GLI AMICI: NON È L'ANELLO DI FIDANZAMENTO DI CARLO, È UN GIOIELLO

Uno zaffiro con brillanti al dito di Camilla

LONDRA. Un nuovo anello all'anulare sinistro di Camilla Parker Bowles, eterno amore del principe Carlo d'Inghilterra, non è sfuggito ai "royal watchers" tabloid. «Mail On Sunday», che subito si sono chiesti: è l'anello di fidanzamento? Così i lettori inglesi sono stati deliziati da un'accurata descrizione del gioiello: un enorme zaffiro circondato di brillanti, portato al dito delle eterne promesse d'amore. Un anello, tra l'altro, non troppo dissimile dall'anello di fidanzamento della principessa Diana, che le era stato dato al dito anche dopo il divorzio. Camilla si è presentata con lo zaffiro sabato al matrimonio della nipote Alice Elliot, ma è stato un dettaglio a incuriosire la stampa pettegola: l'anello infilato al dito

dove normalmente Camilla porta solo la fede, nonostante sia divorziata ormai da anni dall'ex marito Andrew Parker Bowles. Quell'anello era un dono di fidanzamento da parte del principe Carlo? Andava interpretato come una sottile allusione a possibili e imminenti? Gli amici di Camilla hanno subito smentito le illazioni e riportato le loro reazioni: quello zaffiro è un gioiello di famiglia, che Camilla ha ritenuto adatto all'occasione: un matrimonio di famiglia, appunto. Carlo non c'era, la coppia reale divide le residenze: sia quella londinese che quella campegna, partecipa a molti eventi ufficiali, ma restano ancora molte occasioni in cui ognuno si presenta da solo. Le nozze sono ancora lontane. [Ansa]

guare inglese in un villaggio, con un gruppo di volontari soprattutto inglesi. L'esperienza, umana e mediatica, era stata eccellente. E ricordando il successo che suo padre Carlo aveva avuto in Australia nel 1966, prima di mirare da schiere di belle ragazze a biki sulle spiagge attorno a Sydney, poi corteggiato e media nei trascorsi nel collegio di Timbertop, qualcuno - forse lo stesso Carlo - ha pensato di ripetere l'esperimento con Harry. Ma con qualche cautela.

Harry, diciamo pure, non è il più facile dei ragazzi. La madre di mamma Diana, che per lui stravedeva, può avere avuto un peso decisivo. Fatto è che in questi ultimi tempi si è rivelato un po' discorde, sicuramente «difficile». Due anni fa si era saputo, con grande scandalo dell'Inghilterra monarchica, delle sue simpatie per alcol e spinelli, dei festini con dubbi amici e fiaschi nonché dispendiosi amichette nei sotterranei della regia dimora di Highgrove quando non c'erano papà e fratello a controllarlo, delle sue intemperanze - dovute forse alla troppa birra - in un pub della campagna inglese. Carlo

era intervenuto con la leggerezza di una mazza, e Harry era finito in un centro di rieducazione. Ma ne era subito uscito: doveva anche frequentare la scuola. Già, la scuola: un altro momento dolente della sua gioventù. Agli inizi della maturità, infatti, Harry ha avuto i peggiori voti dell'intero collegio di Eton. All'annuncio del rettore che «solo studente passato con il 50 per cento dei voti, tutti i ragazzi sono scoppiati a ridere», la fragorosa risata. Sapeva che poteva trattarsi soltanto di Harry, il somaro - si fa per dire - della classe. William era andato decisamente meglio, i voti gli erano serviti per essere accettato a frequentare i corsi della prestigiosa università di St. Andrews, mentre Harry aveva già capito di non tagliare per lo studio e di preferire invece l'accademia militare di Sandhurst (dove, detto per inciso, ha avuto ottimi voti alle selezioni di discrizione). Un po' ribelle, un po' discorde, Harry non poteva essere mandato in Australia senza qualche cautela.

Il Queensland è grande: immenso - 16 mila ettari - è il ranch di Noel Hill - di sua moglie Annie. Ma la scelta non è stata fatta a caso: Noel è figlio di una «stella» del polo, Sinclair Hill, che fu maestro di Carlo in quello sport; Annie era amica intima di Diana. I conti tornano: bovato sì, amico del padrone; oltretutto fra i cavalli, anche quelli da polo. Dove i conti non tornano è in ciò che riguarda la sicurezza del giovane principe. Molti australiani sono inorriditi nell'apprendere che la metà del costo della sorveglianza speciale - circa 5 mila euro, da qui a Natale - è a spese del contribuente. E vagliata a raccontare che è una splendida occasione pubblicitaria, per il Paese che ha ancora Elisabetta come regina, avere in casa il nipote della sovrana. D'altra parte la «security», con i cani che corrono, è un business che ci siano dodici agenti a tempo pieno, più il personale venuto da Londra, per garantire l'incolumità del principe: il quale darà non pochi grattacapi quando, come tifoso, vorrà assistere ai prossimi giorni alle partite della Coppa del Mondo di rugby. Anche il presidente Bush e il cinese Hu Jintao sono attesi nelle prossime settimane in terra d'Australia: lì per Harry che tutti si preoccupano. Tutti, paradossalmente, tranne i repubblicani, che proprio in spregio alla monarchia dicono: «Faccia quello che vuole: si diverta, se lo lasciano».

Dopo una lunga sofferenza affrontata con esemplare dignità ci ha lasciati
Franco Torazzi
Lo abbiamo con infinito rimpianto la famiglia Annamaria, i figli Carlo, Riccardo, Cesare con Paola, Vittorio con Sara e la suocera Marcella Morelli. Si ringraziano l'affettuosa assistenza prestata negli anni al prof. Brusca, il dr. Macchi, il dr. Orzi, un particolare riconoscimento al dr. Musci per le assidue cure di questi anni. I funerali si terranno lunedì 6 ottobre 2003 alle 13,45 presso la parrocchia di Fiano.
— Fiano, 4 ottobre 2003.

Eugenia, Stefano, Cecilia, Gregorio, Stella e Clarissa porteranno sempre nel loro cuore il ricordo del loro adorato.

Carlo e Marina con Marcello, Claudio e bimbi si stringono ad Annamaria e figli nel ricordo e nel rimpianto per la dipartita del carissimo FRANCO.

Ferdinando e Laura con Paola, Andrea e le bimbe sono affettuosamente vicini ad Annamaria ed ai ragazzi nel rimpianto del caro FRANCO.

I cugini Cesare e Rosanna Damiani si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di FRANCO.

Cesare Benito è vicino ad Annamaria, Vittorio alla famiglia nel ricordo del FRANCO.

Angioletta e Renzo con Grazia e Federica sono vicini ad Annamaria e figli con affetto e amicizia di sempre.

Si stringono ad Annamaria e ai suoi cari gli amici di sempre: Maresa e Bubi Baccione, Renata, Sandro e Roberta Piccoli, Livia, Alberto Raccagnini e figli.

Luciana Accati abbraccia Annamaria e i suoi figli con tanto affetto.

Luciano ed Enrica Genia e figli partecipano al grande dolore di Annamaria e famiglia.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto della famiglia per la scomparsa del consocio ed amico carissimo
ing. Franco Torazzi
— Torino, 5 ottobre 2003.

Presidente, consiglio direttivo, consorte e dipendenti del consorzio Lago Riva partecipano al dolore della famiglia Torazzi.

Partecipiamo con profonda commozione al dolore di Annamaria e figli:
Vittorio Basco
Gianfranco Nicoletta Bonada
Renato Sandra de Feo
Gabriella Fortin
Angiola Mussa
Luciano Emilia Obert
Graziella Poma
Vanni Franca Rangoni e figli
Bruno e Laura Santoro
Elsa Turati.

Mimo Mariangela Giorgio Grazia Verme e famiglia sono affettuosamente vicini ad Annamaria e figli per la perdita del carissimo FRANCO.

Partecipano al dolore della famiglia con affetto amici Lucia e Massimo, Maria Luisa, Paolo e Benedetta, Giovannella con Massimo e Lorenzo, Lionello e Grazia con Lorenzo, Vincenzo e Luisa.

Giuseppe e Rosanna, Andrea e Maria Teresa, e Bruno si stringono con affetto ad Anna Maria, Cesare, Carlo, Riccardo e Vittorio nel ricordo del caro FRANCO.

Un abbraccio stretto all'amico Cesare alla sua famiglia, Andrea Claudia, Cristina, Cesare, Florance, Alfredo, Fabiola, Carlo Teresa, Filippo Cristina, Achille Rosanna, Piero Francesca, Piero Maria, Mario Bertina, Piermassimo Paola, Luciano.

Partecipano al lutto i cugini Arnaldo e Ada Bonatti e famiglia.

Giancarlo, Marco, Franco, Carlo, Carlotta, Alessandro, Emanuele Bonni sono affettuosamente vicini a Carlo e a tutta la sua famiglia nel ricordo del carissimo FRANCO.

— Torino, 5 ottobre 2003.

Partecipano con affetto al grande dolore di Anna Maria e famiglia per la perdita del caro FRANCO gli amici:

Beppo e Mariangela Bellino
Renzo e Mirella Calcagni
Irene e Rossana Fieschi
Carlo e Rosy Tondato
Italo e Gilda Volpi.

Annamaria e Luisa partecipano affettuosamente al grande dolore.

Franco e Anna Onorato con Silvio e Silvia partecipano con affetto.

Clara e Marina Emprini Gilardini sono affettuosamente vicine a Carlo, Riccardo e famiglia.

Lele Marisa Filippo Carlotta Simona affettuosamente partecipano.

Luzio e Piera Galgani con tanto affetto partecipano al grande dolore di Annamaria e famiglia.

Meck e Elena Edel con Silvia e Silverio partecipano al dolore.

Nella Chiono e figli addolorati per la scomparsa del carissimo FRANCO sono vicini ad Annamaria e famiglia con affetto ed amore.

Renzo e Valina con Guido e Paola, Bruno e Giuliana con Daniela e Rosanna sono vicini con molto affetto ad Annamaria, Cesare, Carlo, Riccardo e Vittorio per la scomparsa del carissimo.

Franco Torazzi
amico di sempre, ricordando la bontà, l'intelligenza e la serena tenacia con la quale ha affrontato tante difficoltà prove.
— Torino, 5 ottobre 2003.

Gli amici di sempre Calcester, Carando, Pavia abbracciano commossi Annamaria Cesare Vittorio Riccardo Carlo ricordando gli anni sereni vissuti con il carissimo FRANCO.

Marco, Beatrice, Massimo e Claudio sono vicini a Cesare con il loro affetto e nelle loro preghiere.

Affettuosamente vicini al dolore di Annamaria e figli, Carlo Lilli, Giuseppe Mariagrazia, Guido Lilli, Vittoria Giada.

Mimmo e Marisa, Giorgio e Mariagrazia partecipano al grande dolore di Annamaria e figli.

Il mancato all'affetto dei suoi cari
dottor Arunte Bossi
di anni 83

danno il triste: la cognata Maria Meda, i nipoti Adolfo, Alida, Arietta e le rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 6 c.m. alle ore 15 partendo dall'abitazione in corso Sempione 34 con corteo in auto. Dopo la S. Messa la cara salma proseguirà per la cremazione. Un ringraziamento particolare al dottor Medo Giorla per le cure prestate, a Raffaella e Mariangela per l'affettuosa assistenza.

— Gravenne Torre, 5 ottobre 2003.

Il giorno 5 ottobre all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tamburrino
Le figlie Michela e Lucia, la moglie Maria Antonietta e la nipote Federica ne danno l'annuncio a quanti gli hanno voluto bene e ne hanno apprezzato le doti di uomo e di magistrato. I funerali avranno luogo martedì 7 ottobre alle ore 11,30 nella Basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria, Eucilde, Roma.

— Roma, 5 ottobre 2003.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e Dipendenti tutti della Editrice La Stampa SpA partecipano al dolore di Michela Tamburrino per la scomparsa del PADRE.

— Torino, 5 ottobre 2003.

La Direzione e la Redazione de La Stampa prendono parte al dolore di Michela Tamburrino per la morte del PADRE.

Marcello e Anna Sargi sono affettuosamente vicini a Michela in questo momento di grande dolore per la perdita del padre.

Giuseppe Tamburrino
— Torino, 5 ottobre 2003.

Pinci abbraccia forte Michela.

I colleghi della redazione romana si stringono a Michela e alla sua famiglia in questo momento doloroso.

Flavia Annabell
Alessandro Barbera
Pierluigi Battista
Maria Grazia Bruzzone
Guglielmo Buccheri
Filvia Caprera
Filippo Ceccarelli
Ruggiero Conteddu
Maria Corbi
Daniela Daniele
Andrea di Robilant
Rossella Fabiani
Antonio Fabozzo
Pierluigi Franz
Giacomo Galeazzi
Federico Geremica
Roberto Giovannini
Massimo Granelletti
Francesco Grignetti
Roberto Ippoliti
Francesco La Licata
Aneddo La Mattina

Severamente mancata

Renzo Barbero
Addolorati in annunciano la moglie Bianca, la figlia, cognate, nipoti parmi tutti. Funerali martedì 7 ottobre. Per arario tel. 011 852 298 ore ufficio.

— Torino, 5 ottobre 2003.

Umberto La Rocca Stefano Lepi Ugo Magri Igor Man Elena Martelli Fabio Martini

Elisabetta Masso Stefania Mazzoni Maria Teresa Mela Augusto Minozzini Mara Montanari Emanuele Novazio Paolo Passarini Emilio Pucci Antonella Rampino Simonetta Robico Guido Ruotolo Pier Guglielmo Serantoni Marco Tassati Ettore Viola

Giuseppe Zaccaria Valerio Battisti Rocco Cuccheri Maurizio Condodu Massimo Scarsella Massimiliano Tavara Medardo Trucco Enrico Zanetti.

Partecipano al dolore Michela e colleghi:

Renato Ambiel Maria Paola Arbella Carlo Bettasin Roberto Beccantini Roberto Bellato Pietro Benacchio Carlo Bologna Alessandra Comazzi Dario Corradino Barbara Cottavoz Luigi La Spina Cristina Meneghini Marco Pianti Gianfranco Quagha Vittorio Sabadin Cynthia Sparallino Sergio Trombetta Luca Ubaldeschi.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Monasterolo
espertigliano anni 83

Lei annunciava la moglie Adriana, la figlia Carla con Luciano. Funerali martedì 7 ottobre, per arario tel. 011 852 298 ore ufficio.

— Torino, 4 ottobre 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari il

geom. Umberto D'Orazio
Lo piangono la moglie Mirella, i fratelli Pietro e Vittorio con Liliana e Stefania, cognata Franca con Renato e figli Mauro e Mario con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali a Vittorio martedì 7 ore 15.

— Vistrone, 6 ottobre 2003.

Giulio e Luciano Carè e famiglia piangono l'AMICO carissimo e sono vicini a Mirella, Pietro e Vittorio.

Ciao UMBERTO, ti ricorderemo con affetto. Nalao Bruno con moglie Lucia, Emilio e Maria. Rana Lele, Roberto e Gabriella, Francesca e Gabriele. Nina Chiuminatto.

Simone e Marco Favero sono vicini a Mirella, Pietro, Vittorio e Liliana nel piangere il caro cugino UMBERTO.

Franco, Ca Favero sono vicini a Mirella nel ricordo di UMBERTO.

Dopo lunga e sofferita malattia affrontata con esemplare coraggio ci ha lasciati

Antonio Falcasio
(Tonì)

Lo annunciano affranti la moglie Teresa e Celeste Rolla sono affettuosamente vicini alla signora Teresa, Massimo e Cristina per la perdita del caro TONI.

Alberto e Amelia Rolla Piero Simon- da e Celeste Rolla sono affettuosamente vicini alla signora Teresa, Massimo e Cristina per la perdita del caro TONI.

Bebi si stringono forte a Tata e Cris con tutto il loro affetto.

Le famiglie Bosi partecipano con dolore alla scomparsa della signora

Caterina Boroli
— Torino, 5 ottobre 2003.

Incisa con Lorenzo e Pietro; Rosamaria con Giorgio si stringono a Barbara in questo tristissimo momento.

Luca, Roberto e Edoardo sono vicini alla zia Barbara.

Grazie per la stima dimostrata a

Walter Fiorentini
Zulma, Mario, Sara e Mattia. S. Messa di trigesima giovedì 30 ottobre 2003 ore 20.00 parrocchia di Borgofranco d'Ivrea.

— Borgofranco d'Ivrea, 5 ottobre 2003.

ANNIVERSARI
1993 **SEBASTIANO MUSSO**
«Colui che si ama, non si può dimenticare».

Albino, Roberto, Rosina.

Sei partito troppo in fretta e ci hai lasciato un vuoto incolmabile. Ti per- sempre nei nostri cuori. La figlia Giulia, la moglie Mara e Angela.

— S. Mauro Torinese, 5 ottobre 2003.

ASTRONOMIA



Il megatelescopio «Magic» sarà inaugurato venerdì nell'isola di La Palma (Canarie)

Al via il telescopio «Magic»
«Così indagherà sui misteri del cosmo»

■ Un gigantesco occhio tecnologico puntato sull'universo con un ordine molto preciso: svelare le misteriose sorgenti dei raggi gamma. Ma solo. Perché il megatelescopio «Magic», che sarà inaugurato venerdì prossimo nell'isola di La Palma, a 2200 metri sul livello del mare presso l'Osservatorio Roque de los Muchachos dell'Istituto Astrofisico delle Canarie, nella sua caccia ai raggi gamma potrà fornire agli scienziati anche altre importanti risposte sui segreti ancora sepolti nelle profondità del cosmo. Non ultime, quelle legate alla materia oscura. ■ «Magic» («Major atmospheric gamma imaging cherenkov telescope»), il più grande telescopio del mondo dedicato alla «gamma astronomia» con uno specchio di 17 metri di diametro e 240 metri quadrati di superficie, sembra davvero avere tutti i numeri per poterla fare a vincere la sfida per cui è stato costruito. Il telescopio è frutto di una collaborazione internazionale alla quale l'Italia ha dato un contributo fondamentale, attraverso ricercatori dell'Infn, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, appartenenti in particolare alle sezioni università di Padova, Siena e Udine. «I raggi gamma - spiega l'Infn - sono particelle dotate di un'energia oltre un milione di volte più grande di quella propria della luce. Raggi gamma dotati di grande energia vengono prodotti per pochi secondi in esplosioni improvvise

e ancora in buona parte misteriose, chiamate «Gamma Ray Bursts», oltre che da altre sorgenti come i Nuclei Galattici Attivi. I raggi gamma che giungono fino a noi, dopo essere stati prodotti all'interno di queste sorgenti a energie molto elevate, ci forniscono informazioni preziose sui processi che li hanno generati. I raggi gamma però - sottolinea il coordinatore italiano di «Magic», Luigi Peruzzo - non sono facili da osservare. Contrariamente alla luce visibile, infatti, non si possono riflettere su superfici o venire concentrati con sistemi ottici su rivelatori. Si comportano più verosimilmente come energetici proiettili e la loro rivelazione deve essere effettuata con gli strumenti e le metodologie tipiche della fisica subnucleare, sviluppati nei grandi laboratori internazionali.

ULTIMO GIORNO DI MILANO MODA. MARANI PROPONE LA FICHE DA OMBELICO E CIVIDINI VESTITI A TRAPEZIO RIGATI

Borse-bracciali per la donna di Borbone

Occhi lucidi al Missoni-day con la sfilata per i 50 anni della griffe

Antonella Amapane

MILANO

Missoni-day con ovazioni standing e tanta commozone. Ieri, la sfilata antologica per i 50 anni della griffe Missoni è stata applaudita da una platea di quasi 10 mila persone. Più 250 dipendenti dell'azienda, schierati in camicie bianche sulle quattro rampe del boccascena che durante lo show erano coperti da un telone nero.

Scorrono le immagini di famiglia sui megaschermi: il matrimonio di Tai e Rosita, i loro due con i figli, i nipoti, in atelier... I ricordi accompagnano l'uscita di 130 modelli storici. Dal primo tailleur in maglione lussuoso agli ultimi modelli nelle caleidoscopiche fantasie, «Straordinario, ancora tutto modernissimo...», commentano i Dolce e Gabbana che venuti a rendere omaggio ai Missoni. Come pure Silvia Venturini e Carla Fendi, in prima fila, seduta accanto al marito Candido Speroni.

Si inumidiscono gli occhi dei presenti, quando Tai e Rosita escono abbracciati, seguiti da tutto il clan. Colore e allegria. Due elementi che ritornano esplosivi anche nella collezione disegnata da Angela Missoni, dove debutta la passerella la diciottenne figlia di suo fratello Luca, Jennifer.

Nell'ultima giornata di Milano Moda Donna - conclusa ieri notte in fiera dal megaparty Missoni - Alessandro dell'Acqua riconferma una gran vena creativa con la linea Borbone. Già applauditissimo per la sua collezione e quella di La Perla, lo stilista fa ancora centro con una formula originale e portatile. Riscrive gli accessori in occhio di pernice, accendendoli di audaci inserti in lucertola e cocodrillo fluorescenti; si diverte a creare mini-bag a menetta da infilare come bracciali; mutua pochette e struzzo punteggiato di borchie e catene punk. Le arricciature sono un must. Finiscono sulle giacche da biker in pelle, sulle gonne di jersey che sottolineano il sedere grazie a una culisse; mentre i calzoncini arrotondati si portano con ginocchiere di filanca nera. Ogni pezzo è dedicato a donne

giche, sexy e positive. Amanti del fitness come Jane Fonda ai tempi dell'aerobica, quando andavano di moda le palestre newyorkesi.

Bisognerà piarlarsi la pancia a suon di digiuni per imitare Nina Moric che in passerella ostenta la fide da ombelico lancia da Angelo Marani. Dettaglio segnalitico, in plastica colorata e trasparente, atto a incorniciare il punto più caldo e trendy del corpo. Posizionato su interi costumi da bagno mille usi e provocanti capi di lingerie mischiati ai jeans. Più facili, gli abiti stampati con i fumetti degli Anni '60, invasi da anemoni o grafie del computer.

Marni supera il cliché dei grandi fiori e esplora un gioco di forme sagomate tridimensionali e fantasie astratte. Non sempre volumi e proporzioni - giacche e gonne rigonfie da una parte -

Anche Dolce e Gabbana hanno partecipato alla festa: «Quei capi restano modernissimi»

risultano donanti. Le geometrie in versione bon ton accendono la fantasia di Cividini. Così nascono sottane a pieghe e pannelli, vestiti a trapezio rigati, bluse e twin set sottili. Con i capi dai bottoni giganti di Tomaso Sfeffanelli la collezione almodovariana di Amaya Arzuaga cala il sipario sulle passerelle di Milano.

Domani s'inaugura la ker del prêt-à-porter per la prossima estate a Parigi: otto giorni di défilé ed eventi speciali.



Lo stile secondo Borbone. A fianco un modello di Marni



Marni sfilata con giacche e gonne rigonfie e Amaya Arzuaga inventa una collezione almodovariana



Un abito di Missoni

«ECCO I CASI PIÙ CURIOSI. OCCORRONO SEMPRE PAZIENZA E AMORE. ANCORA TROPPI GLI ANIMALI ABBANDONATI»

Digita 092, arriva l'ambulanza per cani e gatti

A Madrid è un successo il primo servizio di pronto soccorso: 9 chiamate al giorno

Gian Antonio Orighi

Nella capitale spagnola, con un servizio pubblico unico in Europa, anche gli animali hanno un loro pronto soccorso stradale. Siano cani e gatti, cigni o cavalli, torrelli o serpenti, per loro il sempre disponibile, 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno, il «Sevemur» (Servizio veterinario municipale de urgencias). Basta telefonare allo 092 o al 112, i numeri della polizia municipale, e arriva subito nel luogo segnalato una vera e propria ambulanza, con tanto di lettiga e maschera d'ossigeno.

Il nostro intervento è destinato esclusivamente agli animali che non abbiano proprietario o a quelli che siano stati feriti nella via pubblica, sia da soli che insieme ai loro padroni - ci dice Javier Birlanga, 37 anni, l'inventore del «Sevemur». Dopo le prime cure, l'animale ha

In Spagna è stato attivato il primo servizio di pronto soccorso per gli animali



medaglietta d'identificazione lo portiamo in una veterinaria (e il padrone poi le spese di ospedalizzazione). Altrimenti, il destino è il centro protezione animali del Comune.

«Sevemur» funziona dal 2000 e presta soccorso ogni anno ad almeno 1500 animali, la cui maggioranza sono cani e gatti. Il servizio è frutto di un accordo tra un'impresa privata di proprietà di Birlanga, «Vetmóvil», il municipio della capitale, che

Un'iniziativa congiunta tra privati e il Comune della capitale spagnola. Quattro veterinari e quattro infermieri specializzati sempre pronti, 24 ore su 24 365 giorni all'anno

destina ad hoc una partita del suo bilancio. Il servizio è composto da 8 persone, 4 veterinari e 4 infermieri specializzati. E le ambulanze sempre pronte sono 3. «L'idea di offrire un servizio di pronto soccorso per gli animali mi è venuta camminando per

strada e vedendo passare le ambulanze - spiega Birlanga, veterinario da 10 anni - Se uomini e donne hanno sempre a disposizione personale predisposto per fornire loro soccorso, perché non fornire le stesse prestazioni alle migliaia di animali che vivono nella capitale? La trovata è stata subito accettata dal Comune.

I casi che capitano a «Sevemur» sono dei più vari. Dal pastore tedesco che, dopo essere fuggito di casa ed essersi rifugiato nella metropolitana, era rimasto ferito a quello di un cane da pastore, sanguinato e i crudeli padroni, prima di abbandonarlo, gli hanno tolto un microchip dal collo per impedire di essere identificati. Ma i casi più comuni, a parte quelli in cui gli animali che viaggiavano sull'auto dei loro proprietari sono rimasti feriti, è un incidente stradale (in questi casi il «Seve-

mur» accorre insieme alle ambulanze «standars»), sono il soccorso di gatti e cani che scappano o sono stati abbandonati, soprattutto d'estate.

Naturalmente, soccorrere animali richiede molta pazienza e amore. Di recente, una telefonata aveva segnalato una gattina che era caduta dal quarto piano di una casa e si aggirava ferita nella zona sottostante. L'ambulanza è partita subito, ma il felino era già morto. Inutile le ricerche del veterinario e della infermiera sotto le macchine. Poi, un'altra chiamata è fatta centro, indicando dove si accovacciava la gattina. Stavolta il «Sevemur» l'ha rintracciata, raccolta e ricoverata subito nell'ambulanza, dove le hanno prestato le prime cure e messo una mascherina d'ossigeno.

«Nonostante la legge obblighi i proprietari di animali a collocare loro al collo una piastrina di riconoscimento, più del 50 per cento dei madrilini non adempiono alle norme - assicura Birlanga - E, soprattutto nei mesi estivi, molti cani e gatti errano per le strade della capitale dopo essere abbandonati dai loro padroni. E' frequente, quindi, che le povere bestie vengano travolte da auto e rimangano ferite. Il nostro servizio è indispensabile: in media, interveniamo 10 volte al giorno».

Fortenell'Export versol'Asia

Ritiro nel tardo pomeriggio e consegna il secondo giorno lavorativo in Asia

■ nell'Estremo Oriente grazie a 250 voli settimanali e alla capillarità della nostra rete nella regione.

FedEx: la vostra finestra sull'Asia.

FedEx Express
Whatever it takes

www.fedex.com/it Numero verde: 800.123.800

Toyota Yaris.

Il piccolo Genio concede il bis.

Anche a ottobre i concessionari ti offrono Yaris allo stesso prezzo del 2001.

Ma oggi Yaris vale molto di più.

In questi due anni il piccolo genio si è arricchito ulteriormente: ha un nuovo design, nuovi colori, in più la serie ABS+EBD, Airbag e lettore CD.

I TIRI DI YARIS

1° Più è piccola l'auto, più è grande lo spazio interno. È lunga solo 3,64 metri ma con 2,5 m³ di volume interno può ospitare comodamente 3 adulti. E con il sedile posteriore scorrevole può variare con facilità lo spazio e disposizione dei passeggeri e bagagli.

2° Dato un motore di piccola cilindrata, aumentando la potenza diminuiscono i consumi. Motori benzina tutti Euro 4, 16V a fasatura variabile VVT-i, 1.0 (65 CV - 20,4 km/l), 1.3 (87 CV - 20 km/l), 1.5 (105 CV - 17,5 km/l) e diesel 1.4 (75 CV - 27 km/l) che consentono performance uniche e i consumi più bassi della categoria.



Listino 2001 - Offerto dai concessionari fino al 31/10/03

YARIS	1.0	1.0 SOL	1.3 SOL	1.4 D-4D	1.4 D-4D SOL	1.5 TS
3 porte	€10.000	€11.310	€12.090	€11.880	€13.120	€13.890
5 porte	€10.510	€11.820	€12.600	€12.390	€13.630	€14.400

Prezzi chiavi in mano, I.P.T. esclusa.

3° Più è piccola l'auto, più è grande la sicurezza. Di serie: ABS+EBD, Airbag frontali e laterali, doppie barre laterali di protezione, cinture di sicurezza e punti di ancoraggio con pretensionatore e limitatore di forza, 5 poggiatesta. E, con 4 stelle nel crash test Euro NCAP, Yaris offre una sicurezza ai vertici della categoria.

4° Più è piccola l'auto, più è grande la tecnologia. Di serie: strumentazione digitale fluorescente 3D di nuova generazione, computer di bordo, servosterzo, antifurto Immobilizer, impianto hi-fi con lettore CD. A richiesta: sistema di navigazione satellitare.

Prova Toyota e vola in Giappone.

Provando un'auto della gamma Toyota puoi vincere il Giappone. In palio 25 viaggi di 7 giorni per 2 persone a Kyoto, Nagoya e Tokyo. Il regolamento è disponibile presso tutte le concessionarie Toyota o sul sito Internet www.toyota.it. Il concorso scade il 31 ottobre.

ANCHE SABATO 11
E DOMENICA 12.



GARANZIA TOTALE. Yaris gode della garanzia totale per 3 anni o 100.000 km, 12 anni sulla corrosione permanente e 8 anni sulla verniciatura, senza limiti di chilometraggio.

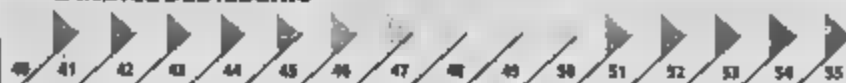


www.toyota.it

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

tuttosoldi

L'INDICE DEL RISCHIO



La volatilità prevista per la settimana a Piazza Affari è pari al 44% della volatilità media registrata negli ultimi 12 mesi. Per calcolare questo valore è stato utilizzato l'indice Comit (elaborazione di Tuttosoldi su dati Borsa Italiana)

LA FRASE

L'utilizzo degli occupati è troppo basso in Europa: il risultato è che la ricchezza pro capite è inferiore di un quarto rispetto a quella degli Usa
Jean-Philippe Clotis, Parigi ■ settembre 2003



SERVONO STUDI E PROGETTI, NON REAZIONI EMOTIVE

Troppe strumentalizzazioni dopo la notte del blackout

Alfredo

CON una overdose di dati, analisi e pareri, il dibattito sulla disponibilità di energia elettrica che si è sviluppato dopo il blackout di domenica 26 settembre ha debordato su una molteplicità di che con quel blackout hanno poco o nulla a che fare. Hanno poco o nulla a che fare anche tutte le considerazioni sulla carenza della produzione nazionale, sulla esigenza di nuove centrali, sull'insabbiamento in Parlamento della legge che dovrebbe sbloccare la costruzione.

Nel dibattito, infatti, è rimasto in sottordine, travolto da un fiume in piena delle altre considerazioni, un dato oggettivo dei più semplici ed immediati, ossia che l'interruzione di corrente che ha colpito quasi tutta l'Italia è avvenuta nella notte di un week-end di mezza stagione quando le industrie sono ferme ed il clima non impone alcun condizionamento. Difficile immaginare una situazione che richieda una disponibilità di energia minore di quella che quella notte era necessaria. Tanto che, fatto 100 il picco di fabbisogno - quello dei giorni feriali dello scorso caldissimo luglio, tanto per fare un esempio - il fabbisogno nei week-end di mezza stagione scende al disotto di 40, poco più di un terzo. E siccome, come ormai tutti sanno, l'importazione dall'estero il 20% dell'energia della quale abbiamo bisogno per coprire i picchi di consumo, è chiaro che quella notte il potenziale produttivo nazionale era largamente sufficiente, dell'ordine del doppio, quello in quella ore necessario.

Il gran bailamme che si è fatto sull'insufficienza delle attuali centrali, dunque, non c'entra, ed è servito solo per confondere le idee sul duplice problema che quella notte con tanta evidenza si è manifestato. Il primo è la normativa che regola l'attività delle centrali esistenti. Quella notte sarebbero abbondantemente bastate alla ovvia condizione che fossero in esercizio. Invece non lo sono. O almeno non lo erano molte di esse. Se fossero state in funzione, l'interruzione di linea dalla Francia non si sarebbe risolta in un sovraccarico delle poche tenute in attività e dunque nell'intervento degli automatismi di sicurezza che le hanno isolate dalla rete.

È paradossale che quasi tutto il dibattito successivo si sia imperniato sulla necessità di nuove centrali quando il problema era dato dal fatto che centrali esistenti e funzionanti erano state spente. Perché erano spente e per responsabilità di chi lo accetteranno le tante indagini in corso, è chiaro fin d'ora che quello è stato il problema di

quella notte, e che non ha avuto nulla a che fare con quello della costruzione di nuove centrali evocato come un riflesso condizionato da tutto il dibattito che si era sviluppato in seguito ai distacchi programmati dell'estate scorsa. Che maggiore disponibilità di energia elettrica sia necessaria non c'è dubbio; ma quando anche fosse potenzialmente disponibile non basterebbe ad assicurare l'erogazione se non venisse ben individuato e risolto il problema che si è posto quel 26 settembre.

Invece si sollecitano indagini concentrate sulle cause che l'hanno determinato, quel blackout ha generato un'ondata emotiva nella quale non sono certo mancate le strumentalizzazioni. A cominciare, appunto, dalla sollecitazione di nuove centrali. Realizzare nuove centrali nel nostro Paese è cosa complicatissima, motivo di un iter decisionale esposto a veti, obbiezioni di massa, ricorsi, sospensioni di ogni genere. Il tutto, per altro, è un problema politico ancor più complicato. Di conseguenza, la costruzione di nuove centrali rischia di rivelarsi una chimera per inseguire la quale il problema potrebbe rimanere senza soluzione ancora per chissà quanto. Aumentando le importazioni, invece, il problema potrebbe essere risolto molto più sollecitamente, senza bisogno dei rilevanti investimenti che nessuno sembra intenzionato a fare (tranne l'Enel, al quale però è inibito per motivi di antitrust), e soprattutto con la prospettiva di avere energia a prezzo più contenuto.

L'obiezione che verrebbe accresciuta la nostra dipendenza energetica risuona grande considerazione, ma appare davvero debole: le centrali delle quali si auspica la costruzione produrrebbero energia elettrica trasformando energia che deve essere comunque importata ad alto prezzo, gas o idrocarburi liquidi. Dunque, la dipendenza dall'estero non verrebbe affatto ridotta, ma aumenterebbe e, per di più, nei confronti di Paesi la cui stabilità ed affidabilità delle forniture non è certo maggiore di quella dei Paesi europei e vicini, dai quali importiamo elettricità ed altra potremmo importare.

E ci sarebbe ancora un vantaggio forse non da poco: poter aspettare lo sviluppo di tecnologie che prospettano entro pochi anni la possibilità di produrre elettricità a costi più bassi, ad esempio risolvendo l'inquinamento del carbone o addirittura con lo sviluppo delle celle ad idrogeno. Insomma, c'è da ragionare, con pacatezza ed oggettività, la politica energetica italiana il suo tributo alla emotività e alle strumentalizzazioni lo ha già abbondantemente pagato.

L'AD EDDINGTON POSSIBILISTA. RESTA APERTO IL DOSSIER AMERICANO

British Airways-Iberia, fusione in vista

Allo studio un matrimonio per rispondere a Klm-Air France

LONDRA

Ancora movimenti nei cieli d'Europa. La British Airways (BA) potrebbe fondersi con la Iberia: è quanto riportava ieri il sito online della Bbc, citando un'intervista con l'amministratore delegato della compagnia di bandiera britannica, Rod Eddington, al quotidiano spagnolo «El País». I due vettori potrebbero unire l'uno nelle braccia dell'altro, ha dichiarato Eddington al giornale, sottolineando che la Spagna rappresenta un mercato strategico per la Gran Bretagna e che è naturale per le compagnie aeree lavorare insieme. Dopo la grande alleanza tra Klm e Air France (con l'Italia terzo partner), le altre grandi compagnie di bandiera studiano le contromosse per sfidare una concorrenza sempre più forte tra nuovi colossi e vettori che puntano tutto su prezzi stracciati.

La British Airways già detiene una partecipazione del 9 per cento nel capitale della compagnia spagnola e le indiscrezioni di una possibile fusione tra le due società sono circolate con crescente insistenza dopo la recente alleanza tra la Air France e il vettore olandese Klm. Lo stesso Eddington ha fatto riferimento all'accordo Air France-Klm, scrive la Bbc online, sottolineando che la struttura dell'intesa



Grandi manovre nell'aviazione civile. Iberia e British Airways candidati ad essere i prossimi protagonisti

franco-olandese (secondo cui le due compagnie aeree verranno raggruppate sotto un'unica holding mantenendo però identità separate) potrebbe essere una buona formula.

Iberia e la British Airways hanno già siglato accordi di «code-sharing» su 57 rotte che permettono alle due compagnie aeree di vendere biglietti l'una per conto dell'altra. Tuttavia, l'amministratore delegato ha ammesso che è difficile

prevedere i tempi di una possibile fusione in piena regola a dei limiti nazionali al controllo dei vettori.

In attesa di vedere gli sviluppi dell'accordo BA-Iberia, un portavoce della compagnia aerea britannica ha dichiarato - secondo quanto riporta l'agenzia di stampa Bloomberg - che il vettore potrebbe rispondere a un vecchio piano di fusione con la American Airlines se l'operazione Air France-

Klm riceverà il nulla osta dell'autorità antitrust europea. Secondo il portavoce «è una possibilità. Guarderemo molto attentamente le autorità che gestiranno l'accordo Klm-Air France. Per il momento noi ci dedicheremo alle nostre priorità».

Come è noto, la British Airways ha da tempo in mente la fusione con la American nel febbraio del 2002 alla luce delle restrizioni imposte dalle

commissioni antitrust americana ed europea.

Il progetto sembra poter tornare all'attualità, magari sotto nuove forme per non cadere nella rete a tutela della concorrenza, soprattutto adesso che nei cieli il mercato si fa sempre più competitivo.

In settimana Alitalia, che non intende restare indietro rispetto a queste grandi manovre, ha precisato che i negoziati sull'ingresso nell'alleanza Air France-Klm «potranno essere avviati solo a valle della privatizzazione della Compagnia (cioè, dopo che sarà avvenuta, ndr). Privatizzazione che si auspica possa essere perfezionata nel primo semestre del 2004».

In attesa, la compagnia continuerà a sviluppare il suo Piano industriale per supportare, anche tale punto di vista, le scelte che a quel tempo saranno considerate.

La stessa giornata di questo annuncio il presidente di Alitalia, Giuseppe Bonomi, ha spiegato che l'alleanza con Klm e Air France è irrinunciabile e la trattativa va avanti con la condizione del mantenimento dei due «hub» Malpensa e Fiumicino. Bonomi ha osservato che da sola Alitalia non è in grado di garantire lo sviluppo di Malpensa, né quello di Fiumicino. (r. e. n.)

IL MONITOR DI IBM ITALIA: LE PMI

Catania: più dialogo per la Ricerca «Per innovare non basta l'ingegno»



Le aziende devono mettere da parte le divisioni e iniziare a cooperare negli investimenti tecnologici. Nell'ultima manovra di bilancio ci sono buone misure strutturali per favorire l'innovazione. Adesso però si deve passare dalle proposte ai fatti.

Manacorda a PAGINA 21



IPO, IL SARA' DEL RIENTRO
Le matricole di Piazza Affari avranno in premio le imposte ridotte

A PAGINA 24



MANUTENZIONE AL 10% TORNA L'IVA AL 10%
Il bonus sugli interventi in case e condomini viene prorogato fino al 31 dicembre

Berardino e Cravino a PAGINA 25

GRANDI SQUADRE, COMPRESA LA NAZIONALE DI CALCIO INGLESE, NEL MIRINO DELL'AUTORITA' ANTITRUST DELLA GRAN BRETAGNA

Nella barriera delle magliette anche Manchester e Chelsea

Federico Monga

LA barriera al mercato era formata da Manchester United, Chelsea, Celtic e Nottingham, e persino dalle bianche casacche della nazionale inglese. A piegarla sul ricco mercato delle magliette da calcio della JJB Sports Plc, il maggiore rivenditore al dettaglio di articoli sportivi in Gran Bretagna. L'arbitro, l'Office of Fair Trading che è la severa autorità antitrust di Albione, però si è accorto che qualcosa non andava. Il gioco non scorreva secondo le regole. La barriera era un cartello che per anni ha impedito il normale svolgersi della concorrenza in uno tra i più ricchi nel mondo sportivo inglese.

La multa è stata salata: in tutto trenta milioni di euro. La holding dell'Old Trafford è stata chiamata a sborsare 2,3 milioni

di euro. Il resto risale al periodo in cui lo sponsor tecnico dello United era la Umbro. È stata condannata anche la Football Association, la federazione inglese, cui è stata inflitta una sanzione di 284 mila euro. La multa più cara, 12 milioni di euro, è però ricaduta sulle spalle della JJB: conto salato anche per la Umbro, quella dei palloni ufficiali della Premiership, l'industria produttrice del completo da gioco, 9,5 milioni di euro.

Quando abbiamo aperto l'inchiesta i prezzi delle maglie da calcio sono diminuiti e i consumatori possono comprarle ad un prezzo più vantaggioso, ha detto John Vickers, presidente dell'Office of Fair Trading. Il cartello riguardava i completi a maniche corte e i bambini. Nel 2000 e nel 2001 le società multate vendevano le divise tutte allo stesso

prezzo: 39,99 sterline) quelli da adulto e 43 euro (29,99 sterline) quelli da bambino. Oggi i prezzi oscillano dai 34 ai 57 euro a seconda del negozio in cui si acquistano le maglie (dai 25 a 43 per quelle da bambino). Un giro d'affari che supera i 10 milioni di euro all'anno. In Inghilterra infatti la stragrande maggioranza dei tifosi va allo stadio con

la maglietta della squadra del cuore e i la contraffazione, a differenza dell'Italia, praticamente non esiste a causa di leggi molto severe contro chi si appropria di marchi altrui. Una sentenza della Corte di giustizia europea (C-206/01) ha tra l'altro sancito il diritto, su richiesta proprio di un club inglese (l'Arsenal), di bloccare le vendite di prodotti autorizzati a squadre, da parte di bancarelle vicino lo stadio.

In Italia invece è ancora tutto permesso e fuori dagli stadi si possono comprare le maglie di Totti, Del Piero e C. taroccate senza andare nemmeno troppo per il sottile. Forse una legge più severa contro le contraffazioni abbasserebbe i prezzi che anche da noi sono folli (fino a 90 per la nerazzurra dell'Inter).

I red devils hanno comunque già annunciato che presenteranno ricorso. La battaglia legale si annuncia dura. Il Manchester ha comunque di che consolarsi. Dallo scorso anno ha abbandonato la Umbro e ha sottoscritto un contratto di 13 anni con la Nike acchiappatutto.

Se i tifosi sono disperati per la dipartita di David Beckham alla volta del Madrid, non migliore deve essere l'umore dei dirigenti del colosso dello sport americano. Il marchio col baffo infatti garantisce al Manchester 20 milioni di euro all'anno a prescindere dal numero di maglie vendute. E quelle di Beckham, negli ultimi due anni, rappresentavano più della metà del totale. Un po' come il trainer, il baronetto Ferguson, all'improvviso, si trovasse senza mezza squadra.

LA PAROLA ALL'AUTORITA'

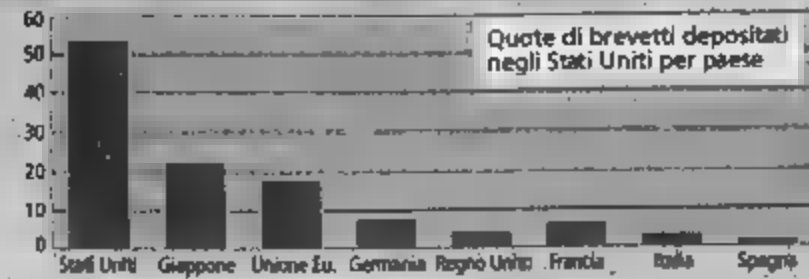
In formato digitale la nuova Informativa economica di sistema

La semplificazione al servizio della trasparenza. Può essere riassunta così la novità voluta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che da quest'anno fa carico agli operatori di settore di inviare esclusivamente in formato digitale i dati dell'informativa economica di sistema e della comunicazione annuale. Assieme con il Registro degli operatori di comunicazione, l'Informativa costituisce una base dati unica per ricchezza di notizie sui mercati dell'editoria, della radiotelevisione, delle tic, della raccolta pubblicitaria, della produzione audiovisiva, dell'editoria elettronica. Due data-base trovano posto i dati anagrafici e le notizie sugli assetti societari e sulla tipologia dell'attività svolta dai vari soggetti (il Registro), i dati economici e statistici per la definizione dei mercati e la quantificazione delle ricchezze, anche ai fini dell'accertamento di

eventuali posizioni dominanti (l'Informativa). La digitalizzazione delle procedure permetterà all'Autorità di esercitare al meglio le proprie funzioni di vigilanza; gli operatori vedranno ridursi i tempi di rilascio delle certificazioni, essenziali per l'accesso ai contributi ed alle agevolazioni di legge. L'Informativa digitale è la nuova tappa di un percorso ambizioso: l'integrale informatizzazione di tutte le procedure di protocollo, data entry e gestione del Registro degli operatori di comunicazione. Aperto ad un modello convergente ed evolutivo della nozione di impresa di comunicazione, il Registro tenuto dall'Autorità è il primo censimento nazionale dei soggetti operanti nel settore dei media tradizionali, dei nuovi media e delle tic. Giuseppe Sangiorgi, Commissario dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

LA SPIDA NELL'IT TECH

LA SPIDA NELL'IT TECH



SVOLTA NEL PIANO PER LA CRESCITA VARATO DALLA COMMISSIONE. CINQUE PROGETTI PER 173 MILIARDI

Bruxelles chiude un occhio sugli aiuti alla Ricerca

Allo studio nuove regole di concorrenza per sostenere le imprese

Enrico Slegner

corrispondente da BRUXELLES

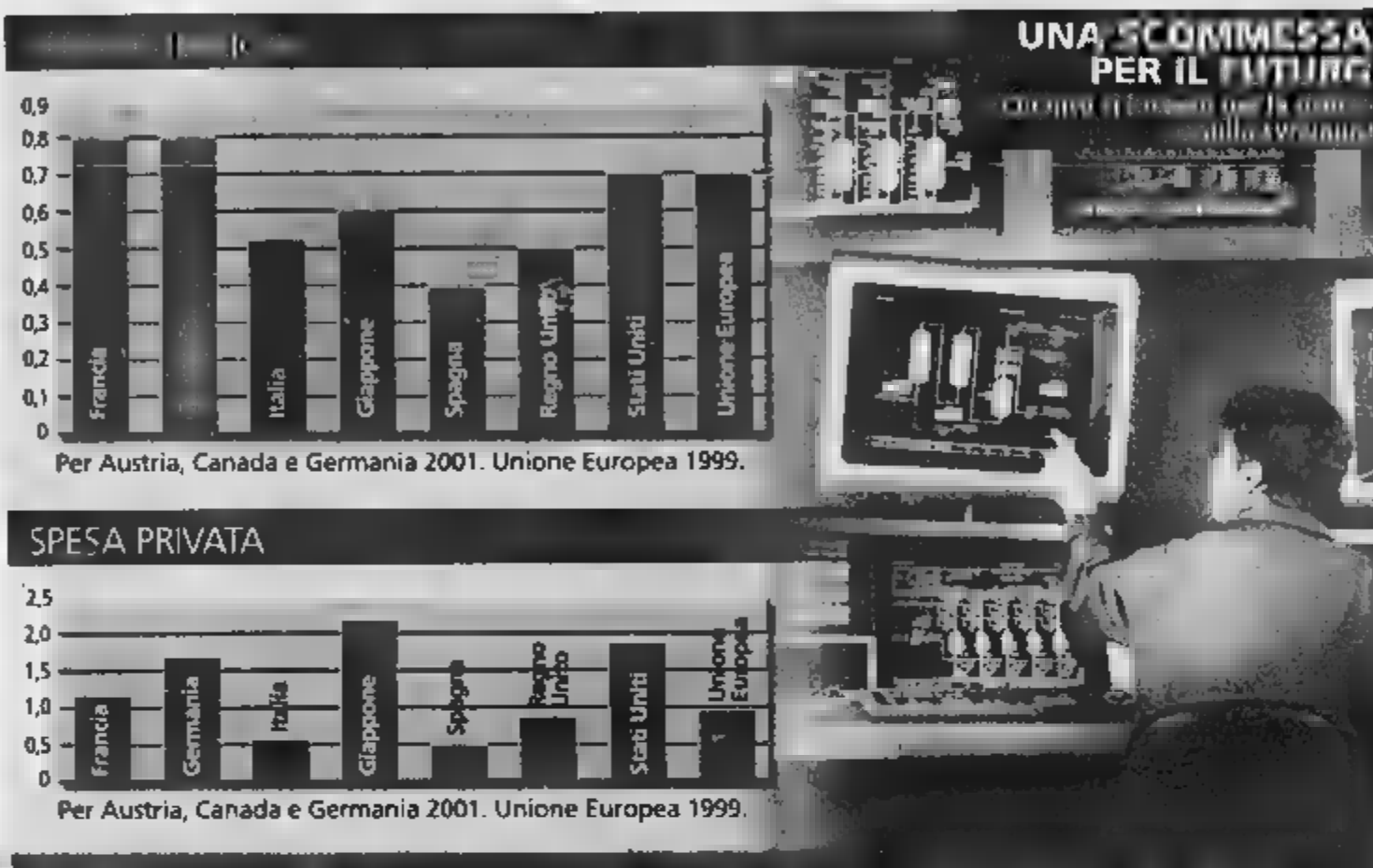
Non solo autostrade e ferrovie. Anche l'innovazione. Il piano europeo per la crescita è una ricetta a due ingredienti: annullare, finalmente, i ritardi nelle vie di comunicazione che strozzano i traffici nel mercato unico e pensare al futuro. Perché la sfida più grossa è proprio quella di rendere competitiva l'economia Ue che soffre mali antichi - dall'importazione delle tecnologie di punta all'esportazione dei cervelli - e di nuove minacce. Prima fra tutte l'assalto dei Paesi emergenti che conquistano produzioni e fette di mercati. Se l'impegno finanziario più consistente - 22 miliardi di euro - è previsto per sostenere la realizzazione delle grandi infrastrutture, compreso il ponte sullo Stretto di Messina, anche per la ricerca lo sforzo è notevole. C'è una torta complessiva di 173 miliardi fino al 2010. E una buona sorpresa: per la ricerca saranno allentati i vincoli agli aiuti di Stato.

Le regole che consentiranno di liberare l'aiuto pubblico alla ricerca sono allo studio degli uffici di Bruxelles. Ma l'impegno è preso: per il vertice europeo di dicembre - quello che chiuderà il semestre della presidenza italiana - il nuovo quadro giuridico sarà portato sul tavolo dei capi di Stato e di governo. Per ora, nella comunicazione di 21 pagine approvata la scorsa settimana in cui si spiegano i punti del piano per la crescita, la «sorpresa» è annunciata così: «La Commissione esaminerà la necessità di fornire un aiuto pubblico alle nuove imprese - piccole e medie e a forte intensità di ricerca - nel contesto delle regole relative alla concorrenza agli aiuti di Stato».

Ma per sviluppare l'economia della ricerca non ci saranno solo aiuti di Stato. La Commissione propone di favorire gli investimenti privati definendo un «quadro regolamentario appropriato», sia a livello europeo che nazionale. In altre parole ci saranno incentivi per indirizzare capitali nella ricerca.

A queste iniziative «politiche» per potenziare l'investimento nella «economia della conoscenza» si aggiungono stanziamenti diretti di fondi europei. Cinque progetti, per un totale di circa 173 miliardi di euro nel periodo 2003-2010, destinati a ricerca e sviluppo, piattaforme tecnologiche, sostegno dell'avvio di nuove imprese nei settori di punta, formazione e ricerca applicata alla sicurezza. Tutti questi sforzi combinati sono messi in campo perché la realtà di un settore così strategico come quello della ricerca e dell'innovazione, in Europa, è allarmante. Soltanto tra il 2000 e il 2001 (ultimo anno per il quale si hanno cifre consolidate) il deficit di investimento in ricerca e innovazione tra Stati Uniti e Unione europea è cresciuto di 120 miliardi di euro a 140 miliardi. Non solo: in molti Paesi - Italia compresa - la percentuale del Pil destinata alla ricerca è diminuita.

Con questi ritmi, l'obiettivo di portare almeno al 3 per cento del Pil il volume degli investimenti per ricerca e innovazione fissato nel 2002 non sarà raggiunto nei tempi previsti. Quando ha presentato, mercoledì scorso, il piano per la crescita, il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, ha detto «sorpresa e delusione» questi risultati. Anche perché, se si riuscisse a centrare la quota del 3% del Pil, gli effetti calcolati dagli esperti di Bruxelles potrebbero essere di un mezzo punto in più di crescita e di 400 mila nuovi posti di lavoro ogni anno nei settori ad alta tecnologia che sono proprio quelli in cui l'Europa deve tenere testa agli Stati Uniti e può vincere la sfida con le «potenze asiatiche». Ma, per il momento, non è questa la tendenza. Anzi, nella comunicazione della Commissione c'è una nota allarmante: «Le imprese segnalano che la maggior parte dei nuovi investimenti in ricerca saranno effettuati fuori della Ue».



re appropriato, sia a livello europeo che nazionale. In altre parole ci saranno incentivi per indirizzare capitali nella ricerca.

A queste iniziative «politiche» per potenziare l'investimento nella «economia della conoscenza» si aggiungono stanziamenti diretti di fondi europei. Cinque progetti, per un totale di circa 173 miliardi di euro nel periodo 2003-2010, destinati a ricerca e sviluppo, piattaforme tecnologiche, sostegno dell'avvio di nuove imprese nei settori di punta, formazione e ricerca applicata alla sicurezza. Tutti questi sforzi combinati sono messi in campo perché la realtà di un settore così strategico come quello della ricerca e dell'innovazione, in Europa, è allarmante. Soltanto tra il 2000 e il 2001 (ultimo anno per il quale si hanno cifre consolidate) il deficit di investimento in ricerca e innovazione tra Stati Uniti e Unione europea è cresciuto di 120 miliardi di euro a 140 miliardi. Non solo: in molti Paesi - Italia compresa - la percentuale del Pil destinata alla ricerca è diminuita.

Con questi ritmi, l'obiettivo di portare almeno al 3 per cento del Pil il volume degli investimenti per ricerca e innovazione fissato nel 2002 non sarà raggiunto nei tempi previsti. Quando ha presentato, mercoledì scorso, il piano per la crescita, il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, ha detto «sorpresa e delusione» questi risultati. Anche perché, se si riuscisse a centrare la quota del 3% del Pil, gli effetti calcolati dagli esperti di Bruxelles potrebbero essere di un mezzo punto in più di crescita e di 400 mila nuovi posti di lavoro ogni anno nei settori ad alta tecnologia che sono proprio quelli in cui l'Europa deve tenere testa agli Stati Uniti e può vincere la sfida con le «potenze asiatiche». Ma, per il momento, non è questa la tendenza. Anzi, nella comunicazione della Commissione c'è una nota allarmante: «Le imprese segnalano che la maggior parte dei nuovi investimenti in ricerca saranno effettuati fuori della Ue».

Ma per sviluppare l'economia della ricerca non ci saranno solo aiuti di Stato. La Commissione propone di favorire gli investimenti privati definendo un «quadro regolamentario appropriato», sia a livello europeo che nazionale. In altre parole ci saranno incentivi per indirizzare capitali nella ricerca.

A queste iniziative «politiche» per potenziare l'investimento nella «economia della conoscenza» si aggiungono stanziamenti diretti di fondi europei. Cinque progetti, per un totale di circa 173 miliardi di euro nel periodo 2003-2010, destinati a ricerca e sviluppo, piattaforme tecnologiche, sostegno dell'avvio di nuove imprese nei settori di punta, formazione e ricerca applicata alla sicurezza. Tutti questi sforzi combinati sono messi in campo perché la realtà di un settore così strategico come quello della ricerca e dell'innovazione, in Europa, è allarmante. Soltanto tra il 2000 e il 2001 (ultimo anno per il quale si hanno cifre consolidate) il deficit di investimento in ricerca e innovazione tra Stati Uniti e Unione europea è cresciuto di 120 miliardi di euro a 140 miliardi. Non solo: in molti Paesi - Italia compresa - la percentuale del Pil destinata alla ricerca è diminuita.

Con questi ritmi, l'obiettivo di portare almeno al 3 per cento del Pil il volume degli investimenti per ricerca e innovazione fissato nel 2002 non sarà raggiunto nei tempi previsti. Quando ha presentato, mercoledì scorso, il piano per la crescita, il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, ha detto «sorpresa e delusione» questi risultati. Anche perché, se si riuscisse a centrare la quota del 3% del Pil, gli effetti calcolati dagli esperti di Bruxelles potrebbero essere di un mezzo punto in più di crescita e di 400 mila nuovi posti di lavoro ogni anno nei settori ad alta tecnologia che sono proprio quelli in cui l'Europa deve tenere testa agli Stati Uniti e può vincere la sfida con le «potenze asiatiche». Ma, per il momento, non è questa la tendenza. Anzi, nella comunicazione della Commissione c'è una nota allarmante: «Le imprese segnalano che la maggior parte dei nuovi investimenti in ricerca saranno effettuati fuori della Ue».

Ma per sviluppare l'economia della ricerca non ci saranno solo aiuti di Stato. La Commissione propone di favorire gli investimenti privati definendo un «quadro regolamentario appropriato», sia a livello europeo che nazionale. In altre parole ci saranno incentivi per indirizzare capitali nella ricerca.

A queste iniziative «politiche» per potenziare l'investimento nella «economia della conoscenza» si aggiungono stanziamenti diretti di fondi europei. Cinque progetti, per un totale di circa 173 miliardi di euro nel periodo 2003-2010, destinati a ricerca e sviluppo, piattaforme tecnologiche, sostegno dell'avvio di nuove imprese nei settori di punta, formazione e ricerca applicata alla sicurezza. Tutti questi sforzi combinati sono messi in campo perché la realtà di un settore così strategico come quello della ricerca e dell'innovazione, in Europa, è allarmante. Soltanto tra il 2000 e il 2001 (ultimo anno per il quale si hanno cifre consolidate) il deficit di investimento in ricerca e innovazione tra Stati Uniti e Unione europea è cresciuto di 120 miliardi di euro a 140 miliardi. Non solo: in molti Paesi - Italia compresa - la percentuale del Pil destinata alla ricerca è diminuita.

Con questi ritmi, l'obiettivo di portare almeno al 3 per cento del Pil il volume degli investimenti per ricerca e innovazione fissato nel 2002 non sarà raggiunto nei tempi previsti. Quando ha presentato, mercoledì scorso, il piano per la crescita, il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, ha detto «sorpresa e delusione» questi risultati. Anche perché, se si riuscisse a centrare la quota del 3% del Pil, gli effetti calcolati dagli esperti di Bruxelles potrebbero essere di un mezzo punto in più di crescita e di 400 mila nuovi posti di lavoro ogni anno nei settori ad alta tecnologia che sono proprio quelli in cui l'Europa deve tenere testa agli Stati Uniti e può vincere la sfida con le «potenze asiatiche». Ma, per il momento, non è questa la tendenza. Anzi, nella comunicazione della Commissione c'è una nota allarmante: «Le imprese segnalano che la maggior parte dei nuovi investimenti in ricerca saranno effettuati fuori della Ue».

Ma per sviluppare l'economia della ricerca non ci saranno solo aiuti di Stato. La Commissione propone di favorire gli investimenti privati definendo un «quadro regolamentario appropriato», sia a livello europeo che nazionale. In altre parole ci saranno incentivi per indirizzare capitali nella ricerca.

A queste iniziative «politiche» per potenziare l'investimento nella «economia della conoscenza» si aggiungono stanziamenti diretti di fondi europei. Cinque progetti, per un totale di circa 173 miliardi di euro nel periodo 2003-2010, destinati a ricerca e sviluppo, piattaforme tecnologiche, sostegno dell'avvio di nuove imprese nei settori di punta, formazione e ricerca applicata alla sicurezza. Tutti questi sforzi combinati sono messi in campo perché la realtà di un settore così strategico come quello della ricerca e dell'innovazione, in Europa, è allarmante. Soltanto tra il 2000 e il 2001 (ultimo anno per il quale si hanno cifre consolidate) il deficit di investimento in ricerca e innovazione tra Stati Uniti e Unione europea è cresciuto di 120 miliardi di euro a 140 miliardi. Non solo: in molti Paesi - Italia compresa - la percentuale del Pil destinata alla ricerca è diminuita.

Con questi ritmi, l'obiettivo di portare almeno al 3 per cento del Pil il volume degli investimenti per ricerca e innovazione fissato nel 2002 non sarà raggiunto nei tempi previsti. Quando ha presentato, mercoledì scorso, il piano per la crescita, il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, ha detto «sorpresa e delusione» questi risultati. Anche perché, se si riuscisse a centrare la quota del 3% del Pil, gli effetti calcolati dagli esperti di Bruxelles potrebbero essere di un mezzo punto in più di crescita e di 400 mila nuovi posti di lavoro ogni anno nei settori ad alta tecnologia che sono proprio quelli in cui l'Europa deve tenere testa agli Stati Uniti e può vincere la sfida con le «potenze asiatiche». Ma, per il momento, non è questa la tendenza. Anzi, nella comunicazione della Commissione c'è una nota allarmante: «Le imprese segnalano che la maggior parte dei nuovi investimenti in ricerca saranno effettuati fuori della Ue».

Ma per sviluppare l'economia della ricerca non ci saranno solo aiuti di Stato. La Commissione propone di favorire gli investimenti privati definendo un «quadro regolamentario appropriato», sia a livello europeo che nazionale. In altre parole ci saranno incentivi per indirizzare capitali nella ricerca.

competitivo del mondo entro il 2010 - che oggi sembra più un sogno che un impegno concreto. Il piano per la crescita vuole essere una risposta ai ritardi accumulati. Partendo dalle occasioni perse, ma anche dalle esperienze positive realizzate.

La comunicazione della Commissione ricorda l'esperienza delle prime piattaforme tecnologiche europee che hanno riunito i principali partner dei vari Paesi interessati a sviluppare programmi di ricerca nel campo dell'aeronautica, dei treni a grande velocità e delle nanotecnologie. La più recente piattaforma è quella per sviluppare la produzione di energia dall'idrogeno: sia a livello di centrali elettriche che di motori «puliti» per auto. Le «piattaforme» sono, nel giudizio della Commissione, una struttura che emette insieme pubblico e privato, ricerca e produzione, industria e responsabili politici, investitori e cittadini. Sono proposte come un modello da seguire e da sviluppare perché quelle realizzate hanno dimostrato di funzionare. Sia per il buon ritorno degli investimenti, sia per il recupero del gap tecnologico.

Nel piano per la crescita, poi, c'è uno dei 29 grandi progetti che è a cavallo tra «infrastrutture» e ricerca. È il progetto Galileo: il sistema europeo di navigazione satellitare che, nel 2008, dovrebbe contenere questo mercato in costante sviluppo all'attuale monopolista americano Gps. «Galileo comporta una forte dose di innovazione e di ricerca ed è il primo elemento concreto di una politica spaziale europea», dicono gli esperti di Bruxelles. E ci sono, poi, tutti i programmi legati all'informatica: da e-Europe a e-TEN che si applicano ai settori più diversi, come la sanità in linea o l'amministrazione in linea. Con ripercussioni positive sullo sviluppo delle comunicazioni a larga banda. E con una speranza di fondo che ha il sapore di uno slogan, ma che è una necessità: «Investire per il futuro».

IERI, OGGI E DOMANI

■ **CONSULTA.** Boccia la legge sulle Fondazioni del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, la Corte Costituzionale ha ribadito il carattere privatistico delle Fondazioni. No anche al decreto Gasparri che accelera le procedure per la realizzazione delle infrastrutture di tlc (Umts, banda larga e digitale terrestre). Ha passato l'esame di costituzionalità la legge obiettivo sulle infrastrutture.

■ **TRASPARENZA.** Al via le norme di Banca d'Italia sui rapporti tra banche e clienti. Tra le maggiori novità, l'introduzione dell'Isac (indicatore sintetico di costi) per i mutui, le anticipazioni bancarie e altri tipi di finanziamento.

■ **ETF.** L'Italia è il quarto mercato europeo ancor prima del debutto del prodotto dedicato a Piazza Affari. In Italia i volumi sono cresciuti del 98%.

■ **FONDI DI INVESTIMENTO.** Dopo 11 mesi i fondi chiudono la raccolta mensile in rosso (-2.674 miliardi). Ma per il quarto mese consecutivo la raccolta dei prodotti è in attivo: 576 miliardi. Buona performance anche per i fondi dei fondi (260 miliardi).

■ **OCCUPAZIONE USA.** Per la prima volta dopo 11 mesi sale il numero degli occupati (57 mila unità). Il dato, interpretato come un nuovo segnale di ripresa dell'economia, ha spinto al rialzo il dollaro e le Borse.

■ **GIAPPONE.** In vista delle prossime elezioni continua la ripresa dell'economia nel Giappone guidato da Junichiro Koizumi. La valuta giapponese è risalita nel corso dell'ottava ai massimi da tre anni sul dollaro nonostante che la Banca del Giappone abbia annunciato di aver investito più di 110 miliardi di euro in acquisti di dollari pur di frenare la rivalutazione. Anche l'indice della fiducia è ai massimi dal 2000.

■ **ANTITRUST EURO.** La Commissione europea alla concorrenza guidata da Mario Monti ha messo sotto inchiesta gli aiuti di Stato concessi dai governi di Francia ed Italia a Bull e alla Finmeccanica. Al gruppo francese è stato chiesto di restituire 450 milioni di sovvenzioni.

■ **VIA LIBERA.** All'alleanza tra le due compagnie, un'operazione che vale 784 milioni di euro. L'Alitalia ha ribadito la volontà di unirsi all'accoppiata europea ma il disegno di legge apposito non è ancora passato all'esame del consiglio dei ministri.

■ **UI USA.** Non si placa la polemica attorno allo stipendio d'oro di Richard Grasso (140 milioni di dollari) ex presidente del Nyse. Goldman Sachs ha rivelato di aver ricevuto pressioni per favorire nella sua attività di specialisti l'Aig, il presidente faceva parte del comitato che ha autorizzato lo stipendio di Grasso.

■ **PETROLIO.** Non amentite ufficiali, i mercati danno fiducia allo «scoop» del Financial Times che da per imminente l'acquisto del 40% di Yukos, la più importante compagnia petrolifera russa, da parte della Exxon. Valore della transazione: 25 miliardi di dollari.

■ **IL COLOSSO DI BILL.** Gates rischia la prima class action (un'azione legale collettiva) da parte dei consumatori. I troppi «buchi» nel software hanno provocato danni ai consumatori, recita l'accusa.

IN ITALIA SOLO UN'AZIENDA SU DIECI INVESTE IN SICUREZZA. PRESSIONI SU MICROSOFT: «DEVE STUDIARE DEI PROGRAMMI PIÙ PROTETTI ED EFFICACI»

Un conto da 13 miliardi per combattere i virus

«SoBig» ha colpito il 15% delle imprese. Nel mirino ora anche i cellulari

Anna Masera

Ricevere e-mail non è più un sistema veloce, comodo e piacevole per comunicare. Dopo l'epidemia di quest'estate di virus e spam (in gergo: posta spazzatura) è diventato un vero e proprio incubo. Tanto che BusinessWeek, il settimanale economico Usa, ha dedicato un rapporto speciale agli attacchi che minacciano l'economia informatica. E il tema sicurezza è al primo posto all'ordine del giorno di Smau 2003, la fiera informatica che si conclude oggi a Milano.

L'allarme è nell'aria, ma è scattato lo scorso 11 agosto quando il virus informatico «Blaster» e i bachi correlati hanno messo fuori dalle aziende e milioni di personal computer in tutto il mondo attraverso la posta elettronica. Dieci giorni più tardi al posto di Blaster, che era appena stato riconosciuto, è arrivato «SoBig»: secondo la TrustSecure Corp., che monitora i virus informatici, ha colpito in Italia almeno il 15 per cento delle grandi aziende e il 30 per cento delle piccole imprese; per un danno di due miliardi di euro, quantifica la società di ricerche di mercato Computer Economics Inc. In totale, i danni globali dovuti ai virus e allo spam - anche per i tempi di connessione aggiuntivi necessari per liberarsene - que-

sti anno ammontano a oltre 13 miliardi di euro. Secondo BrightMail il 96 per cento degli utenti riceve spam e secondo SpamTrap la soglia del 50 per cento di messaggi indesiderati sul totale di quelli ricevuti è stata superata già prima dell'estate 2003. Le cose potrebbero peggiorare, perché la diffusione delle nuove tecnologie di comunicazione cellulare potrebbe far balzare ulteriormente verso l'alto queste statistiche: aprendo allo spam il nuovo mercato dei telefonini capaci di collegarsi a Internet.

«E' necessario un intervento immediato per una Rete più sicura», dichiara Antonio Liotti, presidente di AssoSecurity, la nuova associazione italiana per la sicurezza informatica. Il problema, secondo uno studio di Ernst & Young, è che in Italia solo il 10 per cento delle aziende investe in sicurezza e in formazione sull'argomento. Intanto, il Commissario Ue alla società dell'informazione Erkki Liikanen ha lanciato un'iniziativa anti-spam assieme al Garante italiano per il trattamento dei dati personali, Stefano Rodotà (presidente del gruppo di lavoro europeo sulla privacy). La normativa europea - effettiva dal prossimo 31 ottobre - introduce l'obbligo di consenso preventivo degli utenti (applicabile a messaggi e-mail, sms e rams) che devono approvare l'invio, e proibisce ai mittenti di usare pseudonimi

per mascherare l'indirizzo. Un altro fronte di lotta è quello dei «provider» fornitori di Internet, che con l'entrata in vigore delle nuove regole saranno chiamati a fornire sistemi e programmi capaci di bloccare le e-mail indesiderate il più velocemente ed efficacemente possibile.

Il problema è che quando lo spam passa grazie ai virus, non c'è normativa che tenga. E poi la portata del fenomeno è internazionale: urge una maggiore cooperazione tra Stati membri e Paesi terzi. In particolare gli Usa, visto che moltissima posta elettronica indesiderata arriva da lì. Gli americani si stanno rendendo conto che l'epidemia virale che ha colpito il settore informatico rischia di scoraggiare gli investimenti e di minuire la produttività. Non solo: gli esperti incominciano ad additare la Microsoft e i suoi prodotti software come il problema.

All'azienda di Bill Gates tocca come al solito tutti gli oneri e gli onori. Con il suo sistema operativo Windows, che detiene il 95 per cento della quota di mercato mondiale, è il bersaglio principale degli attacchi pirata. «E' ora che Microsoft scrive software migliori», ha dichiarato Paul Saffo, direttore dell'Institute for the Future a Menlo Park, in California. «E' pazzesco



che un'azienda così profittevole sia così lacunosa nel fornire sicurezza ai propri clienti. Ma quando aziende del calibro di General Motors hanno minacciato di abbandonarla e scegliere, per esempio, l'«open source» di Linux, Microsoft ha affrontato il problema sicurezza molto visibilmente: già dall'anno scorso ha lanciato l'«eTrustworthy Computing», mettendo la sicurezza al cuore dello sviluppo del software e investendo

200 milioni di dollari solo per rendere sicuro il nuovo Windows Server 2003. Lo sforzo si è rivelato insufficiente: il virus Blaster di quest'estate si è servito proprio di questo sistema operativo per diffondersi.

Gli esperti spiegano che nei tempi fulminei di Internet è difficile aggiornare un software abbastanza in fretta per i pirati. L'unica è che i programmi nascano già sicuri, a costo di uscire un po' più tardi sugli scaffali. A questo, aggiungono alla Microsoft, stanno lavorando. Nel frattempo, è meglio fornirsi di un sistema completo di controllo per filtrare ogni intrusione. Secondo la società di ricerche Gartner, è proprio il mercato della sicurezza, quello degli antivirus e company, a spingere la nuova economia informatica. I pedigioni Smau di questi giorni ne zeppa.

anna.masera@lastampa.it



Gates, numero uno di Microsoft. Dopo gli attacchi dei virus informatici cresce la richiesta per sistemi sicuri. A sin.: hackers



R. Grasso

LIDL**conveniente!****PEPERONI ROSSI/ GIALLI**

40% di sconto

dal 1/10 al 6/11

CRINKLE CUT CHIPS**0.69****PRINGLES ASSORTITI****1.49****TOVAGLIOLI COLORATI****0.45****PILS IN BOTTIGLIA****2.59****VINO ROSSO DA TAVOLA****2.99****Spremiagrumi**

- Materiale: plastica e acciaio
- Contenitore estraibile
- Adatto per lavastoviglie
- 85 Watt
- Funzionamento automatico per pressione

Accensione automatica per pressione

3 anni di garanzia**19.98****Pentole in acciaio**

- In acciaio inossidabile 18/10
- Fondo al triplo strato lacopulato spesso 5 cm a risparmio energetico
- Coperchio in vetro con foro per la fuoriuscita del vapore

Acciaio Inossidabile

Adatto per:



Al pezzo

6.99

Al pezzo

8.99

Al pezzo

9.99**Pesciera smaltata****Gustarsi il pesce!**

Non più scottature grazie al manico resistente al calore in bachelite.

Titanium

Adatto ad ogni fonte di calore.

**Al pezzo****17.98****Decorazioni di luci a ghirlande luminose, assortite****7.99****Modelline d'auto LIDL**

- 12 modelli diversi
- Materiale: metallo ed plastica

6.99**2 Album portafoto in collana**

- Contengono fino a 60 foto da 10 x 15 cm
- Disponibili in 4 modelli

Al pezzo**4.99****Giletta in jeans da donna**

- Denim in pura cotone 100%
- Vari modelli in diversa tipologia di lavaggio

17.98**Al pezzo****Giletta da donna**

- 5 modelli in vari materiali e inserti lavorati a maglia

21.98**Al pezzo****Maglietta intima da uomo, 2 pz.**

- Materiale: 100% cotone
- Pettinato
- Adatto per lavasciuga

Misure: 5-8**6.99****Maglietta a gamba lunga da uomo**

- Materiale: 100% cotone
- Pettinato
- Adatto per lavasciuga
- Con cinghietto elastico in vita

Misure: 5-8**4.99****Scarpe sportive da donna**

- Tonalità resistente e traspirante
- Fodera e soletta in lattice
- Passo sicuro grazie alla suola in gomma antiscivolo
- Misure: 36 - 40

8.99**Al paio****Scoffale pensile**

- A 3 ripiani
- Struttura in metallo
- Misure: 47 x 60,5 cm

**8.99****LIDL**

LA SFIDA NELL'HI TECH



	Occupato	Non occupato	Casalinga	Studente	Pensionato	Totale
■ Mancanza di interesse	11,5	13,8	28,8	2,7	41,4	21,2
■ Interesse ai fini pratici (telefonino, pay Tv)	41,7	46,3	46,8	30,9	42,2	42,4
■ Interesse ma difficoltà di approccio	6,8	8,7	12,9	2,7	9,4	8,4
■ Interesse e utilizzo	19,9	11,6	9,2	25,5	4,0	14,0
■ Interesse e utilizzo frequente	20,1	19,6	2,3	38,2	3,0	14,0
■ TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	18-34 anni	35-54 anni	55 anni ed oltre	Totale
■ TELEVIDEO				
■ Presente in casa e utilizzato personalmente	85,3	73,6	49,1	72,0
■ Presente in casa ma non utilizzato personalmente	5,1	10,4	11	9,1
■ TELEFONO CELLULARE				
■ Presente in casa e utilizzato personalmente	95,0	81,2	53,6	79,6
■ Presente in casa ma non utilizzato personalmente	3,2	11,4	13,0	9,4
■ TV SATELLITARE O A PAGAMENTO				
■ Presente in casa e utilizzato personalmente	24,3	17,7	11,0	18,2
■ Presente in casa ma non utilizzato personalmente	2,1	2,6	1,7	2,3

IL PRESIDENTE DI IBM: GLI IMPRENDITORI D'ECCELLENZA SONO TROPPO POCHI

«Per la svolta tecnologica l'ingegno non basta più»

Elio Catania: «Se si vuole accelerare la produttività le Pmi devono mettere da parte le divisioni e iniziare a unire le risorse per investire. Aziende condannate a reinventarsi per competere sui mercati»



Elio Catania visto da Ettore Viola

intervista

Francesco Manacorda

L'INGEGNO italiano? Teniamoci stretto, ma rendiamoci conto che ci basta più. Le nostre imprese hanno bisogno di creatività, ma anche di una disciplina della rete, della capacità di condividere risorse, tecnologia e innovazione in modo da aumentare la produttività.

Elio Catania, presidente e amministratore delegato della IBM Italia da due anni a questa parte sta battendo il palmo a palmo il paese (scontro tra o quattro amministratori delegati ogni giorno) per affermare la nuova strategia del gruppo, rivolta appunto all'integrazione delle piccole e medie imprese basata sulle business demand, la fornitura di servizi informatici tarati momento per momento con le esigenze del cliente.

I risultati? Finora soddisfacenti in alcune isole di eccellenza - i calzaturieri nelle Marche, gli orafi ad Arezzo, i tessili a Prato, gli industriali meccanici a Vicenza, il distretto delle piastrelle a Sassuolo - dove la tecnologia condivisa diventa un acceleratore di produttività, ma ancora ben lontani da una rivoluzione. E la rivoluzione, invece Catania, va fatta al più presto puntando su un triangolo magico fatto di politica industriale, politica dell'impresa e formazione. Gli elementi, del resto, ci sono tutti, compreso l'impegno dell'ultima Finanziaria sulla modernizzazione del paese. Le imprese, dal canto loro, «condannate a reinventarsi» nell'organizzazione interna «nelle relazioni. Per chi sfugge a questa strada obbligata il rischio - ma per Catania è una certezza - è quello di trovarsi fuori dalla globalizzazione» perché «è finito il tempo in cui la torta del mercato si allargava. Oggi tanti nuovi soggetti vogliono una fetta di quella torta e chi non innova, chi adotta un atteggiamento conservatore, resta indietro».

«Noi ce la possiamo fare e bene anche in un ciclo di crescita economica meno forte che è passato e decisamente più turbolento - spiega il presidente di IBM Italia - dobbiamo trovare un punto d'incontro nuovo tra la creatività e le Pmi, insomma tutte quelle che per tanti anni ci hanno portato sui libri di Harvard, e una nuova dimensione che è quella del sistema. Parlo di sistema nelle scelte di politica industriale, nel campo delle infrastrutture e della ricerca, ma anche all'interno dei distretti industriali. Occorre questo salto dall'unità chiusa in sé stessa alla condivisione oppure rinunciamo a giocare nell'area della globalizzazione».

Intanto però i dati raccontano il contrario, ingegner Catania. Il gap di produttività tra Usa ed Europa si allarga...

«Ma oggi non abbiamo un problema di tecnologia: le tecnologie sono accessibili, la banda larga l'abbiamo, le applicazioni e i computer

sono accessibili. Il problema è culturale, è un problema di come si fa innovazione. Le piccole e medie imprese hanno investito sì in innovazione, ma lo hanno fatto al primo livello, cioè nel processo produttivo. Questo non basta più perché oggi il 75-80% del valore di un prodotto sta più nel prodotto stesso, ma in quello che lo circonda, nell'immaterialità. Dal design, al marketing al sistema logistico. E' là che bisogna cambiare, investendo e mettendo in comune soluzioni e risorse».

Che cosa significa in concreto?

«Prendiamo l'esempio delle Marche, dove operano quattromila imprese del settore calzaturiero. Stiamo lavorando a un sistema che attraverso le tecnologie di rete permetterà a queste imprese di integrare, razionalizzando i processi nella fornitura, nella produzione e nella commercializzazione. E' avere una tecnologia diffusa e condivisa non è il solo vantaggio. Il nostro modello di business si sta spostando sempre più sui servizi e sull'informatica on demand per consentire alle aziende di essere elastiche e flessibili. In pratica offriamo alle imprese la possibilità di usare a pagamento le nostre soluzioni informatiche. Un meccanismo che riesce ad eliminare costi fissi e rendere tutte le spese variabili dipendenti del fatturato. Così l'impresa può concentrarsi su quello che sa fare meglio e in cui si differenzia dai concorrenti, dedicarsi ai suoi prodotti, evitando di disperdere risorse nella tecnologia».

Le tecnologie sono disponibili, dice lei. Ma resta il fatto che l'impresa italiana spende decisamente meno di quella Usa in investimenti tecnologici. E' lo scotto che paga le Pmi per le loro dimensioni?

«In passato i motivi per spendere erano tanti: dal fatto che una gran parte della nostra economia era esposta al mercato a quel grande scudo che era il tasso di cambio. Adesso, per fortuna, quella situazione è finita e si sconta un problema culturale. Le faccio un esempio piccolo ma significativo: quando vado alle riunioni di Confindustria tutti hanno il telefonino in mano. Negli Stati Uniti, alle riunioni hanno tutti un computer davanti. Se uno gira con il computer vuol dire che per

Lo spostamento di alcuni processi produttivi verso nuove aree non è un rischio a patto che in Europa si punti su attività di ordine superiore. Il vero pericolo è chiudere all'innovazione»

lui il cambiamento continuo in azienda è un'ossessione. Specie per le piccole e medie imprese, però, il successo dipende in larga parte dall'esistenza di un ambiente esterno favorevole alla loro innovazione. Non è così? «Sì, la Pmi si deve reinventare di per sé, ma deve avere anche una struttura che la aiuti. Laddove il distretto, quello preferisco chiamare il sistema competitivo territoriale, si mette insieme e comincia a condividere la ricerca o processi come

«I ministri Moratti, Stanca e Gasparri hanno scritto in Finanziaria ottime misure indirizzate proprio agli aspetti strutturali che spingono l'innovazione. Ora però aspettiamo che vengano messe in atto»

«E' una battaglia culturale. Il triangolo magico non c'è ancora: politica industriale che spetta al governo, politiche dell'istruzione che spettano alla scuola e politiche d'impresa che toccano a Confindustria»

la logistica e distribuzione, semplifica le relazioni tra banca e piccola impresa, coinvolge l'università e snellisce il rapporto con l'amministrazione locale i risultati vengono fuori».

Molti osservatori e molti industriali sono meno ottimisti di lei. Sostengono che alla fine la sorte delle Pmi distretti è sempre quella di farsi concorrenza tra loro...

«Io dico che la competizione non debba esistere, ma solo che deve spostarsi più in alto. Oggi un'azienda non compete sulla fornitura di elettricità o di acqua, non sono quelli gli elementi che la differenziano. Ecco, certi processi tecnologici devono diventare proprio come delle utilities. Del resto in Germania tra il 17 e il 20% delle Pmi fanno ricerca comune, mentre da noi ci ferma il massimo 5».

Ma cosa si vuole per fondere questa cultura dell'innovazione, questa disciplina della rete?

«E' il vero passaggio critico. Ci vuole un triangolo magico composto da politica industriale che spetta al governo, politica d'impresa che è compito della Confindustria e politica dell'istruzione che spetta alla scuola».

Parliamo proprio della politica d'impresa. Lei è anche vicepresidente di Assolombarda e membro del consiglio direttivo di Confindustria. Come industriali avete tante responsabilità anche voi per la mancanza di innovazione?

«Confindustria si sta impegnando molto su questi temi, occorre ancora di più. E' un problema prima di tutto nostro. Innanzitutto, se ci sono solo dieci o venti imprenditori d'eccellenza i cui nomi sono sempre gli stessi e poi dopo di loro il gruppo si sgancia. Invece l'industria dovrebbe

essere un faro in questi processi di cambiamento: identificare quello che serve davvero per competere e soprattutto fare sistema».

In questo quadro che lei traccia, di innovazione diffusa e condivisa, diventa paradossalmente inutile che la singola impresa investa in tecnologia...

«No, diciamo piuttosto che l'investimento della singola azienda è un passaggio necessario, ma non sufficiente. L'impresa deve comunque mettersi in gioco e raggiungere quell'efficienza operativa che è la chiave della produttività. Ma non basta. Ricerca e innovazione devono essere condivisi. Inutile che io rinnovi l'azienda se poi l'amministrazione locale è vecchia e non ha una mappa catastale ci mette un mese: inutile che io compri un computer nuovo se il mio fornitore vicino non è in rete. Anche per questo è così importante utilizzare standard tecnologici, proprio perché i vari soggetti protagonisti del cambiamento possano collegarsi e interagire con la massima semplicità».

Un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese richiama naturalmente il tema dell'e-government. Qui l'innovazione deve venire dal basso o dall'alto?

«L'impostazione a tenaglia, adottata dal governo, è giusta. Il ministero dell'Innovazione dice pure il quadro generale, definisca standard e priorità, la massima capacità di innovazione e di sviluppo deve venire dal basso. Certo, anche qui ci vorrebbe più velocità di esecuzione e la capacità di creare una cultura istituendo dei confronti, degli appuntamenti istituzionali quali si fa il bilancio di quello che è stato o non è stato fatto e perché».

Che giudizio dà sulla prossima Finanziaria per quel che riguarda le misure dedicate all'innovazione?

«Se leggo quello che i ministri Gasparri, Stanca e Moratti prevedono in Finanziaria devo dire che è un bel menù, una serie di misure indirizzate proprio agli aspetti strutturali che spingono l'innovazione. Adesso però ci aspettiamo il coraggio dell'esecuzione di questa lunga lista, possibilmente in modo veloce».

Torniamo all'industria e all'Europa. Lei vede un rischio di deindustrializzazione, come temono alcuni grandi paesi?

«No, lo spostamento di alcuni processi produttivi in nuove aree mi sembra fatto naturale e non rischioso, a patto naturalmente che l'Europa punti su attività di ordine superiore. Il vero rischio sarebbe chiudersi. Sono vent'anni che negli Stati Uniti non si fabbrica un televisore e non mi sembra che gli Usa abbiano perso terreno sulle tecnologie e sulla capacità industriale. Allo stesso modo l'Europa deve cogliere le opportunità che si aprono in questa fase di smaterializzazione dei processi produttivi, investendo su tutto quello che ruota oggi attorno al prodotto in termini di ricerca, di servizi e di innovazione».

PARTE LA DISCUSSIONE SULLA COSTITUZIONE, LA FRANCIA COSTRINGE BRUXELLES AD ACCETTARE IL SUO SFORAMENTO DEL DEFICIT

Un finto compromesso non salverà il Patto Ue

Alexander Weber

MENTRE i capi di governo riuniti a Roma a discutere la bozza della futura Costituzione, andava a pezzi l'unica scorta esistente paragonabile a una costituzione economica europea: il patto di stabilità e di crescita. Alla vigilia della via della Conferenza intergovernativa infatti il governo francese ha lasciato cadere il suo atto di contrizione la scadenza di quattro mesi fissata dalla Commissione europea perché il governo francese almeno cercasse di riportare entro i limiti il proprio deficit pubblico ormai palesemente oltre la soglia massima del 3% del prodotto interno lordo.

La posizione francese è talmente prepotente da rendere gli accordi del patto irrilevanti. Agli imbarazzatissimi funzionari della Commissione per gli Affari monetari di Bruxelles non resta che adeguarsi all'atto

di forza di Parigi e inventarsi le cosiddette «condizioni speciali», si tratta di condizioni che do il testo del patto consentono di derogare in via eccezionale ai normali limiti della finanza pubblica. Queste «condizioni speciali» dovrebbero valere per il caso francese e rendere il senso di eccezionalità, paragonabile a quella di grandi calamità naturali. Ebbene, c'è poca ragione di tirarla per le lunghe: queste condizioni speciali semplicemente non esistono. E' la Commissione a doverle scoprire, avrebbe semplicemente falsificato la realtà pur di non ammettere che il patto è morto e che un qualsiasi governo dotato di sufficiente forza - come quello francese - è in grado di violare le regole comuni.

Per questo motivo quello che sta succedendo tra Parigi e Bruxelles è tanto importante anche in vista delle ambizioni costituenti europee: la realtà è che i governi nazionali, gli si che

siedono con tanto orgoglio attorno al tavolo dell'Eur a Roma, sono pronti a fregarsene del Patto di stabilità e domani della stessa Carta costituzionale che tra qualche mese firmeranno con grande abuso di retorica europeista.

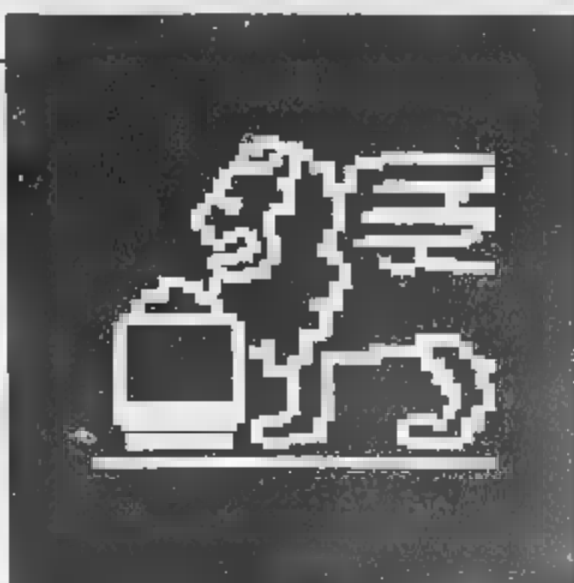
Ci si può davvero sorprendere, allora, che i lavori di costruzione del consenso sulla nuova Carta costituzionale siano tanto faticosi? Che per esempio i paesi di minore dimensione, così come i nuovi paesi dell'Europa orientale, abbiano paura di essere discriminati rispetto ad alcuni grandi che le regole le dettano e le disdettano con uguale facilità? No di certo. In fondo, l'intero impianto della bozza elaborata da Giscard d'Estaing è poco credibile, così fissata su un complesso intreccio di impegni morali e specifiche applicative, così ambiziosa e al tempo stesso così timida, così vaga e così prolissa. L'unica garante di un generico interesse comune è sta-

ta tutti questi decenni la Commissione europea, eppure è proprio la funzione di Commissione viene messa in dubbio dalla struttura istituzionale interstatalista della bozza di Giscard, messa in competizione con altri consigli rappresentativi degli interessi specifici degli Stati nazionali. E ieri, nell'atto fondativo della Conferenza intergovernativa, il presidente della Commissione viene umiliato di fronte alle istituzioni dal presidente del consiglio italiano, relegandone l'intervento a conclusione di un lungo e dispersivo giro di tavolo. Quale fiducia possono avere la maggioranza dei paesi europei e soprattutto dei cittadini dell'Unione, che un giorno ci sarà un potere comune in grado di resistere alle sovverchie dei professionisti nazionali del consenso? Nessuna.

Per questo la riunione di oggi dell'Ecofin è tanto importante. Oggi pomeriggio il governo di Parigi dirà partner che la

Francia soffre per condizioni eccezionali, anche in realtà sta facendo assolutamente nulla per rientrare dal deficit pubblico. Avrebbe dovuto cercare di fare rientrare la spesa pubblica - si badi, pari a due quinti del reddito totale del paese - di dieci miliardi di euro. Tutt'altro che un'impresa impossibile.

La Commissione, messa sulla difensiva, cercherà di inventarsi un compromesso, per salvare la capra del Patto e i cavoli di Chirac. Per quanto possibile prevedere che farà altro che accettare che il deficit francese salga al 4% quest'anno, scenda di poco al 3,6% il prossimo anno e poi finalmente torni sotto il 3% entro il 2005. Quando si sarà scoperto che tutto ciò non sarà stato sufficiente a migliorare la crescita potenziale dell'economia francese sarà troppo tardi per i cittadini francesi e, purtroppo, anche per quelli europei.



PIÙ CONSULENZA PER DECIDERE,
PIÙ SCELTA PER INVESTIRE.

13

MILIARDI DI PATRIMONIO: IL GIOCO DI SQUADRA MOLTIPLICA I RISULTATI

Dal 1° ottobre Banca Primavera confluisce in Banca Generali dando vita ad un grande polo bancario. 5.000* promotori finanziari, 13 miliardi di euro di patrimonio amministrato per conto di circa 400.000 clienti, 21 filiali ■ 250 uffici presenti in tutta Italia. Nasce una banca di professionisti in grado di offrirvi una gamma di scelta vasta e completa di prodotti bancari, finanziari ed assicurativi: una consulenza integrata per la gestione ■ 360° delle vostre esigenze di investimento. Chi cerca più consulenza per decidere e più scelta per investire, oggi sa a chi rivolgersi.

*Il dato comprende anche i Promotori Finanziari di Simgenia Sim del Gruppo Banca Generali

Banca Primavera

divisione di  **BANCA GENERALI**



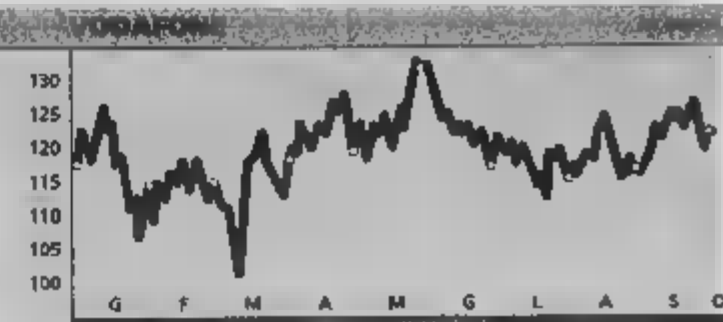
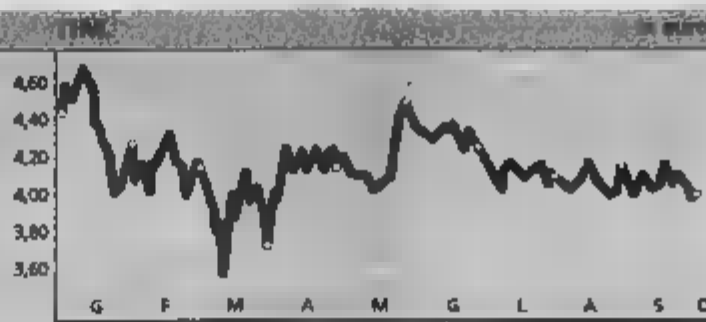
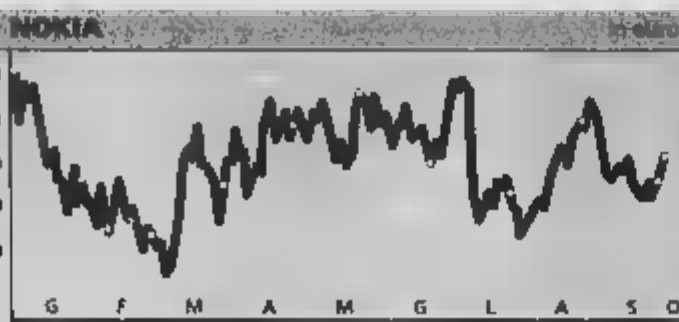
BANCA GENERALI

La Banca dei tuoi investimenti

USPARIAMO

LISTINO «MOBILE»

Nokia ha finora deluso i suoi pochi fan. Il titolo, infatti, è stato l'unico tra i giganti della tecnologia a non registrato grossi rialzi nel 2003. Ma i nuovi prodotti potrebbero aiutare un rimbalzo. Anche Tim, finora, non ha soddisfatto i gestori: ma la tv sul Gprs può dare la spinta giusta al titolo.



PARTENZA LENTA PER WIND, TIM E VODAFONE: APPUNTAMENTO ALLA SECONDA META' DEL 2004

Umts, la grande guerra può ancora attendere

Si punta sul Gprs. Ma 3G promette un milione di clienti entro marzo

Ugo Bertone

A prima vista le prospettive restano rosee. Secondo l'Idc, il colosso mondiale del mercato delle tlc, nel 2003 il mercato del gprs (trasmissione dati con il cellulare) crescerà del 42%. L'Umts, o 3G, aumenterà addirittura del 140%. E lo stesso avverrà per gli altri prodotti della tecnologia. L'anno prossimo si venderanno 500 milioni di telefonini (contro 460 di quest'anno), ovvero uno ogni 13 abitanti sulla terra. Eppure Nokia, il colosso della telefonia mobile, è uno dei titoli che ha dato minori soddisfazioni ai suoi azionisti: solo un guadagno in Borsa quest'anno, contro una media di rialzi attorno al 50%. Colpa delle incertezze del mercato azionario sul futuro dei consumi tlc. Una incognita: Nokia tenta di rispondere a un grande lancio mondiale, domani, il N-Gage, una piattaforma mobile per giochi che spingerà Nokia a sfidare Nintendo e Sony. Occorre, insomma, tentare di allargare il perimetro del fatturato per accontentare i mercati finanziari.

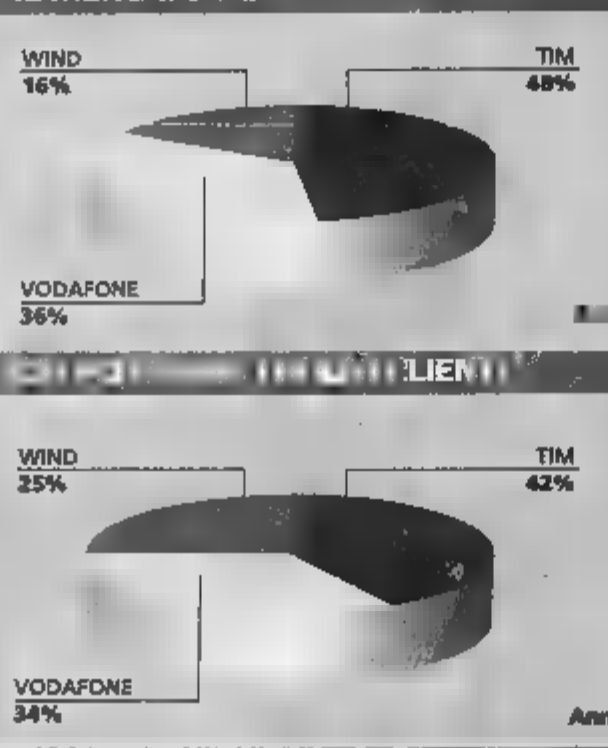
E' stato il semestre favorevole per i gestori delle tlc europee che hanno sfruttato l'orientamento positivo dei mercati per abbassare il livello dei debiti o, come Telecom Italia, per accorciare la vita di controllo. Nel frattempo, Nokia ha fatto la sua scommessa imprenditoriale. Grazie anche ad una campagna promozionale aggressiva e a massicci investimenti (sono già coperte 650 città e del 50% della popolazione) ha creato una base di 300 mila clienti con l'obiettivo di un milione entro marzo.

Chi vincerà la sfida dei mercati? «H3G è un punto di riferimento per la potenzialità dell'Umts», spiega Marco Oppari, responsabile della ricerca di Rasfin. «Tutti gli operatori europei stanno alla finestra e aspettano che si crei una domanda in grado di garantire un ritorno sugli investimenti. In più non hanno interesse a un nuovo

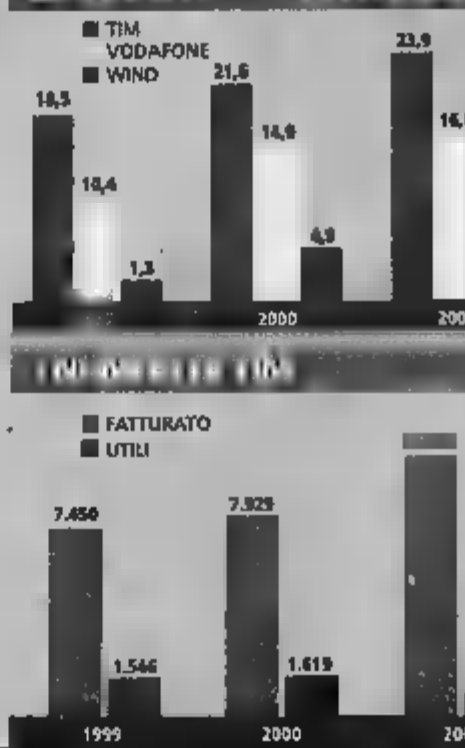
mercato quando la tecnologia attuale è ancora da sfruttare in pieno. Ma, ammoniscono gli innovatori, dal punto di vista tecnologico alle battute finali. «Immaginiamo due curve: quella del Gsm è una piattezza a un certo punto scende; quella dell'Umts comincia inesorabilmente a salire», spiega Elserino Pini, il guru delle tlc made in Italy. L'Umts sarà un grande successo tra 5-6 anni. I gestori giocano in difesa. Da parte c'è H3G che sta cercando di occupare la posizione sul mercato. Dall'altra i big che vivono della rendita garantita dai loro clienti e che, per mantenere l'equilibrio economico, rinviano il lancio a quando la tecnologia offrirà tutte le garanzie.

Ma la sfida non dipende solo dai gestori. Vittorio Colao di Vodafone ritiene che la disponibilità di terminali non è sufficiente a coprire la domanda che potrebbe anche a 3-4 milioni di utenti a metà del 2004. Anche i produttori di telefonini, Nokia e Motorola si muovono con prudenza: tutti temono di ripetere gli errori del 2000. Con l'eccezione di 3G. Chi avrà ragione? [Borsa&Finanza]

IL MERCATO DEI TELEFONINI IN ITALIA



L'ATTIVITÀ DEI TELEFONINI



I PROVVEDIMENTI DELLA FINANZIARIA FAVORIRANNO LO SBARCO SUL MERCATO DI NUOVE MATRICOLE

Grazie al fisco buona vendemmia per le Ipo

Terna e Prada accendono i motori. Finale d'anno ruggente a Wall Street

CHI È PRONTO PER PIAZZA AFFARI

Settore	Data offerta
TREVISAN Industriali/diversi	ott-03
ISAGRO Chimico/farmaceutico	dic-03
TERNA Servizi pubbl. utilità	set-04
WIND Telecomunicazioni	4° trim. '04
VOLARE GROUP Trasporti	entro il 2004
GUABER Tessile/abb.	entro il 2004
APRADOVA Distribuzione	entro il 2004
APS PADOVA Serv. pubbl. utilità	entro il 2004
FINMEK Tecnologico	entro il 2004
VETROARREDO Costruzioni	entro il 2004
AGAM MONZA Serv. pubbl. utilità	entro il 2004
ARTEMIDE Illuminazione	entro il 2004
AMPS PARMA Serv. pubbl. utilità	entro il 2004
NICOLETTI	entro il 2004
FERRARI	entro il 2004

Fonte Ipo.it

Maria Giardini

Il 2003 è stato l'anno della grande fuga delle matricole da Piazza Affari.

Il 2004 si presenta invece con migliori prospettive: anche grazie al bonus fiscale potrebbe essere l'anno del grande rientro sul listino. Se finora molte società hanno fatto dietrofront dall'azionariato, le cose si stanno cambiando e questo grazie al bonus fiscale previsto nella finanziaria del 2004 per tutte le matricole che approderanno in Borsa entro il prossimo anno, un premio dell'aliquota ridotta si applicherà alla quota di reddito non eccede i 30 milioni. Le matricole, infatti, beneficeranno della riduzione dell'aliquota sulle imposte sui redditi, che scenderà dall'attuale 34% al 30% con l'introduzione dell'IRES al 20%.

Ancor più importante, forse, potrebbe rivelarsi la misura che prevede l'abbattimento dal 12,5 al 5% dell'aliquota fiscale per i

fondi che investono in piccole e medie imprese.

In questo modo, secondo i conti di Borsa italiana spa, almeno 250 sulle 1200 aziende che hanno i requisiti per la quotazione, potrebbero fare il grande salto già nel 2004. Il calcolo, naturalmente, è solo teorico; al ministero dell'Economia si prevede che le matricole non saranno più di una trentina.

Anche la congiuntura internazionale sembra favorevole. A Wall Street, da agosto, ci sono state 21 offerte pubbliche (per una raccolta superiore ai 4 miliardi di dollari) e di qui alla fine dell'anno ce ne saranno almeno altre 32 tra cui 12 aziende biotecnologiche. L'offerta italiana sarà più tradizionale. Le prime a sfruttare lo sconto di Tremonti saranno la Trevisan, gruppo specializzato nella verniciatura in alluminio che punta al seggio Star, in autunno. Che spera di lanciare l'Ipo nella settimana tra il 27 e il 31 ottobre e l'Isagro, il gruppo attivo nella ricerca e

produzione di fitofarmaci, che esordirà entro novembre.

Ma l'elenco si allunga: Albacom, Wind e Terna, la società in cui è confluita la rete di distribuzione Enel. Ma la spinta alla quotazione non riguarda solo gli spin off di Enel o di altre società pubbliche. Anzi, i nomi più attesi sono quelli della Ferrari e di Prada che ha promesso la quotazione entro la seconda metà dell'anno. Anche Artemide, piccolo colosso dell'illuminazione noto nel mondo dal design, ritorna a pensare alla Borsa dopo lo stop del 2001.

Ma la lista è lunga: società di servizi (come per esempio Volare) o società manifatturiere hanno ripreso in mano i dossier abbandonati a suo tempo.

La Borsa, stavolta, davvero un obiettivo vicino. E se il 2003 è stato l'anno del delisting, anche degli aumenti di capitale fortunati (tutti quelli proposti al mercato hanno avuto successo), si profila una buona vendemmia per le Ipo. [Borsa&Finanza]

Il settore è salito

Borsa di moda

Buone offerte

Anche in Europa

Gianluigi Raimondi

Secondo un sondaggio di Morningstar, i principali gestori europei scommettono sulla ripresa dei farmaceutici, il settore che ha brillato nella fase di recupero delle Borse. Nell'ultimo trimestre l'indice Morgan Stanley Pharma ha perso oltre l'8% contro il +4% del Morgan Stanley World. Ma, ammoniscono i tecnici, mentre quest'ultimo però ha appena intrapreso un movimento di correzione, il paniere dei farmaceutici sta ormai testando un importante supporto statico di medio termine da quale potrebbe rimbalzare. In parole povere, l'incertezza sulla ripresa, motivata dalle ultime statistiche Usa e, più ancora, dalle turbolenze valutarie, consiglia i grandi gestori di mettersi in una posizione difensiva. Non è azzardato, perciò, pensare che i "trust" di capitali in uscita dai comparti che più hanno contribuito alla salita dei listini azionari (tnt e base) i grandi farmaceutici.

Ma quali titoli favoriti? In particolare, in ottica di medio termine, Morgan Stanley e Julius Baer puntano sulla svizzera Roche, Credit Suisse First Boston sull'inglese GlaxoSmithKline, Merrill Lynch, Hsbc, Deutsche Bank e Ing consigliano invece la francese Essilor, mentre Pictet ha recentemente alzato il target price di Serono (quotata a Zurigo) a 975 franchi svizzeri (a quasi +10% dalle quotazioni attuali). In ottica di breve termine, ma con un maggior coefficiente di rischio, si possono inseguire società che hanno registrato un'alta volatilità: le società che potrebbero dare delle buone soddisfazioni agli investitori in questa chiave sono le tedesche Fresenius e Schering, la svizzera Actelion (che in settimana ha annunciato l'intenzione di acquistare Axovan, tra i leader elvetici nelle biotecnologie) e il colosso statunitense Merck. Nessun segnale tecnico che possa far pensare a un'inversione di tendenza, invece, dalle italiane Recordati (nonostante il proposito di dismettere Sophartex, la controllata francese acquisita nel 2001 e di abbandonare il settore chimico) e Schiapparelli. [Borsa&Finanza]

PRONTI I PRIMI PRODOTTI AD APPORTO E SEMIAPERTI PER OVVIARE ALLA SCARSA LIQUIDITÀ

Autunno, arriva la carica dei fondi immobiliari

Vittorio Zimstein

La grande rivoluzione s'avvicina. Dopo il via libera al regolamento, emanato da Banca d'Italia il 27 agosto 2003, è iniziato il conto alla rovescia per l'avvio dei fondi immobiliari. Beni Stabili, Banca d'Italia permettendo, dovrebbe lanciare il primo fondo immobiliare ad appporto (ovvero grazie al conferimento di beni immobili già posseduti) entro la seconda metà di ottobre. Altri seguiranno presto: «Ma si tratta di un prodotto nuovo e che merita qualche attenzione in più rispetto ai fondi chiusi tradizionali, sarà collocato solo a istituzione», ammoniscono i promotori. Anche Gerardo Solaro del Borgo, amministratore delegato di Deutsche Bank Fondimmobiliari sgr, insiste sulla cautela: «Sin-

I primi saranno Beni Stabili Per Moody's, nel 2007 il patrimonio amministrato toccherà i 15 miliardi di euro

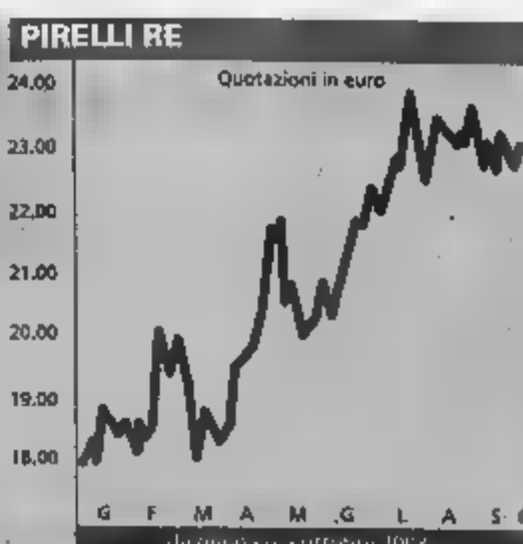
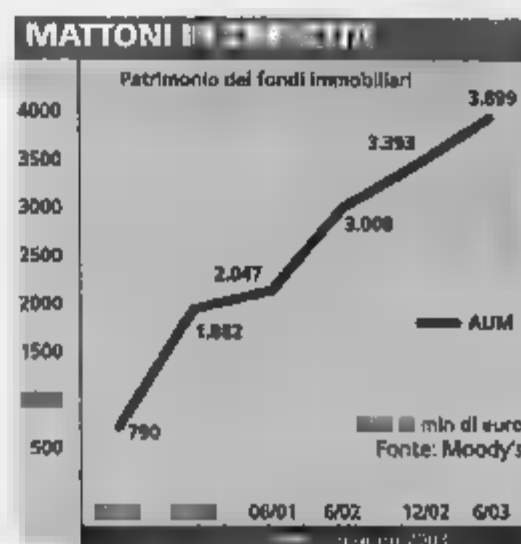
pronti per sfruttare questa possibilità, ma non è il caso di forzare il mercato come è già accaduto per altri prodotti finanziari. La cautela, d'altronde, domina i commenti di operatori esperti. Ma l'arrivo di fondi immobiliari è comunque destinato a cambiare le dimensioni del mercato italiano nel giro di poco

tempos.

Sono in molti a valutare, in questi mesi, le potenzialità di assorbimento del mercato del risparmio. E, nonostante la cautela di rito, i numeri sono sensazionali. Secondo le stime di Moody's, il colosso del rating, il patrimonio immobiliare gestito in Italia dovrebbe arrivare, dagli attuali 3,9 miliardi ad almeno 12-15 miliardi di euro entro il 2007. In questo modo il mercato dei fondi immobiliari italiani, che oggi vale solo il 2% di quello europeo e lo 0,9% dell'intera massa del risparmio gestito, assumerà dimensioni più adeguate alla richiesta dei risparmiatori. Almeno una ventina di prodotti, infatti, è pronta a partire.

A trainare la crescita, per giunta, sarà anche l'arrivo di importanti investitori esteri.

Moody's cita Morgan Stanley, Goldman Sachs e la stessa «George Soros real estate» promossa dall'ex re degli hedge fund. Per gli italiani l'offerta, invece, sarà legata allo spin-off di beni pubblici e privati attraverso i fondi d'apporto. La maggior parte delle operazioni, si è visto, sarà riservata all'inizio agli operatori istituzionali. Ma presto entrerà in scena il retail. C'è chi, come Pirelli re, pensando a varianti in cui il fondo immobiliare sia una sorta di soluzione ponte in vista dell'acquisto della casa (le quote potrebbero essere scambiate per il pagare un appartamento di Pirelli re). Oppure c'è chi lavora sui fondi semichiusi che potrebbero ovviare ai difetti principali dei fondi immobiliari: la scarsa liquidità e la quotazione a sconto rispetto al valore del patrimonio. Attraverso pe-



riodiche finestre di riapertura, infatti, con i fondi semichiusi sarà possibile aumentare nel tempo il capitale del fondo con il contestuale ingresso di nuovi risparmiatori, facilitando anche l'uscita di quelli vecchi e valori non inferiori al patrimonio (nel ger-

go il nav, net asset value). «Mancano però i provvedimenti attuativi», spiega Solaro del Borgo. «Non di sa ancora in base a quali fattori debba essere calcolato il rimborso. Bisogna stare attenti prima di creare prodotti». «Il problema è che la sgr può avva-

lersi di un limite al rimborso, pari alla somma delle quote più un 10% di indebitamento», aggiunge Paolo Berlanda amministratore della sgr di Beni Stabili. «Si rischia così una sperequazione tra investitori». [Borsa&Finanza]

AI COMMERCianti

Il 2004 ■ preannuncia difficile per i collaboratori coordinati e continuativi. Dopo le novità della riforma Biagi, che ha ridotto notevolmente il campo di applicazione di tale contratto, ■ di lunedì scorso la notizia che dall'anno prossimo l'aliquota contributiva per gli iscritti alla gestione separata (articolo 2, comma 26, legge 8/8/95, n. 335), non assicurati ad altre forme obbligatorie, sarà determinata in misura identica a quella prevista

per la gestione pensionistica dei commercianti (contributi Ivs). Per gli anni successivi, inoltre, ■ tale aliquota si applicheranno gli incrementi previsti dalla legge 27/12/97, n. 449, che impone ■ aumento annuale dello 0,2%, fino a raggiungere la percentuale del 19%. Riepilogando, quindi, dall'anno prossimo i lavoratori non iscritti ad altri fondi pensionistici obbligatori:

- collaboratori pagheranno un contributo pari al 17,39%, di cui 1/3 (quindi 5,80%) ■ loro carico e 2/3 (quindi 11,59%) ■ carico del committente
- se professionisti con partita Iva verseranno il contributo del 17,39% (totalmente a loro carico) con la possibilità di addebitare ai committenti una percentuale del 4% ■ compensi lordi.

Le aliquote Inps della gestione separata nel periodo 2002/2004

	2002	2003	2004
Contributi di gestione separata	10%	10%	10%
Contributi di gestione separata	10%	10%	10%
Contributi di gestione separata	10%	10%	10%

LA GUARDIA DI FINANZA INTENSIFICHERA I CONTROLLI PER COMBATTERE IL CARO VITA

Il maxidecreto proroga condoni e Iva sugli immobili

Tra le novità di fine anno anche un assegno di mille euro per il secondo figlio

Alessio Bernardino
Annando Cravino

È ■ in vigore, suscitando ■ almeno un po' di sorpresa, lo scorso 2 ottobre ■ decreto legge 269/2003. Sorpresa dovuta non all'approvazione da parte ■ del governo, bensì ai suoi contenuti. Si tratta infatti di un documento di 53 articoli che, ■ definitiva, raccoglie la parte più rilevante (circa l'80%) della ■ Finanziaria per il 2004, che deve reperire risorse complessive pari a 16 miliardi di euro. Soffermiamoci su alcune delle novità di più ampia portata introdotte dal decreto, partendo dalle proroghe.

La prima riguarda i condoni 2003; infatti, proprio a ridosso della circolare dell'Agenzia delle Entrate n. ■ del 2 settembre, che sembrava voler dare le ultime indicazioni per chiudere la partita entro il 16 ottobre, ecco ora la nuova proroga al 16 marzo 2004. Cinque mesi in più regalati ai ritardatari che ancora ■ anno rag-
do se usufruire del condono tombale o dell'integrativa semplice, se sanare le liti potenziali o pendenti con l'Agenzia delle Entrate ecc. Il tutto mentre attendiamo ancora di conoscere i nuovi termini (si spera, definitivi) per le eventuali ratteizzazioni degli importi dovuti e per la spedizione delle dichiarazioni.

Sicuramente molto più attesa e sperata è l'altra proroga, quella che ripristina l'aliquota ridotta Iva del 10% sui lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni, che diventa ora applicabile fino al 31 dicembre 2003. Ricordiamo infatti ■ il recente dl. 147/2003 aveva disposto lo slittamento, fino a fine anno, ■ possibilità di fruire dell'agevolazione fiscale Irpef del 36% sugli interventi di recupero ■ patrimonio edilizio (la scadenza originaria ■ il 31 settembre 2003), nulla però disponendo in merito all'agevolazione Iva, che doveva quindi ritenersi caduta alla fine di settembre. Ora l'articolo 84 del decreto ha ripristinato l'agevolazione, riconoscendo così di applicare l'aliquota ridotta ai corrispettivi degli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria (sottolineiamo che gli interventi quali restauro, risanamento e ristrutturazione fruiscono dell'aliquota del 10% in via definitiva) delle abitazioni private, almeno fino a fine anno.

Altra novità ■ particolare interesse per le famiglie è contenuta poi nell'articolo 21 ■ dl. che introduce, per ogni figlio nato ■ donne residenti, cittadine italiane o comunitarie, dal 1° dicembre 2003 e fino al 31 dicembre 2004, secondo od ulteriore per ordine di nascita e, comunque, per ogni figlio adottato nel medesimo periodo, la possibilità di beneficiare di un assegno pari a 1000 €.

A tal fine è stata istituita, in ambito Inps, che provvederà alle erogazioni, una speciale gestione ■ dotazione finanziaria complessiva di ■ milioni di euro. Gli enti promotori dell'iniziativa saranno comunque i vari Comuni, che dovranno provvedere ■ informare gli interessati invitandoli a certificare il possesso dei requisiti all'atto dell'iscrizione all'anagrafe dei nuovi nati.

DAL DECRETO LEGGE 269/2003 IL 29 SETTEMBRE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

1 DETASSATI GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

In aggiunta all'ordinaria deduzione:
● per un importo pari al 10% dei costi di ricerca e di sviluppo iscritti tra le immobilizzazioni immateriali nonché gli investimenti direttamente sostenuti in tecnologie digitali
● dell'ammontare delle spese sostenute per stage aziendali destinati a studenti per i quali non sia trascorso più ■ un anno dal termine ■ corso ■ studi

2 IL CONCORDATO FISCALE PREVENTIVO

È stato introdotto, per titolari di reddito di impresa ed esercenti ■ professionisti, un concordato preventivo biennale per il periodo

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

3 ASSEGNO PER IL 2° FIGLIO

Per ogni figlio nato dal 1° dicembre 2003 e fino al 31 dicembre 2004 (secondo ■ ulteriore per ordine di nascita) alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie, viene concesso un assegno ■ 1000

4 PROROGA CONDONI 2003

Il decreto proroga al 16 marzo 2004 le scadenze (integrative semplice, condono tombale, chiusura delle liti potenziali e pendenti ecc.) che il dl. 143/2003 aveva stabilito per il 16 ottobre 2003

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in corso ■ 1° gennaio 2003 e per quello successivo, che permette la determinazione preventiva delle imposte sul reddito

di imposta in

LA POSTA DI MAGGI

La fusione Olivetti-Telecom e le quote dei vecchi azionisti

POSSEDEVO azioni Olivetti e Telecom, non ho fatto alcun riscatto e ora, dopo le varie fusioni di Telecom-Olivetti mi ritrovo con altre azioni Telecom a un valore diverso; ho capito molto bene con quale criterio sono state calcolate le vecchie azioni nel riguardo di quelle nuove. Le chiedo un aiuto per capire che cosa è accaduto in realtà.

S. St. (e-mail)

Per spiegare i termini squisitamente tecnico-finanziari dell'operazione di fusione, ci siamo rivolti all'ufficio stampa di Telecom Italia, che ha ricostruito così le fasi del procedimento: «Nell'ambito della fusione Olivetti-Telecom Italia è stato fissato un rapporto di cambio pari a 1 azione Telecom Italia per 7 azioni Olivetti. Una volta completate le operazioni relative all'esercizio del diritto di recesso riconosciuto agli azionisti Olivetti e alle adesioni all'OpA per gli azionisti Telecom Italia, sono stati determinati i moltiplicatori (essendo una fusione per redistribuzione del capitale prefissato) per stabilire il numero di azioni della Nuova Telecom in possesso dei vecchi azionisti che non hanno esercitato il diritto di recesso (vecchi azionisti Olivetti) e non hanno aderito all'OpA (vecchi azionisti Telecom Italia). Ne deriva che per determinare quante azioni della Nuova Telecom possiede l'azionista Olivetti si deve moltiplicare il numero delle azioni Olivetti per 0,471553. Per determinare quante azioni della Nuova Telecom possiede un azionista Telecom si deve moltiplicare il numero delle vecchie azioni Telecom per 3,300871. Per azionisti possessori di azioni Olivetti e allo stesso tempo di azioni della vecchia Telecom basterà sommare i due valori determinati dalle operazioni di moltiplicazione precedenti».

Buenos Aires città e Provincia

QUALCHE settimana fa, nella sua rubrica, ho letto che i possessori di bond di Buenos Aires erano soddisfatti della chiusura del contenzioso. Dalla mia banca (SanpaoloImi) ho saputo che per i miei bond Buenos Aires 10% scadenza 5/7/04 in euro (codice banca 0895030) questa condizione non è.

Luigi Fabbri - Aosta

Ci siamo rivolti alla banca SanpaoloImi per avere i dettagli dei bond e della specifica posizione del lettore. Ecco la risposta dall'ufficio del dottor Alberto Castell, che conferma quanto scritto dal giornale: purtroppo deluderà il lettore, che deve ancora attendere. «L'emittente dei bond posseduto dal signor Fab-

bri è, in effetti, la Provincia di Buenos Aires, e non la Città di Buenos Aires. Tale ultimo emittente, durante la scorsa primavera, ha già provveduto a formulare una proposta di rinegoziazione delle condizioni offerte dalle proprie emissioni obbligatorie, approvata dalle rispettive Assemblee degli obbligazionisti. La Provincia di Buenos Aires, al momento, ha unicamente provveduto a nominare Citibank advisor per la ristrutturazione del debito. Tale debito è, comunque, separato rispetto a quello dello Stato Federale e, pertanto, potranno essere proposte agli obbligazionisti dei bond Provincia di Buenos Aires condizioni differenti rispetto a quelle dei possessori di titoli denominati "Argentina". L'avvio effettivo delle trattative con i rappresentanti degli obbligazionisti della Provincia potrebbe essere, peraltro, ritardato al 2004 a causa del doppio appuntamento elettorale che interesserà la

Provincia stessa entro fine 2003: nei mesi di settembre e dicembre si svolgeranno, infatti, rispettivamente l'elezione del presidente e l'elezione del Parlamento locale. L'Associazione per la tutela degli investitori in titoli argentini intende farsi parte attiva per rappresentare durante le trattative gli obbligazionisti italiani che si stima posseggano un valore nominale di circa 700 milioni di euro di titoli Provincia di Buenos Aires. Il proposito del debito argentino è generale, e attendono poi novità dai prossimi incontri del rappresentante argentino all'Associazione. La tutela promossa dall'Abi, che sono in calendario nei prossimi giorni. La proposta del governo argentino presentata all'assemblea mondiale Fondo monetario un paio di settimane fa (taglio del 75% del valore nominale, oppure allungamento delle scadenze o ancoraggio delle cedole) è cresciuta. Gli argentini sono state

respinte, e ora si tratterà di vedere di quanto potranno essere migliorate nel corso delle trattative.

Parcheggio vietato dal regolamento

Il regolamento di condominio della proprietà comune tra i casaggiati, datato 1951, uno dei suoi articoli recita testualmente: «È vietato ai condomini occupare anche temporaneamente in qualunque modo e per qualsiasi scopo i luoghi di uso e proprietà comune [...]». Il regolamento è vietato la special modo è vietata la dei veicoli nei piazzali. I piazzali in questione sono stati sempre utilizzati come parcheggio da condomini e non, tanto che si è deciso di installare due sbarre elettriche per impedire

l'accesso agli estranei. Alcuni proprietari dei garage che sorgono nei piazzali vorrebbero rimanere sgombrati da ogni sorta di veicolo. Hanno ragione oppure ha anche rilievo la consuetudine, ormai consolidata da anni, che i piazzali siano utilizzati come parcheggio?

Dimitri Di Michele (e-mail)

Benché alcune sentenze in passato abbiano ritenuto che la consuetudine protratta nel tempo potesse modificare le clausole del regolamento condominiale contrattuale in generale e, in particolare, proprio quella che vieta il parcheggio in cortile, la Corte di Cassazione, in Sezioni Unite, e quindi con particolare solennità (sentenza 30/12/99, n. 943), ha voluto ribadire che la modifica per «comportamento concludente» del regolamento condominiale contrattuale non è valida, perché «è richiesto il

consenso, manifestato in forma scritta "ad substantiam" di tutti i partecipanti alla comunione». La decisione è stata presa proprio riguardo al divieto di posteggiare l'auto in cortile. Anche le sentenze che hanno ritenuto che la consuetudine protratta potesse portare a modificare la ripartizione dei millesimi, si sono basate sul presupposto che tale ripartizione non incidesse su situazioni di diritto reali quali, ad esempio, i millesimi di proprietà o il diritto di meno a posteggiare in cortile.

Amministratore e rendiconto

NEL mio condominio è probabile che cinque proprietari, con un totale di 525 millesimi, votino contro l'approvazione del rendiconto condominiale e la riconfer-

ma dell'amministratore, mentre sei condomini con i restanti 475 millesimi, voteranno a favore. Quale soluzione si può prospettare?

E. G. - Tortona (AL)

La nomina e la riconferma dell'amministratore prevedono, sia in prima che in seconda convocazione, l'assenso della maggioranza degli intervenuti che possiedono la maggioranza dei millesimi. La stessa maggioranza vale, ma solo in prima convocazione, per l'approvazione del rendiconto, mentre in seconda convocazione (quella in cui in genere si decide) basta la maggioranza presente (direttamente o per delega) e 1/3 dei millesimi. Quindi, nel caso, la riconferma dell'amministratore dovrebbe passare e l'approvazione del rendiconto passerà solo se vi è una vasta defezione di presenze dei contrari all'assemblea. È consigliabile che venga presentata in assemblea una candidatura alternativa all'amministratore uscente, altrimenti questi continuerà a svolgere «pro tempore» il incarico, fino a una nomina che, nel caso non si riesca a fare, potrà essere decisa dal giudice.

Diritto ventennale per il balcone crollato

HO acquistato da sei mesi una casa nel comune di Usseaux (Torino) per cui ho chiesto la ricostruzione di un balcone crollato, di cui ho la foto. Il balcone sovrastava un tetto di un altro proprietario, ma ben distante da esso. Il proprietario ha appena ristrutturato e quindi potrebbe sopraelevare. Posso ripristinare il balcone e rendere la mansarda cui dà abitabile (ha un'altezza massima di 3 metri e una minima di 1,5 metri)? All'interno, posso ristrutturare senza permessi?

Lettera firmata

Occorre vedere quanto tempo è passato da quando è crollato il balcone. Se sono trascorsi più di vent'anni, il mancato esercizio del diritto di ricostruzione in questo periodo potrebbe far sì che il fatto valga da prescrizione sottostante, che intende far valere il diritto a sopraelevare. Quanto alla legge sul recupero dei sottotetti esistenti, ricordiamo che in Piemonte l'altezza media ponderata dei locali deve essere 2,4 metri (2,2 i bagni) e quella minima, 1,4 metri. Le misure sono ridotte nei comuni montani, rispettivamente a 2,2 e 2 metri. Lei ci ha dato solo l'altezza massima e minima. Quindi la risposta è: probabilmente sì, ma occorre controllare. Praticamente tutte le ristrutturazioni interne sono possibili senza permessi, ma vi sono eccezioni (per esempio, rifacimento completo di impianto termico). Insomma, occorre rivolgersi a un professionista locale.

Ho collaborato: SILVIO REZZONICO, presidente Conappi

PENSIONI & PREVIDENZA

Non c'è la doppia integrazione, ma i contributi sono costati la metà

Sono un anziano pensionato e ricevo una pensione minima integrata, avendo lavorato 14 anni come dipendente e dopo avere pagato un anno di contributi volontari. Dopo quattro anni di pausa ho intrapreso un'attività da artigiano e ho sempre versato i contributi per farmi una seconda pensione, anche solo minima. Avendo fatto 34 anni di versamenti pensavo di avere il diritto alla doppia pensione. Ma l'Inps mi ha detto che pago due pensioni minime. Però i contributi sono stati prelevati. A me pareva che dovessero darmi una seconda pensione minima. Certo che il gioco dei bussolotti dei nostri politici ha danneggiato i lavoratori onesti. E non possono giustificarsi dicendo che abbiamo versato troppo poco.

Giovanni Cairano Savignano (CN)

Cosa vuole che le dica? Purtroppo le cose non stanno nel senso voluto. L'integrazione al minimo viene data una volta sola e su una sola pensione (anche se fino a vent'anni fa non era così). Non si dispiaccia ma per onestà debbo dirle che anche a me sembra giusto così. Poiché l'integrazione è un'aggiunta che viene pagata da tutti gli altri lavoratori nell'ambito del circuito di solidarietà sociale non si veda perché questo aumento debba essere dato 2 volte. La conseguenza è proprio quella che ha anticipato l'Inps. Le pensioni si sommeranno insieme e, in aggiunta, se lei nel complesso supererà i limiti di reddito posti dalla legge ogni anno, perderà anche la quota integrativa sulla pensione da lavoro dipendente. Mi spiace. Non veda però tutti gli aspetti e lei negativi. Consideri pure qual-

si positivi, vale a dire il fatto che l'artigiano ha diritto a una pensione pari al 2% del reddito per ogni anno di versamento, alla stessa stregua dei lavoratori dipendenti. Solo che per avere questo tipo di calcolo l'artigiano versa un contributo che è quasi la metà di quello che fa carico al lavoratore dipendente all'impresa. Con la conseguenza che due pensioni (una importo stato pagato la metà dall'artigiano ovvero il doppio dal dipendente).

I tanti dubbi dell'ospedaliere

Nato il 21 novembre 1950, lavoro come medico ospedaliere a tempo pieno del Ssn da '75. Ho riscattato gli anni di laurea in medicina e chirurgia. Chiedo quando potrà andare in pensione: se a 35 anni o con quale penalità? Se con i 37 anni e a quale età? Quando l'età finisce di essere un ostacolo per potersi mettere a riposo lavoro dipendente? L'anzianità raggiunta e l'età pensionabile in che rapporto sono oggi con la possibilità di cumulare tra pensione e reddito da lavoro? Quali sono gli strumenti in mano a un anziano per prevenire l'ondata di modifiche che a breve i politici introdurranno per cambiare l'attuale sistema?

P. Butera - Moleto (CT)

Tante domande, altrettante risposte. Deve attendere novembre 2007 per il minimo dei 57 anni di età (in quel momento avrà 56 anni e mezzo di anzianità contributiva). La finestra di pensione

si aprirà con aprile 2008. Non ci sono altre possibilità. Se dopo il pensionamento anticipato - per il quale è necessario dimettersi dal posto di lavoro - lei riprende il lavoro dipendente, perde tutta l'intera pensione. Se invece inizia a svolgere lavoro autonomo, perde il 10% della quota di pensione eccedente la soglia minima Inps. Strumenti per difendersi dalla

politica? Nessuna. Non sarei così pessimista sugli interventi in materia pensionistica, in particolare se si è già avanti nel versamento dei contributi.

Titolare d'impresa

Nato il 10 ottobre 1949 ho iniziato a lavorare da dipendente a giugno '67 fino al 21 maggio '88. Ho accumulato 713 settimane di contributi, cui si aggiungono 15 mesi di servizio militare. Ho continuato a lavorare da titolare di impresa da luglio '82 e tutt'oggi sto continuando anche nel 2003. A fine 2002 ho accumulato 10 mesi di contributi. Quando posso dare in pensione? Rientro nella categoria dei lavoratori precoci?

Domenico Fusilli Coldiretti (IM)

Non è precoce in quanto la sua pensione verrà liquidata con le norme dei lavoratori autonomi, mentre la «precozità» viene riconosciuta solo per le pensioni liquidate nel fondo dei lavoratori dipendenti. Per la pensione deve attendere agosto 2007 per toccare il tetto dei 10 anni di anzianità complessiva (compreso il servizio militare) e la finestra si aprirà con aprile 2008.

Dipendente pubblico

Nato nel novembre 1949, da marzo '77 tutt'oggi lavoro come dipendente pubblico, inoltre ho ricongiunto i contributi prima del '77 dall'Inps,

compreso il servizio militare, per un totale di 6 anni e 7 mesi. Quando maturerò il diritto di andare in pensione? Potrà fruire della normativa sul lavoro precoce? È vero che non posso usufruire del sistema contributivo?

A. R. - Imperia

Deve attendere novembre 2007 per avere 57 anni e 7 mesi (in quel momento avrà 56 anni di contributi). La finestra della pensione si aprirà con aprile 2007. Non ha i requisiti del precoce, a meno che abbia 52 settimane di contributi entro il 19° di età, il che mi sembra che sia. In ogni caso, andando in pensione nel 2007, non avrebbe più alcun vantaggio anche fosse precoce. Non può optare per il sistema contributivo, in quanto ha più di 18 anni di versamenti entro il 31 dicembre '95.

Contributi agricoli

Nata il 24 settembre 1949 ho versato contributi agricoli dal '67 a tutto il '74 (nessun contributo dal '74 all'83). Invece è tutto regolarmente coperto da contribuzione dall'83 tutt'oggi, sempre coltivatrice diretta. Vorrei sapere quanto posso andare in pensione e quanto monterò la pensione.

Angela Beltramo Chiusa Pesio (CN)

Avrà la pensione di vecchiaia dal 1° ottobre 2009, avendo quasi 35 anni di contributi. Non conosco su quale fascia di reddito lei versa i contributi e quindi non so dirle a quanto ammonterà la pensione.

I NOMI GLI AFFARI

Dopo la sentenza della Consulta le fondazioni ridisegnano il futuro

Valeria Sacchi

Se Gianfranco Miglio - il guru che ispirò l'Umberto Bossi della prima ora formandosi alla cornice economico-istituzionale da cui partire, fondata sulle maxi-Regioni - fosse ancora tra noi, potrebbe oggi rigarsi soddisfatto le mani. Ricordo illy, governatore ulivista del Friuli Venezia Giulia, proprio a una Regione sta pensando, che non solo legni tra loro le terre su cui regna e il vicino Veneto ma si allarghi oltre frontiera alla Carinzia. Così, dopo aver fatto il presidente forzista della Regione Veneto Giancarlo Galan, è dato in Austria per incontrare Joerg Haider, patron della Carinzia. Il progetto per l'euro-regione italo-austriaca - che punta alla cooperazione in materia

di trasporti, energia, infrastrutture e servizi vari - ha appena mosso i primi passi, chissà mai se andrà avanti. Ma tanto basta per riportare d'attualità le dottrine del professore. Intanto, entro i confini dei suoi domini, Galan si fa a sua volta portavoce di altre aggregazioni. Non passati che pochi giorni dalla decisione della Consulta che, respingendo le tesi del ministero dell'Economia ha riconfermato la natura «privatistica» delle fondazioni bancarie, ed eccolo invitare il presidente della Fondazione Carivenezia, Giuliano Segre, a sedersi intorno a un tavolo per confrontarsi con Regione e imprenditori. Nel nome della «ricossa» del Gran Veneto. Segre, per ora, non ha mostrato grande entusiasmo. Galan certamente insi-

sterà: sconfitta del Tremonti-pensiero per opera dei giudici costituzionali ha sfilato dalle mani delle Regioni la possibilità di attingere direttamente a un patrimonio del valore complessivo di 10 miliardi di euro che avrebbe fatto loro molto comodo. Quanto a Tremonti, scomparse invita le fondazioni a entrare nell'azionariato della Cassa depositi e prestiti, quando verrà trasformata in Spa.

Dopo due mesi semi-bloccati legati alla diatriba col Tesoro, le fondazioni possono tornare a fare progetti. Ecco quindi Giuseppe Mussari, presidente Fondazione Montepaschi, annunciare che presto verrà discusso il nuovo piano industriale elaborato dal direttore generale Emilio Tonini e affermare che il suo gruppo ha

rinunciato alla conquista di Bnl. Una dichiarazione, quest'ultima, che non convince quanti sanno che la fusione Bnl-Mps fosse cara al governatore Antonio Fazio. Il presidente della Fondazione Cassa di Roma, Emanuele Emanuele, lascia capire che non entrerà nel patto di sindacato di Capitalia (di cui detiene il 7,1%), preferisce dedicarsi alla filantropia, mentre tira un sospiro di sollievo il presidente di Caripio Giuseppe Guzzetti, vero vincitore della partita con il Tesoro nella veste di presidente dell'Acri. Il piano Tremonti avrebbe solo messo in pericolo il suo potere alla Ca' Sass, creato problemi al gruppo Intesa presieduto da Giovanni Bazoli, nel quale Caripio l'importante azionista. A Bruxelles, il presidente

dell'Unione Europea Romano Prodi è preoccupato: anziché allargarsi, la via per l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese si sta facendo sempre più stretta, aumentando le difficoltà della ripresa. E gli accordi di Basilea 2, con i criteri più restrittivi sull'indebitamento che saranno in vigore dal 2006-2007, non faranno che rendere il problema più acuto. Tra le proposte all'esame della Commissione, quella di considerare aiuti di Stato gli interventi a favore delle Pmi. La diagnosi di Prodi, discussa al convegno di Napoli promosso dalla Popolare di Lodi, non trova d'accordo il capo della Vigilanza di Bankitalia Bruno Bianchi. Sempre a Napoli, l'allarme sul caro-banca è invece rilanciato con forza dal presidente di Confindustria Sergio Billè, cifre alla mano: del '95 ad oggi il costo dei servizi bancari è cresciuto del 46%, quelli di Bancoposta del 120%, nel Mezzogiorno i a breve hanno superato il 100%.

Dopo mesi di attività, tagli ai costi e al debito, sotto la guida di Jürgen Dormann il

gigante svedese Abb sembra giunto alla fine del suo purgatorio, con il titolo che sta uscendo anch'esso dalla prolungata depressione. La banca è stata dura ma oggi i due cugini-patron alla testa dell'impero: Jacob e Marcus Wallenberg appaiono soddisfatti, e confermano la strategicità della loro presenza in Italia dove controllano, tra l'altro, il gruppo Electrolux-Zanussi. La presenza in Italia viceversa cara al presidente di Edf François Roussel. Le partecipazioni nel Bel Paese di Edf hanno pesato per 1075 milioni di euro sulla semestrale del gigante francese dell'energia, in testa Edison, svalutata per 900 milioni di euro. Ma a bilanciare queste operazioni pulizie contabili, necessarie in vista dell'avvio della privatizzazione di Edf, ci sono le trattative con Paolo Scaroni, amministratore delegato di Enel, su possibili accordi di Enel in Francia e un importante contratto per l'acquisto di elettricità prodotta dalle centrali nucleari d'Oltralpe.

Cesare Romiti rafforza la presenza in Gemina salendo dal 3,39% al 5%, e contemporaneamente, italianizza la Aeroporti di Roma rimpatriando dal Lussemburgo la holding Leonardo che di AdR controlla il 51,15%. Un'operazione che, secondo voci del mercato, sarebbe legata alla volontà dell'azionista Franco Sensi di cedere la partecipazione del 16% in Leonardo per investire i quattrini nella ricapitalizzazione della squadra del cuore, la Roma.

Intanto su Fiumicino scoppia la polemica, dopo le anticipazioni sul contenuto di un programma elaborato da Alitalia per gli aeroporti italiani che viene giudicato da molti - tra cui l'amministratore delegato AdR, Pier Giorgio Romiti - troppo sbilanciato a favore della lombarda Malpensa. Il presidente di Alitalia Giuseppe Bonomi nega intenzioni tanto scellerate ma nel frattempo, a Milano, torna a divampare la vecchia questione dello scalo di Linate, accusato di portare traffico alla compagnia bandiera attraverso i collegamenti di Lufthansa e gli hub tedeschi. Cerca di mediare, finora senza gran successo, il presidente della Sea Giorgio Fossà.

PAROLA DI ESPERTO

Le preferenze vanno ai Ctz

Tornano a raffreddarsi i rendimenti dei titoli di Stato, con tutte le ultime cinque aste a fine settembre. Di nel registrare cali più o meno significativi, sia sul breve, sia sul lungo dei 10 anni. La parte dei «preferiti» l'hanno fatta i Cct, chiesti dal mercato per un volume triplo dell'offerta. La Banca Centrale europea ha lasciato invariati i tassi dell'euro al 2% giovedì scorso, offrendo un quadro di prospettiva sulla ripresa.

ma lievemente più positivo del precedente meeting. ■ ancora ■ vista alcun cambio della politica monetaria nella direzione del rialzo dei tassi. ■ BOT a ■ mesi. Nell'asta del 26/9 ■ stati collocati 7.750 milioni di euro contro i 16.67 richiesti, ■ il rendimento lordo ■ retrocesso dal 2,081% al 2,033%. L'inflazione in Italia è al 2,8-2,9%, quindi i risparmiatori che parcheggiano nel titolo sacrificano una parte del capitale, considerando che devono pagare la tassa del 12,50% sul differenziale ■ il prezzo ■ acquisto ■ quello a scadenza, le spese bancarie di acquisto e

tenuta ■ dossier titoli. Il calo si rifletterà nel calo della cedola semestrale futura dei Cct che ■ indicizzati, per l'appunto, al Bot a 6 mesi. ■ a 24 mesi. Si allunga la scadenza ma cresce solo marginalmente il ritorno degli investitori, sempre sotto l'inflazione. All'asta del 26/9 il rendimento è risultato del 2,29% lordo, in flessione di 24 centesimi di punto rispetto all'emissione di un ■ prima (2,53%). Contro un'offerta per 1500 milioni ■ euro, il mercato ne ha chiesti per oltre il doppio, 3521 milioni. In totale, i Ctz in circolazione ■ milioni.

BTP a 3 anni. Prosegue l'alta del rendimento di questo titolo dalla durata intermedia tra breve e lungo termine, la prova di mercato che l'abbandono del porto sicuro delle obbligazioni ■ alto rating è di là da venire. Sembrava qualche tempo fa che fosse maturo il tempo per lo sgonfiamento della bolla obbligazionaria (prezzi alle stelle, rendimenti al lumicino), ■ invece il calo delle quotazioni e la risalita dei rendimenti dei bond si è arrestata dopo il superamento ■ 3,02% di fine agosto. Nell'asta del 30 settembre sono stati piazzati Btp triennali per 2000 milioni, per una domanda di 3317 riservata agli operatori. Eppure, il rendimento è sceso ancora dal 2,86% di metà settembre al 2,66%: in

pratica si è allineato alla performance di fine luglio (2,66%). CCT a 7 anni. L'incertezza sul trend dei rendimenti si conferma nel successo dell'asta del titolo variabile, cedola ■ corso dell'1,20% e spread (maggiorazione) di 0,15 punti sul rendimento ■ Bot semestrale. Ne sono stati chiesti per oltre il triplo dell'offerta, 6063 milioni contro 2000. Il rendimento comunque è sceso passando dal 2,21% di fine agosto al 2,10% lordo dell'asta del 29/9. La paura di impegnarsi in titoli a lungo termine a reddito fisso ■ alla base ■ favore per i Cct. ■ BTP ■ anni. Da fine maggio, quando dall'asta uscì un rendimento lordo minimo del 3,92%, il titolo classico a lungo termine aveva sempre migliorato ■ ritorno per gli investitori,

passando al 3,96% a giugno ■ al 4,30% ad agosto. Con il collocamento del 29/9 la tendenza si è invertita e i 2500 milioni di Btp decennali (richiesti per un ■ montare di poco superiore, 3329) sono stati piazzati ■ prezzo ■ 101,17 per un rendimento lordo del 4,14%. ■ A Wall Street, un buon dato sull'aumento dei nuovi occupati ha provocato in chiusura di settimana ■ uno scatto nei rendimenti dei bond, venduti in massa sul secondario per la riduzione delle possibilità di ■ tagli ai tassi: da una seduta all'altra il bond benchmark a ■ anni è salito da 4,02% a 4,16%, il 2 anni da 1,48 a 1,63, il 5 anni da 2,89 a 3,04 ■ il 30 anni da 4,95 a 5,04.

Giulio

CONSIGLI

Come ■ compagnie aeree rimborsano i danni

I disservizi nella gestione dei bagagli in aereo sono all'ordine del giorno. Quali sono i diritti degli utenti? Trasporti internazionali: per lo smarrimento ■ i danni al bagaglio registrato il passeggero ha diritto, da parte della compagnia ■ a, a un risarcimento fino a 17 Dsp - circa 24 ■ salvo il ■ di maggiore dichiarazione ■ valore. ■ Dsp è un'unità di conto del Fmi, il valore attuale si aggira ■ 1,41 euro. Per lo smarrimento o i danni al bagaglio a mano, il passeggero ha diritto a un risarcimento fino a 332 Dsp (461 euro), purché si rilevi la responsabilità della compagnia Trasporti nazionali: per smarrimento o danni al bagaglio registrato, il passeggero ha diritto a un risarcimento fino a 222,08 ■ per ciascun bagaglio registrato, o fino a 17,04 ■ per chilogrammo, salvo il caso ■ maggiore dichiarazione di valore. Per lo smarrimento o i danni al bagaglio a mano, solo se si rilevano responsabilità della compagnia, il risarcimento arriva ■ 1007,09 ■ per passeggero. La contestazione relativa al bagaglio registrato deve ■ scritta e immediata all'atto della riconsegna o ■ momento in ■ la riconsegna doveva avvenire e deve essere effettuata su appositi moduli disponibili presso l'assig ■ bagagli, la compagnia aerea o il gestore aeroportuale. Il reclamo scritto deve essere presentato alla compagnia, a pena di ■ za, per il traffico nazionale: entro 3 giorni dalla constatazione per il danneggiamento ed entro 14 giorni dalla riconsegna per i ritardi. Traffico internazionale: entro 7 giorni dalla constatazione dei danni; entro 21 giorni dalla riconsegna per i ritardi. I danni occulti vanno denunciati alla compagnia entro 3 giorni dalla riconsegna per i voli nazionali, entro 7 per quelli internazionali. I danni al bagaglio non registrato si prescrivono per il traffico nazionale entro 6 mesi dall'arrivo ■ destinazione e il passeggero ha l'onere di dimostrare la colpa della compagnia; per il traffico internazionale entro 2 anni dall'arrivo a destinazione. I danni al bagaglio registrato si prescrivono per il traffico nazionale entro un anno dalla riconsegna, per il traffico internazionale entro 2 anni dalla riconsegna. La compagnia è responsabile a meno che non provi di avere diligentemente adottato tutte le misure per evitare il danno.

ROBERTO BELLA
presidente Itat-Instituto
ricerca casa ambiente territorio

Interventi anti black out negli edifici

Buona parte dei disagi provocati dal black out verificatosi domenica 28 settembre ci hanno colpiti tra ■ di casa. La mancanza di energia elettrica in un edificio, infatti, determina tutta una serie di situazioni che, come abbiamo potuto verificare, ci colpiscono del tutto impreparati: si può rimanere chiusi nelle cabine degli ascensori, gli impianti citofonici non funzionano oppure non si può ■ a casa o parcheggiare l'auto in garage perché le aperture so-

no, per esempio, dotate di sistemi di apertura elettrica. Per non parlare degli impianti per la produzione dell'acqua calda sanitaria, ■ dell'autoclave che pompa l'acqua ai piani alti o, ancora, dell'impianto di riscaldamento centralizzato. Quello ci deve fare riflettere, dopo quanto accaduto, è che non solamente i singoli appartamenti ma neppure gli edifici ■ attrezzati di sistemi tali di superare una situazione di emergenza o, comunque, di renderla meno disagiata ■ pericolosa. ■ parla di sicurezza degli edifici ■ si ■ poterla garantire mediante il «fascico-

lo del fabbricato» ■ con il «libretto delle caldaie»; si parla di edilizia sempre più di qualità, attenta agli aspetti energetici, ecologici, tecnologici, a ■ consumo energetico, ■ di edificio intelligente, ■ non si pone ■ dovuta attenzione ■ come gestire la ■ di energia elettrica. Negli edifici ad alta ■ trazione abitativa si possono verificare situazioni di emergenza, acute dalla ■ spazio, che possono provocare reazioni pericolose poiché, coinvolgendo un gran numero di persone, rendono difficili eventuali operazioni di ■ so. Allora, perché ■ pensare

a predisporre, ovviamente per un edificio di dimensioni medio-grandi, un piano di emergenza (come la legge impone per scuole, ospedali, caserme...), in modo da facilitare l'evacuazione? Rimanere bloccati tra un piano e l'altro nella cabina dell'ascensore non è poi così piacevole, specialmente, quanto si soffre di malattie cardiopatiche o di claustrofobia. Scendere ■ e salire le scale al buio può risultare molto pericoloso. Eppure, quante sono le scale degli edifici dotati ■ «sentieri luminosi» ■ emergenza? Perché, dunque, non decidere nell'assemblea di condominio di fare installare un gruppo elettrogeno che possa produrre energia elettrica da fornire agli impianti e ai servizi comuni dell'edificio?

Si noti che le spese per la fornitura ■ il montaggio di un generatore addizionale di corrente collegato a un meccanismo che, in ■ di interruzione dell'energia elettrica, fa scendere la cabina fino al piano più vicino e fa aprire le porte. ■ è altrettanto vero che la ■ aggrava parte degli impianti, e le ultime indagini lo confermano, ■ dotati di tali dispositivi. La ■ delle nostre abitazioni e degli edifici in genere è un bene di tutti ed è un argomento che va affrontato anche nell'ottica di prevenire i possibili rischi, adottando tutte le misure di tutela ■ comportamentali.

su 24; in alternativa, c'è la possibilità di dotare gli impianti di un generatore addizionale di corrente collegato a un meccanismo che, in ■ di interruzione dell'energia elettrica, fa scendere la cabina fino al piano più vicino e fa aprire le porte. ■ è altrettanto vero che la ■ aggrava parte degli impianti, e le ultime indagini lo confermano, ■ dotati di tali dispositivi. La ■ delle nostre abitazioni e degli edifici in genere è un bene di tutti ed è un argomento che va affrontato anche nell'ottica di prevenire i possibili rischi, adottando tutte le misure di tutela ■ comportamentali.

La Rc-auto che scade dopo un anno

Numerose imprese assicuratrici hanno modificato le condizioni inserite nelle polizze Rc-auto, dando, per esempio, facoltà all'assicurato ■ fare includere nel contratto la clausola che esclude il tacito rinnovo della polizza: vale ■ dire che ■ c'è l'obbligo di inviare fax o raccomandata di disdetta alle scadenze annue. In tal caso, però, scatta il limite del periodo ■ garanzia: ■ sono previsti i 15 giorni di proroga della copertura. Va tuttavia precisato che

questa clausola non viene inserita in via automatica, ma deve ■ chiesta dall'assicurato. ■ anche in materia ■ assicurazione per gli autocarri. In questo settore la regola ■ quasi sempre quella del «payas»: due incidenti con risarcimento della controparte (e quindi con torto) ■ rinnovo della polizza comportavano un aumento del premio compreso tra il 20 ■ il 30%. Ora, però, l'estensione del «payas» ■ «bonus/malus» ha ■ introdotto anche per gli autocarri (di solito fino a 60 quintali a pieno carico) le «classi di merito» che, ■ seconda della compagnia assicuratrice, ■ a 23.

E' stata poi introdotta la formula del «bonus/malus» con franchigia a carico dell'assicurato ■ e può giungere fino a ■ o più. Mentre i proprietari di automobili preferiscono evitare contratti con franchigia, i titolari ■ autocarri ■ ricorrono sovente perché i premi nell'autotrasporto ■ proporzionalmente assai più alti. In altre parole, l'assicurato che ha denunciato ■ incidente con propria responsabilità, verrà inserito in un'altra classe di merito (a causa del «malus») e, in pari tempo, dovrà versare alla compagnia l'importo della franchigia. Va rilevato che la compa-

gnia chiamata a rimborsare il danno alla controparte anticipa l'intera ■ e poi si rivale sul proprio cliente per la quota a lui spettante. Talvolta può accadere che l'ammontare del danno procurato ■ sia inferiore all'importo della franchigia sommato all'incremento di premio per ■ cambio ■ di «classe di merito»: in tali situazioni, ovviamente, l'assicurato conviene provvedere ■ direttamente all'indennizzo. Infine, c'è anche la possibilità di stabilire una tariffa fissa. Vale a dire senza «bonus-malus» e franchigia. ■ Quali ■ differenze ■ premio tra le due formule? Quelle con franchigia potrebbe costare fino al 15% in meno. L'automobilista che denuncia ■ incidente (con torto) e si

trova, poniamo, nella «classe 5», al primo rinnovo del contratto si vedrà collocato nell'8°, con un aggravio della tariffa pari al 20% circa mentre, ■ fosse salito ■ soltanto ■ alla 7° (come accade ■ in passato), l'incremento tariffario sarebbe stato del 14%. Per contro, il «bonus-malus» per gli autocarri, può risultare più favorevole. Esaminando una delle polizze sul mercato, infatti, l'autocarro in 5° «classe» che ■ un incidente, passa alla 7°. Alcune società assicuratrici usano tale ■ and ■ per ciclomotori e motocicli, con perdita di 3 classi in caso di incidente. Cosa può accadere all'assicurato che intende cambiare compagnia? L'impresa ■ dovrà consegnare al cliente l'«attestato ■

rischio», con annotata la «classe» ■ merito, che può essere differente (di solito maggiore) della «classe» stabilita dal Cip (provvedimento n. 10, 5/5/93) per chi si trova in una situazione analoga. Quindi, cambiando società, l'automobilista ne trarrà un chiaro vantaggio economico, il più delle volte senza saperlo, perché verrà iscritto nella «classe» prevista dal Cip. Riferendosi all'esempio precedente, è ammesso che la compagnia di approdo non pratichi tariffe superiori a quella di provenienza, ci sarebbe un risparmio del 15% circa. Da questi meccanismi sono esclusi i motori nautici, i cui premi sono fissi.

Giuseppe Alberti

"C'è vero progresso solo quando
i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti." Henry Ford - 1903



FordFocus TD

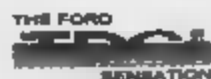
Oggi il common rail di ultima generazione
diventa per tutti.

Ford Focus è da tre anni il turbodiesel più scelto dagli italiani. Il motivo di tanto successo ■ una tecnologia automobilistica studiata per stupirvi grazie alle ■ qualità dinamiche. Scoprite la sua elasticità, la silenziosità, il piacere ■ avere a disposizione la sua potenza anche ■ regimi più bassi e il sorprendente rapporto tra consumi e prestazioni. Protetti dall'Intelligent Protection System (IPS), che integra ABS, EBD e 4 airbag, non dovrete far altro che godervi tutte le emozioni di Focus, della spaziosità dei suoi interni alla maneggevolezza delle sospensioni multilink con l'esclusivo sistema Control Blade. **Ford Focus TDCi: incredibile, finché non ■ provi.**

Focus 100CV TDCi ■ prezzo del benzina
climatizzatore, ABS con EBD, 4 airbag

€ 14.550
fino ■ 31 ottobre

Vivila come vuoi, contaci sempre





Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

Sconfiggere il cancro oggi è possibile con la prevenzione.

Un corretto stile di vita evita l'insorgere di molti tumori, per questo la LILT con il Ministero della Salute è impegnata nella diffusione del nuovo Codice Europeo contro il Cancro: 12 semplici regole da seguire per migliorare la nostra qualità di vita.

Francesco Schittulli
Presidente nazionale LILT

IL NUOVO CODICE EUROPEO CONTRO IL CANCRO

Adottando uno stile di vita più salutare è possibile evitare alcune neoplasie ■ migliorare lo stato di salute

- 1** Non fumare; se fumi, smetti. Se non riesci a smettere, non fumare in presenza di non fumatori.
- 2** Evita l'obesità.
- 3** Fai ogni giorno attività fisica.
- 4** Mangia diversi tipi di frutta e verdura (di stagione) ogni giorno: almeno cinque porzioni. Limita il consumo di alimenti contenenti grassi di origine animale.
- 5** Se bevi alcolici, che siano birra, vino o liquori, modera il consumo a due bicchieri al giorno se sei uomo, ad uno se sei donna.
- 6** Presta attenzione all'eccessiva esposizione al sole. E' importante proteggere bambini ed adolescenti. Coloro che hanno la tendenza a scottarsi devono proteggersi per tutta la vita.
- 7** Osserva scrupolosamente le raccomandazioni per prevenire nei posti di lavoro e nell'ambiente l'esposizione ad agenti cancerogeni noti, incluse le radiazioni ionizzanti.

Se diagnosticati in tempo molti tumori sono curabili

- 8** Rivolgiti ad un medico se noti la presenza di: un nodulo; una ferita che non guarisce, anche nella bocca; un neo che cambia forma, dimensioni o colore; ogni sanguinamento anormale; la persistenza di sintomi quali tosse, raucedine, bruciori di stomaco, difficoltà a deglutire; cambiamenti come perdita di peso, modifica delle abitudini intestinali o urinarie.

Esistono programmi di salute che possono prevenire lo sviluppo di tumori od aumentare la probabilità che un tumore possa essere curato

- 9** Le donne a partire dai 25 anni dovrebbero partecipare a screening per il tumore del collo dell'utero con la possibilità di sottoporsi periodicamente a strisci cervicali. Questo deve essere fatto all'interno di programmi organizzati, sottoposti a controllo di qualità.
- 10** Le donne a partire dai 50 anni dovrebbero partecipare a screening mammografici per il tumore del seno con la possibilità di sottoporsi a mammografia. Questo deve essere fatto all'interno di programmi organizzati, sottoposti a controllo di qualità.
- 11** Donne e uomini a partire dai 50 anni dovrebbero partecipare a screening per il cancro coloretale all'interno di programmi organizzati e sottoposti a controllo di qualità.
- 12** Partecipa ai programmi di vaccinazione contro l'epatite B.



SETTIMANA EUROPEA CONTRO IL CANCRO



Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori

Via A. Torlonia, 15 - 00161 Roma - Tel. 06 4425971 - Fax 06 44259732 www.legatumori.it - E-mail: sede.centrale@lilt.it

NUMERO VERDE
800.99.88.77

I Beatles «nudi»

In attesa dell'uscita di *Let It Be...Naked*, i Beatles svelano la nuova copertina dell'album «senza fronzoli» che uscirà il prossimo 17 novembre sotto l'etichetta EMI. L'album, che rappresenta il ritorno alle origini della band, fu registrato nel 1969 ma non fu mai pubblicato privo delle parti orchestrali come era nelle intenzioni di Lennon & C.

Vendemmia d'autore

Le colline delle Langhe hanno fatto ieri da scenario alla «Festa della Vendemmia» del premio Grinzane Cavour, dedicata al Nobel della letteratura, il sudaficano Coetzee. C'erano tra gli altri, gli scrittori arabi Tahar Ben Jelloun (nella foto) e Younis Tawfik, il greco Vassilis Vassilikos, il messicano Antonio Sarrabia, l'italiana Elena Loewenthal.

Il cinema archeologico

Da oggi a sabato Rovereto ospita la 14ª Rassegna internazionale del cinema archeologico, organizzata dal Museo Civico di Rovereto e da Archeologia Viva. Quattordici le nazioni rappresentate, con la presenza per la prima volta di Albania e Malta (nella foto, strutture megalitiche dell'isola), 65 film, in gran parte inediti.

LA NOTTE DEL 9 OTTOBRE 1963 L'ONDA DI PIENA CANCELLÒ UN'INTERA VALLE. IL RICORDO DELLO SCRITTORE DI ERTO SOPRAVVISSUTO ALLA TRAGEDIA

VAJONT quarant'anni di agonia

MAURO CORONA

Alle porte dell'autunno una notte di tragedia era calata sul paese addormentato dalle fatiche e tra le vie dove per secoli aveva pulsato il cuore laborioso della vecchia Erto. Fu come un colpo di falce. Il nove ottobre 1963 alle 22.45 duemila persone entravano nel nulla per ambizioni e interessi altrui. Sono passati quarant'anni da quella notte terribile e il ricordo dei morti e della disfatta è ancora sospeso sulla valle. E anche le foglie di quaranta silenziosi autunni hanno reso più soffice camminare sul dolore, perenne sempre in queste zone il fruscio della morte. Cos'è cambiato nei paesi colpiti dall'artiglio durante questo non breve pezzo di tempo? Molto, se pensiamo che i bambini nati allora, a subito dopo la catastrofe, oggi hanno quaranta primavere, a poco sanno, se non per sentito dire, di quella storia. Nulla se osserviamo la montagna seduta per sempre nel luogo in cui doveva starci l'acqua della diga più alta del mondo. Prima ancora, laggiù, in fondo alla valle, scorreva l'inquieto e tormentato Vajont che, nei brevi tratti in cui diventava mite, faceva muovere mulini e segherie.

La tragedia continua, lenta, i granelli della clessidra, sempre presente. Negli occhi di chi si è salvato congelato il muto stupore, l'ombra malinconica, il rimpianto, la coscienza di aver perduto qualcosa che nessun miracolo potrà mai più restituirci. Marco Paolini, la sua orazione civile trasmessa, udite udite, dalla tv di stato, e dopo di lui Renzo Martinelli con il film *Vajont*, hanno tolto le bende a ferite ancora chiuse, ma altresì hanno fatto sapere all'Italia grandi fratelli la nostra pena, per troppi volutamente sepolta nell'oblio da coloro che non avevano la coscienza a posto. Da solo e di notte, in piedi sul tetro balcone della diga, assistito da una piccola lavagna a un pezzo di gesso, Paolini provocò nei telespettatori l'effetto di un fulmine che schioccia in una serie di cavalli addormentati. E ha svegliato un poco anche noi, gli avanzati, quelli che la morte aveva voluto il nove ottobre. Così abbiamo iniziato ad osservare i fatti con animo diverso. Molto tempo dimenticati del vecchio paese. Forse per non vederlo in agonia. Il crollo Vajont, da poco riemerso, ha riaperto gli occhi a tutti. Anche a noi superstiti. Abbiamo visto cose che fino ad oggi trascurato per seguirne il brulichio del mondo. Le vecchie abitudini ad esempio. Intere contrade della vecchia Erto crollate. Casa dopo casa. L'una ha spinto giù l'altra come nel gioco del domino. Per quarant'anni, giorno dopo giorno l'oblio e l'incuria hanno tirato spallate sui muri scalpellati del villaggio senza voci, dove eravamo cresciuti nella promiscuità affettuosa del bisogno e della solidarietà. Per quarant'anni ho visto cadere le case nell'agonia lenta e inesorabile dell'abbandono. Impotente e muto ho assistito allo sfacelo, ma forse il mio paese era già morto quella notte.

Sento spesso parlare di salvaguardia dei beni culturali. E queste sensibili premure per qualcosa che rischia l'estinzione aumentano quando

Con questa commemorazione del Vajont inizia la sua collaborazione alla Stampa l'artista e scrittore Mauro Corona. Corona ha 53 anni, è nato a Erto, uno dei paesi cancellati dal disastro del '63. Ha appreso dal nonno paterno l'arte d'intagliare il legno, diventando un ammirato scultore di cui hanno scritto Claudio Magris e Rigoni Stern. Dal padre ha invece ereditato la passione per la montagna, diventando un grande arrampicatore solitario con oltre trecento nuove vie sulle Dolomiti. Ha pubblicato il suo primo libro nel 1997 (*Il volo della martora*, Vivalda Editore). Di recente per Mondadori ha scritto *Nel legno e nella pietra*, 94 storie di vita montanara. Il disegno che illustra questa pagina è opera dello stesso Corona.

vicini a elezioni. Ma in realtà nessuno interviene a salvare la vecchia Erto e non vi è cieco peggiore di chi non vuole vedere. Ci vorrebbe l'interesse dello Stato, acquisire le case tramite legge apposita, urarle, metterle a posto per poi affittarle, offrirle a studenti di geologia, scienze forestali, scienze naturali, malati, convalescenti che hanno bisogno di aria, quant'altro. Il paese tornerebbe a vivere, e allora si che la memoria, il rispetto degli avi che faticarono, verrebbero onorati. E si salverebbe un'architettura d'alta quota, unica nel suo genere. Inoltre gli ospiti, godrebbero il beneficio di una pulita d'Italia, la più bella pulita d'Italia, dove nevica ancora e non firmato.

C'è da dire un'altra. Tutto questo trambusto sul Vajont scatenatosi con Paolini e Martinelli, oltre che riesumare una tragedia che mente credeva ormai sepolta dalla polvere del tempo, ha

dato il via a goffe e inopportune recite di elementi in visibilità. Pare che dopo questo interesse nazionale per il Vajont, dalle nostre parti nata una nuova professione, quella di superstiti. Professione gratuita, sia chiaro, niente soldi, solo pietà. Vi sono personaggi che vanno ogni domenica alla diga, quando c'è folla, a dire che loro hanno perso tutto, che sono rimasti soli, che di qua, che di là. E non hanno perduto un cerino. Vendono il loro dolore a recita per cogliere l'obolo della pietà. Hanno bisogno di essere pietati.

basta. Ho visto forme di formaggio prodotte nella bassa friulana marchiate «Vajont», con tanto di diga stampigliata. E dalle pagine di un giornale la pubblicità di un purgante recita: «Rompi la diga del tuo intestino e liberati». E il prezzo della notorietà, che fa quasi sempre rima con imbecillità.

La storia, che altro non è se non ciò che di bene e di male è memoria corta. Dicono che dopo le Torri New York niente sia più prima. Invece tutto è come prima, mancano solo all'appello due torri e duemilaseicento persone. Anche il monte Toc era una torre alta duemila metri. E anche lì furono gli attentatori che la tirarono giù. Ma erano stati abituati a farlo, perciò non si destò loro nessuno la caccia. Di Vajont ce n'è tutti i giorni, basta guardarsi attorno. Guerre, fame, malattie, la natura che sta crepando avvelenata dall'uomo. Dove arriva, l'uomo sporca l'acqua. E intanto la povera gente attende gli eventi affidando il tempo libero alla televisione, soporifero noioso ma furbo, capace di addormentare ogni ragionamento.

Non molto tempo fa in osteria ertani parlavano di alberi, di prati, di acque, di montagne. Oggi discutono di calcio, di Ferrari e di gare di barche a vela. Generazioni nuove avanzano, ed è giusto così. Dopo il Vajont è cambiato tutto troppo velocemente. Ertò significa rapido. E quassù, dove il terreno è ripido, per stare in piedi serve equilibrio. Invece stiamo scivolando nella banalità. Di sicuro le cose sarebbero cambiate comunque, meno rapidamente, meno traumaticamente, meno drasticamente. Tutte le civiltà antiche ci hanno messo qualche secolo per morire, per essere annientate. Noi invece siamo stati spazzati via in tre minuti. E mi riferisco solo ai morti, ma ai vivi, a quelli rimasti. A coloro che il dieci ottobre del '63, ancora con il terrore addosso, dovettero iniziare una vita, sconosciuta, incerta, che furono sparsi qua e là nelle pianure come semi granturco. Mi riferisco a coloro che hanno perduto usi, costumi, tradizioni, folklore, cultura e il bene del sonno.

Dopo quarant'anni la tragedia del Vajont deve essere consegnata alla storia e i riflettori vanno spenti. Sono sufficienti un pensiero tutti i giorni a ogni anno, per non dimenticare. Dimenticare non possiamo. Non riusciamo a ragionare come il grande romanziere Milos Crnjanski, quale di allontanare il dolore affermando: «il passato è un abisso fosco e spaventoso. Ciò che è entrato in quel crepuscolo non esiste più e non esiste». Per noi il passato esiste. È fatto di dolore e rimpianto. Per molti di odio mai sopito. Anche i fatti di quella notte lontana s'affievoliscono ogni giorno di più, il passato per noi esiste ancora. Fino a quando non morirà anche l'ultimo che poteva dire io c'ero, io ho visto. Allora, quelli che verranno dopo di lui sapranno della tragedia del Vajont leggendo qualche trafiletto sui libri di storia.

UN RO AL GIORNO

L'arringa di Canestrini al processo dell'Aquila

Angelo D'Oni

Il Vajont fu una di quelle «catastrofi innaturali» che hanno segnato, violentemente, la storia degli italiani, fino a determinarne, fa una cicatrice su di un volto, per sempre l'identità. Il 9 ottobre del 1963 dalla cima del Monte Toc si staccò un pezzo di montagna, precipitando nel sottostante invaso del Vajont, che esondò, sommergendo gli abitati di Longarone, Erto e Casso. Duemila persone vennero spazzate via dall'irreversibile furia delle acque. In pochi istanti, oltre alla natura, fu distrutto il fiorente tessuto sociale e artigianale, di piccola industria, di storie familiari. Fu la più grande tragedia della storia italiana in tempo di pace.

Due inchieste furono aperte: una ministeriale e l'altra giudiziaria. Lo Stato, nella persona del presidente del Consiglio (di lì a poco eletto alla testa della Repubblica), Giovanni Leone, in visita ai luoghi del disastro, assunse solennemente l'impegno di rendere giustizia a quelle popolazioni sgemmate, a quelle terre devastate. Non da un evento naturale e imprevedibile, ma da un fatto previsto, fin da tre anni prima, e rispetto al quale inutilmente si era cercato di attivare le competenti autorità e soprattutto gli enti pubblici e privati che ne avevano la responsabilità.

La diga del Vajont, era stata gestita fino all'anno prima dalla Sade, una società che in zona era un'autentica potenza, e con l'avve-



Sandro Canestrini
Vajont: genocidio di poveri
Guerre Edizioni,
pp. 122, euro 11,50

nuta nazionalizzazione dell'energia elettrica era passata al controllo Enel, ma conservando strutture, capi, organizzazione, riuscendo a meglio realizzare il motto dei «capitalisti all'italiana» secondo Ernesto Rossi: privatizzazione dei profitti, socializzazione delle perdite. Il potere degli amministratori - il gotha della finanza italiana, a cominciare da Volpi di Misurata, grande beneficiario del regime fascista - si spaventò subito. Il processo fu spostato, per legittima suspizione da Belluno a L'Aquila, nel 1969. Sandro Canestrini, un avvocato trentino, classe 1922, tenne la sua arringa di parte civile, cercando di dar voce a quei duemila morti annegati, a quelle donne che vano stretto le mani del capo del governo chiedendogli, in dialetto veneto, con le lacrime agli occhi, giustizia, a quel territorio che mai più sarebbe stato lo stesso. La risposta di Leone, intanto caduto il suo governo, fu la sua firma in fondo alla «dichiarazione difensiva degli imputati Sade-Enel», come membro del collegio di imputati: uno scandalo che aggravò il dolore non solo degli abitanti del Bellunese, ma di tutta quell'Italia civile cara a Norberto Bobbio, del quale, non a caso, Sandro Canestrini era stato allievo a Padova. L'arringa di Canestrini (diventata intanto nota per le sue difese delle minoranze e degli obliati e per la tutela delle parti civili in vicende di inquinamento industriale), torna ora in un volumetto che può diventare un piccolo vademecum dell'italiano, per ricordargli, con una storia esemplare (finita con lievisime condanne per tre soli imputati), i rischi che potere politico quando si confonde con quello economico.



MM CORONA 03



A Torino l'arte culinaria sa raggiungere vette degne della Mole. Qui la cucina si distingue per la ricercatezza, i sapori di grande qualità e profumo. Come il tartufo bianco e la toma d'alpeggio, che vi invitiamo a fondere in un cremoso risotto con i chicchi sempre al dente di Riso Gallo Blond Risotti. La ricetta completa "Risotto Mole di bontà", creazione dello chef Walter Eynard del ristorante Flipòt di Torre Pellice (TO) la trovate, insieme a molte altre, nel ricettario esclusivo in omaggio con "Sette" e "Famiglia Cristiana" in uscita il 23 ottobre, "Buona Cucina" e "Cucinare Bene" di ottobre, "Cucina & Vini" di novembre, o sul sito www.risogallo.it



Torino, Mole Luculliana.



Riso Gallo. Chicchiricchi di felicità.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sorigi
Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Bontadei,
Roberto Brilato
Redattori capo centrali
Luca Ubaldeschi, Daria Corradini
Capo della redazione romana
Federico Geronzi
Capo della redazione milanese
Francesco Mancoske
Art director
Cynthia Sgaralino

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Auci
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratore
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Girardo
Francesco Paolo Mattioli
Ludovico Passerelli
Marcello Sorigi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Mazzini 22, 10126 Torino, tel. 011/555111
STAMPA IN FACSIMILE:
La Stampa, via G. Bruno 44, Torino
L'Espresso, via Carlo Farini 130, Roma
STZ spa, viale Salaria 35, Capotondo

© 2003 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1994
Certificato n. 4861 del 26/11/2002
La tiratura di domenica 5 ottobre 2003 è stata di 505.998 copie

La tiratura di domenica 5 ottobre 2003 è stata di 505.998 copie

L'INDAGINE SULL'ISTRUZIONE IN ITALIA

LA SCUOLA DEI SOMARI

Giorgio Chiosso

I quotidiani hanno dato un certo risalto al secondo Rapporto sullo stato di salute della nostra scuola, quello che tra gli addetti ai lavori è noto come il PP2. La scuola italiana non esce bene e purtroppo vengono confermate le carenze già documentate dall'indagine «Fisa 2000» dell'Ocse. Anche se si tratta di una rilevazione parziale e compiuta su base non obbligatoria (sono state comunque coinvolte 7600 scuole su poco meno di 11 mila, dunque un campione più che indicativo) e anche se i dati statistici vanno sempre presi con doverosa prudenza, i risultati sono sconcertanti. Gli esiti, disastri nella scuola elementare, appena sufficienti nei licei e scadenti nella scuola media e a livello dell'istruzione professionale, sono indice di una scuola di scarsa qualità. I livelli di comprensione della lettura sono mediocri: in questo fatto pregiudica i risultati anche in altre discipline. La grammatica e l'analisi logica danno problemi, la carenza nelle materie scientifiche è profonda e negli stessi licei scientifici esistono vistose lacune proprio nelle discipline caratterizzanti. Per fortuna - e contrariamente a quanto di solito si pensa - dal Rapporto emerge un sistema scolastico nazionale abbastanza omogeneo. I dati non rivelano differenze vistose né tra Nord e Sud e neppure tra maschi e femmine. La mediocrità, insomma, appare equamente diffusa.

In un paese serio questo genere di risultati aprirebbe subito un grande dibattito come è accaduto, ad esempio, in altri paesi europei in situazioni analoghe. Da noi, invece, è facile prevedere un silenzioso tombale. Se si vuole garantire la qualità adeguata delle conoscenze non basta fermarsi a criticare - riforma - prima quella del centro-sinistra, adesso quella del ministro Moratti - ma occorre chiedersi tutti insieme, se possibile (governo e opposizione, sindacati, associazioni professionali) dove sono i punti deboli del sistema e lavorare per ovviarli. Bisogna avere il coraggio di farsi domande che «fanno male» e che tirano fuori perché ha paura di perdere consensi.

Provo a farne qualcuna: gli insegnanti sono scarsamente preparati? I metodi didattici sono obsoleti o inadeguati? Le scuole sono male attrezzate e non funzionano sul piano organizzativo? Le famiglie si disinteressano dei figli? Non c'è consuetudine nelle scuole ad autovalutare il lavoro collettivo? Gli organi dei docenti sono male assortiti (e troppo tagliati)? Maestri e professori sono demotivati perché sono mal pagati? I dirigenti non sono all'altezza dei loro compiti? Si è esagerato con la cultura «star bene a scuola» a scapito degli apprendimenti?

L'autonomia è una grande risorsa, ma bisogna farla funzionare bene. Non basta moltiplicare le attività motorie e sportive per richiamare iscritti, far integrare la scuola del territorio per far contenti gli amministratori locali e inventarsi fantasmi laboratori per essere «a posto», bisogna avere la santa pazienza di fare in modo che siano acquisite le conoscenze basilari proprie di ciascun segmento scolastico. A scuola si va certo, come dicono i ragazzi, per stare insieme, ma anche per imparare.

Vicepreside Facoltà Scienze della Formazione Università di Torino

LE LETTERE
al DIRETTORE

La ragion di Stato e i sentimenti

CARO direttore, L'altra sera in tv ho seguito a Porta a Porta un dibattito legato alla presentazione del nuovo sceneggiato Soraya, che ricostruisce la sfortunata vicenda della principessa ripudiata dallo Scià di Persia. Di solito mi appassionano questi feuilleton, ma mi ha colpito che, pur essendo la trasmissione animata da donne moderne e impegnate, il tema dell'arripudio fosse affrontato quasi solo dal punto di vista sentimentale, e non per quel che rappresentava anche allora: una vergogna di livello medievale, vissuta nel più occidentale (allora) dei paesi orientali, e alla quale l'Occidente assisteva, appunto, come se si trattasse di un fotomontaggio. Non crede che a quasi mezzo secolo di distanza si potrebbe esprimere un giudizio più netto sullo Scià, sul suo ripudio, e sul modo in cui fu liquidata Soraya solo perché non era in grado di avere un figlio?

Laura Maranesi, Milano

GENTILE lettrice, c'è bisogno di dire che il ripudio, allora come oggi, doveva essere considerato esecrabile, e che il fatto che Soraya se ne sia resa complice, allontanandosi dalla Persia prima ancora della decisione, e avendo assistito da St. Moritz all'annuncio dello Scià, non cambia i termini della questione? Eppure - lo scrivo anche se so - avventurarsi su un terreno minato - i 45 anni trascorsi da quel 14 marzo 1958, quando Reza Pahlavi, per «assicurare un erede» al popolo, si risolse a prendere la decisione più dolorosa della sua vita, non hanno aggravato, semmai hanno adagiato - un conteso - diverso, la vicenda. Intendiamoci, Soraya fece benissimo a rifiutare quello strano patto mediterraneo, ma pare si chiamasse «sigé», per cui il marito avrebbe preso una seconda moglie, e avute le figlie, l'avrebbe ripudiata per tornare con lei. Ma in mezzo secolo, man mano che la vita dei potenti si è fatta più trasparente, la sensazione che dappertutto, e non solo in Oriente, la ragion di Stato e i sentimenti siano difficilmente conciliabili, si è accresciuta. Pensi solo a quel che si è appreso, anche prima della tragica morte di Lady D, del modo in cui i futuri reali d'Inghilterra vivevano intrattenendo una o più relazioni extracodiali reciprocamente note e più o meno condivise a Corte. Pensi alla temeraria storia di Mazzarini, la figlia illegittima di Mitterrand, emersa solo dopo la morte del presidente francese, e vicina al padre all'Elysée e negli anni difficili della malattia. Per non dire di certe emblematiche storie di casa nostra.

Marcello Sorigi

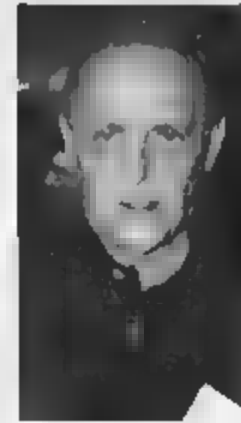
marcello.sorigi@lastampa.it

PAROLAIO

Pierluigi Battista

TROTSKIJ. Deve essere scelta, una decisione che rientra nel campo dell'ovvio ma che non è. Non un lapsus, una dimenticanza, un'omissione del tutto casuale ed episodica, ma un'amputazione. Già qualche fa, con la morte di Luigi Pintor, anima e cervello del quotidiano fondato nel 1971, il Manifesto ha pubblicato l'elenco dei pionieri e dei fondatori. C'erano tutti i. Tranne uno: quello di Massimo Caprara, attualmente approdato a una posizione molto critica nei confronti della sinistra comunista. Adesso, celebrando con il dovuto rilievo i novant'anni di Aldo Natoli (auguroni), il Manifesto dedica quattro pagine alla storia del gruppo di cui Natoli fu prestigiosa parte dirigente. Anche qui un elenco, stavolta stilato da Rossana Rossanda. Aldo Natoli, Lucio Magri, Luigi Pintor, Luciano Castellina, Ninetta Zandegiacchi, Valentino Parlato, Massimo Caprara? Niente, nemmeno un accenno. E neanche nelle quattro pagine del dossier di Natoli compare mai il nome e il cognome di uno dei fondatori del gruppo a del giornale. Una dimenticanza? Oppure la solita regola crudele, purtroppo frequente e ricorrente nella cultura d'appartenenza in cui è radicato il Manifesto, della dannata memoria, la cancellazione dell'identità ormai contaminata del rinnegato, dell'apostata, insomma del traditore, che implica la ricostruzione del passato prescindendo dalla presenza del dannato? 1984.

MEDIA. O è una bugia ben congegnata e tuttavia provocatoria, ingiusta, e anche un po' infamante oppure è una verità, ma è una brutta verità e non si capisce perché nessuno, a Veneto e in tutta Italia, non si indigni. Scrive infatti su Libero Vittorio Feltri, commentando gli scontri di piazza che hanno accompagnato il vertice europeo a Roma, che il leader del no global Luca Casarini «si consola gestendo a Padova un ristorante alla moda stracciato denominato "Allo sbirro morto"». Intitolare un ristorante allo sbirro morto? Del resto, nello stesso del giornale Renato Farina definisce Casarini «gestore dell'oste-



Dall'alto, Massimo Caprara, fondatore dimenticato del Manifesto, il no-global Luca Casarini e Antonio Tabucchi

ria pacifista "Allo sbirro morto". Ma è possibile? È possibile che si inneggi agli sbirri morti da parte di chi con gli sbirri si scontra sulla piazza? E se è un poliziotto venisse in mente? «aprire» pizzeria intitolandola «al dimostrante con la testa freccata», la cosa come verrebbe presa, come una trasgressione ironica, uno sberleffo irriverente, spiritoso? Ma forse non è

vero niente, e nessun ristorante si chiama in quel modo. Forse. Soltanto forse.

È stata un'ottima idea, quella della «Notte Bianca» romana che poi, causa blackout, si è trasformata in una notte nerissima e certo non per colpa degli organizzatori. Ma perché far finta di niente, abolire la realtà, dare un'immagine edulcorata e falsa delle cose? Il presidente della Camera, il Commercio di Roma Andrea Mondello, per esempio. Avendo organizzato con il Comune l'evento, scrive trionfante su Repubblica: «non sarà facile dimenticare la nostra prima Notte Bianca». E non sarà facile no. E poi, come se nulla fosse accaduto: «Una giostra di colori, luci, suoni, condivisioni». A parte la condizione della giostra che non si capisce esattamente cosa diavolo è, si fa a parlare di «giostra di luci» dopo quello che è accaduto? Dove le ha viste le luci? Urge riparazione.

AVANA. Secondo Antonio Tabucchi, che ne scrive sull'Unità, bisogna criticare la dittatura cubana per le «misure politiche che ultimamente il regime di Fidel Castro ha attuato». Ultimamente, sia ben chiaro. Comunque, con qualche decennio di distanza, ultimamente anche Tabucchi si avvede che non sta bene fucilare e imprigionare i dissidenti. Ma Tabucchi sostiene che in Europa c'è un'altra Cuba a cui guardare. Parla della Francia? Ma no. Della Germania? Figurarsi! Dell'Austria? Nemmeno per sogno. Parla dell'Italia, anzi dell'Italia del signor Berlusconi? Berlusconi come Castro, tanto che l'Europa ha il dovere, «dopo aver dedicato la sua preoccupazione ai Caraibi, di guardarsi allo specchio, per vigilare che la carrette dei dissidenti italiani perseguitati dall'attuale governo non partano clandestinamente da Lampedusa per andare nella lontana Florida».

QUI TEHERAN. Renato Nicolini esibisce il suo passaporto di competenza scientifica per parlare sull'Unità dei vari problemi del mondo, e soprattutto dello Scià di Persia e di sua moglie Soraya: «Mia madre e soprattutto sua sorella, zia Bice, lettrici dei settimanali "popolari" di Rizzoli». Ah ecco, c'era zia Bice. Ecco perché.

OSSERVATORIO

Iraq, la missione incompiuta degli americani



Aldo Rizzo

SPARITO solo di Costituzione europea, ma anche di Iraq. O meglio ne ha parlato il presidente Chirac, per ribadire la delusione della Francia, fronte al progetto di risoluzione degli Stati Uniti all'Onu. E benché Berlusconi si sia prodigato a riconoscerne all'America, che ci ha salvati dal totalitarismo nazista e da quello comunista, il messaggio giunto alla Casa Bianca dal palazzo dell'Eur è dunque tutt'altro che rassicurante. Al Consiglio di sicurezza, che riprende oggi il dibattito, la Francia non potrà il veto, ma la sua sfiducia nel testo americano condizionerà anche l'atteggiamento di Russia e Cina, oltre che della Germania, membro temporaneo. Bene che vada ma non è detto, perché aumenta-

nero) non è trascurabile la copertina dell'Economist, che, sulla foto di un Bush e di un Blair che si accarezzano perplesso il mento, fa un gioco di parole tra «Weapons of mass destruction», cioè armi di distruzione di massa, e «Weapons of mass deception», cioè armi di inganno di massa, sia pure attenuando la seconda espressione con un punto interrogativo.

Passando alla stampa americana, non è umoristica, ma non è meno dura la copertina (la scorsa settimana di Time, il più famoso «magazine» degli Stati Uniti, staccamente vicino all'opinione pubblica conservatrice e filoamericana. Mostra Bush sulla portaerei «Abraham Lincoln» il primo maggio scorso, quando dichiarò sostanzialmente finita la guerra. La portaerei esibiva un vessillo sul cui era scritto «Mission accomplished», missio-

Oggi al Consiglio di Sicurezza riprende il dibattito sul dopoguerra

L'Europa dovrebbe superare le divisioni per dare una mano

ma è difficile: nemmeno gli Stati Uniti riescono ad aiutare se stessi

no le perplessità di altri membri a termine, dopo una presa di distanza dello stesso segretario generale dell'Onu, passerà, o passerà? Washington insistesse, una risoluzione di scarso peso, insufficiente ad assicurare agli Stati Uniti quella collaborazione internazionale di cui hanno un disperato bisogno.

Il fatto è che il dopoguerra iracheno, chiamiamolo così, visto che vi sono morti più americani che nel vero e proprio conflitto, è un autentico disastro. «Bush» lo vuole ammettere, «conseguenza non concedendo all'Onu un ruolo effettivo nella ricostruzione del Paese e pretendendo che siano gli Stati Uniti, con l'alleato britannico, a continuare a gestire un tormento» transizione più sfumata, dissimile nella sostanza, è la posizione di Blair, come si è visto al recente congresso del Labour Party.

In quell'occasione, il primo ministro ha detto orgogliosamente che la sua macchina «non ha la marcia indietro» e si è preso una vignetta del Financial Times, giornale non proprio di sinistra, in cui la vettura sta per scivolare in un pantano, o peggio, proprio perché non ha la retromarcia. «Quanto a humour inglese (ma del genere «black», cioè

non compiuta, e il titolo di «Time» «Mission not accomplished», col «not» in rilievo grafico.

Nel suo editoriale, l'Economist punta il dito sulle armi di distruzione di massa irachene, introvabili dopo sei mesi di ricerche, e osserva che c'erano tanti altri buoni motivi per giustificare la guerra a Saddam, senza puntare tutto su una minaccia che non c'era. Invece l'inchiesta Time è a più ampio raggio, investe l'intera pianificazione (clandestina e mancata) del dopoguerra. Infatti si potrebbe passare sopra «armi non trovate in fondo» Saddam le aveva e le aveva usate in passato, se si assistesse a un mini-serio di ricostruzione del Paese. Invece infrastrutture e servizi sono ancora a pezzi, nessun segno di una nuova, reale struttura amministrativa e di sicurezza, una guerriglia contrastata con mezzi quasi esclusivamente militari, che le procurano nuovi adepti o nuove simpatie a cui potrebbe prendere corpo un vero e proprio movimento.

Certo, a questo punto, tutti dovremmo dare una mano, pensando anche al contesto, ridiventato esplosivo, del Medio Oriente arabo-israeliano. E anche l'Europa dovrebbe superare le sue divisioni al riguardo. Ma come farlo se l'America si decide ad aiutare se stessa?

Danielle Delfino

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Si parla finalmente (seriamente) di raccolta differenziata e come al solito montano le polemiche, fiorisce lo scarnicabarile. Non dovrebbe essere i Comuni a dimostrare l'impegno maggiore a riconoscere inefficienze e a correggere storture? Un esempio per tutti: ho sotto casa molti comodi «canali» della spazzatura tradizionale. Pochi e lontani quelli della raccolta differenziata. Non dovrebbe essere il contrario?

Altro punto dolente è la frequenza della raccolta: non potrebbe l'Amiat essere affiancata da cooperative di disoccupati o di cassintegrati per accelerare il ritmo della raccolta? Non potrebbero i Comuni sponsorizzare con premi le tesi lauree sul riciclo dei rifiuti raccolti? Perché le banche non affronterebbero prestiti agevolati a imprenditori che intendano investire in industrie erologiche? Troppo comodo limitarsi a piangere sul latte versato!

Andrea Borgognoni

LE LETTERE VAINO INVIALE A LA VIA MARENCO 32, 10126 TORINO FAX 011 6568924 E-MAIL lettere@lastampa.it

A GIOCHI QUASI FATTI

Il buon Schwarzenegger si presenta alle elezioni per diventare governatore della California a proprio più bello emergono fatti ed episodi del passato che non rispecchiano quello che un buon americano vorrebbe. Si tratta di uno Schwarzenegger sessualmente caudace e fuori dagli schemi normalità con in più simpatie verso personaggi storici che non no dei chierichetti. Ce ne sarebbe abbastanza per ridimensionare un possibile mito e farlo tornare a posizioni di bassa classifica. Quello che non si riesce mai a capire è perché queste tracce oscure del passato di una persona emergano sempre a giochi quasi fatti. È proprio vero che in America c'è spazio per tutti, soprattutto per i ritardatari!

Francesco Lucarelli, Torino

FILM E CHIUDI DI GAROFANO

Guido Ceronetti nel suo Piccolo inferno torinese - che pubblica da Einaudi - ricorda il cinema Corso il cui nome era Palazzo prima che Palazzo. Anch'io ricordo il cinema Palazzo quando da ragazzo aggravo gli occhi assistendo con mia madre a mio padre (facoltoso industriale del legno, mobili per ufficio) alla proiezione su tre schermi del favoloso Napoleone di Abel Gance (rischiando una precoce artrosi cervicale...) e mi chiedevo che significasse, in un fregio sulla parete in alto tra stelle d'oro, il motto «Semper ad maiora».

Ma ricordo anche lo storico cinema Ambrosio (architetto conte Carlo Ceppi). A quei tempi assistendo alle proiezioni nei primi posti si

poteva avere a pagamento un abbinamento per appoggiarsi comodamente i piedi, e gustare nei lunghi intervalli il gelato Alaska che un ragazzino con cassetta a tracolla proponeva ad alta voce e vendeva. Un lift in divisa di velluto curava la respirabilità dell'ambiente spruzzando, a compieta a stantuffo, il profumo di chiodi di garofano, mentre dal soffitto (atteso, affascinante spettacolo...) veniva calato una specie di dirigibile che roteando diffondeva lo stesso profumo.

Il pioveva o nevicava mio padre offriva a me e a mio fratello la gioia del ritorno a casa in una carrozza chiusa con sedili imbottiti e trapuntati, odoranti di cuoio: delizioso era il rumore degli starnuti e degli zoccoli del cavallo sul selciato luccicante di pioggia. Tutto ciò lo ricordo come un'epidemiologia torinese.

don. Giuseppe Bertola, Torino

INSENSATA SCELTA ANTINUCLARE

Sempre più numerose e autorevoli sono le voci che quotidianamente si levano a deplorare le conseguenze funeste del referendum antinucleare di 18 anni or sono. Spero che l'occasione serva anche a riflettere sugli effetti epocali e irreversibili che le decisioni dei responsabili politici possono comportare per l'intera popolazione e per più generazioni.

Oggi una revisione di quelle scelte, e auguriamoci, una correzione di rotta è auspicabile e forse anche possibile; ma non illudiamoci che nel breve periodo si possa anche minimamente rimediare ai danni causati da quella scelta insensata. Soltanto che purtroppo fu condivisa dalla gran parte delle

forze politiche sindacali e imprenditoriali e meritoriamente contrastata soltanto dai partiti liberali e repubblicani, troppo piccoli però per resistere all'orgia di demagogia che ubriacò il paese.

Giorgio Costa, Brescia

INQUETANTE MA STUPENDO

Criticavamo tutti i giorni gli innumerevoli spot televisivi che interrompono il nostro programma preferito: in effetti qualche buon motivo c'è, perché spesso la qualità della pubblicità televisiva lascia molto a desiderare e, negli individui dotati d'intelletto e, diciamo, di buon gusto, tali spot producono un'impressione diametralmente opposta all'intenzione del comunicatore. Ultimamente però sono rimasti profondamente colpiti dalla pubblicità una nota azienda telefonica italiana.

Lo spot è in realtà un cortometraggio inquietante ma stupendo, in cui ogni scena è un capolavoro di fotografia, la musica meravigliosa e appropriata, il messaggio chiaro e incontestabile: insomma un lavoro geniale, perfetto; tanto bello che, quasi quasi, spiacce che debba finire. Il suo significato va quindi ben al di là dell'obiettivo dell'autore: esso dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, che persino un messaggio pubblicitario, se studiato da chi ha talento, può diventare un'opera d'arte.

Ing. Bruno de Giusti

L'EREDITÀ DEL SESSANTOTTO

Ha nostalgia del '68 Bernardo Bertolucci, il cui film The Dreamers è stato realizzato per recuperare i valori. Per Bertolucci è

Giovanni Bertolucci, La Spezia

Alfonso

IL BENE NON FA RUMORE

Ogni volta che ricorre l'anniversario della scomparsa di qualche personaggio noto (Lady Diana, Lucio Battisti, ecc.) i media non mancano di ricordarci vita, morte, miracoli. Perché mai e poi mai si ricordano però degli anni versati dalla scomparsa di veri benefattori dell'umanità, per esempio il maestro Alberto Manzi? Qualcuno ricorda ancora questa sorta di Carnevale dei giorni nostri, vero e proprio etelasma-

PRIME CINEMA

Donne eroine del quotidiano

Tornabuoni

L'EGOCENTRISMO e la stupidità degli uomini, dei mariti (o almeno di molti di loro d'una certa generazione) raccontati molto bene, senza spirito vendicativo o re-vanscista ma con esattezza d'analisi, in «Uomini & Donne, Amori & Bugie», primo film scritto e diretto a cinquant'anni dall'attrice Eleonora Giorgi. Nella storia d'una famiglia italiana medio-borghese seguita dal 1962 al 2002, raccontata dalla secondogenita prima bambina e poi adolescente, figura centrale è naturalmente la madre, interpretata da Ornella Muti. Una giovane donna bella che «non» è truccata mai, non andava dal parrucchiere, «vestiva a caso», vampirizzata dalla famiglia: cinque figli, tre cani, mai un attimo di respiro, i pranzi delle feste con genitori «suoceri», le villeggiature, i litigi tra i bambini, i Natale e i compleanni, le strillate di rimprovero materno, la cucina: e il marito sempre assente, remoto.

A questa donna eroica come tante, caricata di ogni responsabilità domestica e parentale, il marito mercante d'arte riserva il disprezzo (sic deve lavorare, non sto a casa come te!), le critiche (non sei organizzata, sei sempre in ritardo, spendi troppo!), l'insolenza, la distrazione: lui legge il giornale, s'è abituato a farsi servire, va a caccia, si compra una Jaguar usata. Si è pure creato da anni di nascosto una seconda famiglia, «quando lei, venutolo a sapere, lo caccia di casa (i figli stanno guardando alla tv la cronaca dello sbarco dell'uomo sulla Luna), non sa dire altro che: «Ma no, guarda, dai, perché fai così?». Il film racconta il personaggio senza animosità ma con ironica implacabile precisione, e Paolo Giommar-

relli lo recita con una naturalezza che lascia pensare alla ineluttabilità dell'insensibilità maschile, alla fatale impossibilità d'intesa fra uomini e donne.

Ornella Muti è molto intelligente, brava e bella (pure lei ha quasi cinquant'anni). Con Eleonora Giorgi lavorava già oltre un quarto di secolo fa: produttore del film è Massimo Ciavarro, ex compagno della Giorgi, autore delle musiche è l'attuale compagno, lo scrittore melomane Andrea De Carlo. E' possibile che questa atmosfera di familiarità, contribuisca a far circolare nel film un'aria calda, sincera: anche se il finale che riassume il destino attuale dei personaggi è precipitoso, «marito, se lo stile è scolastico».

UOMINI & DONNE, AMORI & BUGIE

Di Eleonora Giorgi. Con Ornella Muti, Paolo Giommarrelli, Shasha Vitiello, Chiara Mastalli. Psicologico. Italia, 2003.

TORINO, cinema Doria. **MILANO**, Odeon. **ROMA**, Adriano, CineLand, Lux, Savoy, Warner Village.



Di nuovo un ruolo di popolana per Valeria Golino

Grande Golino, mamma inquieta

Perfetta in «Prendimi e portami via» storia di intolleranza verso gli zingari

INTOLLERANZA, odio della diversità in «Prendimi e portami via» di Tonino Zangardi: alcuni abitanti mascherati del quartiere periferico romano di Cinecittà est assaltano il campo di nomadi che è ai piedi degli edifici delle loro case, aggrediscono i rom da loro accusati d'essere ladri, danno fuoco alle baracche e alle roulotte, picchiano, minacciano; vengono poi arrestati ma la polizia fa sgombrare gli zingari mandandoli chissà dove a vivere nello stesso modo rischioso.

L'altra faccia del conflitto: l'amore innocente e fortissimo tra due ragazzini di tredici anni, lui italiano, lei rom: lui riceve dal padre l'ordine di non frequentarla («ti rendi ridicolo»), lei viene ceduta dal padre a un ricco uomo maturo in pagamento d'un debito di gioco, vengono separati, si cercano, si ritrovano infine in un'alba di fronte al mare: la volontà di restare sempre insieme, d'inaugurare il costume armonioso differente d'una nuova generazione. I genitori del ragazzino, pittore (Valeria Golino) e un fruttivendolo (Rodolfo Laganà) formano una coppia coniugale in crisi fino al distacco che si ricompone per solidarietà e amore.

Il regista Tonino Zangardi, romano, 46 anni, agli inizi assi-

stente di Paolo e Vittorio Taviani nel «Prato», ha una speciale interesse per la cultura rom, a cui dedicò nel 1992 il suo primo film «Allulò Drom» vincitore di molti premi anche internazionali. Qui (al di là delle ottime intenzioni) le storie intrecciate hanno qualcosa di volontaristico, le figure di rom sembrano più convenzionali che credibili e lo stile non è abbastanza elaborato. Sono bravissimi i due protagonisti adulti, Rodolfo Laganà affronta dopo il pranzo della domenica di Carlo Vanzina un altro personaggio di uomo popolano semplice, generoso, innamorato, e lo recita bene. Valeria Golino è perfetta nel suo personaggio: «donna» inquieta, con aspirazioni più grandi della realtà della sua esistenza. Immagini del regista e attore Piero Natoli recentemente scomparso hanno ogni tanto per memoria, per affetto. (R. T.)

PRENDIMI E PORTAMI VIA

Di Tonino Zangardi. Con Valeria Golino, Rodolfo Laganà, Niche Scialone, Romina Red-zovic, Claudio Botasso, Antonino Iuorio. Drammatico. Italia, 2003.

TORINO, Etoile. **MILANO**, Eliseo. **ROMA**, Broadway, CineLand, Galaxy, Quattro Fontane, RomyParoli.

CHE FANNO

Sabrina Ferilli diventa Dalida in una miniserie per la tv francese

SABRINA Ferilli sarà Dalida in una miniserie francese, biografia della cantante dal destino tragico, realizzata per la rete televisiva France 2, diretta da Joyce Bunuel, la cui lavorazione ha inizio nel maggio 2004.

Elton John ha ricavato circa due milioni di euro dalla vendita all'asta Sotheby's di tutto l'arredamento della sua casa di Londra: il cantante inglese ha deciso di sbarazzarsene per riappare in un nuovo stile.

Woody Allen ha cominciato a girare il 24 settembre a New York il suo film ancora senza titolo, interpretato da Chloe Sevigny, Amanda Peet, Will Ferrell. Non avrà più come distributore la società Dreamworks di Steven Spielberg, ma la Fox Searchlight.

Bruce Willis e la sua band musicale The Accelerators si sono esibiti in Iraq per le truppe americane di stanza in varie basi soprattutto del deserto. L'attore, 48 anni, suonava l'armonica a bocca e ha promesso di dare personalmente un milione di dollari a chi scovierà Saddam Hussein.

Gérard Depardieu e Carole Bouquet hanno aperto nel centro di Parigi, non lontano dall'Opéra, un ristorante, «La Fontaine Gaillois», insieme al chef Laurent Audiot e con il produttore di vini Bordeaux Bernard Magrez.

Kevin Reeves ha sospeso il lavoro per assistere la sorella Kim, gravemente malata di leucemia. La star di «Matrix», che quattro anni fa perse in un incidente d'auto la compagna Jennifer Syme, ha trasformato la propria casa di Hollywood in un piccolo ospedale per curare la sorella.

Virna Lisi, Raoul Bova, Ferzan Özpetek sono gli ospiti d'onore dal 10 al 15 novembre del festival di commedia di Montecarlo, ideato e organizzato da Ezio Greggio, che ha Mario Monicelli come presidente del Comitato artistico.

Halle Berry è protagonista di «Catwoman», la bellezza felina delle storie di Batman resa famosa negli Anni Sessanta alla tv da Eartha Kitt e ricreata al cinema da Michelle Pfeiffer nel 1992. Porta leggeri pantaloni aderenti tigrati, stivali, una piccola maschera da gatto che le copre la faccia fin sotto gli occhi: tutto in nero. Il suo personaggio è una scienziata che lavora per un'industria di cosmetici e si muta in Catwoman per sconfiggere l'infame boss interpretata da Sharon Stone.

Renée Zellweger è felicissima di dover ingrassare per interpretare «Bridget Jones: The Edge of Reason», seconda puntata della storia della grassa e infelice Bridget Jones tratta dal romanzo di Helen Fielding.

Claude Berri, il regista e produttore francese, è stato eletto all'unanimità presidente della Cinéma-thèque di Parigi fondata da Henri Langlois, la più famosa cineteca europea. Direttore artistico rimane Serge Toubiana, nominato lo scorso 30 aprile.

DISCHI

Alla «riscoperta» dei maestri Le note segrete di Vivaldi e Salieri

Alessandro Rosa

UN coro di voci soliste affolla questa ripresa autunnale per la musica classica. Ottimi artisti, celebri e non. Cecilia Bartoli fa parte sicuramente del primo gruppo. L'ottima mezzosoprano ha da qualche tempo compiuto una scelta benemerita, quella di dedicarsi ai repertori rari («The Vivaldi album» e «Gluck Italian Arias»). Ora si offre per una riabilitazione. Quella di Antonio Salieri (1750-1825), il cui solo nome ai più fa pensare di getto al geloso avvelenatore di Mozart, e non all'eccellente musicista che tra i suoi allievi ha avuto Beethoven, Schubert, Liszt. I fantasmi hanno vita lunga e neanche il bel film di Milos Forman si è sottratto alle maledicenze senza fondamento. Nella cospicua quantità di arie composte da Salieri, Cecilia Bartoli si è immersa, consultando anche i manoscritti originali perché non di tutte le composizioni c'è versione stampata. Per il suo «The Salieri album» (Decca, 1 Cd) ne ha scelte 13, raccolte in un disco dalla bella confezione e un ottimo libretto. Ne risulta un disco più che apprezzabile per la varietà dei temi, che la cantante sa valorizzare in tutti i particolari con appassionata, inebriante arte. E' una delizia seguirlo da «Son qual lacra tartana» (da «La secchia rapita») a «La Ra La» (da «La grotta di Trofonio») ad alcune arie dell'«Armida», altrettanto ben sostenute dall'Orchestra of the Age of Enlightenment diretta da Adam Fischer.

Non è il solo disco di riscoperta. Anche di un altro Antonio veneto, Vivaldi, si cercano composizioni meno note. Gran parte di questa meritoria opera va alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino che di Vivaldi ospita numerose composizioni manoscritte (moltissime autografe), e che da tempo collabora con l'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte e la Naïve (Opus 111) per realizzare una collana di Cd con tutte le opere conservate. Siamo al capitolo 17, dalla moderna copertina quasi rock e un esauriente libretto: «Mottetto» (Opus 111, 1 Cd), essenzialmente dedicato a composizioni sacre per voci soliste. Sono eseguite da due virtuose, vivaldiane comprovate, quali la soprano Anke Herrmann e la mezzosoprano Laura Polverelli, con l'Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi. Fuochi d'artificio vocali in una efficace varietà di situazioni, dalla serenità pastorale di «Nulla in mundo pax sincera» alla veemenza di «Longe mala, umbræ, terræ».

Certamente al massimo è la fama di Luciano Pavarotti, che a 57 anni ha annunciato il ritiro dalle scene. Manterrà ferma la decisione? Intanto ecco un ulteriore disco dove continua ad affiancare arie d'opera lirica a canzoni pop, con il comun denominatore della vena romantica. L'ultima pubblicazione ha il titolo «Ti adoro» (Decca, 1 Cd) e si avvale della Royal Philharmonic Orchestra. Tredici i brani con la curiosità finale di «Caruso eseguita col chitarrista rock Jeff Beck».

Tra i tenori in lizza alla successione va di sicuro inserito Roberto Sacca, d'origine italiana ma nato e artisticamente cresciuto in Germania, già titolare di un brillante repertorio e una ricca e consistente varietà di esperienze ad alto livello. Chi non lo conosce ancora potrà apprezzarlo in «Portraits» (Arte Nova Classics, 1 Cd): 60 minuti di arie di celebri opere (Donizetti, Rossini, Verdi, Puccini) e un finale inconsueto dall'«Arlésienne» di Francesco Cilea.



faremo del cielo il posto più bello della terra

Italia - Francia. Collegamenti diretti, tutti i giorni, per Parigi e le più importanti città francesi. Chiamate il numero 848 88 44 66* o collegatevi a www.airfrance.com/it

* Da tutta Italia al costo di una telefonata urbana.

IL CONDUTTORE HA DEBUTTATO IERI SU RAIUNO CON UNA TRASMISSIONE A PROPRIA IMMAGINE E SOMIGLIANZA. E NON SONO MANCATE LE POLEMICHE

«Domenica in» è tutta BONOLIS

Simonetta Robiony

E' una varietà questa «Domenica in»? Noo. E' un reality? A modo suo, c'è anche un po' di gente comune. E' gara? In certo senso: i giochi collegati al campionato di calcio corrono costantemente lungo le strenne di cinque ore. E' un programma di informazione? Po' ce n'è, ma non è tanta. E allora? Allora «Domenica in» è un «Bono-telemento», un programma di intrattenimento fatto su misura per Paolo Bonolis, teledivo miliardario tornato in Rai dove è nato e cresciuto dopo una lunga permanenza in Mediaset per la quale ha risolto gli ascolti della prima rete. E' la mia prima «Domenica in», o gliela sfascio, o gliela cambio. Gli altri, i 18 co-conduttori 18, più i cantanti, i concorrenti, gli inviati speciali, gli ospiti, scompaiono, infatti, davanti a Bonolis: «Domenica in» è sua e la comanda a bacchetta.

Può piacere o non piacere ma è Bonolis che domina la situazione, lancia o trattiene i suoi co-conduttori, fa battute, suda, lega o slega le varie particelle di cui è composto questo mega-contenitore. E' lui, con lui, meno contenitore del solito anche se sempre mega. Ritmato, veloce, rapidissimo, adrenalinico, Bonolis, maglietta bianca che poi sarà sostituita da una blu, parte a tutto gas. E subito polemizza in diretta con il quotidiano «L'Unità» che non gradito né l'idea di far seguire a «Domenica in» la gravidanza di una mamma napoletana ben felice di essere in video, né quella di mettere a dieta tre sovrappeso perché entrano le iniziative sarebbero legate a suggerimenti del governo berlusconiano, interessato a una parte a farci fare qualche bambino in più e dall'altro a farci perdere i chili di troppo. «Ognuno è libero di dire quello che vuole», chiarisce

HOT BIRD TV AWARDS

Cinema e fiction Vincitori ex-aequo

I vincitori della 16ª edizione degli Hot Bird Tv Awards sono Sky Cinema Autore (ex-aequo) per cinema e fiction; Rai Nettuno per la cultura; Grandes Documentales e Voyage (ex-aequo) per i documentari; Minimax e Rai Sat Ragazzi per i più giovani; Canal Classico per la musica; Rai News 24 per l'informazione; ESPN Classic Sport per lo sport; Public nella sezione La giuria, composta da rappresentanti delle testate leader di otto Paesi europei, ha visionato oltre 120 canali tematici, assegnando in tutto 24 nomination. Promossi da Eutelsat, il maggior canale europeo di canali satellitari, in collaborazione con Eurovision, gli Hot Bird Tv Awards, consegnati nell'ambito di Sat Expo, sono il più importante premio internazionale per i canali tematici via satellite.

Bonolis - è meglio evitare fesserie. Non solo, ma quando passano sul video le immagini di una ecografia, Bonolis, come se «L'Unità» non avesse detto niente, non solo le definisce «un miracolo», ma indicando moglie seduta tra il cast, ricorda i suoi tre figli, accennando in particolare all'ultima, nata da poco. Non sarà come dice «L'Unità», ma certo, nel momento in cui c'è in discussione una legge sulla fecondazione assistita, contestata dalle donne per gli infiniti paletti che pone, quest'intermezzo, sia pure a livello subliminale, suggerisce l'equazione ovulo uguale bambino proprio come sta a cuore al governo. Non è bello.

Sovrecitato, fortunatamente, si placa quando Bonolis si misura con lo scienziato Vittorio

Canuto della Columbia University, chiamato a raccontare i guasti che l'uomo con l'industrializzazione provocando al nostro pianeta, in uno spazietto intitolato «Pillole di pensiero» incominciato da due brevissimi filmati poetici di Flaubert, anemali in una tv che poco concede a queste due forme di comunicazione. E si distende addirittura quando illustra il progetto «Futuriamo», iniziativa voluta dall'ospedale Bambin Gesù per costruire un centro dove ospitare i bambini che hanno avuto lesioni aiutandoli a reinserirsi in qualche modo nella vita.

Il meglio, in ogni caso, Bonolis lo dà quando è lui a condurre il gioco dei concorrenti, grazie alle battute capaci di sfottare con bonomia o anche senza, la gente comune. A un paio di coppie, quelle dell'Inter-Milan, tocca la domanda: «Quante volte nel mese di settembre lei e suo marito avete fatto l'amore?», domanda imbarazzante, ma le coppie sono spiritose e reggono bene la botta. Oppure quando Bonolis commenta in prima persona i messaggi dell'«E» adesso basta che il pubblico può inviare a «Domenica in» per sfogare i propri malumori, le proprie insoddisfazioni, le proprie intolleranze. Lo ha già dimostrato molte volte: la forza di Bonolis, oltre all'energia vitale che si sprigiona dai suoi pori, è quella di avere la battuta pronta, sempre e diverte pur se volgarmente. Promozionale quello con Anna Valle-«Soraya», chissà sui tacchi. Surreale il tono con cui racconta l'assurda esperienza di una bionda che sostiene di aver incontrato un alieno, alto tre metri, avvolto in luce, con undici dita un occhio in più degli umani, voce metallica di cui lei, la bionda, si sarebbe poi innamorata. Annuncio: l'alieno avverte che il prossimo presidente degli Stati Uniti sarà Hillary Clinton.



Paolo Bonolis nel momento della trasmissione di ieri dove è stato assoluto mattatore lasciando il piano agli altri 18 co-conduttori che lo affiancavano

PORTA VERVE E PERSONALITÀ: MA ATTENZIONE, TRASMETTE PERSINO CONCETTI

Non si deve aver paura di chi è bravo

Alessandra Comazzi

La televisione, come modestamente la vita, funzionerebbe meglio se tutti facessero quello che fanno. Per «Domenica in», sono andati a strappare Bonolis alla concorrenza: gli sarà costato, ma almeno si sono accaparrati uno dei migliori professionisti sul mercato e un contenitore diverso sono riusciti a metterlo in piedi. La nuova «Domenica in» di Paolo Bonolis è Paolo Bonolis, e Paolo Bonolis è, come tutti i conduttori di forte personalità, anzi, come le forti personalità in generale, uno che può suscitare molte simpatie e altrettante antipatie. Il suo eloquio forbito può divertire o irritare, così il contrasto che volentieri esibisce tra la propria cultura personale e le cretinate, a volte anche volgari, che presenta.

La trasmissione di ieri, giorno di festa di Raiuno, una specie di «Darwin» con tante invenzioni un po' folli, pubblico e personaggi che accettano di buon grado di fare la figura sciocca. Il programma è adrenalinico, ma almeno non ci addormenta-

mo. E' persino, pure nell'autoreferenzialità tipica televisiva, vagamente ironico, mente faziano, con le contaminazioni di alto e di basso, con il ripescaggio e il di personaggi desueti quali Daniele Piombi. Con cui Bonolis improvvisa un dialogo surreale, nella più completa, organizzata follia.

C'è infatti l'impressione (ma questo è davvero presumere troppo da un contenitore domenicale) che, oltre a dei testi scritti, ci siano state addirittura delle prove. Ma forse è solo Bonolis che improvvisa bene, e il regista Nicotri lo asseconda a spirito. Il programma mescola i registri. Le sfide demenziali e lievi e i concorrenti che rappresentano le squadre di A, dove il conduttore è cattivo («non massacrarmi», lo implora uno di loro), si alternano agli argomenti seri, dove il conduttore è buono. Come quando sollecita l'aiuto pubblico a sostenere l'ospedale pediatrico Gesù: «La vita a volte fa una curva a gomito - dice - aiutiamo bambini e famiglie a interpretare la vita in un'altra maniera». O come quando intervista il profes-

sor Vittorio Canuto, studioso di climatologia, che ci dice molto semplicemente come l'umanità si rovinando da quando si crede diventata una «forza» naturale.

Non c'è scritto da nessuna parte che domenica si debba stare un contenitore di ore: il pomeriggio potrebbe essere utilmente spezzato, un film, un concerto, una chiacchierata sul film o sul concerto, per dire. Ma visto che questo non si fa, se è imperativo categorico lo vietasse (ci saranno i soliti motivi pubblicitari), Bonolis, il maestro Manzi del 2000, che riesce persino a parlare d'arte, è un'ottima scelta per la Rai. Tra l'altro, attraverso la trasmissione buona ed un professionista in gamba, «passano» più facilmente anche i cosiddetti messaggi. Per esempio: pensateci bene prima di abortire. Che cosa significherebbero altrimenti le immagini di un feto di sei mesi abbinate all'incontro con una donna incinta 15 settimane? Comunque, meglio il «Domenica in» in un programma fatto bene, che il nulla di un programma fatto male.



Per chi ha fame di nuovo.

Specchio è nuova più sapere, più piaceri, più approfondimenti per godersi il presente e affrontare il domani. E in più, tutti i programmi televisivi.

Settimanale di cultura. Ogni sabato con Specchio potete godervi una panoramica del vostro appetito di notizie, opinioni e curiosità. La settimana più grande, con il più ampio e stuzzicante e coinvolgente panorama di cultura e di politica. Specchio è la vostra guida alla settimana più grande, con il più ampio e stuzzicante e coinvolgente panorama di cultura e di politica. Specchio è la vostra guida alla settimana più grande, con il più ampio e stuzzicante e coinvolgente panorama di cultura e di politica.

In più, in regalo con Specchio il quarto volume de «Il libro dei perché».

Specchio con La Stampa e Tutti i libri in edicola al sabato a 1,20 euro.



Foto di Gianluca Tedesco

Preferite il «backstage» al film?

Volete sapere com'è finita

per O. J. Simpson? Chiedetelo

a loro, passionali e ironici

Sofri-Boroni, strana coppia vincente

SIETE fra coloro che preferiscono il «making off» al film? Praticate il «book shifting»? Volete sapere come se la passa O.J. Simpson dopo essere stato assolto dall'accusa di avere assassinato la moglie e il suo amante? Ho qui il programma che fa per voi. In onda da tre settimane tutte le domeniche su Radio 2 Rai dalle 11 alle 11.30, s'intitola, guarda caso, «Ogni maledetta domenica» ed è condotto con verve da Luca Sofri e Michele Boroni. Mancava nel panorama radiofonico un programma del genere, sofisticato periscopio sui gusti, gli interessi e i frenetici consumi culturali della società affluente, orientato esclusivamente sul mondo anglosassone. Si sa, da Germania, Francia e Spagna non può niente di interessante. Sofri e Boroni sono due magnifici esemplari di quella specie di Zygumt Bauman chiamati «gli stradicati», cosmopoliti ed extraterritoriali, per contrapporli ai nostalgici della patria. Per chi avesse perso le prime puntate: il «making off» è il documentario sulle fasi di lavorazione di un film con le sequenze tagliate e che accompagnano il film nella versione DVD. L'attività di «book shifting» consiste nell'andare nelle librerie e sostituire i banconi i libri giudicati infami con quelli degni. O.J. Simpson, assolto penalmente ma condannato civilmente deve spendere subito tutti i soldi che guadagna per non farseli pignorare. Il distacco ironico accom-

pagna tutti gli interventi, sia che riguardino temi gravi, come il costo umano della guerra in Iraq, che frivoli, come le leggende metropolitane: il cd sul lunotto posteriore che accende l'autovelo, le bottiglie di plastica piene d'acqua che messe contro i muri sconsigliano i cani dal fare pipì. Ci sono però diverse gradazioni di disincanto rispetto all'oggetto del discorso: si «dall'atteggiamento scampa» (vedi Susan Sontag) riguardo ai programmi televisivi, scelti tra quelli «trash» e commentati con stupefatta snobismo da Guida Sencini, fino all'estremo opposto, l'entusiasmo per un disco «un libro che riesce a contagiare l'ascoltatore, come nel caso di Luca Sofri che s'accende di passione per «Ninna nanna» di Chuck Palahniuk, salvo subito dopo fare mostra di vergognarsene.

Volano nell'etere molte parole virgolettate, nello stile Fazio-Dandini, citazioni fatte per rimarcare lo stereotipo, come quando Sofri usa l'espressione «ai là del vetro». I due comari sono bravi nelle interviste anche perché hanno l'accortezza di interpellare personaggi che già confidenza con i loro troppi esibiti. Sofri e Boroni sono simili e sodali, perciò è impossibile quella tradizionale divisione di ruoli nella coppia radiofonica che permette di introdurre un dinamismo interno e fare un po' di teatrino. Ma le regole fatte per essere infrante.

OGGI
Si parla di fecondazione assistita. Il professor Severino Antinori a *Vivere meglio* (Rete 4, alle 9), la edizione di *Solaris*, il mondo a 360° (Rete 4, alle 15), seconda parte del documentario «La medicina del III Reich» (Appuntamento con la storia, Rete 4, alle 23.05), via le striscie d'informazione quotidiana condotta da Carmen Lasorella (Visite a domicilio, Raidue, alle 12.30), com'è cambiato il lavoro del telegiornalista (Cinquanta, Raitre, alle 20.50).

Amanda Lear è una cenna con Salvador Dalí. Lui, indicandola ai presenti: «Molto graziosa. Una morfologia squisita». Ha proprio un bel cranio, vogliate osservare il meraviglioso scheletro di Amanda (La grande notte, Raitre, alle 22.40).



Amanda Lear

due, alle 22.40).

SORRISO
Il sedere è una parte della donna che Emilio Fede non guarda: «Trovo più erotico un sorriso, la parte tutto resto» (La grande notte).

TROV
Isabella Ferrari dice di avere i suoi «momenti di fragilità» tutte le attrici non più giovanissi-

me. Ma non mi preoccupa del futuro. Poi ricorda gli esordi: «Mi viene in mente che a Parigi ho abitato con Monica Bellucci, io facevo film intellettuali e lei girava per casa bellissima sui suoi tacchi altissimi e allora quasi sembrava che io avessi qualcosa che lei mancava. Ma a manca sempre qualcosa» (Doppio agguato, Canale 5, alle 21).

LETTO
Una teoria di Roberto Gervasi: «Il caffè si deve prendere bar, così come la donna si deve possedere letto... la puoi possedere anche su un divano, per terra, ma il letto...» (Peste e corna, Rete 4, alle 7.30).

CONSIGLI
«Il viaggio, come il fidanzamento, si può consigliare a nessuno» (Licia Colò) (La grande notte).

RAIUNO		RAIDUE		RAITRE		CANALE 5		ITALIA 1		TV 4	
6.30	20.00	10.00	18.00	14.00	23.15	8.00	1.00	12.25		11.30	
11.30	23.00	13.00	22.35	14.20	23.20	13.00	2.35	18.30			
13.30	0.40	16.55		19.30		20.00	5.30	1.05		18.55	

GIORNO

Euronews Il telegiornale europeo
Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue

6.45 Unomattina
Il programma contenitore
■ approfondimenti sull'attualità, sui fatti del giorno e sui principali avvenimenti del ■ della cultura

11.20 Appuntamento al cinema
■ Rubrica cinematografica

11.25 Che tempo fa
11.35 Occhio alla spesa
12.00 La prova ■ cuoco
14.00 Tg1 Economia
14.05 Casa Economica
15.30 ■ vita in diretta - Un giorno speciale
16.15 La vita in diretta
18.40 L'eredità Gioco

Scanzonatissima
6.20 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità
6.30 L'isola ■ famosi
7.00 ■ Cart
9.30 Protestantissimo
10.05 Tg2 ■
10.20 Non solo soldi
10.30 Tg2 Medicina 33
10.45 Notizie
11.00 Piazza Grande Varietà
12.30 Visite a domicilio
12.45 Piazza Grande Varietà
13.30 Tg2 Costume e società
13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica
14.05 Al posto tuo Talk-show
15.30 L'Italia sul Due
17.00 Cartoni animati
17.15 Art Attack
17.40 Cartoni animati
18.20 Sportsera Rubrica sportiva
18.40 L'isola dei famosi
19.05 Jarod Il camaleonte Telefilm

Rainews 24
8.05 Rai Educational
Programmi sui temi scolastici di più scottante attualità
9.05 April'rai Il meglio di questo ■ topical
9.15 Cominciamo bene - Prima
9.55 Cominciamo bene - Animali ■ Animal
10.05 Cominciamo bene
12.30 Cominciamo bene - Le storie
13.00 ■ Risky & Hutch Telefilm
13.45 Super Senior ■ Pietro Semontoni
14.50 Tgr Leonardo
15.00 Tgr Neapolis
15.10 Gli Ragazzi
15.25 Screen saver
15.30 Le storie del Fantabosco
16.30 La Melevisione
17.00 Cose dell'altro Geo Documentari
17.40 Geo & Geo Documentari

5.00 Tg5 ■ Pagina Traffico - Meteo - Borsa e Moneta
Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
8.45 Verissimo Magazine con Rosa Terruzzi
9.30 Tg5 - Borsa flash
9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto ■ Maurizio Costanzo (Replica)
11.30 ■ Un medico ■ New York Telefilm
12.30 Vivere Soap Opera
13.40 Beautiful Soap Opera
14.10 Tutto questo è soap
14.15 CentoVetrine Soap Opera
14.45 Uomini e donne Talk-show
16.10 Amici Talk-show
17.00 Verissimo - Tutti i colori della cronaca
18.40 Passaparola Gioco

7.00 Cartoni animati Arriva Paddington - Sabrina - Pinocchio - I Flintstones - Tailor e Tatone - Braccobaldo
9.00 Young Hercules Telefilm "Hercules e la sfida" con Ian O'Gorman, Dean O'Gorman, Regia di T.J. Scott ■ per il golf Film
11.30 Sarabanda - Uomo Gatto story Gioco musicale
13.00 Studio Sport Notiziario sportivo
Un programma ■ Fabio Cazzaniga
13.35 Cartoni animati
14.35 Dawson's Creek Telefilm
15.25 Super Star Tiro Varietà
16.00 Cartoni animati
17.25 Ziggie Varietà
18.00 Otto ■ tetto Telefilm
19.00 Camera Café
19.25 Finché c'è Ditta c'è speranza Serie

6.00 La madre Telenovela con Margarita Rosa ■ Francis ■ Vicky Hernandez
6.40 Esmeralda Telenovela
Leticia Calderon, Salvador Pineda, Gustavo Rojo, Regia ■ Beatriz Sheridan
7.30 Peste ■ corna e goccie ■ storia
7.40 Tg2 Rassegna stampa
8.00 ■ casa nella prateria Telefilm
9.00 Vivere meglio
9.40 Febbre d'amore Soap Opera
10.40 La ■ desidero ■ Telenovela
11.40 Forum
14.00 La ruota della fortuna Gioco
15.00 Solaris, il mondo a 360°
16.00 Sentieri Soap Opera
■ Ossessione di donna ■ Film
19.35 Sipario del Tg4



Michael Schumacher, 34 anni, ha già vinto cinque titoli mondiali in Formula 1

Schumi-Rossi, l'alba del trionfo

Domenica in Oriente un Mondiale per due

Piero

Un tedesco d'acciaio inossidabile che, a 34 anni, si è confezionato il sesto mondiale dopo aver stracciato per la quarta stagione le ambizioni dei talentini. L'imperatore della Formula 1. È un ragazzino impertinente che viene chiamato Dottore, fa impazzire avversari e teanager, a 24 anni ha 16 mesi sul suo quinto mondiale. Il re delle moto.

Salvo improbabili colpi di scena, l'Oriente li incoronerà entrambi campioni iridati, domenica mattina: Michael Schumacher e la sua magica Ferrari. Giappone, Valentino Rossi e la sua Honda micidiale in Malesia. Il destino ha voluto abbinare, in un trionfo multiplo all'altro capo del mondo, queste due icone vincenti del grande sport.

Si prospetta weekend ad alta densità di emozioni (e di soddisfazioni) per il popolo dei

motoristi incalliti. Sveglierà all'alba: domenica, quando qui saranno le 7,30, a Suzuka si spengeranno i semafori rossi e Schumi avvierà la sua cavalcata imperiosa. Se dovesse vincere Raikkonen, l'unico avversario (teoricamente) in gara dopo la resa di Montoya, Michael avrà comunque lo scettro conquistando un solo punto, cioè arrivando almeno ottavo. Se il finlandese non vincerà, a Schumi basterà anche un Gran Premio di retrovia.

Difficile però che l'imperatore programmi una giornata comparsa, che nel mirino c'è anche il titolo Costruttori: senza esagerare nel prendersi rischi, lui e Barracuda dovranno portare altri punti vitali al Cavallino. Che ha tre lunghezze sulla Bmw-Williams e vuole «raddoppiare» la festa. Nella stagione più combattuta, e più difficile, la doppietta ha sapore speciale. Così, per Schuma-

cher, ricevere un'altra laurea sulla pista in cui Ayrton Senna conquistò tutti i suoi tre titoli iridati.

Poi toccherà a Valentino. Mondiale MotoGP di Sepang (posticipato proprio per evitare concomitanze mediatiche con la Formula 1) scatterà alle 9,30 italiane. Rossi ieri, sul circuito nipponico di Motegi, è arrivato secondo lasciando gli onori del trionfo al grande nemico Max Biaggi. È finito lungo in una curva, è rievato dalla sabbia regalando sorpassi a spettacolo, ha chiuso al secondo posto. Il suo Raikkonen si chiama Gibernau (ieri 5°) promosso 4° a tavolino per la squalifica di Tamada. Allo spagnolo, Rossi ha rifilato altri 7 punti di distacco, ora è 58 di vantaggio a 11 gare dal termine. Con 75 punti ancora in palio, a Vale basterà arrivare davanti al rivale o non cedergli più di 7 punti. Per lui, gioco: vincere divertendosi. **Blondi A PAGINA 44**



Valentino Rossi, 24 anni, già quattro volte iridato nel motomondiale

lunedì sport

6 Ottobre 2003 PAGINA 35

IL POSTICIPO DI SAN SIRO PROMUOVE I ROSSONERI E BOCCIA CUPER

Juve e Milan in fuga Inter ko nel derby Siena frena la Roma

Bianconeri fortunati contro il Bologna: decide un rigore «fasullo» Mancini batte per la prima volta Del Neri, la Lazio torna in corsa

Roberto Beccantini

MAI fidarsi dell'Inter. Il Milan ne smaschera i cronici limiti in un derby a senso (quasi) unico e rimane incollato alla Juventus, assai più disturbata dal Bologna, in cima alla classifica. Scende Roma, frenata dal vento e dal Siena. Domenica burrascosa. La notte di San Siro regala emozioni e svariati. Inter al palo, avevo pronosticato: parola torna indietro. Il tempo di capire che il 2-0 millantato da Cuper era un bluff, e il Milan a cassetta si frusta i cavalli. La fortuna nell'episodio che orienta la sfida (zuocata involontaria di Inzaghi su punizione di Pirlo), ma poi se la merita azione dopo azione. Kakà danza tra linee e fa ballare l'Inter. Sigla il raddoppio, di testa, e contribuisce a disorientare sentinelle impacciate e sull'orlo di una crisi di nervi. Cuper ci capisce poco. Parte con Van der Meyde e lo toglie, si aggrappa a Martins quando ormai la frittata è fatta, abbandona le fasce alla golosità dei rivali. Vieri si arrancia come può. Cade l'imbattibilità. Toldo. Grande Milan, piccola Inter: la ghigliottina di Moratti è pronta a calare sulla testa di Cuper.

È proprio vero, «scavaliera» lascia mai (solo) una Signora. Non appena la Juventus buca una gomma, Paparesta le recapita tutti i meccanismi della Ferrari: se il rigore pro Nervo solleva polvere di moviola, visto che bene a mezza Legrottiglie il piede lo punta, quello pro Zambrotta non esiste. Zambrotta confessa di aver accentratato la caduta, e che l'arbitro, per questo, avrebbe potuto ammonirlo per simulazione. Lasciamo perdere. Paparesta, figlio d'arte, ha smarrito il piglio marziale che lo caratterizza, è legittimo, l'ascesa. Sia chiaro: non che lontano da Torino per cadere in area si debba essere travolti da un Tir, penso al Simone Inzaghi di Lazio-Sparta Praga, (Pap)resta il fatto che i cacciatori costituiscono una lobby sgradevole e sempre in stato interessante. Zambrotta non vi appartiene, ma la lealtà è una virtù pigra, se non la allenati mette su pancia e ronfa.

Tribolattissima, la vittoria dei campioni, fortunati negli episodi (la spalla-gol di Tulliano) e disarmati da Pagliuca. Senza Del Piero,

sono già tre successi a tre, blitz ad Atene incluso: questo, però, è stato di gran lunga il più rocambolesco. Il Bologna di Mazzoni ha opposto un muro vigile e agile, Natali e Zaccardo su tutti. Gli del l'hanno abbandonato a pochi metri dal traguardo: avrebbe stramenterato il pareggio. Un anno fa, era finita 1-1: anche quel pomeriggio avevano segnato Signori, rigore, e Juliano. Prezioso, come già a Reggio Calabria, il contributo di Maresca. Speronato. Jua- rez, Miccoli ha retto un'ora scar-

Trezeguet si vede esclusivamente in occasione del penalty. In attesa che la manovra torni a illuminarsi d'immenso, Lippi sbuffa per i troppi infortuni (buon ultimo, Birindelli: Ventrone, tu quocché?) e si consola con i numeri: miglior attacco a quattro punti in più.

Roma viaggiava alla media di tre gol a partita. Il Siena la costringe a scendere a patti, infliggendole un gagliardo 0-0. Il vento, d'accordo: ma non solo. Papadopolu ha impiegato forbiti così affilati da tagliare le unghie a Totti e Cassano. Le gabbie del calcio hanno inoltre imprigionato Mancini, spegnendone sul nascere le proverbiali incursioni. Roma velleitaria e improvvisamente sterile sotto porta. Capello ha ruotato quattro punte: cinque (Carew era k.o.). Di solito, la squadra giallorossa alla distanza: questa volta. Il Siena aveva perso di misura con l'Inter, non prima di averne spremuto l'avarco sugo, e obbligato il Parma, al Tardini, a un avventuroso botta e risposta. Per la Roma, non cambia nulla: quando Totti non gira, e Cassano pure, il calcio champagne si riduce a caraffe di vino sfuso.

La rete che, su punizione, confezionano Mihajlovic e D'Anna con-

Manicini di battere per la prima volta Del Neri. La Lazio era reduce da un filato imbarazzante (2-3 con il Parma, 2-2 a Empoli, 2-2 con i cecchi in Champions League). Non subisce gol, questa sì è una notizia, e cucina l'indomani Chievo. Mancini corregge l'assetto difensivo - Stam a destra, Couto centrale - e riprende a salire. Parma-Sampdoria ruota attorno agli appetiti di Adriano, sua la incornata che scolpisce il risultato, e ai riflessi di Frey, sua la parata che lo sigilla.

EUROPEO: SABATO

Oggi Trapattori convocherà gli azzurri per la decisiva partita di sabato a Reggio Calabria (20,45) contro l'Azerbaigian

SITUAZIONE GRUPPO	
ITALIA	punti
GALLES	13
FINLANDIA	10
SERBIA M.	9
AZERBAIGIAN	4

GARE DA DISPUTARE

ITALIA - AZERBAIGIAN
GALLES - SERBIA M.



Inzaghi e Kakà sono stati i protagonisti, insieme con Shevchenko, del rotondo successo milanista nel derby

RISULTATI

Ancona - Udinese	0-3
Empoli - Modena	0-3
Juventus - Bologna	2-1
Lazio - Chievo	1-0
Lecce - Brescia	1-4
Parma - Sampdoria	1-0
Siena - Roma	0-0
Perugia - Reggina	0-0
Inter - Milan	1-3

CLASSIFICA

JUVENTUS	13	SIENA	5
MILAN	13	SAMPDORIA	5
ROMA	11	BRESCIA	4
PARMA	11	BOLOGNA	4
LAZIO	10	REGGINA	4
INTER	8	LECCE	3
CHIEVO	7	PERUGIA	3
MODENA	7		
UDINESE	7	ANCONA	1

GOL



È andata bene: ho accentratato la caduta. Paparesta avrebbe potuto ammonirmi per simulazione. Zambrotta ha ripetuto davanti alle telecamere il concetto espresso in campo ai giocatori del Bologna. Una doppia lezione di stile

AUTOGOL



Ma chi gliel'ha fatto fare? Sonetti ha esordito sulla panchina dell'Ancona prendendo, in casa, il gol dall'Udinese. Pernacchi contestazioni (a lui e al presidente Pironi). Il tempo dei miracoli nel calcio è finito

CURIOSITÀ



Povero Ballotta: espulsione «retroattiva» per aver toccato il pallone in area. Cioè per aver fatto il mestiere di portiere. Modena. L'arbitro Rodomonti aveva visto giusto, peccato che ci abbia pensato l'assistente Cuttita a farlo sbagliare

A MARZO QUATTRO FINALI DI COPPA DEL MONDO SULLE NEVI DEI GIOCHI

Torino 2006, prove di Olimpiadi

Gian Paolo Ormezzano

TERI ■ Zurigo la federazione internazionale dello sci ha ufficializzato quello che si sapeva: si aspettava ma di cui si parlava poco, quasi per una sorta di pudicizia piemontese: da l'8 al 14 marzo del 2004, quindi alla fine del prossimo inverno, Torino 2006 farà vivere il primo grande test preolimpico (la dizione pecca però per difetto e per eccesso nello stesso tempo) sulle piste provinciali: alpine al Sestriere, freestyle a Sauze d'Oulx, fondo a Pragelato e snowboard a Bardonecchia (gare al Melezzet, e nell'occasione verrà allestita e messa in azione, a titolo sperimentale, tutta l'organizzazione di contorno prevista in loco per l'Olimpiade, dal centro stampa agli impianti per il pubblico).

Queste località ospiteranno le finali delle Coppe del Mondo: e dunque si tratterà anche di prove di valore assoluto, il top del calen-

dario internazionale 2003-2004, qualcosa di più di un test che magari può venire tecnicamente ed agonisticamente snobbato, specie se serve da collaudo delle piste, delle attrezzature, tanto proporre sentieri ufficiali di gloria ai concorrenti. Il fatto però che per il freestyle di Sauze e la discesa e il supergigante femminili di Samsicario le piste di Torino 2006 non siano già praticabili nel prossimo marzo porterà a far disputare le gare della prima specialità nel canale di Sportitalia anziché nella costruenda pista olimpica, mentre le donne usufruiranno di pista sestriera della Bianchetta, che ai Giochi vedrà soltanto la disputa delle prove omologhe maschili.

Le date di massimo richiamo sono ovviamente quelle della Coppa del Mondo di sci alpino. Ecco il calendario: 10 marzo le due discese, 11 marzo i due supergiganti, 13 marzo i due giganti e 14 marzo i due slalom. Garantita sin d'ora la copertura televisiva piena: e si

spera che sullo slancio tutto l'ultimo inverno preolimpico, quello 2004-2005, veda le gare di Coppa del Mondo godere della massima visibilità sul video, dopo le «punizioni» delle ultime stagioni.

Tutto il Toroc, tutte le istituzioni hanno lavorato insieme per l'ufficializzazione degli appuntamenti del marzo 2004 e per la presentazione di quasi tutte le piste dei Giochi a largo anticipo. Nell'inverno successivo test probanti collauderanno le piste di Samsicario per discesa e supergigante delle donne e di Sauze per il freestyle: sempre abbondantemente in tempo.

Il tutto non sperando nella neve, credendo fermamente nella neve. Marcello Pochettino, vicedirettore del Toroc, delega proprio agli eventi agonistici, garantisce che negli ultimi marzo sembra essere diventato il mese buono per la neve, sostituendo il dicembre che prima pareva attirare le migliori e maggiori precipitazioni.



DEBUTTA PANCHINA

Per il figlio del Colonnello inserito per la prima volta nella lista dei giocatori a disposizione di Cosmi anche il test antidoping

Garanzini e Mariano A PAGINA 42

PARATA DI VIP PER LA NOTTE DEL DERBY



Parata di vip in tribuna d'onore a San Siro. A sinistra il premier Silvio Berlusconi, al centro il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. A destra Elena Seredova, stella dello spettacolo che si è movimentata l'estate di «Ballone e vestine» con frequenti incursioni nei festini dei calciatori in vacanza



IL PRESIDENTE MORATTI MEDITA DI ESONERARE IL TECNICO NERAZZURRO, SOTTO CONTRATTO PERÒ FINO AL 2005

Berlusconi: bene Kakà, voglio Serginho

Cuper in bilico, sentito Zaccheroni in attesa di Mancini

Nino Sormani

La sconfitta nel derby e il non gioco ■ mostrò anche una volta dall'Inter, che ha fatto fuggire i suoi tifosi in anticipo da San Siro, ■ danno su tutte le furie Moratti. A fine ■ il presidente evita di raggiungere lo spogliatoio e preferisce precipitarsi a casa, dove raduna i suoi principali collaboratori ■ si prende ■ giorno di tempo, fino a ■ domani mattina, per decidere sull'eventuale esonero ■ Cuper. Un licenziamento che costerebbe caro alle ■ ■ il tecnico argentino ha un contratto che scade nel 2005 a 3,5 milioni netti a stagione. Tuttavia Moratti avrebbe già contattato Zaccheroni, che si è detto disponibile ma pretende ■ contratto di almeno due stagioni. Moratti invece vorrebbe una soluzione ponte fino al prossimo giugno, nella speranza di avere poi ■ Mancini, con il quale ha già flirtato ■ lungo in estate e continua a ■ periodicamente. In attesa del Mancio, l'alternativa a Zaccheroni fino al termine della stagione potrebbe allora essere Verdelli, che si è messo in evidenza sulla panchina della Primavera nerazzurra vincendo il campionato di categoria e il Torneo di Viareggio prima di essere promosso ■ di Cuper. ■ pur valido Verdelli, tuttavia, non avrebbe certo grande carisma, per questo motivo ■ anche rimbalzata la candidatura di Gianluigi Viali, che tuttavia ha un solido contratto televisivo con Sky.

Il grande imputato Cuper, a sua volta, conferma di non aver parlato con il presidente Moratti, ma ■

mette che se è furioso ■ tutte le ragioni del mondo. Moratti l'ho visto solo in mattinata alla Pinetina e non l'ho più sentito. Poi, sulla partita: «Alla vigilia ero convinto che l'Inter ■ disputato una buona gara e vinto per 2-0. Impresione confermata dai primi dieci minuti di gioco, quando ho visto la ■ ben disposta in campo. Poi abbiamo perso il controllo ■ centrocampi e non siamo più riusciti a

controllare Seedorf e Kakà. E tutto è crollato. Poi si difende: «Già ero in discussione lo scorso anno, ma io resisto perché credo in ■ stesso, nel mio lavoro e nella mia squadra. Mi assumo tutte le responsabilità per questa sconfitta. ■ sono altrettanto convinto che tutti assieme, uniti, possiamo ritornare a vincere e a conquistare qualcosa di importante. Parlo per me, ovviamente, perché non posso sapere

che ■ ■ pensa la società, il presidente e i tifosi. Il non gioco? Facciamo fatica a realizzare gli schemi con continuità. Non resta che lavorare e credere in quello che facciamo. So che non è facile accettare questa sconfitta, ma nessuno deve abbandonarci.

Mentre l'Inter si dispera, in casa milanista si festeggia, anche se il presidente Berlusconi, pur raggian-

te, non è del tutto soddisfatto: «Il Milan ha disputato una bella gara. Bravo Ancelotti ■ far giocare Kakà. Tutto bene ■ gli ultimi dieci minuti, quando non si è gestita la gara tenendo palla e sfruttando il nostro tasso tecnico per costringere l'avversario a subire la nostra supremazia». Poi un consiglio ad Ancelotti, tra il ■ e il faceto: «Io Serginho lo voglio sempre in campo, in difesa a sinistra. ■ tecnico ribatte ironico: «Meno male che 80 minuti gli sono piaciuti. Con questa vittoria abbiamo riscattato la brutta prestazione di Vigo. Stavolta ho visto un Milan ordinato, veloce nel cercare la conclusione. Avanti così. Kakà? Mi spiace lasciare in panchina altri validi giocatori, ma volevo sfruttare il suo dinamismo, la sua capacità di inseguire in area ■ rigore senza palla, alla ricerca della conclusione. A volte si azzeccano le formazioni, altre volte no. A Vigo avevamo preparato una gara ma l'avversario ha stravolto le nostre previsioni. Stavolta invece l'Inter ha giocato come avevo previsto».

Shevchenko, che ■ conferma una maledizione per i nerazzurri, esulta: «L'Inter ■ una delle mie vittime preferite, segno quasi sempre contro di loro. Meglio così. Ho giocato molto bene, ci tenevo ■ farlo perché ■ derby ■ partita speciale che anche noi calciatori sentiamo in modo particolare». Con Pippo Inzaghi pare aver creato la coppia ■ punte ■ più convincente: «Basta con queste polemiche, comunque ■ stiamo bene fisicamente ■ e Pippo ci integrano alla perfezione». Meglio poi se in regia c'è Kakà: «E' un ragazzo di grande talento, ■ lui il gioco è più veloce».

194. I gol di Roberto Baggio in serie A, miglior bomber di sempre del Brescia con 34. Ieri ha segnato la sua prima rete stagionale, ottava al Lecce. ■ I gol subito dal Lecce ■ serie A.

NUMERI ■ SERIE A

Per l'Inter 5 punti in meno, Adriano infallibile Juve da due anni sempre in gol al Delle Alpi

Massimo Fioravanti

0. Le vittorie del Perugia. 1. Juventus per ■ prima volta in testa dopo ■ da quando la vittoria vale tre punti (l'ultima volta in testa a questo punto ■ campionato fu nel 1991/92 con Trapattoni in panchina). ■ bianconeri hanno quattro punti in più rispetto allo scorso anno. Prima tripletta in ■ per Caracciolo del Brescia (seconda stagionale, dopo quella di Chiesa nella terza giornata), primo gol italiano di Kakà, primo 0-0 della Roma (solo 4 partite finora senza reti ■ questo campionato) ■ prima vittoria del Brescia. Mancini non aveva mai battuto Del Neri (in casa addirittura aveva sempre perso) ■ Lazio non aveva ancora super-

to il Chiavio. 5. Le vittorie del Milan negli ultimi 5 derby «in casa» dell'Inter. Cinque ■ anche i punti ■ della squadra di Cuper rispetto allo scorso anno (peggior inizio del tecnico argentino) e i turni consecutivi in cui Adriano (Parma) ■ a segno. Nel '94-'95 Batistuta (Fiorentina) arrivò a undici turni. Per Trezeguet ■ gol al Bologna su 51 segnati in A. 8. I gol di Shevchenko, capocannoniere con Adriano. Il bomber ucraino ne ha segnati 73, di ■ 7 all'Inter, vittima preferita ■ al Lecce. 7. Gli espulsi della 5ª giornata, primato stagionale. 13. I gol della Juventus, miglior attacco del torneo, che al Delle Alpi va ■ segno da 32 gare

De Santis di notte vede meglio dei colleghi di giorno



D A Ballotta a Zambrotta, da un grave errore all'altro nella domenica arbitrale di quest'avvio di stagione. A Empoli è l'assistente Cuttitta, non l'arbitro Rodomonti, a decidere per l'espulsione del portiere del Modena: ■ Ballotta aveva toccato il pallone con le mani entro i confini della propria area. A Torino invece Paparesta sbaglia in proprio, abboccando ■ un tuffo di Zambrotta ■ dieci minuti dalla fine. Non c'è contatto tra Zaccardo ■ Zambrotta, c'è invece il piede del bianconero che striscia sul terreno. Qualche perplessità aveva destato anche il rigore con-

entrambi i casi Pellegrino ha fatto finta di nulla. Buona la direzione di Rosetti in Siena-Roma: con un solo dubbio legato a una rimessa ■ piede di Pelizzoli toccata da Chivu prima che il pallone uscisse dall'area: attaccato da Taddei, Chivu ha poi centrato l'avversario ma Rosetti ha annullato l'azione facendo ripetere la rimessa. Un rigore negato da Collina alla Lazio, abbraccio da tergo del ■ onese Sala su Muzzi, parecchi errori sul fuorigioco un po' su tutti i campi, il consueto campionario di entrate particolarmente scorrette: tra le più dure, una di Juarez su Miccoli a Torino, una di Blasi

il fischietto romano governa bene il derby: male Rodomonti tradito dal guardalinee sul mani di Ballotta. Paparesta abbocca al tuffo di Zambrotta. Sbagliano Pellegrino a Lecce e Collina

■ al Bologna: ma pur ■ la sensazione ■ che sia Nervo ad andare ■ cercare lo sgambetto, in quel caso l'entrata fallace di Legrottaglie c'è ■ il rigore ci può stare. Grave anche la svista ■ Pellegrino ■ Lecce in occasione del gol di Cassetti. Bello il colpo di tacca del leccese che sorprende il portiere bresciano Saja: ■ influente, influentissimo il fuorigioco ■ posizione di Koman, che ostruisce la visuale al portiere. Nell'ormai lunga diatriba sull'interpretazione del fuorigioco passivo un altro, inquietante, episodio da casistica. Da notare che proprio Koman ha subito due evidenti falli da rigore, ■ per tempo, ma in

■ Volpi a Parma, un'altra ancora del leccese Ledesma su Bri- ghi che ha scatenato una rissa conclusa da una doppia espulsione (Ledesma e Stankevicius). Nella domenica che ha visto, finalmente, ■ quarto uomo assumersi ■ responsabilità segnalando all'arbitro un fallo di mano (■ a Siena, ed è stato Gabriele a richiamare l'attenzione di Rosetti) un derby serale ben governato da De Santis. Nessun episodio particolarmente difficile ■ decifrare, nemmeno un contatto ■ area Dida-Kallon su cui era giusto sorvolare. Ma l'elettricità in campo non mancava: ■ Santis ha smantettato al meglio con gli interruttori. [g.g.]

SERIE A

		IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	TOTALE					RIGORI							
		PARTITE					PARTITE						PARTITE					PARTITE							
		G	V	N	P	F	G	V	N	P	F		G	V	N	P	F	RETI	DIFF.	FAVORE	CONTRO				
		3	1	0	0	9	4	2	0	0	4	1	JUVENTUS	13	5	4	1	0	13	5	8	2	2	2	7
		2	2	0	0	5	1	3	2	1	0	6	MILAN	13	5	4	1	0	11	3	8	0	0	0	0
		1	2	0	0	8	0	3	1	2	0	4	ROMA	11	5	3	2	0	12	3	9	0	0	0	0
		1	2	1	0	5	1	1	1	0	5	4	PARMA	11	5	3	1	0	10	5	5	1	1	0	0
		3	2	1	1	7	4	2	1	1	0	4	LAZIO	10	5	3	1	1	11	7	4	1	1	1	0
		3	1	1	1	3	3	2	1	1	0	1	INTER	11	5	2	2	1	4	3	1	0	0	1	0
		2	1	0	1	5	3	3	1	1	1	3	MODENA	7	5	2	1	2	8	6	2	2	2	1	1
		2	1	0	1	2	1	3	1	1	1	4	UDINESE	7	5	2	1	2	6	4	2	1	1	1	1
		2	0	1	1	1	2	3	2	0	1	4	SIENA	7	5	2	1	2	5	4	1	2	1	1	1
		3	1	1	1	4	1	0	2	0	3	3	SAMPDORIA	6	5	1	3	1	7	4	3	2	2	0	0
		2	1	1	1	3	3	3	0	1	2	3	BRESCIA	5	5	1	2	2	5	6	-1	2	1	1	1
		2	0	1	0	5	5	3	1	0	2	5	REGGINA	5	5	1	2	2	10	13	-3	2	1	2	7
		2	0	1	1	2	4	3	0	0	5	5	BOLOGNA	4	5	0	1	1	7	9	-2	1	1	1	1
		1	1	1	0	4	2	3	0	0	3	2	PERUGIA	4	5	1	1	3	6	8	-2	2	2	1	1
		3	0	3	0	3	3	2	0	0	2	1	LECCE	3	5	1	0	4	4	10	-6	0	0	2	2
		3	1	0	2	5	7	2	0	0	2	1	EMPOLI	3	5	1	0	4	6	14	-8	0	0	1	1
		3	0	2	1	3	6	2	0	0	2	1	ANCONA	2	5	0	2	3	4	15	-11	0	0	4	4
		3	0	1	2	1	6	2	0	0	2	1		1	5	0	1	4	2	12	-10	1	1	0	0

In caso ■ parità di punti, la classifica ■■ stilata ■■■ a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico

In caso ■ parità di punti, la classifica ■ stilata ■ a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetic

PROSSIMO TURNO

6ª DI ANDATA 19/10 - ORE 15,00

ANCONA	JUVENTUS	Sab. 20,30
BOLOGNA	PERUGIA	
BRESCIA	INTER	Sab. 18,00
CHIEVO		
MILAN		20,30
LECCE		
REGGINA	SIENA	
ROMA	PARMA	
UDINESE	EMPOLI	

6 reti:	Adriano (Pa. 1 rig.), Shevchenko (Mi).
4 reti:	Di Vito (Ju. 1 rig.), Trezeguet (Ju. 1 rig.), Caracciolo (Bi).
3 reti:	Chiesa (Si. 2 rig.), Bazzani (Sa), ■ (Ro), Totti (Mi), Bresciano (Pa), Di Natale (Em).
2 reti:	Fava (Ud), Chivu (Ro), Delvecchio (Ro), Nakamura (Re. 1 rig.), Vucinic (Pa), Kanara (Mo), Inzaghi (Fi), Cassetti (Le), Albertini (Ju. 1 rig.), Fiore (La), Inzaghi (Ju. 1 rig.), Del Piero (Ju), Materazzi (Fi), Larina (Ch), Zanchetta (Ch. 1 rig.), Filippini (A. 1 rig.), Guly (Bi).
1 rete:	laquinta (Ud), Koldrup (Ud), Pizzini (Ud), Audito (Si), Ro (Si), Lazzeri (Si), Taddei (Si), Diana (Sa), Flachi (Sa, 1 rig.), Carew (Ro), Zebina (Ro), Bonazzoli (Re), Cozza (Re), Di Michele (Re), Mozart (Re), Sottil (Re), Bothroyd (Pe), Di Loreto (Pe), Gilardino (Pa), Amoroso (Mo), Cervoli (Mo), Mikaelson (Mo), Ungari (Mo), Gattuso (Mi), ■ (Ab), Tomasson (Mo), Chevanton (Le), Roman (Le), Siviglia (Le), Vucinic (Le), Corradi (Le), Mihajlovic (La), Oddo (La), Stam (La), Stankovic (La), Iuhano (Ud), Legrottaglie (Ju), Nedved (Ju), Martins (Mi), Vieri (Mi), Tavano (Em), Cossato (Ch), D'Anna (Ch. 1 rig.), Santana (Ch), Semoli (Ch), Di Biagio (Bi), Mauri (Bi), Petrucci (Bi), Dalla Bona (Bi, 1 rig.), Locatelli (Ro), Nervo (Bi), Signori (Bi. 1 rig.), Balica (An), Ganz (An, 1 rig.).

Montepremi	€ 2.390.414,76
Montepremi «9»	722.375,19
Au	13 13 € 51.751,00
Al	318 € 2.115,00
Al	174 9 € 4.151,00

Le quote verranno pubblicate sul giornale di domani

1	Ancona	Udinese	2
2	Empoli	Modena	2
3	Inter	Milan	2
4	Juventus	Bologna	2
5	Lazio	Chievo	2
6	Lecco	Brescia	2
7	Parma	Sampdoria	2
8	Perugia	Reggina	2
9	Siena	Roma	2
10	Arezzo	Cesena	2
11	Reggiana	Pisa	2
12	Sassuolo	Novara	2
13	Acireale	Palermo	2
14	Taranto	Crotone	2

SERIE

C1A	Arezzo - Cesena 1-2, Lucchese - Varese 0-1, Padova - Lumezzane 2-2, ■ - Cittadella 0-1, ■ - Pistoiese 0-0, Reggiana - Pisa 2-2, Rimini - Spal 3-1, Spezia - Pavia 1-1, Torres - Novara 1-1
Classifica	Arezzo 15; Lumezzane 12; ■, Padova, Reggiana, Varese, Cesena e Lucchese 9; Prato, Rimini e Cittadella 8; Pisa, Pro Patria, Torres e Spezia 6; Pistoiese 5; Pavia e Spal 3
Prossimo turno	7ª di andata 12/10, ore 15,00. Cesena - Pavia, Cittadella - Torres, Lumezzane - Varese, Novara - Padova, Pisa - Prato, Pistoiese - Lucchese, Pro Patria - Spezia, Reggiana - Rimini, Spal - Arezzo
■ Acireale - Palermo 1-1, Benevento - Vis Pesaro 1-1, Catanzaro - Sora 1-0, Chieti - L'Aquila 3-2, Fermana - Giulianova 1-1, Foggia - Viterbese 0-0, Martina - Lanciano 0-1, Sambenedet. - Taranto 2-1, Teramo - Crotone 2-1	
Classifica	Viterbese 14; Sambenedet., Crotone e Lanciano 11; Acireale, Catanzaro e Vis Pesaro 10; Giulianova e Chieti 8; Benevento, Fermana, Foggia e ■ 7; Martina* 6; Palermo 5; Taranto, Sora e L'Aquila 2
*1 punto di penalità	
Prossimo turno	7ª di andata 12/10, ore 15,00. Crotone - Chieti, Giulianova - Sambenedet., L'Aquila - Martina, Lanciano - Teramo, Palermo - Catanzaro, Sora - Foggia, Taranto - Benevento, Vis Pesaro - Acireale, Viterbese - Fermana
C2A	Alto Adige - ■ 2-2, Belluno - Cremonese 1-4, Ivrea - Legnano 2-0, Mantova - Palazzolo 0-0, ■ - Montichiari 1-1, Pizzighettone - Biellese 1-0, Pro Sesto - Savona 1-0, Sassuolo - Pro Vercelli 0-0, Valenzana - Monza 0-0
Classifica	Pro Sesto e Media 14; Montichiari 12; Cremonese e Monza ■; Valenzana, Legnano ■ Pro Vercelli 9; Pizzighettone ■
Ivrea 8; Mantova ■ Olibia 7; Biellese ■ Alto Adige 6; Belluno e Palazzolo 4; Sassuolo 3; Savona 1	
Prossimo turno	7ª di andata 12/10, ore 15,00. Biellese - Olibia, Cremonese - Valenzana, Legnano - Alto Adige, Media - Ivrea, Montichiari - Mantova, Monza - Pizzighettone, Palazzolo - Belluno, ■ Vercelli - Pro Sesto, Savona - Sassuolo
■ Aglianese - San Marino 3-1, Bellaria 1 - Montevarchi 1-1, Cuiopelli - Carrarese 3-2, Fano - Castelfranco 1-0, Forlì - Imolese 2-2, Grosseto - Gubbio n.d., Rosetana - Ravenna 0-1, Sangiovese - Gualdo 0-0, Sansovino - Tolentino 2-1	
Classifica	Cuiopelli 13; Fano e Ravenna 11; San Marino 10; Grosseto e Gualdo 9; Castelfranco, Imolese, Aglianese, Rosetana, Sangiovese, Tolentino e Forlì 8; Gubbio e Bellaria 1. 2; Sansovino 5; Montevarchi 2; Carrarese 1
Prossimo turno	7ª di andata 12/10, ore 15,00. Carrarese - Rosetana, Castelfranco - Forlì, Sansovino - Gubbio, Fano - Imolese, Aglianese, Montevarchi - Grosseto, Ravenna - Cuiopelli, San Marino - Sangiovese, Tolentino - Bellaria 1.
C2C	C. Sangro - Brindisi 0-0, Cavese - Ragusa 2-0, Gela - Nocera 0-0, Giuliano - Frusinate 1-1, Isernia - Rutigliano 2-0, Lodigiani - Melfi 1-1, Palmese - F. Andria 4-0, Tivoli - Latina 0-2, Vittoria - Igua 0-2
Classifica	Brindisi 14; Giuliano e Palmese 13; Igua 12; Latina 10; Vittoria e Isernia 9; Melfi e Rutigliano 8; Frusinate 7; C. Sangro, Lodigiani, Cavese e F. Andria 6; Nocera, Gela e Ragusa 5; Tivoli 2
Prossimo turno	7ª di andata 12/10, ore 15,00. Brindisi - Gela, F. Andria - Vittoria, Frusinate - C. Sangro, Igua - Tivoli, Latina - Palmese, Melfi - Cavese, Nocera - Isernia, Ragusa - Giuliano, Rutigliano - Lodigiani

PK Per la pubblicità su: **publikompas**

Monumenti d'Ampli, 80 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 28 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.511 - Fax 02.244.24.44

L'EPISODIO CHE HA DECISO LA PARTITA AL DELLE ALPI

Zambrotta: «Sì, sul rigore ho accentuato la caduta»

«L'arbitro poteva darlo oppure ammonirmi». Coro di proteste Pecchia & C.: «Il bianconero aveva ammesso la simulazione»
Mazzone: «E' raro che un giocatore dica la verità in questi casi»

TORINO

Il rigore firmato Zambrotta ha un lungo retroscena che comincia sul campo, passa ai microfoni di Sky e termina sui tacchini del dopopartita.

Devanti ai microfoni di Sky ecco la prima versione di Zambrotta: «Sì, ho accentuato la caduta». Confessione che confermerebbe le vibranti proteste dei rossoblu. A cominciare da Pecchia, che ha cercato di convincere l'arbitro Paparesta ad andare dallo stesso giocatore. «Era tutto chiaro. Zambrotta ci ha subito detto di aver accentuato la caduta e noi abbiamo riportato il tutto all'arbitro che ci ha detto: se Zambrotta ammette questo io torno sui miei passi e concedo un fallo per simulazione. A quel punto ho visto Nedved che parlava con il suo compagno di squadra. Zambrotta ha ammesso all'arbitro che un contatto c'era stato».

Quindi entra in azione Pagliuca, con quasi identica quella del compagno: «Zambrotta ha ammesso che si è buttato, solo che poi si è difeso perché Nedved lo ha portato via. La Juve ha bisogno di questi favori. Ed ecco Signori, il più arrabbiato di tutti: «Sono stato a andare da Paparesta e lui mi ha confermato che se Zambrotta avesse confermato la nostra versione sarebbe tornato sui suoi passi. Invece sui passi è tornato Zambrotta che, favorito anche Nedved, ha ritrattato tutto. Incredibile, una per favore adesso non parliamo più di fair-play, perché adesso diventa tutto ridicolo». Chiude Zaccardo, proprio l'autore del fallo: «Giuro che non l'ho toccato, ha fatto tutto lui e lo ha anche pubblicato».

mente ai microfoni di una televisione a bordo campo. Chiude Mazzone, tra l'inviperito e l'ironico: a sorpresa l'allenatore del Bologna invia un virtuale abbraccio al giocatore. «Lo abbraccerei - dice Mazzone intervistato a Domenica Sprint - è un caso raro, credo che un calciatore ammetta di aver accentuato la caduta. Anzi, al gesto di Guly? No, quello era stato istintivo, questo è voluto. In ogni caso anche noi non abbiamo certo lodato il nostro giocatore».

Finalmente arriva Zambrotta. «L'arbitro era lì a due metri, ha visto tutto e a me ha chiesto un bel nulla, dunque poteva fischiare per il

rigore o la simulazione e se ha scelto la prima... Qui Zambrotta interrotto di brutto, qualcuno gli ricorda la sua prima versione in tv. Un attimo imbarazzo, poi l'ammmissione: «Ci sta di accentuare in quei casi la caduta, anche perché uno è lanciato, il veloce appena si sente toccare è chiaro che magari accentua la caduta». Infine Nedved, che ammette di aver parlato con il compagno: «Ho detto solo a Zambrotta non parlare, l'ho portato via, questo sì, ma la decisione l'ha presa l'arbitro. E poi la smettano di protestare perché non si sono comportati bene, hanno sempre tirato per la maglia, tutta la partita».

[a. ben.]



Gianluca Zambrotta è al centro delle polemiche per il rigore concesso alla Juventus

L'ATTACCANTE DEL PARMA ADESSO E' IN TESTA ALLA CLASSIFICA DEI CANNONIERI

Adriano «castiga» anche la Sampdoria

PARMA

Adriano, ancora lui. Dopo aver graffiato il sangue a Bologna, il Perugia, la Lazio ed il Siena, ieri è balzato in testa alla classifica dei cannonieri strisciando una Sampdoria che solo nella ripresa ha saputo riscattare una prima frazione di gioco evanescente. Il solito Adriano, insomma. Quello che da solo fa reparto, magari innamorandosi di Carrozzi, ha comodamente girato di testa alle spalle di Antonelli.

La reazione della Samp è risultata debole e poco convincente. La squadra di Novellino ha infatti sciupato i restanti minuti del primo tempo non riuscendo a filtrare la manovra attraverso Volpi e affidandosi quindi a tutta una serie di lanci lunghi per le teste di Bazzani e Marazzina. Che però, a

differenza di Adriano, non mai riusciti a trovare l'incornata vincente, soprattutto per l'attenta sorveglianza di Bonera e di Castellini, pronti ad usufruire di puntuali raddoppi di un tonico Ferrari. Tanto che l'unica conclusione degna di questo nome l'ha effettuata al 41' Diana, forse il migliore tra gli ospiti. L'attesa inversione di rotta c'è stata nella seconda frazione di gioco, quando Novellino ha deciso di sostituire Marazzina con Flach che, dopo aver gettato alle ortiche un suntuoso assist di Yanagisawa, ha avuto a disposizione al 44' la più ghiotta delle occasioni per pareggiare il conto. Il suo tiro sporco ha trovato Frey (migliore in campo tra i locali) pronto al miracolo.

[c. col.]

PARMA
(4-2-3-1)

Frey 7; Bonera 6, Ferrari 6,5, Castellini 6,5, Junior 6; Biasi 6, Barone 6; Marchionni 6,5 (27' st Nakata sv), Bresciano 6 (42' st Filippini sv), Morfeo 6 (45' st Galdini sv); Adriano 6,5, AM.: Prandelli 6,5.

SAMPDORIA
(4-4-2)

Antonelli 6,5; Sacchetti 6, Carrozzi 5,5, Falcone 6,5, Bettarini 5,5; 7 (40' st Zivkovic sv), Volpi 5,5, Palombo 5,5 (22' st Yanagisawa sv), Doni 6; Bazzani 5,5, Marazzina 5,5 (10' st Flach 6,5). AM.: Novellino 6.

Arbitro: Casarà 6.

Reti: pt 19' Adriano.

Ammoniti: Bonera.

Spettatori: 7.400 paganti per 138.086 euro; 10.451 abbonati 238.166 euro.

UN TALENTO ANCORA TUTTO DA SCOPRIRE

Miccoli è in rodaggio ma non sarà mai il «sostituto» di Alex

Bernardi

TORINO

ALEX Del Piero è insostituibile nella Juventus, ma il vero Fabrizio Miccoli è ancora tutto da scoprire in versione bianconera, anche se ha già offerto lampi di classe, l'ultimo dei quali è il colpo a scurcio contro la traversa dell'Olympiakos.

Non si può chiedere a Miccoli di eseguire pennellate Pinturicchio o di adattarsi, in poco tempo, agli schemi di Lippi come se fosse il capitano che un decennio milita nella Juventus e a memoria. E' fondamentale, in primis, che il minibomber ritrovi la miglior condizione per esprimere tutto il suo potenziale, ossia sfruttare la rapidità per saltare l'uomo e ribaltare l'azione, servendo buoni palloni a Trezeguet o scambiandoli con il francese per puntare direttamente a bersaglio. Qualche volta, può capitare che i due si pestino i piedi, ma le loro caratteristiche si completano.

L'esordio da titolare di Miccoli con l'Empoli, nel 4-2-3-1 stile Real Madrid, fu condizionato dal suo perfetto stato fisico. Dunque, non era giudicabile. Infatti, poche ore dopo venne operato d'urgenza di appendicite. Un intervento che lo costrinse a saltare due partite di campionato, una di Champions League e quella della Nazionale con il Galles. Uno stop inopportuno proprio nel momento in cui stava raccogliendo i frutti della preparazione estiva e metteva a punto l'intesa con i compagni.

Mezz'ora a Reggio Calabria, 40 minuti ad Atene a poco meno di un'ora con il Bologna, le tappe del suo rodaggio post appendicetomia. La prestazione dell'ex perugino i rossoblu è brillante, un po' per l'atteggiamento difensivo della Mazzzone Band e un po' per la difficoltà a trovare la posizione ideale. Tuttavia, quando Trezeguet, nel finale del primo tempo, gli ha offerto un bell'assist, Miccoli ha sparato in porta un tiro violento trovato Pagliuca, poi premiato come migliore in campo, pronto a negargli il gol.

Sarebbe stato interessante vedere Miccoli per tutta la gara, ma l'attaccante di scorta non può nelle gambe i novanta minuti e al 10' della ripresa, Lippi l'ha fermato sostituendolo con Di Vaio. Con Di Vaio e poi Marasca per Davide Appiah per Camoranesi è cambiato anche il modulo. Chiaro che con Del Piero, Trezeguet e Nedved gli automatismi si trovano ad occhi chiusi, mentre Miccoli deve tenerli bene aperti per seguire i movimenti dei compagni e sintonizzarsi con loro.

Ieri ci ha messo tutto l'impegno, svariando sul centro-destra, sul centro-sinistra e arretrando per recuperare palloni. Il risultato è stato discreto ma Miccoli è in grado di dare molto di più. giocando dall'inizio, in attesa di Del Piero, sia entrando in corsa, il piccolo Romario di Nardò può essere la mina vagante per affondare le difese avversarie.

Fabrizio Miccoli

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI TORINO

Comunità Montana Valli di Lanzo

ATL Agenzia Atletica Locale di Cirié - 10138 Lanzo

CON Comitato Provinciale di Torino

FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA

CITTÀ DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

ANCI

2003

Domenica 12 Ottobre 2003



CORRI COL TRENO

Germagnano Lanzo

Nathi
Grosso
Villanova
Cirié

Gara Nazionale su Strada di Km 32 per Atleti, Amatori, Militari

2ª EDIZIONE

CORRI IN COMUNE

Caselle Torinese

CORSA PODISTICA DI 10 COMPETITIVA 11 COMPETITIVA, VALIDA COME PROVA DI CAMPIONATO REGIONALE LEGA ATLETICA UISP

Campionato di Gran Fondo Provincia di Torino

2° CAMPIONATO ITALIANO SINDACI, ASSESSORI, CONSIGLIERI E DIPENDENTI ENTI TERRITORIALI

Informazioni: Comitato "Corri col Treno" - Via Rosmini 3/A, 10073 Cirié (TO) Tel. 011.921.81.55 - 011.921.81.33 - 349.77.16.410 Fax 011.922.23.08 www.corricoltreno.it

STT GRUPPO TORINESE TRASPORTI

FILA LAVAZZA

REMMERT SPA

UGROTE SPA Arredo bagno Ingrosso e dettaglio

LA STAMPA invent

Pianella Musso ACQUE MINERALI

Flat Center Torino Vendita e Assistenza Diretta

OVAZIONE AL DELLE ALPI PER «FESTEGGIARE» IL CONTRATTO DI ALEX DEL

MOGGI: «PENSO ANCORA AL BLOCCO CHE CI HA NEGATO LA



Dopo il brindisi con i dirigenti, la mamma e la fidanzata Sonia davanti alle telecamere, Alessandro Del Piero ha voluto celebrare la firma sul nuovo contratto che in pratica lo lega a vita con la Juve anche con i tifosi. Prima della partita sceso in campo: jeans sfilacciati secondo la moda vigente, maglia e gilet nero, Alex (nella foto) è andato prima sotto la curva Scirea dove i tifosi avevano esposto lo striscione «Ale per sempre». Dalla gradinata presidiata dai Fighters il capitano è partito per un giro d'onore che l'ha portato anche sotto la curva Nord per un secondo hurrà e un altro striscione «Ale nel cuore». E, metro dopo metro, ha raccolto applausi a scena aperta. Un trionfo personale di cui si poteva dubitare, un'overdose di affetto che lo conferma sempre più come il giocatore-bandiera, il punto di riferimento di tutta la tifoseria che l'ha atteso nei momenti più difficili. Ale ha camminato spedito sulla pista d'atletica dello stadio e questo conferma che guardando rapidamente, tant'è che potrebbe rientrare anche prima del 9 novembre data che stesso ha fissato come la più probabile per ripresa agonistica.



In tribuna d'onore il presidente onorario della Juventus Umberto Agnelli (nella foto accompagnato da Donna Allegra e dal presidente della società bianconera Franco Grande Stevens) e il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo. Nessuno ha commentato il sofferto bianconero. Ci ha pensato però il dg Luciano Moggi: «Non commento l'episodio del rigore e le dichiarazioni di Zambrotta. Mi ha disturbato di più il rigore che ci hanno negato contro la Roma su Camoranesi. Vittoria meritata, potevamo realizzare il terzo e il quarto gol, quindi non parliamo di furto». Moggi viene sollecitato sul «caso Davids»: «Non commento la vicenda, né l'eventuale firma con Roma, per noi ha già parlato l'azionista maggioranza, Umberto Agnelli». Ed è Marcello Lippi. Anche il tecnico bianconero evita commenti sul «caso Zambrotta»: «Non parlo di rigore. Non voglio commentare né il rigore a favore, così come quello che hanno concesso contro. Parlo solo della partita che temevo molto vigilia, in quanto bisogna affidare le squadre che arrivano da un brutto periodo. Prendiamoci questa vittoria, poco male il modo in cui è arrivata».

LIPPI SE LO ASPETTAVA: «CI HANNO FATTO SOFFRIRE»

La Juve fatica contro il bunker bolognese

Pagliuca resiste fino al penalty di Trezeguet

Fabio Vergnano

TORINO

Lippi l'aveva previsto. Mazzoni gli avrebbe complicato la vita, la crisi degli emiliani poteva senza fine. In realtà il Bologna ha dimostrato di non essere proprio una corazzata in grado di solcare con baldanza i mari del campionato. Il Bologna è stato bravo soprattutto nelle situazioni difensive, ha giocato un primo tempo abbastanza spavaldo, poi dopo il pareggio di Signorini il rigore, si è rattappito sempre di più, ha fatto barriera davanti a un Pagliuca in versione Superman. Almeno quattro parate da campione ha compiuto il bolognese, vanificando gli sforzi di una Juve che spendeva tesori di energie per trovare varco, spiraglio verso la porta.

C'è voluto quel rigore, «propiziato» dal tuffo di Zambrotta, a sbloccare il match. E' lo stesso protagonista ad ammettere che l'arbitro Paparesta, uno dei più stimati dai capi, ha abboccato alla sua caduta in area. Versione televisiva del toruante juventino, poi riveduto e corretto nella mixed zone del Delle Alpi. L'azione incriminata resta e pesa in maniera decisiva sull'esito della partita, perché il rigore trasformato da Trezeguet è determinante ai fini della vittoria, ha dato alla squadra di Lippi di risolvere a suo favore una partita difficile per la strenua difesa del Bologna e per la poca lucidità con cui Tacchinardi e compagni hanno cercato i tre punti.

Subito Miccoli in campo. Ancora non ci siamo. L'attaccante tascabile si è segnalato per un destro-bomba nel primo tempo, ma non ha liberato la fantasia che sarebbe servita per scardinare il portone bolognese. Ha una condizione sommaria, ha lasciato il campo

<p>Spettatori paganti: 2.962 per 84.955 euro più 28.531 abbonati per quota gara di 441.219 euro</p> <p>Arbitro: PAPARESTA</p>	
<p>JUVENTUS (4-3-1-2)</p> <p>Allenatore: Lippi 6</p> <p>Buffon 6; Thuram 5,5; Legrottaglie 6,5; Iuliano 6,5; Zambrotta 6; Camoranesi 6,5 (22' st Appiah 5,5); Tacchinardi 6; Davids 6 (15' st Maresca 6,5); Nedved 5,5; Trezeguet 5,5; Miccoli 6 (10' st Valo 5,5).</p>	<p>BOLOGNA (4-4-2)</p> <p>Allenatore: Mazzoni 6</p> <p>Pagliuca 7,5; Zaccardo 6,5; Natali 6,5; Jurez 6,5 (38' st Tare sv); Moretti 6; Nervo 5,5 (24' st Troise 5,5); Dalla Bona 5; Pecchia 6,5; Locatelli sv (16' pt Guglielminetti 5,5); Signorini 6; Rossini 5.</p>
<p>RETI</p> <p>pt 24' Iuliano. pt 26' Signorini rigore; st 35' Trezeguet rigore</p>	
<p>AMMONITI</p> <p>Moretti, Natali, Pecchia, Tacchinardi, Nedved, Signorini</p>	
<p>Partita di grande sofferenza, la Juventus fatica minuti per infrangere il muro bolognese eretto davanti a un Pagliuca insuperabile. Decide Trezeguet il rigore</p>	



nella ripresa per manifesta impossibilità di proseguire. Le attenuanti non gli. Ne ha molte meno Trezeguet, che gioca spalle alla porta, che sperpera montagne di energie giocando molto per la squadra e poco per se stesso. Quando si presenta in area trova regolarmente uno sbarramento di av- e non ha vicino capace a aprirgli la strada. Ha bisogno dei cross e ieri ne arrivati pochini: Camoranesi

gioca la palla la triangolazione, Zambrotta non più a percorrere la fascia alla ricerca traversone vincente. Un problema passare, con un colpo di fortuna la Juve c'è riuscita 24': centro di Nedved, respinta Moretti e carambola-gol sulla spalla di Iuliano. Due minuti il pareggio era già confezionato. Aggiungo di Legrottaglie ai danni di Nervo, per Paparesta rigore. Signorini l'ha trasformato con

il solito sinistro a giro. Ci volevano idee chiare per riprendere la partita in. E la Juve ne aveva affatto. Così ha favorito la tattica predisposta da Mazzoni che dopo un quarto d'ora ha perso Locatelli per stramontamento muscolare perdendo anche quel pizzico di inventiva che il centrocampista avrebbe potuto dare alla squadra. Il vecchio tecnico maestro tattica, ha sigillato ogni passaggio possibile verso Pagliuca. Ha annullato Nedved Pecchia, ha allestito un barriera d'altri tempi. La ripresa ha visto una Juve più sciolta. L'ingresso di Marasca al posto di Davids ha migliorato il gioco a centrocampo, tuttavia lo sfondamento centrale portava pochissime occasioni, anche perché la difesa bolognese reggeva bene se si pochissime incertezze, soprattutto quando Mazzoni portava da 4 a 5 linea difensiva con l'inserimento di Troise. E alla Juve non restava che provare con tiri da lontano, ogni tentativo era reso vano da un Pagliuca inappuntabile. Bravo il tiro Davids deviato dal compagno Natali, perfetto Maresca, gattesco su Di Vaio.

Serviva un'invenzione o un colpo di mano per aggantare la quarta vittoria in campionato. Ci pensava Paparesta, che abboccava alla caduta di Zambrotta neppure sfiorato da Zaccardo. Trezeguet non era quello di Manchester e quasi sfondava la rete con un destro violento dal dischetto.

Gli ultimi dieci minuti più di quattro di recupero riservavano altre emozioni. Prima il doppio salvataggio di Legrottaglie su Rossini e Tare vicinissimi al pareggio, poi il gol sbagliato da Di Vaio che ignorava pure Trezeguet solo davanti alla porta. Giusta la vittoria della Juve per la netta superiorità territoriale, ma senza Paparesta chissà come sarebbe finita.



Trezeguet e Iuliano si abbracciano dopo il gol del vantaggio bianconero

La rabbia in diretta

del sor Mazzoni

fa vincere Sky

la battaglia

delle interviste

Gigi Garanzini

TORINO campo principale, sia dal punto di vista radiofonico che televisivo. Della radio il presto detto. Evidentemente in giornata di vena, Riccardo Cucchi ha raccontato agli ascoltatori di «Tutto il calcio minuto per minuto» che il rigore per il Bologna era stato concesso per un fallo mani di Iuliano (correggendosi poi nella ripresa), che quello per la Juventus aveva suscitato grandi proteste ma era parso abbastanza evidente, e ha concluso il collegamento dal delle Alpi sostenendo che Paparesta, a suo avviso, arbitro emolito bene.

Contemporaneamente Zambrotta, intervistato a bordo da Sky, ammetteva di aver accentuato la caduta, aggiungendo che così aveva dato il rigore l'arbitro lo avrebbe invece potuto ammonire per simulazione. Il tempo di dividersi, dinanzi ai teleschermi, tra chi ha apprezzato la lealtà del giocatore e chi si è domandato, per la centesima volta, quando accadrà finalmente che un giocatore si dimostri leale - ma in tempo reale, sul campo - con arbitro e avversari ed è sbucato, a riempire lo schermo, il faccione ponnazzo di Mazzoni.

Il sì è capito, una volta per tutte, che nel derby televisivo del dopopartita vince chi per primo: a) individua il personaggio del giorno; b) lo porta davanti alle proprie telecamere. Ieri ha vinto Sky e ha perso la Rai. Il Mazzoni visto a caldo in pay-tv sembrava il Bartali dei tempi d'oro subito dopo il traguardo, scalenato e inarrestabile. Il Mazzoni da canone di un quarto d'ora più tardi un qualunque Rebellin bruciato in volata ma già ricomposti.

Nella prima versione ha avuto per tutti, il sor Magara. Per i troppi cascatari che ci sono in giro per l'Italia, per il dottor Tosatti che gli rinfaccia i punti in più di Guidolin, chi si è azzardato a chiedergli proposte concrete per combattere i simulatori. «Na proposta? La prova tv, lo spuntamento in tv sui giornali. Sennò continuerà a ddi che chi se butta è furbo, quando invece è "bandito"». Bandito tra virgolette, ha aggiunto poi alla maniera di Cesare Maldini, segno che la bufera stava passando. Difatti tutt'altro Mazzoni quello in versione «Stadio sprint» poco più tardi. Al punto da compiacersi con Zambrotta, di cui gli erano riferite le parole, e da battezzarlo senza traccia alcuna di ironia come uno dei pochi giocatori sinceri del calcio italiano.

Di là, su Sky, stava parlando nel frattempo l'intenerito di Casarin sulla pessima giornata arbitrale. Lucida, tempestiva, perfettamente sincronizzata con le immagini. E la vittoria diventava goleada.



Carlo Mazzoni

LE PAV E

Maresca è il più lucido, Nedved è frenato

Per Iuliano un rientro da goleador, Camoranesi il migliore del centrocampo

LUIGI

BUFFON 6. Una parata nel primo tempo su gran botte Signorini. Per il resto fa da spettatore all'assedio a Forte Apache. **II** **5,5.** Macchinoso, non ha una condizione fisica accettabile, lo vede nella titubanza nel cercare l'affondo. **LEGROTTaglie 6,5.** Dubbio il fallo da rigore Nervo. Contende ogni pallone a Rossini, nel finale risolve due situazioni molto pericolose stoppando prima Rossini, poi Tare. **IULIANO 6,5.** Un perfetto gollone, glielappiano. Poi contribuisce a sbarrare il portone principale quando il Bologna si fa intraprendente. **ZAMBRotta 6.** Meriterebbe riconoscimento speciale per la sincerità con ammette aver ingannato Paparesta. Poco propenso a sganciarsi per l'affondo, anche Nervo non gli crea grossi problemi. **CAMORANESI 6,5.** Partenza da

svampito, poi si riprende e ha qualche colpo dei Presta- di buon livello dopo la bocciatura staniese (dal 22' st Appiah 5,5: smania a destra e a sinistra, sbaglia molto). **II** **5,5.** Molto lavoro, confuso. In ogni caso alla fine qualcosa di buono resta. **DAVIDS 6.** A volte eccede in personalismi, prende la palla e non la smista i compagni. Non accadeva quando aveva vicino Zidane (dal 15' st 6,5: quando entra non fa cose banali. Il finale della Juve è più lucido anche grazie alle sue giocate perché sa far girare la palla e cercare la profondità). **II** **5,5.** Pecchia gli toglie il respiro. Ma il vero Pavel sa liberarsi dalla marcatura di chiunque, questo Pavel ancora non ci riesce. **TREZGUET 5,5.** Impeccabile la trasformazione del rigore per il quarto gol stagionale. Ma per il resto non rimane molto, la dife-

sa bolognese soffoca ogni sua iniziativa e il francese sbaglia parecchio di. **MICCOLI 6.** Al rientro da titolare, scalda Pagliuca una gran tiro nel primo tempo, l'unica vera conclusione bianconera ricordare fino al riposo. Colpito alla caviglia alla distanza cala e deve uscire (dal 10' st Di Vaio 5,5: non salta l'avversario, Pagliuca gli respinge un tiro-gol, ma nella circostanza ha la colpa aver visto prima Trezeguet tutto solo in area).

II **6.** Sfortunato sul gol di Iuliano, non mette luce. **II** **5,5.** sua zona non arriva alcun pericolo (dal 24' st Troise 5,5). **DALLA BONA 5.** Avrebbe talento, lo nasconde con ostinazione. Confusionario. **6,5.** Bostik Nedved. molla mai, riduce al minimo la pericolosità. **LOCATELLI sv.** Strato, subito fuori (dal 16' pt Guglielminetti 5,5: fa anche la punta ma essere positivo). Rigore da manuale, ma il vecchio attaccante è più bravo nelle proteste che nelle punte verso rete. **ROSSINI 5.** Subito un erroraccio di testa. Legrottaglie lo disinnescava senza problemi. **II** **4.** Dubbio il rigore concesso Bologna, cade nella trappola di Zambrotta assegna uno alla Juve un po' strano. uno come lui si aspetterebbe di più. (f. ver.)



Pagliuca è tornato ad alti livelli e ne qualcosa la Juventus. Nella difesa della Nazionale stilata in base i voti dei nostri inviati, spicca la coppia Stam-Nesta, ormai un classico: la novità è il D'Aversa. A centrocampo, oltre a Diana e Pizarro che ci stanno prendendo gusto a far parte questa squadra, ecco i milanesi Gattuso e Pirlo. deve anche a loro se Kakà e Shevchenko hanno distrutto la difesa dell'Inter. A Lecce, ci ha invece pensato Caracciolo con una tripletta a dare una travolgente vittoria al Brescia.

OFFERTA SHOCK

COSTA CROCIERE
PARTI IN 2 PAGA 1

Costa Europa - Partenza da Genova del 26/11/03 - Itinerario: Canarie/Spagna/Marocco/Madera. 11 gg. 10 notti - Pensione completa. Cabina doppia cat. 1.

Costa Victoria - Partenza da Savona del 07/12/03 - Itinerario: Galles/Cipro/Turchia/Grecia. 12 gg. 11 notti - Pensione completa. Cabina doppia cat. 1.

~~€ 1.125,00~~
€ 562,00

~~€ 1.140,00~~
€ 625,00

SCONTO 50%



OFFERTA SHOCK

CROCIERA SUL NILO-HURGADA
PARTI IN 2 PAGA 1

Partenza da Milano Malpensa e Bergamo il 13/10/03. 8 gg. 7 notti. Formula/Roulette Altonave cat. 5 stelle - Pensione completa.

Partenza da Milano Malpensa e Bergamo il 13/10/03. 8 gg. 7 notti. Formula HIL. Roulette cat. 4 stelle. Pensione completa con bevande ai pasti.

~~€ 899,00~~
€ 499,00

~~€ 689,00~~
€ 344,00

SCONTO 50%

LE VACANZE NON SONO FINITE...

...con SUMMERTOUR continuano, grazie alle centinaia di fantastiche offerte con sconti dal 20% al 50% e alla incredibile formula di pagamento "PRIMA RATA 2005"!

SCONTI DAL 20% AL 50%

PRIMA RATA 2005 (SENZA ANTICIPO)

...ECCO ALCUNI ESEMPLI

LONDRA - PRAGA

Partenza da Torino il 26/10/03 da Milano Malpensa. 8 gg. 7 notti. HIL. Cat. 3 stelle. Pernottamento e prima colazione. **DISPONIBILITÀ LIMITATA**

Partenze dal 26/10 al 17/12/03 da Milano. 3 gg. 2 notti. HIL. cat. 3 stelle. Pernottamento e prima colazione. **DISPONIBILITÀ LIMITATA**

~~€ 115,00~~
€ 115,00

~~€ 134,00~~
€ 134,00

OFFERTA SHOCK

GRAN CANARIA - CRETA
PARTI IN 2 PAGA 1

Partenza il 13/10/03 da Milano Malpensa. 10 gg. 7 notti. HIL. Gran Canaria Princess - Cat. 4 stelle. Pensione completa con bevande ai pasti.

Partenze dal 05 al 19/10/03 da Milano Malpensa. 8 gg. 7 notti. HIL. Illus cat. 8. Mezza pensione.

~~€ 999,00~~
€ 499,00

~~€ 419,00~~
€ 360,00

SCONTO 50% **SCONTO 14%**

DJERBA - MONASTIR

Partenza il 6-13-20/10/03 da Milano Malpensa e Bergamo. 8 gg. 7 notti. HIL. Ksar Paradise Cat. 3 stelle. Pensione completa e bevande ai pasti.

Partenza il 06-13-20-27/10/03 da Milano Malpensa. 8 gg. 7 notti. HIL. Saadia 3 stelle. Pensione completa e bevande ai pasti.

~~€ 450,00~~
€ 329,00

~~€ 460,00~~
€ 295,00

SCONTO 27% **SCONTO 36%**

CAPO VERDE - THAILANDIA

Partenza il 12/10/03 da Milano Malpensa e Bergamo. 8 gg. 7 notti. Djadad Holiday Club Cat. 4 stelle. All inclusive.

Partenza con volo di linea per Bangkok - 19 gg. 10 notti. 3 nts. Bangkok - HIL. Amari Atirum cat. 5 stelle con 2 gg. di tour con visite guidate. 7 nts. Phuket - HIL. Salathai Resort cat. 3 stelle sup. Pernottamento e prima colazione.

~~€ 1.170,00~~
€ 730,00

~~€ 1.400,00~~
€ 790,00

SCONTO 38% **SCONTO 43%**

SHARM EL SHEIKH - MARSA ALAM
PARTI IN 2 PAGA 1

Partenza il 12/10/03 da Milano Malpensa. 8 gg. 7 notti. Formula HIL. Roulette cat. 4 stelle. Pensione completa.

Partenza il 14-21-28/10/03 da Milano Malpensa. 8 gg. 7 notti. HIL. Sol y Mar cat. 4 stelle. Pensione completa e bevande ai pasti.

~~€ 730,00~~
€ 365,00

~~€ 720,00~~
€ 490,00

SCONTO 50% **SCONTO 32%**

CUBA - SANTO DOMINGO

Partenze fino al 26/10/03 da Milano Malpensa. 9 gg. 7 notti. HIL. Villa Covarrubias Cat. 4 stelle. All inclusive.

Partenza da Milano MPX fino al 29/10/03. 9 gg. 7 notti. Club Fiesta Beach Resort cat. 5 stelle. All inclusive.

~~€ 1.257,00~~
€ 790,00

~~€ 1.356,00~~
€ 790,00

SCONTO 37% **SCONTO 40%**

NEW YORK - MALDIVE

Partenze con voli di linea fino al 26/10/03 da Torino e Milano. 5 gg. 3 notti. HIL. Pennsylvania cat. Tur. Pernottamento e prima col.

Partenze il 12-13-14/10/03 da Milano Malpensa. 9 gg. 7 notti. HIL. Blyaden. Pensione completa.

~~€ 736,00~~
€ 514,00

~~€ 1.420,00~~
€ 725,00

SCONTO 30% **SCONTO 49%**

IBIZA - PALMA DI MAJORCA

Partenze del 05 e 12/10/03 da Milano MPX. 8 gg. 7 notti. HIL. Bossa Park. Pensione completa.

Partenze 12/10/03 da Milano MPX. 8 gg. 7 notti. Formula HIL. Roulette cat. 3 stelle. Pensione completa e bevande ai pasti.

~~€ 377,00~~
€ 263,00

~~€ 480,00~~
€ 299,00

SCONTO 30% **SCONTO 37%**

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Mediterraneo. Partenza da Genova del 12/11/03. Itinerario: Tunisia/Baleari/Provenza. 8 gg. 7 notti. Pens. compl. Cabina doppia cat. 1.

Costa Romantica. Partenza da Savona del 14/10 - 26/10 - 02/11/03. Itinerario: Spagna/Portogallo/Gibilterra. 9 gg. 8 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1.

~~€ 960,00~~
€ 720,00

~~€ 1.015,00~~
€ 761,00

SCONTO 25% **SCONTO 25%**

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Classica. Partenza da Venezia del 27/10 - 03/11/03. Itinerario: Isole Greche. 8 gg. 7 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1.

Costa Atlantica. Partenza da Venezia del 02/11/03. Itinerario: Grecia/Turchia. 8 gg. 7 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 2.

~~€ 925,00~~
€ 694,00

~~€ 960,00~~
€ 720,00

SCONTO 25% **SCONTO 25%**

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Classica. Partenza da Genova del 15/11/03. Itinerario: Grecia/Turchia. 13 gg. 11 notti. Pens. compl. Cabina doppia cat. 1.

Costa Romantica da Savona del 10/11/03. Costa Europa da Genova del 15/11/03. Itinerario: Canarie/Spagna/Marocco/Madera. 12 gg. 11 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1.

~~€ 1.190,00~~
€ 892,00

SCONTO 25%

COSTA CROCIERE
50% DI SCONTO PER LA 2ª PERSONA

Costa Victoria. Partenza da Savona del 11-18-25/10 - 01/11/03. Itinerario: Tunisia/Baleari/Provenza. 8 gg. 7 notti. Pens. compl. Cabina doppia cat. 1.

Costa Atlantica. Partenza da Venezia/Bari del 09/11/03. Itinerario: Grecia e Turchia. 8 gg. 7 notti - Pens. compl. Cabina doppia cat. 1.

~~€ 920,00~~
€ 690,00

~~€ 960,00~~
€ 720,00

SCONTO 25% **SCONTO 25%**

SUMMERTOUR

V I A G G I E T U R I S M O

SEDE: Piazza Adriano, 11 - 10138 Torino - tel 011.434.13.08 (10 linee r.a.) - fax 011.433.71.45

FILIALE: C.so Torino 8/B - 10133 Torino - tel 011.316.00.50 - fax 011.315.44.11

E-MAIL: adventure@summertourviaggi.it

PAREGGIO SENZA RETI IN TOSCANA, GIALLOROSSI GIÀ IN RITARDO

Il pressing del Siena imbavaglia Totti & C.

Annulato in apertura un gol di Delvecchio che si era aggiustato il pallone con la mano, il Pupone corre a vuoto, irritante Cassano, Montella estraneo al gioco, il portiere Pelizzoli in ritardo nelle uscite

Piero Serantoni
Inviato a SIENA

Nella partita a scacchi la spunta Papadopulo. Capello ringhia invano. Ne esce un pareggio che fa bene al morale del Siena, male a quello della Roma. Totti forse ha mai tanto a vuoto. Cerca di dare l'esempio il capitano, ma dal cilindro estrae solo qualche lancio, su di lui si affannano in troppi. Guigou in prima battuta, almeno altri due dopo. Il picchiano allegramente (4 ammonizioni, più Chiesa che perde tempo). Il Siena corre fino a 95', soffra Emerson dopo il primo tempo, sparisce presto un Cassano irritante, Pelizzoli regala paio di brividi ritardando le uscite, mettendo nei guai i suoi difensori con rischiosi corti rinvii. E per fortuna il Siena non gli chiede mai una parata difficile. Esce ridimensionata la Roma, dal pareggio, ma da quell'accontentarsi di la frena momenti decisivi. Non è così che si lotta per lo scudetto. La Juve è già lontana e si avvicina la polemica. Peccato di superbia quello giallorosso, forse, certo il trio delle meraviglie a Siena non si è visto. Montella, entrato per Delvecchio, spreca la sua mezz'oretta standosene lontano dal pallone. Cassano è diventato un bravo ragazzo che non protesta più, lascia in pace l'arbitro però adesso gioca male. Vicini al gol vanno Samuel, 2 volte, e Delvecchio. Che paura nel primo tempo quando il pallone sibila davanti alla linea bianca di Pelizzoli e Chiesa non riesce a toccarlo.

Capello arrampica sui vetri, accusa vento, campo secco ed erba alta. Poi si arrende: al pressing del Siena non ci ha lasciato neanche pensare. Prendere un punto qui non sarà

SIENA (4-4-2)	ROMA (3-4-1-2)
Rossi 7; Delli Carri 6; Mignani 5,5; D'Aversa 7 (46' st Menegazzo sv); Cuffé 6; Taddei 5 (17' st Foglio 6); Guigou 6; Flo 5 (22' st Ventola 5); Chiesa 6.	Pelizzoli 5,5; Zebina 6; Samuel 7; Chivu 6,5; Mancini 6; Emerson 6,5; Dacourt 11 (35' st De Rossi 6); Lima 6,5; Totti 11; Delvecchio 6 (22' st Montella 5); Cassano 5 (37' st D'Agostino sv).
All.: Papadopulo 6,5.	All.: Capello 5,5.

Arbitro: Rosetti 6.
Ammoniti: Delli Carri, Mignani, Taddei, Cuffé, Zebina, Chiesa.
Spettatori: paganti 5.097, incasso 94.253, abbonati 8.214, quota 130.000 euro.

facile per nessuno. Difende Cassano: «E' giocatore importante, può trovare sempre il colpo vincente. Ha fatto cose molto buone nel primo tempo, meno nella ripresa. A tutti ho chiesto di restare tranquilli, dobbiamo saper convivere con elogi e critiche. Ora arriveranno queste ultime. Ma la squadra sta andando molto bene. Un tocco da gentiluomo sul rigore cassano alla Juve: «Ho visto la tv, l'arbitro era vicino, a tre metri. Ha preso la decisione giusta». A Siena non è piaciuto del tutto Rosetti, qualche spunto in ritardo e qualche decisione dalla tribuna è poco comprensibile. Ma non errori decisivi, aiutato anche da una partita che non gli chiede interventi da fuoriclasse.

Si parte e per la Roma è

subito gol. Ma non vale. Delvecchio si è aggiustato il pallone con la mano. Cominciano i triangoli giallorossi, tutto bene fino al limite dell'area di Rossi poi tutto sfuma davanti al muro del Siena. Totti protesta, ignorato da Cassano. Il ragazzo di Bari cerca il colpo di fine, la finta, e perde palla. La Roma padrona dura 11 minuti, un tiro di D'Aversa (appena alto), un gol di Chiesa annullato per fuorigioco di Flo ed la rete fallita ancora per un soffio dall'ex laziale - cross di Taddei - testimoniano che il Siena ha preso il sopravvento.

I giallorossi ripartono la mezz'ora, in massa, conquistano mazzetti di calci-d'angolo. E sull'ultimo del primo tempo Rossi salva d'istinto sulla testata ravvicinata di Delvecchio. Nel secondo tempo la Roma ha due occasioni: ancora bravissimo Rossi sul colpo di testa di Samuel, un po' ma quel basta per deviare svirgolata dell'argentino che stava trovando il sette. Le marcature assillanti sui big giallorossi regalano spesso a Chivu un insolito ruolo di regista. Non fa per lui. E questa volta anche le sue punizioni hanno perso magia, finiscono sulla barriera. Un calcio piazzato di Chiesa, quasi allo scadere dei cinque minuti di recupero, scatena gli ultrà romanisti che fino a quel momento al Franchi si erano esibiti «solo» con qualche bomba carta. Una pioggia di bottigliette aiuta il Siena a guadagnare qualche secondo. Poi Chiesa tira a lato. Ma la paura degli ultrà è stata grande.

La sosta per la Nazionale offre a Capello quindici giorni per rilanciare la squadra fortissima che dice di avere: all'Olimpico, con il Parma, per la Roma adesso è vietato sbagliare.



Fabio Capello ringhia invano: ora, grazie all'impegno della Nazionale, ha quindici giorni per rilanciare la squadra

Nessuna invasione giallorossa

Respinti 473 tifosi senza biglietto, 80 denunciati, un infarto in tribuna

SIENA

Non c'è stata la tanto paventata invasione di tifosi giallorossi, pronti a sfondare ogni barriera pur di assistere alla partita anche se privi del biglietto, ma il bilancio finale ha visto 80 tifosi denunciati e 473 fatti rientrare nella capitale senza aver assistito all'incontro. Le misure di sicurezza imponenti hanno dato i loro frutti: polizia e carabinieri a presidiare ogni accesso, control-

lo dei tagliandi, al punto che il biglietto se lo era procurato falsificandolo. E anche in maniera quasi perfetta, appena più chiara degli originali, spiega il funzionario Sias. Tra Guardia di Finanza e polizia ne hanno sequestrati un centinaio e le persone sono state denunciate per il reato di falsificazione. Trenta macchine di romanisti decisi a raggiungere Siena dai propri costi sono state fermate al casello autostradale.

Le persone respinte sono state 473: solo 23 avevano tentato di raggiungere Siena con il treno. Il bollettino di una giornata calda non finisce qui: nascoste nella macchina di un tifoso giallorosso sono state trovate mazze da baseball. Quattro giovani hanno concluso la giornata con una denuncia perché trovati a scavalcare la recinzione dello stadio, un nutrito gruppo, quasi un centinaio, è stato messo in fuga dalla polizia dopo un tentativo assalto alla tifoseria locale. La tragedia è consumata nella tribuna coperta del Siena: un noto commerciante di 58 anni, Enzo Da Prassini, è stato stroncato da un infarto a metà del primo tempo. La prima a soccorrerlo è stata la moglie del capitano del Siena Michele Mignani che sedeva vicino a lui. [s.gua.]

L'erba del vicino

Riecco Deschamps:

il suo Monaco

squadra rivelazione

dopo aver rischiato

il fallimento

Didier Deschamps ha conquistato tutto da giocatore, coppa del mondo compresa, eppure era in cerca di rivincita. Ora il suo Monaco è solo in testa alla classifica del campionato e comanda il gruppo C Champions League con 6 punti a due partite escluse. Ha vinto all'esordio in casa del Fey Eindhoven, 1-1, al Philips Stadion dove i francesi non erano passati ha stracciato (4-0) l'Aek Atene. Sicuro in Europa e travolgente in casa tra lo scetticismo e l'insoddisfazione.

Deschamps sulla panchina monegasca dal 2001, prima stagione disastrosa, al limite della retrocessione, la seconda finita dietro ai campioni del Lione, a un passo dal titolo e in più Coppa di Lega. Risultati sufficienti per zittire i livorosi. E no: il Monaco rischia il fallimento, i crateri in bilancio lo tirano verso la serie B e il salvataggio arriva per magia con tanto di intervento regale del principe Alberto di Monaco.

Deschamps dopo essere rimasto indifferente ai fischi personali si ritrova in una burrasca generale. I presidenti delle altre società si coalizzano e si indignano per gli sgravi fiscali che agevolano il Monaco. In pratica da quelle parti i salari degli stranieri costano molto meno, sono al netto della tassa. Parte il campionato, il Monaco vince sempre di più e gli scandali senza innervosirsi rilassano Deschamps. «E' vero, li paghiamo poco, è una questione calcistica è una legge negascas. PAV» chiare come il suo 4-4-2, come le sue idee: via le zavorre (vedi Marco Simone) e largo ai giovani (come Squillaci, terzino che piace alla Juve o il portiere Roma). All'inizio del campionato ha perso l'attaccante più forte Nonda, lui non ha fatto una piega e ha ingaggiato Morientes che è stato rigettato dal gelatifico Real Madrid e ora è in vena di strafare per dimostrare quanto anche lui sa essere di un altro mondo. A Monaco segna e regala assist perfetti, persino il capitano Guily, l'unico un po' stagionato si è rinvigorito e infila spesso la porta.

Deschamps se la gode, tutti gli avversari guardano il Monaco sperando che scivoli e quelli non perdono un colpo. Prima dell'esordio in Champions hanno sibilato: «Troppo inesperto». L'esperienza in panchina seduta con due Champions nel taschino: 1993 con il Marsiglia e 1996 con la Juventus e tanta voglia di vincerne un'altra.

PREMIER

Un gol di Crespo rilancia il Chelsea

LONDRA. Gol pesante di Hernan Crespo al Chelsea. L'argentino, partito dalla panchina, è entrato e ha segnato di testa rete della vittoria a due minuti dal 90' del posticipo contro il Middlesbrough dell'ottava giornata della Premiership. Il successo consente alla squadra di Rianieri di respirare dopo il brutto scivolone in Champions contro il Besiktas. In classifica il Chelsea mantiene il passo del Manchester United, seconda a un punto dall'Arsenal. Intanto, buone notizie per Erickson e la nazionale inglese: Michael Owen, toccato duro ieri nella partita persa 1-1 contro l'Arsenal, per i medici ha il 50 per cento delle possibilità di giocare sabato a Istanbul contro la Turchia. La radiografia cui il giocatore è stato sottoposto hanno escluso fratture.

Classifica: Arsenal 20, Manchester United 19, Chelsea 19, Birmingham 14, Fulham 14, Southampton 12, Manchester City 12, Liverpool 11, Charlton 11, Portsmouth 9, Blackburn 8, Everton 8, Leeds 8, Tottenham 8.

STANKOVIC SOSTITUITO TRA I FISCHI DEI TIFOSI BIANCOCELESTI

Mihajlovic rincuora la Lazio

Chievo ko. Del Neri: «Peccati di gioventù»

Guglielmo Buccheri
ROMA

Quando a sfidarsi sono Lazio e Chievo lo spettacolo è parte dello show, sembrava esser diventato un nuovo luogo comune del calcio. Ma, il pomeriggio dell'Olimpico ha stravolto le buone abitudini di due squadre che hanno deciso di scrivere un copione diversa: poche emozioni e nervi al limite del consentito con i due condottieri contenti e tati.

Mancini doveva rimettere linea di galleggiamento una Lazio ferita dalla sconfitta il Parma (all'Olimpico) e dal 2-2 di Empoli dopo attimi di amnesia è può brindare soltanto dopo aver rimascolato le carte in difesa («Con Stam sulla destra al posto di un terzino che si affaccia in avanti le cose sono andate meglio. Non è caso che non abbiamo preso gol», così il Mancini) e grazie ad una punizione sporca di Mihajlovic (la palla sbatte sulla schiena di D'Anna) metà del secondo tempo.

Del Neri incassa la prima sconfitta nei confronti diretti con il tecnico oggi sulla panchina biancocelesti ammette come il suo Chievo abbia pagato peccati di gioventù al termine di una buona gara, ma che ha visto i veneti a secco in fatto di reti da quando è cominciata la stagione.

Così, senza volate da applausi in campo, è toccato al pubblico dell'Olimpico regalarsi un pomeriggio da copertina. Lazio-Chievo è stata definita come la giornata magica: tutti gli abbonati (oltre 1 mila) che, sottoscrivendo la tessera, avevano avuto in regalo la divisa biancocelesti, dovevano presentarsi allo stadio indossandola. Il risultato è stato quello di un Olimpico all'inglese con una mar-

ROMA (4-4-2)	CHIEVO (4-4-2)
Peruzzi 6; Stam 7; Couto 6; Mihajlovic 7; Favalli 5,5 (10' st Zauri 6); Fiore 6; Dabo 6; Stankovic 5,5 (37' st Giannichedda sv); Muzzi 5 (1' st Inzaghi 6,5); Lopez 5.	Marchegiani 6,5; Moro 5,5; Sala 5; D'Anna 11; Lanna 5,5; Semoli 5,5 (13' Franceschini sv); Zanchetta 6; Perrotta 6; Santana 5,5; Cossato 5 (1' st Pinella 6); Amauri 6 (24' st Sculli 5,5).
All.: Mancini 6.	All.: Neri 6.

Arbitro: Collina 6,5.
Reti: 19' st Mihajlovic.
Ammoniti: Perrotta, Zanchetta, Mihajlovic.
Espulsi: 46' st Liverani.
Spettatori: paganti 5.104, incasso 111.872 euro. Abbonati 41.056, quota 521.111 euro.

chia color celeste una soluzione di continuità dalle due curve alla tribuna Tevere e Monte Mario, ma anche alla tribuna Autorità con i fedelissimi tifosi biancocelesti come Cesare Previti, Clemente Mimun e Daniela Fini (oltre al presidente Ugo Longo e al direttore generale Giuseppe De Mita) tutti con la maglia della Lazio sopra la camicia o sotto la giacca.

«Grazie a questi tre punti possiamo concentrarci, con il morale giusto, sulla trasferta di Milano alla ripresa del campionato: il Milan ci aiuterà a decifrare le nostre reali ambizioni nella stagione», sottolinea Sinisa Mihajlovic, l'uomo-partita (al suo attivo anche l'instancabile di ben tredici calci d'angolo battuti). Ma, la sosta, dovrà servire a Mancini anche per recupe-

rare un giocatore, Dejan Stankovic, che ha scoperto l'ostilità (sonori i fischi nel momento della sua sostituzione) dell'Olimpico: il tira e molla sulla strada del rinnovo contrattuale sembra essere arrivato al punto di non ritorno fra il giocatore del Chievo («Dopo quello che è accaduto non so proprio come potrà reagire, lo scontro di Stankovic negli spogliatoi) e il voltafaccia di parte dei tifosi laziali.

Il racconto della sfida ha visto due squadre dall'atteggiamento offensivo del solito. Il Chievo si diverte a cambiare gli interpreti delle fasce: Semoli e Santana si scambiano corsia, ma senza grandi risultati. Il primo tiro in porta è un colpo di testa di Amauri fin troppo preciso per impensierire Peruzzi. La Lazio si affida a Liverani e Dabo in mezzo al campo, ma se il secondo ci mette almeno un grande temperamento, Liverani scompare in fretta dal gioco.

Ad inizio ripresa c'è spazio per Simone Inzaghi (Muzzi malconcio per un problema alla caviglia) che ha il merito di ravvivare la manovra biancocelesti fino al gol che decide la sfida: Franceschini mette giù Fiore (il fallo fischia da Collina al limite dell'area è contestato con veemenza dai giocatori del Chievo) e Mihajlovic fissa il punteggio sull'1-0 con l'ex Marchegiani («Qua c'è la mia storia, dieci anni sono una parte della vita», dirà, poi, emozionato, il numero uno del Chievo) che non può far niente davanti alla deviazione di D'Anna.

Dopo la sosta la truppa Mancini sarà chiamata all'esame Milan. Il campionato si ferma al momento più opportuno, spiega il tecnico biancocelesti. Per Del Neri la sfida-verità è la giovane Sampdoria.

Fin-Service Italia

SOCIETÀ A LIVELLO NAZIONALE

IN CONVENZIONE CON PRIMARI ISTITUTI DI CREDITO BANCHE E FINANZIARI

OFFRE CONFERENZE E MEDIAZIONE PER:

PRESTITI PERSONALI

Fino a 50.000,00 Euro in 24

tutte le categorie anche a firma singola restituzione anche con bollettini agevolazioni per extracomunitari residenti

PREVENTIVI GRATUITI!!!

MUTUI

fino a 100% partire a 3,50% anche a rata protetta in 7 giorni

Acquisto - ristrutturazione - liquidità tasso fisso fino a 30 anni

disposizione anche: Cessioni V° - Fidi bancari

TORINO Via A. Genovesi 7 tel 011-5183108 r.a. 011-5088181 r.a. traversa Corso Re Umberto

effettuiamo cancellazioni cattivo pagatore siamo presenti anche a: Milano, Padova, Ancona, Pescara, Roma

questo spazio al nostro consulente ed avrai agevolazioni per il tuo finanziamento!! Aperti Lun-Ven 9:00 - 19:00 - 12:00

NOVITÀ

IL PRESIDENTE ROMERO AL COMUNALE: «IL PAREGGIO CON GLI UMBRI? OTTIMO, L'AVREI FIRMATO ANCHE A PRIORI»

Toro sotto pressione per la Salernitana

Sorrentino: «Siamo sempre al lavoro, incrociamo le dita»

Silvia Garbarino

Dal diluvio notturno di Terni al cielo magrittiano di Torino in cui si adagia la giornata festiva: la Rossi band radunata al Comunale di buon mattino non conosce, non può conoscere, il campionato di B richiede quest'anno ritmi da stakanovisti del pallone, partite su partite, spazi inesistenti per il riposo di muscoli e cortaccia cerebrale. Quattro match li attendono nei prossimi 14 giorni. Il Toro, prosciugato dal catino umido per un sapore più buono, accontenta tutti, dirigenti, giocatori e tifosi che finalmente vedono il Toro abbassato alle alte della classifica: l'Atalanta precede ad un punto (14) e anche la favorita

una alla promozione, la Ternana e il Catania a braccetto dei granate (13) con organici buoni ma non superiori alla media della categoria. E gli isolani hanno anche una partita in più, quella giocata e persa il Cagliari (0-3) nella seconda giornata calendario, e che verrà recuperata dalle altre compagini questo mercoledì. Il Toro riceverà la Salernitana, una delle formazioni grazie alla estate del pallone-pezzo e riammessa in B. La squadra campana, guidata dall'ex difensore juventino Stefano Pioli, è tornata al successo casalingo sabato contro la Fiorentina dopo otto mesi di dieta forzata. Una siringata di fiducia che non pre-

CALENDARIO IMBOTTITO DELLA SERIE B

Quattro gare in due settimane

La serie A questa settimana respira, la B trangugia invece partite su partite. È la conseguenza dell'impostazione del campionato cadetto a 24 squadre. Il calendario propone un de force nelle prossime due settimane, quattro gare da disputare in orari quasi sempre serali. Si comincia mercoledì con il recupero della seconda giornata (prevista lo scorso 7 settembre) e non disputata per l'astensione di 16 squadre per l'innalzamento forzato della categoria a 24 formazioni) giocando in notturna (ore 20,30). Si prosegue domenica nel pomeriggio (ore 15) con l'ottava giornata, fissata appositamente nel festivo per evitare l'accavallamento con la Nazionale del Trap che gioca sabato sera contro l'Azerbaigian per le qualificazioni agli Europei. La settimana successiva si giocherà mercoledì ancora in notturna (ore 20,30) e poi il sabato seguente sempre in serale. Meno di novembre: gare la domenica alle 15 e un solo turno infrasettimanale (martedì 18 ore 20,30).

occupa minimamente Stefano Sorrentino, regista sicuro e lucido della difesa granata contro la Ternana. «Loro non hanno nulla da perdere, li davamo per morti prima ancora che il campionato cominciasse e invece questa vittoria è un colpo di coda. Giocheranno chiusi in attesa di lanciare il contropiede, toccherà a noi fare la partita, non sbilanciarci troppo per cadere in trappola».

La tenuta stagna del reparto arretrato granata comincia a ricevere apprezzamenti da più versanti. Quattro reti incassate in partite, come Atalanta e Ternana, meglio ha fatto solo il Treviso (3). «Più si gioca insieme e più aumenta la sicurezza. Lo

ripeteva dal ritiro che la difesa era il reparto che aveva bisogno di più tempo per trovare la quadra. Ma se la difesa è grande perché c'è un grande centrocampo e prima ancora un grande attacco. La voglia di scherzare è uno degli archi di volta della rimotivata truppa granata. «Della crescita di Fernandez ero sicuro - aggiunge il portiere - e anzi ogni giorno lo prendo in giro chiedendogli se il "metodo argentino" calcia addosso alle barriere le punizioni. Mariano è buono per difendere lui vuole segnare a tutti i costi, ogni calcio da fermo in attacco si presenta. Speriamo ci riesca, così poi se ne sta tranquillo dietro».

LA SITUAZIONE

Risultati 7ª giornata

Albinoletta-Venezia 0-0; Ascoli-Livorno 0-1; Avellino-Vicenza 0-1; Como-Piacenza 2-2; Genoa-Bari 2-0; Messina-Cagliari 2-2; Palermo-Pescara 2-1; Salernitana-Fiorentina 1-0; Ternana-Torino 0-0; Treviso-Catania 2-1; Triestina-Napoli 0-0; Verona-Atalanta 1-2.

Classifica

Atalanta 14; Torino, Ternana, Catania 13; Livorno, Palermo, Cagliari 11; Treviso 10; Verona, Triestina, Piacenza 9; Ascoli, Albinoletta 8; Pescara 7; Fiorentina, Vicenza 6; Salernitana, Venezia, Avellino, Napoli, Como 5; Bari, Messina, Genoa 4; Catania, Cagliari, Como, Napoli hanno una partita in più.

Prossimo turno (recupero della 2ª giornata)

Mercoledì ore 20,30: Ascoli-Genoa; Atalanta-Venezia; Livorno-Messina; Palermo-Piacenza; Pescara-Fiorentina; Ternana-Verona; Torino-Salernitana; Treviso-Albinoletta; Triestina-Avellino; Vicenza-Bari. Già giocate: Catania-Cagliari 0-3 e Napoli-Como 0-1.

Una cosa teme Sorrentino più del cibo (per costituzione e metabolismi, il portiere è sempre a stecchetto a tavola), la stanchezza in agguato. «Si gioca di sera ma il giorno dopo ti devi allenare per tenere la forma per affrontare il match seguente che è a ridosso del precedente. Partite come quella di Terni, a mollo per un intero tempo, fanno accumulare acido lattico. Io divento straccio mica subito dopo aver giocato, ma il giorno successivo. La preparazione quest'anno è fondamentale e tutti incrociamo le dita perché se hai un problema fisico rischi di non recuperare, mai».

A portare una ventata di serenità ieri all'allenamento -

a cui non hanno preso parte Fernandez, che ha riportato una distorsione alla caviglia sinistra a Fuser (in permesso), mentre Conticchio ha riassorbito la botta all'occhio sinistro ha regolarmente come Walem Mezzano - anche il presidente Tili Romero. Preceduto da Cravero e Zaccarelli, Romero in compagnia di una vivace cockerina nera di nome Viola si è soffermato ancora sul pareggio con gli umbri. «È un ottimo punto, che avrei firmato anche a priori. A Terni in tanti faticavano a ottenere qualcosa, e poi consideriamo che si è giocato un tempo, nell'altro abbiamo copiato i pallanuotisti».



Stefano Sorrentino, uno dei quattro portieri più imbattuti della serie B

TIFOSI IN RIVOLTA

Udinese, dura lezione all'Ancona

ANCONA

Una disfatta per l'Ancona davanti al suo pubblico e fronte ad una squadra, l'Udinese, che ha vinto senza problemi regalando buon calcio, presentando ottima tenuta fisica e una precisa quanto costante predisposizione tattica. Tre i gol per gli ospiti e tante contestazioni per l'Ancona. «Del Conero», dove la formazione dorica neo-promossa ha timbrato la sua più brutta giornata agonistica da quando ha ritrovato la serie A. L'Udinese dell'ex Spalletti (applauditissimo dalla tifoseria locale), ha confezionato il primo gol del pesante cappotto. Fava che ha sfruttato un errore difensivo di Daino all'11'. Poi, c'è stato il raddoppio (al 30') di Iaquineta dopo un'azione in contropiede. Poi, ad inizio ripresa, Fava ha siglato la terza rete. Successo frilano: grandi colpe anche della squadra di casa, disarmante nel suo non gioco. Fanno eccezione in questa prova scialba, un paio di episodi offensivi (39' tiro di Poggi, 40' tiro di Sommesse). Insomma, il cambio del tecnico sulla panchina dell'Ancona avvenuto la scorsa settimana (via Menichini e arrivo di Sonetti) non è servito a nulla.

Questa formazione senza spina dorsale ha scatenato le contestazioni della tifoseria locale, iniziate alla fine del primo tempo e proseguite per più di un'ora anche davanti agli spogliatoi. Bersaglio: il presidente Pieroni, criticato da un gruppo di ultras. Minacce e contestazioni sino alla fine del match: le forze dell'ordine sono riuscite ad ogni forma di contatto fisico. (a. p.)

ANCONA (4-4-2) **0**

Scarpì 6; Daino 4,5 (11' st Bolic 5), Bilica 5, Viali 5, Milanese 6; Sommesse 5, Carrus 5, Maini 11 (17' st Berretta 5), Di Francesco 5; Paggi 5,5, Hubner 5 (11' st Ganz 5,5).
All.: Sonetti 5,5

Arbitro: Farina 6
Reti: pt 11' Fava, 30' Iaquineta; st 1' Fava
Ammoniti: Milanese, Maini, Bilica, Francesco.
Spettatori: 8.000

IN ARRIVO OLIVIERI O GUIDOLIN

L'Empoli frana con il Modena

Baldini rischia

MODENA

Il Modena vince e impartisce lezione di calcio all'Empoli che finisce travolto da tre gol, degli errori dalla contestazione dei tifosi che lasciano lo stadio a metà gara e danno l'assalto agli spogliatoi fischando la squadra e gridando slogan contro i dirigenti. Domenica, nera per Daniele Baldini: la sua panchina vacilla. Ieri summit societario. Oggi è previsto un altro mentre in tribuna è stato visto Francesco Guidolin. Nel toto-panchina c'è anche Renzo Ulivieri. Applausi a Malesani e alla sua truppa capace di reagire all'espulsione, rivelatasi ingiusta, di Ballotta al 15' del primo tempo: il portiere ha smangiato sulla linea d'area un pallonetto di Di Natale, già pericoloso al 7' quando ha colpito l'incrocio dei pali punizione (sarà il bis nel finale). Per il guardalinee Cuttina l'intervento è avvenuto fuori e Rodomonti estrae il cartellino rosso. Ma gli emiliani trascinati da Milanetto (il migliore, autore di tre assist e del 3-0) hanno messo il bavaglio ad uno spento Empoli.

Il Modena, che vinceva fuori casa da quasi un anno, ha compiuto il capolavoro nella ripresa quando in minuti ha realizzato tre reti: al 9' è stato Cevoli, il suo primo gol in A a 35 anni, a sbloccare di testa in tuffo; bis al 24' Ungari, anche lui alla prima rete nella massima serie, con un colpo di testa; al 30' Milanetto ha realizzato il rigore assegnato per contatto Lanzaro-Amoruso. (b. c.)

MODENA (3-4-2-1) **3**

Cassano 5; Belleri 5, Cribari 5, Lucchini 5,5 (28' pt Lanzaro 4); Buscè 5, Giampiccoli 4,5, Fini 4,5, Agostini 5 (19' st Foggia 5,5); Rocchi 5 (7' st Tavano 5), Di Natale 6; Gasparetto 5.
All.: Baldini 4

Arbitro: Rodomonti 5
Reti: st 9' Cevoli, 24' Ungari, 30' Milanetto (rigore).
Ammoniti: Ungari e Balestri.
Espulsi: 15' pt Ballotta; 29' st Lanzaro.
Spettatori: paganti 1885, incasso 38.041 euro; abbonati 3270, quota 53.454,70.

A LECCE SEGNA ANCHE BAGGIO

Caracciolo sigilla il poker del Brescia

LECCE

Prima vittoria in campionato per il Brescia: complice, il giovane attaccante Caracciolo, chiamato a sostituire l'fortunato Maniero, e il portiere argentino Saja, arrivato da pochi giorni. Il Lecce con troppi giovani in campo (e gli uruguayani Chevanton e Giacomazzi in panchina) tempo ad Brescia trascinato da Baggio. Il «codino» mette anche la sua firma alla partita: segna il quarto gol al 42' della ripresa. Ma il vero della giornata è Caracciolo, milanese con origini calabresi, 22 anni, alla sua prima tripletta in serie A: al 7' c'è un lancio di Mauri per l'attaccante che salta Siviglia e batte Amelia.

Il Lecce reagisce. Cassetti pareggia il 33': su tiro Tonetto, con un colpo di tacco spiazza Saja. Lo stesso Cassetti sfiora il raddoppio poco dopo, di testa. Le conclusioni di Tonetto, Bovo (lesordio in A) e Budel non hanno esito positivo, prima dell'uscita di Vucinic per infortunio al ginocchio. Al posto dell'attaccante montenegrino entra Chevanton che riuscirà a rendersi incisivo. Al 24' della ripresa il Brescia passa nuovamente in vantaggio: Caracciolo realizza di sinistro al termine di un'azione Matuzalem-Martinez. Ledesma e Stankevichus vengono espulsi per reciproche scorrettezze, al 39' Caracciolo conclude (tripletta) un'azione Baggio-Schopp e Baggio chiude il festival di. Partita tranquilla sugli spalti anche la Questura poco prima del fischio d'avvio aveva arrestato un tifoso in possesso di una grossa catena. (s. g.)

LECCE (3-5-2) **1**

Amelia 5,5; Siviglia 5,5, Bovo 5,5, Stovini 6,5 (16' st Abruzzese 5,5); Cassetti 11, Piangerelli 5,5, Ledesma 5,5, Budel 5,5 (11' st Rullo 5,5); Tonetto 5,5; Vucinic 5,5 (46' pt Chevanton 5,5).
All.: Rossi 5

Arbitro: Pellegrino 5
Reti: pt 7' Caracciolo, 33' Cassetti, st 24' e 39' Caracciolo, 42' Baggio.
Ammoniti: Abruzzese, Tonetto.
Espulsi: 31' st Ledesma e Stankevichus.
Spettatori: paganti 5792 per un incasso di 64.601 euro. Abbonati per una quota di 81.546.

www.suzuki.it

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA

Chi non ne approfitta, ce l'ha già.



UN ECCEZIONALE FINANZIAMENTO TI ASPETTA.

JIMNY TUO SENZA ANTICIPO* E SENZA INTERESSI. LA 1ª RATE IN 3 MESI.

1.3 cc, fuoristrada e cittadino, tutto di serie; 4 ruote motrici inseribili, servosterzo, chiusura centralizzata, doppio airbag. A partire da € 15200, esclusa IPT. Approfittane fino al 31 ottobre 2003, dal tuo concessionario Suzuki. Salvo approvazione di Suzuki servizi finanziari, dai concessionari che aderiscono all'iniziativa.

* Anticipi solo le spese di istruttoria pari a € 200. Finanziamento fino a € 15200 in 60 rate da € 253,33. TAN 0%, TAEG 0,50%.

Consumo ciclo misto (litri a 100 km): da 7,5 a 7,8. Emissioni CO₂ (g/km): da 179 a 184

Garanzia 3 anni
Garanzia sulla corrosione pressante
Assicurazione 24 ore su 24
Lubrificanti MOTUL
Suzuki Motor Finance

ITALIA COMINCIA BENE LA SETTIMANA PIÙ ATTESA E IMPORTANTE DELLA STAGIONE

Petacchi sbaglia volata e si arrende al tedesco
Anche Zanini e Paolini fra i primi otto all'arrivo

Ordine d'arrivo Parigi-Tours, prova di Coppa del Mondo:
1. Erik Zabel (Ger, Telekom), km 257 in 5h 24'55"; 2. Petacchi; 3. O'Grady (Aus); 4. Cooke (Aus); 5. Renier (Fra); 6. Dean (Nzl); 7. Zanini; 8. Paolini; 9. Rodriguez (Usa); 10. Van Petegem (Bel); 11. Bettini. Il corridore toscano conquista in anticipo la Coppa del Mondo 2003 (aveva già vinto nel 2002). Classifica: 1. Bettini 365 punti; 2. Van Petegem (Bel) 219; 3. Boogerd (Ola) 204; 4. Rebellin 187; 5. Zabel (Ger) 186; 6. Di Luca 140; 7. Celestino 139; 8. Nardello 124; 9. O'Grady (Aus) 124; 10. Casagrande 123. L'ultima prova di Coppa, ormai influente per il successo finale, è il Giro di Lombardia di sabato 18 ottobre.



Il tedesco Erik Zabel ha vinto la Parigi-Tours davanti a Petacchi

Domani sul circuito canadese di Hamilton
si assegnano i primi due titoli iridati

I Mondiali di ciclismo iniziano domani ad Hamilton, in Canada. Questo il programma della settimana iridata: domani cronometro donne junior e cronometro under 23; mercoledì cronometro junior e donne élite; giovedì cronometro professionisti (per l'Italia, Frigo); venerdì gare in linea donne junior e under 23; sabato gare in linea junior e donne élite; domenica gara in linea professionisti (per l'Italia dodici corridori da scegliere tra Bettini, Barbero, Basso, Casagrande, Di Luca, Lombardi, Moreni, Nardello, Noé, Paolini, Sacchi, Scirea, Bossoni, Mazzanti, eventualmente Frigo). La gara si disputerà dalle 9 locali, le 15 in Italia, e durerà circa 7 ore.



Luca è la principale alternativa a Bettini nel Mondiale

PARIGI-TOURS A ZABEL, MA IL TOSCANO È ORMAI IRRAGGIUNGIBILE IN VETTA ALLA CLASSIFICA DEL TROFEO

Bettini non sbaglia il primo bersaglio

Vince la Coppa, e ora il Mondiale

analisi

Gianni Romeo

PAOLO Bettini ha conquistato ieri la maglia iridata a strisce verticali. Al termine della Parigi-Tours vinta da Zabel su Petacchi, il toscano ha indossato per la seconda volta consecutiva la insegna di re della Coppa del Mondo, il trofeo che premia il corridore più regolare della stagione. Ma sarebbe offensivo dare al «Grillo», così è soprannominato quel fascino di elettricità, banale patente di uomo regolare, che su dieci prove (Coppa l'ultima ancora da disputare, il Giro di Lombardia) ne ha vinte tre, cominciare della prestigiosa Milano-Sanremo. Mai leader di questa particolare classifica avevano ottenuto un bottino così ricco, in passato. E' un bel traguardo, ma soltanto parziale per gli ambiziosi programmi di Bettini. Il suo obiettivo è la maglia iridata a strisce orizzontali, quella maglia di campione del mondo su strada che rappresenta il sogno di ogni corridore e sarà in palio domenica prossima ad Hamilton, in Canada.

Tutti sanno che Bettini si presenta al via da favorito, lo sanno ancor di più da ieri. Tutti ammettono che meriterebbe quel trofeo. Perciò sarà il punto di riferimento generale, l'impresa sarà tremenda. Ma le difficoltà lo esaltano. Ieri, anziché nascondersi, Paolo si è divertito a fare le prove generali di Hamilton. Sugli stadi finali in prossimità di Tours, come un colpo di scioppo ha lasciato il gruppo insieme a Moreni, che gli sarà fedele gregario ai Mondiali. Sull'interminabile rettilineo finale poi è stato raggiunto, ma quella rasoiata dimostrativa ha detto parecchie cose. In Canada dopo



Alessandro Petacchi, rimontato da Zabel

L'ultima rampa Bettini non troverà 2700 metri dritti e piatti come un biliardo, ma una rapida discesa che fionderà gli audaci sul traguardo. Le rasoiolate, domenica prossima, faranno più male.

La squadra azzurra si presenta di fronte all'atto conclusivo della stagione proprio come un anno fa, avendo fra le sue file l'uomo da battere. Allora fu Cipollini, oggi è Bettini. Allora il pronostico venne rispettato, ma il pensiero di quel «deve creare ottimismo esagerato. Un conto è pilotare, come peraltro fece benissimo il cili Ballerini, uno sprinter fino ai 200 finali in una corsa senza spigoli e pendenze, grazie a una squadra esemplare votata al sacrificio; un altro conto è le condizioni favorevoli quando i tabacchetti non sono il lavoro d'équipe potrebbe non bastare a tenere cucito

Se è vero però che tenere cucito

il gruppo non sarà facile. Bettini ha dalla sua risorse personali assolutamente superiori, in questo momento. Risorse di forma, astuzia, adattabilità a vari tipi di soluzioni comprese lo sprint, che sarà del tutto speciale dopo 270 km di corsa. E poi catalizzare tutte le attenzioni intorno a potrebbe favorire uomini in forma e adatti a quel percorso come Di Luca o Casagrande. Sarebbe un'ingiustizia sportiva, vogliamo, fare di Bettini il passaparola per vincere con un altro uomo, quando quante volte nella storia i Mondiali sono andati al più meritevole? Sarebbe il caso di fare gli schizzinosi, vincesse un altro azzurro?

Bettini, a 29 anni, ha raggiunto maturità mentale e atletica eccezionale. Se pensiamo che fino a stagioni fa era votato al compito di gregario di Bartoli, a Bartoli questa volta non è stato nemmeno selezionato per non essere di disturbo al capitano, si può ben vedere come la situazione si sia capovolta. Paolo troverà avversari formidabili, come ad esempio quello Zabel che ha vinto ieri, un duro capace resistere anche in salita. Il tedesco ha saputo rimontare Petacchi, partito un po' lungo e limitato da un raffreddore, un Petacchi in ogni caso da appiarsi, che ha concluso la stagione in modo superbo, firmando tutte e tre le grandi corse a tappe del calendario.

Un Petacchi faticoso, che riscatta ampiamente quell'unico suo difetto, fuga improvvisa dal Tour. Ben diversamente ha fatto l'invisibile Cipollini, che ha nascosto in un cassetto la maglia iridata. Ma in questo caso la spiegazione c'è. Cipollini è sponsorizzato dalla «Domina Vacanze» e il nome dice tutto. Quale miglior modo di reclamizzare il marchio se non quello di starsene sempre in vacanza?



Paolo Bettini, 29 anni, ha vinto la Coppa del Mondo per il secondo anno consecutivo

LA FAVOLA DELLA SHARAPOVA, BELLA VINCITRICE A TOKYO

La ragazza-copertina è reginetta del tennis

Stefano Semeraro

La prima cosa che ha detto in conferenza stampa è stata: «Spero che non mi farete più tutte quelle domande sulla Kournikova». Ambiziosa, un po' arrogante, talento, Maria Sharapova arriva in fretta al punto: per vincere il suo primo titolo (bissato con quello di doppio), battendo ieri a Tokyo la ungherese Kapros (2-6 6-2 7-6). Ci ha messo 16 anni e 5 mesi. Uno sprint che non vale i record di precocità di una Capriati o una Hingis, ma

che spiega tutta la distanza che la separa dalla Signorina Anna K. Tutte e due russe, bionde e belle, bocconcini da marketing, ma con differenza: la Kournikova fa soldi a palate, un torneo non lo ha intascato, e sul campo da tennis appare ormai di rado; Maria a vincere c'è riuscita quasi subito, annetendosi anche un appuntamento di buon livello. ginta, baby dalle gambe da marmocchia: in finale era sotto 5-2 nel tie-break decisivo, ma non si è scoraggiata: «Ero sicura che ce l'avrei fatta».

A Wimbledon, lo scorso luglio, l'avevano scoperta un po' tutti per via dei fragorosi e sexy miagolii che emette in campo («Non me ne accorgo, mi viene spontaneo», piuppeggiava lei, sbattendo le ciglia), ma nell'ambiente era sotto osservazione da anni. Nata a Nyagan, in Siberia, da famiglia modestissima, a sei anni papà Uri, che non aveva soldi, né lavoro, né un'automobile, se l'era caricata in spalla e in

fuga dall'ombra lunga di Chernobyl l'aveva traslocata prima sulla Rimi, poi dal mar Nero, a Soci, poi in Florida. La bimba emigrante, proprio come la Kournikova, a tennis ci sapeva fare, se ne intendeva, tennisticamente prima Kafelnikov, poi la Navratilova, poi Bollettieri e Robert Lansdorp, uno che sussurra ai campioni.

Gli stregoni dell'IMG non tardarono a metterla sotto contratto: a 14 anni, altissima, bianca e flessuosa come una betulla, Maria la superba era già carne da copertina per Sports Illustrated, Vanity Fair, Rolling Stone. In due anni si è allungata ancora, fino a raggiungere l'uno e ottanta, e ha sviluppato colpi veri, almeno da top-5 sostengono i sapienti. Lei punta a spodestare le Williams e le due belghe, ma non lo dice. Dice di amare Sherlock Holmes, lo yoga e Pippi Calzelunghe, di sopportare le attese al ristorante e la



La 16enne russa Maria Sharapova

lontananza da mamma, di sapere che sapore ha la povertà. Non è un caso che Maria abbia strappato il record di precocità a un'altra ruska, Dinara Safina, la sorella dell'ex numero uno Marat, che aveva vinto l'anno scorso a 16 anni e tre mesi: il tennis femminile è ormai quasi colonizzato dalle cosache. Per far giocare di più quelle come lei, la Wta medita di abolire le restrizioni imposte dopo il Capriati alle under 16, ma c'è chi pensando alla Hingis, una ex a 23 anni, e alle altre bruciate verdi, ammonisce: da stellina a stella cadente la strada è breve.

EUROTURISMO ALL'ESTORIL: TARQUINI VINCE LE DUE GARE E PUNTA AL TITOLO

L'Alfa 156 torna al comando

E nel Mondiale GT fa subito centro la Ferrari 575

Roberto Valentini

Colore rosso a profusione nel Super Racing week-end, che ha visto sul circuito portoghese di Estoril le vetture impegnate nelle penultime prove dei campionati Fia GT e Euroturismo. Ferrari e Alfa Romeo hanno infatti dominato entrambe le gare, sconfiggendo una concorrenza decisa e agguerrita. Nella corsa riservata alle Gran Turismo la Ferrari 575M GT ha vinto nella prima gara, con Fabio Babini e Philipp Peter, e il Team Autodelta, squadra ufficiale Alfa Romeo, ha centrato due triplette, riportando Gabriele Tarquini in testa al Campionato Europeo Turismo.

La nuovissima Ferrari 575M GT ha infatti trionfato nella corsa di 11 ore sulle più collaudate 550 Maranello (2° posto per Cappellari-Gollin, 3° per Biagi-Bobbi che così hanno conquistato anche il titolo piloti dopo quello delle scuderie andate alla BMS), i prototipi Saleen S7-R (4°), Chrysler Viper (5°) e Lister Storm. Il successo della Casa di Maranello è stato confermato anche nel gruppo NGT con il primo posto di Bertolini-De Simone e il secondo di Davies-Turner che hanno dato un giro di distacco alla prima delle numerose Porsche presenti, la GT3-RS di Sugden-Collard.

Nell'Euroturismo l'Alfa Romeo, su una pista particolarmente impegnativa per motore, freni e sospensioni, ha dimostrato una superiorità schiacciante nei confronti delle BMW 320, piazzando in entrambe le gare tre suoi piloti ai primi tre posti, con due successi di Tarquini, altrettanti secondi posti di Nicola Larini e

SI È CONCLUSO IL RALLY DI SANREMO

Con la Citroën di Loeb brilla la Punto

SANREMO. Ancora un francese Rally di Sanremo. Ma questa volta non è stato Gilles Panizzi a vincere. Il successo è arrivato a Sebastian Loeb con la Citroën, il quale ha ottenuto la sua prima vittoria consecutiva del più esperto connazionale, consentendo alla sua squadra di portarsi in testa alla classifica costruttori del Mondiale. La Peugeot risulta seconda, grazie a una volata finale dello stesso Panizzi, che sotto la pioggia dell'ultima prova speciale, ha agguantato la piazza d'onore a spese dell'estone Mikko Martin con la Ford. Quarto inossidabile Carlos Sainz, ancora su Citroën, quinto il giovane belga Duval su Ford. Grazie al successo Loeb si porta a soli 2 punti dal leader della classifica iridata, l'inglese Richard Burns su Peugeot, mentre Sainz è terzo. L'unica soddisfazione per i colori italiani è venuta dal successo nel Junior WRC della Fiat Punto Abarth, pilotata dal sammarinese Mirco Baldacci (Team Hi-Tec), che ha dominato la categoria rifilando oltre 5 minuti di distacco alla Suzzolo dello spagnolo Canellas, che a sua volta preceduto da Ford di Feghali. L'edizione 2003 del Sanremo è stata probabilmente l'ultima valida per il titolo iridata. L'anno prossimo la prova italiana del Mondiale sarà quasi certamente disputata in Sardegna, su un percorso sterrato.

due terzi posti per Roberto Colciago. Ora manca solo più la gara di Monza, in programma il 19 ottobre, dove 4 piloti si giocheranno il titolo nel gruppo del ritorno alle corse di Alex Zanardi su una BMW. Oltre a Tarquini, al comando della classifica alla pari con Jörg Müller, sono in lizza anche l'inglese Priaulx (BMW) e Larini.

Le affermazioni di Ferrari e Alfa Romeo hanno un unico comune denominatore nella N-Technology, società a partecipazione Fiat che da luglio 2001 gestisce l'attività sportiva di Fiat e Alfa Romeo. Mauro Sipz, presidente e amministratore delegato è decisamente soddisfatto, visto che nella stessa giornata un cliente ha vinto anche con una Fiat Punto Abarth la classifica del Campionato Mondiale Junior del Rally

di Sanremo. «Una domenica così non la dimenticheremo facilmente», ha detto - visto che la nostra azienda ha vinto su tutti i fronti.

Il successo, per certi versi inaspettato, della Ferrari 575 GT è stato motivo di grande orgoglio: «Abbiamo dimostrato di saper lavorare in tutte le categorie - continua Sipz - e questa vittoria ci dà una particolare soddisfazione perché il programma ci è stato commissionato direttamente dalla Ferrari».

A fine febbraio è iniziato il lavoro di costruzione della prima vettura, in collaborazione con Ferrari Corse Clienti, sulla quale si sono impegnati gli uomini della struttura di Chiavasso, dei quali provengono da precedenti esperienze nel mondo delle corse. Un patrimonio tecnico e umano che non si è disperso.

HOCKEY PISTA D'ARGENTO. Sfuma dopo 2'30" del 2° tempo supplementare il sogno dell'Italia dell'hockey pista di laurearsi campione del mondo. In Portogallo, gli azzurri hanno perso 1-0 la finale contro i padroni di casa, giunti al loro 15° titolo iridata.

BASKET: VINCE. Nel match per la Supercoppa italiana di basket femminile, Levoni Taranto-Pool Comense 69-68. La Levoni ha trovato una grandissima Smith (24 punti), miglior giocatrice della partita e prezioso punto di riferimento nel quintetto pugliese.

4° DETTORI. Il cavaliere francese Dalakhani dell'Ag Khan, montato da Christophe Soumilion, ha vinto a Parigi l'82° dell'Arc de Triomphe di galoppo, precedendo l'inglese Mubtaker e l'irlandese High Chaparral. Quarto Doyen, montato da Frankie Detteri.

RUGBY: CANGURI. La Nazionale italiana di rugby, che si allenando a Canberra (Australia) in vista dell'esordio nei Mondiali (il 10 ottobre a Melbourne contro la Nuova Zelanda), è rimasta bloccata sul pullman che la stava trasportando a causa di numerosi canguri lungo la carreggiata.

BOXE: BATTUTO HOLYFIELD. L'ex campione del mondo Evander Holyfield ha gettato la spugna a Las Vegas. Il 41enne (tra 11 settimane) pugile americano è stato sconfitto dal 35enne James Toney per intervento dell'arbitro alla 94° delle 12 riprese previste dal match.

TOTIP. Così il concorso n. 40: 1-1; X-2; 1-2; X-1; 1-2; 1-1; 5-10. Nessun vincitore con punteggi «14». Ai 2 «12» 20.855,37; ai 2 «11» 1.737,95; ai 2 «10» 153,34.

CAPELLI DIRADATI?

20 anni di tradizione sul mercato italiano e migliaia di casi risolti sono la prova dell'efficacia del metodo Sanders e la migliore garanzia che un'organizzazione possa offrire.

Domande e risposte alla Dott.ssa D. Wilhelmi Direzione Scientifica Laboratori Sanders

ogni mercoledì alle ore 14,00	ogni lunedì alle ore 10,30
-------------------------------	----------------------------

ANALISI GRATUITA
Qualsiasi terapia può essere prescritta solo dopo una scrupolosa fase diagnostica. Per prendersi cura del futuro dei tuoi capelli, l'Istituto Helvetico Sanders ti invita a riservare un ESAME TISSUTALE in VIDEOMICROSCOPIA computerizzata, telefonando al 011.5682044.

Istituto Helvetico Sanders
Numero Verde 800-283838

Studi clinici confermano un sensibile incremento della ricrescita (con migliore qualità tissutale dei nuovi capelli), una riduzione di capelli persi al Pull Test ed un deciso miglioramento del rapporto tra capelli in Anagen e in Telogen; in particolare, la Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnologia Cosmetica dell'Università di Ferrara certifica che: «L'azione sinergica dei componenti favorisce la biosintesi delle cellule follicolari e contrasta efficacemente la caduta dei capelli (-70,4%), restituendo agli stessi forza, bontà e vigore, fino a permettere la ricrescita...».

Incremento medio della densità pilare
Trattamento Istituto Helvetico Sanders
Media placebo

UNIONE INDUSTRIALE TORINO

www.ui.torino.it

Le nuove relazioni azienda-lavoratori

L'Europa introduce e rafforza il modello partecipativo nella società europea

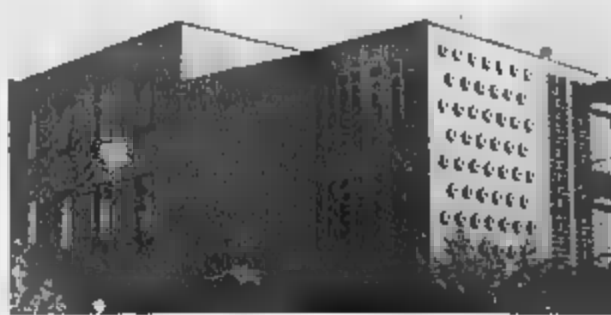
Il rafforzamento del livello di coinvolgimento dei lavoratori nei processi decisionali delle imprese è, da alcuni anni, uno dei motivi dominanti degli interventi comunitari. Agli studiosi ed, in generale, agli osservatori della materia, può sfuggire come, nel pensiero e negli intenti del legislatore europeo, la creazione di un contesto giuridico diretto a "associare" i lavoratori alla vita delle imprese costituisca uno dei fattori privilegiati per la creazione del cosiddetto spazio sociale europeo. In una tale ottica devono leggersi molteplici atti normativi, intervenuti nell'ultimo decennio, che, pur operando a livelli differenziati, si ricollegano, comunque, al generale obiettivo del potenziamento del grado di partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese. La direttiva 2001/86/CE, che dovrà essere attuata negli ordinamenti di tutti i Paesi dell'Unione Europea entro l'1° ottobre 2004, rappresenta, per così dire, il punto finale di que-

sto percorso, poiché le istanze partecipative vi si realizzano, non soltanto attraverso l'introduzione di formule di tipo informativo e consultivo (peraltro già oggetto di altri provvedimenti normativi), ma anche, e soprattutto, attraverso la previsione di schemi comportanti l'integrazione dei rappresentanti dei lavoratori negli organi di amministrazione, o di vigilanza, delle società. È proprio la problematicità connessa a questo dibattito che spiega la lunghissima, difficoltosa "gestazione" della direttiva. La necessità della messa in atto dei modelli informativi, consultivi, oltre che partecipativi in senso stretto, delineati dalla direttiva, per tutte le imprese a struttura transnazionale, che vorranno adottare lo statuto della società europea, rende evidente la portata e le implicazioni del provvedimento. Come, infatti, è

noto, l'adozione - opzionale - di tale statuto (oggetto di un regolamento ad hoc, il regolamento (CE) n. 2157/86) consentirà alle imprese di capitali operanti in Stati membri diversi di riorganizzare la propria attività su

e controverse problematiche, legate all'introduzione delle formule partecipative delineate dal legislatore comunitario come passaggio obbligato per le imprese a struttura transnazionale che sceglieranno di costituirsi in forma di società europea, e dedicato l'incontro, che si terrà il 16 ottobre prossimo alle ore 9 presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino, a

2001/86/CE, grazie al contributo qualificato di giuristi studiosi della materia. D'altro canto, sono evidenti le implicazioni che la direttiva è suscettibile di produrre sul versante delle relazioni industriali, essendo la contrattazione collettiva momento fondamentale e determinante nell'individuazione concreta degli schemi partecipativi operanti nelle specifiche realtà. La posizione delle parti sociali si chiarirà in virtù degli schemi rappresentativi delle organizzazioni imprenditoriali e delle associazioni sindacali. Si è, infine, ritenuto utile ed opportuno dare spazio ai contributi relatori stranieri, i cui interventi riguarderanno, in particolare, le modalità di attuazione della direttiva in Francia, Olanda, Gran Bretagna, Spagna e Austria - potranno offrire spunti di discussione e di confronto. Per informazioni e adesioni: Segreteria Servizio Legale Unione Industriale: tel. 011.5718.271/342; fax: 011.5718.235; e-mail: legale@ui.torino.it.



scala comunitaria, beneficiando degli innumerevoli vantaggi allo stesso connessi, valutabili sia in termini fiscali sia in termini di semplificazione e di abbattimento degli ostacoli, di tipo economico oltre che burocratico, che oggi derivano dalla coesistenza di regimi societari nazionali differenziati. All'analisi delle complesse, delicate

Organizzata dall'Unione Industriale di Torino, dall'Unione Avvocati Europei (U.A.E.), dal Centro Nazionale di Studi di Diritto del Lavoro Sezione Piemonte Domenico Napoletano e dall'ordine degli Avvocati di Torino, la giornata di studio si propone di approfondire le problematiche di carattere giuridico poste dalla direttiva



SVILUPPO ASSOCIATIVO

GRATIS

Per tutte le aziende non associate

CHECK-UP AZIENDALI
nelle aree
Finanza
Qualità-Innovazione
Sicurezza-Ambiente

I check-up gratuiti sono, naturalmente, a disposizione anche di tutte le aziende associate

Per informazioni:
Servizio Sviluppo e Rapporti Associativi
Unione Industriale:
tel.: 011.5718.382; fax: 011.5620.613;
e-mail: sviluppo@ui.torino.it

CENTENARIA

Per commemorare il centenario del primo volo dei fratelli Wright e ricordare le figure di Carlo Ferrari e Giuseppe Gabrielli, eminenti professori del Politecnico che hanno contribuito allo sviluppo delle scienze aerospaziali e dell'industria aeronautica nazionale, il Dipartimento di Ingegneria Aeronautica e Spaziale del Politecnico di Torino, insieme a numerosi enti, associazioni ed aziende, ha organizzato una serie di incontri e di mostre. Il primo appuntamento ha luogo oggi, a partire dalle ore 9 presso l'Aula Magna del Politecnico, con il convegno dal titolo "Torino Aerospaziale ieri, oggi, domani", presieduto dal Presidente dell'Unione Industriale Andrea Pininfarina. Per informazioni rivolgersi al Politecnico di Torino: tel. 011.564.6809; fax: 011.564.68.99; info.centenario@polito.it; www.centenario.polito.it

OLIMPIADI

AIDR, l'Associazione Italiana per la Direzione Personale Gruppo Piemontese, in collaborazione con l'Unione Industriale organizza, con il Toroc, l'incontro dal titolo "Olimpiadi 2006 e risorse umane, avvenimenti e opportunità per il territorio". L'appuntamento è per mercoledì 8 ottobre alle 17.30 presso la Sala Torino del Centro Congressi di Via Fanti 17. Per informazioni e adesioni: segreteria AIDP: tel. 011.5718.202; fax: 011.5350.09.

SCUOLAV

L'Unione Industriale e la Camera di Commercio, in collaborazione con ISVOR-Fiat, organizzano il seminario dal titolo "Nuove funzioni e competenze professionali: le Aree Commerciali/Marketing e Amministrative/Controllo nelle imprese". L'appuntamento, che rientra nelle attività previste da SCUOLAV, Protocollo d'intesa promosso da Provincia e Comune, si articola in due momenti: il 9 ed il 14 ottobre 2003 dalle 14.30 alle 18.30 presso il Centro Congressi "Torino Incontra" della Camera di Commercio di Torino, in Via Nino Costa 1. Per informazioni e adesioni: tel. 011.5718.524; fax: 011.5718.208; e-mail: uniscuola@ui.torino.it; sito web: www.ui.torino.it/servizi/scuolacamerana.it/eventi.

UNIONFIDI

Martedì 14 ottobre prossimo alle ore 15, presso il Centro Congressi di Via Fanti 17, si svolgerà l'Assemblea Straordinaria che avrà per oggetto l'incorporazione del Confidi di Novara. L'appuntamento proseguirà in forma di convegno sul tema: PMI piemontesi: prospettive ed evoluzione, incontro in cui prenderà parte, tra gli altri, Francesco Bellotti, Presidente Nazionale Piccola Industria e Vice Presidente di Confindustria. Per adesioni e informazioni tel. 011.227.24.26

IMPIANTI TERMICI

Il Servizio Energia e Ambiente dell'Unione Industriale organizza un incontro d'aggiornamento sugli adempimenti previsti dal D.P.R. 412/93 e dal D.P.R. 551/99. L'appuntamento è per la mattina di lunedì 20 ottobre prossimo presso il Centro Congressi di Via Fanti 17. L'attenzione verrà focalizzata sul riesame della normativa per il risparmio energetico negli edifici e in particolare sul problema degli impianti di climatizzazione invernale attivati negli insediamenti produttivi. Per informazioni e adesioni: tel. 011.5718452/520.

MISSIONE CINA

Federpiemonte, Regione, Toroc e Centro Estero Camere di Commercio Piemontesi organizzano, il 15 al 16 novembre 2003, una missione in Cina per le aziende piemontesi. La trasferta è l'occasione oltreché per promuovere la nostra Regione, per incontrare e confrontarsi con imprese individuate dalla Camera di Commercio cinese tra Pechino e Shanghai. Le aziende che desiderano partecipare alla missione possono rivolgersi all'Ufficio Export dell'Unione Industriale: tel.: 011.5718.268; fax: 011.5718.288; e-mail: a.caligaris@ui.torino.it.

MICROSOFT: SCADE IL PREZZO UNA GRANDE OCCASIONE

Per le aziende associate all'Unione Industriale, Microsoft ha messo a punto una promozione sulle nuove licenze di Office. L'obiettivo dell'iniziativa è di incoraggiare le imprese a perseguire il percorso di informatizzazione e aggiornamento. Questa promozione consente l'acquisto di 3 licenze di Office (Standard e Professional) al prezzo di 2 e con gli sconti del programma Open per Associazioni. L'offerta è valida fino al 19 ottobre 2003. Per informazioni: Ing. Paolo Buttigliengo: tel. 011.5718.457.

ASSOCAM

Per persone in cerca di occupazione che vogliano acquisire una preparazione nel campo della progettazione meccanica, dello sviluppo di applicazioni software e nel campo della conduzione di macchine a controllo numerico e della saldatura, Assocam Scuola Camerana propone i seguenti corsi, gratuiti, integrati con uno stage aziendale: "Tecnico Progettista con Sistemi Cad - Cam" e "Tecnico Sviluppo Software: Conduzione Macchine Utensili a Controllo Numerico" e "Operatore di Saldatura. Per informazioni: Segreteria Corsi: tel. 011.3853475; sito web www.scuolacamerana.it.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DENTISTI ITALIANI
PIEMONTE

45307141 Via
Nazionale Dentisti Italiani
10122 - TORINO

**23° mese
della
prevenzione
dentale**

La salute inizia dai denti. Ricordalo.

**I dentisti dell'ANDI Piemonte
sono a tua disposizione fino al 31 ottobre
per un controllo gratuito della tua bocca**

**Prenotati al numero verde
800 204 204**

**I 1700 odontoiatri associati all'ANDI Piemonte garantiscono
la salute e la sicurezza dei pazienti.**

*Per informazioni sulla prevenzione e sulle terapie odontoiatriche
consultare www.andipiemonte.it e www.andi.it*

7 GIORNI SU 7
È 8 GALLERY.

SIAMO APERTI
ANCHE LA DOMENICA.

LA STAMPA

PAGINA 47 LUNEDÌ 6 MAGGIO 2003

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6568112, E-MAIL cronaca@lastampa.it, LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO LUNEDÌ

VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.

Comunisti italiani e lavoro

Affollata manifestazione, ieri, in piazza Castello, su lavoro, pensioni e, più in generale sul welfare. L'hanno organizzata i Comunisti italiani, guidati dal segretario Vincenzo Chieppa (foto) e dal capogruppo in Sala Rossa, Gianluigi Passoni. Hanno parlato il senatore Angelo Muzio, e il segretario regionale Luca Robotti.



Il tempo

Moderato miglioramento ma ancora con discesa ■ correnti fredde da Nord e qualche isolata precipitazione con foschie in pianura. ■ nuvoloso e pioggia con 19,7" di massima, 13,1" di minima, 33% di umidità e 15,2" di pioggia. Bello l'anno ■ con 22,5" di massima, 9,6" di minima e 59% di umidità.



Mostra

La mostra sui capolavori dal continente nero alla Gam è stata letteralmente presa d'assalto. 2 mila persone si sono presentate alla biglietteria: «Abbiamo deciso - ha detto l'assessore alla Cultura Alfieri - di chiudere un'ora dopo la prossima domenica e di studiare un'apertura serale il giovedì».

INDAGINE «AIPARK»: PIÙ STRISCE BLU, MA ANCHE 10 MILA POSTI IN STRUTTURA

Record di parcheggi al coperto Torino davanti a Roma e Milano

Emanuela Minucci

«A Torino mancano i parcheggi ■ struttura. Vecchio tormentone che, soprattutto attorno all'inizio degli Anni Novanta, monopolizzava i dibattiti sulla viabilità ■ Sala Rossa, ma ■ pure tante discussioni da bar. Bene. Oggi, almeno stando alle statistiche, questa critica appare priva di fondamento. A dimostrare che la città della Mole si ■ segna il primato di «costruttrice di posti auto al coperto», infatti, è niente meno che l'indagine-bibbia del settore: l'ultimo rapporto annuale dell'Aipark, l'associazione nazionale operante ■ sosta e parcheggi. Sfogliando questo libro ■ contrassegnato da un'enorme «P» stampatello, risulta che, insieme ■ Brescia, (quindi prima assoluta rispetto alle metropoli), Torino risulta ■ la città italiana che, in questi ultimi anni, ha progettato ■ costruito più posti auto al coperto.

Ed ecco i numeri: dal 1994 ad oggi in città ■ stati costruiti 9537 posti auto in struttura (di questi 9220 risultano ■ rotazione), ma di qui al 2008 ■ se consideriamo anche i parcheggi pertinenziali - questa cifra quasi raddoppierà arrivando a quota 16.905 posti auto al coperto. Più nei dettagli: se Torino con i suoi 908 mila abitanti, attualmente, dispone di 10.604 parcheggi in struttura, Milano ne conta 13.900 a fronte però di un milione e 304 mila abitanti. E se Roma dispone di 18.900 posti auto al coperto questo ■ schiacciato da quello dei residenti ■ milioni e 646 mila persone. «E' davvero ■ bella media - annota il presidente dell'Aipark Piero Craveri che dirige pure la divisione Parcheggi Gtt - al nostro primato, infatti, si avvicina soltanto Brescia che comunque non è da considerarsi ■ metropoli. Torino si è aggiudicata questo primato perché ha costruito decine di multipiani in questi ultimi anni. Ma siamo solo all'inizio, e basta dare un'occhiata al grafico che pubblichiamo a lato per capirlo: «Sia come numero di pertinenziali sia come parcheggi in struttura - spiega l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero - abbiamo raggiunto medie eccellenti, ma tanti altri progetti sono già in cantiere.

Entro le Olimpiadi saranno ultimate altre dieci autorimesse per un totale di 7 mila posti auto in struttura che si aggiungono ai 9537 già esistenti

L'assessore Sestero «Nel solo centro sta per aprire i battenti il multipiano Valdo Fusi e presto partiranno gli appalti per le piazze San Carlo e Vittorio»

ra, da quelli centrali di Valdo Fusi, che per buona parte verrà già aperto ■ dicembre, piazza San Carlo ■ piazza Vittorio, a quelli ■ 900 posti come quello delle Molinette. E i parcheggi di interscambio? Il primo a partire sarà quello ■ piazzale Caio Mario in grado di accogliere 699 automobili, poi sarà la volta di piazza Sofia e Stura all'imbocco della Torino-Milano, un'altra

struttura da 600 posti ■. Aggiunge: «Devono però cambiare la mentalità e le abitudini dei torinesi, bisogna rinunciare a voler arrivare a tutti i ■ l'auto ■ in centro ■ che nasca la cultura del "park & ride", ovvero la formula lascia l'auto e parcheggia». Scorrendo la classifica italiana del rapporto realizzato dall'Aipark si scopre che Torino è al

sesto posto (e di nuovo prima rispetto alle altre metropoli) anche nel rapporto abitanti-posti ■ totali ■ 1 parcheggio ogni 14 cittadini. A Milano questa media lievitava ■ 41 e a Roma diventa 35. Altro record, che però era già noto, riguarda le strisce blu: Torino, con i suoi 56 mila posti a pagamento, è la città italiana che ne ha di più. Saranno anche le più care? «Questo no - tranquillizza Sestero - a parte le eccezioni di piazza San Carlo e altre piazzette storiche dell'area più antica in cui si pagano 2 ■ l'ora infatti, gli altri nostri prezzi, tipo 1 euro ogni 60 minuti, ■ perfettamente in linea con le altre città dove la tariffa media varia da 1 euro e 1 euro e 50».

Quando ■ sarà il parcheggio sotterraneo in piazza San Carlo - entro il 2005 - diventerà meno salato il conto della sosta? «Non credo proprio - conclude l'assessore - si tratta comunque del cuore ■ città, e per di più si tratta di un parcheggio coperto».

IN COSTRUZIONE

	Posti auto totali	Posti auto a rotazione
■ Molinette	954	572
■ Valdo Fusi	675	499
■ Spina 3	1200	1200
■ Area Michelin		
DI PROSSIMA REALIZZAZIONE		
■ piazzale	699	699
■ Caio Mario		
■ p.zza Sofia	280	280
■ p.zza San Carlo	350	300
■ p.zza Vittorio	598	500
■ piazzale Aldo Moro	700	428
■ imbocco To-Mi (Stura)	600	600
■ Vercelli unica (C.so Marche)	450	450
■ via Roma (v.Bertola-p.zza Castello)	89	89
■ Capuana (p.zza Capuana)	190	100
■ Totale posti auto	6785	5709



SCANDALO SANITA'

Sospetti su un altro funzionario

Giuseppe Sangiorgio

L'inchiesta giudiziaria sull'operato dell'ex direttore generale della Sanità piemontese, Ciriaco Ferro, procede e, a quanto sta emergendo, dovrebbe arrivare ad una svolta in settimana con nuovi indagati. Perché pm e Finanza, coordinata dal maggiore Ermanno Falombini, avrebbero scoperto un'altra trancia della corruzione, sempre legata alla gestione amministrativa della Sanità.

Un altro dirigente, che però risulterebbe in aspettativa da qualche mese, avrebbe incassato, secondo le testimonianze ■ due imprenditori già sentiti dagli inquirenti, tangenti su numerosi appalti. Secondo indiscrezioni, il sospettato - che ■ sarebbe svolto delle consulenze nell'ambito dei rapporti ■ le cliniche private - sarebbe una figura di primo piano, investito di ruoli complessi e delicati e comunque direttamente legato allo stesso Ciriaco Ferro. Mercoledì infine si riunisce il Tribunale del Riesame e, nei giorni successivi i magistrati inquirenti dovrebbero interrogare il titolare della clinica Bernini, Verducci, e, ancora, lo stesso Ferro.

Sul piano politico, oggi alle 15, nella sede ■ Forza Italia (vicolo San Lorenzo) inizia la partita interna al centro-destra. S'incontrano i coordinatori e i segretari del Polo, nel tentativo, secondo i partiti che sostengono la giunta Ghigo, di «rilanciare l'attività politico-amministrativa di Palazzo Lascaris», con un rimpasto che rimetta ordine fra gli assessorati. Sostituendo, come primo atto, Matteo Brigandì, l'ex ■ al Commercio estero e alla Formazione professionale, in carica alla Lega Nord, coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sul rimborso dei danni provocati dalle alluvioni del 1994 e del 2000. Partendo da questo dato di fatto, dovrebbe essere avviata una trattativa fra Forza Italia, An, Udc e Lega Nord, per trovare ■ nuova sistemazione ■ anche per la Sanità, sempre che An accetti di sacrificare il proprio assessore, Antonio D'Ambrosio, per la terza volta salito alla ribalta grazie ■ scandali dai quali è sempre uscito indenne.

RIEVOCAZIONE A PINEROLO



La Maschera ■ ■ arriva ■ tv

Migliaia ■ spettatori ieri pomeriggio hanno affollato le vie del centro storico di Pinerolo per assistere alla rievocazione storica della Maschera di Ferro, il misterioso personaggio che, scortato da D'Artagnan venne imprigionato a Pinerolo. Ancora una volta il mistero ■ ieri sull'identità del prigioniero si è incrociato ■ quello di oggi: solo nel tardo pomeriggio si è rivelata la Maschera di Ferro 2003: Sandro Vannucci volto televisivo ■ Raiuno, per anni conduttore ■ Linea Verde.

A MONTALTO DORA: LA DONNA CERCAVA DI CALMARLO, GRAVE ANCHE IL MARITO

Uccisa dal toro imbizzarrito

Mauro Revello

MONTALTO DORA

Una grave tragedia ha funestato ieri il paese di Montalto Dora, affollato di centinaia di persone per il consueto «Mercatino sotto il castello». Una donna ha perso la vita e ■ marito è ricoverato all'ospedale di Ivrea con prognosi riservata: entrambi sono stati colpiti con ripetute cornate ■ toro di loro proprietà, che ■ era imbizzarrito probabilmente per la catena troppo stretta. La vittima è Rita Pernettaz, 67 anni, originaria di Gressoney; viveva al numero 37 della centralissima via Mazzini ■ il consorte Alessandro Burbatti, 70 anni, ex dipendente Olivetti. La coppia, ■to conosciuta nella zona, ha due figli: Michele, che abita poco lontano, ■ Giovanna, residente ad Albenga. L'incidente è successo alle

17.30. I due pensionati si sono accorti che uno dei due tori nella stalla ■ stava innervosendo e cercava di liberarsi dalla catena. Prima hanno avvisato il nipote quattordicenne, che ■ curandosi tra le bancarelle ■ pochi passi dal cortile dei coniugi Burbatti: «Vai a chiamare ■ papà, bisogna sistemare ■ toro», poi ■ nella stalla. Non appena si sono avvicinati, però, il bovino si è agitato ancora di più e si è scagliato contro i padroni, colpendoli con ■ corna alla testa e in altre parti del corpo, infierendo soprattutto sulla donna.

A dare l'allarme è stato lo ■ nipote. A pochi metri ■ luogo della tragedia c'erano gli agenti della polizia municipale di Montalto, impegnati a controllare la viabilità insieme ai colleghi di Ivrea e Pavone. Proprio i vigili urbani sono stati i

primi ■ entrare nella stalla. Alessandro Burbatti e Rita Pernettaz erano ■ terra, ■ una pozza di sangue. Il toro ■ ormai liberato dalla catena, i «civici» hanno buttato a terra delle balle di fieno per riparare i pensionati dalla furia dell'animale.

Nel giro ■ pochi minuti sono arrivati carabinieri e vigili del fuoco. La zona ■ stata isolata, per consentire all'équipe del 118 di soccorrere i feriti ■ per non rischiare altri incidenti nel caso il toro riuscisse a scappare. Il dottor Massimo Petazzoni, veterinario dell'Asl 9, ha poi sedato l'animale (che nel frattempo era stato bloccato anche grazie all'aiuto di un agricoltore del paese), mentre le ambulanze portavano i pensionati al pronto soccorso. Tre ore dopo, però, il cuore della donna ha cessato di battere.

Un lettore ci scrive:

«La linea 3 ■ ostaggio ■ spacciatori e tossici, chissà quante altre linee lo sono altrettanto anche se in maniera minore per il solo fatto che ■ hanno la sventura di attraversare la casbah cittadina.

«Quale soluzione per questo problema? Far scortare i mezzi della polizia, sempre la solita polizia che dovrebbe avere compiti ben più seri e che, nonostante si trovi pure in carenza ■ mezzi, deve fare ■ roulotte dei mezzi dell'Atm. I mezzi pubblici ■ come fossero territorio comunale, per giunta appartente ■ a una municipalizzata, la loro sorveglianza dovrebbe spettare ■ primis al personale dell'azienda, alla quale i passeggeri pagano un biglietto e in cambio del quale si dovrebbe ottenere un servizio che comprenda anche la garanzia di viaggiare sicuri, di ■ essere scippati o borseggiati, di non trovarsi ■ assistere ■ pessimi spettacoli.

«Abbiamo decine di persone che sono state inquadrate dal punto di vista legale, unicamente per poter fare multe. Perché non assegnare loro anche compiti ■ polizia locale? Non si può trascurare la tutela della sicurezza del cittadino o forse ■

Specchio dei tempi

«Affidare la sicurezza sui ■ agli ausiliari del traffico o ai vigilantes? ■ La storia ■ le contestazioni rivivono sui graffiti sparsi in tutta la città ■ Spreco ■ elettricità ■ Era più facile con i bollettini ■

meglio utilizzarli solo ■ trascrivere targhe nelle zone blu? Arrestare i tossici ■ rende ed è ■ pericoloso, meglio lasciare che i passeggeri rischino di trovarsi in ■ a qualche rissa.

«Molti anni ■ di fronte alle banche c'era la polizia, ■ ci ■ i vigilantes: la sicurezza viene pagata da chi offre il servizio, la banca stessa, a proprie spese. Potrebbe succedere lo stesso sui mezzi pubblici.

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «In pieno centro, ma credo sia così anche in periferia, il panorama delle ■ mura accentua il tono ■ opaco disordine della città che molti si ostinano a non vedere ■ che è frutto ■ manutenzione. Un ministro di qualche anno fa (Ronchey) propose il divieto ■

vendere le bombole spray, strumento principe della grafomania. Nessuno raccolse il suggerimento!

«In via Roma insieme con l'ultimo scudetto della Juve ■ la guerra in Iraq si commemorano ormai persino problemi politici sudamericani. Le guerre, si sa, sono tante: in via Principe Amedeo c'è ancora quella di D'Alema. Siamo tutti in attesa dello sciopero generale del 24 prossimo e delle proteste per le pensioni; sono ■ argomenti ■ che porteranno nuovi contributi.

«In alcune vie compaiono scritte in francese. La biblioteca di piazza Carlo Alberto, prima sollecitata nella pulizia, ■ so nicchia. Palazzo Campana dà un giudizio drastico sui Savoia, anche condivisibile, ma ■ re sino a ■. Brecci come in ■ Po mi sembra eccessivo. E' una scelta politica quella di non

cancellarle per anni? O lo si fa per non lasciare spazio nuovo ai grafomani? Un sociologo potrebbe dirci perché ■ dissenso si intensifica vicino agli edifici pubblici, meglio se comunali e provinciali? Forse qualche viaggio di troppo inseguendo i social forum. Veltroni a Roma ritiene le scritte il primo problema della città. A Torino? ■

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Arrivando ogni giorno a Torino in treno da Alessandria ho modo di osservare la mattina - a sole già sorto o comunque con il chiaro - un'impressionante quantità ■ lampioni stradali ancora accesi ■ entrambi i lati della ferrovia dopo Torrefiore. Anche la stazione di Moncalieri e talvolta quella del Lingotto presentano lo stesso problema. «Forse ■ anche nello spreco

di elettricità che sta il malessere del nostro sistema energetico e non solo nella mancata produzione. ■ forse quando ■ impediranno per legge i giochi di luce sui palazzi e l'illuminazione perenne di monumenti di quart'ordine, che ■ portano turismo, ■ ci sarà bisogno - almeno per la notte - ■ nuove centrali elettriche».

Giancarlo Gotta

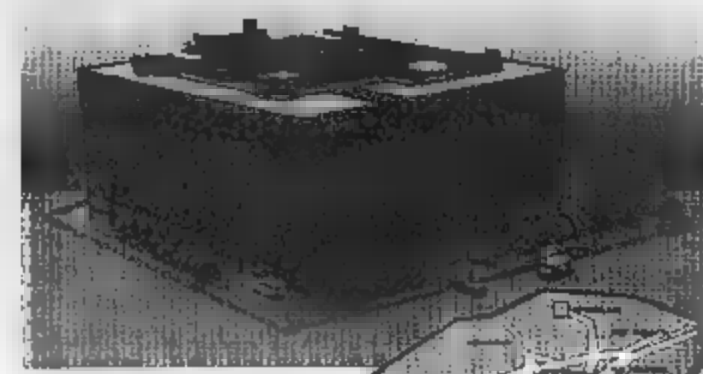
Una lettrice ci scrive: «L'anno ■ il pagamento delle tasse d'iscrizione all'Università si faceva tramite bollettini recapitati ■ ■. Ora hanno pensato di far pagare le tasse in banca portando nome, cognome e codice fiscale. Ma in banca mi è stato chiesto solo il numero di matricola ■ non il codice fiscale. Così la quota che mi hanno fatto pagare è risultata sbagliata perché ■ inserita in ■ fascia sbagliata. Così ho dovuto rifare altre lunghe code per ottenere un nuovo modulo, che comunque, ■ banca, non è stato accettato per risolvere il problema. Vada per l'aumento di 40 euro rispetto all'importo dell'anno scorso, ma perché togliere i vecchi bollettini? ■

Stefania Qualizza

specchiotempi@lastampa.it

PALAZZO LEONARDO

HIGH TECHNOLOGY BUILDING FOR BUSINESS AND TECHNOLOGICAL



APPARTENIAMO L'UNICO TECNOLOGICO

DI AMPERE METRATURE

Via Piemonte, 289 - Torino
Tel. 011 549.586 - Fax 011 562.73.29
e-mail: info@palazzoleonardo.com

- Open Space - fino a 2.850 mq/piano
- Oltre 20.000 mq costruiti
- 5.000 mq di Posteggi Coperti
- Centro Servizi e Guardiana
- Bar - Ristorante
- 6 Ascensori da 12 persone
- Pavimento Galleggiante
- Aria Condizionata
- Impianto Aria Primaria
- Impianto Antincendio con Antifurto e Telecamere
- Alzezza Interni piano in 3,30; Lucce Maxima in 15,80
- Portata Sola 500/1000 kg

WWW.PALAZZOLEONARDO.COM

...FINALMENTE HO TROVATO LA PERSONA GIUSTA PER ME!

CERCA LUI

COD.8808. Carla, 33enne insegnante, bellissimo aspetto femminile e curato, amante balli caribici, conoscerebbe compagno maturo amante dialogo e natura, per stabile relazione affettiva.

COD.8967. Bella 39enne nubile, impiegata, simpatica, attiva, cuoca eccellente, stanca dei silenzi di una casa vuota, conoscerebbe compagno realizzato per sincero rapporto di condivisione.

COD.8648. Vedova 48enne, bellissimi occhi azzurri, autotoma, amante golf, attiva, simpatica, cerca un uomo max 60enne con valori ed ideali per importante legame affettivo.

COD.8780. Marina, bruna ed amorevole commessa di 31 anni, amante dei viaggi e del mare, conoscerebbe un uomo affascinante e atletico con cui instaurare un serio rapporto.

COD.8015. Sandra, 43enne divorziata senza figli, intelligente, sensibile e molto carina, amante cavalli, desiderosa di ricostituirsi un futuro, cerca uomo deciso e stabile per duratura unione.

Cod. 8241. Monica è una 46enne simpaticissima, dal sorriso accattivante e dai capelli rossi. È un'impiegata e non si è mai sposata. È veramente desiderosa di incontrare l'uomo dei suoi sogni, max 65 enne, allegro, onesto, sincero.

Cod. Rossana ha 46 anni, si definisce ironica e sensibile, lavora in banca, teatro, i musei e l'arte in genere. Vorrebbe un uomo con cui instaurare innanzitutto una buona amicizia, il quale trascorrere ore serene e poi...chissà!

Cod. 8076. Miriam, 54 anni, dinamica, spiritosa e giovanilissima! Lei è un'infermiera professionale dai lunghi capelli. Divorziata. Cerca un uomo dolce e comprensivo col quale viaggiare, ballare, parlare, insomma vivere! È un'ottima cuoca!

Cod. 8782. Natalia 35 anni, nubile, splendidi capelli biondi, alta e formosa. È il classico angelo del focolare, affettuosa, affidabile e amante della famiglia. È una gran lavoratrice e nel tempo libero adora le passeggiate in campagna...meglio sarebbe mano nella mano l'uomo dei suoi sogni: educato, leale, massimo 50 enne.

CERCA LEI

COD.7645. Franco, 59enne, medico brizzolato ed elegante, amante viaggi, incontrerebbe signora dinamica max 60enne per seria e duratura unione.

COD.8777. Alberto, imprenditore 40enne, divorziato senza figli, uomo con splendidi occhi verdi, cerca compagna solare ed allegra proprio come lui che creda ancora nell'amore e nella famiglia.

COD.7969. Gianluca, dirigente amministrativo 36enne, laureato, simpatico e brillante, amante bambini, per stabile relazione donna anche figli max 39enne, femminile, dolce, che condivida con lui diversi interessi.

COD.8763. Giornalista 60enne, vedovo, presenza, valori morali, amore bello, disponibile ed affettuoso, conoscerebbe gentilissima con interessi adeguati amante arte e viaggi, per legame affettivo profondo.

COD. 8598. Michele, 37enne consulente informatico, alto, sensibile, sincero, amante della natura e degli animali, conoscerebbe signorina educata con valori tradizionali per affettuosa amicizia e possibile futuro insieme.

Cod. 7256. Bello, sportivo, affettuoso ed educato! È Federico 38enne con un ottimo lavoro, celibe. Cerca lei coetanea desiderosa di instaurare un serio rapporto, magari matrimonio. Meglio senza figli oppure molto piccoli.

Cod. 7301. Paolo ha 48 anni, alto, brizzolato e splendidamente sistemato dal punto di vista lavorativo. Un po' sentimentalmente. Non si è mai sposato, è ancora alla ricerca del grande amore nel quale crede profondamente. Vorrebbe incontrare una donna massimo coetanea, seriamente intenzionata a formare una famiglia.

Cod. 8740. Nicola, imprenditore 64enne. È un signore distinto, raffinato ed elegante. Si definisce brillante, ama la sincerità. Ancora impegnato professionalmente, dedica però molto tempo ai viaggi che vorrebbe condividere con una signora massimo coetanea, educata e gentile.

Cod. 8739. Alfredo è un libero professionista 58enne. È un uomo discreto che dedica molto tempo al lavoro, è educato e fantasioso. Il suo sogno più grande incontrare l'anima gemella a cui dedicare tutto il suo tempo libero, con la quale condividere passione e passioni.



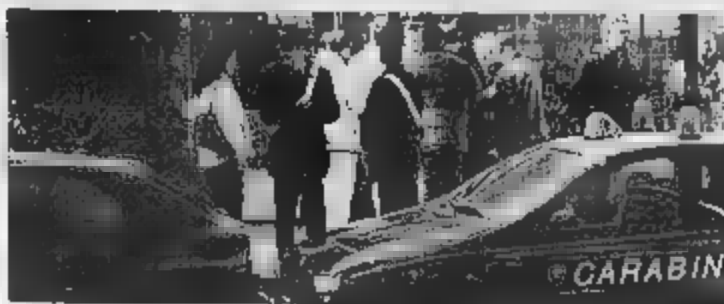
ELIANA MONTI
QUESTIONI DI CUORE

GRAZIE ELIANA!

*Fai anche tu come me. Vieni da ELIANA MONTI...
e troverai la persona che cercavi da sempre.*

Via S. Secondo 7/bis TORINO - tel. 011-50.69.817

ARRESTATO DAI CARABINIERI



I carabinieri di Venaria da tempo davano la caccia al «re delle spaccate»

Venaria, «re delle spaccate» smascherato da un video

I carabinieri della compagnia di Venaria gli davano la caccia da mesi. Felice Bruno, 27 anni, era ormai l'incubo dei commercianti della città della Reggia. Con altri complici specializzati nelle «spaccate»: rubava una macchina, la lanciava contro i negozi, sradicava i distributori automatici di sigarette. Poi spariva, magari direttamente a casa, visto che Felice Bruno abita ad Altessano in via Di Vittorio. Ad incastrarlo ci ha pensato G.P., il tabaccaio di via don Sapino che i malviventi avevano ripulito diverse volte. L'uomo ha sistemato nel retro del negozio una telecamera a circuito chiuso che ha filmato l'ultima incursione dei ladri, avvenuta qualche notte fa. Agli inquirenti è bastato infilare la cassetta in un video registratore per vedere il

volto dell'uomo che filmato si vede che l'oscurità della tabaccheria viene violata dai fanali di un'auto lanciata contro la saracinesca. Poi entra in scena Felice Bruno (con il complice, quale i carabinieri potrebbero dare un nome già nelle prossime ore). Qualche minuto basta a far sparire una quindicina di sigarette, valori bollati e ricariche telefoniche per un totale di circa 2 mila euro. I pochi giri di pellicola hanno rappresentato una prova più che sufficiente per i carabinieri comandati dal tenente Gennaro Riccardi, che hanno intercettato e arrestato Felice Bruno per furto aggravato e danneggiamento. Secondo gli investigatori il venetiano sarebbe il responsabile di un'altra spaccata, compiuta qualche sera fa in una boutique di via D'Annunzio, dove sono stati rubati parecchi capi di abbigliamento. I segni delle manate rimasti impressi su specchi durante il colpo corrispondono alle impronte del giovane.

BIANCA & NERA

FARMACIE. Orario 7-18,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-18,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 1; Francia 87; via Rieti 1; Isernia 13/B; via XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; Giulio Cesare 48; via Nizza 108; Carlo Capelli 67; via Onorato Vigliani 160; corso Giovanni Agnelli 117; via P. Braccini 101; via San Tommaso 2; corso Casale 204. Di sera (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta ora: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica per prenotazione da oggi all'8 ottobre presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le circoscrizioni 5, 7 e 11. Tempo determinato. Operatore con mansioni di autista magazziniere con patente di guida B (1+1*); operatore tecnico (1+1*); esecutore amm.vo.; datiloscrittura su pc (2+2*); esecutore ufficio conosc. videoterminali (3+3*); istruttore amm.vo. contabile conosc. videoterminali (2+2*); istr. amministrativo cont. con videot. e internet (1); diploma di ragioneria con informatica Windows, Unix (1+1*); diploma di geometra con videoterminali (1+1*); diploma di perito chimico industriale con videoterminali (4+4*).

TOROC. Il Toroc guarda alla Valle d'Aosta per l'organizzazione delle Olimpiadi 2006. Evelina Christillin, a Saint Vincent per il convegno: «Educare lo sport». Educare con lo sport dice: «Guardiamo alla Val d'Aosta per gli allenamenti e la ricettività. Al momento mancano ancora 2000/3000 posti letto, che stiamo recuperando senza costruire nuovi alberghi ma allargando il raggio in cui accogliere gli ospiti».

OLIVO PIEMONTE. Il deputato della Margherita Giorgio Merlo chiede il nota grande convention programmatica per rilanciare il Piemonte contro l'ordinaria amministrazione del governo di centro destra. L'Ulivo non può assistere passivamente a questo non governo della destra.

VIA BARDONECCHIA. È istituito il senso unico da ovest verso est nel tratto di via Bardonecchia compreso tra corso Montecucco e corso Trapani.

S. RAFFAELE, INCENDIO. Momenti di paura ieri mattina per un incendio scoppiato nell'abitazione di Evelina Moncalvo, via Santa Croce 6. Le fiamme, per da accertare, si sono spriagate in un locale dove c'era parecchia legna e attrezzature varie: tutto è andato distrutto. Sul posto tre squadre di vigili del fuoco che hanno evitato il propagarsi dell'incendio al resto dell'abitazione.

DI. Si svolgono domani mattina, ore 10,30 nella parrocchia di San Grato a Ivrea, i funerali di Gaudenzio Mussano, 76 anni, consigliere ed provinciale alla viabilità, e in passato esponente di spicco del psi.

IL RINNOVATO rifugio Monte Bianco in Val Veny sopra Courmayeur, ha riaperto i battenti. Di proprietà della sezione Cai-Uget di Torino, è stato ristrutturato con il contributo della Regione Valle d'Aosta e della stessa sezione. Dispone di 70 posti letto e un salone per riunioni.

TIMORI PER UN GRUPPO DI BAMBINI DOWN CHE HA FREQUENTATO LA STRUTTURA. LA RESPONSABILE: SIAMO PRESI MIRA

Allarme leptospirosi nel canile di Villastellone

Sequestrati oltre duecento animali

Angelo Conti

Allarme leptospirosi per chi ha frequentato il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone dal 5 agosto ad oggi. Preoccupazione per i volontari ma anche per alcuni bambini handicappati di Santena che svolgevano una «pet therapy», cioè una terapia psicologica a contatto con cani e gatti in qualche modo simile all'ippoterapia.

L'allerta viene dai carabinieri del Nas di Torino che hanno posto sotto sequestro, oltre il canile, anche 295 animali fra cani, gatti, cavie, criceti e capre: «L'intervento - spiegano - scaturisce dalle indagini condotte dai carabinieri nel mese di giugno». Quell'inchiesta si conclude con la denuncia all'autorità giudiziaria della presidente di «Sos Animali», Daniela Fassetta, 43 anni, gerente del canile di via Val-longo 35, accusata di usurpazione di funzione pubblica per aver catturato e custodito randagi con convenzioni stipulate con tre Comuni (Ceres, Corio e San Gilio) senza avere l'idoneità sanitaria del servizio veterinario dell'Asl 8. Nel contesto della stessa indagine venivano denunciati anche i sindaci di Corio e Ceres (Laura Monaco e Giovanni Battista Poma), il responsabile uffici tributi di San Gilio (Tania Conti), due veterinari dell'Asl 8 (Paolo Guiso e Giorgio Quinzio) e un medico dell'Al 6 (Ignazio Vanda) per concorso nell'usurpazione o per omissioni di controlli.

Secondo il Nas, anche dopo le prime ispezioni, le irregolarità continuavano e i cani randagi che non venivano sottoposti a visita sanitaria da parte dei veterinari dell'Asl 8, finivano a provocare un potenziale pericolo per la salute pubblica. «Ben 24 cani sui 92 ospitati sono risultati positivi alla leptospirosi trasmessa dai ratti agli animali. Tale batterio può raggiungere anche l'uomo». Nel corso delle perquisizioni sarebbero stati anche rinvenuti animali morti.

Le indagini dell'Arma ora mirano a identificare le persone che hanno avuto contatto con la struttura per verificarne le condizioni di salute, considerati i rischi anche letali del batterio. Desta particolare allarme la visita compiuta al canile da una scolaresca nello scorso settembre. La presidente di Sos Animali, Daniela Fassetta, respinge però molte delle accuse: «Paghiamo l'essere al di fuori dal coro, lontani dalle tradizionali associazioni che si occupano di animali. Se c'è stato qualche ritardo nell'adempiere ad alcune prescrizioni, ad

esempio la derattizzazione del canile, non è per colpa nostra: le ditte specializzate non erano subito disponibili. Quanto agli animali morti, ce n'era uno solo: un gatto 14 anni defunto per cause naturali. Gli animali positivi ai test a noi risultano essere 21, non si capisce perché i carabinieri ne abbiano contati in più».

Quanto alla leptospirosi, la Fassetta aggiunge particolari interessanti: il primo malato fu un cucciolo, ricoverato nel canile il 5 agosto e proveniente da Polonghera. Quando morì lo portammo all'Istituto Zooprofilattico, che poi avanzò i primi sospetti. Ora il Nas preoccupa tanto, ma qualcuno a Polonghera, qualcuno ha controllato gli operai della ditta dal quale arrivò il cucciolo? Quanto alla scolaresca, è un gruppetto di bambini down di Santena che, da

oltre due anni, seguono un programma di avvicinamento agli animali che furono nostri ospiti venerdì 19 settembre: la nostra disponibilità a questa iniziativa è volontaristica, cioè completamente gratuita».

Eventuali rischi sono comunque da restringere a chi visitò il canile negli ultimi 10 giorni, essendo il tempo di incubazione della malattia fra 4 e 9 giorni. Le infezioni da leptospirosi si manifestano nell'uomo con malattia setticemica acuta che ha caratteri generali costanti e che può esprimersi con una sindrome epatica, renale o meningea. Sintomi più significativi sono febbre, cefalea, congiuntivite, dolori muscolari, encefalite, ma si possono avere anche sensibilità muscolare, infiammazione faringea, esantema cutaneo e modeste emorragie.



I carabinieri hanno chiuso il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone e sequestrato cani, gatti, cavie e capre

DA TEMPO I DUE ERANO STATI NOTATI DAGLI AUTOMOBILISTI ALL'INCROCIO TRA CORSO BRAMANTE E CORSO UNITÀ D'ITALIA

Lavavetri a sette anni salvato dalla polizia

Il bambino, romeno, fermato dagli agenti assieme a una giovane donna

Massimo Numa

Incrocio tra Bramante e corso Unità d'Italia. Il lavavetri, questa volta, è un bimbo. Età, dai 7 ai 10 anni. Non si sa. E non si sa neppure se la donna sui 30 anni che era con lui, al «lavoro», sia la madre, familiare, un'amica dei genitori. Ammesso che siano a Torino, chissà dove o forse dispersi in uno dei campi nomadi della cintura. Gli agenti della volante di Barriera Nizza li hanno fermati tutti e due, ragazzo e bimbo. Con uno scopo preciso. Primo, togliere immediatamente il piccolo dalle corsie; secondo, provare, se possibile, ad aiutarlo in modo a trascorrere quel che gli resta dell'infanzia a trascinarsi da un semaforo all'altro per fare da esca all'elemosina, sfruttato dagli adulti. Questo bambino senza nome certo, prima che la polizia intervenisse, ha trascorso ore, giorni, a tendere una mano verso i finestrini delle auto. Un secchio bianco pieno d'acqua e uno straccio nell'altra mano, la madre, e chi per lei,



dall'altra parte della strada. «Abbiamo stabilito solo che sono cittadini romeni - spiega il vicequestore Salvatore Sanna - e che non hanno documenti regolari. Altro, senza gli accertamenti clinici, non è possibile sapere».

Prima di soccorso dagli agenti che ogni giorno, sulla strada, devono sempre più spesso sostenere il ruolo e le funzioni degli assistenti sociali, il bambino n'era seduto inerte sul marciapiede, testa nascosta tra le braccia («Sembrava febbricitante - racconta una

Ancora senza nome, potrebbero essere madre e figlio di uno dei tanti campi nomadi presenti nella cintura. Il vicequestore: aiutare i minori vittime dello sfruttamento è difficile

Il bambino romeno nel traffico tra corso Bramante e corso Unità d'Italia

torinese che s'è rivolta alla polizia - l'ho chiamato per dargli le monete e lui s'è mosso una certa fatica. Forse voleva chiedere aiuto, anche solo con lo sguardo. Non cosa fare». Poi la donna ha visto quell'altra donna, la «padrona» del bam-

bo, che lo costringeva bruscamente ad alzarsi per riprendere il secchio. Allora basta indecisioni. Era chiamato qualcuno. E subito. La volante è arrivata cinque minuti dopo, nel frattempo il piccolo era stato spinto, con il suo grosso secchio bianco, a cambiare settore dell'incrocio, proprio davanti alle Molinette. Il berretto da baseball, i pantaloni troppo grandi, la maglietta bagnata e sporca. D'accordo, ormai ogni semaforo racconta le stesse storie, di miseria e anche qualcosa d'altro, più sfuggente. Però quel braccio teso che riusciva neppure ad arrivarci, al vetro, almeno per un attimo ha mandato in corto circuito la rassicurante indifferenza di tutti i giorni. «Sono situazioni purtroppo rare - conclude il vicequestore - il primo problema da risolvere, per tutelare i minori, è ricostruire le loro generalità, la provenienza, sapere con certezza chi i genitori. Sono esposti a qualsiasi tipo di pericolo, di sfruttamento. Aiutarli davvero è un'impresa spesso impossibile».

RITROVI
PARC: 011.521.5275 - 16,15
Alma: h. 22 inaugurazione
GARDEN DANZE: h. 200097 - 15
LA LUCICIA: T. 200097 - 15
TROCADERO NIGHT CLUB: via A. Doria
9 - Erotic show. Tel. 011
GALLERIE E MUSEI
PIRRA: Maya Kopzeva
ASSOCIAZIONE LIGURE E PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
CARLINA: Carol Rama tel. 011.8173344
Avviso al pubblico
TEATRO REGIO TORINO
MERCOLÌ 6 OTTOBRE
ANNUNZIATA REGITA DI SIMON BOCCANEGRA
In seguito all'annullamento, per motivi tecnici, della recita di Simon Boccanegra dell'8 ottobre, si informano i possessori di biglietto che potranno richiedere lo spostamento a altra data, compatibilmente con i posti disponibili, o il rimborso spettativo al valore del biglietto. Il rimborso potrà avvenire dal 9 al 17 ottobre 2003 presso la Biglie del Teatro Regio. (Da Martedì a Venerdì: 10,30 - 18, Sabato 10,30 - 16). Informazioni Tel. 011.8815557.

Domini & Donne
Amor & Bugie
DORIA

VIENI A APRIRE IL CINEMA CHE HA LE DIFFERENZE!
dal 3 al 9 ottobre

IT VS. AM 22.00 ³ TERMINATOR 3 12.50 - 15.10 - 17.25 19.00 - 19.45 - 21.30 ⁴ 22.00 - 24.00 - 00.30 ² BALLISTIC 13.05 ¹ - 15.15 - 20.00 CAMPION 17.30 - 22.20 - 00.35 ² L'APETTA GIULIA 13.20 ¹ - 15.05 - 17.00 PIMPI PICCOLO GRANDE ERDE 13.00 ¹ - 14.55 - 16.40 - 18.30 La... dal 10 al 12 ottobre 2003	AMERICAN PIE IL MATRIMONIO 13.40 ¹ - 15.00 - 15.50 - 17.10 18.00 - 19.30 - 20.10 - 21.40 22.30 - 23.50 - 00.50 ² IL GENIO DELLA TRUFFA 14.50 - 17.15 - 19.50 22.15 - 00.45 ² LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA 13.15 ¹ - 15.20 - 16.10 18.20 - 19.10 - 21.20 22.10 - 00.20 - 1.05 ² CALENDAR GIRLS 20.20 - 22.40 - 1.00 ² La... dal 10 al 12 ottobre 2003
--	--

9 Sale con...
VILLAGE CINEMA
FORNACI
LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI
www.warnercinema.it

SCEGLI IL CINEMA
Q
Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

SA
Centro studi per la storia dell'alimentazione e della cultura
"Anna Maria" Patrone
La memoria del cibo: realtà, fantasmi, ragione
Giurne Sala Consiliare del Comune 11 ottobre 2003 ore 15.30
PARTECIPANO:
Camba, Allen J. Grieco, Maria Silvana Mazzù, Irma Nasso, Francesco Panero, Giovanni Panjek, Gabriella Piccinini, Giovanni Rebora, Odile Radon, Antoni Riera - Mollis, Pinuccia F. Simbula
Segreteria Co.S.A.
Piazzale Roma 45 - 10123 Torino
tel. 011/2411111
co@coaspa.it

le trame

IL CINQUE DELLA PRIMA LUNA. Drammatico. Il primo lungometraggio girato a Rimini dopo la caduta dei teatri. Sami Mahmalbar descrive le aspirazioni anche politiche di una ragazza. ●●● (Massimo)

PIÙ IL NIENTE. Comico. Riforma il gruppo di amici di «American Pie»: in questo terzo episodio della serie, Jim si sposa e invita alle nozze gli ex compagni di college. ●●● (Ades, Ambrosio, Ideal, Massaro, Modona, Patti, Repesi)

IL CINQUE DELLA PRIMA LUNA. Drammatico. Sonia Bergamasco è una laureanda in psicologia impegnata a ricondurre i «matti» a una vita normale. Fra i pazienti, un musicista. (Due Giardini)

IL CINQUE DELLA PRIMA LUNA. Commedia. Woody Allen è un insicuro artista newyorkese che s'innamora di una giovane (Christina Ricci). (Ambrosio, Arlecchino, Massaro, Modona, Olympia, Patti, Repesi)

APPUNTAMENTO A BELLEVILLE. Animazione. Madame Souza è una felice di portare il nipotino al Tour de France: il bambino viene rapito, l'irresistibile signora comincia la caccia ai mafiosi. ●●● (Nazionale)

BALLO A TRE PASSI. Drammatico. L'esordio di Salvatore Meru: il ambientato in Sardegna e si dipana attraverso quattro episodi stagionali. ●●● (Fratelli Marz)

BUONGIORNO, NOTTE. Drammatico. Il caso Moro rievocato da Marco Bellocchio attraverso il ritratto della vita, apparentemente normale, di una terrorista (Mara Santoro). ●●● (Massimo, Patti)

CALENDAR GIRLS. Commedia. Un gruppo di signore di un comune dello Yorkshire decide, a fini benefici, di spogliarsi per un calendario. ●●● (Ades, Arlecchino, Repesi, Modona, Patti)

IL CLUB DEGLI INFERMIERI. Commedia. Michael Hoffman descrive il rapporto che s'instaura tra il professore di storia Kevin Kline e un nuovo studente, figlio di un senatore. (Valentine)

CONFIDENCE. Azione. L'abile truffatore Jake Vig (Edward Burns) viene inavvertitamente coinvolto con la sua banda nella sfida «The King» (Dustin Hoffman), boss della malavita. ●●● (Medusa, Patti, Repesi, Valentine)

ELEPHANT. Drammatico. D'oro al Festival di Cannes, «Elephant» di G. Van Sant (con W. H. Hanks) ritrae un gruppo di studenti di una scuola di Portland e ne descrive l'improvvisa esplosione di violenza. ●●● (Eliseo, Nazionale)

IL CINQUE DELLA PRIMA LUNA. Commedia. Dal regista «Blade Runner» la storia di un abile e ossessivo truffatore (Nicolas Cage) che scopre improvvisamente di avere una figlia quattordicenne. ●●● (Ideal, Modona, Patti, Repesi)

GOODBYE, LENIN. Commedia. Nella Germania dell'Est del 1989 una ex comunista si sveglia come dopo il muro di Berlino: i familiari non intendono svelare quanto accaduto. ●●● (Eral)

LEVITY. Drammatico. Un uomo (Billy Bob Thornton) ha ucciso un ragazzo e vive nel rimorso: la libertà dopo quasi 20 anni di galera, cerca un modo per redimersi e comincia a lavorare in una comunità all'interno di un massimo carcere. ●●● (Fratelli Marz, Lusa, Modona, Patti)

IL CINQUE DELLA PRIMA LUNA. Commedia. Ambientata in un paese vicino a Pescara e ritrae le vicende di un operaio prossimo a perdere il lavoro: il suo figlio ventenne che sogna di andare a vivere in una grande città, al contrario della fidanzata. ●●● (Eliseo)

IL CINQUE DELLA PRIMA LUNA. Avventura. Johnny Depp e il pirata Will Turner combatte, a fianco dell'intraprendente Will Turner che vuol liberare Elizabeth, il perduto Captain Barbarossa. ●●● (Ades, Ideal, Fiamma, Massaro, Modona, Patti, Repesi)

MIO. Commedia. A Bari rubano l'auto a un impiegato (Luigi Lo Cascio) che, per ritrovare, chiede aiuto al cognato, assicurato e dalle strane frequentazioni (Sergio Rubini).

MONSIEUR MATHIAS E IL FIORE DEL CORA. Commedia drammatica. Omar Sharif è un anziano bottegaio arabo che, nella prima degli anni Sessanta, diventa amico e maestro di un ragazzino di 13 anni orfano dei genitori. ●●● (Comité, Marz, Due Giardini)

OGGI SPOSI, DOMANI SESSO. Commedia. Lei appartiene all'alta borghesia newyorkese, lui è un giocatore di football: i due s'innamano e si sposano nonostante l'opposizione dei genitori della ragazza. (Alfieri)

PER SEMPRE. Drammatico. La storia scritta da Maurizio Costanzo s'incarna sulla travolgente passione che nasce tra un avvocato di successo (Giancarlo Giannini) e una sprovveduta professionista (Francesca Neri). (Eliseo, Dimpia)

PICCOLI AFFARI SPORCHI. Drammatico. Stephen Frears narra la storia di un immigrato clandestino portiere di notte in un albergo di lusso a Londra: una sera egli s'innamora di uno strano caso di omicidio. ●●● (Alfieri)

PRENDENDO VIA. Drammatico. Torino Zangardi porta sullo schermo una storia d'amore tra due adolescenti, in quartieri di periferia in cui si scontrano popolazione e comunità Rom. (Eliseo)

IL RITORNO DI CAGLIOSTRO. Grottesco. Gori e Maresco portano sugli schermi la storia di due misticisti siciliani: la passione del cinema al punto di voler realizzare un kolossal e farlo interpretare da una star di Hollywood. ●●● (Fregate)

TERMINATOR 3. Azione. Riforma il personaggio impersonato da Arnold Schwarzenegger: in questo caso difende John Connor dalla temibile Terminator Kristanna Loken. (Ambrosio, Capitol, Ideal, Massaro, Modona, Patti)

UOMINI E DONNE. ●●● (Bucine)

Commedia. Eleonora Giorgi racconta la storia di Giovanni e Anna Spogli: giovanissimi negli anni Sessanta, hanno cinque figli e sono in crisi. (Daria)

DELLA SETTIMANA

Daniela Cavalla

Prevale il pirata Johnny Depp. Ritorna in testa alla classifica dei film più visti a Torino «La maledizione della Prima Luna», divertente lungometraggio d'avventura girato dall'eclettico Gore Verbinski («Un topolino sotto stoffa», «The Ring») sulla sceneggiatura degli autori di «Shrek». Ted «It» e Terry Rossio basata sull'omonima attrazione di Disneyland. Presenza dal 25 settembre al 2 ottobre: 10.360.

Al secondo posto scende «Terminator 3 - Le macchine ribelli», ennesimo capitolo della saga incentrata sul cyborg venuto dal futuro impersonato dall'aspirante politico Arnold Schwarzenegger. Spettatori, 10.100.

PRIME VISIONI

LETTA TORRANONI (Mazzetta)

●●● BELLO
●●● INTRIGANTE/DIVERTENTE
●●● ADESSO
●●● BALITTO

ADAM a corso Giulio Cesare 67, tel. 011 856.521
●●● 2.50; Int. 4.00
Adm 194 Calendar girls di J. Cole con il Cossio, H. Merren, J. Walters. Or. 16.18.19.20.22.30.

ADAM 2 La maledizione della Prima Luna, di G. Verbinski con J. Depp, G. Rush, O. Bloom. Or. 16.18.19.20.22.30.

ADAM 400 American Pie - Il matrimonio di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris, J. J. Harris. Or. 16.18.19.20.22.30.

ALFIERI a piazza Solferino 4, tel. 011 562.800
●●● 5.00
Solferino 1 Piccoli affari sporchi, di S. Frears con B. Wong, L. Lopez, A. Toulou. Or. 20.18.22.30.

Solferino 2 Oggi sposi niente sesso, regia di S. Frears con A. Kuchler, M. Murphy. Or. 20.18.22.30.

ALFIERI Vedi teatro

AMNESIA a corso Vittorio 52, tel. 011 547.007
●●● 4.25; Cinecard 2.50, Int. 4.00
Sala 1 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 16.18.19.20.22.30.

Sala 2 Anything Else di W. Allen con W. Allen, J. Biggs, S. Channing, D. De Vito. Or. 16.18.19.20.22.30.

Sala 3 Terminator 3 - La macchina ribelli, regia di J. Moskow con A. Schwarzenegger. Or. 16.18.19.20.22.30.

ANULCCE a corso Sommeiller 22, tel. 011 581.190
●●● 4.65; Int. 3.10
Sala 1 Anything Else di W. Allen con W. Allen, J. Biggs, S. Channing, D. De Vito. Or. 16.18.19.20.22.30.

Sala 2 Calendar girls di N. Cole, A. Cossio, H. Merren. Or. 16.18.19.20.22.30.

CAPITOLI a via S. Dalmazzo 24, tel. 011 547.007
●●● 4.15; piazza 15.3.10; Int. 4.15
Terminator 3 - La macchina ribelli, di J. Moskow con A. Schwarzenegger, K. Loken. Or. 15.45.18.20.22.30.

COMPLEX MASSIMA piazza Massima 9, tel. 011 779.603.00, pre. 199.19991
●●● 5.00; Int. 3.50
La maledizione della Prima Luna di G. Verbinski con J. Depp, G. Rush, O. Bloom. Or. 16.18.19.20.22.30.

Anything Else di W. Allen, J. Biggs, S. Channing, D. De Vito. Or. 14.50.16.50.18.50.20.50.22.50.

Terminator 3 - La macchina ribelli, di J. Moskow con A. Schwarzenegger, K. Loken. Or. 15.40.18.00.20.22.40.

American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.40.18.00.20.22.40.

ADAM a corso Giulio Cesare 67, tel. 011 856.521
●●● 2.50; Int. 4.00
Adm 194 Calendar girls di J. Cole con il Cossio, H. Merren, J. Walters. Or. 16.18.19.20.22.30.

ADAM 2 La maledizione della Prima Luna, di G. Verbinski con J. Depp, G. Rush, O. Bloom. Or. 16.18.19.20.22.30.

ADAM 400 American Pie - Il matrimonio di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris, J. J. Harris. Or. 16.18.19.20.22.30.

ALFIERI a piazza Solferino 4, tel. 011 562.800
●●● 5.00
Solferino 1 Piccoli affari sporchi, di S. Frears con B. Wong, L. Lopez, A. Toulou. Or. 20.18.22.30.

Solferino 2 Oggi sposi niente sesso, regia di S. Frears con A. Kuchler, M. Murphy. Or. 20.18.22.30.

ALFIERI Vedi teatro

AMNESIA a corso Vittorio 52, tel. 011 547.007
●●● 4.25; Cinecard 2.50, Int. 4.00
Sala 1 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 16.18.19.20.22.30.

Sala 2 Anything Else di W. Allen con W. Allen, J. Biggs, S. Channing, D. De Vito. Or. 16.18.19.20.22.30.

Sala 3 Terminator 3 - La macchina ribelli, regia di J. Moskow con A. Schwarzenegger. Or. 16.18.19.20.22.30.

ANULCCE a corso Sommeiller 22, tel. 011 581.190
●●● 4.65; Int. 3.10
Sala 1 Anything Else di W. Allen con W. Allen, J. Biggs, S. Channing, D. De Vito. Or. 16.18.19.20.22.30.

Sala 2 Calendar girls di N. Cole, A. Cossio, H. Merren. Or. 16.18.19.20.22.30.

CAPITOLI a via S. Dalmazzo 24, tel. 011 547.007
●●● 4.15; piazza 15.3.10; Int. 4.15
Terminator 3 - La macchina ribelli, di J. Moskow con A. Schwarzenegger, K. Loken. Or. 15.45.18.20.22.30.

COMPLEX MASSIMA piazza Massima 9, tel. 011 779.603.00, pre. 199.19991
●●● 5.00; Int. 3.50
La maledizione della Prima Luna di G. Verbinski con J. Depp, G. Rush, O. Bloom. Or. 16.18.19.20.22.30.

Anything Else di W. Allen, J. Biggs, S. Channing, D. De Vito. Or. 14.50.16.50.18.50.20.50.22.50.

Terminator 3 - La macchina ribelli, di J. Moskow con A. Schwarzenegger, K. Loken. Or. 15.40.18.00.20.22.40.

American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.40.18.00.20.22.40.

DEPP IL PIRATA BATTE TERMINATOR

In terza posizione, una novità della scorsa settimana: «Il genio truffa», riuscito esordio nel genere brillante del sessantatreeno «Idley Scott» («Blade Runner», «Il gladiatore»). Tratto dal romanzo di Eric Garcia, il film narra di un imbroglione, tanto abile quanto nevrotico (apre a chiudere le porte sistematicamente tre volte, mangia solo tonno in scatola, non tollera che qualcuno entri con le scarpe in casa sua), che scopre di avere una vivace figlia quattordicenne. Lui è Nicolas

Cage, lei l'emergente Alison Lohman («White Oleander»). Al loro fianco, Sam Rockwell («Confessioni di una mente pericolosa»). Spettatori, 7424.

Ancora una truffa al centro del film il quarto posto con 3715 presenze: «Confidence». Seguono due novità: «Calendar Girls», commedia dell'inglese Nigel Cole («L'erba di Grace») con un gruppo di cinquantenni signora che accettano di posare senza veli per un calendario benefico, e «Per sempre» di Giancarlo Giannini e Francesca Giannini. ●●● storia scritta da Maurizio Costanzo e portata sullo schermo da Alessandro Di Robilant (all'ultimo ragazzino).

Per il resto, buon debutto al Nazionale dell'apprezzato lungometraggio d'animazione francese «Appuntamento a

Appuntamento a

Sala 1 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 14.30.16.30.18.30.20.30.22.30. Viet. min. 14.

Sala 2 Anything Else di W. Allen con W. Allen, J. Biggs, S. Channing, D. De Vito. Or. 14.30.16.30.18.30.20.30.22.30.

Sala 3 Terminator 3 - La macchina ribelli, di J. Moskow con A. Schwarzenegger, K. Loken. Or. 14.30.16.30.18.30.20.30.22.30.

Sala 4 Calendar girls di N. Cole con A. Cossio, H. Merren, J. Walters. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 5 Terminator 3 - L'apoteosi della macchina ribelli, di J. Moskow con A. Schwarzenegger, K. Loken. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 6 La maledizione della Prima Luna, di G. Verbinski con J. Depp, G. Rush, O. Bloom. Or. 16.25.19.20.22.15.

Sala 7 Terminator 3 - Freddy Vs. Jason. Or. 16.25.19.20.22.15.

Sala 8 Confidence - La truffa perfetta, di J. Folsy con H. Hoffman, E. Burns, R. Weisz. Or. 16.25.19.20.22.15.

Sala 9 Calendar girls di N. Cole con A. Cossio, H. Merren, J. Walters. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 10 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 11 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 12 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 13 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 14 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 15 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 16 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 17 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 18 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 19 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 20 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 21 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 22 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 23 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 24 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 25 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 26 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 27 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 28 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 29 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 30 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 31 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 32 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 33 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 34 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 35 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 36 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 37 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 38 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 39 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 40 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 41 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 42 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 43 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 44 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 45 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 46 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 47 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 48 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 49 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 50 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 51 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 52 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 53 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 54 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 55 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 56 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 57 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 58 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 59 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 60 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 61 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 62 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 63 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 64 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 65 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 66 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 67 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 68 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 69 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 70 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 71 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 72 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 73 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 74 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 75 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 76 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 77 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 78 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 79 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 80 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 81 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 82 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 83 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 84 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 85 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 86 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 87 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 88 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 89 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 90 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 91 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 92 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 93 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 94 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 95 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 96 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 97 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 98 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 99 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

Sala 100 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

ALTRE VISIONI

AMERICA via P. Sarpi 111/A, tel. 011 811.111
●●● 4.70; Int. 3.70
Sala 1 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

AMERICA 2 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

AMERICA 3 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

AMERICA 4 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con J. J. Harris, J. Harris, J. J. Harris. Or. 15.20.17.45.20.10.22.35.

AMERICA 5 American Pie - Il matrimonio, di J. Dylan con

SPORT
PIEMONTE

Ciclismo: Luhovyy, Massano e tris in Lombardia

Domenica ricca di soddisfazioni per i corridori di maglia piemontese nel Milanese. L'ucraino Roman Luhovyy, capofila della Vezza-Brunero-Boeri di Cirié, si è imposto a Meda nella gara per Elite-Under 23, regolando allo sprint il lombardo Callegarin, il tricolore degli D'Aniello e altri tre compagni di fuga. Dal ■■■■ Gianluca Massano, 20enne astigiano che difende i colori della Progettociclismo-Aipplast di Novi, ha vinto in volata il 21° Trofeo ■■■■ Marcallo con Casone riservato ■■■■ soli Under 23, mentre ■■■■ Manca (Rostese) si è imposto con una stoccata solitaria la gara per Allievi di Misinto.



Hockey ■ pista: ai Mondiali argento per l'Italia

Un gol del portoghese Pedro Alves al 3° del secondo tempo supplementare ha speso i sogni dell'Italia di hockey pista. Nella finale dei campionati del mondo, disputati a proprio in Portogallo, il titolo è andato ■■■■ rossoverdi lusitani vittoriosi (1-0) sugli azzurri. Una squadra, quella italiana guidata ■■■■ Carlos Dantas, in

cui militavano molti ex novaresi e vercellesi: da capitano Rigo a Cunegatti, dai fratelli Bertolucci ai gemelli Michielon. E proprio Alberto Michielon è stato autore di una tripla nella semifinale con la Spagna. In finale, però, gli azzurri si sono arresi all'over time dopo aver sfiorato nei tempi regolamentari il gol partita.



C1 ■■■■ A. A SASSARI RAGGIUNTO NEL FINALE SERIE C2. DUE SALVATAGGI SULLA LINEA DELLA FORMAZIONE BRIANZOLA CHE COMUNQUE NON STA A GUARDARE

Novara sfiora il colpo grosso
Alla Valenzana manca solo il gol
Partita bellissima, ma il Monza resiste (0-0)

SASSARI

Un'altra occasione persa per il Novara in trasferta che, in superiorità numerica, si è fatto raggiungere nel finale, sul terreno di gioco di una Torres capace di arponare il pari per 1-1. Partita ■■■■ bella, caratterizzata da ■■■■ duplice copione: primo tempo da dimenticare, ripresa più energica e con il corollario di ben tre espulsioni, ■■■■ per parte, più il tecnico della formazione di casa, Mereu.

Nella prima frazione di gioco le squadre schermagliano ■■■■ centrocampo, senza mai prodursi in affondi apprezzabili. Un unico sussulto, ■■■■ al 5°, quando un colpo di testa di Forcu ■■■■ respinto dalla traversa con la difesa del Novara, imbambolata. Il pericolo scuote la truppa ■■■■ di Foschi, che esce gradatamente dal guscio ■■■■ prende posizione ■■■■ del centrocampo. Ma le occasioni latitano e per vedere qualcosa ■■■■ apprezzabile bisogna andare alla ripresa.

Il ritmo è più sollecito, ■■■■ il gioco piacevole. All'8° provvedimento deviazione di Ciuffetelli sulla conclusione vincente di M. Sanna. Sul capovolgimento di fronte il Novara è pericoloso con una conclusione di Pinamonte, il migliore in campo dell'undici piemontese, bloccata a terra da Pinna. Il Novara con il passare dei minuti diventa padrone della contesa ■■■■ al 24° un colpo di testa del solito Pinamonte è deviato in angolo dall'attento Pinna. E' l'avvisaglia del gol ospite che arriva quattro minuti dopo. Palombo, serve in ■■■■ Pinamonte e la sua conclusione ravvicinata risulta vincente.

La Torres sbande ed un minuto dopo rimane in dieci per l'espulsione del nuovo entrato Quaglia, allontanato dal campo per aver commesso fallo in qualità di ultimo uomo su di un avversario lanciato a rete. Il Novara commette l'errore di fermare ■■■■ di non affondare più e permettere così alla formazione di casa di portarsi avanti alla ricerca del pari: pareggio che trova al 36° con un colpo di testa di Porcu, ■■■■ punizione battuta con destrezza da Fadda.

Il Novara si scuote nuovamente ed al 43° il nuovo entrato Damiano, in campo da solo due minuti, ha sul piede la palla dei tre punti, ma la spreca in maniera clamorosa, calciando fuori da posizione vantaggiosa. Poi, al 46°, si fa espellere anche Palombo, per gioco falloso e la situazione numerica si riequilibra.

Non succede più nulla: la Torres gioisce per un pari ad un quarto dal termine ritenuto insperato, mentre il Novara si mangia le mani per aver fallito, come già si verificò alla prima giornata di campionato sul campo della Spal, la possibilità di portare a casa i tre punti da una trasferta. L'ennesima occasione persa, ma ■■■■ è il caso di ripensarci, è bene pensare subito al prossimo impegno. [g.f.]

Torres: Pinna, F. Sanna, Porcu, Checchi (7° st. Quaglia), Fadda, De Santis, Sanna M., Mortari (26° st. De Angelis), Fadda, Udas (30° st. Mei), Sansovini, Novara: Franzese, Sarno (41° st. Damiano), Ciuffetelli, Cioffi, Polenghi, Colombini, Braiati, Monza, Brizzi (46° st. Belluomini), Palombo, Pinamonte. Arbitro: Torsella di Roma. Reti: 28° st. Pinamonte, 36° st. Porcu. Note: spettatori 1500 circa. Espulsi al 9° pt. Mereu, al 29° st. Quaglia ■■■■ al 46° st. Palombo.

Rodolfo Castellano

VALENZA

Partita ardente al Comunale tra due squadre solide e spettacolari, che non riescono a superarsi (0-0). Per il numero di opportunità costruite, la Valenzana meriterebbe la vittoria: «C'è mancato solo ■■■■ gol ■■■■ dice ■■■■ dg rossoblu Luigi Abbate ■■■■ Gli avversari si sono salvati per due volte sulla linea bianca».

Il Monza parte lanciato, con un tiro alto di Leone (3°) e un'incornata di Pensalfini (11°) che sfiora il palo alla destra di Grillo, ma ben presto deve arretrare il baricentro sulla spinta della formazione orafa, che, dopo un tiro fuori bersaglio di Farabegoli, propone un'azione irresistibile ■■■■ Lauria: l'attaccante si disimpegna sulla linea di fondo, scarta due avversari e tira con violenza, costringendo Righi ad accartocciarsi a terra, vicino al palo. Cinque minuti dopo, altra combinazione Farabegoli-Malatesta, che il centravanti rovescia verso

la rete, trovando sulla sua strada un attento Righi. Il Monza prova a scuotersi ■■■■ affida ad Antonellini (il centrocampista che diede la vittoria ai lombardi in Coppa Italia) un tiro insidioso che Grillo neutralizza con sicurezza (19°). Torna protagonista la Valenzana, con una triangolazione da manuale avviata da Sgrò, seguita da Farabegoli e conclusa con ■■■■ fiondata da Malatesta: ancora una volta il portiere si supera (21°). La ■■■■ prosegue con bellissimi duelli a centrocampo ma prima della fine del primo tempo, non ci sono altre conclusioni a rete.

Nella ripresa, Lauria tenta la soluzione personale, senza fortuna (49°). Poi, ci sono due azioni equivalenti sull'uno e sull'altro fronte ■■■■ Corradi e Malatesta spintonati in area senza che l'arbitro intervenga. Altre ■■■■ dei padroni di casa al 56°, quando Malatesta centra da sinistra ■■■■ Lauria colpisce al volo: in due tempi, Righi riesce ad arrestare la palla mentre sta per superare

la linea bianca. Ancora una prodezza dell'estremo difensore ospite al 58°, quando un Lauria scatenato spara in diagonale e costringe il portiere a salire ■■■■ come può. ■■■■ lombardi si risvegliano e, su centro di Corradi, Colussi colpisce di testa ma Grillo va a togliere la palla da sotto la traversa (59°). Sul capovolgimento di fronte, Corradi perde palla ■■■■ Mercuri sferra un diagonale formidabile, che sfiora il palo lontano (62°).

In campo non c'è un attimo di tregua e si lotta su ogni pallone. Al 74°, fortunoso salvataggio della difesa ospite, ■■■■ una ■■■■ incursione di Lauria, che raccoglie una punizione di Sgrò e spara in diagonale: Righi ■■■■ Moro salvano sulla linea bianca. Replica il Monza con una sventola di Corradi, che Grillo dirotta ■■■■ angolo (78°). Ultimo pericolo lo crea Leone, che tira da pochi passi ma Grillo respinge ■■■■ la ribattuta di Colussi termina sul fondo (85°). Alla fine applausi per tutti.

LA RETE DECISIVA E' ARRIVATA ALL'85°

Biellesse cade col Pizzighettone

■ CREMONA. E' durato 85 minuti il sogno della Biellessa di tornarsene a casa con un punto, che avrebbe sicuramente meritato. ■■■■ lasciare i bianconeri ■■■■ pugno di mosche è stata un'invenzione di Matteo Gay, che ha sbloccato la partita che ■■■■ stava concretizzando, con un destro appena dentro l'area che ha preso in controtipo Coser. La vittoria (1-0) ■■■■ premiato anche il ■■■■ tecnico cremonese, che nel finale ha schierato ■■■■ attaccanti.

La maggiore spinta operata dai locali in zona offensiva ha creato qualche grattacapo alla difesa della Biellessa, persa poco reattiva in alcune occasioni. Nel quarto d'ora finale il Pizzighettone ha messo alle corde ■■■■ team bianconero che, dopo essersi salvato su un clamoroso errore di Foglia, è capitolato sul tiro di Gay. Per oltre un tempo, la gara era scivolata via sui binari dell'equilibrio. Tra le poche emozioni, il palo colpito da Biagi su punizione. Il Pizzighettone giocava d'attesa, ■■■■ ricerca del ■■■■ proprio ■■■■ trovare spazio in contropiede. Con Sorrentino e Gay ■■■■ in grande giornata, la Biellessa ■■■■ fatica più del dovuto per arginare l'offensiva dei ■■■■.

L'undici di Brucato ha badato a contenere e solo a metà ■■■■ ripresa ha ■■■■ una fiammata che ha preoccupato un po' la squadra di Venturato. Il Pizzighettone, spento l'ardore dei bianconeri, ha saputo raccogliere le idee e tornare in avanti alla ■■■■ vittoria. Il cambio di passo è stato deciso, con un Priolo in condizioni spettacolari a destra. La svolta dell'incontro è arrivata proprio nel finale con la rete dell'opportunista Gay, sul quale pesa qualche sospetto sulla posizione dell'uomo-assist Sorrentino. [d.d.]

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
AREZZO	15	5	0	1	13	5
LUMEZZANE	■	3	2	0	8	3
NOVARA	■	2	3	1	10	7
PADOVA	■	2	3	1	5	1
REGGIANA	■	2	3	1	7	7
VARESE	■	■	■	■	5	■
CESENA	■	2	3	1	6	7
LUCCHESE	■	3	0	3	4	5
PRATO	■	2	2	2	7	6
ROMA	■	■	■	■	2	7
CITTADELLA	■	2	2	2	5	5
PISA	■	1	3	2	6	6
PRO PATRIA	■	1	■	2	3	3
YOKOS	■	1	3	2	3	5
SPEZIA	■	1	3	2	6	9
PISTOIESE	■	1	2	3	4	7
PAVIA	■	■	■	■	■	■
SPAL	■	0	3	3	2	7

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 12/10 - ORE 15.00

Cesena - Ravenna; Cittadella - Torres; Lumezzane - Varese; Novara - Padova; Pisa - Prato; Pistoiese - Luccchese; Pro Patria - Spezia; Reggiana - Rimini; Spal - Arezzo.

A SASSUOLO I BIANCHI VICINI AL SECONDO SUCCESSO ESTERNO

Due pali fermano la Pro: 0-0

Colpiti da Fummo e Moretti. Ripresa tutta vercellese

SASSUOLO

Buon pari quello conquistato dalla Pro Vercelli sul terreno di gioco di un Sassuolo pericoloso solo nella prima frazione di gioco. Nella ripresa, invece, è stata la formazione di Secondini a sfiorare in un paio di circostanze la rete, cogliendo anche due pali, uno con Fummo all'inizio ■■■■ nel recupero con Moretti e andando vicinissima a ripetere l'exploit di Belluno di quindici giorni fa. Nel complesso considerato il gioco prodotto dalle ■■■■ zioni, il risultato a reti bianche appare giusto, in quanto fotografa fedelmente le risultanze del confronto.

Nella prima frazione, il Sassuolo è più spigliato, cerca gli affondi sulle fasce e la difesa della Pro corre qualche rischio. Ci pensa Cima, con le sue par ■■■■ determinanti, a sbrogliare le intricate ■■■■ matasse. Determinante il ■■■■ intervento al 44° nel deviare ■■■■ angolo una conclusione di Bernardini ■■■■ distanza ravvicinata.

Nella ripresa si assiste alla metamorfosi della Pro, che spinge sull'acceleratore, grazie ad ■■■■ centrocampo produttivo ed efficace. Il Sassuolo risente della fatica

del primo tempo, va in apnea, perde metri preziosi in campo e la Pro Vercelli, per sua sfortuna, manca il colpo del ko. Al 10° Fummo, in area, si gira prontamente, ma la sua conclusione vincente è respinta dal palo con Giaroli battuto. Il Sassuolo non riemerge, ed è sempre la Pro a fare la partita.

Gli emiliani cercano di scuotersi ed al 27° una conclusione di Federici, l'unica in tutta ■■■■ ripresa dell'undici di casa, è respinta in angolo da Gorrini. Il finale del confronto è tutto di marca ospite, anche se la Pro Vercelli manca dell'acuto determinante. L'ultimo sussulto ■■■■ 46° con la fiondata dal limite di Moretti che è respinta nuovamente dal palo con Giaroli superato.

Soddisfatto negli spogliatoi mister Secondini. «Pari giusto - sottolinea il tecnico dei ■■■■ - anche se esiste un certo rammarico per i due pali colpiti nella ripresa. L'ultimo dei quali grida ancora vendetta. Ma se ■■■■ derò il buon primo tempo giocato dal Sassuolo, che ha creato delle occasioni, mi accontento a guardo a venti con moderato ottimismo». [f.d.]

AL «PISTONI» LOMBARDI STORDITI DALLA VERVE DEGLI EPOREDIESI

Ivrea graffiante col Legnano

Zucco e Zubin su rigore firmano il convincente 2-0

Gianni Giacomino

IVREA

L'Ivrea più bella della stagione frena la corsa del Legnano allenato dall'ex nazionale Pierluigi Casiraghi e regala ai suoi tifosi la prima vittoria al «Pistoni». «Sono soddisfatto perché in settimana ci eravamo preparati in maniera meticolosa, non potevamo cadere ancora e il Legnano è stato un avversario durissimo si rilassa mister Giancarlo Gaudenzi al termine di novanta minuti che lui scandisce fumando nervosamente tra panchina e bordo campo.

Obbligati a fare risultato dopo due ekos consecutivi, gli arancioni non falliscono la prova del nove e scendono in campo con il coltello tra i denti. Per la prima mezz'ora la gara non riserva emozioni. L'Ivrea ■■■■ meglio ma il risultato della maggior pressione ■■■■ concentra in due conclusioni imprecise ■■■■ Scazzola. Poi, quando ■■■■ tribuna tutti cominciano ad abbozzare il bilancio del primo tempo, arriva il vantaggio. La linea arretrata dei ■■■■ si disimpegna con leggerezza e l'avvoltoio Murante si getta ■■■■ un mezzo passag-

gio sbagliato di Giovanni arponando la sfera ■■■■ schizzando ■■■■ il fondo del campo. Da ■■■■ scodella per Zucco che appoggia di piatto destro in fondo al sacco. Il Legnano potrebbe riequilibrare subito ■■■■ match ma Shala calcia fuori da due passi dopo essere stato imboccato da Chigou.

Nella ripresa i padroni di casa soffocano subito la reazione degli avversari. Murante, tanto per cambiare, recupera un pallone che poi finisce sui piedi di Zucco. Il capitano degli oranges si infila in area dal vertice sinistro ma viene steso da un difensore. Il signor Iannello da Genova corre sicuro verso il dischetto. Degli undici metri Zubin non perdona. Il raddoppio scuote l'orgoglio legnanese e i ■■■■ cominciano un forcing arrembante e assilante verso la porta di Mordenti. L'estremo difensore eporediese compie due parate fondamentali al quarto d'ora e pochi minuti dopo. Prima smazzaccia una capocciata di Chigou, poi esce ■■■■ grande su Torino lanciato a rete. Alla fine nemmeno le quattro punte che getta nella mischia Casiraghi riescono a graffiare più di tanto e per l'Ivrea arriva la standing ovation.

SERIE C2, GIRONE A, ■■■■ GIORNATA: LA PRO SESTO AGGUANTA IL MEDA IN VETTA ALLA CLASSIFICA

Pro Sesto-Savona 1-0

Pro Sesto: Monguzzi, Tonello, Barjé, Melosi, Galli, Gobba; Salmi (19° st. Donghi), Rota, Pontarollo (12° st. Zinnari), Maiolo (75° Brunetti), Andreini. Savona: Ghizzardi; Capuano, Bracco; Perrella, Damonte, Di Gioia; Friso, Braccaloni, Lucani (19° st. Girgenti), Aloe (28° st. Giachino), Granda (38° st. Barone). Arbitro: Bernardoni di Modena. Reti: 42° st. autorete di Bracco. Note: spettatori 1400; ammoniti Galli, Melosi, Gobba, Capuano, Aloe, Damonte.

Alto Adige-Meda 2-2

Alto Adige: Servili; Brugger, Gervasoni; Fabris, Cinetto, Chiopris; Finognari (19° st. Nardi), Merzek, Le Noci, Bachlechner, Scarpa (20° st. Spagnoli). Meda: Beretta; Mariani, Quaresmini; Pelati, Radice, Cognata, Amato, Iori, Coralli (42° st. Comi), Galimberti (33° st. Cresta), Cibocchi. Arbitro: Nappi ■■■■ Napoli. Reti: 4° Le Noci, 38° Cognata, 13° st. Galimberti, 23° st. Nardi. Note: ■■■■ 851. Ammoniti Chiopris, Finognari, Spagnoli e Pelati. Espulso Quaresmini per doppia ammonizione.

■■■■ 0-0

■■■■ Bellodi; Simoni, Artusi (34° st. Zalia); Spinale, Notari, Negrisoni (12 st. Lampugnani); Pupita (14° st. ■■■■ Pobi), Volpe, Graziani, Roverato, Altinier. Palazzolo: Natali; Rossoni, Cortinovis; Consoli, Donadoni, Magnani; Espinal (35° st. Picinali), Arienti (27° st. Lancini), Previtali, Faini, Puntelli (39° st. Biava). Arbitro: Vuoto di Livorno. Note: spettatori un migliaio circa. Ammoniti Negrisoni, Roverato, Rossoni, Magnani ed Espinal.

Sassuolo-Pro Vercelli 0-0

Sassuolo: Giaroli, Bonaldo, Tondo, Baresi, Bernardini, Monticò, Gilioli (45° st. Scorsini), Maltell, Federici, Sgambati (30° st. Landini), Pezzoli (23° st. Santunione). Pro Vercelli: Cima, Koffi Teye (37° st. Lazzari), Cristiano, Favret, Merlin, Gorrini, Grillo (47° st. Errani), Ike, Fummo, Moretti, Tozzi Borsoli. Arbitro: Bordin di Comons. Note: spettatori ■■■■ circa. Ammoniti: Bernardini, Monticò, ■■■■ Maltell, Favret, Koffi Teye.

Olbia-Montichiari 1-1

Olbia: ■■■■ Milia, Ottolina; Veronese, ■■■■ tiri (22° st. Spanu), Soro; De Cecco, Manca, Rasso, Manunza (43° st. Sandà), Falco. Montichiari: Rami; Cattaneo, Bendocichio; Cauria (28° st.

Tognassi), Dossi, Fiorentini; Preti, Galassi, Petrasco (34° st. Russo), Amassoka (24° st. Nicheola), Belleri. Arbitro: Gandolfi di Cremona. Reti: 5° Belleri, 7° Manunza. Note: spettatori 800 circa. Espulso Cattaneo. Ammoniti Dossi, Nativi, Soro. Rasso si è fatto parare un rigore da Rosin.

Pizzighettone-Biellesse 1-0

Pizzighettone: Gualina, Priolo, Rizzi, Tacchinardi, Colicchio, Marcucci, Chianese (31° st. Foglia), Pascali, Sorrentino (43° st. Steffenoni), Vitone (1° st. Deinite), Gay. Biellessa: Coser, Verdi, Pedrocchi, Longhi, Mazzia (42° Lunardon), ■■■■ gi, Serra (25° st. Brognoli), Colombo, Salandra, Torri (12° st. Andorno), Berger. Arbitro: Gentile ■■■■ Termoli. Reti: 40° st. Gay. ■■■■ spettatori 600 circa. Ammoniti Mazzia, Biagi, Foglia, Pascali, Gay e Berger. Espulsi al 44° st. Steffenoni e Longhi per reciproche scorrettezze.

Belluno-Cremonese 1-4

Belluno: Tomasig, Nichele, Ballarin (25° st. Giazzon), Fontana, Girardi, Simeoni, Schiavon (1° st. Voltolini), Giulietto, Lucchini (23° Sessolo), Grande, intrabattolo. Cremonese: Bianchi, Dall'igna, Trappella, Coletto, Forlani, Bertoni, Marchesetti, Smanio, Priscandaro (36° st. Taddei), La Cagnina (31° st. Tabbiani), Giannascio. Arbitro: Iannone di Napoli. Reti: 40°, 2° e 31° st. Priscandaro, 36° st. Marchesetti, 46° st. Sessolo. Note: spettatori ■■■■ Ammoniti Fontana, Girardi, Trappella, Tabbiani.

Ivrea-Legnano 2-0

Ivrea: Mordenti, Venturi, Castagna, Fogli, Motta, Vianello, Scazzola (29° st. Fietta), Monetta (48° st. Montingelli), Zubin, Zucco (43° st. Ragagnini), Murante. Legnano: Malatesta, Maggioni, Tresoldi, Toma, Giovannini, Schenone (20° st. Capetti), Shala (6° st. Dos Anjoi), Bretti, Torino, Scapolo (29° st. Koré), Chigou. Arbitro: Iannone di Genova. Reti: 38° Zucco, 5° st. Zubin rig. ■■■■ ammoniti Castagna, Fogli, Zubin, Tresoldi, Toma e Shala.

Valenzana-Monza 0-0

Valenzana: Grillo; Della Maggiora, Pazzi, Specchia; Mercuri, Nofri, Taverna, Sgrò, Farabegoli (47° st. Perelli); Malatesta (36° st. Sala), Lauria (45° st. Nicoletti). Monza: Righi; ■■■■ Moro, Zoboli, Corradi; Tici (21° st. Barbisan), Antonellini, Leone, Pensalfini (30° st. Margeriti); Pagani (12° st. Zirafai), Colussi. Arbitro: Padovan di Conegliano.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
PRO SESTO	14	4	2	0	11	3
MEDA	14	4	2	0	11	6
MONTICHIARI	12	3	3	0	6	3
CREMONENSE	10	3	1	2	15	8
MONZA	10	3	1	2	11	8
VALENZANA	9	2	3	1	3	2
LEGNANO	9	2	3	1	6	6
PRO VERCELLI	9	2	3	1	10	11
PIZZIGHETTONE	8	2	2	2	5	5
IVREA	8	2	2	2	7	8
MANTOVA	7	1	4	1	5	5
OLIA	7	1	4	1	4	6
BELLESE	6	1	3	2	4	4
■■■■	6	1	3	2	8	9
BELLUNO	4	1	1	4	5	10
PALAZZOLO	4	1	1	4	4	10
SASSUOLO	3	0	3	3	2	6
SAVONA	1	0	1	5	2	9

I MARCATORI

9 reti: Priscandaro (Cr).
5 reti: Bachlechner (Ia).
4 reti: Fummo (PV), Andreini (PS), Maiolo (PS), Zubin (IV), Marchesetti (Cr).
3 reti: Tozzi Borsoli (PV), Cibocchi (Ma), Petrasco (Mc), Graziani (Ma), Torino (Le), intrabattolo (Be).
2 reti: Laura (Va), Federici (Sa), Gay (PO), Coralli (Mo), Corradi (Mo), Pensalfini (Mo), Colussi (Me), Galimberti (Me), ■■■■ (IV), Abbate (Bi), Le Noci (As).

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 12/10 - ORE 15.00

BELLESE CREMONENSE
LEGNANO ALTO ADIGE
MEDA MONTICHIARI
MONZA PALAZZOLO
PRO VERCELLI PRO SESTO
SASSUOLO

< Fai un viaggio nel tempo >

Storia Universale

LA STAMPA

presenta l'opera più completa
sulla storia dell'umanità

16 VOLUMI

4000 FOTO

250 MAPPE
E TAVOLE



Storia Universale LA STAMPA



VOLUME 5

La storia della Cina, dell'India e il risveglio dell'Estremo Oriente

Da **venerdì 3 ottobre**
in edicola con **LA STAMPA**





Ivan Fossati
BORGOSIESA

Alla Cossatese, secondo pronostico e per 2-1, il derby con il Borgosesia. La partita è stata tutt'altro che scontata. I padroni di casa sono passati in vantaggio poco dopo il quarto d'ora, i lucidi di Pinuccio Fornara ha trovato la via del pareggio nel minuto di recupero prima dell'intervallo, quindi, ancora il Borgosesia, in piena zona Cesarini, ha avuto l'occasione per chiudere il match con un secondo calcio di rigore, fallito da Andreoli.

A quel punto gli ospiti sono stati protagonisti di una vemente reazione che ha portato, ancora nei minuti di recupero, alla via del gol.

De segnalare, come protagonista, il cossatese Gabriele Spinelli, autore sia di entrambi i falli che hanno indotto a concedere i due rigori al Borgosesia, sia della rete del pareggio al 46' del primo tempo. E degna di menzione è senza dubbio anche la prestazione del camerunese Ombga, entrato sul finire del primo tempo per sostituire l'infortunato Simone Spinelli. Non solo: la sua presenza alla Cossatese ha guadagnato molta vivacità, ma il giocatore proveniente dalla Ternana ha anche realizzato un gran gol in rovesciata che ha consegnato il successo agli ospiti.

A: PARTITA AL CARDIOPALMA, IL BORGOSIESA PRIMA VA IN VANTAGGIO ■ POI ALL'85' SULL'1-1 SBAGLIA UN RIGORE

Alla Cossatese il derby thrilling: 2-1

Ombga in pieno recupero segna il gol del successo

IL CUNEO AL 94' CADE A FIORENUOLA

FIORENUOLA. Trasferita amara per il Cuneo che torna da Fiorenzuola e mani vuote. Un gol preso al 49' del secondo tempo condanna la squadra allenata da Barbiere che vede così allontanarsi in classifica le altre rivali in lotta per il primato. Ben disposto in campo e con ottime individualità il Cuneo ha però incontrato un Fiorenzuola molto combattivo che ha avuto il merito di sbloccare dopo nemmeno un minuto il risultato. Azione iniziata da Gandolfi e proseguita per metri da Ciceri che non trova opposizione. L'apertura per Pugliese che lascia partire un rasoterra che si infila alle spalle di Ivaldi forse tradito da un rimbalzo del pallone. I piemontesi hanno la possibilità di pareggiare all'11', ma il tiro di Capecci è parato da Guatelli. Il pari giunge al 28': punizione di Dondo per Millesi che spiazza di testa per Campagnaro, bravissimo ad infilarsi in area, a saltare un avversario e concludere in rete. Il Fiorenzuola, molto pericoloso in contropiede, costruisce prima della fine del tempo tre buone occasioni; due finite sul fondo ed una parata da Ivaldi.

Ripresa con Solari al posto di Capecci e occasione ancora per Campagnaro che non aggancia in area il cross di Laghi. Fiorenzuola sempre vigile che risponde al 12' con Ciceri il cui tiro scheggia la traversa. Buon momento intorno al 20' per il Cuneo che prende in mano la situazione e va al tiro prima con Solari e poi con Millesi, ma Guatelli in entrambe le circostanze non si fa sorprendere. Finale a doppia faccia, prima con un serrate del Cuneo che ha una buona occasione con Solari e successiva risposta dei padroni di casa che mettono alle strette i piemontesi. Dondo salve con un mezzo miracolo su Ciceri lanciato a rete, sul suo angolo calciato da Piacentini, Pugliese in mischia anticipa tutti e di testa mette nel sacco il 2-1.

La cronaca del primo tempo non offre molti spunti. Il Borgosesia è sceso in campo ben coperto e attento e ha chiuso praticamente invarcato al fronte offensivo di marca cossatese.

Non solo, i granata hanno pure trovato in fretta la strada del gol grazie a Friddini che ha realizzato, spazzando Buda, il rigore concesso per la trattenuta in area su Andreoli.

La rete dell'1-1 come detto arriva nel primo minuto di recupero: Garghentini batte una punizione poco oltre la linea di metà campo, la palla spiove in dove Gabriele Spinelli la devia di testa nel sacco sorprendendo Bosonotto.

Nella ripresa la Cossatese è molto più determinata: al 26' la punizione di Costanzo finisce a lato di un soffio e al 32' il neo entrato Rota sfiora di pochissimo la traversa.

Si arriva così al 40': Andreoli da terra con un buon gesto atletico riesce a servire Desideri, che entra in area palla al piede: Gabriele Spinelli si sente in difficoltà e lo affronta in modo deciso costringendo l'arbitro all'intervento.

Dal dischetto questa volta si presenta Andreoli ma il suo tiro è ribattuto: la palla finisce ancora sui piedi dell'attaccante borgosesiano che però con la conclusione centra il palo mentre il guardalinee aveva alzato la bandierina per un fuorigioco.

Al 45' Nicolosi respinge il tiro a botta sicura di Cretaz quindi al 46' ecco la rete dell'1-2: punizione di Garghentini, la sfera ha un rimbalzo strano in area e Bosonotto riesce solo a toccarla senza fermarla: quel punto la palla si impenna e il più lesto ad approfittarne è Ombga con una spettacolare rovesciata.

CASTEGGIO BRONI 0 ORBASSANO 0

BRONI. Due reti per tempo e una superiorità tecnica e psicologica mai in discussione. Di questi ingredienti forma il netto successo dell'Orbassano sul terreno della neopromossa Casteggio Broni. Puntaggio che ci sta tutto, a dimostrazione del fatto che i torinesi hanno davvero una marcia in più per tutti i 90'. La cronaca della gara dice sempre e solo Orbassano: i locali non calciano mai nello specchio di Murano e questo la dice lunga.

Il primo vantaggio giunge al 16', grazie ad un diagonale dal limite di Periotto nell'angolo basso alla destra dell'incolpevole Tettamanzi. Nemmeno il tempo di ragionare per i pavisti, ed ecco il micidiale uno-due: sponda di testa del lungo Dell'Aquila dal vertice destro dell'area, da distanza ravvicinata Santoro raddoppia. Il secondo tempo è accademico ed i lombardi che badano solo a limitare i danni. In maniera molto rinunciataria e con fare rassegnato. La marcatura portano la firma di Santoro (doppia personale) e Dell'Aquila, ma potrebbero essere anche di più data l'inconsistenza dell'avversaria e le fallite per gli interventi di Tettamanzi o l'imprecisione delle punte rossoblu.

Match con poche emozioni e tanto agonismo. L'equilibrio spezza al 38' quando, sugli sviluppi di calcio d'angolo (battuto da Iuliano, Soragna copisce di testa a colpo quasi sicuro, Lico riesce miracolosamente respingere la conclusione ma, sulla ribattuta, Grancitelli non sbaglia. Il Robbio stenta a riordinare le idee. Nella ripresa mister Bugnolo prova le carte: Famulari, Ahmed e Minniti. Il Robbio preme, è il Casale a sfiorare il raddoppio con Soragna e Spataro.

Così il Casale, anche i lombardi trovano il gol del pareggio sugli sviluppi di un calcio d'angolo: dalla mischia spunta Bovio che con un colpo di testa calibrato manda il pallone alle spalle di Moggi. Nel finale il Casale si disinnescia e rischia il ko: Minniti, lanciato da Pantaleo, si preme tutto solo davanti all'estremo difensore monferrino che chiude bene l'angolo e salva il pareggio.

SPARTA VESPOLATE 1 S. ANGELO 0

BELLINZAGO. Uno SpartaVespolate sprecone come non mai vince solo misura il primo match di stagione contro una formazione lombarda, Sant'Angelo Lodigiano. La marcatura dell'ex Chiaia arriva al 12', a seguito di guizzo che gli permette di presentarsi solo davanti al portiere, dribblarlo e insaccare. Pochi minuti prima erano stati gli ospiti a sciupare un'occasione d'oro, prima con Agnelli sulla mano dell'eccellente portiere spartano La Fontana e poi, sulla ribattuta, con il veloce difensore Galmozzi che aveva sparato troppo alto, stampando il pallone sulla traversa.

Nella ripresa inizia per i padroni di casa il festival delle occasioni da gol perdute. Chiaia ne colleziona almeno tre: a tu per tu con il portiere su suggerimento di Guatello, manca la lucidità per Con modalità diverse falliscono anche Giordano e Giannini. «Abbiamo sprecato troppo - dice il ds spartano Cesare Lora - potevamo vincere 5-0, ma va bene così». Il direttore tecnico dei lodigiani Enrico Barani: «Il Sant'Angelo ha meritato di perdere anche se il gol dello SpartaVespolate è in netto fuorigioco».

CASTELLETTESE 0 CANAVESE 2

CASTELLETTE. Chi di spada non ferisce, di spada perisce. Piove sul bagnato in casa della Castellettese, che incappa nella terza sconfitta stagionale, la seconda casalinga. La partita contro il Canavese di Riccardo Milani si decide nel secondo tempo, quando nel giro di dieci minuti l'arbitro Piccoli di Cesena concede due calci di rigore: la Castellettese fallisce il proprio, gli ospiti perdonano e la partita prende una ben precisa.

Il primo rigore, a metà ripresa, è causato da un intervento irregolare di Tomatis ai danni di D'Auria. Fatale, nell'occasione, l'assenza dei tiratori scelti Braga e Pingitore, entrambi fuori per infortunio. Sul dischetto va Simone Di Nola, ma il giovane (84) si fa intercettare la conclusione dal portiere Maio.

Non un minuto e il lancio di Ingari per Vailati c'è il gol quest'ultimo con un preciso rasoterra. La partita finisce alla mezzora quando il portiere ticinese Redaelli interviene male su Ingari costringendo il direttore di gara ad assegnare l'evidente penalty ai canavesani. Vailati non butta alle ortiche l'occasione e sigla il 2-0 a favore degli ospiti.

I VERCELLESI NON DEMERITANO MA PAGANO LO SBANDAMENTO NEI 30' INIZIALI

Borgomanero corsaro a Trino

Il tris di lacona fa volare al comando i rossoblu

TRINO

Un tris di lacona e il Borgomanero si isola solitario in vetta alla classifica. Un primato che, quanto fatto vedere al Piccolo contro il Trino appare meritato. Squadra solida, quella di Erbetta, capace di gestire al meglio ogni situazione tattica in campo e pronta a sfruttare ogni minima disattenzione degli avversari. E, per la verità, è questo i rossoblu stati favoriti da un Trino che ha commesso qualche errore di troppo. Specialmente in fase difensiva, dove, in almeno due delle tre reti novaresi, il pacchetto arretrato degli azzurri (ieri in tenuta bianca) ha avuto qualche colpa.

Forse il punteggio punisce eccessivamente un Trino che, soprattutto nella parte finale dell'incontro, ha avuto il merito di credere in un clamoroso pareggio. Addirittura con l'ingresso sin dall'avvio di ripresa del giovane Cammarosano e, negli ultimi venti minuti, di Alex Di Bartolo (peccato non averlo potuto avere a disposizione per l'intero arco del confronto) mister Bortolas ha azzardato addirittura le quattro punte. Il Borgomanero non si è scomposto, e, forte del doppio vantaggio conquistato nello spazio di 5' nel primo tempo, ha retto all'urto offensivo dei trinesi. Tra gli azzurri (soprattutto tra i tifosi) qualche recriminazione nei confronti dell'arbitro per alcuni «off side» fischianti agli attaccantitrinesi.

L'inizio, pur equilibrato, ha visto il Borgomanero prendere lentamente il comando delle operazioni: un paio di conclusioni di Castiglioni e Saviozzi sono i primi segnali offensivi dei rossoblu. Il Trino prova ad alleggerire la situazione: Giordano Bisesi sollecita Mandelli con un tiro, però, che si perde alto sulla traversa.

Ma al 24' il Borgomanero «bussa» una prima volta con lacona: il cannoniere di giornata, vince un duello con Riboni e in area infila con una conclusione precisa Danna. Neppure il tempo di riordinare le idee e tutto avere a disposizione per l'intero arco del confronto) mister Bortolas ha azzardato addirittura le quattro punte.

Iacona concede il bis: stavolta in collaborazione con Spilli che centra da destra a l'estremo difensore del Trino che smancia debolmente il pallone. E lacona, da pochi passi, non perdona: 2-0. E' il 31' e il march sembra già segnato.

Ma il Trino dimostra carattere: getta disperatamente all'offensiva: Andric servito da Bardella ha una buona opportunità ma, pressato Pilleri è costretto ad affrettare il tiro che finisce oltre la traversa. Nella ripresa Trino a trazione anteriore e Borgomanero solido in difesa. All'80' però, Giordano Bisesi fugge sulla sinistra e mette in mezzo per Cuc che di piatto batte il portiere rossoblu riaprendo la sfida. All'88' il Trino ha l'opportunità del pareggio su punizione: limite: ma sulla sciabolata potente di Giordano Bisesi, Mandelli devia in angolo. In pieno recupero Danna «cicca» il miniv e mette sui piedi Iacona il più facile dei gol: preciso pallonetto e sfera che s'insacca beffarda nella porta sguarnita.

Ma al 24' il Borgomanero «bussa» una prima volta con lacona: il cannoniere di giornata, vince un duello con Riboni e in area infila con una conclusione precisa Danna. Neppure il tempo di riordinare le idee e tutto avere a disposizione per l'intero arco del confronto) mister Bortolas ha azzardato addirittura le quattro punte.

Iacona concede il bis: stavolta in collaborazione con Spilli che centra da destra a l'estremo difensore del Trino che smancia debolmente il pallone. E lacona, da pochi passi, non perdona: 2-0. E' il 31' e il march sembra già segnato.

Ma il Trino dimostra carattere: getta disperatamente all'offensiva: Andric servito da Bardella ha una buona opportunità ma, pressato Pilleri è costretto ad affrettare il tiro che finisce oltre la traversa. Nella ripresa Trino a trazione anteriore e Borgomanero solido in difesa. All'80' però, Giordano Bisesi fugge sulla sinistra e mette in mezzo per Cuc che di piatto batte il portiere rossoblu riaprendo la sfida. All'88' il Trino ha l'opportunità del pareggio su punizione: limite: ma sulla sciabolata potente di Giordano Bisesi, Mandelli devia in angolo. In pieno recupero Danna «cicca» il miniv e mette sui piedi Iacona il più facile dei gol: preciso pallonetto e sfera che s'insacca beffarda nella porta sguarnita.

Ma al 24' il Borgomanero «bussa» una prima volta con lacona: il cannoniere di giornata, vince un duello con Riboni e in area infila con una conclusione precisa Danna. Neppure il tempo di riordinare le idee e tutto avere a disposizione per l'intero arco del confronto) mister Bortolas ha azzardato addirittura le quattro punte.

L'EX DI TURNO FRENA I NEROSTELLATI A ROBBIO: 1-1

L'illusione del Casale cancellata da Bovio

ROBBIO

E' destino che, in questa stagione, le sfide tra Robbio e Casale si chiudano sull'1-1. Dopo il doppio pareggio in Coppa Italia, anche in campionato è uscito il 1-1 sulla ruota delle due formazioni. Un pareggio giunto al termine di un match bruttissimo (non a caso le due reti sono arrivate su palla inattiva), molto muscolare mal diretto da Vivenzi che ha spesso perso il controllo della gara. Il Casale, ai punti, avrebbe forse meritato qualcosa in più, anche se il Robbio, nei minuti finali, ha avuto il pallone del clamoroso sorpasso.

Forse i nerostellati di Iacolino hanno avuto il torto di non saper sferrare il colpo del ko dopo il gol del vantaggio firmato da Grancitelli. La rete di vantaggio si è rivelata troppo fragile per i monferrini, raggiunti a poco meno di quindici minuti dal termine quando, forse, i «nerostellati» già assaporavano la gioia per il primo pesante successo esterno del torneo di serie D.

Match con poche emozioni e tanto agonismo. L'equilibrio spezza al 38' quando, sugli sviluppi di calcio d'angolo (battuto da Iuliano, Soragna copisce di testa a colpo quasi sicuro, Lico riesce miracolosamente respingere la conclusione ma, sulla ribattuta, Grancitelli non sbaglia. Il Robbio stenta a riordinare le idee. Nella ripresa mister Bugnolo prova le carte: Famulari, Ahmed e Minniti. Il Robbio preme, è il Casale a sfiorare il raddoppio con Soragna e Spataro.

Così il Casale, anche i lombardi trovano il gol del pareggio sugli sviluppi di un calcio d'angolo: dalla mischia spunta Bovio che con un colpo di testa calibrato manda il pallone alle spalle di Moggi. Nel finale il Casale si disinnescia e rischia il ko: Minniti, lanciato da Pantaleo, si preme tutto solo davanti all'estremo difensore monferrino che chiude bene l'angolo e salva il pareggio.

CRESTA E PALLANTE REGALANO LA PRIMA VITTORIA

Valle d'Aosta ferma il lanciato Vigevano

Sigfrido Beneyton

AOSTA

Prima vittoria per il VdA Aosta/Sarre e prima sconfitta per il Vigevano. Il testa-coda disputato «Perucca» ha sorriso ai valligiani, che hanno così abbandonato l'ultimo posto in graduatoria, facendo perdere la vetta della classifica ai lomellini. Sul campo gli otto punti che dividono le squadre non si sono assolutamente visti, con la squadra di Gardano che ha meritato il successo, mantenendo per quasi tutto l'incontro il comando delle operazioni. L'avvio di partita non ha riservato grandi emozioni, poi il confronto è cresciuto d'intensità. Il Vigevano ha puntato sul pressing e sul dinamismo, mentre il VdA Aosta/Sarre si è affidato maggiormente alla manovra.

Cronaca avara di spunti nel primo tempo. Al 2' girata alta di Cresta. All'8' punizione di Reccolani respinta da Berretta. Bisogna poi aspettare fino al 31' per annotare una conclusione di Sciuto. Al 41' Pallante non riesce

ad agganciare il pallone a due passi dalla porta. Al 43' azione personale ma tiro fiacco da buona posizione di Clemente. I rossoneri passano in vantaggio al 44': angolo da sinistra e mischia in area risolta dal tocco vincente di Cresta. La ripresa è più brillante. Il VdA Aosta/Sarre si porta sul 2-0 al 56': punizione di Varrenti non trattenuta da Berretta, il più lesto ad arrivare sulla sfera è Pallante, che mette in fondo al. La del Vigevano non si fa attendere: al 64' i pavesi accorciano le distanze con Omodo Muke, dopo prodezza di Seira Ozino. Al 70' scambio in velocità tra Cresta e Pallante, con conclusione a lato poco. Al 77' i lombardi vanno vicinissimi al pareggio. Torriani s'invola sulla fascia destra e smarca Sciuto solo davanti a Seira Ozino, l'agevole conclusione dell'attaccante finisce alle stelle. All'83' viene espulso Petrocchi per proteste. Ultimo brivido in area rossonera all'89', su una punizione di Porri che attraversa tutta l'area per perdersi sul fondo.

QUINTA GIORNATA, BOTTA E RISPOSTA TRA SANCOLOMBANO E VOGHERA: 1-1

Sancolombano-Voghera 1-1

Sancolombano: Delloni, Rubino (42' st. Bruno), Dalcieri, Curiale, Pugliese, Vezzani (1' st. Pedretti), Scetti, Mariani, Loprieno, Greco (16' st. Pacella), Tagliabue. Voghera: Bertaccini, Re, Fonti, Bagnoli, Rubinacci, Dionisi, Vitali, D'Angelo, Orestano (14' st. Bariani), Franzini, Rastelli. Arbitro: Romano di Pisa. Reti: Mariani, 6' st. Rastelli. Note: Spettatori 600. Ammoniti: Tagliabue, Dalcieri, Curiale, Rastelli, Fonti.

Robbio-Casale 1-1

Robbio: Lico, Filini, Caramanna, Saresini, Natoli, Konate, Bonfiglio (1' st. Famulari), Tutone (8' st. Ahmed), Cravetto (11' st. Minniti), Pantaleo, Bovio. Casale: Moggi, D'Auria, Izzo, Birarda, Coletto, Grancitelli, Casse (32' st. Gallo), Melchiorri, Spataro, Iuliano (24' st. Panzanaro), Soragna. Arbitro: Vivenzi di Brescia. Reti: 38' Grancitelli, 33' st. Bovio. Note: Spettatori 400 circa, ammoniti Pantaleo, D'Auria, Melchiorri.

Trino-Borgomanero 1-3

Trino: Danna, Bardella, Ferrati (24' st. Bernabino), Rindone, Riboni, F. Bisesi, Rotunno (1' st. Cammarosano), Canonico (30' st. Di Bartolo), Andric, Cuc, G. Bisesi. Borgomanero: Mandelli, Gaboardi, Pilleri, Saviozzi, Guidetti, Castiglioni, Leto Colombo (18' st. Libraloni), Barbiero, Spilli (24' st. Giallonardo), Iacona, Aimè. Arbitro: Vassanelli di Berona. Reti: 24', 32' e 45' st. Iacona, 35' st. Cuc. Note: 300 spettatori, ammoniti Bardella, F. e G. Bisesi, Cuc, Gaboardi, Saviozzi, Castiglioni.

Castelletese-Canavese 0-2

Castelletese: Redaelli, Montagnoli, Testa (36' st. Cacciatore), Moretto, D'Apice, Marciano, Izzo, Di Nola, De Laurentis, Bonvini (36' st. Rabozzi), D'Auria. Canavese: Maio, Tomatis, Canino (8' st. Marzio), Pregonato, Bonato, Capozzielli, Amione, Parente, Mastrianni (8' st. Vailati), Becchio, Ingari. Arbitro: Piccoli di Cesena. Reti: 21' st. e 30' st. su rigore Vailati. Note: Ammoniti Tomatis, D'Apice e Canino. Il portiere Maio ha respinto al 20' st. un rigore di Di Nola.

Borgosesia-Cossatese 1-2

Borgosesia: Bosonotto, Danini, Cassani (35' st. Formentini), Lanza, Nicolosi, Mello, Mattia Urban (25' st. Bisesi), Casella, Andreoli, Friddini (13' st. Desideri), Felipe. Cossatese: Buda, Cocco,

Biancardi, Garghentini, Balsamo, Gabriele Spinelli, Gallace (29' st. Rota), Cretaz, Taribello, Simone Spinelli (41' st. Ombga), Costanzo (45' st. Tomatore). Note: Mottadelli di Seregno Reti: 16' Friddini su rigore, 46' Gabriele Spinelli, 46' st. Ombga. Note: spettatori 400.

Valle d'Aosta/Sarre-Vigevano 2-1

VdA Aosta/Sarre: Seira Ozino, Challancin, Dattino, Stafico, Paggio, Reccolani, Clemente, Varrenti, Cresta (90' Sabatini), Pallante (84' Guarino), Caputo. Vigevano: Berretta, Visentin, Marietti, Ronchetti (57' Ripamonti), Micalizzi (76' Torriani), Porri, Maggioni (57' Lai), Petrocelli, Vottari, Omodumuke, Sciuto. Arbitro: De Simone di Genova. Reti: 44' Cresta, 56' Pallante, 64' Omodumuke.

Fiorenzuola-Cuneo 2-1

Fiorenzuola: Guatelli, Tagliavini, Pesci (25' st. Piva), Ramundo, Del Santo, Gandolfi (21' st. Orrù), Pizzelli (41' st. Piacentini), Ciceri, Chiurato, Melotti, Pugliese. Cuneo: Ivaldi, Delnero (39' st. Montante), Campagnaro, Glauda, Dondo, Merlo (31' st. Cadenazzi), Gallo, Laghi, Millesi, Capecci (1' st. Solari), Lamberti. Arbitro: Ostinelli di Como. Reti: 1' pt e 49' st. Pugliese, 28' pt Campagnaro.

Casteggio Broni-Orbassano 0-4

Casteggio Broni: Tettamanzi, Fiore, Guarrera, Carlo Pacella, Cozza, Bassani, Baldini, Aliverti, Michi (13' st. Della Giovanna), Ardizzone (27' st. Cinquetti), Falvella (7' st. Proccacio). Orbassano: Murano, Grillo, Di Marzo, Ferina, Caricato (33' st. Schinco), Chizzolino, Periotto (30' st. Pasteri), Milano (24' st. Giovine), Santoro, Criniti, Dell'Aquila. Arbitro: Avellano di Busto Arsizio. Reti: 16' pt Periotto, 23' pt e 4' st. Santoro, 22' st. Dell'Aquila. Note: ammoniti Fiore e Ferina per gioco falso. Spettatori 300 circa.

SpartaVespolate-Sant'Angelo 1-0

SpartaVespolate: La Fontana, Mascherani, Schirato, Mariani, Rotolo, Evola, Guatello (75' Gezza), Sorno, Chiaia, Giannini, Laudicina (86' Giordano). Sant'Angelo: Guerrieri, Galmozzi, Cini, Corti, Farniglietti, Tacchini (80' Colosio), Piccaluga, Piro, D'Apice (29' Provenzano), Ageri (60' Baldini). Arbitro: Criveller di Ivrea. Note: 200 spettatori. Nel primo tempo forte vento. Avviato metodo di rilevazione tra i giornalisti presenti in tribuna del giocatore migliore in campo.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RE
		V	N	P	
BORGOMANERO	12	4	1	1	11
COSSATESE	11	3	2	0	6
		3	1	1	7
CANAVESE		3	1	1	0
FIORENUOLA	9	3	0	2	7
		0	2	2	5
BORGOSIESA	7	2	1	2	9
ORBASSANO		2	1	2	9
SPARTA V.		2	1	2	6
SANCOLOMBANO	7	2	1	2	6
		6	2	0	3
		0	1	2	7
CUNEO	5	1	2	2	5
VALLE D'AOSTA	5	1	2	2	5
ROBBIO	4	0	4	1	6
TRINO	4	1	1	3	6
CASTEGGIO B.	4	1	1	3	5
SANT'ANGELO	3	1	0	4	4

IMARCATORI

4 reti: Rastelli (Vog), Votteri (Vig), Mariani M. (Sci), Pugliese (Fio), Spinelli (Cos), Soragna (Cas).
3 reti: Santoro (Orb), De (Cast), Barbiero (Bma), Iacona (Bma).
2 reti: Andric (Tri), Guatello (Spe), (San), Bovio (Rob), Ferina (Orb), Chiurato (Fio), Pizzelli (Fro), Vailati (Can), Andreoli (Bae), Bisesi (Bae), Friddini (Bse), Saviozzi (Bma).

PROSSIMO

6° DI ANDATA 12/10 - ORE 15.00	
BORGOMANERO	FIORENUOLA
CANAVESE	CASTELLETTESE
COSSATESE	CASTEGGIO B.
CUNEO	ROBBIO
	SANCOLOMBANO
	TRINO
VOGHERA	VALLE D'AOSTA

ECCELLENZA, **GIRO A:** QUATTRO PARTITE E QUATTRO SUCCESSI PER LA COPPIA DI TESTA

Settimo e Giaveno: poker

Charvensod e Rivoli inseguono. Chieri, terzo stop: 2-3 col Lascaris. L'Arona cede a Verbania, ma il suo sogno di salire in D è per il 2005

Sandro Bottefi

Parla torinese il girone A di Eccellenza. Settimo e Giaveno Coazze prima con 4 successi in altrettante partite. Rivoli secondo a fianco della rivelazione valdostana Charvensod. Il resto, per ora, è solo una ipotesi. Alcune delle presunte favorite (l'Oleggio di Boldini, il Pool Cirièvauda di Gatta, la Rivaroloise di Centola) annaspiano a distacchi abissali, mentre Chieri, in piena crisi, si fa battere a domicilio anche dal Lascaris dei Trabucchi (il padre è presidente, il figlio portiere). Chieri in **per 2-0** con Ciappina e Rao, poi **black out** fino all'autorete di Boscolo a due minuti dal termine. O tempora, o mores. A Charvensod, matricole a confronto. La squadra di Marco Girelli ha quattro marce in più e l'imbattibilità del Cerano va a farsi benedire. Un'altra matricola, il Valdossola, non supera l'ostacolo Fulgor Valdengo: **veloce** Bogani realizza il temporaneo pareggio, ma ancora Rizzo (4 gol) è il giustiziere dei bieles. Difficile trasferire la Varalpombiese di Scetino sul campo di Rivoli ringiovanito e intenzionato a salire di categoria (ma lo sperava anche l'anno scorso). Daidola avrà il suo **fare**. Intanto c'è questa vittoria, striminzita, ottenuta su rigore dallo specialista Roano. E' lotta col collo. I denti anche a Suno nel derby novarese con l'Oleggio. La spunta Brigato con Sergio Galeazzi regista e gol pesante

di Rolando a metà ripresa. L'eurogol della giornata è però quello di Gillo per il Giaveno, che dà la vittoria alla squadra di Licio Russo, dopo l'uno-due in apertura di Mollica e Capobianco.

Ipse dixit. Gianmario Arrondini, ecco il mio carro di Tespi. Lo scorso anno si chiamava Barengo Sparta, quest'anno si chiama Arona. Sono sempre gli stessi: Panella, Quartaroli, Boschetti, Laganà, Maio, Casella, Valentini, Barbera, Tofi, più gli stanziali Ragazzoni e Bortolotto. Chiaripotto d'annata e alcuni giovani smaniosi di affermarsi. Ad Arona c'è un mega stadio **cin fieri** che il sindaco Mario Velati e il suo consigliere (regionale) di **Luca Caramella** vorrebbero inaugurare per il 2005. Il sogno degli aronesi? Arrivare per quella data con una squadra promossa in serie D. Ci sono due anni di tempo. Arrondini è d'accordo: «Tra due anni forse, quest'anno no. L'Arona attuale non è abbastanza forte per vincere un campionato di Eccellenza. Potremo ben figurare, questo sì, per arrivare primi occorrono soprattutto velocità e fantasia: e per il momento ne siamo carenti. Il derby col Verbania ne è stato una lampante conferma».

Coppa. Risultati di andata del secondo turno: Fondotoce-Valdossola 2-4, Arona-Dufour Varallo 3-1, Momo-Romentinese 4-1, Ronzone-Sanbi 2-1, Fulgor Valdengo-Charvensod 2-2, Rivaroloise-Victor Favria 4-0, Olimpia Collegno-Lascaris 2-2, Luserna-Giaveno Coazze 3-2.

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SETTIMO	12	4	0	0	8	3
GIAVENO C.	12	4	0	0	6	1
RIVOLI	9	3	0	1	10	2
F. VALDENGOT.	7	2	1	1	6	8
SUNESE	6	2	0	2	4	4
CHIERI	4	2	0	2	6	8
CHIERI	3	1	2	1	6	9
SUNESE	3	1	2	1	4	4
CHIERI	4	1	1	2	3	6
CHIERI	1	0	3	7	6	
CIRIÈVAUDA	2	0	2	2	5	7
RIVAROLOISE	2	0	2	2	0	2
VARALPOMBE	1	0	1	3	3	7

PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

CERANO	SUNESE
ARONA	SETTIMO
LASCARIS	OLEGGIO
CIRIÈVAUDA	VERBANIA
RIVAROLOISE	CHARVENSOD
VARALPOMBE	GIAVENO C.
	F. VALDENGOT.

GIRO B: VINCONO AD ALESSANDRIA E A CHERASCO, IL DERTHONA PAREGGIA AD ACQUI

Novese e Saluzzo a braccetto

Bene il Canelli: 3-0 Cherasco. La Crescentinese espugna Pinerolo. Preoccupante Saviglianese, perde in casa con l'Asti e resta a 0 punti

Paolo Accossato

Erano in quattro e rimaste in due. dimezza in vetta il gruppo trainante del girone, vuoi per riposi forzati voluti dal calendario (Castellazzo), vuoi per intoppi creatisi lungo il cammino (Dertthona). Coal a godere del primato restano soltanto Novese e Saluzzo che si elevano a quota 10 ma che continuano a guardare non troppo dall'alto il resto di **graduatoria** che alla quarta giornata sembra aver definito i suoi valori. In alto le favorite, comprese tra i dieci punti di Saluzzo e Novese e i **ma** con il riposo già effettuato della Nova Colligiana. Già tutte le altre: Nuova Alessandria, Centello e Cherasco aprono la seconda schiera che continua fino alla Saviglianese, unica a zero punti.

Dire adesso chi salirà e chi retrocederà è impresa con possibilità di riuscita pari quasi a zero, ma il pedigree delle società nelle zone alte è fuori di discussione e per una volta le previsioni estive sembrano aver centrato il bersaglio **le favorite** in una manciata di punti.

Saluzzo e Novese per ora tirano il gruppo soprattutto grazie alla difesa, reparto con il quale, dice una definizione americana, si vendono i biglietti ma **vincono** le partite. E, aggiungiamo noi, anche i campionati, qualora il pacchetto arretrato di alessandrini e cuneesi dovesse continuare così fino alla fine del torneo. Appena un gol subito in quattro match permette agli undici di Rocca e Viassi di sfruttare al

massimo il reparto offensivo. Ne sa qualcosa proprio la Novese, forte di due vittorie di misura negli ultimi due turni contro avversarie **certo** trascurabili **Canelli** e Nuova Alessandria. Il tutto condito dalla difficoltà **doppio** turno astero. Al Saluzzo non **andato** giù il pareggio casalingo della prima giornata ed ha **inanelato** tra vittorie consecutive, l'ultima delle quali non banale fuori casa contro la Cherasco **per di più** in rimonta dopo essere stato **un gol**. Lerda e D'Errico continuano a darsi puntuali cambi **porta**. Contro la Saviglianese **l'ex** cuneese matatore, ieri D'Errico ha risolto la partita a dieci minuti dalla fine.

La partitissima si giocava ad Acqui e i padroni di casa **il sogno** della vittoria fino a nove minuti dalla fine quando Murgita pareggia l'autorete di Giulio. Entrambe sono così superate **sorprese** della stagione, quel Canelli che a Serravalle Scrivia raggiunge il **terzo** successo e si propone ufficialmente come terza forza del campionato a un punto dalla coppia di testa grazie al rendimento costante di Greco Ferlisi, un attaccante che ha sempre segnato molto in **categoria** in cui ha giocato.

Il Pinerolo affonda in casa con la Crescentinese. Saviglianese alza bandiera bianca con l'Asti e il campionato si conferma allargico ai pareggi e prolifico di vittorie esterne. Ieri un solo **ics** e ben cinque **due** con appena due **tra** la mura amiche.

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
SALUZZO	3	1	0	8	1	
NOVESE	3	1	0	5	1	
ACQUI	3	0	1	7	3	
CASTELLAZZO	2	2	0	12	3	
ACQUI	2	2	1	0	5	1
ASTI	2	2	1	1	5	4
N. COLLIGIANA	2	2	0	1	7	3
N. ALESSANDRIA	1	1	1	1	5	4
CHIERI	4	1	1	2	7	5
CENTELLO	4	1	1	2	6	11
IRA	3	0	3	1	4	6
CRESSENTINESE	3	1	0	3	7	11
SOMMARIVA P.	1	0	3	3	8	
PINEROLO	1	0	1	2	3	6
SAVIGLIANESE	0	0	0	4	2	12

PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

ASTI	CHERASCO
IRA	CASTELLAZZO
CANELLI	N. ALESSANDRIA
CRESSENTINESE	N. COLLIGIANA
DERTHONA	LIBARNA
SALUZZO	ACQUI
SOMMARIVA P.	SAVIGLIANESE

Riposa: CENTELLO

Charvensod-Cerano 4-0

Charvensod: Oddonetto, Zambon (30' st D'Herin), De Tommaso, Miani, Degioz, Lessio, Antonacci, Cappellari (1' st Menegazzi), Niente (25' st Gullone), Caserio, Turato. Cerano: Palamini, Sparella (15' st Spigolon), Moretti, Frattini, Bianchi, Borluto, Izzo, Magugliari, Guidetti (1' st Maletti), Wos, Papaccio. Arbitro: D'Introno di Torino. Reti: 14' Antonacci, 43' Miani, 23' Gullone, 30' Caserio. Espulso Bianchi al 46' st.

Chieri-Lascaris 2-3

Chieri: Panza, Fiolli, Ciappina, Boscolo, Tozzi (33' st Tarantino), Beccati, Conrotto (21' st Viola), Lantella, Rao, Fogliato, Sagueo (13' st Aubini). Lascaris: Trabucchi, Musacchio, Perri, Carotenuto, Schina, Falco (8' Menardo), Mandes, Grauso (13' st Bosio), Broccanello, Chianchia, Persiano (37' st Farato). Arbitro: Aretta di Ivrea. Reti: 5' Ciappina, 30' Rao, 42' Schina, 18' Bosio, 43' Boscolo (autorete).

Fulgor Valdengo-Valdossola 2-1

Fulgor Valdengo: Proietti, Nisticò, Prandi, Grosso, Pozzato, Caprioli, Pajato (10' st Anzotto), Rossi (39' st Lugi), Col, Rizzo (48' st Casadei), Sommaruga. Valdossola: Trischetti, Bonanno, Biasotto, Vischi, Gualtieri, Morea, Lunardi, Saverino (25' st Pinaroli), Bogani, Battro, Pioletti. Arbitro: Nicola di Alessandria. Reti: 12' e 10' Rizzo, 16' Bogani. Note: espulso Pozzato al 48' st per doppia ammonizione.

Giaveno Coazze-Cirièvauda 2-1

Giaveno Coazze: Miglino, Guasco, Dugato, Romeo, Baron, Lucca, Venini, Rondi, Gillo (24' st Ghazadeh), Corsaro, Mollica (28' st Pepe), Cirièvauda: Rizzi, Valpreda, Selvitano, Montanarella, Manauello, Tuberosa, Buccarelli (23' st Inogna), Colangelo, Guastafieri (30' st D'Agostino), Capobianco, Le Pera. Arbitro: Lanza di Nichelino. Reti: 1' Mollica, 4' Capobianco, 20' st Gillo.

Rivoli-Varalpombiese 1-0

Rivoli: Tarantini, Pianotti (13' st Rizzitello), Bongera, Padula, Galluccio, Larivera, Gattuso, Stivala (28' st Zago), Roano, Parisi, Pasquariello (28' st Pellerei). Varalpombiese: Chiarinotti, Diciannove, Mora, Piva, Ferraro (20' Paliotti), Moroni, Briganti, Bonfante, Yeeboah (25' st Tonati), Plebani, Coscia (39' st Massa). Arbitro: Perron di Biella. Reti: 20' st Roano (rig.).

Settimo-Rivaroloise 1-0

Settimo: Cosentino, Logrieco, Arnetoli, Casamassima, Viola, Grotto, Rizzo, Vianello (10' st Sordello), Zaccone (25' st Congiatul), Corriero, Rubino (42' st Biancardi). Rivaroloise: Trombini, Lonardi, Azzalin, Varone (15' st Cellamaro), Frumuto, Zaffaroni, Tolo, Ronco, Volpe, Lasconi, Rizzitano (20' st Trombini). Arbitro: Ricciardella di Verbania. Reti: 16' Rizzo. Note: Viola ha fallito su rigore 20' st.

Verbania-Arona 3-1

Verbania: Mazzini, Baldo, Cecon, Fagnoni, Sottini, Saltalamacchia (45' st Minocci), D'Antuono, Colla (37' st Pisci), Tummo (41' st Franzetti), Foti, Forzani. Arona: Ragazzoni, Tofi (25' Valentino), Casella, Chiaripotto, Serpe, Boschetti, Tamilla (15' st Gremio), Maio, Quartaroli (25' st Barbera), Bortolotto, Panella. Arbitro: Perron di Nichelino. Reti: 20' Tummo, 39' Bortolotto, 47' Foti, 11' st Fagnoni su rigore.

Sunese-Oleggio 1-0

Sunese: Trapani, Negroni (33' st Festi), Rolando, Galeazzi, Banchieri, Viganò, Melelli, Poli, Carabelli, Zarro (10' st Oliva), Insacco (35' st Ferrari). Oleggio: Grillenzoni, Riva, Cotti Luca, Martinelli (21' st Lazzarini), Cecchetto, Majerna, Pertusi, Agostini, Massara, Pavanati (35' st Pisano), Marino (15' st Mancini). Arbitro: Acunzo di Domodossola. Reti: 25' st Rolando.

Centello-Sommariva Perno 3-1

Centello: Falco, Rosso, Bianco, Bruno, Parola (15' st Dutto), Bonelli, Lingua (1' st Viviano), Durando, Cozzula, Cocuzza, Quagliata (40' st Perano). Sommariva Perno: Fadda, Rigori, Moncalieri, Tiligna, Ciravegna, Terraciano, Ferrero, Campa, Frigerio, Simonetta, Brunetto. Arbitro: Bergantini di Torino. Reti: 5' Frigerio, 7' st Cocuzza, 15' st Bruno, 30' st Quagliata.

Libarna-Canelli 0-3

Libarna: Ferrando, Fregatti, Ferrari, Giribaldi, Scabbio, Spinetti, Sericano, Camera, Inzerillo, Bassi (7' st Paci), Chiodetti. Canelli: Graci, Pancrazio, Mirona, Penizza, Celarino, Busolin, Lovisolo, Pavese, Bonin, Ronello (13' st Colusso), Greco Ferlisi. Arbitro: Cucco di Bra. Reti: 7' Bonin, 38' e 32' st Greco Ferlisi.

Nuova Colligiana-Bra 3-1

Nuova Colligiana: Fratta, Maccari (20' Cristiano), Maggio, Roveta, Marazza, Poggio, Fico, Caputo, Gal, Martini (34' st Garbo), Perziano (44' st Borelli). Bra: Pano, Gallipoli, Mellano, Della Valle, Tuino (1' st Mazzocchi), Ivaldi, Rinaldi (25' st Ceccarelli), Ballario Marco, Petrini, Ballario Alessio, Molinaro. Arbitro: Forlenza di Torino. Reti: 40' Caputo, 32' st Marazza, 40' st Perziano, 41' st rig Marco Ballario.

Nuova Alessandria-Novese 0-1

Nuova Alessandria: Perrone, Granata (24' st Gagliardi), Boyomo, Fasce, Tesconi (29' st Mastracchio), Cherutti, Scanu, Capasso (20' st Tosques), Dozi, Ruscitto, Mancini. Novese: Teti, Lombard, Lasalandra, Boella, Di Leo, Salacone, Magno, Merlano (40' st De Benedetti), Chiellini (27' Pemi) (29' st Morando), Visca, Deiana. Arbitro: Reale di Pinerolo. Reti: 30' Salacone. Note: espulso 29' st Boella per gioco falso.

Pinerolo-Crescentinese 2-3

Pinerolo: Malani, Franzoso (10' st Chiaussa), Salval, Vivalda, Amatulli (23' st Romeo), Blandizzi, Bittolo Bon, Ughetto, Colace, Franceschi (10' st Tagliaferro), Ciaburri. Crescentinese: Scardua, Dalla Chiusa, Praticò, Pronesti, Plutino, Maglione M., Corte (45' st Pison), Arlone (40' st Maglione Z.), Comba (23' st Mercuri), Renzi, Montalto. Arbitro: Barberis di Cuneo. Reti: 20' rig e 7' st Montalto, 35' Renzi, 45' Bittolo Bon, 35' st Blandizzi.

Saviglianesi-Asti 1-2

Saviglianesi: Bruzone, Mattala, Bordignon, Parola, Tohe (25' st Fratello), Sordo, Ferrante (5' st Corna), Zavattoni, Pennici, Vito (30' st Pansa), Allemanni. Asti: Bucciol Mirko, Cerrato (1' st Meite), Gallino, Bruno, Paolini, Ferraris, Meda, Bucciol Marco, Pavani, Bozzano (35' st Isoldi), Gabasio (47' Penna). Arbitro: Pairetto di Nichelino. Reti: 1' Allemanni, 10' st Meda, 44' st Pavani.

Cherasco-Saluzzo 1-2

Cherasco: Messina, D'Asaro, Bussolo, Verizzo, Ciravegna, Manzo, Bonetti, Guiana, Giribone, Cellerino, Teti. Saluzzo: Seno, Magliano, Volcan, Caridi, Falciani, Kjeldsen, Carignano (14' st Zocco), Tallone, D'Errico, Lerda, Cardellino. Arbitro: Miceli di Nichelino. Reti: 5' Teti, 27' Tallone, 35' st D'Errico.

Acqui-Dertthona 1-1

Acqui: Farris, Ognanovic, Bobbio, Corti, Manno, Icardi, Escobar, Nastasi, De Paola, Rubino (30' st Chiarlone), Marafioti. Dertthona: Allotta, Gullo, Parafati, Rubini (30' st D'Angelo), Colloca, Conti, Mattei, Odino, Murgita, Tagli, Croci. Arbitro: Cellerino. Alessandria. Reti: 22' st autorete di Gullo, 30' st Murgita.

QUARTA GIORNATA: **CHRISTOPHE E LUCENTO, SOLE SQUADRE**

GIRO A

RISULTATI	
BIELLA V.L.	BORGOPAL 1-2
CRISTINESE	FONDOTOCE 6-0
GOZZANO	CAMERI 2-0
GRAVELLONA	VARALLO 2-0
	STRESA 0-0
POMBIESE	CALTIGNAGA 2-0
	SANTHIA 0-1
VIRTUS VILLAD.	ROMENTINESE 1-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
GOZZANO	10	3	1	0	9	3
	9	3	0	1	10	4
MOMO	8	2	2	0	5	8
CRISTINESE	7	2	1	1	9	4
BORGOPAL	7	2	1	1	3	8
ROMENTINESE	7	2	1	1	5	3
GRAVELLONA	7	2	1	1	4	2
STRESA	7	2	1	1	3	3
SANTHIA	6	1	1	0	1	0
BIELLA V.L.	5	1	1	1	4	3
ROMENTINESE	5	1	1	2	5	
CAMERI	4	1	1	2	2	4
VIRTUS VILLAD.	3	1	0	3	4	10
VARALLO	2	0	2	2	2	6
CALTIGNAGA	1	0	1	3	2	6
FONDOTOCE	0	0	0	4	1	14

PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

BORGOPAL	GRAVELLONA
CALTIGNAGA	BIELLA V.L.
CAMERI	MOMO
FONDOTOCE	VIRTUS VILLAD.
ROMENTINESE	POMBIESE
SANTHIA	ROMENTINESE

Mantiene solitario la vetta della graduatoria: la corazzata rossoblu del Gozzano ha battuto all'inglese il Cameri con la doppietta di Bobice **deve** guardarsi dagli inseguitori che nel caso della Pombiese la tallano **ad un punto**. Gli uomini di Ferraro hanno archiviato la pratica con il Caltignaga centrando la porta degli ospiti due volte con Semiglia. Il Momo pareggiando a reti inviolate per la seconda giornata consecutiva (questa volta con la matricola Stresa) perde temporaneamente colpi e si trova imbrigliato sul terzo gradino della classifica. Un'altra matricola, la Cristinese, si è messa in evidenza con il fanalino di coda Fondotoce-Ramate, sventagliando di sei gol: a segno due volte Trivelli, Carginale e reti personali di Caputo e Stroppolo. L'ambiziosa Ronzone ha subito la pressione del Santhia insaccando la rete dell'ospite Milanese (32'). Iniziata in ritardo per **problema** con una rete, il match incrociato tra bieles del Villaggio Lamarmora ed i vercellesi del BorgoPal si è chiuso a favore degli ospiti che con Petraro e Mazzarotto hanno affondato i padroni di casa. Vittoria del Gravello con Calloni e doppietta di Podico sulla Dufour Varallo. La Romentinese in trasferta ha battuto la Virtus Villa con Fossati e De Valli. (rob. lod.)

GIRO B

RISULTATI	
ALPIGNANO	LA CHIVASSO 1-2
BORGOPAL	D. COLLEGGNO 1-0
GASSINO	ISSOGNE 1-1
MATHI	FAVRIA 1-2
QUINCINETTO T.	SANMAURESE 1-0
R. CANAVESE	ST. CHRISTOPHE 1-2
VILLAREGGESE	PRO SETTIMO 1-2
CASTELLAMONTE	CASSELLE 2-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
ST. CHRISTOPHE	12	4	0	0	11	5
	11	3	1	0	8	4
	11	3	1	0	7	4
	7	2	1	1	8	6
D. COLLEGGNO	7	2	1	1	6	3
ISSOGNE	6	1	3	0	5	4
QUINCINETTO T.	6	2	0	2	4	4
R. CANAVESE	5	1	2	1	5	3
CASTELLAMONTE	5	1	2	1	8	7
	5	1	2	1	0	7
BORGOPAL	5	1	1	1	6	1
	5	1	1	2	6	5
MATHI	5	1	1	2	4	7
GASSINO	3	0	2	2	4	10
CASSELLE	1	0	1	3	1	8
VILLAREGGESE	0	0	0	4	5	13

PROSSIMO TURNO

5° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

ISSOGNE	ST. CHRISTOPHE
LA CHIVASSO	R. CANAVESE
D. COLLEGGNO	GASSINO
PRO SETTIMO	QUINCINETTO T.
SANMAURESE	MATHI
FAVRIA	BORGOPAL
CASTELLAMONTE	
VILLAREGGESE	

Il Saint Christophe passa anche sul difficile campo del Real Canave e conferma la vetta della classifica. A decidere le sorti del match ci pensa la doppietta di Valda, mentre Torredimare accorcia le distanze per i canavesani. Tiene il passo la Pro Settimo che si aggiudica l'intera posta contro la Villareggesse, ancora a zero punti. Saracino porta in vantaggio i locali. Per gli ospiti, prima Tosoni si fa parare un penalty, quindi, Lambro pareggia, mentre la rete del successo è di Tosoni, ancora su calcio di rigore. Vittoria esterna anche per il La Chivasso che, grazie agli gol di Miorin e Vallerella, va a cogliere tre punti a spese dell'Alpignano, a segno con Gobato, Alois e Vallyomy per il Victor Favria decidono il **derby** canavesano contro il Mathi, in gol con Larocca dagli undici metri. Realizza Franco Bono e Pizzuto e il Castellam



IN D'ECCELLENZA GIORNATA D'ORO PER LE PIEMONTESE; LA XELION IVREA CONQUISTA A BRONI IL PRIMO SUCCESSO IN A2 FEMMINILE

L'Univer vola, la Bistefani decolla

In B2 il Nobili Borgomanero strappa il derby all'Iscot

Fabrizio Turco

La Bistefani doveva cancellare la serata di una settimana fa con il Castenaso: c'è riuscita con una incoraggiante prova di carattere. Gara equilibrata. Casale avanti per 39, capace di Bonaiuti, limitato a 15 punti. Krumiri Bistefani Casale-Imola 71-60 (19-14) (34-29) (51-50). Krumiri Bistefani Casale: Valentini 4, Demartini, Ferrari 14, Farioli 21, Cristelli 5, Formenti 8, Martignetti 10, Losavio 1, Giadini 8.

Partenza lanciata per l'Univer (0-12) poi Riva del Garda si rifà sotto. Decisa la prestazione super di Portoluppi, sottotono Cazzaniga. Riva del Garda-Univer Castelletto 71-74 (17-20) (35-40) (54-57). Univer Castelletto: Prezzi 10, Davolio 16, Causin 13, Conti 2, Mossi 3, Portoluppi 28, Cazzaniga 2, Leva.

Serie B2. L'Iscot torna da Borgomanero senza punti ma per nulla ridimensionata: 20' di equilibrio, poi Salis si infuoca e caviglia e Mondello ne approfitta per regalare al Nobili il secondo successo casalingo del campionato. Migliori in campo Conti e Suaricini. Nobili Borgomanero-Iscot To 66-76 (21-22) (38-40) (60-54). Nobili Sbs: Maiorini, Brezzo 2, Ferraresi 9, Ratta 8, Conti 14 (3/3 da due, 2/3 da tre e 2/3 da lunetta), Zorzo 13, 6, Mondello 18.

RISULTATI E CLASSIFICHE: MASCHILE, VILLANTERIO NEL DUEVINO

A2 femminile, 2ª andata: Biassono-Cavazzano 53-47; Montichiari-Bolzano 64-52; Vicenza-Sesto 56-60; Valtellina-Bologna 71-77; Triestina-Udine 57-70; Xelion Ivrea-Broni 60-50; Ravenna-San Bonifacio 55-55.

Classifica: Biassono, Montichiari, San Bonifacio, Udine 4; Xelion, Biassono, Bolzano, Ravenna, Sesto e Vicenza 2; Broni, Cavazzano, Triestina e Valtellina 0.

3ª andata: Lavagna-Cagliari 63-47; Pisa-Livorno 42-49; Malnate-Casale 76-40; Palmar To-Carugate 44-63; Valmadrera-Conad Cossato 73-53; Savonnes-Montecatini 66-79; Noicom To-Comense 52-49.

Classifica: Carugate, Livorno, Montecatini e Valmadrera 4; Noicom, Palmar, Comense, Lavagna, Malnate e Pisa 2; Casale, Conad, Cagliari e Savonnes 0.

B1 maschile, 3ª andata: Lumezzane-Forlì 62-48; Padova-Argenta 71-78; Riva del Garda-Univer Castelletto 71-74; Vigevano-Gorizia 92-50; Ozzano-Cento 69-75; Treviglio-Castenaso 83-85; Sorsina-Virtus Bo 63-64; Bistefani Casale-Imola 71-60.

Classifica: Univer, Castenaso e Cento 8;

Bistefani, Forlì, Imola e Virtus 4; Argenta, Lumezzane, Ozzano, Riva del Garda, Sorsina, Treviglio e Vigevano 2; Gorizia e Padova 0.

B2 maschile, 2ª andata: Bassano-Monfalcone 83-95; Oderzo-Prestitempo At 60-70; Nobili Borgomanero-Iscot To 66-76; Como-Busto Arsizio 57-49; Pordenone-Casalpusterleno 82-74; Dueville Vi-Monza 48-51; Marostica Vi-Saronno 86-92; Varese-Altea Omegna 87-90 dts.

Classifica: Altea, Monfalcone e Monza 6; Iscot, Nobili, Casalpuisterleno, Como, Pordenone e Varese 4; Prestitempo, Oderzo e Saronno 2; Bassano, Busto Arsizio, Dueville e Marostica 0.

C1 maschile, 3ª andata: Folio-Fut Alba 88-87 dts; Campus Va-Chiavari 87-80; Tecnostel To-Vado Ligure 66-69; Pavia-Spezia 86-68; Francoli Ghemme-Genova 67-70; Saluzzo-Boston Va 56-66; Desio-Derthona 74-67; Zimetal Al-Verardi Valenza 75-83.

Classifica: Bosto e Pavia 5; Verardi, Zimetal, Desio, Spezia e Vado 4; Francoli, Pts, Saluzzo, Tecnostel, Campus, Chiavari, Folio e Genova 2; Derthona e Saluzzo 0.

(5/5 da due), Lino, Meneghin 16. Iscot To: Salis 10, Tomatis 2, Oberto 12, Filattiera 17, Oliviero 13, Boarolo 3, Tonin, Nord 3, Giovanetto 4, Squarcina 12.

Serve un supplementare all'Altea per imporsi a Varese. Varese-Altea Omegna 87-90 (16-17) (33-35) (58-57).

(74-74). Altea Omegna: Meier 17, Coppo 11, Mambretti 15, Loro, Bruchi 9, Brioschi 4, Lavagno, Compagnoni 19, Realini 15.

Super-Calvo trascina Asti al successo sul campo di Oderzo. Oderzo-Prestitempo Asti 60-70 (16-16) (29-34) (47-51).

Prestitempo: Calvo 24 (3/7 da tre e 7 rimbalzi), Marcollo 13, Bassan 7, Bertello 6, Torcello 7, Allara 4, Passera 9 (16 rimbalzi).

Serie C1. Le Verardi Valenza conquista il derby di Alessandria, mentre la Ginnastica butta alle ortiche i due punti con-

tro Vado: Tecnostel anche a +10, poi una serie incredibile di errori in spalanca le porte a Bortolotti che, con 11 punti negli ultimi 3', ribalta il risultato. Alba rompe il ghiaccio al supplementare e Bosto si conferma bestia nera del Saluzzo che paga le imperfette condizioni di Cibrario. Saluzzo-Bosto Va 56-66 (12-18) (24-31) (35-48). Saluzzo: Perlo 4, Cibrario 18, Aresè, Riboldi 3, Francini 16, Frandino 3, Putetto 2, Cesarini 5, Comino 4.

La Francoli capitalizza il gioco espresso nei primi due quarti e cade in casa contro Genova. Francoli Ghemme-Genova 87-70 (23-10) (43-32) (53-58). Francoli: Bini 10, F. Bini 7, Celasco, Coerza 12, Leo 7, Maurisio 6, Migliorini 2, Paci, Sticchi 15, Trionfo 8.

Serie 2ª femminile. Debutto casalingo convincente della Xelion contro Broni: due punti strappati grazie ad un'ottima ripresa. Xelion Ivrea-Broni 60-50 (16-19) (28-27) (45-39). Xelion: Fasino 18, Favre 8, Alfonso 6, Meliorano 14, Palieri 6, Barsotti 3, Strobbia 2, Germanetti 3, Greppi, Valguarnera.

Serie 3ª femminile. La Palmar (Raffaelli 1 p.) regge l'7ª Carugate poi è costretta ad arrendersi sotto i colpi di Marcolini (22) e Gatti (19). Primi punti stagionali per la Noicom che piega la Comense.

PIEMONTE A VINOVO BRILLANO I TROTTATORI DEI DUE BECHIS

Il torinese Campos del Rio vince la Tris a Tor di Valle

Angelo Conti

Domenica sottotono per il trotto torinese. L'unico subalpino week-end è arrivato da Campos del Rio, cavallo che è torinese di nascita e di scuderia (appartiene alla redivida Mili di Alberto e Wanda Ferrerol, che è andato a vincere una bella corsa Tris in quel di Tor di Valle. Sulla pista di Vinovo c'erano invece da vedere i gentili per un pomeriggio interamente loro dedicato. Sono convegni che gli scommettitori puri guardano, a volte, con diffidenza per via di una certa imprevedibilità degli amatori. Le sorprese, in omaggio alla regola, mancano ieri, a cominciare dalla prova di centro dove l'ha spuntata Brando Donisa (4.27), guidato da Silvio Ferrari. Brando ha sfruttato meglio non poteva i 20 metri di vantaggio su Brigadier (poi secondo) e Bar del Roero (terzo). Quarto Appenachiaro che stenta un po' a trovare i numeri migliori. Michelino Bechis aveva aperto il convegno con l'alternativo Dost Disturb Canf (3.89) che, in giornata si, lasciava decisamente lontano il favorito Dattero. Era poi la volta del papà di Michelino Bechis, Giovanni, che pilotava Cosmos Ors (2.75) ad un franco successo, precedendo una decina di metri il pur valido Cts Wise. Altra sorpresa la corsa successiva: Deric Mgh (5.23) e Marco Montaldo che imponevano l'alt al più atteso Dede. Dirimpetto (4.36) è un cavallo curioso, molto potente non sempre propenso a dare il meglio di sé: con Enrico Colombino ha tenuto fede alle diffuse simpatie, lasciandosi facilmente alle spalle Bi, 1.19.1. Credo Sport (3.30) ed Antonio Ciapparelli, forti di numero propizio, riuscivano a sfuggire al serrato Castigo di Mar. Vento Dei (3.28) con Marco Zaccaria precedeva poi di misura Bon Ton Field e Crapo del Rio. Toccarva poi a Bettyvi (4.98) e Filiberto Bertero trovare un bel traguardo. Van Basten Jet. Chiudeva una delle fruste più amate dal pubblico torinese: Roberto Montaldo portava al successo Toujour Mi.



A COLLEGNO EFFERVESCENTE PARTITA D'ESORDIO DELLE PIEMONTESE MENTRE LE OSPITI RIESCONO A REGGERE IL RITMO SOLTANTO NELLA SECONDA FRAZIONE

Il Chieri affonda il Modena (3-0) e si regala un sogno

Anche l'Asystel Novara ha ottenuto una brillante e secca vittoria contro il Ravenna

Enrico Zambardo

Un esordio così, 3-0 al Modena, i tifosi chieresi potevano solo sognarlo: invece è una realtà. Il PalaTaroni di Collegno risponde bene al richiamo della serie A1: gli spettatori accolgono festanti le squadre, e le collinari raccolgono subito l'invito a fare bene. Cristina Vincenzi, alla gara del massimo campionato sembra giocare in A1 da sempre: tra i suoi primi tempi ed un muro lanciano le biancoblù sul 14-10, diventato 23-11 e 25-21 con il netto calo delle emiliane, a punto solo la tedesca Pachale. «Tomu Zetova inizia il match tardi ma subito a segno: si presenta ai nuovi supporter con il punto numero 22, un perfetto diagonale stretto nei tre metri. Sarà lei la top scorer dell'incontro con 16 punti, ma non la migliore in campo: la palma dell'Mvp va senza dubbio alla Soury (14), implacabile in attacco, già in ottima sintonia con la Marinova. Modena, senza Sykora, Bown e Betcheva, cerca di limitare i danni: la sola Mikusova (8) mette in difficoltà il retroguardia collinare, forte della bella prova di Sorri e Leto. La seconda frazione è la più equilibrata: le ragazze allenate da Guidetti stanno incolte alle piemontesi fino al 12-12; poi ci pensa la Zetova a creare il break decisivo, aiutata da tre attacchi vincenti consecutivi di Carmen Turina, in campo solo per metà per far posto all'avviso alla Scury. Una fiducia ripagata in pieno a Parisi: lancia lei Chieri sul 21-19, poi

25-21 con ultimo tocco della Marinova. Il tecnico piemontese, a carte, dentro anche Gloria e Sciallone: l'alzatrice modenese Ferretti, una ex (ovazione al ingresso) pochi riferimenti, ed il 3-0 è inevitabile. Quattro palloni a terra della Perina (17-13) ed un bel lungolinea della Leto firmano l'allungo: Chieri ottiene i tre punti 25-17 dell'ultimo parziale.

Vittoria netta anche per l'Asystel Novara, che dopo aver ben impressionato in pre-campionato conferma il suo di forma anche a Ravenna, superata 3-0. Pala Lago. Era importante cominciare bene, e le asystelles hanno colto in pieno il messaggio lanciato da Jenny Lang Ping: dopo un avvio un po' incerto, 7-10, non lascia più scampo alle ospiti: registra una ricezione in avvio un po' incerta e va sull'1-0 con il 25-19 del primo set. Cristina Pirv prende in mano la squadra: alla fine i suoi palloni a terra saranno 17, nessuna meglio di lei. Vent'anni in due delle coppie De Carne-Glinka (8 e 12), con la prima un po' in ombra e la seconda ancora sulle ali dell'entusiasmo per l'oro europeo con la Polonia. Ravenna, a differenza delle padroni di casa, non riesce ad essere efficace a muro: rimane vicina alle piemontesi fino alla seconda pausa tecnica, per poi staccarsi a perdere la frazione. È così anche nelle due successive, chiuse a favore delle locali 25-22 e 25-18. In casa PinetaGuru, Costa-grande top scorer con 11 punti. Nella coppia

Italia di serie B, si qualificano al girone successivo Chieri e Novate nel maschile e Settimo, Novara, Alba e Villanterio nel femminile: prime del girone. Ancora da valutare i ripescaggi per le migliori seconde: bisognerà vedere come sono terminati tutti gli altri gironi nazionali.

Al fem.: Perugia-Pesaro 3-0, Asystel Novara-Ravenna 3-0, Sassuolo-Bergamo 0-3, Jesi-Reggio E. 3-0, Pallavolo Chieri-Modena 3-0, Forlì-Vicenza 3-2. Classifica: Chieri, Novara, Perugia, Bergamo, Jesi 3; Forlì 2; Vicenza 1; Ravenna, Reggio E., Sassuolo, Pesaro, Modena 0.

Coppa maschile. Gir. A: Piastopol Ovada-Più Volley Chieri 1-1, Erbavoglio Asti-Mondovì 3-0, Chieri-Mondovì 3-1, Asti-Ovada 1-3, Mondovì-Ovada 3-0, Asti-Chieri 3-1. Class.: Chieri 11; Asti 10; Mondovì 9; Ovada 6. Gir. B: Novate-Carmona, Carmona-Biella. Class.: Carmona, Biella 8; Novate 0.

Femminile. Gir. A: Cerutti Pinerolo-Lilliput Settimo 2-3, Più Volley Moncalieri-Carmagnola 0-3. Class.: Lilliput Settimo 16; Cerutti Pinerolo 14; Carmagnola 6; Più Volley Moncalieri 0.

Gir. B: Vigliano-Novara 0-3. Class.: Novara 9; Pavia 8; Vigliano 1. Gir. C: Rapallo-Alba 0-3, Sanremo-Genova 0-3. Class.: Alba 18; Genova 12; Rapallo 6; Sanremo 0.

Gir. D: Pavia-Asti 3-1, Casale-Villanterio 3-2. Class.: Villanterio 15; Casale M. 12; Pavia 6; Asti 3.

Aldo Scavino

CUNEO

Il weekend ha avuto un verdetto in merito alle semifinali del campionato di serie A di pallanuoto. Sabato a Monticello d'Alba, Roberto Corino (Termosanitari Cavanna-Seg Calcestruzzi) ha battuto il campione in carica Alberto Sciorrella (Italgelatina-La Commerciale) per 11-10, costringendolo alla sbalza. Ieri, a Pieve di Teco, si programma il ritorno dell'altra semifinale tra Mariano Papone (Tecnogas) e Giuliano Bellanti (Mokafé-Banca Cr Bra) con la formazione albese che partiva dal successo ottenuto all'andata per 11-7. La partita tuttavia non è stata giocata per un nubifragio alcune ore prima dell'incontro: sarà recuperata domenica, sempre a Pieve, alle 14.30.

La sbalza tra Sciorrella e Corino si disputerà invece sabato, alle 15, sul campo di Cuneo.

Poiché i due protagonisti giocano in sferisteri con differenti muri di appoggio, nella gara decisiva verrà adottato il sistema dell'inversione della battuta ogni cinque giochi.

La gara di Monticello è stata molto intensa e ha ricalcato, con esito opposto, quella di Santo Stefano Belbo. Dopo la sfiamma iniziale dei padroni di casa (2-0), Corino è andato in fuga (2-5), ma si è fatto raggiungere prima del riposo (5-5). Ospiti ancora in testa dopo la pausa (5-7, 7-9), sempre Sciorrella è riuscito a recuperare, passando poi a condurre per 10-9. Ancora il congiungimento sul 10-10 a decisione rimandata al 21º gioco, con Corino che stavolta, dopo essersi fatto rimontare 15-40 e 40-40, ha avuto energie sufficienti per imporsi. Sabato prossimo a Cuneo, in un clima di assoluto equilibrio, i due atleti si giocheranno l'accesso alla finale. Sciorrella, apparso

PIEMONTE A CUNEO LO SCIORELLA-CORINO

po' sotto tono, può sicuramente esprimersi ad un livello più elevato; Corino ha ormai dimostrato di poter lottare ad armi pari con i chighe e ha sicuramente la possibilità di andare, per la prima volta nella sua ancora breve carriera, a lottare per lo scudetto.

Nel weekend sono iniziate anche le semifinali del campionato di serie B e subito si è registrata una sorpresa. Sabato allo sferisterio di Madonna del Pasco la formazione di Luca Dogliotti (San Biagio Mondovì), decisamente favorita, è stata sconfitta in 3 set da Alessandro Simonini (Cuneo Sider) per 11-8 (7-3 al riposo). Ieri, a Bene Vagienna, Luca Galliano (Boc Bene Vagienna) ha surclassato il ligure Pireo (Conad-2L Carni) per 11-1. Le partite di ritorno si giocheranno sabato alle 15 a Dolcedo tra Pireo e Galliano e domenica, alle 14.30, a Bernesio tra Simonini e Dogliotti.

CALCIO, PRIMA CATEGORIA, QUARTA GIORNATA

MERGOZZO, GATTINARA (A), BOLLENGO (C), PÉCETTO (E), CASTAGNOLE, DON BOSCO NICHELINO (F), CARMAGNOLA (G) A PUNTEGGIO PIENO

Treccate (B) straripante, ma il Carisio non molla la testa

Equilibrio nel girone D tra Cenisia, Lombardore, San Giorgio. Strevi raggiunge il Roero Castellana (H)

Girone A (4ª giornata): Cannobese-Pro Vigevano 1-1; Cusiana-Sanmaurizio 2-1; Feriolo-Omegna 1-3; Gattinara-Gattico 1-0; Ghemme-Vogogna 1-0; Mergozzo-Bavenese 1-0; Montecrestese-Grignasco 3-1; Pieve-Sizzano 0-2.

Classifica: Mergozzo, Gattinara 12; Ghemme, Omegna 10; Cannobese 8; Feriolo, Cusiana 7; Sizzano 3; Sanmaurizio, ProVigevano 5; Montecrestese 4; Pieve 2; Vogogna 1; Gattico, Grignasco, Bavenese 0. Continua la marcia a punteggio pieno di Mergozzo e Gattinara. Sono ancora tre le squadre a digiuno Gattico, Grignasco, Bavenese.

Girone B: Carisio-Pecetto 3-0, Caronesse-Fontanetto 1-4, Cavaglià-Junior 1-0, Galliate-Venere 1-1, Lumellogno-Bellinzago 3-0, Sant'Agabio-Monferrato 1-1, Treccate-Bassignana 0-0, Villata-Vaprio 1-1.

Classifica: Carisio 12; Galliate 8; Cavaglià, Villata, 7; Necetto, Lumellogno, Fontanetto, Vaprio 6; Monferrato, Venere 5; Sant'Agabio, Caronesse, Junior 4; Bellinzago 1, Bassignana 0. Il Carisio allunga il passo e vola a equi quattros dal Galliate. Grandinata del Treccate sul fanalino di coda Bassignana.

Girone C: Biogliese Valmors-Settimo Vittone 2-2; Bolleengo Albano-Saint Pierre 1-0; Libertas San Biagio-Valsessera 3-0; Spolone-Aymavilles 0-0; Vallecarvo Chiavazzese-Cogne Aosta 1-0; Verres-Valle 1-3; Verres-Pietto 1-2; Vigliane-Boriana 0-4.

Classifica: Bolleengo Albano 12; Verres 10; Aymavilles, Libertas San Biagio e Pietto 8; Verres 7; Valsessera 6; Boriana; Cogne Aosta 5; Biogliese Valmors 4; Valle 3; Spolone e Vallecarvo Chiavazzese 3; Vigliane e Settimo Vittone 2; Saint Pierre 0.

Con un gol di Massera, il Bolleengo Albano supera anche il Saint Pierre e veleggia in classifica a punteggio pieno.

Girone D: Cit Turin-Borgo San 2-1; Esperanza-Leini 3-3; Gabetto Mezzans-Cenisia 1-2; Lombardore-Fiano 5-2; Pianezza-Rangers Matteotti 1-4; Pro Collegno Collegnese-Riviera 0-2; San Maurizio Malanghero-San Giorgio 0-1; Victoria Ivest-Sportivanoese Validillano 2-2.

Classifica: Lombardore, San Giorgio e Cenisia 10; Riviera 9; Fiano 7; Borgo San Remo e Sportivanoese Validillano 6; Pianezza, Victoria Ivest e Rangers Matteotti 5; San Maurizio Malanghero 4; Cit Turin e Esperanza 3; Leini 2; Pro Collegno Collegnese 1; Gabetto Mezzans 0.

Vittoria a suon di gol per il Lombardore contro il Fiano e primato insieme a San Giorgio e Cenisia.

Girone E: Poirinese-Eureka Settimo 1-1;

Atletico Mirafiori-D'Acaja 2-2; Barconova Salus-Beppe Viola San Giorgio 2-2; Mirafiori-Marentino 0-0; Nizza Millefonti 2001-Pozzomarina 0-1; Real Moncalieri-Pecetto 0-1; San Mauro-Tarzia Sassi 2-0; Sciolze-California Dream Saturno 0-1.

Classifica: Pecetto 12; San 10; D'Acaja 8; Tarzia Sassi e Atletico Mirafiori 7; Poirinese, Marentino, Beppe Viola 6; Giorgio e Sciolze 5; Real Moncalieri e Pozzomarina 4; Eureka Settimo 3; Mirafiori e Barconova Salus 2; Millefonti 2001 e California Dream Saturno 0.

Il San Mauro si rifà delle sconfitte di Coppa Piemonte e per 2-0 il Tarzia Sassi, mantenendosi sulla cima del Pecetto primo della classe.

Girone F: Bagnolo Piemonte-Pesora 2-3; Bellborg-Castagnole 2-3; Cumiana-Aletico Mazzola Belinasco 6-0; Don Bosco Nichelino-Vigona 2-0; La Loggia-Cascine Vica 3-1; Secondo-Rosta 2-4; Sangermanese-Nichelino 1-3; Tetti Francesi-Edelweiss Giaveno 0-1.

Classifica: Castagnole e Don Bosco Nichelino 12; Cumiana 10; Loggia 8; Bellborg e Edelweiss Giaveno 7; Vigone, Nichelino e Rosta 6; Pesora 5; Cascine Vica 4; Tetti Francesi e Sangermanese 3; San Secondo 2; Bagnolo e Atletico Mazzola 0.

Ancora una vittoria per le due capoliste, Castagnole e Don Bosco Nichelino, il Cumiana non molla e le taffone.

Girone G: Cameranesse-Villafraanca 0-1; Caramagna-Tre Valli 1-0; Carmagnola-Genova 6-0; Cervere-Stella Azzurra 1-1; Koala-Ama Brenta Ceva 1-2; Moretta-Sommarive 2-3; Pedona-Boves Beinette 4-0; Virtus Mondovì-Rorette 0-0.

Classifica: Carmagnola 12; Pedona 10; Boves Beinette 9; Ama Brenta Ceva, Virtus Mondovì, Stella Azzurra 8; Rorette, Moretta 6; Cervere 5; Sommarive, Villafraanca 4; Caramagna, Genova 3; Koala, Tre Valli 1, Cameranesse 0.

L'impresa della giornata è della Pedona di Borgo San Dalmazzo che infligge il gol all'ex capolista Boves Beinette e s'insedia da sola al secondo posto della classifica.

Girone H: Arquatese-Pro Valfenera 1-1; Cabella-Fabbrica Curone 1-0; Castagnole Lanzavola 0-2; MasioDonbosco-Rocchetta Isola 1-0; Nicese-Castelnove 1-1; Montese-Vignone 5-1; Strevi-Villaveria 6-0; Villaromagnano-Roero Castellana 1-1.

Classifica: Roero Castellana, Strevi 10; MasioDonbosco 9; Villaromagnano 8; Cabella, Castagnole, Ovada 7; Arquatese 5; Castelnove, Montese, Vignone, Villaveria 4; Nicese, Rocchetta, Pro Valfenera 2; Fabbria Curone 1.

HOCKEY GHIACCIO

GIOVEDÌ GIOCA A RENON

Noicom Torino-Valpe a Pinerolo

L'Egna: 6-1

Terza giornata agevole per la Noicom Torino-Valpe contro l'Egna, davanti al loro pubblico di Pinerolo. Il primo tempo ha evidenziato la supremazia dei torinesi, a

con lo svedese Daniel Brolin e con i finlandesi Pajonen e Pietäso. Nel secondo tempo l'Egna riduce lo svantaggio con una rete. Prima che termini la seconda frazione di gioco Daniel Brolin, con una splendida azione porta a 4 le reti per i padroni di casa. Terzo tempo e ancora il Torino in rete con il numero 20 Marko.

La partita si chiude con il numero 20 Marko che chiude l'incontro con una rete. Roman Mucha: NoicomTorinoValpe 6 Egna 1. Prossimo incontro giovedì a Renon. Altri risultati (3ª giornata): Alleghe-Milano 1-3, Renon-Asiago 2-3, Merano-Caldaro 5-2, Appiano-Bolzano 0-4, Cortina-Brunico 5-5, Gardena-Varese 3-1. Classifica: Bolzano e Milano p. 5, TorinoValpe, Asiago, Alleghe, Varese 4, Cortina, Brunico 3, Merano, Caldaro, Appiano, Gardena 2, Fassa e Renon 1, Egna 0.

SPORT FLASH

Podismo a Maggiate

Al Gamma d'oro a Maggiate di Gattico primo Alessandro Soldà, anni, di Ronco di Pella, davanti ad Abdel e Andrea Basoli. Donne: Alice Di Simone, Rita Magistri e S. Colla.

Ciclismo in Valle Ossola

Ezio Croce (Libero Ferrario di Farabigio) ha vinto la Turbigo-Valle Ossola per Allievi davanti a Cozzi a 47' e Grillo a 1'32'.

117

Il professionista Pippo Calli è 6º con 207 colpi nel Tunisian Royal Open. Il 2º Challenge R. Piragino ad Alberto Campanile con 144 colpi nel lordo: 1º nel netto Antonella Forchino 143. L'azzurro Edoardo Molinari (G.C. Torino) ha vinto (284 colpi: 72 72 71 69) e Istanbul il Turkish Amateur Open.

Socce

Il Pianezza (Dagbano-Parinasso-Franchini) ha vinto la nazionale di calcio (128 tema) 13-10. Sandamianese (Nevone-Franca-Vigione). Terzi Tubosider e La Fissa. Il Memorial Bombelli a squadre a Biancetto il Bti Olivetti Ivrea: 12-6 contro Futuro Cadorna Ciriaceo.



SENZA COMUNICAZIONE CHE MONDO SAREBBE?

TELECOM
ITALIA
COMUNICARE È VIVERE.

E' ACCADUTO L'ALTRA NOTTE A CASALE

Durante lite in famiglia sferza coltata al collo della moglie, poi fugge

CASALE

Una lite in famiglia finisce con la moglie in ospedale per una ferita al collo provocata da un coltello per il pane. E' successo l'altra notte in via Saletta, nel centro storico.

Al centro della vicenda una famiglia che abita in città da poco meno di tre mesi, prima stava a Torino: lui marocchino e lei italiana G.T., 27 anni, con una bimba di 2 anni e mezzo. Verso le 3 di notte è giunta alla centrale del Commissariato una segnalazione: la «volante» all'arrivo nella casa ha trovato la donna ferita, sola con la figliuola. Il marito, probabilmente ubriaco, dopo averla colpita è fuggito.

La donna è stata soccorsa dai sanitari del 118 e trasportata all'ospedale con la figlia. Ieri mattina è stata dimessa e ha fatto ritorno a casa: prognosi di 20 giorni. Nei confronti del marito, che è probabile sia tornato a Torino, le polizie procederà d'ufficio per lesioni. (r. s.)

FINITO CONTRO LA VETTURA CHE LO PRECEDEVA: VANI I SOCCORSI

Ragazzo muore in moto

Vittima un quindicenne di Cuneo

CUNEO

Amava la musica, allegro e vivace come tanti ragazzi della sua età. E come loro aveva il motorino. Stefano Tomatis, 15 anni, è morto l'altra notte all'ospedale di Cuneo, vittima di un incidente stradale accaduto poco prima delle 19. Stefano stava percorrendo via Castelletto Stura, per raggiungere la frazione di Madonna delle Grazie. Aveva già passato il cavalcavia, a Borgo Gesso, quando è finito contro l'auto che lo precedeva. Un impatto violento, tanto che le sue condizioni appaiono subito molto gravi: trasportato dal 118 al «Santa Croce» è stato sottoposto a un intervento chirurgico alla milza. Stefano lo ha superato, ma il cuore non ha retto alla gravità del trauma riportato.

Alla mortuaria dell'ospedale, dove la salma è stata composta, ieri c'è stata la visita ininterrotta dei costanei e compagni di scuola (frequentava la terza media, a indirizzo musicale, e suonava la chitarra), che con gli amici si sono stretti intorno alla famiglia. Figlio di Enrico (titolare di una ditta di autotrasporti a Madonna dell'Olmo di Cuneo) e di Patrizia Caroni, lascia un fratello di 18 anni e una sorella di 5. (p. s.)



Stefano Tomatis

L'INCIDENTE A CARCARE. ALTRI 2 FERITI

In uno scontro tra auto ha perso la vita donna di Nizza Monferrato

CARCARE

Una donna di Nizza Monferrato, Gaetana Di Dio, 56 anni, è morta ieri pomeriggio in uno scontro frontale a Carcare, nell'entroterra savonese. L'auto su cui viaggiava, una Skoda, guidata da Giuseppe Della Pace, 44 anni, anche lui di Nizza, è scontrata frontalmente contro una Peugeot condotta da Sergio Rottaroli, 60 anni, di Altare. L'incidente è avvenuto sotto il viadotto dell'autostrada Torino-Savona, forse a causa dell'asfalto viscido per pioggia caduta durante la giornata. Lo scontro è stato violento. Per la donna non c'è stato nulla da fare, mentre i due sono stati trasportati all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure: le loro condizioni sono gravi. (r. s.)



Gaetana Di Dio

PAGA ANTICIPO PER LAVORI MAI FATTI

Pensionato vercellese truffato di 500 euro da un falso idraulico

VERCELLI

Si fa pagare 500 euro da un pensionato assicurando la vendita e l'installazione di un depuratore casalingo per l'acqua, scompare lasciando però dietro di sé alcune tracce. Ai carabinieri è bastato poco per rintracciarlo e denunciarlo: un uomo di 33 anni, torinese, che lavora nel settore dell'idraulica domestica. Il raggirato è un vercellese di 65 anni, intenzionato a fare lavori sull'impianto di casa propria per installare appunto un depuratore. A lui si è presentato il torinese, spacciandosi per titolare di una ditta specializzata in quello specifico settore. Dopo il sopralluogo, ha fatto un preventivo a chiesto 500 euro come anticipo che il vercellese ha versato in contanti. All'appuntamento per fare i lavori però non si è presentato e, quando il ritardo si è fatto più che sospetto, il pensionato si è rivolto ai carabinieri. (r. v.)

I PRIMI QUARANTA CHILI DI OTTIMA QUALITA' VENDUTI A OLTRE 350 EURO L'ETTO

Alba invasa dai turisti ma i tartufi sono pochi

Giuseppina Flori

ALBA

Con tartufi scarsi, ma molto profumati, qualità ottima e prezzi alle stelle, Alba ha vissuto il primo week end della settantatreesima fiera nazionale, inaugurata venerdì dal presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. Sabato e ieri al mercato, nel padiglione appositamente allestito nel cortile della Maddalena, sono affluiti circa 40 chilogrammi di trifole bianche, vendute a prezzi oscillanti tra 350 e 450 euro l'ettogrammo con qualche punta superiore.

Nessun «gigante»: tutti esemplari di piccola e media dimensione. Solo alcuni si avvicinavano al peso di un etto. Nessuna trifola è stata esposta nella vetrina riservata ai maxitartufi.

Il presidente dell'associazione trifolai, Agostino Aprile, commenta: «I tartufi quest'anno sono sempre stati di qualità ottima, fin dall'inizio di stagione. Spiace che i prezzi siano così alti da non poter soddisfare un numero più ampio di consumatori, come invece era accaduto l'anno scorso con una produzione più abbondante e cifre più accessibili».

Oltre al mercato, che sarà aperto sabato e domenica fino al 9 novembre (ore 8,30-20), le «strifele d'Alba» si possono trovare tutti i giorni nei diversi negozi-boutique specializzati.

Il presidente dell'Ente Fiera, Alberto Cirio: «L'autunno albesco ha avuto un buon avvio: la presenza di numerosi turisti italiani e stranieri. Nel primo week-end di fiera si calcola che siano giunte ad Alba non meno di cinquantamila persone».

La «groalimentare» «Alba Qualità» con duecento stand che propongono i prodotti tipici, introdotta da un percorso espositivo nel mondo di «Re Tartufo», riaprirà sabato e domenica nonché ogni fine settimana fino al 10 ottobre (ore 10-23).

Per la serata giovedì 9 è in programma una camminata enogastronomica nel centro storico con specialità offerte dai borghi albesi.

Un evento spettacolare si svolgerà nelle serate di venerdì 10, sabato 11 e domenica 12 con «Emozioni di luce» (ore 21). Grandi fasci di luce si staglieranno nel cielo per parecchi chilometri di altezza, illumineranno le torri medioevali e simuleranno quelle che non esistono più, in uno scenario grande suggestione.

Sabato prossimo è atteso Alba l'«Alba» francese Gerard Depardieu: l'Ente Fiera e il Comune gli consegneranno il tartufo dell'anno per il 2003 (ore 18).

In Cina esemplare da 176 grammi

Andrà in Cina, ristorante «Joel Robuchon» di Macao, l'esemplare da 176 grammi pagato euro e vincitore del «Cane d'Argento» in Fiera del Tartufo di Montiglio. Presentato dal commerciante Sandrino Romanelli di Asti, che si è aggiudicato anche il secondo premio, un piatto di 1.032 grammi, il «solitario» è stato rinvenuto nella trifolai consortile Valli Cortazzone, alle radici di quercia. Piazza d'onore al trifolai Pierluigi Caliero, di Castelnuovo don Bosco, per il ragguardevole esemplare da 136 grammi commercializzato in zona sull'ultima quotazione del «Borsino» Tartufo dell'Ati Asti (www.atasti.it) che assegna valori all'ingrosso da 350 euro e 400 euro l'ettogrammo alle pezzature superiori ai 70 grammi. A Montiglio sono stati esposti 2 chili di Magnum Pico e 5 chili di nero «Corzone», piazzati all'ingrosso a 40 euro l'ettogrammo. Oltre duemila i visitatori, che hanno approfittato anche per entrare nel castello con la sua suggestiva «sala» musicale e fare il «tour delle meridiane». Domenica prossima si replica sempre a Montiglio e a Castagnole Monferrato. (g. pr.)



Palio degli asini vinto dal borgo dei Brichet

Sfilata in costumi storici e sfida burlesca in una grande giornata di festa albesa

ALBA

Il borgo dei Brichet ha vinto ieri pomeriggio il burlesco Palio degli asini con il fantino Giancarlo Accomo. Il borgo dei Brichet, di cui è presidente Carlo Viotti, aveva già vinto l'attivo «Tremenda», il fantino che aveva già portato il Brichet alla vittoria nel 1991 ha tagliato per primo il traguardo al termine di una sfida spassosa

per la cocciataggine dei somari, che ha divertito gli oltre tremila spettatori. Il rione vincitore ha avuto in premio il drappo dipinto dai pittori dello «Studio Arte 13». Il borgo dei Brichet, di cui è presidente Carlo Viotti, aveva già vinto l'attivo «Tremenda», il fantino che aveva già portato il Brichet alla vittoria nel 1991 ha tagliato per primo il traguardo al termine di una sfida spassosa

terzo San Martino. Alla contrada dei Patin e Tesor è stato assegnato il premio per la miglior scena presentata alla sfilata storica per le vie della città. Il borgo dei Brichet ha rievocato la storia della Beata Margherita di Savoia che rinunciò al lusso della Corte per fondare il monastero delle Domenicane di Alba. Come ogni anno nella prima

domenica di ottobre, Alba ha vissuto ieri la sua più importante manifestazione storico-folcloristica con mille personaggi in costume medioevale che hanno sfilato tra ali di folla. Suggestiva anche la corsa degli attori alla cattedrale di San Lorenzo: ogni anno gli albesi restituiscono in chiave ironica lo sfottò degli astigiani del 10 agosto 1275 quando corsero il loro

Palio con i cavalli attorno ad Alba dopo averla assediata. Soddisfatto il presidente della Giostra delle cento torri, Piercarlo Verney, che organizza la manifestazione: «Abbiamo avuto qualche timore per il tempo: è caduta una po' di pioggia ma poi è tornato il sole e tutto è svolto regolarmente». Come hanno ricordato gli speaker Carlo Passone e Daniela Gaia, tra il pubblico c'erano molti stranieri, tedeschi, americani, austriaci e una troupe di una tv privata giapponese. L'unico neo l'assenza di Michele Placido di cui era stata annunciata la visita, ma che per sopraggiunti impegni ha potuto partecipare. (g. f.)

CUNEO



Il trionfo marrone

Una folta ha preso d'assalto ieri pomeriggio le bancarelle della Fiera del «Tartufo» allestita nel centro storico di Cuneo. La manifestazione, inaugurata giovedì pomeriggio, è stata allestita da «Al Fiere» con 130 stand dedicati alle castagne e agli altri prodotti dell'enogastronomia delle valli cuneesi. (r. s.)

VILLANOVA D'ARTE



Andreasi e la «bionda»

Lo hanno battezzato «Felice» in onore di Andreasi l'attore che ha tenuto ieri a Villanova uno spiritoso «elogio della bionda», intesa come pollo della pregiata varietà «bionda di Villanova». Il galletto, allevato da Riccardo Cappello 91 anni da Dusino, è stato scelto tra le centinaia di esemplari portati per la fiera. E' stato messo all'incanto fruttando 400 euro. (r. at.)

CANELLI



Oggi si chiude «Dulcis»

conclude oggi «Dulcis» la rassegna dedicata a tutto ciò che è dolce. Alle 10 ancora assaggi Palazzo Bosca; al mattino pomeriggio visite guidate vigneti di Loazzolo. E dalle 17 all'Enoteca regionale di Canelli, premiazione della «Barolo» sulle carte dei dolci nella ristorazione, e l'apertura della mostra «L'arte nel vigneto». (f. l.)

ARRESTATO DAI CARABINIERI



I carabinieri di Venaria da tempo davano la caccia al «re delle spaccate»

Venaria, «re delle spaccate» smascherato da un video

I carabinieri della compagnia di Venaria gli davano la caccia da mesi. Felice Bruno, 27 anni, era ormai l'incubo dei commercianti della città della Reggia. Con altri complici era specializzato nelle «spaccate»: rubava una macchina, la lanciava contro i negozi, o sradicava i distributori automatici di sigarette. Spariva, magari direttamente a casa, visto che Felice Bruno abita ad Altessano in via Di Vittorio. Ad incastrarlo ci ha pensato G.P., il tabaccaio di via don Sapino che i malviventi avevano rapinato diverse volte. L'uomo ha sistemato nel retro del negozio una telecamera a circuito chiuso che ha filmato l'ultima incursione dei ladri, avvenuta qualche notte fa. Agli inquirenti è bastato infilare la cassetta in un video registratore per vedere il

volto dell'uomo che cercavano. Nel filmato si vede che l'oscurità della tabaccheria è violata dai fari di un'auto lanciata contro la saracinesca. Entra in scena Felice Bruno (con un complice, il quale i carabinieri potrebbero dare un nome già nelle prossime ore). Qualche minuto basta a far sparire una quindicina di stecche di sigarette, valori bollati e ricariche telefoniche per un totale di circa 2 mila euro. I pochi giri di pellicola hanno rappresentato una prova più che sufficiente per i carabinieri comandati dal tenente Gennaro Riccardi, che hanno intercettato e arrestato Felice Bruno per furto aggravato e danneggiamento. Secondo gli investigatori il venesiano sarebbe il responsabile di un'altra spaccata, compiuta qualche fa in una boutique di via D'Annunzio, dove sono stati rubati parecchi capi di abbigliamento. I segni delle manate impressi su alcuni specchi durante il colpo corrispondono alle impronte del giovane.

TIMORI PER UN GRUPPO DI BAMBINI DOWN CHE HA FREQUENTATO LA STRUTTURA. LA RESPONSABILE: SIAMO PRESI DI MIRA

Allarme leptospirosi nel canile di Villastellone

Sequestrati oltre duecento animali

Angelo Conti

Allarme leptospirosi per chi ha frequentato il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone dal 5 agosto ad oggi. Preoccupazione per i volontari ma anche per alcuni bambini handicappati di Santena che svolgevano una «pet therapy», cioè una terapia psicologica a contatto con cani e gatti qualche modo simile all'ippoterapia.

L'allerta dai carabinieri del Torino che hanno posto sequestro, oltre al canile, anche 255 animali fra cani, gatti, cavie, ricci e capre. L'intervento - spiega - scaturisce dalle indagini condotte dai carabinieri nel mese di giugno. Quell'inchiesta si conclude con la denuncia all'autorità giudiziaria della presidente «Sos Animali», Daniela Fassetta, 43 anni, gerente del canile di via Val-longo 35, accusata di usurpazione di funzione pubblica per aver catturato e custodito cani randagi stipulate con tre Comuni (Ceres, Corio e San Giliò) senza avere l'idoneità sanitaria del servizio veterinario dell'Asl 8. Nel contesto della stessa indagine venivano denunciati anche i sindaci di Corio e Ceres (Laura Moccia e Giovanni Battista Poma), il responsabile uffici tributi di San Giliò (Tania Conte), due veterinari dell'Asl 8 (Paolo Guiso e Giorgio Quinzio) e un medico dell'Asl 6 (Ignazio Vania) per concorso nell'usurpazione o per omissioni di controlli.

Secondo i Nas, anche dopo le prime ispezioni, le irregolarità continuavano con i cani randagi che non erano sottoposti a visita sanitaria da parte dei veterinari dell'Asl 8, fino a provocare un potenziale pericolo per la salute pubblica. «Ben 24 cani sui 92 ospitati sono risultati positivi alla leptospirosi trasmesse dai ratti agli animali. Tale batterio può raggiungere anche l'uomo». Nel corso delle perquisizioni sarebbero stati anche rinvenuti animali morti.

Le indagini dell'Arma ora mirano a identificare le persone che hanno avuto contatto con la struttura per verificarne le condizioni di salute, considerati i rischi anche letali del batterio. Desta particolare allarme la visita compiuta al canile da una scolaresca nello settembre. La presidente di Sos Animali, Daniela Fassetta, respinge però molte delle «Paghiamo l'essere al di fuori dal coro, lontani dalle tradizionali associazioni che si occupano di animali. Se c'è stato qualche ritardo nell'empirica ad alcune prescrizioni, ad

esempio la derattizzazione del canile, non è per colpa nostra: le ditte specializzate non erano subito disponibili. Quanto agli animali morti, ce n'era uno solo: un gatto di 14 anni defunto per cause naturali. Gli animali positivi ai test a noi risultano essere 21, non si capisce perché i carabinieri abbiano tre in più.

Quanto alla leptospirosi, la Fassetta aggiunge particolari interessanti: «Il primo malato fu un cucciolo, ricoverato nel canile il 5 agosto e proveniente da Polonghera. Quando morì lo portammo all'Istituto Zooprofilattico, che poi avanzò i primi sospetti. Ora si preoccupa tanto, ma qualcuno è stato a Polonghera, qualcuno ha controllato gli operai della ditta dal quale arrivò il cucciolo? Quanto

scolaresca, era un gruppetto di bambini down di Santena che, da

oltre due anni, seguono un programma di avvicinamento agli animali e che furono nostri ospiti venerdì 19 settembre: la nostra disponibilità a questa è volontaria, cioè completamente gratuita.

Eventuali rischi sono quelli da restringere a chi ha visitato il canile negli ultimi 10 giorni, essendo il tempo di incubazione della malattia fra 4 e 9 giorni. Le infezioni da leptospirosi si manifestano nell'uomo una malattia setticemica che ha caratteri generali costanti e che può esprimersi con sindrome epatica, renale e meningea. Sintomi più significativi sono febbre, cefalea, congiuntivite, dolori muscolari, encefalite, ma si possono avere anche sensibilità muscolare, infiammazione faringea, esantema cutaneo e modeste emorragie.



I carabinieri hanno chiuso il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone e sequestrato cani, gatti, cavie e capre

DA TEMPO I DUE ERANO STATI NOTATI DAGLI AUTOMOBILISTI ALL'INCROCIO TRA CORSO BRAMANTE E CORSO UNITÀ D'ITALIA

Lavavetri a sette anni salvato dalla polizia

Il bambino, romeno, fermato dagli agenti assieme a una giovane donna

Massimo Numa

Incrocio tra corso Bramante e corso Unità d'Italia. Il lavavetri, questa volta, è un bimbo. Età, dai 7 ai 10 anni. Non si sa. E si sa neppure se la donna sui 30 anni che con lui, al «lavoro», sia la madre, una familiare, un'amica dei genitori. Ammesso che siano. Torino, chissà dove, forse dispersi in uno dei campi nomadi della cintura. Gli agenti della volante Barriera Nizza hanno fermato tutti e due, ragazza e bimbo. Con uno scopo preciso. Primo, togliere immediatamente il piccolo dalle corsie; secondo, provare, se possibile, ad aiutarlo in modo concreto a trascorrere quel che gli resta dell'infanzia a trascinarsi da un semaforo all'altro per fare da esca all'elemosina, sfruttato dagli adulti. Questo bambino senza un nome certo, prima che la polizia intervenisse, ha trascorso ore, giorni, a tendere una mano verso i finestrini delle auto. Un vecchio bianco pieno d'acqua e uno straccio nell'altra mano, la «madre», e chi per lei,



dall'altra parte della strada. «Abbiamo stabilito solo che i cittadini romeni - spiega il vicequestore Salvatore Sanna - che non hanno documenti regolari. Altro, senza gli accertamenti clinici, non è possibile sapere. Prima di essere soccorso dagli

agenti che ogni giorno, sulla strada, devono sempre più spesso sostenere il ruolo e le funzioni degli assistenti sociali, il bambino se n'era stato seduto sul marciapiede, la «nasosta tra le braccia («sembrava febbricitante - racconta ora una

Ancora senza nome, potrebbero essere madre e figlio di uno dei tanti campi nomadi presenti nella cintura. Il vicequestore: aiutare i minori vittime dello sfruttamento è difficile

Il bambino romeno nel traffico tra corso Bramante e corso Unità d'Italia

torinese che s'è rivolta alla polizia. L'ho chiamato per dargli le monete e lui s'è mosso con una certa fatica. Forse voleva chiedere aiuto, anche solo con lo sguardo. Non sapevo cosa fare». Poi la donna ha visto quell'altra donna, la «padrona» del bambi-

no, che lo costringeva bruscamente ad alzarsi per riprendere a lavorare. Allora basta indecisioni. Era il piccolo chiamato qualcuno. E subito. La volante è arrivata cinque minuti dopo, nel frattempo il piccolo è stato spinto, con il grosso secchio bianco, a cambiare settore dell'incrocio, proprio davanti alle Molinette. Il berretto da baseball, i pantaloni troppo grandi, la maglietta bagnata e sporca. D'accordo, ormai ogni semaforo racconta le stesse storie, di miseria e anche qualcosa d'altro, più sfuggente. Però quel braccio teso che riusciva neppure ad alzarlo, almeno per un attimo ha mandato in corto circuito la rassicurante indifferenza di tutti i giorni. «Sono situazioni purtroppo non rare - conclude il vicequestore - il primo problema da risolvere, per tutelare i minori, è di ricostruire le loro generalità, la provenienza, sapere con certezza chi sono i genitori. Sono esposti a qualsiasi tipo di pericolo, di sfruttamento. Aiutarli davvero è un'impresa spesso impossibile».

FARMACIE. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 8-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francia 87; via Rieti 55; via Isernia 13/B; via XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; Giulio Cesare; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; Onorato Vigliani 160; corso Giovanni Agnelli 117; via F. 101; via San Tommaso 2; Casale 204. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; Vittorio Emanuele. Di (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Poligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/55.90.100; www.farmapiemonte.org.

CONCORSI. Chiamata pubblica su prenotazione da oggi all'8 ottobre presso la sede del Centro per l'impiego via Bologna 153 a le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Operatori con mansioni di autista magazzino con patente di guida B (1+1*); operatore tecnico (1+1*); esecutore amm.vo, conosc. dattiloscrittura su pc (2+2*); esecutore ufficio videoterminali (3+3*); istruttore amm.vo contabile conosc. videoterminali (2+2*); istr. amministrativo cont. videot. e internet (1); diploma di ragioneria con informatica Windows, Unix (1+1*); diploma di geometra videoterminali (1+1*); diploma di perito chimico industriale con videoterminali (4+4*).

TOROC. Il Toroc guarda alla Valle d'Aosta per l'organizzazione delle Olimpiadi 2006. Evelina Christillin, a Saint Vincent per il convegno: «Educare lo sport... Educare lo sport» dice: «Guardiamo alla Val d'Aosta per gli allenamenti e la ricettività. Al momento mancano ancora 2000 posti letto, che contiamo recuperare senza costruire nuovi alberghi ma allargando il raggio in cui accogliere gli ospiti».

ULIVO IN PIEMONTE. Il deputato della Margherita Giorgio Merlo chiede in una nota una grande convention programmatica per rilanciare il Piemonte contro l'ordinaria amministrazione del governo di centro destra. L'Ulivo non può assistere passivamente a questo non governo della destra.

VIA BARDONECCHIA. E' stato istituito il senso unico da ovest verso est nel tratto di via Bardonecchia compreso tra corso Montecucco e corso Trapani.

S. RAFFAELE, INCENDIO. Momenti di paura ieri mattina per un incendio scoppiato nell'abitazione di Evelina Moncalvo, via Santa Croce 6. Le fiamme, per cause da accertare, si sono sprigionate in un locale dove c'era parecchia legna e attrezzature varie: tutto è andato distrutto. Sul posto è accorsa una squadra di vigili del fuoco che hanno evitato il propagarsi dell'incendio al resto dell'abitazione.

FUNERALI DI MUSSANO. Si svolgono domani mattina, 10,30 nella parrocchia di San Grato a Ivrea, i funerali di Gaudenzio Mussano, 76 anni, già consigliere provinciale alla viabilità, e in passato esponente spiccato del psi.

RIFUGIO RIAPERTO. Il rinnovato rifugio Monte Bianco in Val Veny sopra Courmayeur, ha riaperto ieri i battenti. Di proprietà della sezione Cai-Uget di Torino, è stato ristrutturato il contributo della Regione Valle d'Aosta e dei della stessa sezione. Dispone di 70 posti letto e un salone per riunioni.

Specchio dei tempi

«Affidare la sicurezza sui tram agli ausiliari del traffico ai vigiliantes?». «La storia e le contestazioni rivivono sui graffiti sparsi in tutta la città». «Spreco di elettricità». «Era più facile per i bollettini».

meglio utilizzarli solo a trascrivere targhe nelle zone blu? Arrestare i tossici non rende ed è pericoloso, meglio lasciare che i passeggeri rischiano di trovarsi in mezzo a qualche rissa. «Molti anni fa di fronte alle banche c'era la polizia, ci sono i vigilantes: la sicurezza viene pagata da chi offre il servizio, la banca stessa, e proprie spese. Potrebbe succedere lo stesso sui mezzi pubblici».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «In pieno centro, ma credo sia così anche in periferia, il panorama è scritto sui muri accentuati dal tono di opaco disordine della città che molti si ostinano a non vedere e che è frutto di scarsa manutenzione. Un ministro qualche anno fa (Ronchey) propose il divieto di

vendere le bombolette spray, strumento principe della grafomania. Nessuno raccolse il suggerimento!

«In via Roma insieme con l'ultimo scudetto della Juve e la guerra in Iraq si commemorano ormai persino problemi politici sudamericani. Le guerre, si sa, sono tante: in via Principe Amedeo c'è ancora quella di D'Alema. Siamo tutti in dello sciopero generale del 24 prossimo e delle proteste per le pensioni; sono «argomenti» che porteranno nuovi contributi.

«In alcune vie compaiono scritte in francese. La biblioteca di piazza Carlo Alberto, prima sollecitata nella pulizia, adesso nicchia. Palazzo Campana dà giudizio drastico sui Savoia, anche condivisibile, ma arriva... Bressi come in via Po mi sembra. E' scelta politica quella di

cancellarle per anni? O lo si fa per non lasciare spazio nuovo ai grafomani? Un sociologo potrebbe dirci perché il dissenso si intensifica vicino agli edifici pubblici, meglio comunali e provinciali? Forse qualche viaggio di troppo inseguendo i social forum. Veltroni a Roma ritiene le scritte il primo problema della città. A Torino?». Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Arrivando a Torino in treno da Alessandria modo di osservare la mattina - a sole già sorto o comunque con il chiaro - un'impressionante quantità di lampioni stradali ancora entrambi i lati della ferrovia dopo Trofarello. Anche la stazione di Moncalieri e talvolta quella del Lingotto presentano lo stesso problema. «Forse è anche nello spreco

di elettricità che sta il malessere del nostro sistema energetico e non solo nella mancata produzione. E forse quando si impediranno per legge i giochi di luce sui palazzi e l'illuminazione perenne di monumenti di quart'ordine, che non portano turismo, non ci sarà bisogno - almeno per la notte - di nuove centrali elettriche».

Giancarlo Gotta

Una lettrice ci scrive: «L'anno scorso il pagamento delle tasse d'iscrizione all'Università si faceva tramite bollettini recapitati a casa. Ora hanno pensato di far pagare le tasse in banca portando nome, cognome e codice fiscale. Ma in banca è stato chiesto solo il numero di matricola e non il codice fiscale. Così la quota che mi hanno fatto pagare è risultata sbagliata perché è stata inserita in una fascia sbagliata. Così ho dovuto rifare altre lunghe code per ottenere il modulo, che comunque, in banca, non è stato accettato per risolvere il problema. Vada per l'aumento di 40 rispetto all'importo dell'anno scorso, ma perché togliere i vecchi bollettini?». Stefania Qualizza

specchiotempi@lastampa.it

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - 10121 (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO

LUNEDÌ 6
FITMO SOLEADO

VENERDÌ 10 OTTOBRE
MAURO RIZZI

SABATO 11 OTTOBRE
PAOLA DAMI

DOMENICA 12 OTTOBRE
LAURA E FABRIZIO

NEL GOLFO BORROMEO DEL LAGO MAGGIORE LA BUFERA HA AGITATO LE ACQUE ■ IMPEDITO LO SVOLGIMENTO DI UNA GARA DI «INSHORE»

Prima neve nell'Ossola Il vento flagella Novara

Cristina Meneghini

Prima neve e discesa brusca delle temperature dal Verbano Cusio Ossola a Novaresa. A Stresa, sul lago Maggiore, per il maltempo è stata annullata la gara di motonautica. Anche il Novaresse ha risentito del biamento repentino: clima: sabato sera sul capoluogo si è abbattuto un violento temporale, con scrosci d'acqua molto forti. Nelle due province è venuto a caratterizzare la notte di sabato ed anche il pomeriggio di ieri. A Novara i vigili del fuoco sono intervenuti per il crollo di calcinacci in alcune parti della città e a Galliate, nel paese dell'Ovest Ticino flagellato a fine agosto da un tornado.

Ieri mattina le cime che circondano la provincia del Verbano Cusio Ossola sono tutte imbiancate: è stata spolverata di neve a quote piuttosto alte. In Val Vigorizzo la neve ha fatto la sua prima apparizione a quota ottocento metri. Imbiancate le cime che circondano il lago: Zeda, Marone, Mimidario, Gridone. Nel capoluogo la temperatura ha superato i 15 gradi. La zona è stata colpita da freddo intenso e forti raffiche di vento, tanto che è stata annullata la gara valida per il campionato italiano inshore, che si doveva svolgere a Stresa: le acque del lago sono oltre il limite della praticabilità. La prova è rinviata a data da

destinarsi e riguardava la categoria Formula 2, T3000 e T1000. A Novara i vigili del fuoco sono intervenuti in seguito alla caduta di calcinacci dall'ospedale Maggiore. Una parte via Solaroli, che costeggia l'ospedale, è stata transennata. Oggi i lavori di riparazione al tetto. In città le raffiche di vento hanno provocato la caduta di parte delle tegole del cantiere di Cavour. Un'altra squadra dei vigili del fuoco è intervenuta in via Calvari, nelle case popolari, per calcinacci caduti all'interno dei cortili. Allarme anche per la caduta di calcinacci anche a Galliate: l'edificio è ancora in fase di ristrutturazione dopo la tromba d'aria che ha colpito parte del paese. Anche le partite di calcio sui campi novaresi sono state disturbate dalle raffiche di vento.

Grandinate e due incidenti

Freddo e maltempo. Nella notte sabato e domenica un violento temporale si è abbattuto nella «Granda», in particolare sul Fossanese, provocando due incidenti (senza gravi conseguenze sulla Torino-Savona (nel tratto Marene-Fossano) e a Sant'Albanese Stura. Grandinate hanno colpito l'Alta Valle Tanaro, da Priola ad Ormea: non si sono registrati danni. Grandine in Valle Maudagna, con la prima «spruzzata» di neve sulle cime intorno al Mondolè (sopra Prato Nevoso - Artesina). Neve sul Monviso, con la vetta imbiancata visibile tutta la provincia. (p. s.)



Cime imbiancate in Valle d'Aosta

Anticipo d'inverno con forti raffiche e precipitazioni in quota

AOSTA

Cime imbiancate in Valle d'Aosta al di sopra dei 1500 metri di quota. L'anticipo d'inverno, con temperature rigide e venti intensi, è stato provocato da una depressione sulla Scandi-

navia che ha sospinto verso la dorsale alpina una massa d'aria, di origine polare, fredda e relativamente umida. Un'intensa nuvolosità e precipitazioni irregolari, con nevischio fino ai 1500 metri di quota, hanno interessato l'intera regione. Da

oggi è previsto un temporaneo rialzo della pressione e conseguente miglioramento delle condizioni meteo. Cielo sereno e venti ancora forti in montagna nella prima parte della giornata e condizioni in peggioramento pomeriggio, con

venti caldi e nuovi addensamenti nuvolosi. Anche le temperature minime sono previste in calo, mentre i valori diurni indicati in aumento, soprattutto in montagna. Da domani, seppur con temperature nella media stagionale, è attesa in Valle una nuova perturbazione in arrivo da occidente. Il cielo sarà irregolarmente nuvoloso con precipitazioni più intense sui rilievi. Le temperature minime previste in rialzo, mentre caleranno i valori diurni in montagna. (h. m.)

Le cime vigeziane nel Verbano Cusio Ossola imbiancate dalla neve d'autunno. Nelle valli ossolane ieri si sono registrate temperature molto basse e forti raffiche di vento.

Dopo il cielo limpido sono attesi
foehn e sole in una coda d'estate

Favris

È l'autunno che non ci ha ancora portato le tante attese (e temute) piogge e che soltanto nell'ultimo fine settimana ci ha ricordato, con il brusco calo delle temperature, che l'estate «dunga» del 2003 dev'essere ormai un ricordo e che, cambi climatici o non, l'inverno si avvicina. Così il tempo delle castagne ha coinciso, una volta, le prime decise avvisaglie del cambio di stagione. Era d'altronde il primo di ottobre, proprio mentre i ritmi delle «temperie» cominciano a cadere, che la civiltà contadina collocava le prime ramate di freddo, ormai senza possibili ripensamenti.

Si è aperta la porta del Rodano ed è che, tra sabato e domenica, folate di sapore autunnale inequivocabile hanno investito l'arco alpino che circonda il Nord Ovest.

Il calo termico è stato evidente, dai cinque fino agli otto-nove gradi di media in Valle e la neve è spolverata un po' tutto l'antefuoco montano, dalle Alpi Liguri fino alla Vallée, mentre l'acqua in pianura era poca ed a macchia di leopardo, a conferma delle aridità eccezionali del 2003.

Durerà il freddo? In realtà già da oggi tornerà a risplendere il sole in una giornata che si preannuncia limpida, spesso scade su Piemonte e Vallée in coda al passaggio di un'ondata perturbata nord atlantica. Certo, almeno per la mattinata, farà ancora fresco, cominceranno anche ben presto a spirare i venti di foehn, conseguenza inevitabile del cozzo tra i soffioni nord occidentali ed il nostro «scudo alpino». Francesco Denza definiva il riparo che la Alpi ci offrono.

Ed è proprio dall'angolo di incidenza tra queste ondate e l'arco montano che si decide - in genere - il tempo per le nostre terre. In questa occasione saranno soprattutto le zone tra la Val di Susa, la Valle d'Aosta e l'Ossola a risentire della copertura nuvolosa e qualche precipitazione tra lunedì e martedì, con il resto della regione al sole e riscaldato dai citati fenomeni di foehn, martedì.

Tra domani e mercoledì è atteso l'arrivo del contributo dalla valle del Rodano, piuttosto veloce, che interesserà una volta soprattutto le settentrionali e decisamente meno il basso Piemonte. Infine, il prossimo fine settimana vedrà, già a partire da venerdì, una ripresa anticiclonica con una rapida risalita dei termometri che caratterizzerà sia il sabato che la domenica in un revival dell'estate.

NEI CORRIDOI DEL GRAND HOTEL ANCHE L'INCONTRO CON LE «MAMME DELL'OSSOLA»

Tre ministri alla scuola leghista

A Baveno intervenuti di Bossi, Maroni e Castelli

Carlo Bologna

BAVENO

Bossi, Maroni e Castelli. Tre ministri e tutto lo stato maggiore della Lega per due giorni hanno discusso a Baveno, alla scuola quadri rigorosamente a porte chiuse, i temi e le strategie del Carroccio. «Dobbiamo essere politicamente scorretti», ha detto Bossi, perché se anche noi leghisti fossimo politicamente corretti, in questo Paese non cambierebbe mai nulla. Quindi una strigliata ai quadri, ed in particolare il presidente del consiglio regionale Roberto Cota, per dare più forza al cambiamento. Castelli ha affrontato i temi della giustizia e Maroni, come ieri all'assemblea dell'Unione industriale del Vco, il tornante sul tema delle pensioni e soprattutto del dialogo sociale: «Pronto ad incontrare i sindacati, anche se pende lo sciopero del 24, purché in mano un testo da discutere». Il ministro del Welfare, nei corridoi del Grand Hotel Dino, ha incontrato anche una delegazione del Comitato Mamme dell'Ossola che si batte per difendere i reparti

CENTINAIO AL SANTUARIO DI CREA

«L'orgoglio democristiano»

L'orgoglio democristiano riparte da Crea. Sono arrivati tanti, ieri, al santuario mariano caro all'ex presidente della Repubblica Luigi Scalfaro dove il 22 marzo 1948, De Gasperi incontrò il primo ministro francese De Gaulle, ufficialmente per parlare d'Europa, praticamente per il piano Marshall. Un centinaio di persone, pochi i giovani e le donne, tutti «reduci» ma guai a chiamarli tali. «Non siamo nostalgici, non vogliamo esaltare i ricordi ma a dieci anni dalla scomparsa della Dc intendiamo ripristinare alcune verità, attribuire giusti meriti, rivalutare gli uomini». Erano presenti quasi tutti gli schieramenti in cui confluiscono gli ex democristiani, in prevalenza Udc, Udeur, Forza Italia, il titolo personale esponenti della Margherita. Tra gli intervenuti: Clelio Darida, il senatore Egidio Petrini, gli onorevoli Patrizia e Pierluigi Gasco, Piercarlo Fabbio, l'ex segretario giovanile Maurizio Ravidà. Sono emersi l'esigenza di un'analisi storica corretta e nuovi fermenti. (s. c.)

dell'ospedale San Biagio di Domodossola. «Dall'anno scorso non è cambiato nulla. Il nostro ospedale aveva i bilanci in positivo. Vogliamo sapere se davvero ci sono stati risparmi e gli accorpamenti di reparti a Verbena, visto che poi si ricorre a medici pagati a gettoni. Il problema è la lettura dei bilanci, così Maroni ha messo a

disposizione delle Giancarlo Pagliarini: «E' un mago - commenta il ministro - e legge anche le virgole. Per il resto la materia è di competenza regionale e se sono fatte delle scelte non condividete rivolgetevi a Cota». E il presidente del consiglio dà una prima risposta: «O si decide subito di fare il nuovo



Il ministro Roberto Maroni con il presidente del Consiglio piemontese Roberto Cota

ospedale e, con i soldi già stanziati, si finanzia una sanità in rete. La due giorni federale della Lega è servita anche a rinforzare le strategie locali. Oggi il Carroccio, 600 iscritti nel Vco, ha due sindaci (Baveno, Stresa) e nei centri maggiori è in giunta a Domodossola e Cannobio. Con il resto della Casa della libertà ha rotto

in Provincia e a Crevoladossola. «Da queste giornate - dice il segretario provinciale Enrico Montani - esce rafforzata la nostra convinzione per la prossima scadenza amministrativa per Provincia e Comuni. Al primo turno andiamo da soli, poi valuteremo. Bossi ha riconfermato l'ampia autonomia decisionale».

NEL CENTRO DI BIELLA

Svaligia negozio di biancheria intima Novarese in cella

BIELLA. Aveva già svuotato una boutique di biancheria intima per conto della centrale galleria Leonardo Da Vinci quando è stato sorpreso da una pattuglia della polizia che lo ha bloccato.

E' accaduto verso le 4,30 di domenica mattina. L'uomo, V.A., 36 anni, residente in provincia di Novara, dopo aver forzato la saracinesca e la porta d'ingresso del negozio «Liberty», è impadronito di decine e decine di capi (reggiseni, mutandine), stipandoli all'interno di un'auto che posteggiava all'interno della galleria. Ma proprio l'insolita posizione dell'auto all'interno dell'area pedonale ha attirato l'attenzione degli agenti in servizio di pattuglia che, intuito quando stava accadendo, hanno manovrato in maniera da tagliare ogni possibile via di fuga alla vettura e di conseguenza anche all'uomo che colto in flagranza di furto è stato arrestato. La refurtiva è già stata recuperata e riconsegnata alla proprietaria del negozio, subito avvertita. (f. p.)

NOTIZIE FLASH

BORGOSIESA

I volontari della Croce rossa sono i più bravi d'Italia

La squadra dei Volontari del soccorso della Cirsiana, presieduta da Elena Nathan Loro Piana, ha vinto la gara nazionale di soccorso disputata ieri a Siracusa. E' risultato confermato la preparazione del gruppo borgosiese, già vincitore del campionato piemontese.

Auto in un torrente

nella notte

Una Y10 con quattro giovani a bordo è precipitata nel greto del torrente Cervo. L'incidente è accaduto alle 3 del mattino. Ieri alla Balma, frazione di Quittengo. Sul posto 118 e vigili del fuoco. Solo contusioni per gli occupanti.

NOVARA

Domani sera dibattito su etica e

«Quale uomo per quale scienza?» è il titolo dell'incontro che si svolge domani (ore 21, aula magna dell'Università), organizzato da «Scientethic». Relatori: il fisico Ugo Amaldi, Silvio Garattini direttore dell'Istituto Negri di Milano, Lucas Ramon Lucas docente della Pontificia Università Gregoriana. Introdurrà don Pier Davide Guenzli. Moderatore Gianfranco Quaglia de «La Stampa».

ASTI, DA OGGI CELEBRAZIONI

Lecture, musica un francobollo per Vittorio Alfieri

ASTI. Entrano nel vivo le commemorazioni per il bicentenario della morte di Vittorio Alfieri. Oggi ad Asti alle 18, in sala Pastrone, si terrà l'incontro «Vittorio Alfieri (1803-2003). Un privilegio, un impegno». L'attore Mario Brusa leggerà pagine di Alfieri e testimonianze sulle ultime ore del poeta, a cura di Carla Forno direttore del Centro studi alfieriani. Accompagnerà il violino Ugo Fiamingo.

L'incontro sarà occasione per presentare la Fondazione nata dalla privatizzazione del Centro Nazionale di Studi Alfieriani: interverrà, tra gli altri, il presidente della Fondazione Guido Davico Bonino.

Mercoledì ancora ad Asti alle 10 un'esposizione filatelica al Centro culturale San Secondo le Poste Italiane presenteranno l'emissione di un francobollo disegnato da Rita Fantini dedicato al tragedista. (f. at.)

NELLA CHIESA DI ORTA

Sindaco sul pulpito bacchetta i cittadini che chiedono festa

ORTA. «Ortesi, nel giorno più importante per il Sacro Monte, siete assenti: vergognatevi!».

Il sindaco Fabrizio Morra ha scandito due volte mattina, nella Basilica del Sacro Monte, l'anatema contro i suoi concittadini. Pochi minuti prima presidente della Riserva del Sacro Monte, Fiorella Mattioli, gli aveva consegnato la pergamena che certifica l'inserimento del complesso francescano a balcone sul lago, proprio fronte all'isola di San Giulio, nel patrimonio mondiale dell'umanità tutelato dall'Unesco. «A seguire questa cerimonia così importante», commenta il sindaco, «c'erano una trentina di turisti e soltanto cinque ortesi: eppure domenica mattina, quindi c'era il motivo del lavoro. Ero arrabbiato, mi veniva da piangere, e non ho resistito: ho preso il microfono ed ho scandito il «vergogna» nei confronti degli ortesi». (m. g.)

DELEGAZIONI DA TUTTO IL MONDO



Balestra ha inaugurato Valenza Gioielli

Lo stilista Renato Balestra ha tagliato ieri pomeriggio il nastro inaugurale di Valenza Gioielli, edizione d'autunno, che per altro era già aperta da sabato (chiude mercoledì). Numerose le delegazioni straniere già arrivate, da: Kazakistan, Estonia, Lituania, Lettonia, Ungheria, Russia, Spagna, Ucraina, Uzbekistan, Emirati Arabi, Egitto, Kuwait e Stati Uniti. (r. c.)

«RIVIVE» IL PONTE



Luca luce per ricordare l'alluvione

Il «Ponte delle signore» travolto dall'alluvione del 2002 è tornato a rivivere: da sabato un artistico fascio di luce ricollega le sponde del torrente Cervo là dove esisteva il manufatto. L'iniziativa è stata dell'archivio Pira e del Comune di Biella. Durante la cerimonia d'accezione è stato presentato il concorso di idee, a cui hanno partecipato 10 donne architette che hanno progettato il ponte crollato. (r. h.)

ASTI

«Bouches savantes» alla scoperta del pane nero

Successo di «Bouches savantes» - degustazione teatrale del pane nero, a cura dell'Associazione culturale Adret. L'appuntamento aostano ha offerto l'occasione ai 255 partecipanti di gustare pane nero e pane nero dolce, seguendone in cuffia, guidati da voci recitanti, le fasi della preparazione e della cottura in un antico forno.

CONCLUSA LA RISTRUTTURAZIONE

del rifugio Monte Bianco

Festeggiata la fine dei lavori di ristrutturazione e del rifugio Monte Bianco, Val Veny. La struttura di proprietà della «Cai» Cai-Uget di Torino, si trova in località La Fodge, a 1700 metri di quota, ed è collegata con il comprensorio sciistico della Val Veny.

OCCIMIANO

Tre anziani bloccati per mezz'ora nell'auto

Tre anziani sono rimasti bloccati nell'auto uscita fuori strada per mezz'ora, poi li hanno estratti i vigili del fuoco. E' accaduto ieri alle 7,30 sulla Occimiano-Giarole. Non sono gravi. Sono intervenuti carabinieri e 118.

ARRESTATO DAI CARABINIERI



I carabinieri di Venaria da tempo danno la caccia al «re delle spaccate»

Venaria, «re delle spaccate»
smascherato da un video

I carabinieri della compagnia di Venaria gli davano la caccia da mesi. Felice Bruno, 27 anni, era ormai l'incubo dei commercianti della città della Reggia. Con altri complici era specializzato nelle «spaccate»: rubava macchine, le lanciava contro i negozi, o sradicava i distributori automatici di sigarette. Poi spariva, magari direttamente a casa, visto che Felice Bruno abita ad Altessano ■ via Di Vittorio. Ad incastrarlo ci ha pensato G.P., il tabaccaio ■ via Don Sapino che i malviventi ■ ripulito diverse volte. L'uomo ha sistemato nel retro del negozio una telecamera a circuito chiuso che ha filmato l'ultima incursione dei ladri, avvenuta qualche notte fa. Agli inquirenti è bastato infilare la cassetta in un video registratore per vedere il

volto dell'uomo che ■■■■■. Nel filmato ■ vede che l'oscurità della tabaccheria ■■■■ violata dal fanal di un'auto lanciata contro la saracinesca. Poi entra in scena Felice Bruno (con un complice, ■■) quale i carabinieri potrebbero dare un nome già nelle prossime ore. Qualche minuto basta a far sparire una quindicina di stecche di sigarette, valori bollati e ricariche telefoniche per un totale ■■ circa 2 mila euro. I pochi giri di pellicola hanno rappresentato una prova più che sufficiente ■■ i carabinieri comandati dal tenente Gennaro Riccardi, che hanno intercettato e arrestato Felice Bruno per furto aggravato ■■ danneggiamento. Secondo gli investigatori il ■■■■ sarebbe il responsabile di un'altra spaccata, compiuta qualche sera fa in ■■■ boutique di via D'Annunzio, dove sono stati rubati parecchi capi di abbigliamento. I segni delle manate rimasti impressi ■■ alcuni specchi durante il colpo corrispondono alle impronte del giovane.

TIMORI PER UN GRUPPO DI BAMBINI DOWN CHE HA FREQUENTATO LA STRUTTURA. LA RESPONSABILE: SIAMO PRESI DI MIRA

Allarme leptospirosi nel canile di Villastellone

Sequestrati oltre duecento animali

Angelo Conti

Allarme leptospirosi per chi ha frequentato il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone dal 5 agosto ad oggi. Preoccupazione ■■ per i volontari ma anche per alcuni bambini handicappati di Santena che svolgevano una «pet therapy», cioè una terapia psicologica ■■ contatto con cani e gatti in qualche modo simile all'ippoterapia.

L'allerta viene dai carabinieri del Nas di Torino che hanno posto ■■ sequestro, oltre al canile, anche ■■ animali fra cani, gatti, cavie, criceti e capre: «L'intervento ■■ spiegano ■■ scaturisce dalle indagini condotte dai carabinieri nel mese di giugno. Quell'inchiesta si conclude con la denuncia all'autorità giudiziaria della presidente ■■ «Sos Animali», Daniela Fassetta, 43 anni, gerente del canile di via Val-longo 35, accusata di «usurpazione di funzione pubblica» per aver catturato e custodito cani randagi con convenzioni stipulate ■■ tre Comuni (Ceres, Corio e San Giliello) senza ■■ idoneità sanitaria del servizio veterinario dell'Asl 8. Nel contesto della stessa indagine venivano denunciati anche i sindaci di Corio ■■ Ceres (Laura Monaco e Giovanni Battista Poma), il responsabile uffici tributi di San Giliello (Tania Conte), due veterinari dell'Asl 8 (Paolo Guiso e Giorgio Quinzio) e un medico dell'Asl 6 (Ignazio Vania) per concorso nell'usurpazione o per omissioni di controlli.

Secondo i Nas, anche dopo ■■ prime ispezioni, le irregolarità continuavano «con i cani randagi che ■■ venivano sottoposti a visita sanitaria da parte dei veterinari dell'Asl 8, fino a provocare un potenziale pericolo per la salute pubblica. «Ben 24 cani sui 92 ospitati ■■ sono risultati positivi alla leptospirosi trasmessa ■■ ratti agli animali. Tale batterio può raggiungere anche l'uomo». Nel corso delle perquisizioni sarebbero stati anche rinvenuti animali morti.

Le indagini dell'Arma ■■ ■■ no a identificare le persone che hanno avuto contatto con la struttura per verificarne le condizioni di salute, considerati i rischi anche letali del batterio. Desta particolare allarme la visita compiuta al canile da una scolaresca nello scorso settembre. La presidente di Sos Animali, Daniela Fassetta, respinge però molte delle accuse: «Paghina ■■ l'essere al di fuori dal coro, lontani dalle tradizionali associazioni che si occupano di animali. Se c'è stato qualche ritardo nell'adempiere ad alcune prescrizioni, ad

esempio la derattizzazione del canile, non è per colpa nostra: le ditte specializzate non erano subito disponibili. Quanto agli animali morti, ce n'era uno solo: un gatto di 14 anni defunto per cause naturali. Gli animali positivi ai test a noi risultano essere 21, non si capisce perché i carabinieri ■■ abbiano contati tre in più».

Quanto alla leptospirosi, la Fassetta aggiunge particolari interessanti: «Il primo ■■ malato fu ■■ cucciolo, ricoverato nel canile il ■■ agosto e proveniente da Polonghera. Quando ■■ lo portammo all'Istituto Zooprofilattico, che poi avanzò i primi sospetti. Ora il Nas si preoccupa tanto, ■■ qualcuno è stato ■■ Polonghera, qualcuno ha controllato gli operai della ditta dal quale arrivò il cucciolo? Quanto alla scolaresca, era ■■ gruppo di bambini down di Santena che, da

oltre due anni, seguono un programma di avvicinamento agli animali ■■ che furono nostri ospiti ■■ 19 settembre: la nostra disponibilità a questa iniziativa è volontaristica, cioè completamente gratuita».

Eventuali rischi sono comunque da restringere a chi ha visitato il canile negli ultimi 10 giorni, essendo il tempo di incubazione della malattia fra 4 e 9 giorni. Le infezioni da leptospirosi si manifestano nell'uomo ■■ una malattia setticemica acuta che ■■ caratteri generali costanti e che può esprimersi con una sindrome epatica, renale ■■ meningea. Sintomi più significativi sono febbre, cefalea, congiuntivite, dolori muscolari, encefalite, ma si possono avere anche sensibilità muscolare, infiammazione faringea, esantema cutaneo e moderate emorragie.



I carabinieri hanno chiuso il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone e sequestrato cani, gatti, cavie e capre

DA TEMPO I DUE ERANO STATI NOTATI DAGLI AUTOMOBILISTI ALL'INCROCIO TRA CORSO BRAMANTE E CORSO UNITÀ D'ITALIA

Lavavetri a sette anni salvato dalla polizia

Il bambino, romeno, fermato dagli agenti assieme a una giovane donna

Massimo

Incrocio tra ■■ Bramante ■■ corso Unità d'Italia. Il lavavetri, questa volta, è un bimbo. Età, dai 7 ai 10 anni. Non si sa. E non si ■■ neppure se la donna sui 30 anni che era con lui, al lavoro, sia la madre, una familiare, un'amica dei genitori. Ammessi che siano a Torino, chissà dove ■■ forse dispersi in ■■ campi nomadi della cintura. Gli agenti della volante di Barriera Nizza li hanno fermati tutti e due, ragazza e bimbo. Con uno scopo preciso. Primo, togliere immediatamente il piccolo dalle corsie; secondo, provare, ■■ possibile, ad aiutarlo in modo concreto a non trascorrere quel che gli resta dell'infanzia a trascinarsi da un semaforo all'altro per fare da esca all'elemosina, sfruttato dagli adulti. Questo bambino senza un nome certo, prima che la polizia intervenisse, ha ■■ ■■ ore, giorni, a tendere una mano verso i finestrini delle auto. Un secchio bianco pieno d'acqua e uno straccio nell'altra mano, la «madre», a chi per lei,



dall'altra parte della strada. «Abbiamo stabilito solo che ■■ cittadini romeni ■■ spiega il vicequestore Salvatore Sanna ■■ e che non hanno documenti regolari. Altro, ■■ gli accertamenti clinici, non è possibile sapere».

Prima di essere soccorso dagli

Ancora senza nome, potrebbero essere madre e figlio di uno dei tanti campi nomadi presenti nella cintura. Il vicequestore: aiutare i minori vittime dello sfruttamento è difficile

Il bambino romeno nel traffico tra corso Bramante e corso Unità d'Italia

torinese che s'è rivolta alla polizia - l'ho chiamato per dargli le monete e lui c'è mosso con una ■■ fatica. Forse voleva chiedere aiuto, anche solo con lo sguardo. Non sapevo cosa fare». Poi la donna ha visto quell'altra donna, la «padrona» del bambi-

no, che lo costringeva bruscamente ■■ alzarsi per riprendere ■■ lavorare. Allora basta indecisioni. Era necessario chiamare qualcuno. E subito. La volante è arrivata cinque minuti dopo, nel frattempo il piccolo era stato spinto, con il suo grosso secchio bianco, ■■ cambiare ■■ dell'incrocio, proprio davanti alle Molinette. ■■ barretto da baseball, i pantaloni troppo grandi, le maglietta bagnata ■■ sporca. D'accordo, ormai ogni semaforo racconta le stesse storie, di miseria e anche qualcosa d'altro, più sfuggente. Però quel braccio teso che non riusciva neppure ad arrivarci, al vetro, almeno per un attimo ha mandato in corto circuito la rassicurante indifferenza di tutti i giorni. «Sono situazioni purtroppo ■■ ■■ conclude il vicequestore ■■ il primo problema da risolvere, per tutelare i minori, è di ricostruire le loro generalità, la provenienza, sapere con certezza chi sono i genitori. Sono esposti ■■ qualsiasi tipo ■■ pericolo, di sfruttamento. Aiutarli davvero è un'impresa spesso impossibile».

■ FARMACIE. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-18,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francia 87; via Rieti 55; via Isernia 13/B; via XX Settembre 5; corso Principe Oddone 28; corso Giulio Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 67; via Onorato Vigliani 160; corso Giovanni Agnelli 117; via P. Braccini 101; via San Tommaso 2; ■■ Casale 204. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; ■■ Poligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ ■■■■■. Chiamata pubblica su prenotazione da oggi all'8 ottobre presso la sede del Centro per l'impiego di ■■ Bologna 153 ■■ le circoscrizioni 5,7 ■■ 10. Tempo determinato. Operatore con ■■ di autista magazziniere con patente di guida B (1+1*); operatore tecnico (1+1*); esecutore amm.vo, conosc. dattiloscrittura ■■ su pc (2+2*); esecutore ufficio conosc. videoterminali (3+3*); istruttore ■■ contabile conosc. videoterminali (2+2*); istr. amministrativo cont. conosc. videot. e internet (1); diploma di ragioneria con. informatica Windows, Unix (1+1*); diploma di geometra ■■ videoterminali (1+1*); diploma di perito chimico industriale con. videoterminali (4+4*).

■ TOROCCO ■ Toroc guarda alla Valle d'Aosta per l'organizzazione delle Olimpiadi 2006. Evelina Christillin, a Saint Vincent per il convegno: «Educare lo sport...Educare con lo sport» dice: «Guardiamo alla Val d'Aosta per gli allenamenti ■■ ricettività. Al momento ■■ ancora 2000/3000 posti letto, che contiamo recuperare senza costruire nuovi alberghi ma allargando il raggio in cui accogliere gli ospiti».

■ ULIVIO ■ PIEMONTE. Il deputato della Margherita Giorgio ■■ chiede in una nota una grande convenienza programmatica per rilanciare il Piemonte contro l'ordinaria amministrazione del governo di centro destra. L'Ulivo ■■ può assistere passivamente a questo non governo della destra».

■ ■■■■■. E' stato istituito il senso unico di ■■ ovest verso est nel tratto di via Bardonecchia compreso tra ■■ Montecucco e corso Trapani.

■ S. RAFFAELI ■ MICHENGO. Momenti di paura ieri mattina per un ■■ scoppio nell'abitazione ■■ Evelina Moncalvo, via Santa Croce ■■. Le fiamme, per ■■ accendere, si sono sprigionate in un locale dove c'era parecchia legna ■■ attrezzature varie: tutto è andato distrutto. Sul posto ■■ accorse tre squadre di vigili del fuoco che hanno evitato il propagarsi dell'incendio al resto dell'abitazione.

■ FUNERALI DI ■■ ■■ svolgono domani mattina, ■■ 10,30 nella parrocchia di ■■ Grato a Ivrea, i funerali di Gaudenzio Mussano, 76 anni, già consigliere ed assessore provinciale alla visibilità, e in passato esponente di epico del pai canavese.

■ RIFUGIO ■■ rinnovato rifugio Monte Bianco in Val Vény sopra Courmayeur, ha riaperto ieri i battenti. Di proprietà della sezione Cai-Uget di Torino, ■■ ristrutturato con il contributo della Regione Valle d'Aosta e dei ■■ della stessa sezione. Dispone di 70 posti letto e un salone per riunioni.

Un lettore ci scrive:

«La linea ■■ è ostaggio di spacciatori e tossici, chissà quante altre linee lo sono altrettanto anche se in maniera minore per il solo fatto che non hanno la sventura di attraversare la casbah cittadina».

«Quale soluzione per questo problema? Far scortare i mezzi dalla polizia, sempre la solita polizia che dovrebbe avere compiti ben più seri e che, nonostante si trovi pure in carenza di mezzi, deve fare la roulotte dei mezzi dell'Atm. I mezzi pubblici ■■ come fossero territorio comunale, per giunta appartenente a una municipalizzata, la loro sorveglianza dovrebbe spettare in primis al personale dell'azienda, alla quale i passeggeri pagano un biglietto ■■ in cambio ■■ quale si dovrebbe ottenere un servizio che comprenda anche la garanzia di viaggiare sicuri, di ■■ essere scippati o borseggiati, di non trovarsi ad assistere a pessimi spettacoli».

«Abbiamo decine di persone che ■■ sono state inquadrate dal punto di vista legale, unicamente per poter fare multe. Perché non assegnare loro anche compiti di polizia locale? Non si può trascurare la tutela della sicurezza del cittadino o forse è

Specchio dei tempi

«Affidare la sicurezza sui tram agli ausiliari del traffico o ai vigilantes?» - «La storia e le contestazioni rivivono sui graffiti sparsi in tutta la città» - «Spreco di elettricità» - «Era più facile con i bollettini»

meglio utilizzarli solo a trascrivere targhe nelle ■■ blu? Arrestare i tossici ■■ rende ed ■■ pericoloso, meglio lasciare che i passeggeri rischino ■■ trovarsi in ■■ a qualche rissa».

«Molti ■■ fa di fronte alle banche c'era la polizia, ora ci ■■ i vigilantes: la sicurezza viene pagata da chi offre il servizio, la banca stessa, a proprie spese. Potrebbe succedere lo stesso sui mezzi pubblici».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «In pieno centro, ma credo ■■ così anche in periferia, il panorama delle scritte ■■ muri accentua il tono di opaco disordine della città che molti si ostinano ■■ non vedere ■■ che il frutto di scarsa manutenzione. Un ministro di qualche anno fa (Ronchey) propose il divieto di

vendere le bombolette spray, strumento principe della grafomania. Nessuno raccolse il suggerimento».

«In via Roma insieme con l'ultimo scudetto della Juve e la guerra in Iraq si commemorano ormai persino problemi politici sudamericani. Le guerre, si sa, sono tante: in via Principe Amedeo c'è ■■ quella di D'Alema. Siamo tutti in attesa dello sciopero generale del 24 prossimo e delle proteste per la pensione ■■ sono ■■ argomenti che porteranno ■■ contributi».

«In alcune ■■ compaiono scritte in francese. La biblioteca di piazza Carlo Alberto, prima sollecitata nella pulizia, adesso nicchia. Palazzo Campana da un giudizio drastico ■■ Savoia, anche condivisibile, ma arrivare sino a ■■ Bresci come ■■ via Po mi sembra eccessivo. E' scelta politica quella di ■■

cancellarle per anni? O lo si fa per non lasciare spazio nuovo ai grafomani? Un sociologo potrebbe dirci perché il dissenso si intensifica ■■ agli edifici pubblici, meglio se comunali e provinciali? Forse qualche viaggio di troppo inseguendo i social forum. Veltroni ■■ Roma ritiene le scritte il primo problema della città. A Torino? Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Arrivando ogni giorno a Torino in treno da Alessandria ho modo di osservare la mattina ■■ sole già sorto o comunque ■■ il chiaro ■■ un'impressionante quantità di lampioni stradali ■■ ■■ su entrambi i ■■ ferrovia dopo Trofarello. Anche la stazione di Moncalieri e talvolta quella del Lingotto presentano lo stesso problema. «Forse è anche nella spreco

di elettricità che sta ■■ malesse ■■ ■■ nostro sistema energetico e non solo nella mancata produzione. E forse quando si impediranno per legge i giochi di luce sui palazzi ■■ illuminazione perenne ■■ monumenti di quart'ordine, che non portano turismo, non ■■ sarà bisogno ■■ almeno per la notte ■■ di nuove centrali elettriche».

Giancarlo Gotta

Una lettrice ci scrive: «L'anno ■■ il pagamento delle tasse d'iscrizione all'Università si faceva tramite bollettini recapitati a casa. Ora hanno pensato di far pagare le tasse in banca portando nome, cognome e codice fiscale. Ma in banca mi ■■ chiesto solo il ■■ di matricola e non il codice fiscale. Così la quota che ■■ hanno fatto pagare è risultata sbagliata perché sono stata inserita in una fascia sbagliata. Così ho dovuto rifare altre lunghe code per ottenere un nuovo modulo, che comunque, ■■ banca, non è stato accettato per risolvere il problema. Vada per l'aumento di 40 euro rispetto all'importo dell'anno scorso, ■■ perché togliere i vecchi bollettini?». Stefania Qualizza

specchiotempi@lastampa.it

COMETA

MUSIC HALL

211 - ■■ (AL) - Tel. 0131.84.108

BALEO LISIO

LUNEDÌ
6
OTTOBRERITMO
SOLEADOVENERDÌ
10
OTTOBREMAURO
RIZZISABATO
11
OTTOBRE

PAOLA DAMI

DOMENICA
12
OTTOBRE

Pomeriggio ■■ ■■

CONCERTINO

LAURA E
FABRIZIO

LA VITTIMA E' UNA DONNA DI NIZZA MONFERRATO, IN GRAVI CONDIZIONI UN PENSIONATO DI ALTARE. DRAMMATICI SOCCORSI CON L'ELICOTTERO DEI VIGILI DEL FUOCO

Schianto a Vispa, una morta e due feriti

Una domenica di sangue in Riviera per colpa del maltempo

Lucia Barlocco

CARCARE

Un morto e due feriti gravi. E' il drammatico bilancio di una domenica di sangue sulla provinciale in località Vispa a Carcare. Le

da ricercarsi con ogni probabilità nelle pessime condizioni del manto stradale a causa della pioggia battente.

La vittima si chiamava Gaetana Di Dio, 56 anni, aiuto-cuoca, residente a Nizza Monferrato. Gravemente ferita, il genero della donna, Giuseppe Della Pace, 56 anni, e il conducente dell'altra auto, Sergio Rettaroli, 60 anni, pensionato di Altare.

La tragedia si è consumata alle 17, sotto il viadotto autostradale. La Skoda cui viaggiavano la donna e il genero, stava transitando in direzione di Carcare. Al volante l'uomo che presumibilmente dopo aver perso il controllo per il maltempo è andato a schiantarsi contro la Peugeot 106 con a bordo il pensionato di Altare, che stava procedendo sulla corsia opposta. Nell'impatto le vetture si sono affiancate riducendosi ad ammasso di lamiere.

In pochi minuti è scattata la macchina dei soccorsi, con l'intervento della Polizia di Savona e Carcare, coordinate dal comandante provinciale, Luca Marchese, del personale dell'automedica, dei vigili del fuoco del distaccamento cairese, dei volontari delle pubbliche assistenze e dei carabinieri. Per accelerare le operazioni di soccorso, che ha visto mobilitate per lunghe ore decine di uomini, è intervenuto anche il nucleo elicotteristico dei vigili del fuoco di Genova.

Raccapricciante la scena che si è presentata agli occhi dei soccorritori. Gaetana Di Dio era imprigionata tra le lamiere della fiancata dell'auto. Per lei purtroppo ogni tentativo si è rivelato inutile. Morta sul colpo. Frenetiche le operazioni per liberare Della Pace e Rettaroli dagli abitacoli delle due vetture. Una lotta contro il tempo, difficile, complessa. Il quarantenne è stato poi trasferito con l'elicottero al Santa Corona, così il pensionato trasportato nella struttura ospedaliera di Pietra Ligure con un'autolettiga della pubblica assistenza. Dopo i primi, accurati accertamenti clinici, per entrambi i medici si è riservata la prognosi.

E, proprio mentre i soccorritori stavano operando, all'interno della Skoda si squallò un telefono cellulare. Uno squillo che ha reso ancor più irreali uno scenario spettrale. Un suono che ha spezzato il profondo, doloroso silenzio.

A rispondere alla chiamata è l'ispettore della Polizia di Carcare, Michele Monopoli. Dall'



Gaetana Di Dio, la vittima



Sergio Rettaroli, ferito

altro capo del telefonino, il figlio della Di Dio che stava tentando di mettersi in contatto con la madre per sapere a che ora sarebbe arrivata a casa.

Ed è toccato all'ispettore dire al ragazzo che la mamma è rimasta coinvolta in un incidente,

evitando naturalmente di annunciargli che per lei non vi è stato più nulla da fare. Certo gli è spiegato che era grave, ma non se ne è proprio sentita di dirgli che mentre lui stava telefonando, il corpo di lei, di sua madre, la persona che più lo ha amato,

giaceva lì accanto. Immobile. Senza vita. Una verità terribile avrebbe conosciuto poco più tardi, quando partito da Monferrato, in preda al panico, il figlio ha raggiunto la Val Bormida ed è stato accompagnato all'obitorio comunale di Carcare per il riconoscimento.

Un dramma al quale hanno assistito decine di automobilisti, e capannelli di curiosi, rimasti codici per ore. Il traffico sulla provinciale, completamente bloccato per oltre 50 minuti, è poi stato dirottato sul vecchio strada che costeggia il nuovo tracciato. Code chilometriche, in una domenica tipicamente autunnale, sotto un cielo plumbeo che è andato rischiarendosi quando le operazioni di intervento si sono ormai concluse e gli uomini del soccorso stradale stavano provvedendo a mettere in sicurezza il tracciato. Un tracciato sul quale da ieri, si andrà ad aggiungere l'ennesimo mazzo di fiori a testimonianza e a ricordo di una nuova, terribile tragedia.



La scena dell'incidente, in località Vispa, in cui ha perso la vita una donna (FOTOSERVIZIO DI GIANNI CHIARAMONTI)

«Frontale» per una macchia d'olio

L'incidente ieri a San Giuseppe, ferite quattro persone

CAIRO M.

Grave incidente stradale, ieri, lungo la provinciale che collega San Giuseppe di Cairo a Cengio. Erano da poco trascorse le 14, quando due auto, una Ford Fiesta e una Renault Clio, con ogni probabilità a causa di una macchia d'olio sull'asfalto resa ancor più pericolosa dalla pioggia, si sono scontrate nei pressi di una curva a pochi decine di metri di distanza dalla stazione ferroviaria.

Ad occupare la peggio stati occupanti della Renault Clio, Mauro Pregliasco, 33 anni, alla guida, e il fratello maggiore, Mario, di 42 anni, residenti a Seliceto, in provincia di Cuneo. Entrambi sono stati trasportati al Pronto dell'ospedale San Paolo di Savona.

Le loro condizioni, tuttavia, fortunatamente non sono gravi. Tutti e due, che hanno riportato ferite e contusioni su gran parte del corpo, a scopo precauzionale, sono stati sottoposti alla Tac.

I due giovani viaggiavano a bordo della Ford Fiesta, Michele Mirabella, 24 anni, residente a Cengio, e Martina R., 17 anni di Cairo, invece, sono stati trasportati all'ospedale cairese. Guariranno in pochi giorni.

Sulle cause e sulla dinamica dell'incidente, tuttora in corso accertamenti da parte dei carabinieri di Altare e del nucleo radiomobile di Cairo, intervenuti insieme con i vigili del fuoco, il personale dell'automedica e quattro autolettighe, coordinate dal servizio 118. I rilevamenti permetteranno di verificare con precisione quanto accaduto. La Renault Clio, dopo l'impatto, è andata a schiantarsi contro il guard-rail, mentre la Fiesta dopo un testa-coda è finita al centro della carreggiata.

Per permettere le operazioni di soccorso e di rimozione delle vetture, andate quasi completamente distrutte, il traffico lungo la strada provinciale, tracciato notoriamente famoso per i ripetuti incidenti, la maggior parte dei quali mortali, è rimasto bloccato in entrambi i sensi di marcia per circa un'ora e mezza.

(L. B.)



Il terribile scontro frontale avvenuto ieri a San Giuseppe di Cairo

FOGLIARINI G.

IN RELAZIONE ALL'ENTRATA IN VIGORE DAL 1° OTTOBRE 2003 DEL NUOVO REGOLAMENTO EUROPEO
PER LA VENDITA MULTIMARCA

LA NOSTRA SOCIETA' HA SCELTO DI POTER CONTINUARE LA PROPRIA ATTIVITA'

DI VENDITA E ASSISTENZA DI AUTOVETTURE IN MANIERA AUTONOMA PER POTER MEGLIO SODDISFARE LE RICHIESTE CHE LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE RICEVE DALLA CLIENTELA, GRAZIE ANCHE ALLA TRENTENNALE PRESENZA SUL MERCATO.

SARA' UN VERO PIACERE PER

NOI FOGLIARINI E I NOSTRI COLLABORATORI

ACCOGLIERVI E CONSIGLIARVI NELL'ACQUISTO DELLA VOSTRA NUOVA VETTURA RENAULT O ALTRA MARCA O VETTURA USATA, NELLE NOSTRE SEDI DI:

ARMA DI TAGGIA	VIA SAN FRANCESCO 350	TEL. 0184 46.21.56
CERIALE	VIA AURELIA 297	TEL. 0182 99.35.99
VENTIMIGLIA	VIA DANTE 37	TEL. 0184 34.915

ANCHE SABATO E DOMENICA
VI ASPETTIAMO!!!!!!



LA STAGIONE TEATRALE STA PER COMINCIARE CON GRANDI NOMI ANCHE ALLO STABILE, ALL'ARCHIVOLTO, ALLA TOSSE E AL POLITEAMA

Genova, attesa per «Notre Dame»

Il musical di Coccianti inaugura il nuovo Mazda Palace

Delfino

Accanto alla prosa tradizionale, ci sono musical e spettacoli all'insegna delle sette note nella stagione teatrale genovese che è ormai in procinto di iniziare, di star e di eventi di rilievo, primo tra tutti «Notre Dame de Paris», con le musiche di Riccardo Cocciante, che il 10 ottobre inaugurerà il Mazda Palace, Palazzo Sport della Fiumara, ricavato dalla ristrutturazione dell'ex capannone dell'Ansaldo e capace di ospitare oltre 7 mila spettatori.

L'apertura ufficiale del cartellone nel capoluogo è prevista il 21, quando alla Corte, per la programmazione dello Stabile, andrà in scena «Uno sguardo ponte» di Arthur Miller, protagonista Sebastiano Lo Monaco, con la regia di Giuseppe Patroni Griffi, e il Politeama Genovese la spumeggiante Amii Stewart farà rivivere la regina dello swing ripercorrendo in «Lady Day-Billie Holiday» la vita e la grande interpretazione jazz.

Al Duse, l'apertura è fissata il 28, la nuova produzione del Teatro di Genova, «Lotta di negro e cani» di Bernard-Ma-



Amii Stewart sarà Billie Holiday



Arriva il musical di Riccardo Cocciante

rie Koltès, protagonista Eros Fagni, diretto da Matthias Langhoff. Il Teatro dell'Archivoltà darà il via alla stagione del «Modena» il 27 ottobre, con il concerto di Stefano Bollani, pianista e performer, talento, un viaggio da Alice ai Beatles in compa-

Simona Guarino, David Riondino, Giorgio Scaramuzza e Petra Moggi.

Il Teatro Tosse, infine: vernissage il 24 ottobre con il silenzio di Genova (e gli altri parlano di noi) per la regia di Enrico Campanati.

A Bordighera i Lunedì Culturali

Oggi al Palaparc il Gruppo Nuovo '900 dà il via al ciclo di incontri su storia e arte

L'avvio, stasera alle 21, è affidato a Pietro De Andreis, ordinario di Storia dell'Arte, che tratterà il tema «Palmira, il deserto: viaggio in Siria, Giordania e Libano». È il primo dei «Lunedì Culturali» di Bordighera: il ciclo, giunto alla quinta edizione e promosso dall'Associazione Culturale Gruppo Nuovo '900, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura, si dipanerà alla Sala Rossa del Palazzo del Parco per cinque appuntamenti consecutivi.

Spiega Marco Farotto, ideatore e organizzatore della manifestazione: «Ho cominciato a proporre questo tipo di conferenze una decina d'anni fa, quando ero delegato alla Cultura del Comune. Erano allora in programma anche corsi gratuiti

di inglese, spettacoli teatrali per le scuole e mostre di artisti locali: tutti gratuiti. Dopo la sospensione, con il cambio di amministrazione, ho ripreso l'iniziativa nel '99, con l'Associazione Gruppo Nuovo '900. E da allora la serie di incontri è diventata un appuntamento fisso nel panorama culturale cittadino.

Gli altri relatori: il 13, Gustavo Ottolenghi, medico della spedizione Overland, sui «Templi Khmer di Angkor in Cambogia»; il 20, Leonardo Lagorio, studioso d'arte, sui «Pittori di ieri nell'estremo Ponente ligure»; il 27, ancora De Andreis sui «Luoghi del Buddhismo: viaggio in Indonesia, Thailandia e Birmania»; e infine il 3 novembre, Francisca Pallares, già direttore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, sulla «Viabilità nella Liguria Intemelia».

[s. d.]

MARTEDÌ AL CASINÒ CON IL MINISTRO SCAJOLA

Italia e Stati Uniti nel libro di Teodori

SANREMO

Ci sarà anche il Ministro Claudio Scajola, domani, alle 16.30, al teatro del casinò, per l'inaugurazione della stagione autunnale del «Martedì Letterario»: il ministro Scajola sarà l'ospite d'onore con il Console Generale degli Stati Uniti a Milano Douglas Mc Elbany. Proprio gli Stati Uniti d'America saranno i protagonisti della giornata. Il «Martedì» 2003, in versione autunnale, partiranno infatti con la presentazione del libro «Benedetti Americani», ultima fatica di Massimo Teodori, docente universitario, giornalista, scrittore, ex deputato a senatore radicale dal 1979 al 1992, profondo conoscitore della realtà americana che ha «vissuto» in prima persona insegnando nelle università di Berkeley e Harvard.



Massimo Teodori al casinò

turale continuità di un altro libro di Teodori, quel «Maledetti americani», a tempo presentato «Martedì», in cui lo studioso aveva analizzato il fenomeno del pregiudizio antiamericano in Italia. «Benedetti americani» è, ce la

scelta, fatta nell'immediato dopoguerra, che portò l'Italia nell'area di influenza americana con l'adesione prima al Piano Marshall, poi al Patto Atlantico. Scelta continuata fino ad oggi, attraverso mezzo secolo di relativo benessere e pace. Continuata fino alle contraddizioni dei giorni nostri quali la

guida dall'amministrazione Bush, fa l'unanimità. Teodori, nel libro, vuol dimostrare, comunque, la validità della scelta. Al casinò, domani, ci sarà anche l'Orchestra Sinfonica di Sanremo che eseguirà inni nazionali e brani musicali. [b. m.]

al cinema

SAVONA E PROVINCIA

DIANA 1. Tel. 019-825.714

American Pie - Il matrimonio
Ore 15.45-18.20-22.30. € 7,00-5,00.

DIANA 2. Tel. 019-825.714

La maledizione della prima luna
Ore 16-19.
Terminator 3.
Ore 22.30.
€ 7,00-5,00.

Tel. 019-825.714

Calendar girls
Ore 15.45-18.20-22.30. € 7,00-5,00.

VOLLY. Tel. 019-659.570

Film a luci rosse
Ore 15-22.30. € 6,00-4,50-3,10.

Tel. 019-813357

La meglio gioventù atto II
Ore 15.30-21. Ingr. € 5,00-4,00.

Tel. 019-813357

Il genio della truffa
Ore 20.30-22.30. € 6,00-4,00-3,00.

Tel. 019-813357

Anything else
Ore 20.30-22.30. € 6,00-4,00-3,00.

Tel. 019-813357

Confidence - La truffa perfetta
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 019-813357

Terminator 3 (in tre sale).
Ore 15.45. 18.05. 20.25.

Tel. 019-813357

Levi
Ore 15.40. 18.20. 22.30.

Tel. 019-813357

Confidence - La truffa perfetta
Ore 22.45.

Tel. 019-813357

American Pie - Il matrimonio
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 019-813357

La maledizione della prima luna
Ore 14.50. 17.30. 20.10. 22.50.

Tel. 019-813357

Anything else
Ore 15.50. 18.20. 22.30.

Tel. 019-813357

Uomini & donne, amore & bugie
Ore 16.10. 18.20. 20.30. 22.30.

Tel. 019-813357

Prandini e portami via
Ore 17.30. 20.22.30.

Tel. 019-813357

Beattie
Ore 18.22.40.

Tel. 019-813357

Vallecchia
Ore 21.

Tel. 019-813357

MONTEATTORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

ARENA ESTIVA CINEMA SPLENDOR
Tel. 019-813357.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 019-813357

GENOVA E PROVINCIA

AMERICA Sala A.

Anything else
Ore 16.10. 18.20. 22.30.

Tel. 019-813357

Per sempre
Ore 21.30.

Tel. 019-813357

ARISTON MULTISALA
Tel. 010-247.35.49.

Elephant
Ore 16.17.45. 18.15. 20.45. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

ARISTON MULTISALA
Tel. 010-247.35.49.

Appuntamento a Belleville
Ore 16.17.30. 19.20. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Confidence - La truffa perfetta
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Terminator 3 (in tre sale).
Ore 15.45. 18.05. 20.25.

Tel. 010-247.35.49

Levi
Ore 15.40. 18.20. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Confidence - La truffa perfetta
Ore 22.45.

Tel. 010-247.35.49

American Pie - Il matrimonio
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

La maledizione della prima luna
Ore 14.50. 17.30. 20.10. 22.50.

Tel. 010-247.35.49

Anything else
Ore 15.50. 18.20. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Uomini & donne, amore & bugie
Ore 16.10. 18.20. 20.30. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Prandini e portami via
Ore 17.30. 20.22.30.

Tel. 010-247.35.49

Beattie
Ore 18.22.40.

Tel. 010-247.35.49

Vallecchia
Ore 21.

Tel. 010-247.35.49

MONTEATTORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

ARENA ESTIVA CINEMA SPLENDOR
Tel. 010-247.35.49.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Tel. 010-247.35.49

CAPORE
OGGI RIPOSO.

Il genio della truffa.

Calendar girls
Ore 13.30. 17.50. 20.20. 22.45.

Tel. 010-377.95.35

CORALLI MULTISALA
Tel. 010-586.473.

Corpi impazziti
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 010-586.473

Ansia
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 010-586.473

EUROPA
Via Lagostena 164.
Tel. 010-377.95.35.

Domani
Ore 20.30. 22.30.

Tel. 010-377.95.35

ARISTON MULTISALA
Tel. 010-247.35.49.

Appuntamento a Belleville
Ore 16.17.30. 19.20. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Confidence - La truffa perfetta
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Terminator 3 (in tre sale).
Ore 15.45. 18.05. 20.25.

Tel. 010-247.35.49

Levi
Ore 15.40. 18.20. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Confidence - La truffa perfetta
Ore 22.45.

Tel. 010-247.35.49

American Pie - Il matrimonio
Ore 16.30. 18.30. 20.30. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

La maledizione della prima luna
Ore 14.50. 17.30. 20.10. 22.50.

Tel. 010-247.35.49

Anything else
Ore 15.50. 18.20. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Uomini & donne, amore & bugie
Ore 16.10. 18.20. 20.30. 22.30.

Tel. 010-247.35.49

Prandini e portami via
Ore 17.30. 20.22.30.

Tel. 010-247.35.49

Beattie
Ore 18.22.40.

Tel. 010-247.35.49

Vallecchia
Ore 21.

Tel. 010-247.35.49

MONTEATTORE
OGGI RIPOSO.

IERI IN VIA PALEOCAPA A SAVONA DURANTE LA MARATONA NAZIONALE

Ottantenne investita da giovane pattinatore

CAIRO M.

Oggi nvariati i turni a 5 mm in provincia

Per le farmacia di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

CAIRO M.

Cinque denunciati per possesso di hashish

Cinque ragazzi, l'altra sera, sono stati segnalati alla prefettura dopo essere stati trovati in possesso di 9 grammi di hashish nell'ambito di un'operazione dei carabinieri inerente controlli in una decina, fra discoteche e pub della zona. Il servizio ha riguardato anche la circolazione stradale con 80 veicoli controllati e l'elevazione di 12 multe per il mancato uso delle cinture di sicurezza. (L.h.)

CAIRO M.

Lavori in via Brunenghi disagi per il traffico

Disagi per i lavori di posa delle nuove condotte della fognatura in zone centrali di Finale. Gli interventi riguarderanno via Brunenghi all'altezza della stretta di Finalborgo (7 ottobre) e Concazione e San Pietro, dal 14 ottobre per 4 giorni, spiega l'assessore Franco De Sciora. (a.r.)

dimessi con prognosi pochi giorni.

L'incidente, avvenuto sotto gli occhi di persone, non è stato esente da polemiche. Marco Pozzo, presidente della federazione, ha usato mezze misure: «Non chi dovesse garantire la sicurezza in quel tratto strada ma sicuramente chi do- garantire l'incolumità di atleti e pubblico non l'ha fatto, tuona.

Tra il pubblico c'è anche chi avrebbe sentito dire all'anziana di attraversare tranquilla perché gli atleti già transitati, non sapendo che il gruppo già passato quello dei professionisti e non quello degli atleti che lo precedevano scartare ed evitare Amalia Angela Bellotto in Marchese, 80 anni, che stava attraversando la strada all'inizio di via Paleocapa.

L'atleta squadra milanese non si è nemmeno to che sulla sua traiettoria c'era l'anziana. L'ha in pieno facendola rovinare a terra e finendo anche lui sull'asfalto. I soccorsi sono stati immediati. In via Paleocapa sono arrivati in pochi minuti i medici del 118 di Savona Soccorso.

L'anziana e il giovane sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona per la prima cura. Entrambi sono stati medicati e, dopo gli esami del caso,



Immediati i soccorsi alla donna (in alto) e al pattinatore

LA SICCIÀ HA SOLO DIMINUITO I QUANTITATIVI

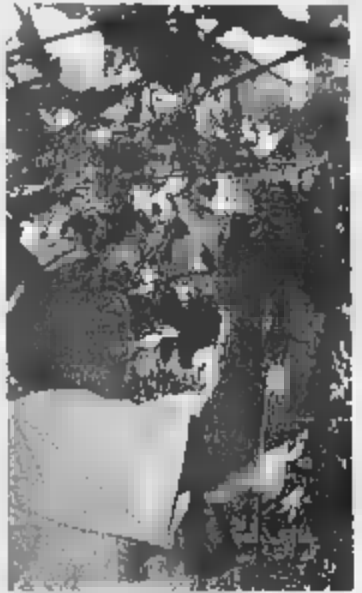
Annata positiva per l'olio e il vino

ARNASCO

La siccità eccezionale quest'estate (che si protratta sino a pochi giorni or sono) ha determinato una stagione singolare sia per quanto riguarda il vino sia per l'olio. Ambedue i settori produttivi denunciano quindi una annata buona qualitativamente ma una quantità in calo rispetto a dodici mesi fa.

Luciano Gallizia, presidente della cooperativa Olivicola Arnasco, spiega: «Una stagione complessivamente buona ma in parte compromessa per la quantità. Se avesse piovuto almeno tre settimane fa i risultati sarebbero stati migliori. Ora è troppo tardi. Ritengo che inizieremo la raccolta, che dura alcuni mesi, il prossimo 20 ottobre. Olive sane, quindi, ma con rese basse.

Non è certo possibile stabilire un confronto con il 2002, quando si verificò quella che viene definita «l'annata del secolo». Solo la cooperativa di Arnasco passò dai consueti 5 quintali a 5 quintali di olio prodotto. Per quanto poi riguarda la siccità, quest'anno si sono verificate condizioni favorevoli ed il parassita ha avuto poco spazio per danneggiare le drupe. Alla cooperativa del Viticoltori di Ortovero (presieduta da Massimo Enrico) c'è soddisfazione per la conclusione, mar-



Vendemmia di qualità in Riviera

tedi scorso, della vendemmia, iniziata mercoledì 7 settembre. Buone le gradazioni alcoliche che danno una annata di piena soddisfazione per Pigato e per altri tre vini doc.

Da rilevare che la cooperativa ha aumentato ancora i soci (213) e che recentemente, grazie all'intervento della Comunità Montana Ingauna, sono stati migliorati i macchinari di produzione. Il caldo e la mancanza di acqua piovana hanno limitato le conseguenze negative delle mure. (r.s.)

MIGLIORA IL QUARANTENNE ACCOLTELLATO VENERDI

E' ancora senza nome l'aggressore di Alassio

ALASSIO

E' ancora senza un nome l'uomo che venerdì sera ha aggredito, accoltellato e rapinato di 2 mila e 300 euro un quarantenne allassio che stava rincasando nella sua abitazione a Val d'Olivio. Sull'aggressione stanno indagando gli agenti del commissariato, arrivati sul posto con alcune volanti assieme ai militi della Croce bianca di Alassio, poco dopo la segnalazione dell'aggressione. Anche ieri nessuna indagine, gli investigatori stanno completando un'analisi approfondita di quanto denunciato dall'agredito.

L'agguato sarebbe avvenuto intorno alle 21 di venerdì. Salendo via Brevé, la strada che conduce al parcheggio dell'ospedale, l'uomo, nel suo rientro a casa, ha raccontato ai soccorritori ed ai poliziotti di essere stato aggredito e ferito al braccio destro con un coltello, da parte di una persona che lo ha rapinato del borsello fuggendo poi rapidamente.

Magari una persona che lo seguiva già da un po' per

poi cogliere l'occasione migliore. Il bottino si aggirerebbe sui 2 mila e 300 euro (cifra che potrebbe spondere ad uno stipendio ritirato in giornata e che l'aggressore era a conoscenza). Colto di sorpresa, al buio, e sanguinante, il ferito ha poi raggiunto la vicina «Residenza sanitaria assistita», nella struttura dell'ex ospedale di Alassio di via Adelsia, per farsi medicare una prima volta, personale servizio.

Successivamente è stata chiamata un'ambulanza della Croce Bianca di Alassio, che ha trasportato l'uomo al pronto soccorso dell'ospedale di Albenga, dove è stato medicato e dimesso.

Sull'episodio, ancora da chiarire nel dettaglio, che ha protagonista un rapinatore dilagante senza lasciare traccia, indagando da venerdì sera la polizia, per verificare tutti gli elementi a disposizione, sulla base del dettaglio racconto fatto dall'uomo, l'altra sera, in seguito all'aggressione. Aggressione rapina che rimane dai contorni misteriosi.

I DELITTI TRA FIRENZE ■ SIENA ALLA FINE DEGLI ANNI '80. ORA E' RINCHIUSO A MONTELUPO FIORENTINO

Un serial killer trasferito nel Savonese

Aveva ucciso senza motivo cinque persone in Toscana

È nella classifica degli uomini più pericolosi d'Italia, ma potrebbe lasciare tra pochi giorni il manicomio criminale di Montelupo Fiorentino dove è rinchiuso da 13 anni. Sergio Cosimini, fiorentino, 41 anni, ha ucciso tre persone: a Firenze, il 2 dicembre dell'89, sparato a un uomo con una calibro 12. Sei mesi dopo, a Siena, ha ammazzato due carabinieri che lo fermavano mentre percorreva la strada contromano in sella a un motorino rubato. Cosimini ha ucciso a sangue freddo, senza rimorsi, motivi validi. La sua prima vittima si chiamava Antonio Cordone: portava a spasso il cane quando il serial killer gli sparò. Venerdì scorso il «caso Cosimini» è stato preso in esame dal magistrato di sorveglianza e dallo staff medico: il giudice dovrà decidere le misure da adottare per i prossimi anni. L'ipotesi che filtra dal Palazzo di Giustizia è che l'omicida venga trasferito in un centro specializzato in provincia di Savona con misure di sicurezza ridotte. Per questo Marco



Il serial killer Sergio Cosimini momento del suo arresto

Cordone figlio della prima vittima, sta battendo perché venga confermata la massima misura di sicurezza nel carcere criminale di Montelupo. «Un uomo così deve restare in cella, la libertà potrebbe

accendergli di quegli istinti che lo hanno spinto a uccidere tre volte», spiega Cordone.

Alla domanda se in qualche occasione Cosimini lo cercasse, Cordone risponde: «Ma».

alcun dubbio. «Certo. Durante le ricerche, una pattuglia della polizia mi chiedeva periodicamente se tutto andasse bene. Inoltre gli psichiatri di Montelupo ritengono che le manifestazioni che organizzano creino allarme sociale e per questo hanno proposto il trasferimento di Cosimini lontano da Firenze, forse in un centro specializzato in provincia di Savona. Non è un caso criminale, è solo un centro specializzato che però dovrebbe occuparsi di un serial killer. Equivale a rimetterlo in libertà. Mi sembra che l'aspetto socio-sanitario stia mettendo in secondo piano quello criminologico, che invece dovrebbe essere preponderante in tutte le valutazioni».

Cordone, che da tre anni va da Firenze a Siena percorrendo a piedi la lunga via del sangue che ha lasciato Cosimini, spiega: «aver gli scritto al ministro della Giustizia Roberto Castelli. «E lo farò ancora per chiedere la revisione perché è inferno di mente) e 222 (internamento negli ospedali giudiziari). Non arrenderò mai».

PER I PROSSIMI TRE ANNI

Renato Giusto eletto alla guida della Fimmg

SAVONA. Renato Giusto è stato rieletto presidente provinciale della Fimmg, la federazione che riunisce i medici di famiglia. Del nuovo direttivo fanno parte anche Giorgio Torelli di Varazze, Lucio Lione di Savona, Antonio Basso di Albenga, Rocco Roberto Pittari di Cairo, Angelo Cattaneo di Savona, Enrico Pierfei di Stella.

I medici eletti fanno capo ad un'unica lista che vede in Giusto, ormai da tempo, il leader riconosciuto.

Delegati di zona sono stati eletti Paolo Marelli per l'Albengese, Giancarlo Bosco per il Finalese, Giovanni Milintenda per la Val Bormida, Anna Maria Caroni per il Savonese.

Proibiviri sono stati nominati Francesco Besio di Ceriale, Mario Marcanise di Savona, Stefano Testa di Urba. Revisori dei conti per il prossimo triennio saranno Piero Coniglio, Antonio Merenda, Roberto Pirino e Aldo Marengo.

E' nata una nuova possibilità per chi cerca la sua auto. Uno strumento che ti permette di scegliere tra 2000 proposte, muoversi valutando tutte le offerte dei concessionari della Liguria e del basso Piemonte, suggerimenti, occasioni e news sempre aggiornate.

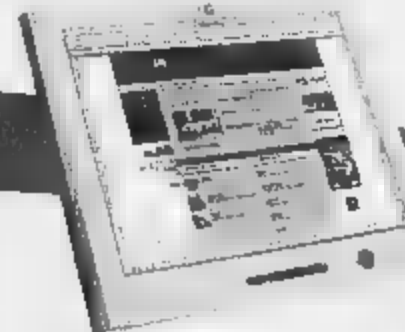


La tua nuova auto?



La trovi in edicola.

* 1.00 euro.



La trovi a casa tua.

* www.autoinriviera.it

auto in riviera

Le migliori finanziarie di auto e veicoli commerciali della Liguria e del Basso Piemonte

DANNI PER LA LIBECCIATA SOPRATTUTTO A GENOVA E SULLA RIVIERA ■ LEVANTE, DOVE SONO AFFONDATE ALCUNE IMBARCAZIONI. NEVICATA SORPRENDE ESCURSIONISTI

Liguria: domenica con fuoco, grandine e mareggiata

Imperia, il Dianese e l'entroterra di Albenga coperti da uno strato di chicchi

Preannunciata da nuvoloni scuri e da lontani rotoli di tuono, si è scatenata intorno a mezzogiorno: la grandinata che ieri si è abbattuta sull'Imperiese ha flagellato in particolare il capoluogo, il Capo Berta (dove il transito è stato difficoltoso per la caduta di uno strato di chicchi spesso alcuni centimetri) e l'entroterra dianese, coprendo di un manto bianco strade, giardini e tetti e offrendo a questa porzione di Riviera un insolito aspetto invernale. Brusco l'abbassamento della temperatura, scesa anche a 10°. Ingenti i danni alle coltivazioni colpite.

Grandine anche nell'Albenganese, in particolare a Castelvetro di Rocca Barbena. La precipitazione si è sommata alla pioggia che, attesa da tempo, ha bagnato un po' tutta la costa, e al forte vento di libeccio (nella notte ha raggiunto anche 80 km orari: pezzi di intonaco si sono distaccati da alcuni comicioni al Parasio di Porto Maurizio e qualche problema ha causato al traffico sull'Autostrada, specie tra il confine francese e Arma Taggia), all'origine della violenta mareggiata che ha flagellato la Liguria, causando danni soprattutto a Genova e sulla Riviera Levante.

Nel capoluogo, dove è in corso il Salone Nautico, il vento ha divolto alcuni pannelli nella zona Fiera, mentre le onde hanno scaricato una grande quantità di detriti nel piazzale adibito a parcheggio. Non si segnalano danni alle imbarcazioni.



Giardini e tetti imbiancati a Imperia dalla grandinata di ieri a mezzogiorno

■ esposte. Situazione più critica a Sestri, dove in porto ■ affondate quattro barche e si registrano danni a ■ discoteca che sorge sulla banchina portuale ■ alle attrezzature ■ pesca, spazzate via dalla furia delle onde. A Monighia, il mare ha accatastato decine di imbarcazioni, divolto ■ scalo in legno e cemento ■ danneggiato le infrastrutture di due stabilimenti balneari.

Attimi di panico, infine, per 60 escursionisti, tra i quali ansiosi ■

bambini, sorpresi ■ pomeriggio ■ una tempesta ■ grandine ■ neve al rifugio di Prato Molle, alle pendici del monte Aiona, nell'entroterra del Levante genovese. Alle 16 si è scatenato un furioso temporale, con raffiche di vento, oltre 30 centimetri di ■ e la temperatura scesa improvvisamente a tre gradi sopra lo zero. Saltate le comunicazioni telefoniche, l'allarme è giunto al 118 grazie a due ragazzi che sono riusciti coraggiosamente a raggiungere la strada. [s. d.]

Cervo, incendio a Capo Mimosa

Interrotte via Aurelia e linea ferroviaria Per domare le fiamme anche il Canadair

Stefano Delfino

CERVO

E' divampato all'improvviso, intorno a mezzogiorno, e per ■ paio d'ore ha mandato in tilt i collegamenti stradali e ferroviari nella Riviera di Ponente, «tagliando» in due dalla barriera di fuoco. L'incendio boschivo a Capo Mimosa ■ tra Cervo e Andora, ha provocato la chiusura della ■ Aurelia ■ della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia. Un provvedimento nubilragio ha contribuito all'opera di spegnimento. La situazione è tornata alla normalità soltanto alle 16,30 dopo l'opera di bonifica da parte di un Canadair.

Il rogo, si ignora il momento ■ doloso o colposo, dovuto magari all'imprudenza di qualche automobilista che ha gettato una sigaretta accesa dal finestrino (ad accertarlo sarà un'inchiesta condotta da carabinieri ■ agenti del corpo forestale dello Stato su disposizione dell'autorità giudiziaria), ha sprigionato fiamme particolarmente minacciose e alimentate ■ fortissime raffiche di vento: e questo ha reso ancor più

difficili le operazioni dalle sei squadre dei vigili del fuoco di Imperia e del distaccamento ■ Albenga, insieme alle guardie forestali e ai volontari della protezione civile di Cervo e San Bartolomeo al Mare.

L'incendio ha minacciato anche alcune abitazioni. Un'anziana coppia di coniugi, colpita da un principio di intossicazione per ■ fumo, è ■ soccorsa dai militi della Croce d'Oro di Cervo. I tecnici hanno anche temuto che, in seguito alla forte ■ pioggia, potessero verificarsi smottamenti o frane ■ binari ■ quindi è stato deciso di bloccare il transito sia sull'Aurelia che sulla ferrovia. Pesanti le ripercussioni per gli automobilisti ■ per i passeggeri dei treni, fermati nelle stazioni di Albenga e Alassio, nel Savonese e a Diapo Marina ■ Imperia, nell'Imperiese.

A fare assistenza alla Protezione Civile anche i carabinieri e gli agenti della polizia ferroviaria di Imperia. Grazie anche alla pioggia e alla grandine l'intervento dei pompieri ■ stato facilitato, ma quando ormai il rogo ■ sotto controllo. La Riviera dei



I Vigili del fuoco all'opera per spegnere l'incendio divampato a Capo Mimosa

Fiori quindi è ■ isolata almeno sino alle 14,30. A quell'ora ■ stato dato il cessato allarme, e i vigili del fuoco di Albenga sono stati i primi a rientrare in caserma. Poco dopo è stata riaperta l'Aurelia ed è stata riattivata anche la sottostante linea ferroviaria.

I treni hanno però accumulato pesanti ritardi sulla «normale» tabella di ■. Soltanto nel pomeriggio inoltrato, infatti, dopo l'intervento del Canadair, la

situazione è stata ripristinata, proprio mentre un altro incendio scoppiava in via Dei Colli a Bordighera: qui hanno preso fuoco alcune sterraglie, in prossimità di ■ gruppo ■ abitate. Immediatamente ■ le squadre di Vigili del fuoco di Sanremo, che in breve tempo hanno spento il rogo, evitando così ulteriori preoccupazioni alla popolazione circostante e riportando la ■ alla normalità.

I nuovi turni ■ Imperia e a Sanremo

Cambiano i turni delle farmacie. A Imperia, per tutta la settimana, tocca infatti alla Gibelli, via Belgrano 5 (telefono 0183-293688), di spalla la Gentile, via Cascione 27 (0183-61584). A Sanremo, soltanto per ■ è la volta della Bosso, corso Imperatrice ■ (0184-578174). [s. d.]

Surfista salvato dalla Capitaneria di porto

Drammatico salvataggio in mare per un surfista al quale le fortissime raffiche di vento ■ strappato ■ vela lasciandolo in balia delle onde ■ 500 metri dalla riva con ■ mare a forza sei. Il surfista, M. M., ■ 35 anni, residente a Bordighera ■ stato raggiunto da una motovedetta della capitaneria di porto CP 2063, comandante Giuseppe Gira, quando ormai la violentissima mareggiata stava per scaraventarlo contro la scogliera di protezione delle spiagge di Arma. [g. p. m.]

Il generale Gottardo oggi in visita a Imperia

Il generale ■ corpo d'armata Luciano Gottardo, comandante del comando interregionale «Pastrengo», che ha competenza su Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e ha sede a Milano, sarà oggi in visita al comando provinciale di Imperia. Il generale incontrerà il personale dei reparti e ■ particolare i comandanti di stazione, «presenza capillare sul territorio». In mattinata il generale Gottardo farà visita anche alle maggiori autorità della provincia. [s. d.]

IMPERIA

I servizi del Comune pagabili anche ■ il bancomat

A seguito di una convenzione ■ la Banca Sella ■ stati attivati presso l'ufficio attività educative del Comune di Imperia due postazioni per il pagamento via bancomat ■ carta di credito dei servizi di scuolabus, mensa, pranzo assistito, pre e dopo scuola, tempo libero estivo. In tempi brevi un analogo servizio sarà attivato anche presso i tre asili nido cittadini per il pagamento delle rette mensili. [s. d.]

I CARABINIERI SONO ORMAI SULLE LORO TRACCE

Sanremo, tre balordi i rapinatori del Conad

SANREMO

Hanno le ■ contate i tre rapinatori che sabato, all'ora di chiusura, hanno assaltato il supermercato Conad del Solaro, ■ residente sull'immediata collina di Sanremo. Un colpo da poche migliaia di euro ■ a segno con una tecnica da rapinatori consumati ma con una lunga serie di smagliature che ha permesso ai carabinieri di restringere il cerchio dei sospetti arrivando, in meno di 24 ore, a individuare se non i nomi almeno la provenienza ■ dei banditi.

Tecnica da professionisti, ma ■ realtà, delinquenti ■ piccolo cabotaggio, ragazzini probabilmente alla loro prima impresa. Due dovrebbero essere italiani, il terzo un giovane di colore: tutti dell'estremo ponente. Vecchie conoscenze, probabilmente scappatori che hanno tentato il salto di qualità. Il colpo è ■ messo a segno

pochi minuti dopo le 19 quando nel locale c'erano ancora una decina di clienti e le cassiere stavano contando l'incasso della giornata. Due hanno fatto irruzione nel supermercato con le pistole in pugno (probabilmente armi giocattolo) e il volto coperto da calze di nylon; il terzo è rimasto all'esterno accanto a due moto di grossa cilindrata già predisposte per la fuga. Spianando le pistole hanno attraffato le banconote dai cassetti delle casse poi minacciando cassiere e clienti, ■ sono allontanati. Alcuni testimoni li hanno visti allontanarsi ■ grande velocità verso l'Aurelia e quindi in direzione di Ventimiglia.

L'allarme giunto ai centralini del «112» e del «113» ha fatto scattare il piano antirapina con posti di blocco nei punti strategici dell'Aurelia e agli ingressi delle città, sia ■ ponente che a Levante di Sanremo. Ma delle due moto e dei rapinatori non è stata trovata traccia. [g. p. m.]

CLIENTE MINACCIA IL TITOLARE CHE REAGISCE CON UN COLPO DI PISTOLA

Ucciso in un bar di Mentone

Delitto nell'isola pedonale affollata di turisti

Gian Piero Moretti

MENTONE

Un banale litigio provocato da vecchie ruggini, si ■ trasformato in tragedia in uno dei bar più frequentati dell'isola pedonale di Mentone, affollata di turisti per il week end. Il proprietario del Bar Alba, minacciato da un avventore con i frammenti di una bottiglia di birra, non ha esitato a estrarre da un cassetto del bancone una pistola e a fare fuoco. Un solo colpo che ha spaccato il cuore del rivale fulminandolo. Inutili i soccorsi. Quando il medico dei vigili del fuoco è giunto sul posto Roger Godefroy, 35 anni, ■ figli, originario di Parigi ma da anni trapiantato sulla Costa Azzurra, ■ ormai morto. Il proprietario del Bar Alba, Jean Carrère, 45 anni, sconvolto per la tragica conclusione del litigio, ha consegnato la pistola ■ agli agenti ■ commissari di Mentone: «Non volevo ucciderlo» ha detto a testa bassa mentre lo portavano via in manetta.

Sono le 17,30 di sabato. La Rue Saint Michel, isola pedonale del centro storico di Mentone, ■ affol-



Mentone scossa dal delitto

lata di turisti. Moltissimi gli italiani che hanno raggiunto le «Côte» per il week end. Il Bar Alba si affaccia sulla strada. Il dehors è affollato. All'interno del locale qualche cliente al bancone sorreg-

gia un Pastis. Entrano tre clienti, ■ hanno alzato il gomito. Chiedono da bere, rumoreggiano, danno fastidio agli altri avventori. Jean Carrère, dello «Jeff», li invita a mantenere un contegno decoroso, ■ non infastidire gli altri avventori. Uno dei tre, il più esagitato, urla: «Dammì da bere». Poi afferra una bottiglia di birra, la manda in frantumi e con i cocci minaccia il proprietario. Interviene una donna, un'amica della vittima, che lo invita a stare calmo. Ma Roger Godefroy l'allontana con una spinta e si avvicina minaccioso al proprietario del locale. Volano parole g ■. Qualcuno telefona alla polizia ■ prima dell'arrivo di una pattuglia «Jeff» estrae dal cassetto una pistola e fa fuoco. Un solo colpo colpisce il rivale al cuore. Roger Godefroy stramazza a terra fulminato, stringendo ancora in pugno in un'estrema minaccia il collo della bottiglia. Arriva la polizia, poi l'ambulanza dei vigili del fuoco. Ma per l'uomo disteso a terra in un lago di sangue ■ c'è ■ nulla da fare: il proiettile gli ha trapassato il cuore uscendo dalle schiene.

DI NOTTE DAI CARABINIERI A S. BERNARDO DI ARMO

Rave-party sui prati

Un arresto per droga

ARMO

■ erano radunati nella tarda serata di sabato per ■ festa «rave» sui prati di San Bernardo di Armo, in Valle Arroscia, nell'entroterra di Imperia. Un centinaio di giovani, provenienti dalla Francia, ha scelto questo luogo appartato e quasi al confine ■ la provincia di Cuneo, ma non lontano da alcune abitazioni, per tenere il loro «party» nel fine settimana.

Una presenza che non ■ passata inosservata a chi vive nella zona: immediate le segnalazioni ai carabinieri, ■ una telefonata al 112. E così, poco prima dell'alba, i militi della stazione di Pieve di Teco e del comando di Imperia si sono recati in zona per accertamenti. Tutti i partecipanti sono stati controllati. Uno di essi è stato tratto in arresto per detenzione di stupefacenti, gli altri ■ stati allontanati.

In mattinata, i giovani francesi, sorvegliati discretamente da lontano, dai carabinieri, sono ripartiti alla spicciolata ■ intorno alle 10,30 tutto ■ ritornato alla

normalità, con buona pace della popolazione residente, allarmata e preoccupata ■ situazione potesse in qualche modo degenerare a seguito alle intemperanze a volte collegate questo genere di festa dance, di solita organizzata in capannoni fuori dalle città o appunto in grandi aree isolate.

Non è la prima volta che l'Imperiese viene scelto per ospitare un «rave party». La più recente era stata lo scorso luglio nei pressi del Forte dell'Annunziata a Ventimiglia. In quell'occasione, gli agenti della Volante, chiamati dagli abitanti intorno alle quattro del mattino, avevano posto bruscamente fine alla festa, proprio quando era ormai entrata nel vivo.

E, al termine dei controlli, ■ stati identificati quaranta giovani, di età compresa tra i 20 e i ■ anni, poi denunciati per manifestazione musicale non autorizzata, tra gli scogli al di sotto del Forte, a per disturbo della quiete. Gente non soltanto di Ventimiglia, ma anche di altre località del Ponente ligure, convocate attraverso il metodo del «passaporto». [s. d.]

NELLA PROVA IRIDATA DI RALLY JUNIOR 1600 SI E' IMPOSTA LA FIAT PUNTO ABARTH DELLA COPPIA SAMMARINESE BALDACCI-BERNACCHINI

Alla Citroën del francese Loeb l'ultimo Sanremo «Mondiale»

Eccezionale performance del sanremese Tarantino: nella speciale del Colle d'Oggia ha inflitto un minuto al vincitore



Sebastian Loeb e Daniel Elena (Citroën Xsara) hanno vinto il Rally di Sanremo

Bruno Monticone

«Non mi capiterà mai più». Lo ■ detto, sul podio d'arrivo, Pasquale Tarantino, pilota sanremese ■ ragione perché l'impresa ■ ha compiuto, nella «speciale» conclusiva del 45° Rally di Sanremo, è di quelle memorabili, da ricordare per una vita: secondo tempo assoluto, con la ■ Renault Clio, in coppia ■ Fabio Colombo, nell'ultima «speciale», quella del Colle d'Oggia, vinta dai fratelli Panizzi ma con Tarantino secondo a 17"3 capace di infliggere quasi un minuto di distacco al britannico Burns, leader della classifica mondiale ed al francese Loeb vincitore della gara. Un'impresa epica frutto anche di una scelta intelligente: Tarantino ha messo (come i Panizzi) i pneumatici giusti, quelli intermedi, adatti a strade dell'entroterra battute dalla pioggia, mentre la maggior parte dei piloti montava gomma da asciutto. E questa scel-

ta ha pagato con un bel risultato.

Non poteva esserci di meglio per chiudere l'avventura (almeno quella mondiale) del Rally di Sanremo. Nell'ultima «speciale» dell'ultima tappa - insomma l'ultimo atto della storia iridata della corsa che, dal 2004, perderà la prerogativa mondiale - un pilota locale ha fatto l'impresa. Proprio uno di quei piloti che la Fis, negli ultimi anni, con ■ raffica ■ provvedimenti spesso assurdi, ha quasi messo al bando dalle prove mondiali. Forse il Rally (tra gli ■ e 10 milioni ■ euro il suo indotto economico) rimarrà, ma non sarà più mondiale. Anche se ieri, all'arrivo, in piazzale Dapporto ■ non ci sono state celebrazioni di addii o malinconie. Con eleganza Sanremo ha realizzato, come se niente fosse, il solito rito ■ arrivo. Solo qualche fischio, volato all'indirizzo ■ presidente della ■ Pino Macaluso, ha ricordato che la ferita è tutt'altro che rimarginata. Quanto alla corsa ■ stato un

rally decisamente «francese». Ha vinto Sebastian Loeb, in coppia con Daniel Elena, su Citroën Xsara (la casa francese non aveva mai vinto a Sanremo); secondi i fratelli Gilles ed Hervé Panizzi su Peugeot ■. Hanno acciuffato il ■ 3° posto, a 28"3 da Loeb, ad un passo da un record storico: avevano vinto le ultime tre edizioni ■ «Sanremo», hanno rischiato di vincere la quarta. Terzo l'estone Martin su Ford Focus. Solo settimo Burns, leader della classifica mondiale: resta in testa con 57 punti, ma è tallonato da Loeb a 55, a tre prove dalla fine.

Nel Rally Junior 1600 sussulto italiano ■ la Fiat Punto Abarth del sammarinese Mirco Baldacci che, in coppia con Bernacchini, ha vinto la graduatoria di classe (quinta l'altra Punto di Cecchetti). Tra i locali lo straordinario Tarantino ha chiuso 21°, Coronaflores (Renault Clio) al 25°, Bolla-Lupi (Renault Clio) al 32° e Oregno-Costantini (Peugeot 106) al 36°.

A SESTO S. GIOVANNI KO IMMERITATO E TUFANO CARICA I SUOI PER LA GARA DI DOMENICA

Savona, torna Murgita?

L'attaccante ora gioca nel Derthona

SAVONA
Il Savona è un uomo che corteggia una bella donna e alla fine viene mandato in bianco. La dea bendata è fatta così, non ha sguardi per la città della Torretta. È jella vera e propria. Un pizzico di superstizione non guasta mai, anche per nemmeno la cabala di Piro in panchina è servita a portare punto a casa. Quello che semmai fa più rabbia è che la squadra ha veramente giocato una bella partita, gagliarda. Non è stato sufficiente, da Sesto S. Giovanni i biancoblu sono usciti a mani vuote.

Un palo colpito da Bracaloni, lo sfortunato tocco in autogol di Bracco e il dover spingere per la terza gara consecutiva che la squadra è in salute, ma non fa punti. Sono tre, quelli che a questo punto mancano nella tabella del Savona. A Tufano non rimane che ingoiare il rospo e non pensarci troppo sopra, altrimenti c'è il rischio di farsi venire il mal di testa. Il diretto interessato nel commentare la sconfitta contro la Pro Sesto cerca sempre di trovare l'aspetto positivo. Giustamente.

«Non voglio e non mi piace piangermi addosso, però devo ammettere che in questo momento ci gira proprio male. In tutta sincerità lo 0-0 mi stava già stretto, figuriamoci dopo il loro gol giunto in quel modo a due minuti dalla fine... Cosa dobbiamo fare? Pensare e concentrarci sulla prossima partita: quella contro il Sassuolo per noi è molto importante se non fondamentale per toglierli perlomeno dall'ultimo posto che non meritiamo».

Prestazione ancora una volta che lascia ben sperare: «Sì, per carità, tante pacche sulle spalle, ti dicono che sei bravo come è successo a Meda, ma i punti li prendono gli altri. Adesso basta, finirà prima o poi ed io sono questo aspetto sono sempre fiducioso. Giocando in questo modo non potrà sempre andarci male. Purtroppo giochiamo, creiamo occasioni ma non segniamo, ed alla fine può anche capitare che contro squadre come la Pro Sesto si paghi dazio. Non è giusto, però la realtà è questa».

Già, il problema gol, un argomento che aprirà nuove discussioni in settimana, visto che voci di corridoio dicono che il Savona sia in contatto con Roberto Murgita. L'ex biancoblu che ora è in forza al Derthona, potrebbe di nuovo vestire la maglia Savona. Il contatto sembra ci sia e la cosa

potrebbe pure andare in porto, visto che le due parti potrebbero trovare un punto d'accordo. Servirà il ritorno di Murgita al Savona? Da domani già si immaginano le tifoserie schierate tra possibilisti e quel del no. Ieri Murgita ha segnato sul campo dell'Acqui il gol che ha dato il pareggio al Derthona (1-1). Il club piemontese gioca in Eccellenza, le liste di novembre sono ad un tiro di schioppo, stai e vedere che non sarà una chetoutade...

Murgita o meno, questa squadra che ha ritrovato il gioco, è ancora in palese difficoltà a gonfiare la rete avversaria. Due gol segnati su sei partite sono troppo pochi, anche per sostenere una difesa d'ufficio. Uno per giunta segnato su calcio di rigore. Se è vero che l'arrivo di Luciani, per caratteristiche tecniche, non può essere la medicina che guarisce il malato, allora diventa opportuno ricordare che una punta centrale il Savona ancora non ce l'ha. (en. for.)



Il capitano Riccardo Bracaloni si è visto respingere dal palo sullo 0-0 una conclusione

Luciani: «Destinati a risalire»

Per l'attaccante e Tufano la squadra è valida

SAVONA
Aprire un ciclo che riporti il Savona fuori dalla zona paludosa. Sembra una frase scontata e fatta, Saverio Luciani ci crede e commenta i risultati di questo turno, leggendo anche la classifica. «Lo sto facendo in questo momento - dice al telefono il giocatore - e capisco che la strada si possa fare dura, ma dopo la prova di Sesto sono convinto che non può girare sempre così male. Da giocatore è un boccone indigesto da mandar giù perché tatticamente ed anche caratterialmente è stato un buon Savona».

Un concetto espresso anche da mister Tufano: «È che io confermo, così come il fatto che il pari già ci stava stretto. Siamo riusciti a mettere in difficoltà la Pro Sesto. Come? Credendo ai nostri mezzi ed in quello che facciamo, se riusciamo a metterci in testa questo concetto, i punti arriveranno, anche perché quando sei in questa posizione di classifica giochi con quel pizzico di timore che ti frena per paura di sbagliare».

Luciani ha visto un Savona ancora migliore rispetto a quello contro Mantova: «Questo è



Per Tufano il Savona merita di più

solo il mio personale punto di vista, però non muta la sostanza. Si può sempre drammatizzare le dire che in fondo un punto o cambia poco. A fine gara il morale della squadra era sotto i tacchi, il pareggio ci avrebbe fatto comodo psicologicamente. Il suo racconto sulla rete segnata dagli avversari in piena zona Cesarini: «Non voglio attaccarmi agli specchi, ma il loro giocatore, quello che ha calcato, non avrebbe mai segnato se la

palla non fosse rimpallata nello stinco di Bracco. Dico una frase scontata ma occorre solo rimboccarci le maniche, continuare ad allenarci e attendere a piè fermo il Sassuolo».

Partita che in settimana si «caricherà» come da ultima spiaggia, ancora l'ultimo arrivato in casa biancoblu: «Vorrà dire che cercheremo di essere più concreti. Lo dico, in realtà non lo penso. Io resto dell'opinione che alla lunga giocando così la Pro Sesto non starà tanto in cima mentre Savona uscirà fuori da questa situazione. Magari con un bel filotto possiamo anche finire a centroclassifica. Io ci credo perché da noi domenica è la Pro Vercelli».

In chiusura si notifica che riguardo lo stadio Bacigalupo: oggi la Commissione di vigilanza della prefettura effettuerà un sopralluogo al campo legnese in vista di quelli che saranno i prossimi lavori di ristrutturazione. (en. for.)

SERIE D: TRAVOLTO IL VENTURINA, DOPPIETTE DI IANNOLO E MAROTTA

Vado, quattro gol valgono il 3° posto

Ennio Fomasieri

VADO LIGURE

Il Vado vince ed è terzo in classifica. Numeri e potenziale per fare un campionato tranquillo ci sono, a patto che questa squadra faccia le cose facili e non si complichino le vite.

Tre davanti (Marotta, Grabinski e Iannolo) hanno le qualità tecniche per rompere le uova nel paniere a tutti, ne sanno qualcosa quelli del Venturina sconfitti con un eloquente 4-2. Vittoria meritata contro i livornesi che sono rimasti in partita non solo per la bravura dell'attaccante Gurma (classe 82) e Cecchi (classe 80). Piuttosto sono stati i rossoblu di Mango (in panchina sedeva Marco Ciarlo per la squalifica del tecnico genovese) a rimettere puntualmente in gioco gli avversari con qualche sbadellaggine. Vado che ha giocato bene sino al gol dell'1-0, dopo di che la squadra ha rallentato ed è stato raggiunto per un errore della difesa a zona. Nell'intervallo gli urlacci Mango devono lasciare il segno, perché il Vado visto nel primo quarto d'ora della ripresa è stato straripante.

La cronaca dell'incontro: pillole. Rossoblu vantaggio al 19': Ferro (bella prova la sua) ruba palla e serve Grabinski che in diagonale serve Marotta a pochi passi dalla porta. Gol facile. Al 31' Labruna rifila una gomitata a Giordano e viene espulso: Venturina dieci, ma che pareggia su un intervento tanto ingenuo quanto evitabile di Ferro su Ciucci. Trasforma il rigore Cecchi.

Ripresa: al 7' Grabinski semina difensori come birilli e serve Iannolo. Grande gesto tecnico al volo e palla sotto la porta: un golasso. Al 13' micidiale bordata di esterno di Marotta con un diagonale di classe pura per il 3-1. Venturina ancora a rincorrere con il tocco di testa di Gurma che riapre i giochi, sino al 20' quando ancora Marotta affonda sulla fascia e Iannolo fredda il nuovo portiere Liberali.

Vado: Cancellara; Bianchi, Bresci, Giordano, Fornaro; Gianasi, Ferro, Congia (83' Erebowale), Grabinski (70' Marchesi); Iannolo, Marotta (83' Turone). All: Mango.

Venturina: Liberali; Cappannari, Sgheri (37' Caruso), Ciucci (80' Fanelli), Bucci, Felloni, Marangio (85' Difrenco, Labruna, Gurma; A. Gori, Cecchi. All: V. Gori.

Arbitro: Lo Russo (Torino). Reti: 19' e 58' Marotta, 35' Cecchi (rig.), 52' e 75' Iannolo, 66' Gurma. Note: espulso Labruna per gioco violento al 31' (Venturina). (en. for.)



Iannolo ha realizzato per il Vado una doppietta: suoi il secondo e il quarto gol

«Possiamo ancora migliorare»

Mister Mango si gode il bel successo ma pensa a registrare anche la difesa

VADO L.

Si respira aria salutare nel dopo partita. «Chitolina» per i rossoblu. Il terzo posto (inutile nasconderselo) fa piacere e dà nuova linfa al morale di questo gruppo. Il d.s. Seghezza è il primo a parlare: «Ho visto una buona squadra che ha come credo quello di cercare la vittoria. Primo tempo malino, abbiamo fatto solo un tiro in porta ma ripresa notevole. Sugli episodi: il nostro rigore è stato un fallo ingenuo, poi sul salvataggio di un loro giocatore (Cappannari n.d.r.) sulla linea di porta, dicono, un braccio, ho visto bene, ero coperto».

Le riprese tv confermeranno che c'erano rigore ed espulsione del giocatore livornese. Mango squalificato, il commento: Marco Ciarlo che sostituisce in panchina: «Sull'1-0 siamo stati troppo sicuri di noi, dobbiamo fare le cose semplici e non essere presuntuosi. Da migliorare? Direi l'aspetto mentale, possiamo permetterci certe pause, anche se capisco che non sia facile trovare il giusto equilibrio tra il segnare e



Due reti ieri in rossoblu anche per Marotta

prenderlo». Mister Mango sulla medesima linea: «Squadra che gioca al calcio e prova sempre a migliorare. Ringrazio i ragazzi che mi seguono con attenzione in settimana durante gli allenamenti. Primo tempo male e nella ripresa ci siamo trasformati, ma non chiedetemi cosa ho detto nello spogliatoio durante l'intervallo. Una cosa che non va? La difesa sulla zona: da rivedere». (en. for.)

IL GIRONO A DELLA SERIE C2

Sarà anche vero che il Savona, domenica prossima, deve assolutamente andare all'assalto del Sassuolo. Ma anche dare un'occhiata alla classifica per capire la situazione del biancoblu: hanno giocato finora contro le due leader, Pro Sesto e Meda, contro il Montichiari terzo e la Cremonese quarta. Solo Mantova (con cui peraltro hanno pareggiato) e Belluno non fanno parte del gruppo di testa.

Ieri è esplosa la Cremonese, il cui bomber Prisciandaro ha rifilato una tripletta in trasferta al Belluno: i grigiorossi rientrano così di prepotenza sulle prime, agganciando un Monza tutt'altro che brillante a Valenza. Il «furto» ai danni del Savona vale intanto l'aggancio in vetta per la Pro Sesto, visto che il Meda è stato bloccato sul 2-2 sul campo dell'Alto Adige. Le Noci aveva portato in vantaggio i sudtirolesi, Cognata e Galimberti hanno ribaltato il risultato, Nardi ha completato il tabellino dei marcatori.

Poca gloria anche per il Montichiari ed Olbia: anzi, i lombardi sono stati graziati, visto che nel finale i sardi hanno fallito un rigore dopo i reti di Belleri e Manunta. Una vecchia savonese, Gay, ha invece dato al Pizzighettone tra punti preziosi nella sfida con la Biellese, mentre il «fattore Z» ha messo le ali all'Ivrea: Zucco e Zubin sono stati i marcatori nel match vinto dagli arancioni contro un deludente Legnano. Non progredisce il Mantova, bloccato sullo 0-0 interno dal Palazzolo, e lo stesso risultato si è registrato tra il Sassuolo e la Pro Vercelli. Un esito che probabilmente gli emiliani cercheranno anche domenica al Bacigalupo.

ALTO ADIGE	MEDEA	2-2
BELLUNO	CREMONESE	1-4
IVREA	LEGNANO	2-0
MANTOVA	PALAZZOLO	0-0
OLBIA	MONTICHIARI	1-1
PIZZIGHETTONE	BIELLESE	1-0
PRO SESTO	SAVONA	1-0
SASSUOLO	PRO VERCELLI	0-0
VALENZANA	MONZA	

PROSSIMO TURNO

7° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

BIELLESE	VALENZANA
CREMONESE	ALTO ADIGE
LEGNANO	IVREA
MANTOVA	MANTOVA
PIZZIGHETTONE	
PALAZZOLO	PRO SESTO
PRO VERCELLI	
SAVONA	SASSUOLO

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
PRO SESTO	4	2	0	11	3	
	4	2	0	11	6	
MONTICHIARI	12	3	3	0	6	3
CREMONESE	10	3	1	2	15	8
MONZA	10	3	1	2	11	8
VALENZANA	9	2	3	1	3	2
LEGNANO	9	2	3	1	6	6
PRO VERCELLI	8	2	3	1	10	11
	8	2	3	2	5	1
IVREA	8	2	2	2	7	8
MANTOVA	7	1	4	1	5	1
OLBIA	7	1	4	1	4	1
BIELLESE	6	1	3	2	4	4
ALTO ADIGE	1	3	2	8	1	
BELLUNO	4	1	1	4	5	10
	4	1	1	4	10	
SASSUOLO	3	0	3	3	2	1
SAVONA	1	0	1	1	2	9

IL GIRONO E DELLA SERIE D

■ c'erano anche dubbi, la quinta giornata di campionato si è divisa a dissiparli: Massese e Sanremese fanno sul serio. E danno l'impressione di voler fare corsa a sè nel girone E di serie D. Una sorta di campionato nel campionato. Ieri, prima del fischio d'inizio delle partite, avevano tre punti di vantaggio sulle seconde; ieri, al fischio finale, i punti erano diventati cinque. Una piccola voragine che simboleggia la forza delle due squadre: dirompente la Massese, in casa, contro il Cascina (un 4-0 nel quale c'è il marchio pesante del «vecchio Bonuccelli»; autoritario il successo della Sanremese a Chiavari (ancora in gol il bomber Santini). Sarà difficile per chiunque tenere il passo con queste squadre costruite, entrambe, per vincere.

Ad inseguire, a cinque lunghezze, è rimasto un terzetto: il solito Sansepolcro, indicato come possibile terzo incomodo, ma bloccato in casa dal Sangimignano; la Fortis Juventus che ha inflitto un'altra sconfitta casalinga al O.Ce.Vara; e, soprattutto, il sorprendente Vado che ieri ha superato il Avventurino con un rocambolesco 4-2 con due doppiette di Marita e del solito Iannolo. Ma va detto che nello spazio di punti, da 5 a 8, sono raccolte ben dieci squadre. Tra cui le altre due figure che non sono andate troppo bene: la Lavagnese ha perso sul campo della Sestese trafitta subito da un rigore che non è più riuscita a recuperare rilanciando i toscani che erano reduci da tre sconfitte consecutive; l'enigmistica Imperia ha dovuto accontentarsi di un 0-0 casalingo contro il Versilia che non entusiasma certamente e mette i nerazzurri, per appena al di sopra della zona più bassa della classifica. (B. m.)

RISULTATI

A. PICCHI	LARCIANESE	Sosp.
CALENZANO	RODINELLA	2-0
CHIUSI	SANREMESE	0-2
FO.CE.VARA	FORTIS JUV.	1-1
IMPERIA	VERSILIA	0-0
MASSESE	CASCINA	4-0
SANSEPOLCRO	SANGIMIGNANO	0-0
SESTESE	LAVAGNESE	1-0
VADO	VENTURINA	4-2

PROSSIMO TURNO

8° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

FORTIS JUV.	SESTESE
VADO	FO.CE.VARA
LAVAGNESE	CHIUSI
SANGIMIGNANO	IMPERIA
SANREMESE	SANSEPOLCRO
VENTURINA	MASSESE
VERSILIA	A. PICCHI

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	5
MASSESE	4	1	0	12	0	
SANREMESE	4	1	0	9	1	
SANSEPOLCRO	0	2	2	1	6	3
VADO	8	2	2	1	7	5
FO.CE.VARA	8	2	2	1	6	6
A. PICCHI	7	2	1	1	6	5
CALENZANO	7	2	1	2	4	5
LAVAGNESE	7	2	1	2	6	8
SANGIMIGNANO	6	1	3	1	5	5
FORTIS JUV.	6	1	3	1	4	5
SESTESE	6	2	0	3	4	5
VERSILIA	6	1	3	1	2	3
IMPERIA	5	1	2	2	6	7
CASCINA	5	1	2	2	5	9
	4	1	1	2	5	6
	3	0	3	2	2	6
RODINELLA	3	1	0	4	3	8
VENTURINA	2	0	2	3	6	11

SOLIDI, CINICI, ESPERTI: GLI UOMINI DI SILIPO VINCONO ANCORA IN TRASFERTA ■ RESTANO IN VETTA ALLA SERIE D INSIEME ALLA MASSESE

La dura legge della Sanremese: 2-0

Santini (gol-lampo) e Cocconi sbancano anche Chiusi

L'Imperia con la Versilia non va oltre il pari

Al Ciccione il match si chiude senza sussulti e a reti inviolate Campo pesante e il tridente non punge. Mucci all'esordio

Luca Amoretti

Reti inviolate al «Ciccione» tra Imperia e Versilia, un pareggio nel complesso giusto, che non esalta certo i nerazzurri, chiamati ora a due trasferte consecutive. Il supporto di «cossigeno» che lo stesso Ghilino riteneva fondamentale. Cinque punti in altrettante partite sono infatti un bottino piuttosto striminzito per la squadra presidente Montali, che a Sangimignano e Sansepolcro non può concedersi passi falsi per non rischiare di finire inghiottita nei bassifondi della classifica.

Su un terreno di gioco reso pesante dalla pioggia, Ghilino schiera il riantante Bartucci a metà campo, supportato da Sandri, Cavanna e Rossetti. Davanti, l'allenatore affida al «tridente» Bisogno-Pulina-Mucci, quest'ultimo all'esordio in nerazzurro, il non facile compito di scardinare la difesa toscana. I primi minuti di gioco sembrano premiare l'assetto tattico deciso: coach nerazzurro: l'Imperia gioca con padronanza e costringe la Versilia a difendersi, soprattutto con alcuni calci piazzati di Bisogno che imbecca i compagni oppure prova la soluzione personale. Al 4' il fantasista apre, su punizione, per la testa di Casolino, ma la conclusione del difensore nerazzurro termina fuori. Ancora l'uruguaio in evidenza al 15', ma Salvadori blocca a terra la sua punizione.

Il Versilia, senza scomporsi di fronte alle folate offensive imperiese, trova lentamente i suoi equilibri in mezzo al campo e si fa vivo al 16' con Landi che costringe Minori alla deviazione in corner.

Bisogna invece attendere il 32' per vedere all'opera il nuovo acquisto nerazzurro William Mucci. Cavanna crossa ed il centravanti indirizza la sfera a lato. E' dei pochi flash dell'attaccante, ancora imballato ed infatti sostituito con Delle Donne a metà ripresa.

La fuga offensiva dell'Imperia trova intanto sbocchi e nel finale del primo tempo i nerazzurri rischiano di capitulare: al 38' infatti Bedin in area stacca di testa e segna, ma fortunatamente per l'Imperia, l'assistente si avvede che il giocatore toscano ha toccato il pallone e la segnalazione dell'arbitro decide: non convalida la rete, ovviamente tra le vibranti proteste della panchina ospite.

Nel secondo tempo il Versilia, forse caricato proprio dall'episodio della annullata, appare più determinato e riesce a lungo a tenere l'Imperia

MINITER GHILINO E'

«La squadra sta crescendo»

La preoccupazione degli ultras nerazzurri, nel dopopartita hanno la prestazione della squadra, non riscontro nelle parole di Sergio Ghilino, per nulla deluso del mancato successo nel match con la Versilia. Il tecnico nerazzurro è infatti nel complesso soddisfatto della prestazione dei suoi giocatori: «E' mancata la vittoria, è vero, ma l'Imperia sta crescendo e, anche se non siamo riusciti a conquistare i tre punti, ho ugualmente visto dei miglioramenti rispetto al passato. Sono convinto che questo gruppo sia in grado di offrire soddisfazioni al pubblico imperiese, ma è necessario ancora un po' di rodaggio». L'innesto di Mucci non ha particolarmente proliquo il reparto offensivo, l'allenatore si preoccupa: «Il giocatore è fermo da molto tempo, necessita di un periodo di ambientamento, poi farà vedere quanto vale. L'ho tenuto in campo il più a lungo possibile per dargli modo di conoscere i compagni e di prendere con il clima agonistico, pretendevo certo miracoli».

lontana dalla propria area. Gli uomini di Maddaloni tengono palla costringendo i nerazzurri a lunghe ed infruttuose manovre che non portano quasi mai ad impegnare Salvadori. Al 66' Ghilino decide di inserire Delle Donne e l'azione imperiese guadagna in velocità ed incisività. Al 30' Bartucci, al rientro dopo

l'infortunio che lo teneva fermo da agosto, colpisce testa in mischia: un difensore tocca il pallone con la mano, per il direttore di gara involontariamente i nerazzurri rimediano soltanto un corner. All'80, invece, appoggio di testa all'indietro di Elia chiama Minori non facile deviazione in



Minori, esperto portiere dell'Imperia

angolo per evitare una clamorosa autorete.

L'ultima emozione del match è di marca imperiese, con un tiro di Delle Donne all'87', che termina alto, a conferma che il risultato più giusto è proprio lo 0-0 definitivo.

Imperia: Minori; Casolino, Panizzi; Elia Hernan, Sandri, Bartucci; Cavanna, Rossetti, Mucci (66' Delle Donne), Bisogno (46' Piccolo), Pulina. All. Ghilino.

Versilia: Salvadori; Bartoli, Mangoni; Fagotti, Pelliccia, Di Maio; Colombini (64' Leotta), Benedetti (76' Covelli), Bedin, Pardini, Landi. All. Maddaloni. Arbitro: Servello di Lecce.

CHIUSI

Una Sanremese cinica passa (2-0) sul terreno di gioco della Nuova Chiusi, tirando nello specchio della porta avversaria soltanto in due circostanze. La formazione di casa, in con numerosi giovani, dei quali della classe '86, si batte con ardore e gioca alla pari, sfiorando il pari e gettando alle ortiche un rigore sul finire del primo tempo. La Sanremese, nella circostanza, ha dimostrato di essere formazione solida, pratica, che sa quello che vuole, e che riesce magari nei momenti indicati, ad indirizzare la contesa su binari favorevoli.

Grande equilibrio nei primi venti minuti, con il gioco che ristagna a centrocampo, anche perché il vento ostacola le due squadre, nel proporre gioco con una certa sollecitudine e la Sanremese che si porta in vantaggio dopo soli 4'. Santini, dubbio posizione di fuorigioco, trova il portiere per superare Battaglini, su passaggio filtrante dell'arrembante Sconziano. Dopo la rete si scuote la Nuova Chiusi che guadagna metri preziosi in campo e cerca con caparbietà il pareggio. La Sanremese chiude la partita a riparte in contropiede. Al 39' la truppa di Abenante, fallisce la più limpida palla gol per ottenere il pari. Sconziano, protagonista della partita nel bene e nel male, frana in area sull'acervo Bartoli. Dal dischetto, Briganti



Cocconi, qui in una foto della scorsa stagione, ha firmato dei gol biancazzurri

calcia a maniera maldestra e la sfera si perde a lato. Per giornata per lui tutta dimenticata ad inizio ripresa Briganti deve abbandonare il campo per un brutto infortunio.

Ad inizio ripresa i temi della partita non mutano, con la Sanremese che controlla la sterile reazione dell'avversario, e Roto- li non deve sbrigare particolari matasse. Anzi, in contropiede la truppa di Silipo è sempre pericolosa, tenendo in apprensione i dirimpettai toscani. Si così al 20', quando la Sanremese si produce nel secondo consistente allungo della partita e trova il raddoppio: è, l'ennesimo della difesa della Nuova Chiusi, Cocconi s'involva. Battaglini a lo freddezza con un mortifero diagonale che termina alla sua spalle.

Manca alla fine quasi mezz'ora ma la partita va in archivio: la Sanremese, a marce basse, controlla, accelerando ad arte, la Nuova Chiusi frana psicologicamente. La mente torna a quel rigore fallito che poteva riaprire la gara. analizzando il comportamento delle squadre, il successo della Sanremese è giusto, perché premia la squadra più solida e più forte.

g. d. f. Nuova Chiusi: Battaglini; Kely, Yacuzzi; Tori, Giugni, Cocchetti (75' Massoli); Briganti (56' Ferretti), Lippi, Lucarelli (79' Paolucci), Bartoli, Brusco. Sanremese: Rotoli; Sconziano (69' Giuntoli), Biffi; Addona, Pantera, Trimarchi (68' Papa); Fruzza, Lodi, Liperoti (51' Benincasa), Cocconi, Santini. Arbitro: Dalesio di Forlì. Reti: 4' Santini, 65' Cocconi.

NEL TORNEO BERRETTI I RAGAZZI DEL SAVONA IMITANO LA PRIMA SQUADRA. TRA I «PRIMAVERA» ESORDIO VINCENTE DELLA SAMP

Juniores regionali: Sestrese in fuga, Albatross grande

Nel girone B in testa il trio composto da Varazze, Pontedecimo e Serra Riccò

Juniores nazionali e regionali, la Berretti, il campionato Primavera: la stagione giovanile ad alto livello ha preso via con confronti interessanti per i team liguri. Ecco, di seguito, una sintesi di quanto accaduto:

Juniores regionale. Nel primo raggruppamento c'è già una fuga operata dalla Sestrese che, dopo tre giornate, è a punteggio pieno. Il team genovese ha superato il Busalla (2-0) mettendo in evidenza un brillante stato di forma. Le principali inseguitrici accusano un distacco di tre punti: tra loro il Finale che nulla ha potuto sul campo dell'Amicizia dove ha ceduto 3-1. Le sono andate meglio all'Albatross: i ceramisti si sono infatti imposti, a punteggio tennis, sul campo del Casella. I baby di Mirko Saviozzi potrebbero essere una delle sorprese di questo raggruppamento dove si registra il sofferto ma meritato pareggio della Cairese ad Arenzano e gialloblù rete con Antone e Mozzone, quest'ultimo pronto a trasformare un calcio di rigore. Ancora

GIORNATA PER GIOVANISSIMI E ALLIEVI

Sugli scudi Loanesi, Savona, Ciano e Alassio

Pur con qualche rinvio per il maltempo si giocano le partite della terza giornata dei campionati regionali riservati a Giovanissimi ed Allievi diverse squadre del Savonese e della provincia di Imperia a recitare un ruolo da protagoniste. Iniziando dai Giovanissimi, si registra il della Loanesi (3-0) sul Finale il Ciano, il termine partita molto combattuta, ha avuto meglio sull'Argentina per 3-2. Bella e sofferta vittoria del Savona sulla Cairese per 2-1 (va ricordato comunque che i biancoblu prenderanno parte alla fase finale). L'Albatross che in questo campionato vuole recitare un ruolo protagonista ha vinto per 4-1 sul campo del Pontedecimo. La compagine del presidente Saviozzi ha dimostrato

personalità lasciando mai l'iniziativa agli avversari. Divisione posta in Arenzano-Varazze terminata 0-0 con le due squadre che creato diverse occasioni, ma senza fortuna. Pareggio anche in Pietra-Vado (1-1) mentre nulla può il Legno contro il Don Bosco (3-0). Negli Allievi affermazione del Savona Cairese per 3-1, dal canto suo l'Argentina ha superato il Ciano (2-1). Affermazione esterna della Loanesi (5-1) sul Finale mentre il Vado ha avuto la meglio sul Pietra Ligure per 2-0. Bella partita (3-3) tra Varazze e Arenzano. Pontedecimo è passato sul campo dell'Albatross per 1-0. Infine, affermazione dell'Alassio (3-2) sul campo Carcarese.

più netto (8-0) il successo del Ventimiglia maturato sul campo della Voltrese. E festeggia anche l'Argentina che si afferma con un rotondo 3-0 contro il Multedo.

Nel girone B nessuna squadra è a punteggio pieno: tra comandano a quota 6. Tra queste il Varazze che è stato sconfitto

in casa dalla Sampierdarena: i nerazzurri hanno perso una ghiotta occasione per poter balzare solitari al comando della classifica. Al vertice troviamo anche Pontedecimo (battuto dalla Corniglianese) e Serra Riccò che è stata sconfitta. Pietra Ligure grazie ad una rete di Gelsomino. La compagine è

allenata da Giampeolo Giudice, personaggio molto conosciuto nel calcio pontentino considerato che, fino a qualche fa, era conduttore di un fortunato settimanale sportivo su un'emittente locale. Da segnalare anche la netta vittoria dell'Albatross (5-2) sul Cogoletto i bianconeri che, ancora una volta,

hanno avuto in Torsoli il protagonista, come testimoniano i suoi quattro gol (quello restant porta la firma di Sandigliano).

Juniores nazionale. Anche qui, dopo la terza giornata, una fuga importante. Il Cuneo infatti comanda a punteggio pieno e la vittoria (5-3) contro il Novara è stata un'autentica dimostrazione di forza. I piemontesi giocano un calcio piacevole e hanno un reperto offensivo di prima qualità. Niente fare per il Vado sconfitto sul campo dell'Orbassano per 2-0. Questa la formazione schierata da Pansera il quale comunque si ritiene ottimista sul futuro del campionato: Fontana; Calliku, Aicardi; Daniele (61' Maculotti), Valleria (41' Camporese), Bellenda; Bertone, Fortu, Castronuovo, Patitucci (68' Zuzino), Cubaiu.

Berretti. Le cose decisamente non vanno bene per il Savona che sembra essere abbandonato dalla fortuna soltanto in prima squadra. Infatti, quasi in contemporanea con il gol subito



Entra nel vivo il calcio giovanile

dal team Tufano, i giovani biancoblu si piegavano per due volte al Meda. Comunque, pur essendo a zero punti dopo tre giornate, i ragazzi savonesi hanno ancora possibilità di recuperare terreno nel torneo dove comunque presenti forti realtà nazionali.

Primavera. Da segnalare anche l'avvio di questo torneo molto gradito dal pubblico. Sampdoria e Genoa sono inserite nel girone ed i blucerchiati sabato hanno superato senza problemi il Modena per 2-1 e si sono portati, dopo due giornate, a quota 3.

PATTINAGGIO CORSA

TRA LE RAGAZZE HA VINTO LA VENETA CINZIA PONZETTI, NELLE ALLIEVE PREVISTO TRIONFO DELLA VARAZZINA ELENA PICHIERRI

Maratona internazionale, Polletti ha sfiorato il successo

L'idolo di casa terzo al termine di una spettacolare volata dietro al lombardo Stefano Galiazzo e a Dario Friso



Roberto Pizzorno

SAVONA

Sono le 11,53 quando il gruppo testa arriva in piazza Leon Pancaldo ed entra in via Paleocapa. Un formato una decina di pattinatori tira la volata finale. Tra questi c'è Matteo Polletti, savonese, tessero per la Rocas Piacenza. Matteo tra i protagonisti del rush finale, ma negli ultimi 8-10 metri esce alla grande il lombardo Stefano Galiazzo dello Skating club Cassano d'Adda che vince così la quinta edizione della Maratona Internazionale Città di Savona.

Alle spalle del vincitore, sempre protagonista alle precedenti edizioni, terzo lo scorso anno e primo nel 2001, Dario Friso del Roller club e Matteo Polletti. E' stata bella e avvincente gara che però, è caratterizzata da un incidente avvenuto cinque minuti

dopo il passaggio dei primi corridori a Savona, che ha coinvolto un'anziana signora e l'atleta della categoria Allievi Fabio Riboni del Rotella club.

Torniamo alla corsa. Gli atleti sono partiti alle undici esatte da Finale Ligure. Dopo un avvio in gruppo dopo Varigotti Matteo Polletti tenta la fuga. Per quindici chilometri solo davanti al gruppo.

Viene raggiunto nei pressi Bergeggi e superato a pochi metri dall'arrivo. Matteo Polletti, vincitore dell'edizione 2000 nella categoria Juniores il felice è metà. Dice: «Ero convinto di farcela. Volevo vincere questa gara. Giocavo in casa e per questo il successo sarebbe doppio. Poi alla fine della corsa ero convinto di essere arrivato secondo, giudici e fotofinish mi hanno dato torto. Sono ugualmente soddisfatto, il terzo posto non è da buttare via».

Nella categoria seniores femminile il successo è andato a Cinzia Ponzetti dei Pattinatori Spinea davanti a Giovanna Turchianelli del Gruppo Sportivo Arpi e Luna Greganti dello Skating Club. Negli juniores in campo maschile la vittoria è andata a Giovanni Sole che ha preceduto il compagno di società Andrea Scappini dei Pattinatori Frassati Torino. femmine prima Laura Ghezzi del Bellusco, davanti a Patrizia Scalise del Merate e da Ramona Minetti del Gruppo Pattinatori Savonesi.

Nelle Allieve, savonesi pigliatutto. L'oro è andato alla campionessa italiana Elena Pichierri della San Nazario Varazze, davanti a Martina Tarascia dei Pattinatori Savonesi e Ylenia Zanotti del Forlì. Da segnalare il quarto posto di Federica Penner dell'Hip Savona in Line e l'ottavo posto di Manuela Savio. maschi vittoria



Stefano Galiazzo, dello Skating Cassano d'Adda, ha vinto la «Maratona» 2003

Francesco Andrea Carminati del Cassano d'Adda davanti al compagno di società Simone Bellia e Michele Stancanelli dello Skating Giussano. L'assessore allo Sport Roberto De Cia, presente alla premiazione ha detto: «Una gran

bella manifestazione che lustro alla nostra città». E sull'incidente di via Paleocapa presidente Commissione Sanità, Marco Pozzo, ha sottolineato: «I militi della Croce Bianca sono intervenuti prontamente».

Ventimiglia; Frasson; Ruotolo, Beatrice; Tirone (91' Di Clemente), Baldisserrri, Principato; Bmsio, Lerda, Gozzi, Bracco, Fiori, Chiavari; Muggiani; Noris, Cassinelli; Pasticcio (78' Bolla Ruvo, Balducci; Nicolini, Macchiavello, Falaguerra, Mersa Dondro (65' Repetto). Arbitro: Baldaccini. Reti: 49' Macchiavello (rig.), 55' Noris (aut.), 88' Falaguerra.

PROMOZIONE: BIANCOVERDI A PUNTEGGIO PIENO, RETI DI DALMASSO E SCARTEZZINI

Il Bragno centra il tris

La capolista affonda il Varazze: 2-0

CAIRO M.

Un grande Simone Bellè trascina il Bragno alla terza vittoria consecutiva. Un 2-0 che permette alla formazione della Val Bormida di rimanere in vetta alla classifica e di cominciare a sognare la promozione. Nel derby contro il Varazze l'ex pilastro della Carcarese, ora centrocampista del biancoverdi, ha condotto la sua squadra alla vittoria contro la compagine guidata da Derio Parodi. Un risultato all'inglese che conferma il buono stato di salute di tutta la squadra.

È stata partita giocata prevalentemente a centrocampo e sotto un'intensa pioggia, caduta per quasi tutta la durata dell'incontro. Un gol per tempo per i padroni di casa e tre punti importanti per la classifica, con Mirco Bagnasco, tecnico dei locali che cerca gli entusiasmi dei tifosi e della dirigenza. Al fischio di avvio dell'arbitro genovese Matera, le contendenti si studiano a vicenda. Entrambe abbottonate e il gioco si svolge prevalentemente sulle tre quarti.

Al 9' però il Bragno passa in vantaggio. Bella incursione sulla destra di Simone Bellè che appoggia il pallone a Scartezzini. Quest'ultimo mette al centro dove Dalmasso di prima intenzione batte Bruzzone. Galvanizzato dal gol, i valbormidesi pigiano sull'acceleratore e si mettono ancora in evidenza con Cap-

CONTRO LA

Primo successo per l'Alassio

Primo successo dell'Alassio di Portesi, che al Comunale Villanova riesce a superare il Corniglianese. Dopo aver per tutto il primo tempo, le vespe riescono a passare in vantaggio al 67'. Bacinelli fa volare sulla fascia Santanelli, l'ex vadece poi manda al centro dove infante anticipa due difensori genovesi e manda alle spalle del portiere Parodi. Al 79' bel colpo di testa di Belvedere ma palla che finisce di poco a lato. La Corniglianese può recriminare sul palo colpito al 19' da Lisciotto di testa centro di Cavaliere. (a.g.)

Alassio: Scarlata; Palli, Picasso, Fracchia, Bacinelli; Marsano, Santanelli, Vadone, (61' Carparelli); Belvedere, Infante. Corniglianese: Parodi; Zuccarelli, Lampis, Lisciotto, Buffa; Bugli (76' Javhs Calves), M. Cavaliere, Biagioli; Atenà, C. Cavaliere (71' Latina), Repetto. Arbitro: Marchi. Rete: 67' Infante.

pi, che dalla distanza impegna Bruzzone. Prima dello scadere del primo tempo varazzino Corradi cerca di sorprendere la difesa locale, dopo essersi liberato del diretto avversario, non riesce a trovare lo specchio della porta.

Nella ripresa msa di piovere e la partita si fa più accesa. Il Varazze cerca in ogni modo la via del pareggio, però riuscirvi. Anzi sono i padroni di casa a raddoppiare. Al 11' il Bragno rimane in dieci per l'espulsione di Pistone, per doppia ammonizione. Il Varazze pur in superiorità numerica riesce a passare e i riescono invece i locali, stavolta con Scartezzini, all'ottantesimo che testa porta a due le reti per il

Bragno. C'è punizione-bomba di Ceppi, la sfera va a colpire il palo, la palla torna in campo e Scartezzini di testa mette rete. Un paio di minuti più tardi Ceppi, ancora su punizione, a centrare il palo della porta difesa da Bruzzone. Nel finale il Varazze si getta ancora in avanti, ma senza risultati. (r.p.)

Bragno: Andrea Bellè; Lambertini, Botta; Pistone, Bortoloni, Salomone; Blangero (79' Grassi), Simone Bellè, Dalmasso, Ceppi, Scartezzini. Varazze: Bruzzone; Tiraoro, Valle; Fulner, Damonte (52' Acunoz), Rossi (50' Freccero), Giannone, G. Damonte, Corradi, Ramella, Ferrandi. Arbitro: Matera di Genova. Reti: 9' Dalmasso; 80' Scartezzini.



Simone Bellè, il migliore per il Bragno

Derby del gol

L'Arenzano piega il Cogoleto: 3-2

Arenzano. Il derby è stato bellissimo, ricco di gol ma alla fine festeggia solo l'Arenzano di Ponti. Vantaggio dei locali al 16' grazie a un calcio di Folia che al 39' trova anche il raddoppio su azione. Nella ripresa al 26' il Cogoleto. Fara accorcia le distanze. Due minuti dopo, Folia ancora in gol su calcio di rigore. Non era finita. Il Cogoleto di Variani al 33' con Ricci riusciva a portarsi sul definitivo 2-3. (a.g.)

Arenzano: Lagomarsino; Ziveri, Lambrini, M. Amos, Varona (86' A. Amos); Picchi (46' Caviglia), Calvillo, Monaco; Santoro, Folia, Rotondo (75' Beccarisi). Cogoleto: Robello; Giusto (54' Piras), Adaggio, Ciarlo, Arenzo, Troiano (50' Ricci), Branca (50' Oggiano), Perrone; Rivieruzzi, Fara, Valle. Arbitro: Colaiazzo. Reti: 19', 39', 83' Folia; 71' Fara, 85' Ricci.

DECIDE BERTEINA AL 69' DOPO UN MATCH BEN GIOCATO ANCHE DAI GENOVESI

L'Argentina si rilancia a spese del Masone: 1-0

ARMA DI TAGLIA

L'Argentina di Lapa, al termine di gara combattuta riesce a piegare il Masone. Dopo un primo tempo tutto in mano ai rossoneri, nella ripresa al 24' i ragazzi di Lapa mettevano a segno il gol della vittoria.

La gara visto un avvio veloce dei locali. Già al 5' punizione dalla destra Lanteri, spionevole sul secondo palo che finisce di poco fuori. Al 28' cross di Lanteri dalla destra, testa di Chiffodoro ma Esposito arriva a neutralizzare. Al 34' punizione di Cuneo dal vertice dell'area di poco alta sulla traversa.

Nella ripresa, dopo aver sfiorato il gol al 15' Chiffodoro, i rossoneri passano al 24'. Brizio scappa sulla fascia destra, salta tre difensori, manda in area dove un velo di Chiffodoro libera Bertina che insacca nell'angolo alla destra di Esposito. Al 34' grande parata di Caggiula su colpo di testa di Alessandro Ardighi, con pallone deviato in angolo. La gara si chiude in pratica su quest'episodio. (a.g.)

Argentina: Caggiula; Botti; Palcico, Petroniani, Nocera; De Giovanni, Bertina, Lanteri (55' Avolio); Chiffodoro (69' Sindoni), Brizio, Cuneo. Masone: Esposito; Carlini, Marchelli, Ravera, Antonio Ardighi; Pasquini, Macciò, Pastorino; Forno (55' Alessandro Ardighi), Meazzi, Oppeliano. Arbitro: Vecchio. Rete: 69' Bertina.



Chiffodoro gioca nell'Argentina Arma

Ospedaletti

Il Serra Riccò vince senza fatica: 2-0

SERRA RICCÒ. Brutta sconfitta (2-0) dell'Ospedaletti che sul campo del Serra Riccò è incaputo in una giornata da dimenticare. La gara è sempre stata in mano ai locali, per l'Ospedaletti solo una punizione di Barilla al 65' con palla oltre la traversa. Il Serra Riccò passava in vantaggio al 35' su calcio di rigore concesso per un fallo su Perelli. La trasformazione era affidata allo stesso giocatore. Al 44' Ronco fermava Lucisano con lancio di 40 metri pescava il centravanti Pinna bravo nel controllo sciupone al momento della conclusione.

Nella ripresa, il raddoppio dei locali giungeva all'88' grazie a Farinato. Non era finita. Al 91' calcio punizione in favore dei locali con Bisacchi che costringeva il portiere E. Cirillo a un difficile intervento per respingere il pallone in angolo. (a.g.)

Serra Riccò: Pittaluga; Deli, Rebora (56' Pistone), Camera, Shrivati; Rinaldis, Ronco, Farinato; Pinna, Bisacchi, Perelli. Ospedaletti: E. Cirillo; Scali, Politi, Cane, Lucisano; Cilli, Barilla, F. Cirillo (66' Di Malta), Oriana; Bertina, Borgna. Arbitro: Chiara. Reti: 35' Perelli (rig.), 88' Farinato.

L'anticipo: 3-1

Un grande Legino Piccola l'Altarese

SAVONA

Un 3-1 che discute. Il Legino che ha vinto l'anticipo di Promozione contro l'Altarese, ha meritato i tre punti. Molto importanti per la società di un soddisfatto presidente Carella che il giorno dopo commenta così: «La soddisfazione viene anche dal versante dei giovani e la conferma che questa squadra, pur non avendo nomi altisonanti, può giocare un buon campionato. Questo preme dirlo. Spunti tecnici con i due mister: stati d'animo all'opposto con Pino Ottonello alla sua «prima volta» vincitore sulla panchina dei verdini.

Il suo è tutto un programma: «Sul risultato finale sembra che ci sia poco da aggiungere, è meritato, piuttosto si può analizzare la seconda parte di gara, quando la squadra sul 2-0 ha avuto paura di vincere. L'Altarese ne ha approfittato subito e riaperto la partita su di nostra disattenzione: a dire il vero siamo stati anche molto ingenui, di là che ci fosse un fallo di partenza su Rigato. Abbiamo sofferto sino alla pagina del loro portiere a cinque minuti dalla fine.

Segnale che ci voleva dopo la brutta prova e sconfitta contro l'Ospedaletti: «Questo risultato deve servire al nostro morale ad a far sì che crediamo nei nostri mezzi, abbiamo dei giovani che quando impareranno il calcio degli adulti, ci potranno dare grosse soddisfazioni. Esternamente dall'altra parte Leandro Panerella dell'Altarese: «Non ho parole» non so che dire. Difficile anche per me trovare delle spiegazioni, ci sono rimasto male, tanti errori e grosse ingenuità difensive. L'aspettavo dopo la partita di domenica scorsa non l'aspettavo certo, anche se alla fine il terzo gol giunto in quel modo mi ha tagliato le gambe. Mancava poco ma si poteva generare qualche mischia pericolosa a provarci, invece non è andata come speravo. (en. for.)

PRIMA CATEGORIA

L'ERRORE DI DELFINO CONDANNA GLI INGAUNI CHE AVEVANO DISPUTATO UN OTTIMO MATCH. SODDISFAZIONE NEL TEAM DI RUSSO

Cisano, con il Pietra un'autorete da dimenticare

Il Borgia supera il Nuova Intemelia, facile 1-0 del Bordighera sulla Veloce

Guglielmo Offr.

Seconda giornata di girone A di Prima Categoria con il Borgia che, nel match più atteso della domenica, supera il Nuova Intemelia rimanendo a punteggio pieno. La Pietra Ligure supera invece il Cisano che non si dà pace per l'autorete che ha deciso l'incontro. Proteste vibranti della Veloce superata dal Bordighera: i dirigenti savonesi si scagliano contro l'operato del direttore di gara che, secondo loro, ha negato un paio di evidenti rigori.

PIETRA 1-0 Era una delle partite più attese della seconda giornata. E le attese non andate tradite considerato la battaglia a viso aperto che le due squadre hanno offerto nonostante un terreno pesante. Sotto la direzione sufficiente di Dellerba le emozioni non sono mancate fin dal primo minuto. Alla fine a decidere è stato un autogol del quale non si riesce a dar pace l'autore, Delfino, che comunque poi si è riscattato con una buona prova. Amareggiato non mai per gli ospiti il vicepresidente Penna: «È difficile accettare questo verdetto. Abbiamo giocato bene, benissimo per novanta minuti, abbiamo schiacciato gli avversari e alla fine usciamo sconfitti. Non è giusto. Poi, con una nota polemica dovuta alle dichiarazioni che si rilanciano a caldo: «Ho letto - prosegue Penna - che il Pietra vuol salire. Allora nessun problema. Se salgono loro, saliamo anche noi. Perché noi giochiamo molto meglio». Per il Pietra la prima vittoria stagionale che fa sorridere il presidente Domenico Russo. Lui, che un paio di anni fa è stato anche presidente del Borgia Verzezi, vuole ripetere la bella stagione di Cogoleto, culminata con la promozione della squadra.

BORGIO VERZEZI-NUOVA Era una delle partite più attese della giornata e non soltanto perché entrambe le squadre erano vincenti dalla prima giornata. Sul match pesavano ancora i ricordi della passata stagione (che affiorati con qualche diverbio visto anche ieri quando il Borgia, sul campo degli imperiesi, si vide sospendere il match in pieno recupero mentre conduceva per 1-0 a causa di una rissa in campo. Ieri, sotto la direzione di Grondona (sufficiente, tenendo conto che era una partita calda) le due squadre si sono affrontate a viso aperto. Alla fine hanno vinto i locali grazie alle reti di Aicardi e Scione.

BORDIGHERA-VELOCE 1-0

Teoricamente a punteggio pieno gli impegni che però, nessuno si illude, mercoledì riceveranno dal giudizio sportivo la sconfitta a tavolino nel match con l'Albatross, quando è stato utilizzato un giocatore squalificato. Ma ieri i locali, con il minimo sforzo, hanno superato una squadra che, per lungo tempo, ha giocato in dieci per l'espulsione di Ruffo decretata dall'insufficiente Matazzi. Robustelli (Veloce): «Ditelo, ditelo che l'arbitro ci ha negato due rigori ed espulso il giocatore nel primo tempo. Uno scandalo, zero punti ed il cammino è tutto in salita». Per i locali l'addetto stampa Bolla: «Credo che meritiamo i tre punti. Potevamo essere a punteggio pieno ed invece... Comunque stiamo giocando bene e se continuiamo così lotteremo per il vertice fino alla fine».



Colavito, tecnico della Riviera dei Fiori

Il Quiliano risolve il rebus al 90'

Subito due gol poi l'Albatross si rialza e alla fine Palermo chiude il conto: 3-2

Un'altra delle partite più attese della giornata, Quiliano-Albatross, si è chiusa con la vittoria dei locali dopo 90' intensi. A punteggio pieno, col Borgia, rimane invece la Carcarese che passa sul campo del S. Stefano.

QUILIANO-ALBATROSS Match giocato su un terreno al limite della praticabilità, ben diretta da Di Giovanni e seguita da un folto pubblico. Apre le marcature dopo 2' Sanna, su rigore.

Il Quiliano, 8 minuti dopo, raddoppia con Ferraro. Ma il di Saviozzi non ci sta e prima riduce le distanze con Persenda, poi pareggia con Natrelle. Tutto nel 15'. Per attendere il gol decisivo del Quiliano bisogna attendere il 90' quando è Palermo a segnare un gol pesante. **CENSO-DON BOSCO 0-1** Campo pesante, match ben diretto da Ascione. Dopo 5' gli ospiti in vantaggio con un'azione corale conclusa da Cavalcante. Un gol che lascia l'amaro in bocca nelle fila del team diretto e allenato da Capece, già sconfitto nella prima giornata dalla Carcarese. Il presidente Capece: «Abbiamo preparato al meglio questa partita e dopo pochi minuti è già sotto. Mi dispiace per i ragazzi che si sono impegnati, soprattutto nella ripresa cercando di rimediare almeno un punto. Il campionato inizia male per noi. I frontalieri si portano a quota 4.

CERALE-RIVIERA 3-1 Nonostante concluda la partita in nove (complice l'arbitraggio di Vergani) la squadra del presidente Claveri porta a casa 3 punti preziosi contro un team che, nella prima giornata, aveva ben impressionato. La superiorità appare evidente fin dai primi minuti ma i ponentini la concretizzano alla mezz'ora con Acquaviva autore di un bel gol. Gli ospiti accusano il colpo e all'inizio della ripresa, quando riordinano le idee, biscono la seconda rete, di Accame. Spetta poi Arrighetti, al 15' della ripresa, segnare il terzo gol che chiude il match anche se c'è il tempo per annotare il gol di Pastorelli a 5' dalla fine.

STEFANO-CARCARESE 1-2 Sul terreno pesante gli ospiti ottengono la seconda vittoria del torneo. I valbormidesi dominano soprattutto la ripresa. **PONTEBASSO-PALLARE 1-1** Locali in crisi e alla seconda sconfitta mentre per i valbormidesi tre punti che fanno ben sperare. Anche se c'è ancora qualcuno da rivedere. (g.o.)

PRIMA CATEGORIA

ITABELLINI

Quiliano-Albatross 3-2

Quiliano: Tabbia; Calvi, Mara; Cangemi, Ferraro, Pesce; Faggioli, Cardone, Palermo, Casassa, Sanna. Albatross: Scali; Poretti, Ballati; Schipani, Rolando, Persenda; Iardino, Piccinino, Natrelle, Scano, Balducci. Arbitro: Di Giovanni. Reti: 2' Sanna (rig.), 6' Ferraro, 7' Persenda, 14' Natrelle, 90' Palermo. Note: terreno pesante, più di duecento gli spettatori presenti. Inaugurata la nuova tribuna.

Stefano-Carcarese 1-2

S. Stefano: Amoretti; Pigliacelli, Santoro; Aulla, Reina, Gambaro; Belano, Benvenuto, Rovella, Dido, Sergi. Carcarese: Maina; Bertone, Bracco; Podestà, Parnavasio, Lauretti; Taglienti, Magalino, Guizza, Cristino, Rizzo. Arbitro: Picasso. Reti: 30' Podestà, 61' Rizzo, 71' Rovella.

Cerale-Riviera 3-1

Cerale: Guido; Trimarchi, Zappia; Acquaviva, Savona, Missaglia; Grena, Burastero, Arighetti, Accame, Molli. Riviera: Bonavia; Calzia, Giustacchini; Gala, Corradi, Hxika; Rizzo, Rebutato, Di Salvo, Pastorelli, Murabito. Arbitro: Vergani. Reti: 40' Acquaviva, 50' Accame, Missaglia (rig.), 85' Pastorelli.

Bordighera-Veloce 1-0

Bordighera: Messina; Pagliuca, Lanzo; Esposito, Falcone (46' Barilla), Soncin, Lettieri, Garino, Faggioli, Luci, Crescente. Veloce: Massaro; Duri, Carlini; Rossetti, Lepore, Fortuna; Dagnino, Riolfo, Casella, Lazzarini, Calcagno. Arbitro: Matazzi. Rete: 20' Faggioli.

Pietra Ligure-Cisano 1-0

Pietra L.: Borsarelli; Guarisco, Perata; Prina, Ciravegna, Buzzurro; Manca, Mezzieri, Testa, Travi, Buttiglieri (65' Prattini). Cisano: Alberico; Penna, Oberti; Paluffo, Sanciauto, Delfino; Gervasi, Biolzi (70' Montalodi, Vigliercio, Menchelli, Damiani. Arbitro: Siri. Rete: 40' Travi.

Valle Impero-Pallare 1-2

Valle Impero: Gazzano; Sasso, Stillitano; Fressia, Griseri, Novaro (56' Gorlero); Coletta, Moraldo, Danca, Brancatiano, Sessa. Pallare: Tamburini; Capici, Bartolomei; Honich, Ivaldo, Broglio; Beretta, Garra, Moraglio, Piacenza, Antezza. Arbitro: Primoceri. Reti: 35' Antezza, 55' Piacenza, 86' Gorlero.

Borgio Verzezi-Nuova Intemelia 2-0

Borgio V.: Pizzo; Aicardi, Tononi; Cauteruccio, Casalino, M. Piccinini; Maric, S. Piccinini, D'Ambra (56' De Sciora), Pereira, D'Aversa. Nuova Intemelia: Manassero; Francescato, Piccolo; Biancardi, De Bartolo, Musmarra; Rombo, Teti, Cianci, Bagalà, Marino. Arbitro: Grondona. Reti: 55' Aicardi, De Sciora.

Cengio-Don Bosco Vallecampo 0-1

Cengio: Grena (15' Baccino); Ferraro, Brighone; Veneziano, Posa, Ferrazzano; Marengo, Murialdo, Gabrielli, Bausano, De Micheli. Don Bosco V.: Amarella; Lamentes, Cavalcante; Allavena, Balsamo, Ventura; Parodi, Guasco, Scavellio, Soscara, Alessandri (60' D'Acquili. Arbitro: Casciano. Rete: 3' Ventura.

PROMOZIONE LIGURIA

GIRONE A

RISULTATI		
ALASSIO	CORNIGLIANESE	1-0
ARENZANO	COGOLETO	3-2
ARGENTINA	M. TURCHINO	1-0
BRAGNO	VARAZZE	2-0
CASELLA		1-1
LEGINO		3-1
N. SERRA R.	OSPEDALETTI	2-0
VOLTESE	A. LAGACCIO	0-0

CLASSIFICA

	PARTITE				RE
	V	N	P	F	
	3	0	0	7	
	0	0	1	5	
SAMPIERDARA	5	1	2	0	3
ARENZANO	5	1	2	0	3
LEGINO	0	1	1	4	
M. TURCHINO	4	1	1	1	4
N. SERRA R.	1	1	1	1	3
A. LAGACCIO	4	1	1	1	4
CORNIGLIANESE	4	1	1	1	3
ALASSIO	6	1	1	1	2
COGOLETO	3	1	0	2	5
ALTARESE	3	1	0	2	4
OSPEDALETTI	3	1	0	2	1
	2	0	2	1	3
	2	0	2	1	1
VARAZZE	2	0	2	1	0

PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

N. SERRA R.	A. LAGACCIO	ARENZANO	CORNIGLIANESE	COGOLETO
M. TURCHINO	ARGENTINA	OSPEDALETTI	CASELLA	BRAGNO
SAMPIERDARA				

PRIMA CATEGORIA

GIRONE A

RISULTATI		
BORDIGHERA	VELOCE	1-0
BORGIO V.	N. INTERMELIA	2-0
CENGIO	DON BOSCO V.C.	0-1
CERALE	RIVIERA C.	3-1
PIETRA L.	CISANO	1-0
QUILIANO	ALBATROSS	3-2
S. STEFANO		1-2
	PALLARE	1-2

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RE
		V	N	P	F	
BORDIGHERA	6	2	0	0	4	
CARCARESE	6	2	0	0	5	
BORGIO V.	6	2	0	0	3	
CERALE	4	1	1	0	3	
QUILIANO	0	1	1	0	4	
PALLARE	4	1	1	0	2	
DON BOSCO V.C.	4	1	1	0	1	
PIETRA L.	4	1	1	0	1	
N. INTERMELIA	3	1	0	1	2	
RIVIERA C.	3	1	0	1	3	
CISANO	1	0	1	1	1	
S. STEFANO	0	0	0	2	2	
VELOCE	0	0	0	2	0	
CENGIO	0	0	0	2	1	
PONTEBASSO	0	0	0	2	1	
ALBATROSS	0	0	0	2	2	

PROSSIMO TURNO

3° DI ANDATA 12/10 - ORE 15,00

ALBATROSS	CERALE
CENGIO	QUILIANO
CISANO	BORGIO V.
DON BOSCO V.C.	S. STEFANO
N. INTERMELIA	VELOCE
	BORDIGHERA
	PIETRA L.

PALLANUOTO: LA NETTA VITTORIA SUL PESCARA E IL PAREGGIO DEI TOSCANI SORRIDONO ALLA CARISA

La Rari prenota già il 1° posto

Ma sabato a Firenze il test sarà più difficile

SAVONA

Diavolo d'un Mistrangelo, riuscirebbe a trovare il pelo nell'uovo sempre. Anche nella gara d'esordio in cui contano più i fatti e la sostanza. Il tecnico è riuscito a perdere il staffe in più di una occasione. L'episodio che ha meno digerito è stato il prendere gol su controfigura nell'ultima azione della partita. Dapprima è rimasto impietrito, poi alla sirena finale è scattato come una molla. In quel preciso istante il fatto che la Rari avesse vinto 8-4, è stato il suo ultimo pensiero.

«Non ammetto disattenzioni o cali di concentrazione, a margine di una partita in cui la mia squadra ha fatto molto bene in chiave difensiva. Anche l'attacco comunque mi ha soddisfatto. Carisa Savona promossa dunque, anche per bocca del suo allenatore che ha sottolineato come fosse importante innanzitutto il risultato. L'anno scorso abbiamo iniziato la stagione con lo scivolone di Chiavari e visto il precedente mi va bene così. Sulla prestazione globale posso dire che noi abbiamo bisogno di tempo per assemblare al meglio questo gruppo che presenta quattro nuovi innesti. Il Pescara? Non mi è dispiaciuto, ha giocato una partita ordinata e mi è sembrato anche organizzato. Ora il nostro lavoro punterà sul toglierli questi cali di tensione che più avanti potrebbero costarci caro, mi sento di dire che in



Zolt Varga, con due reti, è stato il miglior marcatore della Rari nel match inaugurale

questa squadra c'è spazio per tutti». La conferma è arrivata numeri, visto che Mistrangelo ha fatto giocare tutti i 13 a disposizione. Dal tecnico a uno che sino a pochi mesi fa indossava la calottina biancorossa. Quel Roberto Angelone che sabato, insieme al compagno Tommaso Morena (altro ex) ha salutato gli amici di Savona venuti in paese per vederlo. L'emozione da versario della Rari: «E' dura indubbiamente ma dopo 4 anni qui a Savona, ho cercato una squadra in cui potessi giocare di più e fare esperienza. Così facen-

do ho modo anche di crescere. Sulla partita? Sapevamo che questa era una gara chiusa per le nostre chance, visto che puntiamo al secondo posto. Ce lo giocheremo con Fiorentina e Palermo, certo si poteva fare meglio siamo giovani ed ancora paghiamo un pizzico di inesperienza. In chiusura l'allenatore Cufino: «Quando hai una percentuale di 1/8 nell'uomo in più, c'è ben poco da dire, abbiamo limiti di personalità in attacco. Il lavoro manca sono fiduciosi. Sabato prossimo la Rari gioca a Firenze contro la squadra di Tempestini. [ex. for.]

Il primo turno

Quasi tutte le liguri mostrano i muscoli

Daniela Sanguineti

Ci sarà da divertirsi: la pattuglia ligure ha confermato con un'unica eccezione quanto di buono si diceva sul suo conto in sede di previsioni. Per scudetto e limitrofe Recco e Savona possono dire la loro, per i playoff Nervi e Chiavari hanno buone chance. E tanto per cambiare Rizzo sorprende col suo Bogliasco. All'appello manca solo il Camogli, che incappa in una spazzolata fuori ordinanza di fronte ai suoi abbacchiati tifosi. Il Brescia era fuori portata, ma tra l'esser battuti e l'andare a picco c'è differenza. Il Festival Nervi va a prendere tre punti in quel di Cremona e sono punti che pesano. Decisivo l'ex nazionale croato Boskovic, che firma un poker di reti, l'ultima decisiva.

Maurizio Stagno, allenatore ligure, un quadriennio a Cremona, allarga le braccia: «Noi benino, loro benone. Il Nervi ha capitalizzato solo le azioni create ma anche e soprattutto i nostri errori. La disabitudine alla Al si sconta anche con



Il portiere biancorosso Ferrari, qui nella foto del nostro Gianni Chiaramonti, è già apparso in eccellenti condizioni di forma

questa sconfitta». Chicco Sciaccaro ha sentore di secondo posto e quindi di girone di Eccellenza nella seconda fase: «E' presto, la Bissolati può salire di tono e l'Ortigia vista col Recco fa testo. Il team di Lusc ha le qualità per esser competitivi».

Tutto può essere, però i campioni d'Europa incontrano poca o nulla resistenza da parte dei siracusani. La vittoria di Ikodinovic non viene avvertita dal Recco, che coi rientri di Angelini e Savic ha forza a sufficienza per vincere a mani basse. Il d.s. Tronchini prova a spiegare: «Il netto successo ottenuto dal Recco con l'Ortigia nel recente torneo di Siracusa ha forse condizionato i siciliani: sono scesi in acqua quasi rassegnati. Non c'è stata mai partita». Si profila un dominio ligure coi posti nel girone d'Eccellenza per Recco e Nervi.

Marco Rizzo conferma di essere un allenatore che sa far fruttare al centuno per cento il materiale affidatogli: il suo Bogliasco va a bloccare la Canottieri facendo un grom favore a se stesso ma anche alla sua ex squadra, il Chiavari. «Io non sono mai contento, penso si possa sempre far meglio: alla Scandone abbiamo offerto una grande prova, ma convinto che se avessimo avuto un po' più di tempo per conoscerci avremmo anche potuto strappare l'intera posta». Due squadre entrambe giovani: «Voler nulla togliere a Zizza, quella di Rizzo è persa meglio preparata e meglio organizzata tatticamente».

C'è poco da aggiungere sulla sconfitta del Camogli: dieci gol di scarto in casa dai campioni d'Italia privi di Gerini, Mangiantini e Piccardi, e quindi costretti a scendere in acqua in 9, sono

troppi. Radjenovic non si nasconde: «Male in difesa, peggio in attacco, una prova orrenda che fa riscattare immediatamente».

Il Chiavari, sicuramente la squadra più attesa per via della sua campagna acquisti milionaria (in euro) ha perso al Lido è uscita tra gli applausi dei tifosi, accorsi numerosissimi. Il d.s. Tufan: «Erano di fronte due formazioni che tatticamente si assomigliano molto, ma il Chiavari è stato rifatto di sana pianta mentre il Fosillipo gioca a memoria, ed è sicuramente molto più organizzato. E poi quella rossoverde è una squadra che non ti perdona il minimo errore: dopo il nostro iniziale vantaggio i napoletani hanno approfittato di alcuni errori difensivi, dovuti proprio alla scarsa intesa che c'è tra i nostri giocatori, ed hanno preso un vantaggio consistente».

IN SERIE B DOGLIOTTI SCONFITTO IN CASA 11-8 DA SIMONDI. NELL'ALTRA SEMIFINALE A BENEVAGIENNA PIRERO KO PER 11-1

Corino spegne Sciorella, rinviata Pro Pieve-Albese

Il campione in carica battuto 11-10 s'inchina alla Sanstefanese e già pensa a Cuneo

Pallavolo-spettacolo tra Igo ed Albisola

Tre a due a favore dei genovesi ieri sera al Paladonbosco ma entrambe avevano già superato il turno di Coppa Italia

Spettacolo e ottima pallavolo ieri pomeriggio al Paladonbosco di Sampierdarena che ha ospitato Igo-Albisola, ultima sfida, peraltro ininfluente, delle due squadre già qualificate, della prima fase di Coppa Italia. Il match, che opponeva le due squadre che si accingono a disputare il campionato di B1 maschile, si è concluso 3-2 a favore dei padroni di casa.

La cronaca del combattuto match parla di un primo parziale vinto dai padroni di casa per 25-15 con il team di Luciano Mondelli in crisi, sia in fase di ricezione che al servizio. Poi gli ospiti entravano in partita e le cose cambiavano, già nel secondo set che si concludeva 25-18 per gli albisolesi. Era soprattutto a

che il team di Clemente faceva la differenza come del resto nel terzo set che si concludeva 25-23. Nel quarto set erano di nuovo i locali che si imponevano 25-21. Poi i genovesi dilagavano nel tie-break: 15-10. Ma oltre la partita il presidente Clemente si sofferma su altri argomenti ad iniziare dallo sponsor: «Oggi o al massimo domani dovremo comunicare finalmente il nome. Nelle ultime giornate sono stati dettati i dettagli per una collaborazione che si protrarrà per alcune stagioni. Ovviamente attueremo la politica del piccolo passi: questo è un anno di transizione, dobbiamo stare attenti ai bilanci oltre che al risultato. Prosegue Clemente: «Poi non è detto che, nonostante i programmi, le cose vadano diversamente. Anche l'anno scorso in fondo eravamo partiti senza particolari traguardi e poi ci siamo trovati con la Coppa Italia in tasca e l'accesso ai playoff della B1».

Roberto Pizzorno

Le semifinali di ritorno del massimo campionato di pallapugno hanno regalato alla Sanstefanese di Roberto Corino la possibilità di andare allo spareggio, mentre è stata rinviata a domenica prossima la sfida Pro Pieve-Albese, non disputata ieri per il maltempo.

A Monticello d'Alba cade la stella di nome Sciorella. Il campione in carica esce battuto dalla sfida contro Corino e ora, per poter centrare la finale dovrà vincere nella partita di spareggio, sabato, alle 15 a Cuneo. Sciorella e la sua Monticellese è stato battuto 11-10 in un match di grande intensità. Con lo stesso risultato aveva vinto a S. Stefano Belbo. Segno evidente che la squadra di Corino e Voglino ha le credenziali per centrare la finale. Sciorella: «Corino e Voglino hanno giocato bene. E' il successo legittimo. Ora non ci resta che giocarci tutto sabato a Cuneo». A Pieve di Teco ieri non si è disputata la partita tra i locali e l'Albese. La pioggia, caduta nel

mettino, ha reso impraticabile il terreno di gioco. Così l'arbitro ha mandato a casa le contendenti. Tutto rinviato a domenica (ore 14,30). In caso di maltempo la partita sarà recuperata il giorno successivo e se il campo sarà impraticabile la Federazione dirigerà la sfida sul campo di Ceva.

Nel campionato cadetto la prima semifinale ha fatto registrare la battuta d'arresto in casa del San Biagio di Luca Dogliotti. La quadretta monregalese, sul neutro di Villanova Mondovì, è stata battuta per 11-8 dalla Speh di Simondi. Il ritorno si giocherà domenica con inizio alle 14,30 nello sferisterio di San Rocco di Bernesio.

Nell'altra semifinale la Conad Imperiese è stata battuta a Benevagienna per 11-1. Una partita nata male e finita peggio con in campo un irrisconibile Marco Pirero, che però ha giurato riscatto nella partita di ritorno in programma per sabato prossimo alle 15 a Dolcedo.

Nella prima finale del campionato di serie C1 sconfitta



Bellenti e la sua Albese fermati dal maltempo: rinviato l'incontro con Pieve

interna per la Taggese di Ivan Orizio. La quadretta giallorossa è stata battuta in casa dalla Canalese di Cristian Giribaldi per 11-10. Una gran bella sfida, una delle migliori della stagione. Entrambe le formazioni avrebbero meritato di vincere, ma la legge della pallapugno non ammette pareggi. Una delle contendenti doveva uscire vittoriosa. Ed è stata la Canalese che nell'ultimo gioco ha messo una marcia in più rispetto ai locali.

Nel campionato juniores va allo spareggio la Don Dagnino Andora. La quadretta savonese dopo essere stata battuta a Mondovì dalla Merlese, in settimana ha vinto il retour-match e andrà allo spareggio, ma è già lo sulla data dell'incontro. La Don Dagnino ha chiesto di giocare domenica, mentre la Merlese vuole disputare l'incontro sabato. La Dagnino accetta il sabato in quanto i propri giocatori escono da scuola sabato alle 13 e non possono ad essere in campo a Mondovì alle 15. Sul match interverrà la Federazione.

NELLA C2 MASCHILE NETTA AFFERMAZIONE DELLA NOBERASCO SUL MAREMOLA

La Carisa Vado Ligure vince a Torino

Per la Cestistica una sconfitta pesante

GENOVA

Fine settimana felice soltanto in parte per il basket savonese impegnato nei campionati nazionali, con la vittoria della Carisa Riviera Vado Ligure in C1 maschile e la pesante sconfitta casalinga, per il divario 3 punti subito, per la Cestistica Savona (8 Eccellenza femminile). Al via anche un torneo regionale (C2 maschile), a subito qualche risultato a sorpresa.

Disco rosso per le savonesi della Cestistica che devono arrendersi alle toscane del Montecatini (79-65). Primo successo stagionale per la Polysport Lavagna, che supera la squadra molto probabilmente più debole del lotto, l'Astro Cagliari, per 63-47.

Altri risultati seconda di andata: Malnate - Casale 76-40; Auxilium Torino - Carugate 44-63; Valmadre - Cossato 73-53; Pallacanestro Torino -

Mariano Comense 52-49; Pisa - Livorno 42-49. Classifica: Carugate, Livorno, Montecatini e Valmadre p. 4; Polysport Lavagna, Pisa, Mariano Comense, Auxilium Torino, Malnate e Pallacanestro Torino 2; Cestistica Savonese, Casale, Cossato e Cagliari 0. **C1 MASCHILE** Carisa Riviera Vado Ligure che ritrova il sorriso, dopo la rocambolesca sconfitta di sette giorni fa contro Voghera, e supera in trasferta, con una condotta di gara perfetta, il Reale Torino per 69-66. Il turno è stato sostanzialmente abbastanza favorevole per le compagini liguri, altre due che hanno vinto (l'Houghton Genova sul parquet del Ghemme per 70-67 ed il team di casa contro Alba per 88-87), mentre passi falsi per Autogrill Chiavari a Varese, contro Luino (87-80 per i lombardi) e per la Tornos a Voghera (81-66 per i padroni di casa).

Altri risultati terza di andata: Saluzzo - Busto Varese 86-66; Aurora Desio - Derthona 74-67; Alghero - Valenza 75-83. Classifica: Busto Varese e Voghera p. 6; Carisa Riviera Vado Ligure, Folio, Tornos Spessa, Aurora Desio, Valenza ed Alessandria 4; Autogrill Chiavari, Houghton Genova, Luino Varese, Ghemme, Saluzzo e Torino 2; Derthona e Alba 0. **C2 MASCHILE** Turno inaugurale per il massimo torneo cestistico maschile ligure, subito un derby provinciale con successo in trasferta per il Pool 2000 Noberasco sulla Polisportiva Maremola (81-68). Un altro derby, però a levante, si risolve con il successo del Villaggio sul Sestri Levante per 73-60. Le squadre superano i cento punti, ed una è il Casinò Sanremo che raggiunge quota 105 contro il Gabbiano (fermatosi a 92). Partenze con i due punti anche per le favorite Rossiglione (105-48 contro Ospe-



Alessandro Camporeddani (Carisa Vado)

daletti) e Granarolo (95-78 contro Sarzana). Infine vittoria in trasferta per Rapallo a Lerici (86-74), casalinghe per Canaletto contro Cogoleto (79-71) e per Sestri Ponente contro Imperia (69-62). Classifica: Villaggio, Rossiglione, Pool 2000, Canaletto, Sestri Ponente, Granarolo, Sarzana e Rapallo p. 2; Sestri Levante, Ospedaletti, Maremola, Cogoleto, Imperia, Sarzana, il Gabbiano e Lerici 0. [g. s.]

IL PORTACOLORI DELLA OLMO ALBENGA SI E' IMPOSTO SU SIRIGU E SEDABONI

Il Giro parte nel segno di Nattero

Plodio ha ospitato la frazione inaugurale della corsa a tappe

Cento al via, complice il maltempo che ha flagellato il Genovese e l'Imperiese, impedendo ad altrettanti bikers di presentarsi al via nella tappa inaugurale. Così il Giro della Provincia di Savona di mountain bike organizzato dall'Unlac Diodo ha donato metà del successo agli amici della Val Bormida, consegnando sulle capaci spalle di Ottavio Nattero la splendida Maglia Rosa dedicata alla memoria di Umberto Delbono. Fra le società ha vinto la più numerosa in tema di partecipazioni, il Team Good Bike di Savona col capitano Agos Oliveri ancora al palo. Il G.P. Pro Loco di Plodio si snodava per 30 km in larga parte in sterrato con splendidi panorami illuminati dal sole.

Ospitalità a Plodio come sempre esemplare. La classifica della prima tappa: 1) Ottavio Nattero (Olmo Albenga); 2) Ugo Sirigu (Olmo Albenga); 3) Piero Madaoni (Olmo Albenga); 4) Roberto Marchisio (Marchisio Bici); 5) Francesco Crespi (Team Mussello); 6) Danilo Di Girola (Gabbiano); 7) Riccardo Barbieri (Time Clock); 8) Massimo Ferraris (Team Peluffo); 9) Marco Grimaldi (Marchisio); 10) Alessio Basso (Olmo); 11) Bruzzone; 12) Musante; 13) Magnetti; 14) Lenzi; 15) Piras.

COPPA ITALIA DI HOCKEY ITALIA

Hc Savona: buon pari a Genova

Esordio positivo per l'Hc Savona in Coppa Italia di hockey prato. I biancoverdi allenati da Giuseppe Bruzzone hanno ottenuto il pareggio (2-2) nella sfida giocata al Lagaccio di Genova. Il Savona, che ha giocato praticamente con la formazione Juniores, ha chiuso la prima frazione di gioco in vantaggio per 2-0 grazie alle realizzazioni di Andrea Ponte e di Berchio. Il Savona è venuto fuori ed è riuscito ad ottenere il pareggio. Soddisfatto il presidente dei savonesi Luciano Pinna: «Abbiamo giocato un'ottima partita contro una squadra già in palla. Noi, che siamo ancora a corto di allenamento, siamo andati benissimo e questa Coppa Italia ci serve come banco di prova in vista dell'inizio del campionato cadetto il programma per il 26». Domenica prossima, alle 11, al Lagaccio il Savona chiude la prima fase di Coppa affrontando il Cus Genova. Esce dalla competizione il Uguria. La squadra di Carlo Colla è stata battuta nel ritorno per 3-0 dalla Superba Genova. [r. p.]

Classifica generale: 15 punti Nattero; 13 Sirigu; 11 Sedaboni; 9 Marchisio; 9 Crespi; 8 Di Giorgio; 7 Barbieri; 6 Ferraris. Tutti i concorrenti dal 9° al 92° riceveranno 6 punti. [n. d. s.]



SENZA COMUNICAZIONE CHE MONDO SAREBBE?

TELECOM
ITALIA
COMUNICARE È VIVERE.

I VANTAGGI DELLE LISTE UNICHE

FARE POLITICA SALVANDO L'AVVERSARIO

Carlo Bastasin

TASSE ed entrate pubbliche sono pari a circa il 40% del pil italiano, lo Stato è di gran lunga il maggior datore di lavoro del Paese e il proprietario del più grande patrimonio di terreni e immobili. Eppure tutti siamo ormai convinti che i governi siano impotenti, che dispongano di margini di manovra minimi per realizzare le proprie politiche. O che tutt'al più perseguano interessi di parte, se non addirittura personali. Una dialettica pubblica fondata su promesse e annunci ha dato corpo al sospetto di una politica solo virtuale. Le leggi di bilancio si basano su previsioni irrealistiche e i condoni trasformano le leggi in impegni virtuali. Il caso della riforma delle pensioni è emblematico: venerdì il governo ha varato una riforma molto rilevante, ma rinviandone l'attuazione al 2008 per ridurre il "costo politico", l'ha trasformata in un annuncio, in teoria revocabile.

La falsa idea che non si possa fare nulla di concreto, che la politica sia schermaglia di annunci e che non si sia tenuti responsabili di ciò che si realizza, è figlia dell'instabilità del passato. Quando la durata media di ogni governo era inferiore a un anno, alla responsabilità degli annunci non corrispondeva anche la responsabilità delle realizzazioni. Le dichiarazioni anzi, decisive per la sopravvivenza dei governi, prevalevano sui fatti. Proprio perché non "programmatici", ma dettati da tattiche di posizionamento, gli annunci erano "opportunistici". Per queste ragioni per decenni la vita politica italiana è rimasta appesa a dichiarazioni opportunistiche, o addirittura si è risolta tutta in dichiarazioni di tale natura. In tal caso la vita pubblica si impoverisce moltissimo o si trasferisce su un piano ideologico, non reale.

Tuttora lo stile di comunicazione politica in Italia è fortemente ideologico e irrealista. Negli ultimi anni di maggioritario con la testa del proporzionale ha visto peggiorare il linguaggio perché l'avversario di oggi non è più, come era in passato, il prossimo alleato di domani. Attendere altre legislature perché maturino spontaneamente rispetto e cooperazione non è solo frustrante, è dannoso. La teoria dei giochi insegna che le basi della cooperazione non vengono dalla fiducia reciproca dei contendenti, né dalle loro virtù morali, ma dalla certezza della continuità della relazione tra i "giocatori". Così è anche nel gioco della politica: per sostenere la cooperazione è necessario disporre dell'ombra del futuro, la ragionevole prospettiva da parte di ogni attore politico che il proprio avversario - così come se stesso - sarà ancora presente nel futuro e che l'uno dovrà ancora confrontarsi con l'altro. Allora entrambi avranno a cuore le regole del gioco e il mutuo rispetto. E usciranno un linguaggio che non agiti fantasmi, ma mostri capacità realizzatrici. Senza prospettiva però nessuna cooperazione è possibile. Non è un caso se in tali circostanze cresce la tentazione di leggi ad hoc - come la Gasparri - per la propria salvaguardia.

La delegittimazione, la minaccia reciproca di distruggere l'avversario, la negazione del suo futuro, sono riflessi totalitari: annullare l'avversario significa annullare l'alternativa a sé. Anche quando si esauriscono nel linguaggio quotidiano, creano ostacoli essenziali a un clima politico migliore, dove la misura del buon governo sia basata sulla responsabilità delle realizzazioni. Ostacoli quindi a governi efficaci.

Per costituire una probabilità di buona politica, servono invece condizioni reciproche di salvaguardia dell'avversario. Il nuovo orientamento di entrambi gli schieramenti verso "liste uniche" è finalmente un segnale nella giusta direzione: verso grandi aggregazioni politiche la cui sopravvivenza è certa, non dipende da piccoli partiti né da singoli leader carismatici, protagonisti e bersaglio di terribili attacchi personali. Il prossimo voto europeo è l'occasione migliore per questo atto di ordinata volontà da parte di entrambi gli schieramenti.

COLPITA BASE DI TERRORISTI DOPO LA STRAGE DI HAIFA. E' IL PRIMO RAID DOPO 21 ANNI SU DAMASCO, CHE CHIEDE L'INTERVENTO DI ANNAN

Rappresaglia di Israele contro la Siria

Summit urgente all'Onu. Arafat: stato d'emergenza

L'ATTENTATO AL RISTORANTE

La «ragazza per bene» diventata kamikaze



Hanadi Tayseer Jaradat

Ha voluto vendicare il fratello e il fidanzato uccisi dall'esercito. L'ultima sera l'ha trascorsa in casa a leggere il Corano

Yara Gonen A PAGINA 5

TEL AVIV. Attacco aereo israeliano domenica notte contro un obiettivo palestinese a 20 chilometri da Damasco. Dal 1982 non accadeva che gli israeliani conducessero un raid aprendo il fuoco in territorio siriano. Lo hanno fatto per ritorsione all'attentato compiuto a Haifa, dove sono morte diciannove persone e ci sono stati cento feriti. E Damasco ha chiesto una discussione immediata in seno al Consiglio di sicurezza dell'Onu che si è riunito ieri sera a porte chiuse. L'attacco ha provocato l'immediata reazione di Hamas, che ha minacciato una dura vendetta. E ieri sera Arafat ha dichiarato lo stato di emergenza nei territori.

Baqis E. ALTRI SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 5

I SERVIZI

LA SVOLTA DI GERUSALEMME: ATTACCARE OVUNQUE

Le vittime del kippur risvegliano un incubo per Sharon. Assad aveva rifiutato di espellere i leader della Jihad

Fiamma Nirenstein A PAGINA 3

«IL RAIS NON SI TOCCA, E' PROTETTO DAGLI USA»

Luttwak: l'attacco non significa l'inizio di una nuova guerra, e potrebbe non dispiacere a Washington

INTERVISTA DI Paolo Mastrolilli A PAGINA 2

HAIFA, UNA COESISTENZA ODIATA DAI FANATICI

«E' l'ultima città mista dove ebrei e arabi vivono nelle stesse case e non si guardano con sospetto»

Sami Michael A PAGINA 5

UN COMMANDO E' IN ATTESA

Igor Man

Il commando è in allarme rosso, pronto al conto alla rovescia. E' un commando diverso dagli altri. Lo compongono gli incursori più audaci e meglio preparati, frutto d'una selezione feroce nei ranghi dell'esercito israeliano, l'unico che possa, oggi, disputare agli Stati Uniti il primato operativo. Il commando è stato addestrato a compiere un'operazione. Una sola. Storica. La cattura di Arafat. Sembra che non sia la prima volta che s'accende l'allarme rosso. Finora il conto alla rovescia non s'è mai scattato. Per tutta una serie di ragioni squisitamente politiche.

Gli Stati Uniti «sconsigliano» il raid di Arafat perché temono: in primo luogo, che nel corso del raid ci scappi il morto: cioè lui, il Padre e il Simbolo della Palestina occupata. E se da vivo Arafat è già nella leggenda, figurarsi da morto, per di più incoronato «martire». Sarebbe come innescare una gigantesca flebo di odio più nazionalista nell'anemico corpo del movimento palestinese. In secondo luogo, nel caso l'operazione-cattura riuscisse, immediatamente Arafat verrebbe «deportato» il più lontano possibile dalla Palestina. Epperò, libero di scorrazzare in tutto il mondo islamico e no, Arafat diverrebbe una sorta di Mandela palestinese allargando lo spazio, già sostanzioso, in seno alle Nazioni Unite, tanto da mettere in seria difficoltà Israele, e non altro ogni governo in carica a Gerusalemme.

Questi i pericoli che comporta il già simulato (infinito volte) raid-Arafat. Che la sua eventuale cattura, con conseguente deportazione, provochi un sollevamento delle masse arabe, rimane da vedere. I paesi arabi han sempre scomodato paroloni come «patria araba» eccetera; in realtà per i regimi «fratelli», moderati o no, Arafat è solo un pericoloso grillo parlante. Stando così le cose, è il tarlo che rode la Signora Condi Rice, mente politica dell'Oval Room: e se la cattura (ancorché chirurgica) del Vecchio Fedayn dalle sette vite esaltasse il terrorismo suicida?

Ma possiamo argomentare che se non più Arafat e nemmeno Sharon (fuori entrambi li vorrebbero personaggi come David Grossman e Amos Oz) governassero, questo faciliterebbe gli uomini di buona volontà, loro successori, nella ricerca paziente d'una pace realistica? Temo sia troppo tardi. Nell'uno e nell'altro campo sta crescendo una generazione che ha succhiato odio anziché latte. E, come vediamo, contro il terrorismo non servono i missili. Questo terrorismo, poi, temo non si possa fermare con la rappresaglia né con una politica figlia della giustizia. Al massimo questo terrorismo (che gli assassini suicidi chiamano lotta di liberazione) lo puoi contenere. Ma a che prezzo? E sino a quando?

«UNA LETTERA PER SPIEGARE LA NOSTRA RIFORMA»

Berlusconi: sulle pensioni scriverò a tutti gli italiani

A DOMENICA IN

IL PREMIER IN VETTA ALLA LISTA DEI «BASTA»

«Incidente» in diretta poco prima del Tg1. In un sondaggio con e-mail e telefonate prevale il no ai politici

Iacopo Iacoboni A PAGINA 7

MILANO. Le critiche mosse da sindacati e opposizione alla riforma previdenziale sono «allarmi pregiudiziali»: «Allarmi perché si vuole creare allarme». Perciò, ha annunciato ieri Berlusconi parlando alla Festa Regionale Azzurra a Milano, lui stesso scriverà una lettera a tutti gli italiani per spiegare la riforma. «Penso sia ora di aprire una campagna di comunicazione», ha aggiunto il premier - per far sapere tutte le cose che abbiamo fatto da quando siamo al governo: i risultati che abbiamo raggiunto non sono ancora percepiti dai cittadini».

Pedovani A PAG. 7

VATICANO



IL PAPA 2 ORE IN PIAZZA PER I SANTI MISSIONARI

E' apparso in buone condizioni fisiche «A Dio piacendo andrò a Pompei»

Quirico e Tosari A PAGINA 11

TESTIMONIANZA



VAJONT, L'AGONIA LUNGA QUARANT'ANNI

La notte del 9 ottobre un'onda cancellò una valle intera e fece duemila vittime

Mazza Corona A PAGINA 29

MALTEMPO NEVE IN TRENTINO, MAREGGIATE A TRIESTE E IN LIGURIA



Sull'Italia vento e nubifragi

Il maltempo ha flagellato l'Italia con vento e forti mareggiate a Trieste e in Liguria. Neve in Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte, sulle montagne del Verbano. Un automobilista è morto vicino a Mantova, schiacciato da un albero durante un temporale. Al Centro colpito soprattutto il Lazio, temporali e nubifragi anche al Sud. SERVIZIO A PAG. 15

L'INTERA S PUNTI DAL VERTICE

Juve e Milan, avviso ai naviganti

Roberto Beccantini

CHE domenica: Juventus e Milan restano soli al comando dopo burrasche pomeridiane e ricami notturni. Se Capello assorbe con flemma molto british la frenata della Roma a Siena (0-0), Moratti e Tronchetti Provera scappano da San Siro non meno infuriati di Mazzoni a Torino. Al Delle Alpi, dopo la spallata di Iuliano e il penalty (fiscale) di Signori, decide il rigore fantasma di Zambrotta, trasformato da Trezeguet. Il Bologna meritava di più. Nel posticipo, il Milan sgretola l'Inter al di là dello scarto (3-1). Per la cronaca, è a segno Inzaghi di carambola, Kakà (al gran debutto, migliore in cam-

poi, Shevchenko e Martins. Per la storia, il tasso tecnico e geometrico del Milan non lascia margini a un'Inter nervosa, jellata e mal disposta da Cuper. L'allenatore argentino aveva gonfiato il petto, vinciamo noi 2-0. Morale: sbaglia «sciolina» una volta e precipita a cinque punti dal vertice. Vieri non basta, Martins entra tardi. Moratti non ne può più: la sosta azzurra potrebbe suggerirgli quel ribaltone che ha spesso accarezzato e sempre rimandato.

Il Milan è campione d'Europa, la Juve ha vinto gli ultimi due scudetti. Parlare di fuga alla quinta giornata non è un avviso ai naviganti, è solo un urlo, non un bisbiglio.

TRA NIZZA E CANNES

A POCHI METRI DALLA SPLENDIDA SPIAGGIA DI SABBIA DI VILLENEUVE LOUBET-PLAGES, LUSSELLI APPARTAMENTI. NUOVI, GRANDI TERRAZZE, VISTA MARE, PISCINA. DA € 71.800!

MENTONE VILLA ISABELLA:

Nel cuore di Menton. Bellissimi appartamenti nuovi. Splendide ville a pochi passi dal mare. Mini appartamento con grande giardino € 21.500!

BEAUSOLEIL RESIDENCE HENRI:

A pochi metri dal Casinò di Montecarlo. Magnifici appartamenti nuovi, vista mare/Principato. Grande bilocale: € 119.900 parking compreso!

NIZZA LES TOURNESOLS:

Con i Bos sotto il 2,5%, tal un investimento sicuro: appartamenti nuovi da € 66.800! Paghi € 13.360 + rata mutuo € 326 autofinanziabile con affitto!

ITALGEST GROUP I CONSULENTI GLOBALI DELLA CASA VACANZA A INVESTIMENTO IN COSTA AZZURRA E NELLE PIU' BELLE LOCALITÀ DEL MONDO

ITALGEST INTERNATIONAL REAL ESTATE GROUP

SERVIZIO INFORMAZIONI 24 ORE GRATIS 048-842.842

il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

800-829291

Dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 Sabato dalle 9.00 alle 19.00 Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS

TORINO Via Eridania, 77 e Via Palmieri, 47

UNANIME CONDANNA NELLE REAZIONI INTERNAZIONALI



LONDRA - «Israele ha il diritto di proteggersi dagli attacchi terroristici, ma le misure devono rientrare nell'ambito del diritto internazionale». «Abbiamo lanciato un appello alle parti alla moderazione». «La Road Map offre una base per il regolamento pacifico del conflitto, ma ogni atto di violenza rende più difficile il ritorno a questo processo». Nella foto, il ministro degli Esteri Jack Straw



PARIGI - Il raid è «una violazione inaccettabile del diritto internazionale e delle regole di sovranità». «La lotta contro il terrorismo deve esercitarsi nel rispetto del diritto internazionale». «In Medio Oriente reso fragile dalle crisi è responsabilità di tutti, e in particolare degli Stati della regione, di non accrescere l'instabilità e la tensione». Nella foto, il ministro degli Esteri Dominique de Villepin



BERLINO - L'attacco in Siria è «inaccettabile». «Chiunque desideri una "de-escalation" e il ritorno a un processo che guidi la regione verso la pace deve anche far riferimento al Quartetto per il Medio Oriente, attenendosi al contenuto della Road Map messa a punto per la regione». «Il processo di pace diventerà più complesso se viene violata la sovranità di un altro Paese». Nella foto, il cancelliere Schröder



LEGA ARABA - L'aggressione delle forze d'occupazione israeliane contro la Siria è «terrorismo di stato». «Riflette le intenzioni aggressive israeliane riguardo a tutti i territori arabi, che siano in Siria, in Libano o in Palestina». Qualsiasi azione contro il presidente Arafat avrà conseguenze pericolose, «il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite valuti con attenzione la protesta di Damasco». Nella foto, il segretario generale della Lega Amr Moussa

DAMASCO PROTESTA PER LA VIOLAZIONE DELLA PROPRIA SOVRANITA' NAZIONALE

Convocato d'urgenza il Consiglio di sicurezza Onu

Appello di Washington a Siria e Israele per evitare un nuovo conflitto

NEW YORK

«In pratica, Washington sta dicendo a Damasco che se l'è cercata». Non sarà un linguaggio molto diplomatico, ma secondo l'ex inviato della Casa Bianca in Medio Oriente, Dennis Ross, questo è il succo della reazione americana al raid israeliano in Siria. Nelle parole del portavoce degli Stati Uniti, infatti, c'è un invito alle parti affinché evitino di aumentare la tensione, ma anche un richiamo ad Assad per aver scelto «la parte sbagliata della guerra al terrorismo».

Il primo segnale indicativo era venuto sabato, dal comunicato con cui il presidente Bush aveva reagito all'attentato di Haifa. Nel testo c'era la condanna

della strage, il richiamo alla responsabilità delle autorità palestinesi per combattere il terrorismo, smantellare le sue strutture e prevenire gli attacchi, le condoglianze ad Israele, e la conferma del comune impegno contro la violenza estremista. Mancava però l'abituale sollecitazione a considerare le conseguenze delle risposte, e il Washington Post ci aveva letto la difficoltà degli Usa a predicare moderazione, se non un vero e proprio via libera al raid lanciato contro Damasco.

Ieri mattina, a cose fatte, un comunicato del dipartimento di Stato ha riassunto il vecchio linguaggio: «Noi sollecitiamo tutte le parti ad esercitare ritengo e tenere a mente le conseguenze delle loro azioni». Perciò «invita-

mo Israele e la Siria ad evitare atti che potrebbero aumentare le tensioni o portare ad ostilità». Nello stesso tempo, però, i portavoce di Washington hanno aggiunto: «Noi abbiamo ripetutamente detto al governo della Siria che ha scelto la parte sbagliata della guerra al terrorismo e deve smetterla di dare protezione agli estremisti. Questo è ancora il nostro punto di vista». Sempre ieri, poi, Bush ha telefonato a Sharon, e la Casa Bianca ha descritto così la conversazione: «Il presidente ha chiamato il premier per esprimere le sue condoglianze. Hanno concordato sulla necessità di continuare a combattere il terrorismo, hanno discusso l'operazione in Siria, e si sono trovati d'accordo sul

Il presidente Bush telefona a Sharon e chiede prudenza nelle reazioni ma dalle dichiarazioni americane traspare l'approvazione del raid contro i siriani accusati di essere sponsor del terrorismo

bisogno di evitare un incremento delle tensioni nella regione in questo momento».

Cosa significa? Secondo Ross l'interpretazione è chiara: Damasco era stata avvertita da Washington, non ha risposto secondo i desideri degli americani, e quindi si è attirata la punizione per mano di Israele. Ora però la Casa Bianca non vuole che la crisi precipiti in un conflitto più ampio, e quindi invita le parti a contenersi. La lista delle lamentele Usa verso la Siria, del resto, era allungata negli ultimi tempi. Il governo di Assad, da anni nell'elenco dei paesi sponsor del terrorismo, ma a questo si è aggiunto l'appoggio all'Iraq prima della guerra, il rifugio dato a membri del regime, il transito di

guerriglieri verso Baghdad dopo la caduta di Saddam, il sospetto di aver nascosto le armi del Raïss, e ora anche l'accusa di aver infiltrato con spie la prigione di Guantanamo. Damasco ha sempre smentito tutto, ma a maggio aveva promesso al segretario di Stato Powell di chiudere gli uffici della Jihad nel suo territorio, e poi avrebbe lasciato aperti i campi di addestramento e le altre centrali dove operavano i capi dell'organizzazione. In questo quadro, secondo il senatore Lieberman, «Israele ha fatto ciò che avremmo fatto anche noi dopo l'11 settembre, ad esempio colpire le basi di al Qaeda».

Secondo Ross, la scelta di attaccare la Siria «non» anche

dalla limitatezza degli obiettivi a disposizione di Sharon. Colpire a Gaza e in Cisgiordania non ha dato grandi frutti, cacciare Arafat è difficile perché Washington si oppone, e quindi Damasco era il target migliore per rispondere all'ultimo kamikaze. Anche Assad ha poche opzioni per reagire, nonostante il ministro degli Esteri al-Sharras abbia detto che il paese ha la capacità di sostenere la sfida militare. Così si spiega la riunione d'urgenza chiesta ieri pomeriggio al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, accompagnata da quella della Lega Araba. La Siria, secondo Ross, sa che perderebbe un'eventuale guerra contro Israele, e quindi punta sulle condanne diplomatiche per dimostrare che ha reagito.

L'ANALISI DELLO STUDIO DEL CENTER FOR STRATEGIC AND INTERNATIONAL STUDIES

Luttwak: «Arafat non si tocca perché è protetto dagli Usa»

L'azione di Gerusalemme «non segna l'inizio di una nuova guerra»
L'attacco in Siria, tuttavia, «potrebbe non dispiacere a Washington»

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

NON credo che Arafat verrà rimosso, perché a pagarlo il prezzo sarebbero soprattutto gli Stati Uniti. L'attacco israeliano in Siria, invece, non dispiace troppo a Washington, ma non segna l'inizio di un nuovo conflitto. Getta acqua sul fuoco Edward Luttwak, lo studioso del Center for Strategic and International Studies di Washington, che vede nella ultime violenze mediorientali gli sviluppi di tendenze in corso da mesi.

Perché Arafat non rischia di essere cacciato?

«Su questo punto gli Stati Uniti non hanno cambiato posizione e non ritengono che l'allontanamento o l'eliminazione del leader palestinese sia nel loro interesse».

Perché non è nel loro interesse, se hanno chiesto che cedesse il potere a un premier?

«Il problema della leadership palestinese è una questione di lungo termine, e non si risolverà fino a quando non emergerà un'alternativa credibile. Abu Mazen non ci è riuscito e Abu Ala non promette di fare molto meglio. Gli israeliani accusano Arafat di essere un terrorista, mentre i suoi avversari palestinesi gli imputano la corruzione, eppure la gente non si muove per sostituirlo. La sua, ormai, è una figura trascendentale. E' un leader fallito, perché non è riuscito in nulla di ciò a cui si era applicato. Pochi giorni fa il Fondo Monetario Internazionale lo ha accusato di aver sviato la destinazione di fondi dell'Unione Europea per 900 milioni di dollari, di cui 200 sarebbero proprio scomparsi su conti e investimenti perso-

nali. Una cifra del genere risolverebbe molti problemi nelle zone impoverite di Gaza e della Cisgiordania, eppure la popolazione non ha reagito: un po' perché Arafat controlla i media palestinesi e impedisce a chiunque di criticarlo, e un po' perché la gente non vuole muoversi. In quella regione gli americani stanno incontrando lo stesso problema che hanno in Iraq: la difficoltà di far emergere una leadership davvero rappresentativa nel mondo arabo. Fino a quando questo non succederà tra i palestinesi, eliminare fisicamente Arafat non serve: lui potrà essere emarginato e dimenticato solo quando ci sarà qualcuno pronto a prendere il suo posto».

Gli israeliani decideranno autonomamente di cacciarlo, oppure manterranno l'impegno a consultarsi prima con Washington?

«Non credo che Sharon agirà senza il via libera di Bush, perché poi le conseguenze non le pagherebbe Israele, ma gli Stati Uniti. La cacciata o l'eliminazione fisica di Arafat provocherebbe un'ondata di antiamericanismo nell'intera regione, creando per tutti l'obbligo di opporsi a Washington proprio in un momento in cui non abbiamo bisogno di altri contrasti. Sarebbe il tradimento di un alleato da parte di Israele».

Ma che senso ha proseguire sulla strada seguita finora: la Road Map ormai non è morta?

«No, è più viva che mai, perché non ci sono alternative a questo processo». **Il raid in Siria non rischia di aprire un nuovo fronte di guerra nella regione?**

«Non credo. Rientra nella gestione dei rapporti tra lo Stato ebraico e Damasco, che è fatta di minacce e violenze, ma è sempre stata molto disciplinata. Nel fronte arabo, poi,



Edward Luttwak

“Non serve eliminare fisicamente il Raïss. Potrà essere emarginato e dimenticato soltanto quando ci sarà qualcuno pronto a sostituirlo”

la Siria è troppo isolata diplomaticamente per provocare le reazioni necessarie a generare un conflitto». **Eppure il governo americano, almeno a giudicare dal linguaggio contenuto nel comunicato della Casa Bianca, non sembra troppo dispiaciuto per il**



Yasser Arafat (al centro) sorride mentre tiene per mano due attivisti per la pace - uno israeliano, l'altro arabo - nel suo ufficio a Ramallah

raid. Lo considera un avvertimento lanciato a un Paese che ha scelto «la parte sbagliata della guerra al terrorismo», oppure il preludio di un conflitto per procura?

«La Siria è da anni nella lista dei Paesi che sponsorizzano il terrorismo, e non ha fatto molto sul piano pratico per uscirne. Sostiene la Jihad, oltre a dare copertura a Hezbollah in Libano, dove affluiscono i finanziamenti iraniani. Hamas ha l'appoggio economico dell'Arabia Saudita, che gli ha passato circa 5 miliardi di dollari nell'ultimo decennio, ma la Jihad è aiutata solo dalla Siria, allo scopo di usarla come elemento di concorrenza nei confronti delle altre organizzazioni fondamentaliste. Dopo la guerra in Iraq gli Stati Uniti avevano chiesto ad Assad di agire, chiudendo gli uffici dei terroristi e le loro basi di addestramento, nel suo territorio e in Libano. Ma poi anche alleati come Gran Bretagna e Spagna hanno visitato Damasco, dandogli sostegno, e questo ha indebolito l'azione di pressione diplomatica da parte degli americani. Da allora in poi la Siria ha fatto tre cose: ha interrotto le poche riforme

interne avviate, ha consentito il transito di volontari per andare a combattere in Iraq, e ha ripreso il sostegno attivo della Jihad. Il raid israeliano è un segnale che rientra in questo quadro e agli americani ovviamente non dispiace. E' un cambio di strategia da parte di Sharon, perché finora lo Stato ebraico aveva fatto pressione su Damasco attraverso il Libano, colpendo più che altro in quel Paese. Però non credo che sia l'inizio di una nuova guerra, anche perché la Siria è troppo isolata per provocare reazioni di questa portata».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

L'Egitto non prega: non fa che ringraziare e glorificare Dio, come se tutto fosse già compiuto. Babilonia aveva compreso che per lo sguardo di Dio tutto è nulla; e vide la povertà e la nudità umane: e là nacque la preghiera.

DIMITRI SERGEEVIC ME-
REZKOVSKIJ: I Misteri del-
l'Oriente - Babilonia
(1927)

**NASO, GOLA
LARINGE?**
**DEDICA un SABATO
alla tua SALUTE**

**PRENOTA
SUBITO
UNA VISITA
PREVENTIVA
GRATUITA**
011 817.39.30
www.prevenzionetumori.org
PREVENZIONE TUMORI MANI ELEVATE PER LA PREVENZIONE
LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE, ONCOLOGIA
Via Carnur, 31 - 10123 Torino - C.C.P. n° 25995101
+ PREVENZIONE TUMORI IN PIEMONTE

ASTRONOMIA



Il megatelescopio «Magic» sarà inaugurato venerdì nell'isola di La Palma (Canarie)

Al via il telescopio «Magic»
«Così indagherà sui misteri del cosmo»

■ È un gigantesco occhio tecnologico puntato sull'universo con un ordine molto preciso: «caccia» le misteriose sorgenti dei raggi gamma. Ma non solo. Perché il megatelescopio «Magic», che sarà inaugurato venerdì prossimo nell'isola di La Palma, a 2200 metri sul livello del mare presso l'Osservatorio Roque de los Muchachos dell'Istituto Astrofisico delle Canarie, nella sua caccia ai raggi gamma potrà fornire agli scienziati anche altre importanti risposte sui segreti ancora sepolti nelle profondità del cosmo. Non ultime, quelle legate alla materia oscura. È «Magic» («Major atmospheric gamma imaging cherenkov telescope»), il più grande telescopio del mondo dedicato alla «gamma astronomia» con uno specchio di 17 metri di diametro e 240 metri quadrati di superficie, sembra davvero avere tutti i numeri per poterla fare a vincere la sfida per cui è stato costruito. Il telescopio è frutto di una collaborazione internazionale alla quale l'Italia ha dato un contributo fondamentale, attraverso ricercatori dell'Infn, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, appartenenti in particolare alle sezioni delle università di Padova, Siena e Udine. «I raggi gamma - spiega l'Infn - sono particelle dotate di un'energia oltre un milione di volte più grande di quella propria della luce. Raggi gamma dotati di grande energia vengono emessi per pochi secondi in esplosioni improvvise

e ancora in buona parte misteriose, chiamate «Gamma Ray Bursts», oltre che da altre sorgenti come i Nuclei Galattici Attivi. I raggi gamma che giungono fino a noi, dopo essere stati prodotti all'interno di queste sorgenti a energie molto elevate, ci forniscono informazioni preziose sui processi che li hanno generati. I raggi gamma però - sottolinea il coordinatore italiano di «Magic», Luigi Peruzzo - non sono facili da osservare. Contrariamente alla luce visibile, infatti, non si possono riflettere su superfici o venire concentrati con sistemi ottici su rivelatori. Si comportano più verosimilmente come energetici proiettili e la loro rivelazione deve essere effettuata con gli strumenti e le metodologie tipiche della fisica subnucleare, sviluppati nei grandi laboratori internazionali.

ULTIMO GIORNO DI MILANO MODA. MARANI PROPONE LA FICHE DA OMBELICO E CIVIDINI VESTITI A TRAPEZIO RIGATI

Borse-bracciali per la donna di Borbone

Occhi lucidi al Missoni-day con la sfilata per i 50 anni della griffe

Antonella Amapane
inviata a MILANO

Missoni-day con ovazioni standing e tanta commozione. Ieri, la sfilata antologica per i 50 anni della griffe di Sumirago è stata applaudita da una platea di quasi 2 mila persone. Più 250 dipendenti dell'azienda, schierati in camicie bianche sulle quattro rampe del boccascena che durante lo show erano coperte da un telone nero.

Scorrono le immagini di famiglia sui megaschermi: il matrimonio di Tai e Rosita, i loro due con i figli, i nipoti, in atelier... I ricordi accompagnando l'uscita di 130 modelli storici. Dal primo tailleur in maglia di lurex oro agli ultimi modelli nelle caleidoscopiche fantasie. «Straordinario, è ancora tutto modernissimo...», commentano i Dolce e Gabbana che sono venuti a rendere omaggio ai Missoni. Come pure Silvia Venturini e Carla Fendi, in prima fila, sedute accanto al marito Candido Speroni.

Si inumidiscono gli occhi dei presenti, quando Tai e Rosita escono abbracciati, seguiti da tutto il clan. Colori e allegria. Due elementi che ritornano esplosivi anche nella nuova collezione disegnata da Angela Missoni, dove debutta in passerella la diciottenne figlia di suo fratello Luca, Jennifer.

Nell'ultima giornata di Milano Moda Donna - conclusa ieri notte in fiera dal megaparty Missoni - Alessandro dell'Acqua riconferma una gran vena creativa con la linea Borbone. Già applauditissimo per la sua collezione e quella di La Perla, lo stilista fa ancora centro con una formula originale e portatile. Riscrive gli accessori in occhio di pernice, accendendoli di audaci inserti in lucertola e cocodrillo fluorescenti; si diverte a creare mini-bag a manetta da infilare come bracciali; mutua pochette di struzzo punteggiate di borchie e catene punk. Le arlecchine sono un must. Finiscono sulle giacche da biker in pelle, sulle gonne di jersey che sottolineano il sedere grazie a una culisse; mentre i calzoncini arrotondati si portano con ginocchiere di filanca nera. Ogni pezzo è dedicato a donne ener-

giche, sexy e positive. Amanti del fitness come Jane Fonda ai tempi dell'aerobica, quando andavano di moda le palestre newyorchesi.

Bisognerà piacersi la pancia a suon di digiuni per imitare Nina Moric che in passerella ostenta la fiche ombelico lanciata da Angelo Marani. Dettaglio segnaletico, in plastica colorata o trasparente, atto a incorniciare il punto più caldo e trendy del corpo. Posizionato su interi costumi da bagno mille usi e provocanti capi di lingerie mischiati ai jeans. Più facili, gli abiti stampati con i fumetti degli Anni '60, invasi da anemoni o grafie del computer.

Marni supera il cliché dei grandi fiori e esplora un nuovo gioco di forme sagomate tridimensionali e fantasie astratte. Ma non sempre volute e proporzioni di giacche e gonne rigonfie da una parte -

Anche Dolce e Gabbana hanno partecipato alla festa: «Quei capi restano modernissimi»

risultano donanti. Le geometrie in versione bon ton accendono la fantasia di Cividini. Così nascono sottane a pieghe e pannelli, vestiti a trapezio rigati, bluse e twin set sottili. Con i capi dai bottoni giganti di Tomaso Stefanelli e la collezione almodovariana di Amaya Arzuaga cala il sipario sulle passerelle di Milano.

Domani s'inaugura la kermesse del prêt-à-porter per la prossima estate a Parigi: otto giorni di défilé ed eventi speciali.



Lo stile secondo Borbone. A fianco un modello di Marni



Marni sfilava con giacche e gonne rigonfie e Amaya Arzuaga inventa una collezione almodovariana



Un abito di Missoni

«ECCO I CASI PIÙ CURIOSI. OCCORRONO SEMPRE PAZIENZA E AMORE. ANCORA TROPPI GLI ANIMALI ABBANDONATI»

Digita 092, arriva l'ambulanza per cani e gatti

A Madrid è un successo il primo servizio di pronto soccorso: 9 chiamate al giorno

Gian Antonio Orighi
MADRID

Nella capitale spagnola, con un servizio pubblico unico in Europa, anche gli animali hanno un loro pronto soccorso stradale. Siano cani o gatti, cigni o cavalli, turelli o serpenti, per loro è sempre disponibile, 24 ore su 24 e 365 giorni all'anno, il «Sevemur» («Servicio veterinario municipal de urgencias»). Basta telefonare allo 092 o al 112, i numeri della polizia municipale, e arriva subito nel luogo segnalato una vera e propria ambulanza, con tanto di lettiga e maschera d'ossigeno.

Il nostro intervento è destinato esclusivamente agli animali che non abbiano proprietario e a quelli che siano stati feriti nella via pubblica, sia da soli che insieme ai loro padroni - ci dice Javier Birlanga, 37 anni, l'inventore del «Sevemur». Do-

In Spagna è stato attivato il primo servizio di pronto soccorso per gli animali



po le prime cure, «l'animale ha un medaglietta d'identificazione, lo portiamo in una clinica veterinaria (e il padrone paga) poi le spese di ospedalizzazione. Altrimenti, il suo destino è il centro protezione animali del Comune».

«Sevemur» funziona dal 2000 e presta soccorso ogni anno ad almeno 1500 animali, la cui maggioranza sono cani e gatti. Il servizio è frutto di un accordo tra un'impresa privata di proprietà di Birlanga, «Vetmóvil», e il municipio della capitale, che

Un'iniziativa congiunta tra privati e il Comune della capitale spagnola. Quattro veterinari e quattro infermieri specializzati sempre pronti, 24 ore su 24 365 giorni all'anno

destina ad hoc una partita del suo bilancio. Il servizio è composto da 8 persone, 4 veterinari e 4 infermieri specializzati. E le ambulanze sempre pronte sono 3.

«L'idea di offrire un servizio di pronto soccorso per gli animali mi venne camminando per strada - vedendo passare le ambulanze - spiega Birlanga, veterinario da 10 anni -. Se uomini e donne hanno sempre a disposizione personale predisposto per fornire loro soccorso, perché non fornire le stesse prestazioni alle migliaia di animali che vivono nella capitale? La trovata è stata subito accettata dal Comune».

I casi che capitano a «Sevemur» sono dei più vari. Dal «Sevemur» un pastore tedesco che, dopo essere fuggito di casa ed essersi rifugiato nella metropolitana, era rimasto ferito a quello di un cane da caccia sanguinato a cui i crudeli padroni, prima di abbandonarlo, gli avevano tolto un microchip dal collo per impedire di essere identificati. Ma i casi più comuni, a parte quelli in cui gli animali che viaggiavano nelle auto dei loro proprietari sono rimasti feriti in un incidente stradale (in questi casi il «Seve-

mur» accorre insieme alle ambulanze «standards»), sono il soccorso di gatti e cani che scappano di caso o sono abbandonati, soprattutto d'estate.

Naturalmente, soccorrere animali richiede molta pazienza e amore. Di recente, una telefonata aveva segnalato una gattina che era caduta dal quarto piano di una casa e si aggirava ferita nella zona sottostante. L'ambulanza era partita subito, ma del felino nessuna traccia. Inutile le ricerche del veterinario e della infermiera sotto le macchine. Poi, un'altra chiamata aveva fatto centro, indicando dove si era accovacciata la gattina. Stavolta il «Sevemur» l'ha rintracciata, raccolta e ricoverata subito nell'ambulanza, dove le hanno prestato le prime cure e messo una mascherina d'ossigeno.

«Nonostante la legge obblighi i proprietari di animali a collocare loro al collo una piastrina di riconoscimento, più del 50% dei madrileni non adempiono alle norme - assicura Birlanga -. E, soprattutto nei mesi estivi, molti cani e gatti errano per le strade della capitale dopo essere abbandonati dai loro padroni. E' frequente, quindi, che le povere bestie vengano travolte da auto e rimangano ferite. Ed il nostro servizio è indispensabile: in media, interveniamo 9 volte al giorno».

Fortenell'Exportversol'Asia

Ritiro nel tardo pomeriggio e consegna il secondo giorno lavorativo in Asia
e nell'Estremo Oriente grazie a 250 voli settimanali e alla capillarità della nostra rete nella regione.
FedEx: la vostra finestra sull'Asia.

www.fedex.com/it Numero verde: 800.123.800

FedEx Express
Whatever it takes

ARRESTATO DAI CARABINIERI



I carabinieri di Venaria da tempo davano la caccia al «re delle spaccate»

Venaria, «re delle spaccate» smascherato da un video

I carabinieri della compagnia di Venaria gli davano la caccia da mesi. Felice Bruno, 27 anni, era ormai l'incubo dei commercianti della città della Reggia. Con altri complici era specializzato nelle «spaccate»: rubava una macchina, la lanciava contro i negozi, o sradicava i distributori automatici di sigarette. Poi spariva, magari direttamente a casa, visto che Felice Bruno abita ad Altessano in via Di Vittorio. Ad incastrarlo ci ha pensato G.P., il tabaccaio di via don Sapino che i malviventi avevano ripulito diverse volte. L'uomo ha sistemato nel retro del negozio una telecamera a circuito chiuso che ha filmato l'ultima incursione dei ladri, avvenuta qualche notte fa. Agli inquirenti è bastato infilare la cassetta in un video registratore per vedere il

volto dell'uomo che cercavano. Nel filmato si vede che l'oscurità della tabaccheria viene violata dai fanali di un'auto lanciata contro la saracinesca. Poi entra in scena Felice Bruno (con un complice, al quale i carabinieri potrebbero dare un nome già nelle prossime ore). Qualche minuto basta a far sparire una quindicina di stecche di sigarette, valori bollati e ricariche telefoniche per un totale di circa 2 mila euro. I pochi giri di pellicola hanno rappresentato una prova più che sufficiente per i carabinieri comandati dal tenente Gennaro Riccardi, che hanno intercettato e arrestato Felice Bruno per furto aggravato e danneggiamento. Secondo gli investigatori il venetiano sarebbe il responsabile di un'altra spaccata, compiuta qualche sera fa in una boutique di via D'Annunzio, dove sono stati rubati parecchi capi di abbigliamento. I segni delle manate rimasti impressi su alcuni specchi durante il colpo corrispondono alle impronte del giovane.

BIANCA & NERA

FARMACIL. Orario 7-18,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-18,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso De Gasperi 6; corso Francia 87; via Rieti 55; via Isernia 13/B; via XX Settembre 11; corso Principe Oddone 28; corso Giulio Cesare 48; via Nizza 108; via Carlo Capelli 87; via Onorato Vigliani 160; corso Giovanni Agnelli 117; via P. Braccini 101; via San Tommaso 2; corso Casale 204. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massena 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sampione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica su prenotazione da oggi all'8 ottobre presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 151 le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Operatore con mansioni di autista magazziniere con patente di guida B (1+1*); operatore tecnico (1+1*); meccanico amm.vo, conosc. dattiloscrittura su pc (2+2*); esecutore ufficio conosc. videoterminali (3+3*); istruttore amm.vo contabile conosc. videoterminali (2+2*); istr. amministrativo cont. videot. e internet (1); diploma di ragioneria con informatica Windows, Unix (1+1*); diploma di geometra con videoterminali (1+1*); diploma di perito chimico industriale con videoterminali (4+4*).

TOROC. Il Toroc guarda alla Valle d'Aosta per l'organizzazione delle Olimpiadi 2006. Evelina Christillin, a Saint Vincent per il convegno: «Educare lo sport... Educare con lo sport» dice: «Guardiamo alla Val d'Aosta per gli allenamenti e la ricettività. Al momento mancano ancora 2000/3000 posti letto, che contiamo recuperare con la costruzione di nuovi alberghi ma allargando il raggio in cui accogliere gli ospiti».

ULIVO IN PIEMONTE. Il deputato della Margherita Giorgio Merlo chiede in una nota una grande convention programmatica per rilanciare il Piemonte contro l'ordinaria amministrazione del governo di centro destra. L'Ulivo non può assistere passivamente a questo non governo della destra.

VIA BARDONECCHIA. E' stato istituito il senso unico da ovest verso est nel tratto di via Bardonecchia compreso tra corso Montecucco e corso Trapani.

S. RAFFAELE, INCENDIO. Momenti di paura ieri mattina per un incendio scoppiato nell'abitazione di Evelina Moncalvo, via S. Croce 6. Le fiamme, per cause da accertare, si sono sprigionate in un locale dove c'era parecchia legna e attrezzature varie: tutto è andato distrutto. Sul posto sono accorse tre squadre di vigili del fuoco che hanno evitato il propagarsi dell'incendio al resto dell'abitazione.

FUNERALI DI MUSSANO. Si svolgono domani mattina, ore 10,30 nella parrocchia di San Grato a Ivrea, i funerali di Gaudenzio Mussano, 76 anni, già consigliere ed assessore provinciale alla viabilità, e in passato esponente di spicco del psi canavesano.

INFUGIO RIAPERTO. Il rinnovato rifugio Monte Bianco in Val Veny sopra Courmayeur, ha riaperto i battenti. Di proprietà della sezione Cai-Uget di Torino, è stato ristrutturato con il contributo della Regione Valle d'Aosta e dei soci della stessa sezione. Dispone di 70 posti letto e un salone per riunioni.

TIMORI PER UN GRUPPO DI BAMBINI DOWN CHE HA FREQUENTATO LA STRUTTURA. LA RESPONSABILE: SIAMO PRESI DI MIRA

Allarme leptospirosi nel canile di Villastellone

Sequestrati oltre duecento animali

Angelo Conti

Allarme leptospirosi per chi ha frequentato il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone dal 5 agosto ad oggi. Preoccupazione per i volontari ma anche per alcuni bambini handicappati di Santena che svolgevano una «pet therapy», cioè una terapia psicologica a contatto con cani e gatti in qualche modo simile all'ippoterapia.

L'allerta viene dai carabinieri del Nas di Torino che hanno posto sotto sequestro, oltre al canile, anche 255 animali fra cani, gatti, cavie, criceti e capre: «L'intervento - spiegano - scaturisce dalle indagini condotte dai carabinieri nel mese di giugno». Quell'inchiesta si conclude con la denuncia all'autorità giudiziaria della presidente di «Sos Animali», Daniela Fassetta, 43 anni, gerente del canile di via Valongo 35, accusata di usurpazione di funzione pubblica per aver catturato e custodito cani randagi con convenzioni stipulate con tre Comuni (Ceres, Corio e San Gillio) senza avere l'idoneità sanitaria del servizio veterinario dell'Asl 8. Nel contesto della stessa indagine venivano denunciati anche i sindaci di Corio e Ceres (Laura Monaco e Giovanni Battista Poma), il responsabile uffici tributi di San Gillio (Tania Conte), due veterinari dell'Asl 8 (Paolo Guiso e Giorgio Quinzio) e un medico dell'Al 6 (Ignazio Vania) per concorso nell'usurpazione o per omissioni di controlli.

Secondo i Nas, anche dopo le prime ispezioni, le irregolarità continuavano con i cani randagi che non venivano sottoposti a visita veterinaria da parte dei veterinari dell'Asl 8, fino a provocare un potenziale pericolo per la salute pubblica. «Ben 24 cani sui 92 ospitati sono risultati positivi alla leptospirosi trasmessa dai ratti agli animali. Tale batterio può raggiungere anche l'uomo». Nel corso delle perquisizioni sarebbero stati anche rinvenuti animali morti.

Le indagini dell'Arma ora mirano a identificare le persone che hanno avuto contatto con la struttura per verificarne le condizioni di salute, considerati i rischi anche letali del batterio. Desta particolare allarme la visita compiuta al canile da una scolaresca nello scorso settembre. La presidente di Sos Animali, Daniela Fassetta, respinge però molte delle accuse: «Paghiamo l'essere al di fuori dal coro, lontani dalle tradizionali associazioni che si occupano di animali. Se c'è stato qualche ritardo nell'adempiere ad alcune prescrizioni, ad

esempio la derattizzazione del canile, non è per colpa nostra: le ditte specializzate non erano subito disponibili. Quanto agli animali morti, ce n'era uno solo: un gatto di 14 anni defunto per cause naturali. Gli animali positivi ai test a noi risultano essere 21, non si capisce perché i carabinieri ne abbiano contati tre in più».

Cuanto alla leptospirosi, la Fassetta aggiunge particolari interessanti: «Il primo cane malato fu un cucciolo, ricoverato nel canile il 5 agosto e proveniente da Polonghera. Quando morì lo portammo all'Istituto Zooprofilattico, che poi avanzò i primi sospetti. Ora il Nas si preoccupa tanto, ma qualcuno è stato a Polonghera, qualcuno ha controllato gli operai della ditta dal quale arrivò il cucciolo? Quanto alla scolaresca, era un gruppetto di bambini down di Santena che, da

oltre due anni, seguono un programma di avvicinamento agli animali che furono nostri ospiti venerdì 19 settembre: la nostra disponibilità a questa iniziativa è volontaristica, cioè completamente gratuita».

Eventuali rischi sono comunque da restringere a chi ha visitato il canile negli ultimi 10 giorni, essendo il tempo di incubazione della malattia fra 4 e 9 giorni. Le infezioni alla leptospirosi si manifestano nell'uomo con una malattia setticemica acuta che ha caratteri generali costanti e che può esprimersi con una sindrome epatica, renale o meningea. Sintomi più significativi sono febbre, cefalea, congiuntivite, dolori muscolari, encefalite, ma si possono avere anche sensibilità muscolare, infiammazione faringea, esantema cutaneo e modeste emorragie.



I carabinieri hanno chiuso il canile dell'associazione «Sos Animali» di Villastellone e sequestrato cani, gatti, cavie e capre

DA TEMPO I DUE ERANO STATI NOTATI DAGLI AUTOMOBILISTI ALL'INCROCIO TRA CORSO BRAMANTE E CORSO UNITÀ D'ITALIA

Lavavetri a sette anni salvato dalla polizia

Il bambino, romeno, fermato dagli agenti assieme a una giovane donna

Massimo Numa

Incrocio tra corso Bramante e corso Unità d'Italia. Il lavavetri, questa volta, è un bimbo. Età, dai 7 ai 10 anni. Non si sa. E non si sa neppure se la donna sui 30 anni che era con lui, al «lavoro», sia la madre, una familiare, un'amica dei genitori. Ammesso che siano a Torino, chissà dove o forse dispersi in uno dei campi nomadi della cintura. Gli agenti della volante di Barriera Nizza li hanno fermati tutti e due, ragazza e bimbo. Con uno scopo preciso. Primo, togliere immediatamente il piccolo dalle corsie; secondo, provare, se possibile, ad aiutarlo in modo concreto a non trascorrere quel che gli resta dell'infanzia a trascinarsi da un semaforo all'altro per fare da esca all'elemosina, sfruttato dagli adulti. Questo bambino senza un nome certo, prima che la polizia intervenisse, ha trascorso ore, giorni, a tendere una mano verso i finestrini delle auto. Un secchio bianco pieno d'acqua e uno straccio nell'altra mano, la «madre», o chi per lei,



dall'altra parte della strada. «Abbiamo stabilito solo che sono cittadini romeni - spiega il vicequestore Salvatore Sanna - e che non hanno documenti regolari. Altro, senza gli accertamenti clinici, non è possibile sapere».

Prima di essere soccorso dagli

agenti che ogni giorno, sulla strada, devono sempre più spesso sostenere il ruolo e le funzioni degli assistenti sociali, il bambino n'era stato seduto inerte sul marciapiede, la testa nascosta tra le braccia «Sembrava febbricitante - racconta una torinese che s'è rivolta alla polizia - l'ho chiamato per dargli le monete e lui s'è mosso con una certa fatica. Forse voleva chiedere aiuto, anche solo con lo sguardo. Non sapevo cosa fare». Poi la donna ha visto quell'altra donna, la «padrona» del bambi-

Ancora senza nome, potrebbero essere madre e figlio di uno dei tanti campi nomadi presenti nella cintura. Il vicequestore: aiutare i minori vittime dello sfruttamento è difficile

Il bambino romeno nel traffico tra corso Bramante e corso Unità d'Italia

no, che lo costringeva bruscamente ad alzarsi per riprendere a lavorare. Allora basta indicazioni. Era necessario chiamare qualcuno. E subito. La volante è arrivata cinque minuti dopo, nel frattempo il piccolo era stato spinto, con il suo grosso secchio bianco, a cambiare settore dell'incrocio, proprio davanti alle Molinette. Il berretto da baseball, i pantaloni troppo grandi, la maglietta bagnata e sporca. D'accordo, ormai ogni semaforo racconta le stesse storie, di miseria e anche qualcosa d'altro, più sfuggente. Però quel braccio teso che non riusciva neppure ad arrivarci, al vetro, almeno per un attimo ha mandato in corto circuito la rassicurante indifferenza di tutti i giorni. «Sono situazioni purtroppo non rare - conclude il vicequestore - il primo problema da risolvere, per tutelare i minori, è di ricostruire le loro generalità, la provenienza, sapere con certezza chi sono i genitori. Sono esposti a qualsiasi tipo di pericolo, di sfruttamento. Aiutarli davvero è un'impresa spesso impossibile».

Specchio dei tempi

«Affidare la sicurezza sui tram agli ausiliari del traffico o ai vigilianti?». «La storia e le contestazioni rivivono sui graffiti sparsi in tutta la città». «Spreco di elettricità». «Era più facile con i bollettini»

meglio utilizzarli solo a trascrivere targhe nelle zone blu? Arrestare i tossici non rende ed è pericoloso, meglio lasciare che i passeggeri rischino di trovarsi in mezzo a qualche rissa.

«Molti anni fa di fronte alle banche c'era la polizia, ora ci sono i vigilantes: la sicurezza viene pagata da chi offre il servizio, la banca stessa, a proprie spese. Potrebbe succedere lo stesso sui mezzi pubblici».

Segue la firma:

Un lettore ci scrive: «In pieno centro, ma credo sia così anche in periferia, il panorama delle scritte sui muri accentua il tono di opaco disordine della città che molti si ostinano a non vedere e che è frutto di una manutenzione. Un ministro di qualche tempo fa (Ronchey) propose il divieto di

vendere le bombolette spray, strumento principe della grafomania. Nessuno raccolse il suggerimento».

«In via Roma insieme con l'ultimo scudetto della Juve e la guerra in Iraq si commemorano persino problemi politici sudamericani. Le guerre, si sa, sono tante: in via Principe Amedeo c'è ancora quella di D'Alema. Siamo tutti in attesa dello sciopero generale del 24 prossimo e delle proteste per le pensioni; sono «argomenti» che porteranno nuovi contributi».

«In alcune vie compaiono scritte in francese. La biblioteca di piazza Carlo Alberto, prima sollecita nella pulizia, adesso nichia. Palazzo Campana dà un giudizio drastico sui Savoia, anche condivisibile, ma arriva sino a... Bressi come in via Po mi sembra eccessivo. E' una scelta politica quella di non

cancellarle per anni? O lo si fa per non lasciare spazio nuovo ai grafomani? Un sociologo potrebbe dirci perché il dissenso si intensifica vicino agli edifici pubblici, meglio se comunali e provinciali? Forse qualche viaggio di troppo inseguendo i social forum. Veltroni a Roma ritiene le scritte il primo problema della città. A Torino?». Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Arrivando ogni giorno a Torino in treno da Alessandria ho modo di osservare la mattina - a sole già sorto o comunque con il chiaro - un'impressionante quantità di lampioni stradali ancora accessi su entrambi i lati della ferrovia dopo Trofarello. Anche la stazione di Moncalieri e talvolta quella del Lingotto presentano lo stesso problema. «Forse è anche nello spreco

di elettricità che sta il malessere del nostro sistema energetico e non solo nella mancata produzione. E forse quando si irapiranno per legge i giochi di luce sui palazzi e l'illuminazione perenne di monumenti di quart'ordine, che non portano turismo, non ci sarà bisogno - almeno per la notte - di nuove centrali elettriche».

Giancarlo Gotta

Una lettrice ci scrive: «L'anno scorso il pagamento delle tasse d'iscrizione all'Università si faceva tramite bollettini recapitati a casa. Ora hanno pensato di far pagare le tasse in banca portando nome, cognome e codice fiscale. Ma in banca mi è stato chiesto solo il numero di matricola e non il codice fiscale. Così la quota che mi hanno fatto pagare è risultata sbagliata perché senza stata inserita in una fascia sbagliata. Così ho dovuto rifare altre lunghe code per ottenere un nuovo modulo, che comunque, in banca, non è stato accettato per risolvere il problema. Vada per l'aumento di 40 euro rispetto all'importo dell'anno scorso, ma perché togliere i vecchi bollettini?». Stefania Qualizza

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

RK
publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.511 - Fax 02.244.24.90